39

ITALIA-ESPAÑA

GUÁRDESE COMO

JOYA PRECIOSA

EX-LIBRIS
M. A. BUCHANAN

GENNI STORICI

INTORNO

ALLE LETTERE, INVENZIONI, ARTI,

AL COMMERCIO

ED AGLI

SPETTACOLI TEATRALI

PER L' ANNO 1840 AL 41.

TOMO 33.

BOLOGNA
Pei Tipi del Nobili e Comp.
1840.

LIBRARY
MAR
29
1979
UNIVERSITY OF TORONTO

Alla

ESIMIA CANTATRICE

SIGNORA

RITA GABUSSI

BOLOGNESE

Tra tante notabilità del regno dell'armonia, cui negli scorsi anni intitolai questo mio Giornaletto, non ebbi mai il contento di noverarne una che mi fosse concittadina.

Ora questa vivissima soddisfazione mi viene da VOI: da VOI, che tuttavia nel fior degli anni vi siete elevata ai primi seggi dell'Arte colle grazie del canto, e col più strenuo sapere nella scienza musicale.

Queste doti ognuno in VOI riconosce ed apprezza; e sono encomiate da quanti vi hanno da vicino ammirata. E mentr' esse vi rendono cara a tutti, e vi presagiscono sempre più certa quella

luminosa carriera, che avete con sì felici auspicii intrapresa, mi danno il contento (essendo VOI stata così cortese da permettermi questa dedica) di porre il NOME VOSTRO accanto a quei luminari della lirica drammatica, cui furono negli anni trascorsi intitolati questi fogli.

Abbiatemi nella vostra grazia, nella certezza che mi porgerete occasione di celebrare i vostri teatrali trionfi a maggior decoro del classico nostro nativo celebrato paese.

Obb. Scr. ed Amico

GAETANO FIORI.

ANNO 18.mo

N.° 857. — Tom. 33. Bologna. 5. Marzo 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

BIZZARIE

I MAGI.

Chi non ricorda con compiacenza gli aurei anni della propria infanzia? Chi dilettandosi di farne difilare nella facile memoria le soavissime illusioni che fecero beato il primordio della sua vita, non sorride all' idea de' Magi che venivano nel silenzio delle tenebre a recargli paste, confetti e balocchi? E di loro, per cui que' tempi e quegli eventi sono tuttavia una deliziosa rimembranza, chi non gode di poter rappresentare alla sua volta co' suoi bimbi, o coi nepotini i sospirati Magi, per goderne al seguente mattino la gaja e clamorosa contentezza di que' piccoli venturosi? . . .

Ma veggo che alcuni già arricciano il naso a simile esordio, ed altri compongono a beffardo sogghigno le labbra riparate dal freddo da due larghi e lunghi nerissimi mustacchi... i primi non ponno immaginarsi a che tende il mio dire... ai secondi pare che sfugga questa osservazione. — Costui crede di scrivere per i bamboli! — Io però, deciso a tirare innanzi, dico a quelli — non perdete la pazienza — ed ai secondi — v' ha qualche cosa anche per voi — ed entro in materia.

I Magi quest' anno, cedendo essi pure alla spinta imperiosa dell' universale progresso che tanto caratterizza il nostro secolo fortunato, deviarono dalla loro consueta abitudine, o, per meglio dire, introdussero un' innovazione nella missione che loro è da tanti secoli affidata. Oltre allo dispensare, come al solito, ai ragazzini dolci e trastulli, hanno pensato anche agli adulti. Nè credo che il fatto possa essere ignoto a tutti i miei lettori, chè alcuni almeno avranno già udito, come molti posseggano la prova palpabile di questa novità.

Giunsero i Magi nel giorno prefisso muniti di capace cofanetto ebanico doviziosamente fregiato d' intarsiature e riboccante di elegantissimi viglietti, sui quali in coloriti ed aurei caratteri Anglo-Americo-Ermeriani erano esposte le loro ammonizioni ed i consiglj loro. A noi, per buona sorte ed anche in causa del nostro ministero, venne fatto di leggere varii di quei preziosi viglietti che la mano misteriosa avea posato sugli origlieri, sui tavolini da lavoro, nella importante e privilegiata toeletta, tra le pagine d' un romanzo o d' una strenna, nel cestellino delle lane e delle sete per ricamo, nelle pieghe d' una cravatta, nelle scarselle del giubbetto, ne' sfogliazzi, nei giornali, ne' portafogli ..... E se abbiamo ritardato a darvene

contezza, fu solo per scegliere quelli che più conveniva comunicarvi.

Ad una matrona, che ad onta de' suoi dieci lustri si studia d'avere un codazzo d' adoratori, non risparmiando nè la sua riputazione, nè le sue rendite: — L' epoca delle follie nel corso della nostra vita debb' essere breve, se non vogliamo vederci esposti ai motteggi ed allo sprezzo di tutti. —

Al marito di giovane ed avvenente sposa, che dedito agli stravizzi, ritornando dai bagordi rampogna ognora e percuote la sua bella metà: — Non dobbiamo mai lagnarci, se ne viene tocco o rapito il tesoro che possediamo, quando non ci prendiamo alcuna briga per custodirlo e conservarcelo. —

Ad uno scapolo, che spreca tutto il suo tempo ed il suo denaro nella toletta, nei caffè, nei teatri e nei bordelli: — Voi deludete intieramente le aspettative della patria e della società umana, ed ingannate voi stesso .... Dispariranno le illusioni, di cui ora vi pascete, e vi tornerà molto più amaro il vuoto, nel quale vi troverete poi isolato.

— Amare Iddio è il primo precetto: il secondo è la carità verso i fratelli ... Gustate una volta soltanto le delizie della beneficenza, e la vostra mano sarà indi sempre pronta a sollevare i miseri. — Lo rinvenne nel suo scrigno un avaro, che per riempiere più presto i suoi forzieri niega al suo fisico i necessari ristori, e vive dei fratelli dimentico, e se ne ricorda solo per ispogliarli.

Ad un tale invidioso delle lodi e degli avanzamenti altrui, di cui egli è però immeritevole. — L' invidia non produsse mai buoni effetti: è sorgente d' inquietudini, di dispiaceri, di dissensioni ..... L' uomo non deve mai invidiare gli encomii, i favori e le ricompense accordate agli altri; bensì sforzarsi d' emularne il merito, affinchè anch' esso se ne renda degno. —

Ad alcuni giovani che si lambiccano infruttuosamente il cervello per comporre letterine amorose, nelle quali perchè dicono troppo non sono creduti, e quindi non contano ancora alcuna conquista: — Il tempo è il tesoro che più presto d' ogni altro si consuma: convien dunque trarne il partito migliore .... ne sarete beati, quando ai rimbrotti ed alle ingiurie dello straniero potrete opporre il merito ed il plauso de' vostri lavori. —

Ad un letterato che smanioso di fama tutto avrebbe sagrificato per vedere stampato il suo nome in ogni luogo: — Fate senno, la fama se non ottiensi colle enormi vignette e a suon di tromba, non si raggiunge neppure spacciando per propria la farina dell' altrui sacco.

E così via via, tanti e tanti si trovarono all' insaputa secondo il rispettivo caso un prudente avviso. Nè crediate che io l' abbia scapolata: a me pure toccò un parere di que' savii, nè mancherò certo di praticarlo, convinto che mi deve tornare assai vantaggioso. Vorrei del pari persuasi e disposti gli altri, chè anche i Magi potrebbero seco loro congratularsi di aver seminato poco e raccolto molto.

E. S.

POLEMICA DRAMMATICA

SINCERO DULALETE dai monti della Sibilla al suo VALERIO DELLA VALLE.

O mio Valerio! Tu dotto e sagace nelle musicali discipline come ti mostri nell' ultimo tuo scritto, e cortese meco, abbenchè io mi sia franco tuo contraddittore, fai solenne protesta di non arrenderti a quel *consenso universale*, che pose in cima di ogni suo favore i drammi del Bellini? Tu, dotto e cortese, sdegni a giudice il *consenso universale?* Ma pensa che l' *universale consenso*, il quale non è di plebe, appunto perchè universale, è il giudice supremo ed inapellabile di ogni qualunque autore, e di qualsivoglia opera umana!

Or non vorrai tu, appunto perchè dotto cotanto da discernere molti difetti nelle opere belliniane, volgere ad esse il tergo alla guisa di quelle vezzose, che ne' teatri pongonsi a cinguettare co' zerbini in sul più bello di una classica rappresentazione. Pensa che costoro sono creature cieche degli occhi dell' intelletto, che nell' anima loro torpe o manca il sentimento del bello, ed hanno orecchie sorde ai concenti delle sublimi armonie. Pensa che con quegli atti e' mostransi plebe; e tutt' al più plebe dorata.

Io fo grande stima di te, o Valerio; ciò non mi vieta però di assumere in esame le tue opinioni sposte pubblicamente sul valore di un *grand' uomo*. E non mi prendo sì grave carico per isfoggio di erudizione, come tu di'; che di questa pure sono in gran difetto. Ti rispondo solo per difendere *sotto l' egida del comun voto* la fama di un morto scrittore, da te non equamente apprezzato: di uno scrittore che onorò quant' altri mai a' dì nostri la nostra Italia, e fu reputato *grande* per giudicio di tutte le colte nazioni. Niuno che esponga in pubblico sue opinioni può declinare da una giusta critica, se sia esposta in termini inoffensivi. Federigo II. di Prussia fu grande a tal segno da umiliare, come ben sai, tutta Europa contro lui collegata; ma quando discese come scrittore nelle arene della letteraria repubblica, l' alta dignità, ch' egli ebbe di Re non vietò ch' egli non fosse giudicato pubblicamente da' letterati, da' filosofi, e da' teologi nelle materie di loro spettanza. Nè declinare dalla mia competenza perch' io mi sia inesperto di contrappunto; poichè son per provarti che molti ed assai molti tra gl' indotti di musurgica sono chiamati a portare il loro carato su quelle bilance, che librano il pregio de' maestri, i quali esposero opere al pubblico. E ti farò manifesto che i giudizii del pubblico tra' popoli civili sono legittimi e competenti.

Soffri adunque che io ripeta le tue belliniane accuse con qualche annotazione seco.

Tu che, per conoscenza d' arte distingui e trovi nella Norma e nella Beatrice ec. *modulazioni indigeste*, *contromoti*, *scurrilità*, *gofferie* ed altre tali *cose che non istanno nè in riga nè in ispazio;* tu che apertamente dichiari il Bellini *incapace di fare un ouverture, che non sia una pretta fanciullaggine;* ch' egli *non fu mai armo-*

nista, nè mai conobbe la natura degli strumenti, e non seppe mai tessere un pezzo concertato, tu con questo severo giudizio mi rimembri quello stesso giudizio che del Bellini mi dava il chiaro maestro Pilotti, mio dolcissimo e perduto amico! E se ben mi ricorda e' mi diceva che diversamente non opinavano un Donizzetti, un Mercadante ed altri illustri maestri! Sì che io pure, convinto da tante dottissime ed indeclinabili autorità, voglio creder pur io che gran parte di tanti difetti (tranne le scurrilità e le gofferie che attribuir non si ponno a diligente ed animato compositore) sia veramente nella musica belliniana: e credo che meco il debba credere tutta la infinita schiera degli ignoranti in musica miei pari: poichè le tecniche mie conoscenze non giunsero mai al di là del canto fermo, e di un po' di estetica musicale.

Ora che pel vostro asserto, o lodati contrappuntisti, siamo finalmente edotti della dapoccaggine del Bellini, che faremo noi, suoi ammiratori, in tanto frangente? Proscrivere forse senza pietà le opere dell' ignorante Catanese; e darci in braccio ai soli profondi valentissimi melodrammatici d' oggidì? Sia fatto il vostro savio volere, o dotti dissipatori del tenebroso nostro musicale idiotismo! e per purgarci de' nostri errori eccoci alla rappresentazione dell' *Elena da Feltre*, parto perfetto dell' atleta tra' viventi italici *armonisti*, cantato da distinti *virtuosi* da lui stesso diretti, e perfettamente suonato dalla egregia orchestra bolognese. Ma o noi infelici! dappoichè queste dotte, profonde, elaboratissime armoniche combinazioni ed elucubrazioni, mentre ci fanno ammirare la sapienza di chi le meditò e le cribrò, ci lasciano così incerta la mente sul loro significato; così freddo il cuore, così torpida la fantasia, così addormentato l' estro, così muti gli affetti, così assopite le passioni, così gelato il sentimento, e per giunta cotanto prostrati ne' sensi, cotanto stanchi negli orecchi, e talmente spossati d' anima e di corpo da renderci *ipso facto* necessario un sonno confortatore. Questa non è satira, ma vera storia purtroppo. Eppure Mercadante seppe piacere nelle prime sue opere drammatiche, allorchè non era ancor pervenuto a quell' altissima e giusta fama di sommo contrappuntista, e di profondo erudito in musica italiana e tedesca. Eppure Mercadante è tale musurgista da onorare qualunque cattedra di ogni più famoso musicale Liceo: ed è tal direttore di musici studi da poter vantaggiare assaissimo i più perspicaci e meglio disposti allievi.

Prendiamo altro esempio. Il maestro Persiani è maestro dottissimo pur esso. L' esimia perfettissima cantatrice sua consorte è più che persuasa del vero merito dell' illustre marito, e con essa tutti gl' intelligenti. Ma quando mai in questa Italia o fuori sonosi scritti drammi più papaverici de' suoi? Non sembra egli che le ispirazioni gli vengano da Morfeo, sua musa, e suo nume tutelare? Io conosco molti che non vorrebbero sentire una seconda volta que' drammi, quand' anche espressi col forbito squisitissimo canto della Tacchinardi. Dirà taluno: pegl' Italiani, non avezzi agli artifizii armonici degli Alemanni, le musiche degli *armonisti* riescono difficili tanto, da non poterne gustar le bellezze. Chieggo mille perdoni. So che in codesta

città molti sono usi alle classiche produzioni tedesche. Il *Don Giovanni* vi fu rappresentato con molto incontro ne' teatri: la *Creazione del Mondo* beò tutta la colta Società del Casino. Odo non esser raro sentirsi in famigliari concerti le *Sette Parole*, le *Stagioni* e i *quatuor* di Haydn, quelli di Mozart, di Bethoven ec. e sempre con ineffabile diletto. Ciò che dico di Bologna avviene di tutte le altre colte e primarie città italiche: le bande austriache sono encomiate in ogni angolo della penisola dove i parti o aborti de' melodisti senza stile e senza fantasia sono pagati del più giusto disprezzo.

Dopo questa esposizione è d' uopo venire alle conseguenze.

È un fatto adunque che molti dotti *armonisti* piacciono, e che altri dotti armonisti non piacciono: che molti *melodisti* increscono, ed altri, benchè dichiarati ignoranti da giudici competenti, giungono ad entusiasmare. Dunque la scienza musicale (non la Musica bell' arte) può dichiarare diffettoso, irregolare uno Spartito che piace, e per l' opposto in piena regola un altro che annoia.

Ora, o dottissimi maestri, luci e fiaccole della nostra ignoranza, la logica insegna niuno effetto esistere senza causa. Dunque deve pur esservi quella che spieghi tutte queste enormissime contraddizioni. Per non errare interroghiamo la Filosofia, che s' addentra nell' intima essenza delle cose, e porge sicure norme per rettamente giudicarne; e da quel ramo di essa che appellasi Estetica sentiamone i responsi.

Le umane cognizioni ponno distinguersi in arti ingenue, in discipline scientifiche, ed in arti meccaniche. Le arti ingenue, tra' quali la musica, furono dette *belle* a differenza delle meccaniche, le quali sono soltanto utili, e delle scienze che sono dotte ed utili a un tempo.

Il *bello* non si crea per precetti, nè per dottrina. Esso è un parto spontaneo del sentimento, figlio della fantasia e del cuore. Esso è una idea archetipa delle più stupende forme del creato; una manifestazione, un riflesso del *bello* ineffabilmente sublime ed eterno di Chi lo creò. Colui che non è disposto da natura a sentire intensamente questo *bello*, potrà divenir *dotto* in arti belle, ma non mai autore di belle produzioni. E siccome non giovano grammatiche per far sorgere eleganti scrittori, non arti oratorie e poetiche per suscitare oratori e poeti, non seste e squadre per creare architetti e scultori, non geometria e chimica per le linee e pel colorito de' pittori, così il contrappunto pur esso non vale ad insegnar note animate e fantastiche sì, da eccitare in noi il movimento degli affetti e della immaginazione, generatori del piacere e dell' entusiasmo. Concludiamo: il contrappunto produce l' ordine; ma non crea il *bello*. I contrappunti, le grammatiche, le arti oratorie e poetiche valgono bensì a sussidiare la facoltà creatrice del *bello*; ma non mai a farla sorgere da quegli aridi cuori, che da natura non l' ebbero. E per tal guisa si spiega come a' trattati grammaticali, poetici, musurgici precedettero poesie, prose, musiche e canti degni d' eterna fama.

La *Musica* dunque non è contrappunto: questo è una scienza ausiliare della Musica; imperciocchè la Musica è una bell' arte, che

si manifesta con suoni ch' entrano per gli orecchi al cuore. E la forza di questa bell' arte più la sente e più la gusta non chi è più sapiente in contrappunto, vale a dire in grammatica musicale, ma chi ha più giusti orecchi ed anima più armonica. Ecco perchè i popoli colti e civili, e non i soli maestri, debbono essere giudici del bello musicale.

La musica, come arte bella dovrebbe professarsi da quelli soltanto, che hanno il dono della melodica e della armonica ispirazione: ma le loro produzioni cader debbono nel dominio della umanità, che ne giudica del valore secondo la forza delle impressioni ricevute, e non secondo le simmetriche o metodiche forme cui furono dagli autori assoggettate. Ora quegli esseri privilegiati, disposti da natura a sentire tanto intensamente le bellezze delle arti da poterle altrui comunicare appellansi Genii: ed il Bellini è Genio appunto perchè la di lui musica racchiude (sono le stesse tue parole, o Valerio) *melodie melanconiche, omogenee, semplici esprimentissime, patetiche, appassionate* sì ch' *egli è un magico melodista.* Il Mondo armonico poi sente ch' egli ebbe pur anco quel tanto di contrappunto o di buon senso da accompagnar suoi canti con facili, graziose e sempre espressive armonie.

Di più non aggiungo al di là del *voto universale* che tra tanti allievi di musica al dì d' oggi sorga finalmente un autore che abbia quella ignoranza se si voglia, ma quell' anima eziandio che s' ebbe il Catanese: poichè gli attuali maestri (eccetto Rossini) sono troppo dotti per poter discendere al grado dell' idiota Siciliano.

Valerio, Valerio, confessa che i difetti da te scorti nelle note belliniane sono estrinseci e non fondamentali, poichè stanno nella forma e non nella sostanza della sua musica sempre vera, viva, animata, seguace (com' esser deve) della ispiratrice Poesia. Confessa che que' difetti che hai scorti fansi *nei* a petto delle peregrine bellezze di che ridondano i suoi canti ispirati.

O mio Valerio, vieni su questi erti monti dove si bevono colle più pure aure vitali idee vergini da errore; e intuona meco un canto alla memoria dell' immortale Bellini, come giusto omaggio al suo genio, e come debito tributo alle tante dolcezze che sgorgano a larga vena dagli alti suoi concenti. Sobbarcati al giusto giudicio della *moltitudine armonica* che lo festeggia e lo saluta, quantunque morto immaturamente, GRANDE per fin che negli umani durerà l' idea del vero e del bello, e per fin che in petto agli uomini palpiterà un cuore atto a sentire le immortali bellezze delle arti. E se non t' arrendi..... ascolta: I Fiorentini Accademici della Crusca, dottissimi in grammatica, avendo notato nella Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso molti errori di lingua, strane ed inusitate locuzioni, idee inesattamente espresse, ne vituperarono l' autore: ma il consenso universale di tutti i popoli civili ha dichiarato inappellabilmente *epico sommo* Torquato, e dannati al disprezzo i suoi critici, perchè, nell' accusarlo di molti suoi reali difetti, non resero omaggio alle sublimi bellezze che risplendono in quel poema. O mio Valerio! guardati dall' incorrere nella taccia de' Grammatici, i quali non giungo-

no mai a ben conoscere ed apprezzare un' opera, col metodo che hanno di valutarne una sola qualità: e cioè la regola della lingua; e perciò dura l' assioma *purus grammaticus*, *purus asinus*. Guardati dal loro costume: e soprattutto cerca di fuggire la maledizione che s' ebbero gli Infarinati e gli Inferigni; e vivi lieto e lungamente.

TEATRI

COSTANTINOPOLI. 6 Febbraio 1840. Il cav. *Bosco*, celebre prestigiatore, la cui fama vola per tutte le Corti d' Europa, ebbe l' alto onore di essere ammesso per ben due sere il 28 e 29 Gennaio alla presenza del Sultano, onde dar saggio dell' impareggiabile sua abilità. S. A. come rapita dal raro talento di un tanto artista, gli fece sentire i frutti del suo pieno aggradimento. Il suddetto Cav. *Bosco* per mancanza di apposita sala, non avendo ancor potuto dar pubbliche rappresentazioni in Costantinopoli, ottenne i più gran successi nelle private adunanze, le quali ammirarono non solo la sorprendente sua maestria in detta arte: ma eziandio ne encomiarono il suo carattere personale. In questi ultimi giorni diede un saggio di se alla presenza di S. A. il Principe di Servia, non che delle LL. EE. gli Ambasciatori di Russia e d' Inghilterra, e del Direttore della Zecca Duz-oghlu, ove trovandosi una società quanto brillante altrettanto numerosa, tutti restarono stupefatti della innarrivabile esimia abilità, ed inconcepibile destrezza dell' artista meraviglioso. Giova sperare, che il sullodato nostro patriota non vorrà defraudarci nelle nostre aspettazioni, e che permetterà che i Giornali ripetano. *Bosco* è fra noi. *A. C.*

— Il tenore *Pasini* è fissato per Roma la primavera al Teatro Argentina, avendo per compagni mad. *Marray* prima donna e *Ferretti* basso. — Il *Bravo* andato in iscena al Teatro Apollo in Roma non ha avuto grata accoglienza. — FOSSOMBRONE. La seconda Opera *Giulietta e Romeo* andata in iscena in questo Teatro venne benissimo accolta dal Pubblico, e moltissimi furono gli applausi alla *Palladini Bagioli* che sostenne la parte di Romeo, e gli applausi si resero maggiori ancora nella sera di sua beneficiata con chiamate sul proscenio, col Teatro illuminato, e banda della città, con molti evviva e con grande concorso di Spettatori. Prima dei *Capuleti*, venne data *Anna Bolena*, e ad onta che per sostenere la parte della protagonista vi voglia un' artista provetta; pure la *Bagioli* bene sostenne quel carattere superando le comuni aspettative, e ne riscosse i dovuti applausi. = Il tenore *Mario Rinaldini* si è fatto molto onore al teatro di Fermo nello scorso carnovale, massime nell' Opera la *Sonnambula*, che venne data nella beneficiata del basso *Nanni*, ove venne eseguito il duetto della *Lucia*, cantato dal *Rinaldini* e *Nanni* con applausi meritati a questi due artisti; in quella sera pure venne eseguito dal *Nanni* la cavatina della *Beatrice* che riscosse molti applausi. — La brava *Schoberlechner* continua ad essere la delizia del Pubblico Triestino. La sua voce non fu mai così limpida e

forte come al presente; ella sale al *Do* sopracuto colla massima facilità e intuonazione. —— TRIESTE. Teatro Grande. — Il *Bravo*, che andò in iscena il 19 febbraio scorso, non potè aver luogo la seconda rappresentazione che il 26 per indisposizione del tenore *Poggi*, a questa seconda rappresentazione l' esito fu tale che da gran tempo questo Teatro non ne contava un eguale; un applauso dalla prima all'ultima nota, musica sublime. *Poggi* si mostrò grande, immenso, fu festeggiato ad ogni sua parola: nella sua carriera teatrale questa sarà una pagina più luminosa; fu chiamato 12 volte sulla scena fra gli evviva d' un Pubblico entusiasmato; con altro Articolo i dettagli. —— LIVORNO. Teatro degli Avvalorati. — Al *Crociato* di *Mayerbeer*, che si resse appena per due sere, successe il *Pirata* di *Bellini*. Quest' Opera è stata un campo di pieno trionfo per la *Bruni* in guisa, che superò se stessa, entusiasmò il Pubblico, ed innumerevoli applausi, ed evviva furono tributati a questa brava artista. Anche l' *Antonini* si distinse assai in qualche pezzo, e forse sarebbe piaciuto maggiormente se non avesse dovuto sostenere il difficoltoso confronto col *Poggi*, che negli anni scorsi quì eseguì questo Spartito. Il *Latur* pure ebbe qualche applauso. —— NIZZA. 18 Febbraio 1840. Parlammo altra volta degli esiti più che felici delle varie Opere rappresentatesi in questo Teatro dall' attuale compagnia: pure per quante lodi siansi compartite alli signori artisti, non vengono mai meno i motivi per tributargliene altre, imperocchè oggi che abbiamo sulle scene il famoso Spartito del *Barbiere di Siviglia*, l' entusiasmo è sì grande, che non vi ha modo di esprimerlo al vero. — Per non dir poco negli encomi meritati dai signori cantanti *Paltrinieri* basso, *Arigotti* tenore, *Leoni* buffo, *Valerio* (Basilio) e la *Grilli* (Berta) ci limiteremo a dire che, tutti hanno meritato i segnalati applausi compartitigli. — Ma che varrebbero sì bravi artisti, se non vi fosse stato una prima cantante di vaglia ? i loro sforzi pur troppo (come spesso accade) non avrebbero giovato, e la loro abilità sarebbe rimasta in dubbio: ciò non poteva accadere ove signoreggiava col canto, e la ben intesa mimica, la signora *Chiara Gualdi Zangheri*. Questa è una di quelle artiste che, basterebbe da se sola per fare fanatismo; ma unita a tanti valenti cantanti, non vi sarà luogo a meraviglia, se ci convien dire, che Nizza non ebbe mai un trattenimento tanto gradito. —— MADRID. Al Teatro della Cruz comparve *Cleonice di Stria*, nuova Opera dell' accreditato maestro spagnuolo *D. Baldassarre Saldoni*, che già colla sua bella *Ipermestra* aveva dato saggio del suo ingegno. Questo suo secondo Spartito gli fruttò clamorosi applausi, numerose chiamate ed alcune corone d' alloro che gli furono presentate. —— PARIGI. E indescrivibile l' entusiasmo col quale si accolse dopo tanti anni la riproduzione del *Tancredi*. Convien leggere i principali giornali parigini del 15 e 16 febbraio per averne un' idea. Mirabilmente sostenuta la parte protagonista dalla giovine *Garcia*, e dalla *Tacchinardi-Persiani* quella di Amenaide, non fu mai tanto gustata quella del padre di lei, sostenuta dal valentissimo *Rubini*. — Eppure, chi lo crederebbe ? Qualche giornale si lagna che in quella soavissima musica

non vi sieno i consolanti accordi dei tamburi e della *grosse caisse!* —— VERONA. Venne accolto con trasporto il *Roberto Devereux*. La rinomata *Ronzi* primeggiò ed ebbe plausi ad ogni pezzo non che strepitose chiamate. L' egregio *Giorgio Ronconi* fu al solito mirabile, anche sua moglie si portò bene, e benissimo anche il tenore. Sorte egualmente felice ebbe il nuovo ballo intitolato - *Gabriella di Vergy* -. L' azione mimica piacque, e nella parte danzante ebbero plausi la *Frassi*, la *Castelli*, la *Viganoni*, il *Ronchi* ed il *Venturi*. Venne richiesto anche il pittore per tre belle scene: il vestiario è sfarzoso.

FIRENZE. La sera del 21 scaduto febbraio ebbe luogo al Teatro della Pergola la beneficiata di mad. *Angelica Saint-Romain* prima danzatrice. Eccovi il dettaglio. Lo Spettacolo fu svariato in musica e danza; fu maggiore la parte dell' ultima, e la musica fu priva del principale suo ornamento: delle voci soavi delle prime donne poichè si ebbe un atto della *Fausta*, senza *Fausta*, ed un altro dell' Opera *Ines*, senza *Ines*; per quanto gli uomini si sforzassero a provocare il Pubblico ai plausi, questo ne fu non ingiustamente avaro, poichè, bisogna convenirne, la voce e la presenza del gentil sesso sulla scena sono il primo, migliore, e più gradito ornamento degli spettacoli. — Chi non sa la storia delle vicende carnovalesche di questo Teatro e legga le nostre parole, dirà forse: Come, non vi sono prime donne? Non è vero, anzi l' impresa, non contenta d' una ed anco famosa, un' altra ve ne aggiunse, esordiente sì, ma piena d' immensa volontà di cantare e di agire ove il fisico malore non fosse fatalmente insorto a rompere la tela delle buone intenzioni, e la rigida atmosfera non avesse colpito di improvvisa, però non grave costipazione la commendata *Gabussi*, malata leggermente più dal dispiacere di vedersi contrariata nella volontà di prodursi sotto altre sembianze, di quello che per difetto di robusta complessione. — Il Pubblico fiorentino, sempre gentile con tutti, tollerò le notabili mancanze, e se non fu largo d' encomio ai maschi cantatori, ciò non devesi attribuire a difetto di essi, che anzi fecer di tutto per meritarne, ma alla stanchezza degli spettacoli scemi di ciò che soltanto può renderli interessanti. Veniamo alle danze. — Fu questa serata dedicata quasi per intero alla furbetta *Tersicore*, e la leggiadra *Saint-Romain* sfoggiò con tutto l' incantesimo dell'arte sua. Nel gran ballo - *La Vestale* - introdusse un nuovo passo a due tedesco, eseguito da lei e dal suo valente compagno *G. B. Grillo*, che fruttò ad ambedue immensa copia di clamorosi applausi per la precisione, leggerezza e grazia colla quale fu danzato. Successe, indi a poco, un quartetto danzato da quattro abili secondi ballerini, in costume polacco-chinese; sono questi la *Felicita Oggioni*, la *Carolina d' Amore*, *Carlo Guerpont*, e *David Mocchi*, il fiore del corpo di ballo della corrente stagione. Non si può indicare quali de' suddetti quattro esecutori siansi maggiormente distinti, solo diremo che le donne gareggiarono in bravura cogli uomini, e la *Oggioni* insieme alla d' *Amore* furono oggetto di parziali plausi accordati dal Pubblico all' agilità del loro danzare. *Guerpont*, favorevolmente conosciuto

nell' arte come abile danzatore, leggiadro mimo, seco trasse il più timido *Mocchi* a riportare segni di verace gradimento; in somma il quartetto piacque da principio a fine, terminato in una specie di *galloppe*. Qual ne sia l' inventore, nol diciamo, sebbene ci sia noto, poco importando sapersi essere una copia, quando sia, come fu ben copiata.

Alcuni Ravennati amatori del Teatro al Sig. Gaetano Fiori.

È pure tristissima la condizione degli artisti teatrali. Essi sono fatti segno per lo più dell' invidia, e della malevolenza. — In qualche Giornale italiano, si è ripetuto che li signori Giunti *ed* Arioli *non hanno soddisfatto il nostro Pubblico. Un precipitoso giudizio, dato forse e senza forse dopo la prima recita, nella quale li ricordati artisti non potevano far pompa di tutti que' mezzi che sono in loro potere, ha pregiudicato l' artista e la verità. Noi quindi facciamo eco al redattore dell' articolo dell' ultimo numero del vostro Giornale risguardante il Teatro di Ravenna. In quello si dice la nuda e semplice verità. Infatti che il* Giunti *possegga bella ed estesa voce, che la* Riva *sia meritevole de' suffragi del Pubblico, che* Stefanori *non sia artista di riguardo, che* Arioli *non soddisfi pienamente all' aspettativa, sì pel metodo di canto, sì per ragionata azione, non avvi alcuno fra noi che ne dubiti. Vediamo il Teatro essere sempre crescente di concorso, e rinnovarsi ad essi seralmente gli applausi: cosa rarissima nel carnovale in questo Teatro. Duolci pertanto che la ricordata malignità od invidia abbia potuto dire il contrario: e questo fatto ci fa sovvenire un articolo inserto quattro mesi sono in un Giornale di Malta, in cui si lodava a cielo* Cristofani, *e s' instituiva un paragone coll'* Arioli. *Sembraci impossibile che l' aria –* Trema Bisanzio *– possa dirsi con più successo dal primo, che dall' ultimo, mentre* Arioli *canta e non urla, come si vuole da quell' articolo. E quì cresce la nostra meraviglia, stante l' infausto successo del* Cristofani *sù queste nostre scene, in quelle di Ferrara e di Bologna, ove dopo le prime recite dovette cedere il luogo ad altro tenore. Sono dieci anni che* Arioli *con pienissimo successo calca le nostre accreditate piazze, e dappertutto è stimato artista di merito in tutta l' estensione della parola. La sera del 20 corrente ebbe luogo la sua beneficiata, e si produsse con pezzi musicali di somma difficoltà, e cantò maestrevolmente con applausi reiterati e ripetute chiamate; il che questo Pubblico gli ha sempre prodigato in tutto il corso delle rappresentazioni. Dopo tuttociò, giudicate, o Signor Estensore, se abbiamo detto la verità, che la sorte degli artisti teatrali è tristissima. Ma il livore non mette mai il suo dente che nelle cose buone. — Il buon successo del nostro Spettacolo, ben inteso deve ripetersi dal concorso degli altri artisti secondari* Ferrante *e* Dra-

ghetti, *dall'* Orchestra, *ed altro. Ecco l'espressione universale; ecco la verità.* *Ravenna 23 febbraio 1840.*

ANCONA. *Teatro delle Muse.* La sera dell' 11 febbraio ebbe luogo la beneficiata della prima donna assoluta *Amalia Zacconi.* Si diede il *Torquato Tasso*, Opera che fu la più gradita, a preferenza delle altre che furono l' *Orfanella* di *Ricci* e l' *Aio nell' Imbarazzo* di *Donnizzetti.* — Codesta fu una delle più brillanti rappresentazioni che si sono date fino ad ora, perchè vollero onorare l' artista col Teatro riccamente illuminato; la platea rigurgitava di Spettatori, numerose copie di componimenti poetici bellissimi, bouquèt di fiori furono gli attestati di stima, i quali vollero fare conoscere all' artista quanto fosse bene accetta al Pubblico anconitano, che continuamente l' applaude. Oltre l' intera Opera del *Torquato*, la beneficata ommise la cavatina della suddetta Opera, e vi sostituì quella della *Lucia di Lamermoor*, da lei antecedentemente cantata per ben tre sere, nelle quali sempre se ne chiese la replica. Dopo il primo atto di dett' Opera essa cantò la cavatina del *Belisario*, che gli fruttò tre chiamate sul proscenio, e si volle la replica, e fra clamorosi applausi le fu gittata una bellissima ghirlanda di fiori sul palco scenico. Questa stessa cavatina fu replicata per più sere, e sempre più crebbero gli applausi, ed ogni sera se ne chiese la replica; di più l' artista suddetta dopo il secondo atto dell' Opera cantò il duetto della *Gemma di Vergy* col primo tenore *Tommaso Montanari*, che fu cantato per eccellenza, e replicato. Ora si sta concertando la *Gemma di Vergy*, Opera che supponiamo molto addatta a questa compagnia; perchè la prima donna signora *Amalia Zacconi* ha vera ed estesa voce di soprano, ragionata azione, e perfettissima intuonazione; perchè il basso *Giulio Brutti* ha bella ed estesa voce di baritono, ottimo metodo di canto ed è provetto artista; poichè nel *Torquato* ha fatto mostra del suo valore, e colla bellissima sua maniera di canto ci ha fatto gustare le sublimi note del *Donizzetti*, ci ha dipinto al vero il soggetto dell' appassionato *Torquato*, ed il Pubblico applaudendolo tutte le sere nel terz' atto lo chiama sul proscenio. Il *Montanari* parimenti ha una bella e forte voce di vero tenore, ed il pubblico lo applaude seralmente.

Sig. Direttore. *Camerino* 20 *Febbraio* 1840.

Eccomi a norma del vostro desiderio ad informarvi dell' esito dell' Opera *Lucia di Lamermoor* del maestro *Donizzetti*; prima però di parlarvi di questa, per appagare le vostre brame vi darò anche le notizie del *Furioso*, lavoro del suddetto maestro. A parlarvi schietto dopo la *Beatrice* non produsse quell' effetto che potrebbe, senza aver prima gustato la sublime *Beatrice*, nulla ostante però fu applaudito, e bene eseguito in particolare dalla signora *Giuditta Gottardi*, che anche nel semiserio ha dato prove del suo valore. In quanto alla *Lucia* altro non posso dirvi (perchè vi vorrebbe molto a descrivervi minutamente che fece nel Pubblico tal sublime lavoro) che tutto piacque, e fu applaudito con replicate chiamate degli artisti, i quali per dar lode al vero, la eseguirono con perfezione in

tutto e per tutto, ma la signora *Gottardi* portò in mezzo a tal trionfo la palma e specialmente nel rondeau finale; ciò è quanto che in breve posso dirvi con quella ingenuità che sempre ebbi nel dare notizie di tal genere, conservatevi e credetemi

Vostro affez. amico — T. E.

BOLOGNA. Ci è grato non lasciare occulte le circostanze di fatto che onorano questa nostra Patria in fatto di Musica, la cui Scuola sempre unica per sublimità di precetti avuti dal sommo *Martini*, quindi dal *Mattei* e che pur tuttora si conserva ne' Successori di sì eccelsi Maestri, e di cui la tanto acclamata Accademia Filarmonica, ne è fin qui stata gelosa conservatrice col concedere la Patente di Laurea a Maestri Compositori, soltanto dietro il rigoroso Esame che ne prescrive il severo Statuto. Sabato scorso 22 scaduto febbraio si espose al difficile arringo la bolognese giovinetta signora *Giulia Masini* diecisettenne, e ne sortì meravigliosamente, con acclamazione a pieni voti, patentata come Maestra, Compositrice, avendo con somma facilità superate le difficoltà che le si presentarono pel di Lei esperimento, ed a Lode della stessa ne sia che soli due Anni ebbe di Scuola al Contrappunto, sotto la Direzione dell' esimio bolognese Maestro sig. Tommaso Marchesi, che se per un lato è ammirabile la buona volontà della giovane Studente. È ben di conforto alla nostra Patria l' averne un tanto Maestro che conserva quei precetti e discipline che tengono tuttora in vita l' onore di una Scuola unica, e che fin dal suo nascere valse il decoro in tutta Europa della bolognese Classica Scuola di Contrappunto. *Z. G.*

In conformità di quanto si annunciò nel Numero 835 di questo Giornale, è di nostra soddisfazione di assicurare che questi concerti riescono eguali all' aspettativa, e che i grandi cori del *Guglielmo Tell* ed altri dei più rinomati Maestri antichi e moderni si stanno già preparando, e verranno eseguiti da una quantità di Dilettanti, che gentilmente si prestano in questa circostanza. Mad. *Degli Antonj* pure cedendo alle preghiere di molti ed all'universale desiderio ha date speranze di cantare in una di queste Accademie, e noi teniamo per fermo di udirla, perchè essa non ricusa mai quanto sia per utile dell' arte e degli artisti. Possa l' esempio di questa nobile signora essere da molti immitata.

Il sig. *Cesare Rossi* bolognese, giovinetto di tredici anni, è stato nominato Maestro di musica ed Accademico Filarmonico Onorario il 22 febbraio scorso,

ANNO 18.mo

N.° 838. — Tom. 33. Bologna. 12. Marzo 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

AVVISO

Giovedì 19 corrente marzo, essendo giorno festivo, il Foglio escirà il Sabato 21 detto.

LE UMANE RIPUTAZIONI.

Da coloro che reggono la somma delle cose sino all'ultimo della plebe, se ben osservi, tu vedrai l'uomo affaccendarsi di continuo intorno ad una larva anelando quella riputazione che più lo lusinga. La quale, segno solenne degli umani desiderii, varia secondo il vario pensare degli uomini, e ciascuno adopra mezzi diversi per conseguirla. Laonde in un crocchio di belle e garrule fanciulle udrai tenersi per uomo di sommo merito chi presso coloro, *che per entro i pensier miran col senno*, spregevole è tenuto. Guarda un po' meco: vedi quell'uomo dal cappello a larghe tese; egli cammina adagio, soffermasi ad ogni istante, prende tabacco, e col volto severo e il sopracciglio inarcato vuol farsi credere uomo profondo, calcolatore, politico e che so io: e son questi i mezzi ond'ei si serve, affinchè l'universale qual uomo di alto affare lo stimi. Così questo mondo è regolato, e quasi direi è questo l'equilibrio onde reggesi quanto alla sua parte morale. Chi non sa fingere di sapere, chi non ha finge di avere; mentre chi sa nasconde se stesso, e chi possiede nega financo i suoi capitali. È una menzogna, una contraddizione perpetua, un ingannarsi reciproco, di che talvolta non è ragione. Io vedo ogni dì dalla mia finestra un giovane avvocato frugar ne' suoi scaffali, e recarsi addosso quante più carte può, perchè di lui si dica: Quel giovine avvocato ha molti affari, ha una lunga clientela — Tanto è smodato il desiderio d'acquistar fama in coloro che veggono non poterla altrimenti meritare che coll'inganno! E da ultimo, ed a questo più che ad ogni altro poni mente, ci ha moltissimi che van predicando quelle ricchezze che non posseggono, e fingono di sciupare mentre non spendono un soldo, e mangian pane asciutto quando niuno li osserva. Di fatto vedi tu quell'uomo mal andato in salute, cui sta tanto a cuore la sua diletta figliuola? Egli asserisce aver in serbo per lei un patrimonio di centomila scudi: tutti gli corron dietro, e il poveretto ne' deliri de' suoi malori, coll'opera della fantasia cangia il colore del rame in quel dell'oro e sogna grandezze. E la figliuola, quel modello di beltà, di castità, d'innocenza che imita colle cerulee sue vesti il color del cielo, la sua diletta figliuola, fiancheggiata dalla madre, e con una dote di *centomila scudi* quasi nuova Dulcinea, è sempre seguita da immenso

sciame di D. Chisciotti, tra'quali trovi lo sfaccendato, il tapino, l'uomo da trivio, e miseramente ingannati, e caduti nella rete il giovane d' ingegno e il goffo ma ricco mercante di campagna.

E così con tali menzogne scolpite sulla fronte passeggiando fino alla noia le strade, frequentando i teatri, i conviti vogliamo che tutti sappiano il nostro merito letterario, le nostre aderenze in Corte o presso i Grandi, e quel ch' è più il nostro pingue patrimonio. Che il Cielo ce lo mandi, ed avremo cessato una volta di affannarci.

G. dè F.

TEATRI

PERUGIA. Teatro del Verzaro. Nella sera del 15 febbraio scaduto fu posto in iscena il *Roberto Devereux* musica scritta dall' instancabile *Donizzetti* con molta regolarità di condotta, e nella maggior parte dei pezzi con molta filosofia e semplicità. Ma essa richiede quattro soggetti assai abili e per natura e per arte. Due ne avemmo senza dubbio nell' egregia *Maray* e nel bravo *Borioni*. La prima cantò la cavatina di sortita e il rondeau finale con tutta la immaginabile vivezza ed energia; ed il secondo eseguì l' aria e la cabaletta dell' atto terzo con effetto meraviglioso. Nel duetto dell' atto primo ambedue si distinsero, e gli applusi del Pubblico furono frequenti ed unanimi, non meno che giusti e sinceri. Questi due soggetti sono stati inoltre di propizia guida alla comprimaria ed al basso. La signora *Pellizzoni* fece quanto potè nel bellissimo duetto col tenore, ed il signor *Zanchi* non dispiacque nell' altro duetto colla prima donna. L' Opera pertanto ebbe nel tutto assieme un felice risultato. Nella sera del 20 (beneficiata della signora *Maray*) venne riprodotto il medesimo Spartito. Quella sera fu di trionfo per lei e di compiacenza per noi. Nel sublime finale della *Lucia di Lammermoor*, cantato in una delle scorse recite, e ripetuto in questa, la pubblica espettazione fu superata e vinta. Il contrasto degli affetti, l' impeto del dolore e l' agitazione dell' animo, fra le angosce più crude, vennero dipinti al vivo coi colori del canto e colla muta eloquenza dell' azione. Questa sommamente grandeggiò, quando l' attrice credendo nel suo delirio di veder l' amante nel fratello, gli esclama « *Ah non fuggir . . . . . Perdono* ec. » e gli si prostra abbattuta al piede. A tal movimento fatto con tanta naturalezza e spontaneità, e a quest' azione del tutto tragica ed imponente, il Pubblico diede evidentissimo segno di meravigliosa sorpresa con reiterate acclamazioni, e collo spargere quindi sulla scena un odoroso nembo di fiori intessuti in varie fogge di leggiadrissime ghirlande. Il finale della *Sonnambula* diè compimento all' Opera. Eccoci alle care melodie del Siciliano Armonista, in cui risuona « *Un non so che di tenero e soave* » *Che al cuor ti scende e a lacrimar ti sforza.* Il semplice, il commovente e l' affettuoso di quegl' ispirati concenti ebbe pur troppo un luminoso risalto nel labbro della *Maray*. Ivi ella sparse il suo canto delle grazie più pure e verecconde, con tutta la vera italiana dolcezza, come la canora cetra di Anacreonte abbelliva le delicate sue odi coi freschi ed intatti fiori del giardino delle Muse. Nel largo ci sorprese, e nella caba-

letta ci entusiasmò: segnatamente quando col gradato languir della voce, riprendendola poi con improvvisa forza e vigore, ne addita lo smarrimento e il ravvivarsi di uno spirito fra la recente memoria dei sofferti affanni e la rapida sorpresa di un impreveduto diletto. Questa finezza di arte e di gusto (non meno che l' altra del *troncare a mezzo una scala discendendo* ed esprimere lo svenimento di *Amina*) formò ben degno oggetto di universale ammirazione. In somma la *Maray*, o nelle parti tragiche di forza e di robustezza come nella *Lucia*, o in quelle di sentimento come nel *Roberto*, o nelle altre di genere commovente e delicato come nella *Sonnambula* è sempre grande e padrona di ogni stile: e l' essere arbitra di ogni stile prova ad evidenza il sommo possesso dell' arte. Meritamente perciò fra il tributo di eletti carmi, e in mezzo ad una magica trasformazione di scena rappresentante l' Olimpo, fu da un Genio decorata di quel serto sempre verde che sui nostri teatri forse non vanta altra donna di avere con sì unanime voto giammai conseguito, e che sacro un tempo ai funesti Eroi della guerra, or l' Italia riserba al pacifico trionfo delle Arti imitatrici. — Lo scenario ed il cambiamento di scena nell' ultimo atto della *Sonnambula* del Mulino in un Olimpo tutto gaio e risplendente accaduto inaspettatamente, fece tale sorpresa nel Pubblico, che si voleva fra gli applausi vedere il pittore sig. *Annibale Angelini*, onde manifestargli il suo aggradimento.

(*Oss. del Trasimeno.*)

PESARO. 2 Marzo 1840. Colla sera del 1.° marzo ebbero compimento in questo Teatro le sceniche rappresentazioni, e per coronarle di aggradevole fine la signora *Emilia Tosi* si riprodusse col sempre applaudito Dramma il *Roberto Devereux*, nel quale l' Elisabetta da lei figurata può dirsi un vero modello di canto e di azione drammatica, non meno che lo fosse l' Anaide nel *Mosè*, l' Elena nel *Faliero*, il Romeo nella grande scena dei *Sepolcri*. Nella patria di *Rossini* e della *Pallarini* era ben naturale che i rari pregi della signora *Tosi* destassero il comune entusiasmo, e quindi ben si doveva significarle quanto cara rimembranza Ella lasciasse fra noi. In quella sera pertanto, appena terminato fra le ordinarie acclamazioni lo Spettacolo, l' esimia Attrice Cantante fu pregata di salire alle Camere annesse al Teatro, ove la più scelta e distinta società d' ambo i sessi, a tal fine soltanto in numero di ben centocinquanta ivi convenuta, le offrì un lauto trattamento, la colmò di tenere accoglienze, e volle goderne la presenza per qualche momento ancora, giacchè il termine delle sue gloriose fatiche la toglieva alla nostsa ammirazione e alla nostra riconoscenza. — La Festa si produsse oltre la metà della notte, e a renderla più onorevole venne partecipata la fausta notizia che la signora *Tosi* dalle nostre scene sarebbe passata a meritate più splendide corone sui Teatri di Londra.

SPOLETO. 1 Marzo 1840. Troppo sovente in questo ed in altri Fogli periodici di notizie teatrali si è parlato del nostro Teatro: e ciò prova che la Impresa attuale, condotta da zelanti Cittadini, fu per avventura fortunata ben più di quelle di altre vicine città: non intendesi parlare delli due Spartiti - *Marino Faliero*, e *Lucia di*

Lammermoor -. Questi due capo-lavori dell' egregio maestro signor cav. *Donizzetti* non potevano e non potranno non incontrare mai sempre gradimento pubblico, fino al fanatismo, per ogni dove regni il buon gusto della vera commovente armonia musicale: intendiamo parlare della scelta de' soggetti, che tutti, non escluse le parti secondarie, più o meno estesi ottennero meritati encomi: e perchè non vogliamo niente detrarre al merito individuale, ma d' altronde non è dovere che alcuno rimanga defraudato di ciò che gli appartiene, ci sentiamo da giustizia mossi ad aggiungere ancora qualche parola sulla persona del primo basso assoluto signor *Giovanni Lauri*, parendoci che questo virtuoso non sia stato abbastanza bene retribuito di sue fatiche nei precedenti articoli. Se il sig. *Lauri* nelle prime recite del *Faliero*, per momentanea indisposizione di salute, non potè dividere eguali gli applausi co' suoi colleghi, non era a tacere come e quanto esso al pari degli altri piacque nella stessa Opera, allorchè riacquistò le sue fisiche potenze; e molto più poi, quando ripetuto il *Faliero* nella serata del 26 perduto febbraio (il cui straordinario introito arricchito vieppiù da cospicui doni particolari forma elogio di fatto della Beneficata prima attrice (*)) iterati furono gli applausi ed i richiami in scena dopo il duetto dei due bassi. E perchè poi tacere del risultato della *Lucia*, nella esecuzione della quale (rimanendo l' altro primo basso sig. *Carlo Dossi* in riposo) il *Lauri*, al pari delli mai abbastanza applauditi signora *Annunziata Tramontani*, e sig. *Ferdinando Cimino*, perfettamente eguali ebbe con essi loro le testimonianze del pubblico gradimento? Non fia perciò meraviglia se posto ultimamente in iscena il *Barbiere di Siviglia*, il Pubblico si mostrò tollerante appena fino alla terza recita, e reclamò con voto universale il ritorno della sua cara *Lucia*, colla quale andiamo a terminare un corso oggimai esaurito di recite; delle quali, e verso tutti quelli che vi ebbero parte, lunga e grata fra noi rimarrà la rimembranza. *P. F.*

(*) *La massima capienza del non vasto, ma elegante Teatro Spoletino, al consueto Biglietto di bai.* 7 *e mezzo e bai.* 10 *non dà più di Sc.* 40. *La signora* Tramontani *oltrepassò il doppio dell' introito, ed ebbe inoltre doni pel valore di circa Sc.* 30.

Ravenna. 1 *marzo* 1840.

Le cose di questo mondo debbonsi risguardare nel loro intero, dice un celebre filosofo; e nell' intero adunque riguarderemo lo Spettacolo teatrale che in questa città ha avuto luogo nel carnovale. La sera prima di marzo ebbe luogo l' ultima recita delle rappresentazioni, le quali incominciate col *Torquato*, poscia col *Furioso*, e quindi succedendosi a vicenda hanno per ventisette recite veramente intrattenuto un Pubblico intelligente e numeroso. Nè poteva essere altrimenti, giacchè la *Riva*, il *Giunti*, l' *Arioli* e *Stefanori* sono artisti da meritare ogni riguardo. Applausi, chiamate a ricevere l' onore del proscenio sono stati seralmente tributati a questi valenti artisti, i quali tutti, non risparmiando fatiche e gareggiando coi mezzi non comuni che sono in loro potere, hanno potuto meritare ogni sera

un concorso straordinario al nostro Teatro in questa stagione, ed applausi non mendicati, ma dalla loro abilità provocati. Noi alcerto non dimenticheremo mai la valentia della signora *Riva* nel suo accento drammatico, nella purezza dell' intonazione di sua voca e nei pregi tutti che costituiscono un' abile attrice cantante. Se lodevole è questa artista per gl' indicati pregi, non lo è meno il marito di lei sig. *Giunti*, o si abbia riflesso alla sua declamazione, alla pastosità e robustezza di voce, alla sillabazione perfetta nell' esporre il suo canto, ossivvero all'intelligenza non comune che pone nel rappresentare il carattere che gli appartiene. Il tenore *Arioli* poi per squisitezza di canto, per sentire, per metodo, e per quant' altro costituisce un tenore non solo di mezzo carattere, ma serio, del che ha dato prova nella sera di suo beneficio nel rondeau di *Lucia di Lammermoor*, non è facile rinvenire artista che in se solo racchiuda tante prerogative. — *Stefanori* si è portato a meraviglia, ed il concorso delle parti secondarie, orchestra, coristi ed altro hanno contribuito a rendere il nostro trattenimento teatrale superiore di gran lunga a molti altri che in questa stagione hanno nel nostro Teatro figurato. *Roatti Giovanni.*

BUDRIO. Uno de' pregi stimabilissimi di quella civiltà, verso cui il sig. Y. Y. in un articolo inserito nel foglio = Teatri Arti e Letteratura = del 27 febbraio p. p. parlando *intorno allo Spettacolo che da qualche tempo rallegra le scene del Teatro Consorziale di Budrio*, FA RAPIDAMENTE CAMMINARE IL POPOLO DI QUESTA BELLA ITALIA, fu, e sarà sempre l' amore pel vero merito, la moderazione ed imparzialità nelle lodi, delle quali rendonsi degni coloro che ne formano il soggetto. In leggendo l' Articolo medesimo ben presto si scorge la cieca passione del sig. Y. Y., che di volo, e forse per riempitivo, fa menzione semplicemente, *che le Opere musicali furono poste in iscena nel mentovato Teatro sotto la direzione del maestro cav. Cappelletti*, al quale giustizia pur voleva che fossero resi i più distinti elogi, come a quello, che ha avuto il nobile e generoso animo di affrontare e mirabilmente superare tutte le difficoltà insorte nel principio, mezzo e fine della sua impresa. Trovasi nell' articolo stesso encomiata alle stelle la prima donna signora *Annetta Crescimbeni*, cui, in un accesso forse di delirio, si dà non che la seducente lusinga, ma la certezza positiva *che sia per raggiugnere fra non molto la fama delle prime cantatrici* non di questa nostra Provincia, non dello Stato, ma (veh slancio!) *di tutta Italia.* Questi profusi incensi; il tacere sulla valentia degli altri cantanti, e particolarmente dell' egregio tenore *Emmanuelle Bellinzoni* romano, della valorosa comprimaria *Giuseppina Cerioli* bolognese, se non più, sicuramente non meno meritevoli d' elogi, e universalmente piaciuti; e infine il non dire parola del maestro *Giuseppe Avati* direttore eccellente de' tanto lodati *Coristi* budriesi, rimproverano altamente al sig. Y. Y. l' ingiustizia del suo procedere, e lo richiamano all' osservanza delle regole di quella civiltà, verso la quale vuole che il popolo italiano oggi solo cammini, come se fosse stato finora selvaggio, e cioè ad essere giusto e veritiero, mentre il

giusto e il vero sono le principali caratteristiche della più fina civiltà. — Un imparziale ammiratore di tutti quelli, i quali hanno avuto parte all' esito felicissimo dei due capi d' opera musicali, che Budrio, chiamandoli sua delizia per tante sere, ha sommamente graditi e colmati di sinceri applausi, prega il sig. Redattore del suddetto Foglio = Teatri Arti e Letteratura = a voler inserire questa franca e giusta emenda all' articolo sopraccitato.

LIVORNO. Teatro degli Avvalorati. Nel Raccoglitore del 29 febbraio scorso (Giornale di Firenze) leggesi un articolo riguardante l' Opera - *Il Pirata* - andata su queste scene il 18 del medesimo mese. Siccome detto articolo, non è che un' ironia diretta all' *Antognini*, è perciò, che ci crediamo in dovere di render quella giustizia, che si deve a quest' artista. Se l' *Antognini* non piacque in molti pezzi di quest' Opera, deve solo attribuirsi al non prestarsi in quella parte la voce di lei, non già per mancanza di mezzi, ma per essere di tenore serio, molto più, che noi ricordiamo tuttavia in quella parte stessa la soavità della voce del *Poggi*. È innegabile che la signora *Bruni* abbia fanatizzato, e che ben dovutamente il nostro Pubblico gli sia stato ogni sera prodigo di larga copia d' applausi, ma è altresì vero che la tessitura di questo Spartito non poteva essere meglio adattata alle corde della sua voce. Diremo finalmente che se l' *Antognini* non ottenne intieramente il favore del nostro Pubblico nel *Pirata* di *Bellini*, l' ottenne bensì nella *Lucia* di *Donizzetti*, ed il suo trionfo fu completo quanto quello della signora *Bruni*; onde chi intese criticare quest' artista con lodi ironiche non fu che spinto da spirito di malignità. *Alcuni Livornesi.*

AREZZO. Il carnovale del quaranta formerà epoca per questo nostro Teatro la Fenice. Tre Opere musicali furono rappresentate con molto decoro e precisione da una valente compagnia di artisti. Quegli che riportò la palma sopra tutti fu il primo tenore assoluto *Francesco Ciaffei*, il quale nell' Opera il *Roberto* di *Donizzetti* entusiasmò questa nostra popolazione: non havvi fra di noi chi non abbia a caro di rammentare canticchiando alcuni passi che l' esimio artista ogni sera ripeteva con applauso universale muovendo le lagrime che con una specie di soavità grondavano dalle nostre ciglia. Questa nostra Accademia Filarmonica, vedendo con rammarico la partenza di un tanto artista, ha procurato di trattenerlo in un co' suoi compagni onde deliziarci nuovamente nella prima domenica di quaresima in un' accademia ove si riprodurrà il non mai abbastanza lodato *Ciaffei*. La beneficiata di questo illustre tenore segnerà per l' artista un' epoca fortunata nella sua brillante carriera. Il Pubblico vi accorse in folla prodigando al medesimo componimenti poetici, fiori, non che una corona intrecciata da medaglie d' oro. Pochi sono in oggi quegli artisti che vantar possano una voce soave e commovente quanto quella del nostro novello Orfeo. —— CORFÙ. Teatro S. Giacomo. È dovere fare i giusti encomi al pittore scenografico sig. *Metrodoro Conti* di Arezzo di Toscana, avendo prestata l' opera sua in questo Teatro, sì per la stagione autunnale, come pel perduto carnovale, il Pubblico ha con favore accolte le fatiche di questo intelli-

gente artista. Replicati applausi lo hanno chiamato sul proscenio tutte le volte che ha presentato nuovi lavori.

FILIPPO FIORAVANTI

MIRABILE NEL TOCCARE E GOVERNARE GLI ANIMI
COLLE PIU SOAVI MELODIE DEL VIOLINO
LODATO INSEGNATORE DELLA SOVRANA ARTE DE' SUONI
DETTATORE DI SQUISITE E LEGGIADRE SINFONIE
GRAN MAESTRO NEL DAR NORMA A MUSICALI CONCERTI
APPLAUDITO NE' PRINCIPALI TEATRI
DI SINIGAGLIA DI VENEZIA DI ROMA
ASCRITTO A RINOMATE ACCADEMIE
CHIARO PER TUTTA ITALIA
MERITO' QUESTA TENUE MA SINCERA
SIGNIFICAZIONE DI ONORE E DI AFFETTO
DA ALCUNI PESARESI
I QUALI NOVELLAMENTE DI SUA VALENTEZZA
AMMIRATI E PRESI NEL CARNEVALE DEL MDCCCXL
EBBERO PIU FORTE A DOLERE
CHE ALLA GENTILISSIMA PATRIA LORO
MANCASSE IN LUI SI' RARO ORNAMENTO

DELLA BELL' ARTE O CHIARO LUME E ONORE
BEN TIENE FEDE ALLA TUA FAMA IL VERO
DAPPOI CHE A TE NOVELLO ALUNNO DIERO
PAGANINI LA MANO E ROLLA IL CORE

Giuseppe Ignazio Montanari.

Società del Casino di Macerata.

La Società del Casino di Macerata ha risoluto, come negli anni scorsi, anche in quest' anno render utile alla classe de' bisognosi alcuna delle sue serate. Con tale proponimento, avendo fatto annunziare per la sera di venerdì 28 febbraio la recita della bella tragedia di Silvio Pellico la *Francesca da Rimino*, ha collocato all' ingresso delle sue sale una Deputazione destinata a ricevere quelle sovvenzioni di che ciascuno, secondo gl' impulsi della propria pietà e del proprio cuore, volesse essere all' indigenza cortese. Il prodotto di tale colletta, che, come negli anni passati, si avvicinò al secondo centinaio di scudi, è stato il giorno consecutivo distribuito fra gl' individui e le famiglie più povere della città.

Appagato l' animo di ciascuno dalla soddisfazione che fa sentire la carità adoperata verso i suoi simili, passò tutta la società ad occupare la sala del suo Teatro, nella quale gli attori dell' enunciata Tragedia preparavano ad essi emozioni di altro genere.

La signora marchesa *Irene Costa* nella parte della Francesca, il sig. marchese *Francesco Alfonso Ugolini* in quella di Paolo, il

sig. *Enrico Mucci* in quella di Lanciotto, in fine il sig. *Francesco Ilarj* in quella di Guido, si resero superiori alla comune espettazione e produssero emozione non ordinaria. Il Paolo fu appassionato ed affettuoso oltremodo, il Lanciotto energico e fiero nella sua gelosia, il Guido patetico e commovente; ma la Francesca fu sublime, e quantunque sempre applaudita giunse a superare se stessa. Quella giovine signora, che all' occhio ci rappresentava esattamente *la bella persona* attribuita da Dante all' infelice Riminese, seppe per modo tale metter d' accordo l' espressione delle parole con quella degli eleganti suoi atteggiamenti e del gesto, che era incerto quale dei due sensi l' udito o la vista fosse più sopraffatto dall' illusione. Noi ci rimarremo dal dir di più, perchè le nostre parole non abbiano taccia d' adulazione. — *Macerata* 29 *febbraio* 1840. *X. X.*

APPALTO TEATRALE

A tutto il giorno 15 del 1841 andando a spirare l' appalto dei Teatri di Genova, la Illustrissima Commissione Civica sopra i medesimi, risoluto avendo di passare ad una nuova Impresa, ha in apposito Libretto a stampa formato il prospetto delle condizioni per norma degli Aspiranti a tale Appalto alle quali vuolsi il Contratto alligato. Rimangono i medesimi avvertiti che le offerte dovranno farsi pervenire, per mezzo di Schede suggellate, alla Segreteria degl' Illustrissimi signori Sindaci di Genova, capi della prefata Commissione, entro il mese di maggio prossimo. L' indicato Libretto portante il Capitolato di cui è discorso essendo stato trasmesso a questa Nobile Direzione degli Spettacoli di Bologna, come alle altre delle principali Città d' Italia, rimane a chiunque ostensibile nella Segreteria di Lei sino a tutto il ricordato mese di maggio prossimo dal mezzo giorno sino alle ore tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Il sig. *Matteo Fares* è l' Appaltatore del Teatro Comunitativo di Bologna col contratto per un triennio, da incominciare la primavera prossima. — Nell' autunno avremo il grande Spettacolo di Opera e Ballo, nel carnovale Opera seria, semiseria o buffa a piacimento dell' Appaltatore. — Il signor *Fares* tiene pure l' Impresa del Teatro di Ravenna per la primavera.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* Sabato 14 corrente avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Equestre francese diretta da monsieur *Fouraux Aîné.*

Domenica 15 seconda Accademia vocale ed istrumentale nel Casino di Bologna diretta dal sig. maestro marchese *Sampieri.*

(TIP. NOBILI E COMP.)

ANNO 18.mo

N.° 839. — Tom. 33. Bologna. 21. Marzo 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ARCHITETTURA

Ravenna avrà anch' essa un nuovo Teatro. L' architetto MEDUNA, che in tanto onore è salito pel totale restauro del Gran Teatro - *La Fenice* -, ne ha fatto il disegno, e il nostro conosciutissimo Capo-Mastro Muratore e Meccanico GIACOMO MINARELLI nutre fondata speranza che a *lui* si affidi l' incarico di dirigere pienamente l' esecuzione; a *lui* che certamente è fra' pochi cui valga l' ingegno e la pratica a tanta impresa; giacchè per molte costruzioni, da lui immaginate o condotte, ha fatto aperto il saper suo. Il che accadendo, Ravenna avrà un moderno edifizio da non istare secondo agli antichi, perchè due uomini abilissimi nell' arte loro vi porranno opera per proprio onore, e per la gloria del comune paese d' Italia dov' ebbero la ventura di nascere.

A. C.

POLEMICA.

A SINCERO DULALETE, VALERIO DELLA VALLE.

Saper devi, o cortese Dulalete, che la Filosofia va *povera* e *nuda*, per cui non posso rispondere sullo stesso foglio al tuo lungo e giudizioso articolo senza sentirne danno. Se avrai la gentilezza di recarti alla posta di Bologna troverai un libretto inedito, scritto da me poco dopo la morte del maestro *Bellini*, che contiene diverse cose, che forse d' altronde non avrai intese, relative al suddetto ed alle sue composizioni. Dulalete, Addio!

GRAN CIRCO OLIMPICO

Il serale trattenimento, che la Compagnia d' Equitazione diretta dal bravo monsieur *Fouraux* offre al Teatro del Corso, non poteva essere più favorevolmente accolto da questo Pubblico fino dalla prima rappresentazione, che ebbe luogo la sera del 14 corrente. I due Alcidi *Fouraux* figlio e *Huet*, per le variate loro belle attitudini, per l' ammirabile franchezza e maestria, si mostrarono danzatori de' più valenti, e furono salutati con ripetute salve d' applausi universali dagli affollatissimi Spettatori, siccome pure la graziosissima fanciulla *Mina Fouraux* e madama *Huet* sorprendentissima danzatrice, e direi senza pari. In complesso reputiamo questa compagnia superiore a quante furono qui vedute, e ci renderemo solleciti a darne in appresso più dettagliati ragguagli.

ACCADEMIE.

PRIMO CONCERTO DATO LA SERA DEL 10 CORRENTE MARZO NELLA GRANDE AULA DEL LICEO COMUNITATIVO.

Non vi è memoria di maggior concorso, non vi è memoria di Musica più sublime più incantatrice, non si è mai veduta nel Pubblico maggior soddisfazione che nella sera del 10 marzo al Liceo Comuntativo. Non ci estenderemo a lodare per minuto ogni pezzo nè gl' individui che gli eseguirono. I signori *Liverani* e *Parisini* godono di tanta fama che basta dir di loro: Suonarono. = L' Egregio Maestro sig. *Golinelli* si fece sommamente ammirare nel bellissimo Trio di *Corticelli*. Egli, tuttochè giovane Artista, possiede l' energia di *Listz*, e la grazia di *Corticelli*, e sará ben presto fra li più rinomati Pianisti d' Italia. Il basso *Zucchini* cantò il duetto del *Belisario*, lasciando grandissimo desiderio di essere risentito. Il giovine tenore *Sangiorgi* disimpegnò benissimo la parte di *Alamiro*, e con molta lode si disimpegnò la signora *Cosatti* nella cavatina dei *Capuleti* e nella romanza dell' *Otello*.

Due Cori dell' immortale *Rossini*, fecero al Pubblico una impressione che non si cancellerà giammai. Erano sessanta Dilettanti, Signore e Signori, che uniti con molta cura e maestria dal rinomato signor *Gabussi* eseguirono all' apice della perfezione questa sublime musica. Era bello l' udire tante voci sì bene unite, che avresti giudicato essere una sola. È a *Gabussi* affidata la nostra speranza di sentire nelle venture Accademie continuata la squisita scelta di Musica e la perfetta esecuzione. Il concorso di settecento persone, che furono animate dalla certezza di udire grandi artisti e specialmente la musica di *Rossini* diretta da *Gabussi*, è in grande aspettazione dell' avvenire. Vogliamo rivedere risentire ammirare la non mai abbastanza lodata riunione dei signori Dilettanti. La loro gentilezza, l' armonia di quelle voci, ha destato in noi tanta simpatia, che non possiamo trattenerci dal desiderare che ancora vogliano procurarci un tanto diletto.

Z.

TEATRI

FERRARA. Teatro Comuntativo. Chiusesi la stagione carnovalesca in questo Teatro coll' Opera *Gemma di Vergy* del maestro *Donizzetti*, nella quale il disinteressato Impresario sig. *Nicola Orsini*, approfittando del casuale passaggio del tenore sig. *Deval*, lo fermò e lo fece sentire in quest' Opera. A lui univasi il bravo basso *Casali*, il quale fece pur risentire quella prima donna signora *Cosatti*, che dopo la

prima ed unica recita dell' *Ugo* non avevamo più veduta. Questo Spartito piacque sommamente anche perchè il *Panzini* e la *Mogliè* vi ebbero parte. Il *Deval* ed il *Casali* furono i principali campioni di questo trionfo, la *Cosatti* vi fe' buona figura, e si vide frequentatissimo il Teatro. Nel corso di queste recite una venne intitolata a benefizio del tenore sig. *Deval*, ed in tal sera venne svariato il trattenimento con alcuni pezzi dell' *Otello*, cioè la *romanza* di *Desdemona* cantata dalla signora *Cosatti*, il duetto fra questa e *Otello* (sig. *Deval*) che furono applauditi, ed il duetto fra Otello e Jago eseguito dal *Deval* e *Casali*, che per esser cantato con molta perizia ed energia, ed agito con somma intelligenza dagli artisti, venne strepitosamente applaudito, e ne fu acclamata la replica, ed evocati sulla scena gli artisti. In complesso nel carnovale abbiamo avuto molta varietà di divertimenti musicali, ed abbiamo avuto campo di ammirare un vero artista nel basso *Casali*, che ha sostenuto con molto plauso tutte le varie parti che nei diversi Spartiti gli spettavano, abbiamo sentito molti artisti, ed abbiamo avuto un *Deval*.

FIRENZE. Teatro della Pergola. La sera del 12 corrente è andata in iscena *La Parisina* con mad. *Ungher*, *Ronconi Giorgio* e *Angelo Ercole* tenore. È inutile chiedere quale sia stato l' incontro dove cantano l'*Ungher e Ronconi*. Dessa fu sempre la delizia dei firentini, e la è egualmente in oggi, prova ne sia che al suo comparire venne salutata da fragorosi evviva che ripeteronsi ad ogni suo pezzo: *Ronconi* lo fu egualmente, ed *Ercole* ebbe la sua non piccola dose d' applausi. La sera del 22 andranno in iscena *Le due illustri Rivali* di *Mercadante* coll'*Ungher*, la *Mattioli*, *Ivanoff* e *Musich* tenori, *Ronconi Sebastiano*, la *Piombanti* e *Raffaelli*.

LUGO. 29 Febbraio 1840. Il fare elogio alla verità fu e sarà sempre l' unico mio divisamento. Ieri sera ebbe luogo in questo Comunitativo Teatro un' Accademia che si dava gratuita da cinquantatrè giovinotti principianti, che si sono dedicati con buon volere alla musica per completare la Civica Banda già da molto tempo esistente, e, non badando a spesa nell' acquistare del proprio i vari istromenti, si posero sotto l' istruzione dell' esimio nostro concittadino signor *Pier-Giacomo Caravita*, il quale per solo sentimento filantropico e senza alcuno interesse gli ammaestrò riducendoli in meno di un anno a dare il loro primo esperimento al Pubblico, che accorse in folla al Teatro e ne rimase pienamente soddisfatto. Cinque bellissime suonate con perfetta intonazione furono eseguite dai suddetti, due delle quali vennero replicate a richiesta universale, e cioè una *galoppe di Lanner*, ed un bellissimo *valtzer* del bravo nostro maestro sig. *Vincenzo Marchesi*, che, assumendo il posto di Direttore, li guidò franchi nell' arringo, per cui tanto il sig. *Caravita* che il sig. *Marchesi* vennero chiamati sulla scena a ricevere i suffragi dell' entusiasmato Pubblico. In mezzo alle varie suonate a Banda, per rendere più gradito il trattenimento, si offrirono gentilmente di cantare i dilettanti sig. *Francesco Capozzi* ed il sig. professore *Domenico Ghinassi*, il primo eseguendo l'aria a tenore nella *Sonnambula*, e l'altro qual basso l' aria nel *Marino Faliero* e quella con cori nella

Parisina, i quali pezzi riescirono di aggradimento al Pubblico, e furono anch' essi meritamente applauditi. Lode adunque alla gioventù studiosa, all' esimio sig. *Caravita* ed al sempre bravo maestro *Marchesi*, che contribuirono con tanto zelo e premura a rallegrarci in tal sera con sì bello e ben ideato trattenimento. Si debbono pure distinti elogi al pittore sig. *Domenico Caravita*, il quale con simmetrica forma dispose elegantemente la scena.

X. X.

PERUGIA. Teatro del Verzaro. — *Ultima recita del carnovale.* — È costumanza in questa città (noi non diciamo se riprovevole o commendevole) che nell' ultima recita pubblicamente si esterna il pubblico giudizio, e si arma di rigore una popolazione indulgentissima, lasciati a parte anche i riguardi dell' urbanità, quando è per consueto urbanissima. Quindi udrai allora e sibili, e risa, e dilegi a chi nella stagione li meritò quantunque non gli avesse mai; ed è estremamente difficile il plauso, e si applaude soltanto in quella sera per vera effusione di cuore, per verità di coscienza; e il Pubblico non intende ad incoraggiare od a premiare l' artista, ma a satisfare a se medesimo, a dimostrare la sua imparzialità, il suo retto giudizio. Per lo che, le acclamazioni iterate, lo spontaneo entusiasmo di quella sera, valgono fra noi più che qualunque applauso in tutta intera la stagione. La egregia signora *Fanny Maray* che, lasciato tanto desiderio di sè nella scorsa estate, tornò nel carnovale a letiziare le nostre scene e fu sostegno e vita di tutto lo Spettacolo (perchè non permise all' Impresario un' economia necessaria ne' nostri paesi di accompagnarla degnamente, all' infuori del valente tenore *Borioni*) ebbe in quest' ultima sera un compiuto trionfo; poichè non la premura di amici, non il concerto preso fra pochi, ma l' uditorio tutto intero di proprio moto le significò, per ogni maniera che si possa, l' aggradimento, l' ammirazione, l' entusiasmo comune con vivissime acclamazioni, con incessanti chiamate nel proscenio tutto coperto di fiori, che dalla platea e dalle logge piovevano sulla festeggiata cantatrice. E tanto voleva giustizia, che solo regna in quella sera. Di vero non è la *Maray* nel novero di quelle cantanti che si appaghino a gorgheggiare una *cabaletta*, a farti una *scala*, una *messa di voce*, sia qualunque il luogo, senza curare l' opportunità, il sentimento musicale, e l' azione che rappresentano; ma tre doti essenziali Ella riunisce, maestria somma nel canto con voce robusta, estesa, agilissima; accento drammatico ragionatissimo; azione eminentemente perfetta. Nel *forte* energica e fiera, nel *tenero* semplice e passionata, Ella sa giungere con egual facilità alla meta che si propone. Vengono a documento, oltre agl' interi Spartiti di cui si è dato ragguaglio nei precedenti fogli, *la cavatina nel Belisario*, *il rondeau nella Lucia*, *e il rondeau nella Sonnambula* che abbiamo replicatamente udito da lei. Può meglio penetrarsi un attore del personaggio che finge com' essa fa? Può col canto darsi più viva, più adatta, più toccante espressione alle parole? La gran Roma che fra poco udirà questa egregia cantatrice confermerà per certo questo nostro giudizio, e darà alla *Maray* quella corona, che se in Provincia non si

ha facoltà di compartire, si possono però educare le fronde ed i fiori che devono intesserla. (*Oss. del Trasimeno.*)

ALLA EGREGIA PRIMA DONNA

FANNY MARAY

CHE NEL CARNEVALE DEL 1840
CANTÒ
NEL CIVICO TEATRO DI PERUGIA
TRA LA PUBBLICA AMMIRAZIONE
NELLA SERA DELL' ULTIMA RECITA
SI TRIBUTA IL SEGUENTE

Della *Bolena* la terribil sorte
Se a noi tu pingi in flebili concenti,
O di *Roberto* nell' infausta morte
Di *Elisa* esprimi i palpiti dolenti;
Se d' un amor funesto, o se d' un forte
Di vendetta desio spieghi gli accenti,
Se al brio ti atteggi, o colle luci smorte
Se muovi il labro a teneri lamenti; (*a*)
Dolce ne ispiri sovrumano incanto,
Figlia d' Euterpe! e il cor commosso udio
Quanto mai può l' armonico tuo canto.
Tu parti al fin! ma ferve in noi desio
Mirar di nuovo in Tè dell' Arte il vanto —.
Fia pago il voto! illustre Donna, *Addio.*

(*a*) Si allude agli Spartiti dell' *Anna Bolena*, del *Roberto Devereux* e dell' *Elixir d' Amore*, non che alla cavatina del *Belisario*, e ai due finali della *Lucia di Lammermoor*, e della *Sonnambula* cantati dalla insigne artista con plauso universale.

TRIESTE. - *Il Bravo* -, che fu interrotto dopo la prima rappresentazione per la malattia del *Poggi*, si riproduce ora da due sere con successo di vero entusiasmo: ciascun brano di questo colossale emporeo d' armonia viene acclamato ad unanimità d' applausi. La dotta ed elaborata partizione del *Mercadante* ha d' uopo d'interpreti valorosi atti a farne rilevare le bellezze recondite, ed a porre in luce il profondo magistero dell' arte, nè poteva certamente essere meglio affidata che al talento di un *Poggi* e d' una *Schoberlechner* per ottenerne intero l' effetto. Ai due egregi fanno degna corona la *Tavola* ed il *Ferlotti*, e tenta col buon volere d' avvicinarvisi l' esordiente tenore *Coduri*. D' onorevole menzione è pur meritevole la seconda donna *Strinasacchi*. I *Cori* d' ambo i sessi diretti dal *Desirò* si disimpegnano lodevolmente avuto riguardo al ristretto numero di cui si compongono. Ritornando ai due soggetti principali, diremo che il *Poggi* si è sollevato in quest' Opera all' altezza dei sommi, egli v' impresse un' orma incancellabile: tutto è ammirabile nel sublime artista, il portamento, il gesto, l' accento che tuona e commove, l' espressione che inebria e trasporta. Gloria a quest' uno del troppo ristretto drappello depositario del bel canto italiano!

— La *Schoberlechner* poi è grande ornamento dei pezzi concertati, e rende avvalorata la sentenza del Pesarese, che la chiamò unica nel colorire i ripieni. Le sue messe di voce sono altrettanti tocchi Raffaelleschi che forniscono il compimento ad un grandioso quadro. Il Pubblico che si trova appagato dall' imponenza dello Spettacolo accorre ed applaude, e il Giornalista può spandere un fiore che non sente di adulazione o di partito. *F.*

PISTOIA. *Regio Teatro dei Risvegliati.* — La sera del 2 marzo 1840 fu l' ultima recita, nella quale il Pubblico volle rinnovare all' esimia prima donna madama *Chimerli* gli onori, che le prodigò nella sua beneficiata, di cui si fece menzione nel nostro Num. 838. Sinceri e generali applausi ottenne, in quella sera l' encomiata cantante, ed una quantità di eletti fiori ingombrò il proscenio. Gran copia di sonetti si diffuse pel Teatro, e noi crediamo di far cosa grata agli amatori di poesia trascrivendo qui sotto il più bello.

ALLA SIGNORA

ARTEMISIA CHIMERLI

PRIMA DONNA ASSOLUTA

NEL TEATRO DEI RISVEGLIATI

DI PISTOIA

Il carnovale dell' anno 1840.

Poichè indarno agli umani il santo ardore
Di virtude ispirar tentò Sofia,
Chiamò a temprar del suo nume il rigore
La cara voluttà dell' Armonia.
Scese l' amabil Diva, ed ogni cuore
La natura spogliò selvaggia e ria,
E il palpito sentì di quell' amore
Onde quaggiù l' umanità s' india. -
Or più diva non è l' Arte del Canto;
Al molle gorgheggiar delle Sirene
Gittò il diadema ed il regale ammanto. -
DONNA, se è ver che di tua voce il suono
Scenda soave ai cor, l' itale scene
Fa che ripongan la tua Diva in trono.

Y.

SENIGALLIA. Teatro della Fenice. Con generale e meritato plauso la Drammatica Compagnia *Gualandi* diede compimento alle sue rappresentazioni, e veramente lodevole fu lo zelo, con cui tutti gli artisti corrisposero alle cure dell' abilissimo loro Direttore, pregevolissimo il loro metodo di verità nelle comiche produzioni, metodo, che non così di frequente fatto ci è rinvenire, ora che alcuni pretesi artisti, onde carpire un applauso dal Pubblico, tanto s' allontanano dalla natura, sola maestra di tutte le arti belle. La signora *Giuseppina Gualandi* prima attrice non sarà mai bastantemente enco-

miata, e ben giustamente ella occupa un seggio distinto fra le più celebri drammatiche italiane. Furono giudiziosamente alternati i capi d' opera del nostro Teatro coi più recenti ed applauditi stranieri, cosicchè comune fu la soddisfazione d' un uditorio, che con rammarico abbandonato si vede da sì brava drammatica unione, la quale per utili cangiamenti, ed acquisto di più valenti attori accresciuta, si recherà nel prossimo anno sui principali Teatri della nostra Italia, ove noi l' accompagniamo coi nostri voti, e le prediciamo nuovi e meritati allori non equivoci precursori di una brillante carriera.

— Il tenore *Tati* da Pesaro si è portato a Milano: questo bravo artista si è oltremodo distinto nel Teatro di Pesaro in tutte le Opere che si sono rappresentate, avendo meritamente conseguito i ben dovuti e meritati applausi. — Il tenore *Deval* da Ferrara si è recato a Milano. — Mad. *Gabussi* è partita da Firenze il 10 per Vienna. — Mad. *Ungher* è ora a Firenze. — La signora *Maddalena Zoppoli*, prima donna, da Rieti si è portata a Firenze, disponibile per le vegnenti stagioni. — Il basso comico *Nicolò Fontana* e *Linari Bellini* basso sono fissati per Verona la primavera. — Il tenore *Zoboli* è fissato per Padova la stagione della Fiera del Santo (impresa *Camuri*). — Il sig. *Fares* Appaltatore del Teatro di Bologna è partito per Milano. — Il tenore *Dagnini* è scritturato per Odessa col contratto per un anno. — La signora *Palladini Bagioli*, prima donna, ha terminato con molto onore la stagione del carnovale in Fossombrone ed ora si trova a Cesena sua patria disponibile per le vegnenti stagioni. — La signora *Adelaide Villani* prima donna trovasi a Bologna disponibile per le vegnenti stagioni. —— MODENA 8 marzo. La stagione del carnovale scorso ebbe termine coll' Opera - *Il Marino Faliero* - ove sempre si distinse la prima donna signora *Malvani* ed il basso *Ferretti* con applausi e chiamate: all' ultima recita questi due artisti dovettero replicare diversi pezzi: anche il basso *Bonafos* ebbe l' onore della replica nel duetto con *Ferretti*.

SCIARADA

Prendi un pronome, aggiungi un attributo
D' orrido loco d' ogni luce muto,
E un *tutto* formi ove diletto hai spesso,
Ove piangi, ove ridi, e al tempo istesso
Fra 'l suon de' fischi, e 'l plauso della gloria
Conti mille sconfitte, e una vittoria.

Sciarada antecedente — STEL-LIONE.

PARIGI. Teatro Italiano. - *Il Pirata* - serata a benefizio di RUBINI. *Un Foglio francese, dando contezza di quella sera, così si esprime*:

Réprésentation magnifique!

C' etait le triomphe du chanteur inimitable qui dans quelques semaines nous aura dit adieu pour toujours, car *Rubini* renonce à la scène Italienne une fois son engagement expiré, c' est-à-dire le 1.er avril prochain.

C' est dans un des chefs-d'œuvre de *Bellini* que l' artiste inimitable a paru lundi, dans toute la beauté de son talent.

Tous les morceaux du *Pirate* ont été dits par lui avec une chaleur et une perfection admirables. Sa fameuse cavatine du premier acte a excité les bravos et les applaudissements de la salle entière. Il y a eu bouquets et rappel.

Rubini laissera des regrets durables parmi les vrais artistes qui jugent le chant, non-seulement comme un plaisir agréable, comme une chose de pur mecanisme, mais aussi comme un langage qui part de l' âme pour en exprimer les mouvements et les passions.

Il sig. *Paolo Casali*, primo basso, è fissato per Padova la stagione del Santo.

Il tenore *Salvi* è fissato pel R. Teatro di Torino il carnovale 1842 al 43.

Il basso *Badiali* è scritturato pei RR. Teatri di Torino l' autunno e carnovale 1840 al 41.

Il tenore *Moriani* è impegnato a Trieste l' autunno; il carnovale pei Teatri di pertinenza del sig. *Lanari*.

Il tenore *Poggi* è fissato per Torino il carnovale 1840 al 41.

I signori *Ronconi* basso, *Ester Ravina* e *Giuseppe Coppini* primi mimi sono scritturati per la stagione del Santo a Padova.

IMPRESE TEATRALI

Il negoziante romano sig. *Vincenzo Rigacci* è divenuto Appaltatore del nobil Teatro Alibert in Roma per anni quattro da cominciare colla prossima primavera. Gli Appaltatori teatrali o Direttori di Compagnie di Musica, Prosa, Ginnastica ec. che bramassero quel Teatro potranno avanzare le loro proposizioni al suddetto Appaltatore. Pel carnovale venturo è già stata apocata la Compagnia Drammatica *Derossi* e *Gasperoli*.

— L' appalto del Teatro delle Muse in Ancona nella prossima primavera per darvi un grandioso spettacolo d' Opera seria e Ballo grande è stato accordato all' Appaltatore sig. *Ercole Tinti*, il quale darà pure in estate una grandiosa Opera seria a Macerata, e quindi passerà collo stesso Spettacolo al Teatro Civico di Perugia in autunno.

Il sig. maestro *Gaetano Corticelli* professore di Piano-Forte nel Liceo Musicale di Bologna, cessò di vivere il giorno 18 corrente nell' età di anni 36.

BOLOGNA. Si dice che nel nostro Teatro Comunitativo, la seconda Festa di Pasqua, si darà un Gran Concerto vocale ed istrumentale a totale benefizio della desolata famiglia del defunto maestro CORTICELLI; nel quale si presteranno moltissimi amatori, onde contribuire maggiormente ad onorare la memoria di questo distinto genio musicale.

(PEI TIPI DEL NOBILI E COMP.)

ANNO 18.mo

N.° 840. — Tom. 33. Bologna. 26. Marzo 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIE.

PRIMO GRAN CONCERTO.

La sera del 10 corrente ebbe luogo nella Grand' Aula del Liceo Comunitativo il promesso grandioso Concerto. Non possiamo tacere che i nove bellissimi pezzi musicali di quest' ottima scelta sono stati lodevolissimamente cantati e suonati, e in ispecie quelli dove agirono la *Cosatti*, *Zucchini*, *Sangiorgi* e *Sarti*, l' esimio pianista maestro *Golinelli* noto in Bologna e fuori per la somma perizia, teorica e pratica di quello strumento, e i valorosi *Liverani* e *Parisini*, che in alto grado sonosi distinti, ed hanno confermata la fama che a buon diritto ovunque si acquistarono: il primo col magico suono del suo clarino, ed il secondo colle voci pressochè umane ch' egli sa cavare dal violoncello.

Molti, sinceri e replicati furono gli applausi dell' affollato elettissimo uditorio a questi, ed a tutti gli altri artisti di canto e di suono al termine di ogni composizione: e riescirono poi altamente graditi i Cori del celebre *Rossini*, che si vollero ripetuti a grande onore non diremo dell' inarrivabile maestro, ma bensì de' nostri gentili dilettanti d' ambo i sessi, che in numeró di più di 50 gli eseguirono. È d' uopo aggiungere ch' essi avevano a guida provetti e rinomati cantanti d' ambo i sessi.

L' ampiezza dell' armonica sala, convenientemente decorata per la circostanza e ricca per sè di tante reminiscenze gloriose ne' fasti musicali d' Europa non che d' Italia: la numerosa sceltissima orchestra egregiamente condotta siccome il coro dall' esimio cav. maestro *Gabussi*: il fiore di tutti i ceti, misto a moltissime Signore, che vieppiù abbellirono della loro presenza il lietissimo consesso: l' attenzione prestata a tutte le produzioni musicali: il giudizioso e graduato applauso a tenore del merito sia della composizione sia dell' eseguimento, diedero chiaro indizio della perfetta educazione, e dello squisito gusto, che mostrarono anche in questo incontro le colte classi della città nostra; la quale per questo lato non ha certo di che invidiare alle più rinomate di qualsivoglia più civile paese. E se v' è cosa che confermi in questo giudicio si è l' esternato comune desiderio che si diano nei seguenti concerti pezzi del valore de' stupendi cori del *Rossini* e della sublime sinfonia di *Maria Weber* con una esecuzione corrispondente alla squisitezza di quelle note ispirate. E veramente s' addice ad elette Accademie il prescegliere lavori di questo calibro: tanto più reputati quanto meno somiglianti agli odierni teatrali componimenti.

Onore pertanto a cui venne in pensiero di regalarci di così nobili trattenimenti; ed onore a quelli tutti che concorrono a renderceli cotanto preziosi e graditi. *C. F.*

SECONDO GRAN CONCERTO.

Se il colto Pubblico bolognese accolse con moltissimo favore il primo Gran Concerto, non è a dirsi quanto rimanesse contento del secondo, che nella stessa Aula del nostro musicale Liceo venne eseguito nella sera del 17 corrente.

Le composizioni furono in questo, se è possibile a dirsi, più squisite e più perfette che nel primo: e ciò onora moltissimo il sapere ed il buon gusto del Direttore cav. *Gabussi*: e l' esecuzione ancora riescì molto più felice e gradita. Infiniti quindi furono gli applausi ed i segni di sincerissimo gradimento nell' affollato elettissimo uditorio, che rimase ammirato, e compreso di alto indescrivibile diletto, e desioso di assistere con pari fortuna al terzo promesso esperimento.

La numerosa elettissima e ben disposta orchestra non si mostrò minore della sua fama nella Sinfonia del *Cavallo di Bronzo di Auber*, nel *Sitio* dell' immortale *Haydn* e negli altri pezzi concertati. Il tenore *Sangiorgi* cantò l' aria del *Roberto Devreux* con una eleganza, ed uno stile così puro da uguagliare il cantante più distinto. Da molti si desidererebbe la replica, giacchè non si può dimenticare la soavità delle note del *Sangiorgi*, particolarmente nell' andante « *Come uno Spirto Angelico* »: e le signore *Bottrigari* e *Degli Antoni* in un col *Sangiorgi* ed il basso *Sarti* riprodussero con quella valentia ch' è loro propria gli effetti appassionati e veramente magici del finale nel primo atto dei *Montecchi e Capuleti*. La scena ed aria dell' *Eleonora* nel *Torquato Tasso* con accompagnamento del maestro Direttore sul piano forte, eseguita dalla signora *Degli Antoni*, riscosse universale applauso, tributo condegno al merito di questa esimia Dilettante la di cui voce bella e flessibile ottiene sempre di commuovere l' animo degli ascoltanti. Ma chi potrà lodare abbastanza i valentissimi artisti *Golinelli*, *Liverani* e *Parisini* nel terzetto dello stesso *Golinelli*, o descrivere l' effetto del concerto per clarino composto e suonato dal *Liverani*: o l' incanto della suonata sulla *Norma* per violoncello e piano forte del maestro *Nicolai?* Questa felicissima composizione si volle replicata, tant' era la gioia che innondò il cuore al primo sentirla. La meraviglia di tutti per una così squisita esecuzione giunse al colmo, e solo ricordar poteva quella del precedente terzetto: pareva non potersi più mai ricondurre a quel sommo grado di gaudio gli ascoltatori quantunque il coro « *Cinto il crine* » del grande *Rossini* che precesse e fu anch' esso replicato, avesse già commosso tutti sino all' entusiasmo; quando l' altro coro finale dello stesso celebre autore rinnovellò tutti i più puri e più sentiti diletti, da ognuno degli spettatori avidissimamente prima assaporati.

I cori furono eseguiti a perfezione da signori dilettanti fiancheggiati da professori e da cantatrici di un merito segnalato, è vero, ma

in numero ben inferiore a' primi. L' effetto riescì imponente: e vi hanno a un tempo contribuito la musica stupenda e la perfetta esecuzione.

Lode dunque ad essi tutti, e in ispecial modo al maestro cav. *Gabussi* che a tanto potè giugnere colla magistrale sua assistenza; e niuna altra cosa gli possiamo più volontieri augurare al di là di un' altrettanta felice scelta e riuscita pel terzo concerto da noi tutti bramato ed atteso. *C. F.*

Società del Casino di Bologna.

La sera delli 8 corrente fu data da questa Società Accademia di musica sotto la direzione del sig. maestro marchese *Sampieri:* del quale la molta abilità non meno che lo zelo sono cose che ciascuno da lungo tempo conosce ed applaude. La Banda del Reggimento estero al servizio della S. S. eseguì diverse sinfonie con tanto bell' accordo ed energia che ottenne applausi moltissimi e dovette anche qualche pezzo replicare. Del che non sarà a meravigliare quando si sappia che parte di quella Banda sono un *Centroni*, un *Brizzi*, un *Mamini*, un *Manganelli* ed altri molti suonatori distinti. La *Cecconi* in un terzetto del *Maometto* di *Rossini*, in una cavatina nel *Giuramento* di *Mercadante* e in un rondeau negli *Arabi* di *Pacini* spiegò tutta la grazia e la forza di quella cara voce di contralto che tanto sa insinuarsi ne' cuori: però non è a dire quanto piacesse e di quanti applausi fosse coronata. Madamigella *Mogliè* in un duetto del *Giuramento* cantò con tanta espressione le soavi note del *Mercadante* che produsse negli animi di tutti una dolce commozione. Il *Zucchini* già da noi altre volte lodato diede a conoscere come egli avvanzi ogni giorno nella bella carriera del canto: voce ben intonata, ed espressione animata di canto, ecco le qualità per cui in diversi pezzi e specialmente nella grand' aria con coro del *Giuramento*, universalmente piacque e fu applauditissimo. Del giovane tenore *Lucchesi* poi si debbono far parole di molta lode, siccome di quegli che gran conoscitore è della parte teoretica della musica, e che per l' esecuzione è dotato di limpida ed estesa voce ed è educato al più bel metodo di canto. Nel terzetto e nel duetto sopraindicati cantò con quella grazia e leggiadria che è sola di coloro che posseggono le accennate bellissime qualità. Tutti li sopraddetti artisti unitamente al giovane *Sarti* cantarono un' *Ave Maria*: è questa un divoto saluto della sera: fu questo un canto pieno di soavissima e santa melodia che ricercò tutti i cuori e li inebbriò di diletto purissimo. Quindi si argomenti da ciò quanto lodevolmente fosse eseguita quella dolcissima musica del *Florimo*. Debbo da ultimo far lodevole menzione del giovane *Vincenti* che nell' eseguire a trombone obbligato un' aria nel *Belisario* di *Donizzetti* piacque assaissimo e mostrò ottima disposizione a riuscire distinto suonatore di così difficile istrumento.

Altra Accademia fu data la sera delli 15 corrente. Fu onorata della presenza dell' ottimo Eminentissimo Legato della Provincia, e non piccolo fu il numero de' Soci e di ragguardevoli forestieri che v' intervennero. Fu eseguita da prima a grande orchestra una Sinfonia eccellente lavoro del Veneziano *Tonassi*. Poscia il basso *Tabellini* cantò un' aria, musica del maestro suo fratello. La robusta e gratissima voce dell' uno valse a far gustare tutta la squisita bellezza

della musica dell' altro, ed io bene non saprei chi dei due maggiormente lodare : quegli certamente è cantante a pochi secondo: questi se durerà con alacre animo nella bella carriera , giugnerà per fermo ad onorevole meta. Una romanza del *Romildo e Costanza* di *Meyerbeer* fu cantata con molta grazia e passione dalla *Cecconi*: da questa pure e da *Lucchesi* un duetto nel *Giuramento* che molto piacque e fu applauditissimo. Ma dove la *Cecconi* superò se stessa , sì fu nella cavatina del *Tancredi* di *Rossini* : questa musica che da lunghi anni va per le bocche di tutti , udita e riudita le mille volte produce sempre l' effetto che produsse da prima, cioè s' insinua dolcemente ne' cuori e li innonda di un diletto e di una gioia che par non si gusti uguale sulla terra. La *Cecconi* stessa e madamigella *Zamboni* cantarono il duetto nel *Giuramento*: di questa avvenente giovine non saprei dire per metà l' espressione e le grazie del canto: ed in vero il diletto che esce dal suo labbro è cosa che più presto può sentirsi che esprimersi , o solo può esprimersi allora che la piena del diletto irrompe negli applausi e nelle acclamazioni. L' aria con coro nel *Belisario* non poteva di meglio essere eseguita dal *Lucchesi* , il quale assieme al bravo *Tabellini* cantò pure il duetto nel *Tell* di *Rossini*. La sublimità di quelle note fu intesa a meraviglia dagli esecutori delle medesime : quindi non è a dire quanto fosse sentita da chi le ascoltò , e quanto entusiasmo svegliarono negli animi di tutti. Il quartetto del *Giuramento* , che ognuno sa quanto bella fattura esso sia , fu eseguito dalla *Zamboni* , da *Lucchesi* , da *Tabellini* e da *Rossi* con tanta gastigatezza e bell' insieme , che fu un diletto generale a sentirlo. Il giovine *Gulinelli* imolese suonò a tromba obbligata certe belle variazioni del faentino *Pettinati* , e le suonò con tanta buona maniera e precisione che piacque assaissimo , e fu a più riprese applaudito. Del che è per fermo a stupire quando si sappia che quasi fin dalla culla egli è privo del dolce lume degli occhi e che solo la bell' arte apprese a conforto di sua sciagura e che in essa progredisce a meraviglia , pel grande amore e per l' immenso studio che vi pone. Così ebbe fine quest' Accademia la quale mercè le lodevoli cure dell' egregio signor marchese *Sampieri* che la diresse riuscì sovra ogni dire graditissima e brillante. *L.*

TEATRI

VENEZIA. Gran Teatro la Fenice. — *La Solitaria delle Asturie* ossia *la Spagna ricuperata*, poesia del sig. *Felice Romani*, musica del sig. maestro *Saverio Mercadante*. — La linea retta è la più breve , scrisse il sig. Guizot sulla sua argenteria. Ed io andrò appunto per la più breve : giovedì sera si pose in iscena la nuova Opera del maestro *Mercadante La Solitaria delle Asturie*, e la nuov' Opera non ebbe una certa fortuna. Ecco la verità schietta, schietta , senza fregi o figure, a risparmio di parole e di tempo; nè il maestro m' abbia per questo meno ammirator del suo ingegno. Quanto poi alle cagioni di siffatta riuscita io non mi farò già a cercarle , ciò potrebbe condurmi troppo da lungi , ed esse dipendono forse dal concetto che i maestri del giorno si sono formati dell' arte , ch' ei vollero ridurre a scienza , con suoi prolegomeni e corollarii , onde a gustar le opere loro è mestieri in certa guisa d' iniziazione. — Ma se il maestro non ebbe giovedì sera il pubblico voto , egli ben ebbe

le pubbliche congratulazioni del sig. X e del sig. Y, professori d'orchestra, che gli strinsero la mano in segno d'ammirazione e diletto; mentr' egli forse per sua parte lor rispondeva: *Sufficit mihi unus Plato*, nel qual caso Platone era in due. — E per dir qualche che cosa del suo lavoro, certo s' egli ha difetto, questo non è nella parte dell' armonia, nella eleganza delle frasi musicali, nella novità di certe cadenze; esso ha bellissimi canoni, bei passaggi, ingegnose modulazioni di motivi, perite consonanze e dissonanze; tutto il lavoro in somma dell' orchestra è sublime, da maestro perfetto; dove però la composizione è alquanto scadente è dal lato della vivezza, del brio de' pensieri e dei canti. In questa parte non ha gran novità: le bellezze sono un po' troppo riposte, speciali, e si possono più forse dimostrar che sentire così a prima giunta. Ella è infine una musica dotta: ecco tutto, e potrebbe onorarsene lo stesso sig. *Berlioz*, il quale è pur, tra parentesi, il primo compositor della Francia, ma non del mondo, il sig. *Berlioz*, a cui la nostra musica par troppo facile, che Iddio lo benedica! — L' Opera comincia con una magnifica, direi quasi, rassegna di tutti gli strumenti possibili, non escluso nè pur l' organo, ed è bella massime per un tema pastorale molto leggiadro, e per altri canti degli istrumenti a perfezione anche eseguiti dall' orchestra; bellissimo è pure il finale della parte seconda, massime nell' adagio di squisito e grandioso lavoro, per l' ingegno con cui sono insieme variamente concertate le varie parti, e che valse grandi applausi al maestro. Il duetto fra il tenore e il soprano il *Pedrazzi* e la *Schütz*; quello fra lei ed il basso *Balzar*, sono pure due magnifici canti, le cui bellezze si rileveranno anche meglio in progresso, benchè a tutta prima non facessero l' effetto dei due anzi accennati. — La *Schütz* ha nella nuova Opera una bella e gran parte: si può dir anzi la sola. Ella l' incomincia e la termina, ed è pur debito di giustizia il confessare che fece l' estremo del suo potere e cantò di buon garbo. Il Pubblico l' applaudì vivamente nell' allegro della sua aria, che pel canto è forse l' idea più felice dello Spartito, e nell' adagio del primo duetto col *Pedrazzi* (Pelagio)

Scorre a rivi il sangue ibero
Sotto il ferro mussulmano ecc.

ch' ella accompagnò altresì con acconcia espressione. Il *Pedrazzi* non canta se non in alcuni pezzi concertati e troppo anche non vi risalta, come gran fatto non risalta neppure la *Moltini* (Elvira), quantunque il maestro la favorisse più d' un pezzo musicale, d' un' aria. Quanto al *Balzar* (Gusmano) il più bello della sua parte si ristringe alla parte quarta del Dramma, dov' ha un' affettuosa preghiera con accompagnamento d' arpa, ed al soprannotato duetto, bello per varietà di tempi e di modi, e dove pure la *Schütz* fu nuovamente festeggiata e per bella maniera di canto e per espsessione, alle parole:

Tu sarai rigenerato,
Benedetto in terra ancor.

Per ciò che spetta al libretto, in difetto di miglior novità, il maestro s' attaccò ad una cosa vecchia del *Romani*, il quale del

suo lavoro *candidamente confessa*, egli stesso, *di non aver abbastanza curato lo stile*, e ch' esso è *senza prestigio di poesia*. E per rispetto adunque alla medesima sua confessione, e pel riguardo che si debbe all' autore della *Norma*, e di tante splendide canzoni non diremo qui nulla.

P. S. Ieri sera (13), seconda rappresentazione, benchè in non folto teatro, l' Opera piacque un po' più; si gustarono alcuni pezzi, che nella novità la prima sera sfuggirono, e si conta qualche conversione. A tutte le cose convien assuefarsi.

(*Dalla Gazzetta di Venezia.*)

MILANO. Teatro alla Scala. La *Giovanna II Regina di Napoli*. Opera nuova del maestro *Coccia* non ebbe nelle sere successive miglior successo che nella prima. Vi furono applausi pei cantanti in generale e più specialmente per la *Frezzolini*, ma l' Opera, sebbene raccorciata in più luoghi, non crebbe nella grazia degli spettatori. Tuttavia non mancarono applausi anche al maestro, il quale comparve sul finire insieme coi cantanti: ma furono rari e poco clamorosi, e più di simpatia, o di stima, come dicono i francesi, che di entusiasmo. Abbiam detto che i maggiori elogi toccarono alla *Frezzolini*, e invero essa può dirsi il principale sostegno di quest' Opera, perocchè pone in essa tutta l' energia della voce e la potenza dell' arte, alla quale fu così bene educata. Il suo canto è dei più squisiti e drammatici che sia dato d' udire, e la sua azione fra le più belle ed appassionate. L' aria finale, che eseguisce per eccellenza, le frutta ogni sera un diluvio di plausi. Del resto nessuno dei cantanti ci sembra ben collocato in quest' Opera, il che non è piccola accusa per un maestro rinomato qual è il *Coccia*. A tutti affatica di troppo la parte, e duole di vedere, specialmente la *Frezzolini*, sprecare così bel tesoro di voce con grida obbligate che qualche volta fanno male all' orecchio. Nelle sere successive i cantanti s' accordarono meglio tra loro, e l' esecuzione riuscì più accurata: da ciò nacque che alcuno dei pezzi concertati, i soli brani accetti in tutta l' Opera, fossero meglio intesi e gustati. Forse, se la *Giovanna II* non fosse stata così smisuratamente prolissa, se alla prima rappresentazione l' esecuzione era migliore, il successo sarebbe stato più felice, perocchè è musica elaborata e piena di dottrina. Ma il Pubblico, l' abbiam detto altra volta, non può nè deve stare coll' orecchio teso per tre ore di seguito: altrimenti s' annoierà, s' impazienterà e finirà col giudicar tutto cattivo. Intanto si ritorna alla *Lucrezia*. — Del resto il *Romanow* prosegue a intrattenere quella parte di spettatori ai quali piacciono le manovre e le corse di cavalli. La scena del secondo atto è quella che desta la maggior attenzione, e il salto del cavallo che cade nel fiume è accompagnato ogni sera da gridi di sgomento, di raccapriccio, e dal mormorio di tutti gli spettatori. Per gli altri che amano la danza, quel leggiadro passo delle *Styrienne* ballato dalla *Cerrito* e dal *Rosati*, e la *Lituana* eseguita dalla sola *Cerrito*, sono due spettacoli graditissimi. Questi due passi varrebbero soli, dove non fosse altro, a popolare il teatro. Quanto al balletto, la notizia sembra essere confermata; anzi è voce che martedì venga posto in iscena. Esso è nientemeno che la famosa

Gitana, data a Pietroburgo colla *Taglioni*, e di cui menò tanto rumore la stampa periodica. Nè noi avremo ad invidiare gran che alle magnificenze narrate intorno a quel balletto, perocchè in fatto di decorazioni la nostra impresa è splendida oltremodo, e quanto alle danze, la *Cerrito* è una silfide non meno leggiera e graziosa. Così pure dicesi è fissata per venerdì la serata a beneficio della Pia Istituzione Teatrale e la prima rappresentazione dell' *Ildegonda*, nuova Opera del maestro *Solera*. Col giorno venti la stagione carnovalesca è terminata, e col ventisei incomincia la nuova stagione di primavera coll' andata in iscena del *Marino Faliero*. In esso avranno parte la *Carlotta Vittadini* ed il basso *Filippo Galli*. *Z.*

Al sig. Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Mi concederà, sig. Direttore pregiatissimo, che io possa inserire nel suo foglio una franca risposta a quanto si permise di dire un certo anonimo nel suo foglio 12 *marzo corrente sotto la rubrica di Budrio. E questo il fo non già perchè le ingiuste parole, e goffamente espresse, meritino ch' altri se ne dia pensiero più che tanto, ma perchè il Pubblico non creda che sotto quel doppio ipsilon si nasconda per avventura un marzocco, un poveraccio tale da non saper anch' esso all' uopo addentare chi gli fa il viso dell' arme.*

Budrio, come tutti sanno, nello scorso carnovale si godette sulle scene del Teatro Consorziale due Opere dell' immortale Bellini - *La* Sonnambula, *e la* Norma -. *Molti della città vi concorsero, e tutti tributarono le giuste lodi ai cantanti all' orchestra ai cori e a quanto componeva quello Spettacolo; il quale essendo dato in piccolo castello riesciva anche più grato, e meraviglioso, siccome gemma incastonata in piccolo anello. Ora quelle lodi vociferate nel teatro vennero pure raccolte da un galantuomo nella punta di una penna, e ne scrisse un articoletto che si legge nel vostro foglio dei* 30 *gennaio, in cui si loda* in primis *il cav. maestro* Cappelletti *direttore, i cantanti per ordine di gerarchia armonica, i suonatori, il sig. maestro* Giuseppe Avati *direttore dei cori, i cori stessi, il macchinista, il pittore; in somma tutti. Ebbene chi crederebbe, che dopo tanta profusione d' incensi, il nostro* ammiratore imparziale *ci accusi d' ingiustizia e d' inciviltà per titolo di denegato encomio? Però egli, facendo lo sbadato, non parla dell' articolo suddetto, ma si fa a commentare altro piccolo articoletto intorno il Teatro Budriese inserito nel foglio dei* 27 *febbraio e scritto espressamente per la serata della prima donna signora* Annetta Crescimbeni. *Questo novello paladino non volendo considerare che quel tal articolo* 27 *febbraio venne redatto espressamente per far menzione della splendida beneficiata a favore della prima donna; si strugge non ritrovando in esso che molte lodi alla* Crescimbeni, *e non quante ne vorrebbe agli altri cooperatori dello Spettacolo. Di che l' anonimo si scaglia addosso al povero Y. Y. e lo bandisce per ingiusto, incivile, e chiama accesso di delirio quello di vaticinare nella giovinetta* Crescimbeni *una prossima fama italiana, mentre pare a lui anche troppo accordarle futura fama* provinciale, o statista: *vedete che baie! Ingiusto e incivile chi ha dette alcune frasi in lode di una prima donna, per la sua beneficiata, senza venire a tessere l' elenco di tutti gli altri, che con essolei cooperarono. E chi s' avvisò mai di racchiu-*

dere nell' elogio di una prima donna il nome di tutti quelli che hanno avuto parte *allo Spettacolo ? allora si potrebbe vedere lo sconcio di trovare il nome di una prima donna a canto a quello di un' ultima parte. Tali rampogne non potevano uscire adunque che da un cervello molto esile; e però noi vogliamo perdonare se non ha saputo intendere quanto si è da noi scritto, mentre in quell' articolo non è detto altro, che uno Spettacolo così bene eseguito in piccolo castello è novello argomento che l' Italia progredisce nella civiltà ; poichè ogni cervellino può di leggieri comprendere che le ramificazioni del gran corpo sociale non possono riscaldarsi che a misura che va aumentando il calore nel tronco principale. Tacia adunque l' anonimo co' suoi non giusti commenti ; chè se gli era toccato il ticchio di rinnovare le già distribuite lodi a tutti i componenti lo Spettacolo budriese , poteva bene fabbricarsi un articoletto a posta , e farlo inserire nel foglio , come facemmo noi per la beneficiata della prima donna ; e non venirci tra' piedi e farsi maestro di moderna civiltà.*

Prego il sig. Direttore ad avermi per iscusato di questa mia lunga tantafera : mentre bastava forse il ripetere col divino poeta :

-- Non ragioniam di lor ma guarda e passa --; *e mi voglia credere col dovuto rispetto*

Devotissimo Suo
Y. Y.

SCIARADA

Poni il *primier* nel suolo e pianta diverrà :
Il tutto del *secondo* non è che la metà.
Sciarada antecedente — Te-Atro.

SCRITTURE TEATRALI.

— Madama *Derancourt* per Ancona la primavera. — Mad. *Schütz* e *Basadonna* tenore per la Scala in Milano la primavera. — *Viotti* compositore di Ballo rifermato per la Fenice in Venezia il carnovale 1840 al 41. — *Poggi* tenore e *Coselli* basso per l' apertura del Teatro di Soresina per l' ottobre prossimo. — *Marziali* prima donna pel Teatro Sutera in Torino per il carnovale 1840 al 41.

— Il tenore *Ivanoff* ha fatto la sua prima comparsa nel Teatro della Pergola in Firenze la sera del 20 corr. colle *Illustri Rivali* di *Mercadante*, ed ha conseguito un' incontro d' entusiasmo. *L' articolo dettagliato nel prossimo numero.*

Nella Grande Aula del Liceo Musicale martedì 31 corrente terzo Gran Concerto vocale ed istrumentale.

Si dice che il Teatro Contavalli verrà aperto in primavera con Opera in musica. — Al Teatro del Corso si daranno rappresentazioni spettacolose con balli storici, ed altri divertimenti di nuovo genere diretti dalla Compagnia Equestre di mons. *Fouraux*. — All'Arena del Sole agirà la Comica Compagnia *Gasparoli*.

(PEI TIPI DEL NOBILI E COMP.)

ANNO 18.mo

N.° 841. — Tom. 33. Bologna. 2. Aprile 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIE.

Terzo grande Concerto *la sera del 31 marzo, nell' Aula del Liceo Musicale Bolognese.*

Magnifica era la scelta de' pezzi musicali per questo terzo esperimento: affollatissimo come al solito, e sceltissimo l'uditorio; lodevole e gradita oltremodo l'esecuzione.

La sinfonia dell' ultimo capo d'opera rossiniano, fu suonata con insieme e bravura eminente dalla nostra orchestra, guidata, come lo fu ne' precedenti concerti, dal primo violino del Teatro Comunitativo l'egregio sig. Manetti, Professore di questo Liceo. Tra i più distinti Professori agirono i valentissimi dilettanti sig. Dott. Galletti primo clarino, ed il sig. Savini, violoncello, emulo degno del Parisini: e ciò basti per suo elogio.

I cantanti signori Sangiorgi e Zucchini ebbero campo di spiegare anche in quest' incontro tutta la loro abilità, e la prima donna signora Annunziata Tramontani, allieva della signora Bertinotti, trovò l' occasione di far ammirare la sua limpida, robusta ed estesissima voce di soprano, dispiegandola con ardimento e sapere veramente raro per una esordiente. Essa fu applauditissima, e specialmente nel duetto della Beatrice di Tenda.

Due cori del Rossini, e quello del Caos nella Creazione del Mondo dell' Haydn valsero la stessa lode e gli stessi ben meritati applausi alle Signore, ed ai Signori che si prestarono a decorare questo come i precedenti Concerti. Solo doleva a tutti che un lutto di famiglia avesse scemato questo coro di uno dei suoi migliori ornamenti nella signora Degli Antoni, che nell' ultimo concerto cantò pure un' aria con quella valentia e purezza di stile che è veramente tutta sua propria; e doppiamente doleva la sua assenza, sapendosi da molti che alle sue cure debbesi l'essersi combinato un così bello insieme com' è questo elettissimo coro.

Il gran Duo per clarinetto e piano-forte del Weber, eseguito dalli signori Liverani e Maestro Stefano Golinelli, e le Reminiscenze tratte dalla Beatrice di Tenda dal Parisini, e da lui espresse col violoncello, secondato dal Golinelli sul piano, infusero in tutti una gioia, un entusiasmo indescrivibile. Non

vi è incanto che superi quello, che destano le voci soavi e robuste, quando chiare e vibrate, e quando smorzate e lontane, e sempre espressive e precise che il Liverani sa emettere colla maggiore sicurezza del suo clarino: e non esiste forse voce umana che più tocchi il cuore di quello che il facciano le corde del seducente violoncello del Parisini: nè cosa più gradita di quel suo stile tutto purezza, tutto semplicità e tutto sentimento; senza aggiugnere quello che ognuno sa, e cioè che ambidue questi suonatori vanno tra quegli artisti che si chiamano di prima forza: e di prima forza ognuno grida il Golinelli nel toccare il piano: e di strenuo sapere e di eccellente buon gusto il Maestro Cav. Gabussi, Direttore di questi musicali esperimenti.

Dopo ciò, ognuno può prevedere quanto sarà per essere frequentata e da' terrieri e dagli esteri la quarta Accademia, che avrà luogo nello stesso locale la sera del sabato prossimo.

C. F.

TEATRI

PARIGI. 24 *marzo. La stagione del Teatro Italiano è al suo termine e sembra che non vi siano certe buone speranze per l' avvenire. La nuova sala per l' opera italiana non è ancora stata costruita, e si è perduto il tempo in progetti. Si tiene per cosa certa che* Rubini *giunto all' apogeo della sua gloria sia per cercare un riposo nella vita privata, sotto il cielo sereno della sua patria. Madamigella* Grisi *pur essa sembra disposta a lasciare un teatro dove i suoi servigi, i suoi talenti non sono stati apprezzati quanto dovevasi. Gli altri artisti vedendo spezzarsi quella catena che faceva la loro unione, la loro forza, sono incerti, inquieti, scoraggiati, nè sanno forse a qual partito appigliarsi.* Les artistes du Théatre Italien, *dice un giornale francese*, avaient jusqu' ici formé pour ainsi dire une famille intimement unie par une sorte d' égalité de talents et surtout par un zèle et une ardeur admirables, dans un but de gloire, et de succès communs . . . . . *E frattanto* M. Vardiot, *l' abile ed onesto direttore di quel teatro, ha chiesta la sua dimissione. Desso ha veduto il pericolo, e tutta la sua intrepidezza, il suo zelo hanno ceduto dinanzi a una sì grande responsabilità. Ma il Teatro italiano per Parigi* est devenu un accessoire trop nécessaire du monde come il faut et de la vie élégante; il a été trop utile à l' art par quelques-uns de ses chefs d' oeuvre, et par la réunion éminente de ses artistes pour qu' il succombe ainsi au premier choc. *Una sala adattata, un direttore abile e risoluto, i bei talenti che gli rimarranno dopo* Rubini, *a cui potranno unirsi nuove reclute in Italia, ecco i rimedi efficaci che arriveranno a tempo e luogo per trarre il Teatro Italiano da questa crisi passeggera. Frattanto le serate di benefizio si succedono le une alle altre. E in queste solenni dimostranze*, Rubini, *l' immortale* Rubini *è stato il più festeggiato di tutti. Giammai una pioggia di fiori più abbondante e più ripetuta ha innondato un tenore.* Rubini, que la multitude des couronnes ne rend pas dédaigneux, les a relévées une à une avec ce sourire ému et recon-

naissant d' un triomphateur qui en serait a sa première ovation ; il en a eu pour une demi-heure de récolte, il est rentré dans la coulisse tout chargé de cette moisson odorante.

— *A Parigi parlasi come di cosa certa del matrimonio di* M. Viardot, *Direttore del Teatro Italiano*, *colla* Paolina Garcia, *la degna sorella della* Malibran.

NAPOLI. Teatro S. Carlo. *La Vestale*. Opera nuova del maestro *Mercadante*. — *La sera del* 10 *marzo*. — Nel momento che io prendo a scrivere intorno ad un novello capo-lavoro di *Mercadante* mi trovo colle fibre convulse, coll' anima esaltata dalle impressioni del Teatro. Son poche ore appena ch' è cessato un fiume di armonia ; e l' eco di quell' armonia, l' incantesimo di quelle note sublimi mi si aggira tuttavolta nel cuore e nella mente, ne ricerca i più ascosi penetrali, e mi fa tremar la mano. Che saran desse le mie parole? . . . L' ammirazione, la gioia, la sorpresa, che ad ogni momento nel Teatro io manifestava poco fa con un sol grido — con quai modi la esprimerò io qui? . . . Per taluni sentimenti ci vuole il grido, e non la parola. *Mercadante*, oh se tu fossi stato tra noi! . . . avresti pienamente compresa la immensità del tuo genio : i tuoi concittadini . . . e chi sa dire che cosa avrebbero fatto i tuoi concittadini nel delirio dell' entusiasmo per onorarti? . . . In quella magnifica sala di S. Carlo tutte le voci ripetevano un nome, tutti gli sguardi cercavan l' autore degli armonici portenti; una era l' ansia, uno il voto . . . e che sarebbe stato se tu avessi potuto dire — *Eccomi?*... *Mercadante* nato sotto il più bel cielo dell' armonia, educato ad una scuola che da tempo immemorabile dà legge al mondo. *Mercadante* è una delle più belle glorie del nostro paese. Venne in luce il *Giuramento*: Napoli lo sentì, e l' accolse come il più alto slancio dell' armonia . . . . Il più alto? . . . Quale inganno! I *Geni* non hanno limite : cominciano donde cominciano gli altri : ma levati appena dalla folla, battendo l' ali a sublime volo, chi può metter loro il confine? chi può misurare l' altezza che aggiungerebber dessi? Il *Genio* tra gli uomini, è come l' aquila tra gli augelli : amante idolatra del sole si spazia nell' aere, per interminati campi esteso, e finchè ha un' aura di vita trova sempre di che ascendere e dominare. La *Vestale* ha superato l' elevatissimo posto in cui erasi messo il *Giuramento* : la *Vestale* adunque ha distrutto ogni misura : ha innalzato una bandiera di vittoria sui pedanti : ha mostrato infine che una stessa stella può d' infiniti raggi, sempre chiari, sempre nuovi, sempre vivificanti, essere apportatrice. Or dove sarà colui che neghi il *Genio* a *Mercadante?*. . . . . È arte, tutta arte! . . . . . È che cosa è mai quest' arte senza la favilla che il Cielo concede a pochi?... Quanti Salvator Rosa, quanti Torquati, quanti Pergolesi non avrebbe Napoli, se quattro regole apparate a scuola bastassero?. . . È arte! ma se col mezzo di quest' arte ti si commove, ti si desta ogni maniera di passioni, come negherai tu il *Genio* a questa potenza?.... Se vedi due globi rilucenti, ben distinguerai tu qual è illuminato da Dio, e quale dalla mano dell' uomo. Ma tacciano una volta queste puerili differenze. Quando in Italia, si pronunzia la parola artista, si dice

tutto; nessuna distinzione, nessuna differenza, poichè l'Arte ed il Genio in Italia sono una cosa sola. *Mercadante* è artista: la sua patria, l'Italia, l'Europa intera lo afferma. Chi contro lui?... *Mercadante* ha scritto per noi: e noi senza toglier nulla dell'ammirazione ad un'antica *Vestale* dovuta, ameremo questa che abbiam veduto nascere, questa che *Mercadante* ha pel nostro amore creata. Il Cammarano, cambiando in qualche piccola parte la condotta del Melodramma francese (che come sapete tutti l'antica Vestale fu scritta per l'*Opera*) ha saputo infiorar questo soggetto di belli pensieri ed armoniosi versi: di modo che a me sembra, che *Mercadante* passando dalle solite poesie di *Rossi* e compagni a quella del Cammarano, da un ginepraio sia passato in un campo di rose. Quest'opera grandiosa per tutt'i versi è stata grandiosamente messa in iscena: molto lusso e proprietà di vestiario, sei nuove decorazioni, tra la bellezza delle quali distinguesi quella del Foro e quella del Campo Scellerato del sig. *Gandaglia*, e tutto quanto si richiedeva è stato dalla Impresa adoperato per corrispondere alla grandiosità (permettete che si ripeta più volte questa parola) . . . . . La esecuzione a dir vero non parve molto aggiustata; anzi il primo duetto tra le due donne vacillò alcun poco, e negli altri *pezzi* si osservò una tal quale incertezza tra i cantanti e l'Orchestra: ma se a *Mercadante* era concesso di creare un capo-lavoro in pochissimo tempo, sentendo, concependo, ed esprimendo in men che il dico, nessun esecutore avrebbe potuto nella celerità imitarlo: quindi bisogna avvertire benanche che i poveri cantanti son corsi a rompicollo per mandar in iscena questa nuova musica, ed in men di quindici giorni son venuti a termine di una intrapresa che con tutta discretezza, avuto riguardo alle difficoltà, abbisognava di un mese e più. Del resto una prima rappresentazione non è mai perfetta: così che in seguito, verrà il miglioramento ed anche la perfezione. Ciascun artista si ebbe degli applausi clamorosi con degli evviva, e *Reina* specialmente, ch'è il principal personaggio dopo la *Vestale*. La signora *Speck*, quantunque un poc' esile di voce, pure ornò di molta dilicatezza e di molto fior di sentire il suo canto: la *Buccini* oltre alla bella voce si fece anche ammirare per una certa forza drammatica che sino ad ora non aveva manifestata: *Barroilhet*, il quale in questo Melodramma è stato alquanto abbandonato dal poeta più che dal maestro, con molta cura sostenne la sua parte e l'aria fu da lui molto ben cantata: da ultimo anche *Gianni* si distinse in un coro di Flamini. Tutti sono stati con giulive acclamazioni alla fine di ogni atto invitati col poeta più volte a comparire... Artisti voi avete fatto il prodigio di metter presto in iscena questa sublime *Vestale*: fatene un altro... quello di farcela presto sentire in tutta perfezione. *F. Rubino.*

FIRENZE. — *R. Teatro in via la Pergola.* — Fortuna che al suo nascere in Venezia accarezzò le *Illustri Rivali*, eseguitevi con tanto trasporto dalla *Ungher* e dalla *Tadolini*, da *Moriani* e da *Marini*, recò nuovamente tra l'esultanza del Pubblico a riva quest' Opera in Firenze, duce e maestra la *Ungher* istessa. Il *Lanari*, che allestì il suo spettacolo con tutta magnificenza di abiti e di scene, dipinte con bel-

l' effetto dal *Gianni*, fu egli pure alla fine di quello ridomandato sul palco unitamente a' suoi virtuosi, la *Ungher*, la *Mattioli*, *Iwanoff*, *Sebastiano Ronconi*, *Musich*, *Raffaelli* e la *Piombanti*, i quali il furono ben quattro volte. Nè vi fu brano dell' Opera che non andasse coperto da vivissimi applausi, tutti gli artisti gareggiarono di zelo; la *Ungher* e *Iwanoff* colsero le prime palme, poi, mano mano, la *Mattioli* che vi fe' prodigi, *Ronconi* che superò di tanto la comune aspettativa; *Munich* e gli altri secondarono con tutta lode i compagni. E tale fu il trasporto degli uditori che si volle ben anche la replica del duetto del primo atto fra l' *Ungher* ed *Iwanoff*. L' orchestra, diretta dal valente *Biagi*, fu pure degna di tutto encomio. Nelle sere successive alla prima l' entusiasmo divenne ancor maggiore.

LONDRA. Al Reale Teatro d' Opera italiana il *Torquato Tasso* sortì, come si disse, successo quanto dire si possa brillante. I Giornali inglesi seguitano a recar grandi encomi, a dir le meraviglie della bellissima voce, dell' eccellente metodo di canto e dell' azione corretta e passionata del protagonista *Filippo Coletti*. La parte odiosa anzichenò di Geraldini ebbe qui a lodato interprete il tenore *Luigi Ricciardi*, la delizia dei parigini, che a malincuore il videro varcar la Manica. Il *Ricciardi* sostituì alla originale una cavatina di molto effetto composta per esso dal bravo giovine maestro bolognese sig. *Aria*, e così in questo come negli altri pezzi ottenne numerosi plausi. Madamigella *Varny* (Eleonora) non ebbe sì lieta ventura. *Lablache* figlio (don Gherardo), *Ernestina Grisi* (la Scandiano) e *Giubilei* (il Duca) piacquero. — In breve la *Sonnambula* colla *Persiani* e *Ricciardi*. *Teresa Elssler* danzò la *Gipsy*, e fu acclamatissima. Attendesi il *Guerra* da Napoli.

— La signora *Adelaide Gualdi* è stata rifermata a Roma al servizio dei Teatri di pertinenza del sig. *Iacovacci* col contratto per un' anno da terminarsi col carnovale v. — Il primo violino e direttore d' orchestra sig. *Ferrarini* è fissato per Ancona la primavera. — Il sig. *Alessandro Marziali* primo violino e direttore d' orchestra è fissato in Asti per la prossima Fiera. — Il sig. *Viotti* compositore di ballo è fissato per il Teatro della Fenice in Venezia il carnovale 1841 al 42, e non il 40 al 41 come per errore si disse nello scorso numero: per tutto l' anno corrente questo artista è fissato pei Teatri di pertinenza del signor *Lanari*. — Il sig. *Leopoldo Cini* basso comico è fissato per Civitavecchia la primavera in unione alla signora *Zacconi* prima donna, e *Bruti* basso. — Il celebre danzatore e compositore di ballo *Antonio Guerra* è partito il 16 marzo da Napoli per Londra. — Il basso *Ferretti* è partito il 16 da Bologna per Roma, col contratto pel Teatro Tordinona la primavera. — Il compositore di ballo *Antonio Guerra* è fissato pei Reali Teatri di Napoli il prossimo carnovale. — Madama *Derancourt* è fissata per la stagione del Santo a Padova. — Il basso *Barroilhet* è scritturato per Roma la primavera. — L' Appaltatore signor *Ercole Tinti* trovasi in Bologna per formare la sua Compagnia pel Teatro d' Ancona. — L' esimia cantante signora *Desiderata Derancourt* è stata scritturata dal signor *Ercole Tinti* pel suo Spettacolo di Ancona la prossima primavera. — Il primo tenore sig. *Fortunato Borioni* è stato scritturato per l' estate prossima allo Spettacolo di Macerata (Teatro di competenza del sig. *Ercole Tinti*). — Il basso sig. *Antonio Zanchi*, quello che tanto

si distinse il passato carnovale sulle scene di Perugia, è stato aggregato alla Compagnia di Ancona per la corr. primavera. — Il tenore *Mazza* trovasi in Reggio sua patria, e disponibile per la corr. primavera; questo cantante ha fatto il carnovale scorso al Teatro Comunitativo di Bologna, avendo dal canto suo nulla trascurato onde poter meritare i suffragi del Pubblico; il basso *Marianini* che ora si trova a Firenze vi cantò pure in quel teatro e quella stagione, e benchè esordiente pure non ommise di tutto fare, onde compatibilmente eseguire le parti affidategli. — Il basso *Marchelli* è fissato per Pavia la primavera corrente. — Mad. *Mazzarelli* è apocata per Parma la primavera. — Il coreografo *Galzerani* è fissato per Torino il carnovale 1840 al 41. — La danzatrice madamigella *Cerrito* è partita da Milano per Parigi. — La signora *Giuseppina Mengozzi*, che tanto si distinse il passato carnovale a Parma, è stata fissata come prima ballerina al Teatro de' Ravvivati in Pisa la corr. primavera. — Il primo mimico sig. *Costantino Belloni* sarà aggregato alla Compagnia di Ancona la corrente Primavera. — La signora *Armida Pellizzoni* prima donna, canterà sulle scene dei Ravvivati in Pisa la corrente primavera. — Il primo basso sig. *Filippo Colini* è stato rifermato per un altro anno al Teatro Carolino di Palermo. — Il primo mimico sig. *Prospero Diani*, abbastanza conosciuto in professione, è scritturato per Ancona la corr. primavera. — La signora *Benedetta Colleoni* sarà la prima donna per l' apertura del Teatro di Soresina. — Il primo basso sig. *Raffaello Ferlotti* in unione a sua moglie comprimaria sono stati scritturati pel carnovale prossimo al Teatro Carlo Felice in Genova. — Il primo basso sig. *Ignazio Marini* canterà l' autunno a Trieste. — La signora *Anaide Castellan* prima donna, e *Cambiaggio* basso comico, sono scritturati pel carnovale prossimo al Teatro Re di Milano. — Il tenore signor *Gio. Battista Genero* canterà nella primavera a Piacenza. —— FERRARA. Non dobbiamo trattenerci da elargire lodi, quando queste si tributano al vero merito. Languiva nella passata stagione carnovalesca il nostro Teatro, se in tempo non giungeva il *Deval* a porre riparo a tanti guai. *Deval* si produsse nella *Gemma* di *Donizzetti* nella parte di Tom, e si mostrò a noi tal cantore ed attore da meritare l' ammirazione d' ognuno, ed egli solo fu atto a ridonare quasi nuova vita a questo nostro Teatro; tanto più poi è da valutarsi il di lui trionfo in quest' Opera inquantochè quella parte stessa era stata sostenuta dal *Pardini*, cioè da quel tenore la di cui voce ricorda i felici giorni dei *David* e dei *Crivelli*, e che col suo canto aveva entusiasmato il nostro Pubblico in guisa, che ne voleva seralmente fino la replica della cavatina; nulladimeno il *Deval* superò ogni ostacolo, ogni aspettativa, e ne riportò i più vivi e più unanimi applausi. —— MILANO. La sera del 22 marzo fu l' ultima recita al Teatro della Scala nella stagione carnovalesca. Si diede l' Opera di *Solera - Ildegonda* - ed il terzo atto della *Giovanna* di *Coccia*. In questa sera la *Frezzolini* venne chiamata sulla scena sola e con *Moriani* 14 volte durante l'Opera, e 10 terminato lo Spettacolo. Alla *Frezzolini*, a *Moriani* ed alla danzatrice *Cerrito* venne gettata sul palco una corona in seta ed oro nei loro rispettivi pezzi. Alla *Frezzolini* venne presentato col mezzo del Direttore del palco scenico un bellissimo braccialetto in oro, del valore di 30 zecchini; una composizione poetica per tutti tre gli artisti venne dispensata al Pubblico in Teatro. Tuttociò al Teatro della Scala è senza esempio. — Le signore *Berti*, *Gabussi* e *Gualdi* prime donne, sono ora al Teatro di Grasse, ove cantano con successo.

— Abbiamo la soddisfazione di annunziare ai nostri lettori che l'esimio tenore sig. *Carlo Guasco*, nonostante i molti trattati avuti, ha preferito di essere scritturato per la corrente primavera al Gran Teatro delle Muse in Ancona, e per l'autunno al Real Teatro Carignano in Torino. — La rinomata coppia de' primi ballerini *Maglietta* è fissata per Ancona la primavera.

Non è vero che il basso *Ferretti* (come dicono i fogli di Milano) vada a Reggio per la Fiera, e non più a Roma, perchè per Reggio non fu mai scritturato che condizionatamente: prova ne sia che il *Ferretti* partì da Bologna il 16 marzo per Roma col contratto per quel Teatro d' Apollo per la corrente primavera.

TORINO. R. Teatro. Gli artisti fissati pel carnovale 1840 al 41 sono i signori *Erminia Frezzolini* prima donna, *Antonio Poggi* tenore, *Cesare Badiali* primo basso, *Vincenzo Ferrari Stella* tenore, e *Quattrini* basso.

RECANATI. Siamo in dovere di fare i dovuti elogi al sig. maestro e compositore di musica *Gaetano Bonfiglioli* di Medicina, primo violino di questa città e direttore d' orchestra nel nostro Teatro, che con molto impegno ed onore ha saputo dirigere quell' orchestra, cosa che ha molto contribuito al buon esito degli Spettacoli dati ed all' applauso ottenuto dagli artisti che vi hanno agito.

BOLOGNA. Teatro del Corso. La Compagnia *Fouraux Ainè* continua a godere i suffragi di questo Pubblico, e viene ogni sera salutata con vivissimi plausi. L' impareggiabile signora *Adele Huet* sorprende ed incanta massime nella gran corsa a cavallo nudo col corpo tutto ripiegato all' indietro, e in quella pure allorchè suona il trombone in accordo coll' orchestra, il quale faticosissimo sperimento, certa prova di sua somma perizia in cotesto genere di esercizi, non fu mai veduto tra noi. Il suo consorte *Pietro Huet* gareggia pure di bravura e di maestria, e nella lotta con *Benedetto Fouraux* sopra due cavalli a dorso nudo, intrecciata delle più belle ed ardue positure, che vuolsi ripetuta quasi ogni sera, si fa sommamente ammirare col grazioso compagno, e vengono ambidue acclamati con molti evviva. Leggiadrissima danzatrice, e tutta grazia è la donzella *Mina Fouraux*, ed amabilissima la fanciulletta *Flora*. Egregie pure si mostrano nell' arte loro le signore *Napoli*, *Bisazza* e *Cartray*. Danzatori di somma forza sono il signor *Carle* ed il signor *Napoli*, specialmente per l' equilibrio. Inusitati e mirabili gli esercizi di corpo dell' uomo detto *Tartaruga*, ed è meritamente plaudito. Tutti in complesso gli artisti corrispondono dal canto loro a rendere questo serale trattenimento sommamente accetto a questa popolazione, confermando la fama onde vennero prevenuti.

Signori Virtuosi nella Piazza di Bologna la Quaresima del 1840.

Priora primo ballerino; *Pechin* prima ballerina; *D' Amore* ballerina per le parti; *Nerozzi* tenore; *Santerre* basso; *Crescimbeni* prima donna; *Bondi* prima donna; *Morosini* compositore di ballo;

Armellini compositore di ballo; *Pedrazzi* tenore; *Moltini* prima donna; *Viotti* compositore di ballo; *Patriossi* basso comprimario; *Tramontani* prima donna; *Mengozzi* prima ballerina; *Boldrini* prima donna; *Belloni* primo ballerino per le parti; *Bottrigari* prima donna; *Cosatti* prima donna; *Dalserre* prima donna; *Gamberini* tenore; *Cavalli* basso comico: *Arioli* tenore; *Sangiorgi* tenore; *Manfredini Guermani* tenore; *Riva* prima donna; *Zucchini* basso; *Sassi* tenore; *Giunti* basso; *Villani* prima donna; *Guasco* tenore; *Balelli* prima donna; *Pellizzoni* prima donna; *Negri Lipparini* basso comico; *Chimerli* prima donna; *Zamboni* prima donna; *Casali* basso; *Zamboni* tenore; *Vaccani* basso comico; *Stefanori* basso comico; *Tabellini* basso; *Belinzoni* tenore; *Pani* basso comico; *Cecconi* prima donna; *Bignami* tenore; Coppia *Maglietta* primi ballerini; *Castagnari* prima donna; *Marchese* primo ballerino; *Diani* primo ballerino per le parti; *Dumont* prima donna; *Morini* tenore; *Ferrari* tenore; *Casali* prima donna; *Ronzi* primo basso; *Libonati* prima ballerina; *Scannavino* compositore di ballo; *Bassi* ballerino per le parti; *Zoboli* tenore; *Comino* mimica; *Sudetti* contralto; *Guglielmini* basso comico; *Savio* basso comico; *Scarpa* seconda ballerina; *Moreno* seconda donna; *Cavalli* prima donna; *Petrazzoli* basso comico; *Castellan* tenore; *Donzelli* tenore; *Poggi* tenore; *Alessandrini* basso.

Li Appaltatori teatrali di Reggio, Ancona, Ferrara, Forlì, Pisa e Palermo sono ora in Bologna onde formare le loro rispettive compagnie d' Opera e Ballo per la primavera.

IMPRESE TEATRALI.

I Teatri d' Apollo e Valle in Roma sono stati deliberati dal Governo a favore del sig. *Vincenzo Jacovacci* col contratto per anni sei.

L' Impresa dei Reali Teatri di S. Carlo e del Fondo in Napoli sarà condotta e diretta dal signor *Edoardo Guillaum* colla durata del contratto per anni quattro da incominciarsi colla corrente primavera.

Il tenore *Poggi* è scritturato pel Teatro d' Apollo in Roma pel carnovale 1841 al 42.

Madama *Falconnet*, la famosa Heberlè, che colse, qual danzatrice, tante palme nei Teatri di Napoli, Milano, Vienna e Londra, passò da questa vita recentemente in Napoli.

Sabato 4 aprile. Ultimo Grande Concerto vocale ed istrumentale nell' Aula del Liceo Musicale di Bologna.

BOLOGNA. *Abbiamo ricevuto nel momento lettere dall' Avana, le quali danno contezza dell' andata in iscena del tenore* Pardini, *e del furore che ha destato nell' opera il* Belisario, *massime nell' aria* - Trema Bisanzio - *che entusiasmò.*

(PEI TIPI DEL NOBILI E COMP.)

ANNO 18.mo

N.° 842. — Tom. 33. Bologna. 9. Aprile 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

MORALE

LE BEFFE, LE CELIE, LE FACEZIE.

Nonnullos reperies, quibus ingenia sua obdormiscere videbantur, nisi acutum aliquem et mordacem sarcasmum in quempiam contorserint . . . . . In summa discrimen servandum, inter salsa et amara.

Bac. Serm. xxxii.

Sono taluni, diceva Bacone, le cui menti sembran dormicchiare se non spiccano qualche pungente e mordace motto, e pure, egli stesso aggiungeva, grande distanza correre tra il *salso* e l' *amaro*. Ci ha di quei che pensano di aggraduirsi gli animi de' circostanti se ne' crocchi e nelle ragunate prendano a celiare contra qualcuno: e in certi uomini questo abito è sì radicato, che essi più non perdonano nè all' amicizia, nè alla parentela, e talvolta (il che è veramente strana cosa) neppure a se medesimi. Lieti costoro di muovere un risolino intorno, e di meritar vanto di giocondi e piacevoli, non si tengono dallo svelare le occulte magagne de' loro più intimi, anzi con ogni studio e quasi col lanternino vanno cercando una teccola a cui poter appiccare un frizzo, od una salsa appuntatura.

Questa usanza del celiare è ereditaria in un paese stato successivamente greco e romano, e si seguita dal popolo il cui dialetto sempre con efficacia esprime i concetti di menti immaginose, e distendendosi in ogni ordine di persone, non è per certo schivato da quei che alle gentili lettere volserò l' animo, e consacrarono la loro vita ad un così nobile ministero. E il Tommaseo però non senza ragione par che consigli a' giovani italiani d' imparare negli scrittori francesi l' urbanità delle facezie; di che non molti buoni ed imitabili esempii si rinviene nei nostri. Ed egli dice che la facezia del XIV, e XV secolo onde eran pieni in Italia i poemi eroicomici, i canti carnascialeschi, i capitoli ecc. non ritraeva dell' antica impronta spontanea e festiva, ed era del pari diversa dall' acre e leggera facezia moderna, e sempre affettata, volgare, balzana. In tempi in cui il costume pubblico e privato è corrotto non può diversamente avvenire, e se fino a' dì nostri si vede in uso questa maniera di facezia, devesi all' immoderato e incomposto amore d' imitazione, che talora fa che si copii anche ciò ch' è male.

Bello è certamente il ritrarre negli scritti il naturale acume, e il vestire i concetti di spontanea leggiadria e gaiezza, cosa tanto rara in una età che si compiace di mostrarsi sempre tetra, sempre

sospirosa ed ammantata di bruno, età fatta più per disanimare gli uomini che per incitarli al bene, poichè privati pure della consolazione della speranza; ma bello del pari ci sembra il fuggire i puerili giuochi di parole, gli equivoci osceni, le uggiose critiche, i mascherati ed allegorici scherni, le quali cose non sono grazie di dettato, non allegria di pensieri, non giocondità di forme, ma velenosi spruzzi di animi non temperati al fuoco purificante di fratellevole amore.

Non è alcuno, anche tra' più pacati e calmi, che patisca di buon grado una beffa; e sino il fanciullo e l' ultimo della plebe non la soffre, perchè ad ognuno dispiace di esser tenuto a vile, e in questo non pare che l' amor proprio sia riprovevole. Se la beffa si fa ad un vecchio, è mancamento all' osservanza che ispira un' età veneranda: se ad un eguale o amico, sembriamo disamorati: e assai vile bassezza parer dee il dileggiare chi è da meno di noi. Ma quei che non risparmiano se medesimi rendendosi giuoco d' altrui son certamente ciechi che non hanno pudore, pregiando il proprio decoro meno di quel leggero riso che per tal modo procacciano a chi li ascolta.

Se per poco si ponesse mente al gran danno che si arreca con una amara ironia, e con un motteggio non misurato, assai meno nimistà vedremmo sorgere dalle conversazioni, dalle dispute, dalle polemiche. Intendiamo bene essere gran differenza tra la beffa, il motteggio, il dileggiamento, e la semplice celia o facezia, ma non di rado avviene che la differenza svanisce, e che sì l' una che l' altre di dolorose conseguenze sono cagione. E « guai all' uomo (dice un vivente scrittore testè citato), guai all' uomo che ambisce di » piacere ad uomini dispregevoli! Egli vende lo spirito proprio al- » l' altrui orecchie, si prostituisce all' impotenza; e finirà con esse- » re o disprezzato, o temuto, o vile, o infelice ».

Il Casa in quel suo aureo libro del Galateo molti acconci precetti va dettando sul proposito, e ben dice niuna differenza essere tra lo *schernire* e il *beffare*, se non che nel proponimento e nella intenzione, facendosi le beffe per sollazzo e gli scherni per istrazio. E comechè egli stesso seguiti a ragionare su l' argomento de' motteggi, de' bisticcichi e delle sottili e pronte risposte; pure non sembra che altri più leggiadramente del Castiglioni nel suo amenissimo Cortigiano (Lib. 2) abbia annoverate le diverse sorti di beffe e di motteggi, e quasi svoltane la dottrina e date le definizioni — « Di » due sorti solamente (parlando delle facezie ei dice) parmi che se » ne trovino, delle quali l' una si estende in ragionar lungo e con- » tinuo ... e questa forse per non ci aver altro vocabolo si potria » chiamar *festività* ovvero *urbanità*. L' altra sorte di facezie è bre- » vissima e consiste solamente ne' detti pronti ed acuti come spesso » fra noi si odono e dei mordaci; nè senza quel poco di puntura » par che abbian grazia, e questi presso gli antichi ancor si nomi- » navano *detti*, adesso alcuni le chiamano *arguzie*.

» Le *burle* (continua il Castiglioni) sono narrazioni lunghe, e » detti brevi, ed ancor qualche operazione. Quelle prime dunque

» che consistono nel parlar continuato son di maniera tale quasi che
» l' uomo racconti una novella. Delle pronte che stanno in un breve
» detto quelle sono acutissime che nascono da qualche ambiguità....
» come pochi dì sono disse il nostro Messer Annibale Paleotto ad u-
» no che gli proponeva d' insegnar grammatica ai suoi figliuoli, e
» poichè glielo ebbe lodato per molto dotto, venendo al salario,
» disse che oltre ai danari voleva una camera fornita per abitare e
» dormire, perchè esso non aveva *letto*. Allora Messer Annibale ris-
» pose: e come può egli esser dotto se non ha *letto?*

» I *bischizzi* o *bisticci* o *bisticcichi*, sorta di motti arguti, con-
» sistono nel minuire ovvero accrescere una lettera o sillaba come
» colui che disse: tu devi essere più dotto nella lingua *latrina* che
» nella *greca*.

» *Motti fuor d' opinione* quella sorte di motti che più s' usa per
» far ridere, e quando noi aspettiamo di udir una cosa e colui che
» risponde ne dice un' altra, e chiamasi *fuor d' opinione*. E se a
» questo è congiunto l' ambiguo, il motto diviene salsissimo ».

Troppo lungo riuscirebbe il nostro discorso se volessimo recare in mezzo gli esempi che il Castiglioni pur dà; e ci basta solo di aggiungere che gli arguti detti e vivaci sono l' anima e la vita de' discorsi ne' crocchi piacevoli e nelle brigate, e da essi non solo diletto ma spesso ancora utile si ricava troncando talora una disputa, e riconducendo in un subito la smarrita allegrezza nelle compagnie. Ma poichè si dan la mano sovente il faceto e lo scurrile, l' arguto e 'l mordace, il salso e l' amaro, e non tutti gli uomini egualmente sortirono da natura in dono gli spiritosi atticismi, nè tutti sanno misurarne il valore e l' opportunità, è prudente consiglio avanti astenersene che non trascendere i limiti dell' onesto. Ed a tutti è noto come una stessa cosa sarà per uno indifferente o di pochissimo conto, e riuscirà per un altro di molto fastidio e di noia; non essendo l' umore degli uomini in tutti eguale, nè in uno stesso sempre costante la disposizione dell' animo. L' uso frequente de' sali e motteggi dimostra leggerezza; l' adoprarli bene e sobriamente è proprio degli spiriti colti e svegliati. « E la facezia allora solo è tollerabile
» (al dir del Tommaseo nel suo bel libro dell' educazione), quando
» si propone un più nobile fine che quello di muovere a riso; quan-
» do del suo velo ricopre una qualche verità, che altrimenti espo-
» sta, offenderebbe o noierebbe, o parrebbe ai più non ben chia-
» ra; quando il far leggero e schernevole non assalga le persone,
» nè sappia d' intolleranza superba, o d' odio stolto o di crudele
» disprezzo; quando sia convenientemente alternato al serio ed al
» grave, acciocchè la lealtà di chi scrive o parla, e la dignità del-
» l' animo suo non sieno dubbie ».

Carlo Tortora Brayda.

TEATRI

PALERMO. R. Teatro Carolino. *La sera del* 12 *febbraio* 1840. *Beneficiata di* Emilia Hallez *prima donna assoluta.* Giammai si è vista una piena così grande al Carolino come nella sera anzidetta: non

vi era angolo del Teatro che non fosse stipato di gente. Fortunato chi aveva potuto acquistare un biglietto o un palco, e molte persone distintissime per ragion di nascita, come principi, marchesi ec. appena poterono ottenere un posto nella *Galleria* pel piacere di sentire la *Hallez* in quella sera di suo beneficio. Il secondo atto della *Rea Silvia*, musica novella del maestro *Cutrera* palermitano, die'principio allo spettacolo: il duetto fra la *Hallez* e *Colini*, col quale comincia questo secondo atto della *Rea* è veramente un capo-lavoro per parte della musica, e la *Hallez* e *Colini* lo eseguirono come nelle altre sere con una perfezione inarrivabile. La squisitezza del canto della *Hallez*, il colorito e l' espressione che sa dare alla voce per rispondere ai diversi sentimenti dell' anima, la mirabile proprietà di cui ella gode di delineare tutti i moti interni col volto e colle membra, ed in ciò sempre vera e sempre guidata dal genio, si mostrarono in quel duetto con tutto lo splendore possibile, nè fuvvi parola nè azione che non avesse, cosa già solita quando canta l' *Hallez*, fatto gridare un Pubblico intero, ora commosso, ora sorpreso, ma sempre entusiastato dai di lei impareggiabili meriti. Nel rondeau poi della *Rea*, che è l' altro pezzo, in cui abbia parte la prediletta artista, quando ella canta - *Sono Diva, già il cielo mi chiama* - tutti gli ascoltanti unanimemente e con vera gioia la gridavan *sublime*, quasi a mostrare essere bene adatte per lei quelle parole che ella come *Rea* profferiva. — Seguì il secondo e terzo atto della *Beatrice di Tenda*. È inutile il parlare della *Hallez* nella *Beatrice*, poichè su di ciò si sono scritti in Palermo non articoli ma volumi da' più distinti ingegni di quella città, e se n' è molto e poi molto parlato in quasi tutti i Giornali di Sicilia, d' Italia e di Francia. Basta solo qui il notare ad onore della *Hallez* che la *Beatrice* in Palermo si è rappresentata per ben quarantadue volte (cosa senza esempio), e ciò malgrado, l'*Hallez* nella *Beatrice* riesce sempre nuova e sempre grande, e ogni volta che quest' Opera si rappresenta, il Teatro è perfettamente pieno di persone, ed il Pubblico richiede la replica de' pezzi. — Ma a coronare quella sera felice fu aggiunto il duetto della *Parisina*, cantato dalla *Hallez* e da *Colini*, che sono i migliori artisti che attualmente possiede il Carolino. Dire della *Hallez* in questo duetto sì per il canto come per l' azione è cosa impossibile a farsi anche da colui che ebbe il piacere di sentirla, poichè non v' hanno parole convenienti per ben descrivere gli slanci del genio di cui essa è investita. Ma si può avere una qualche idea dell' esito ottenuto, malgrado che anche bene si fosse inteso quivi cantare ed agire altra volta dalla *Ungher* e *Barrohilet*, dall' effetto prodotto nel Pubblico, il quale si abbandonò a tutto l' entusiasmo possibile, e prorompendo in tali applausi, che dovettero fare anco qualche senso alla *Hallez*, benchè avvezza per otto mesi a tutto il trasporto de' palermitani, volle rivedere alla fine per cinque volte sul proscenio la fortunata donzella. Nel tempo istesso fiori e ghirlande furono a lei gittati, e quel che più fa meraviglia una bellissima corona di oro e di pietre preziose, cosa veramente non mai avvenuta in Palermo. Questa corona fatta a contribuzione di molte persone e

del valore effettivo di trecento ducati, escluso il prezzo del lavoro che rilasciar volle il più valente gioielliere di Palermo, signor *Giovanni Fecarrotta*, cui fu affidata la esecuzione della corona, il quale si credè fortunato di poter contribuire ancor egli con tal mezzo ad offrire un omaggio alla impareggiabile artista. — Uno scritto si trova nel nastro che riunisce i due steli della corona, esso è il seguente: *Al Genio di Emilia Hallez i Palermitani nel* 1840. — In una parola è da dire, che nessuna donna può vantare tanto successo in Palermo, nè alcuna donna ha avuto mai tante testimonianze di onore dal Pubblico, e dai più belli ingegni di quella città, quanto la intelligentissima *Emilia Hallez.*

PARIGI. Teatro Italiano. *I Puritani* di *Bellini.* Serata a beneficio di madamigella *Grisi.* — Lunedì 16 marzo il Teatro Italiano di Parigi diede, a beneficio di madamigella *Grisi*, *I Puritani*, quell' Opera che gode di tanta popolarità. La beneficiante deve essere stata ben contenta dell' accoglienza che il Pubblico le fece. Durante tutta la rappresentazione fu una continua pioggia di mazzi di fiori. Le corone incominciarono ad essere gettate sul palco subito dopo la polonese del primo atto; dopo il duetto del terzo riprincipiò la pioggia dei fiori dalle loggie. Madamigella *Grisi* con una grazia incantevole ha esteso a tutti i suoi compagni gli onori di quella bella serata. *Rubini* aveva finito di cantare il suo ultimo pezzo, e lo aveva cantato come non si canterà più, come egli ha sempre cantato in quest' anno; madamigella *Grisi* raccolse una delle corone d' alloro di cui era coperto il palco, e gliela pose nelle mani. Lo stesso ella fece con *Lablache*, lo stesso con *Tamburini*, il quale alla sua volta le pose una corona bianca sulla testa; e tutti a gara quei generosi artisti ammassarono una messe di fiori unitamente alla bella cantante.

È forse possibile che la voce di madamigella *Grisi* si possa abbassare nelle note acute; ma madamigella *Grisi*, nel suo duetto con *Lablache*, nel suo duetto con *Rubini*, nelle due scene di demenza ha messa una passione, un trasporto, uno slancio ammirabile. In lei, come in madama *Malibran*, pare che l' attrice superi anche la cantante. *Lablache* e *Tamburini* hanno ben meritata una parte di quella bella ovazione. Il famoso duetto del secondo atto si è fatto ripetere. (*F. F.*)

LONDRA. Teatro Italiano. *La Sonnambula* colla *Persiani*, col tenore *Ricciardi* e *Lablache* figlio. S. M. la Regina accompagnata dal principe Alberto assistere si piacque alla prima rappresentazione di cotesta Opera, nella quale per la prima volta s' intese in quest' anno la magia di voce e d' arte della *Persiani*, che vi cantò colla usata eccellenza. La voce del tenore *Ricciardi* spiccò massimamente nella parte d' Elvino, ed ambedue cotesti virtuosi ebbero manifesti segni dell' universale aggradimento. Lo spettacolo si chiuse colla *Gipsy*, nella quale Fanny Elssler fu vivamente applaudita. — Per tre sere eseguita venne la *Sonnambula*, e l' esito ne fu quale aspettar potevasi da quella incantatrice Sirena che appellasi la PERSIANI, e dal *Ricciardi*, entrambi applauditi furono, e chiamati e richia-

mati per più volte sulla scena, ed al terminare dello spettacolo. Ad un tanto trionfo successe d' improvviso lo squallore, perchè a un tratto la *Persiani* cadde malata d' un' angina e tutt' ora trovasi costretta a guardare il letto.

MILANO. Teatro alla Scala. Il *Marino Faliero* di *Donizzetti. La sera del 29 marzo.* — Ieri sera l' avemmo alla Scala, questo povero Doge congiurato, col suo manto d'armellino e col suo berretto; esso comparve dinanzi ad un Pubblico, che rinnovò lo spettacolo della crudeltà senatoria, desiderandogli aspramente se non la morte, almeno il silenzio. Infelice Faliero! Se il leone musicale che ora è l' uomo di moda a Parigi, ti avesse udito ieri sera sul palco scenico del primo teatro d' Italia, egli avrebbe detto a se stesso, *il mio genio mi ha forse ingannato?* Chi avrebbe ravvisato in quella lunga nenia, in quella confusione di note così abitualmente stonate, in quella rivoluzione de' tempi musicali, l' immaginosa produzione, che fe' risuonare d' applausi tanti teatri d' Italia? — Il tempo non ha simpatie per alcuno, egli inaridisce tutte le corone su qualunque fronte siano posate, affievolisce e distrugge tutte le voci, e converte un grande artista in una ricordanza gloriosa se lo volete, ma che non può pretendere ad un presente d' applausi. Perchè lottare contro questo torrente, che tutto travolge nel suo corso, l' età? — *Galli*, questa celebrità antica, credè che l' ora della gloria non fosse già per lui tutta suonata. Se la prudenza lo avesse assistito coi suoi consigli, io e tutti i miei amici che hanno quattro od al più cinque lustri, avremmo conservato per questo artista la nostra simpatia di tradizione. Ma per isventura ieri l' udimmo; e ciascuno, compreso da dolore e da penosa meraviglia, dovette confessare che se il tempo fa gli artisti, il tempo eziandio li distrugge. Al suo comparire il Pubblico gli fu però largo d' applausi. — La signora *D' Alberti*, che ha qualche acuto abbastanza degno di lode, e delle note basse discretamente gutturali, dovrebbe avere la compiacenza, di additarci a qual lingua appartengono le parole che sono da lei pronunciate, e confessarci la causa della sua inimicizia colla intonazione; e noi l' accerteremo che migliorando la pronuncia e moderando gli slanci della voce farebbe cosa assai grata al nostro Pubblico. L' azione pure avrebbe diritto a qualche nostra fondata osservazione. — Il tenore *Fraschini* sulla cui voce si erano dette tante cose, provò che la fama fu a ragione dipinta colle guancie gonfie: la voce di questo cantante può solo aspirare al titolo di discreta, almeno per ora. Riguardo poi all' azione, alla maniera di canto ed agli altri elementi che costituiscono o dovrebbero costituire un artista, il sig. *Fraschini* ha ancora bisogno di molto studio, e di dimenticare in gran parte quello che ha studiato. — Il signor *Bonafos* la cui voce non è molto aggradevole, cantò piuttosto bene la sua aria di sortita, ma nel resto non destò certo l' invidia dei suoi colleghi. Il *Marino* in complesso fu dunque una specie di Babele musicale, in cui tutti parlarono una lingua, ma nessuno la giusta. Insomma da molto tempo la Scala non può annoverare un' esecuzione tanto infelice, quanto quella di ieri sera. — Ora si sta concertando il *Barbiere* di *Rossini* per andare in iscena il più presto possibile.

(*La Moda.*)

MILANO. 4 Aprile. Al nostro maggiore Teatro le cose vanno come vuole il caso, e notate che costui fu dai pittori dipinto orbo. Il povero *Marino* (trasmutatosi nella sua parte capitale dall' indisposto *Galli*

in *Gaetano Rossi*) va a salti e miagoli come un gatto selvatico, se pure, come vuole Basilio, è vivo.

ACCADEMIE.

BOLOGNA. La musica è veramente un nobile diletto, ed un balsamo al cuore, quando sia bene scelta e bene eseguita: così sclamava la folla al sortire dalla grande Aula del Liceo Musicale nella sera del 4 corrente, in che fu dato il quarto ed ultimo Concerto dai valorosissimi artisti *Liverani* e *Parisini*.

La sinfonia della prima parte dell' immaginoso e sublime *Rossini*, e l' ultima parola dell' immortale *Haydn*, che servì di *ouverture* alla seconda, furono suonate dall' orchestra in modo da far rivivere i più bei tempi della sua gloria, e con tale insieme da confermare la rinomanza della somma sua bravura: ciò che ridonda in lode sua e dell' attuale suo Direttore.

Gli astanti applaudirono a furia, e vollero due volte la replica del terremoto, con tanta scienza dettato dal sommo Alemanno.

A questo pezzo magistrale susseguì l' aria del *Marin Faliero* cantata con profonda voce di basso dal sig. *Alessandrini*.

La signora *Dumont* cantò col tenore *Manfredini* il duetto della *Lucia di Lamermoor*, poscia da sola la - *Casta Diva* - del Cigno di Catania con tanta arte ed agilità di canto, quanta ne possano vantare le prime virtuose; e fu secondata degnamente dal *Manfredini* con quel suo stile italiano tutto purità e dolcezza. C' è speranza che noi possiamo ammirare la Signora suddetta in un corso di rappresentazioni, che si daranno forse in questa primavera in uno dei nostri Teatri.

Il terzo trio religioso del troppo presto rapitoci valentissimo maestro *Corticelli*, le di cui ceneri sono ancor calde, fu suonato dai due concertisti e dal maestro *Golinelli* non dirò tanto col solito valore, che ciò era da prevedersi, ma con tale espressione di melanconia, da rammentarci e farci sentire più acerba l' amara perdita che ogni cuor gentile deplora.

La fantasia per Pianoforte su motivi della *Beatrice* addimostrò nel maestro *Golinelli* tutta la perizia d' esecuzione desiderabile, e tutte le difficoltà dell' arte superate con veramente raro magistero.

Ma che diremo del clarino di *Liverani* nel Pianto sulla tomba della *Lucia*: e del violoncello di *Parisini* nelle Note della *Malibran* scritte dal *Moja?*

Essi non solo rapirono al solito noi bolognesi avvezzi fortunatamente a sentirli e ad ammirarli, ma sbalordirono parecchi esteri artisti e maestri, che onorano di loro presenza il

nostro paese: e queste non sono esagerazioni, ma schiette verità che noi stessi raccogliamo dalla loro bocca.

E questi stessi artisti e maestri hanno fatto plauso al bell' insieme de' cori, nelle precedenti nostre relazioni encomiati: e in noi lasciano un grande desiderio (poichè la musica tedesca dell' *Haydn* entusiasma non diremo i soli dilettanti e i musurgisti, ma tutte le classi del nostro popolo) ci fanno desiderare di udire i cori ammirabili e le altre stupende produzioni del profondo e sentimentale *Righini*, nostro concittadino, che da tutta l' Alemagna è predicato il secondo *Mozart*, non inferiore di genio al primo.

L' erudizione e la bravura del maestro *Gabussi*, Direttore di questi Concerti, farà eco, speriamo, a questo nostro voto, quando si avessero a rinnovellare consimili egregii ed invidiabili esperimenti, da tutti noi sommamente graditi. *Z.*

Sciarada

Il *primo* è una rarissima virtù:
Il *secondo* distrugge le Città:
Un bell' *intero* ognor caro mi fu.

Sciarada antecedente — Semi-Circolo.

— Il primo basso cantante sig. *Luigi Maggiorotti* era scritturato per Ferrara nella corrente primavera, difatti arrivò il 5 corrente in Bologna, lungi però il detto *Maggiorotti* di mantenere un contratto, tradì la buona fede dell' Impresa di Ferrara e fuggì in posta alla volta di Napoli, dicevasi scritturato per quel Teatro S. Carlo.

— *Il maestro sig.* Pietro Cutrera *incaricato per la formazione della Compagnia del Teatro Carolino di Palermo, è partito alla volta di Milano, avendo nella sua permanenza in Bologna col mezzo dell' Agenzia* Marchesi *scritturati i seguenti Signori: il primo tenore* Gio. Battista Verger *col contratto per autunno e carnovale. Il primo basso comico* Girolamo Cavalli *col contratto dal corrente aprile al 10 settembre 1841.* Adelaide Petrazzoli *seconda donna e supplemento col contratto per 11 mesi.*

— Nella Grande Aula del Liceo Musicale di Bologna, la seconda Festa di Pasqua, si darà un grande Concerto vocale ed istrumentale a profitto della famiglia del defunto maestro *Corticelli* professore di piano-forte in questo Liceo musicale.

Dalla Governativa della Volpe (Stamp. Nobili e Comp.)

ANNO 18.mo

N.° 843. — Tom. 33. Bologna. 16. Aprile 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

DRAMMATICA

ULTIMA RECITA DELLA MARCHIONNI.

TORINO. Teatro d' Angennes. — Come si addice al vero merito compì la *Marchionni Carlotta* la sua carriera teatrale fra' più certi segni di favore di un Pubblico che per tanto tempo beavasi delle sue fatiche, e che unito a quello di quante città la udirono, proclamavala l' onore dell' arte drammatica. Ella spontaneamente si tolse dal Teatro per riposare tranquilla sugli allori acquistatisi. Le penne del *Barbieri*, della *Taddei*, e della *Perticari* adornarono una raccolta di poesie a lei dedicate; un ingegno illustre ne tessè la biografia, e sotto ad un ritratto di lei *Silvio Pellico* scrisse quattro suoi versi. In oltre il *Bogliani* ne ritrasse in marmo l' effigie, l' *Angerò* lavorò una stampa litografica, in cui essa è figurata in atto di restituire a Melpomene il ferro, la maschera a Talia; il *Gandolfi* bolognese eseguì commendevolmente il suo ritratto in cui ammiransi quattro vignette bellissime rappresentanti le principali situazioni della *Mirra*, della *Giovanna di Napoli*, della *Fiera* e della *Bella Fattoressa*. Simili ed altri onori infiniti furono resi alla *Marchionni* nell' ultima sua recita in cui elesse rappresentare la *Fiera* del *Nota*, quasi volesse indicare che colle parole sul labbro dell' autore, che il Piemonte ha più diletto, prenderebbe commiato dai Piemontesi. I distinti artisti *Ranieri-Marini*, *Salvi* e *Ronzani* presentarono alla celebre *Marchionni* una magnifica corona d' alloro in argento, sopra ognuna delle foglie della quale era scritto il titolo di una fra le principali produzioni drammatiche del teatro italiano, in cui essa ebbe più importante parte a sostenere, mentre sul nodo si leggono i nomi de' tre egregii donatori e la data del giorno in cui se ne fece il presente. Queste sono non dubbie testimonianze dell' alta stima e dell' ammirazione che la somma attrice ha saputo meritarsi e come donna e come artista presso il Pubblico non meno che presso gli artisti suoi contemporanei. Ecco il vero merito riconosciuto e giustamente premiato! (*Gazz. di Ven.*)

PARIGI. Madamigella *Rachel*, quella tragica sublime intorno alla cui vita da noi vennero pubblicate alcune notizie, minaccia di abbandonare il Teatro francese se non si porta il suo annuo stipendio a 65,000 franchi! Eppure ora è pagata splendidamente, è la delizia l' ammirazione del pubblico parigino, e non saranno mesi che il ministro dell' interno inviavale a titolo d' incoraggiamento la collezione de' migliori classici del teatro francese riccamente legata e accompa-

19
Ap

gnata da una lettera la più lusinghiera! convien dire che questa giovinetta a diciotto anni abbia già compresa la forza di quel verso di Racine.

« *Que l' honneur sans argent n' est qu' une maladie.* »

La Scatola d' oro donata a madamigella Rachel è adornata da una ricca fascia composta di sei pietre preziose, le prime lettere delle quali formano l' acrostico del nome di questa celebre attrice. Trovasi in tale ingegnosa combinazione anco il nome delle principali parti eseguite dalla medesima: ecco l' acrostico

Roxane	Rubis
Ménaide	Mèthiste
Camille	Cornaline
Hermione	Hèmatiste
Emilie	Emèraude
Laodice	Lapis-Lazzuli

PARIGI. 3 *Aprile.* — Crederebbesi che, all' ultima sua rappresentazione, madamigella *Rachel* sia stata *fischiata! ! !* Non è però ai talenti dell' artista che indirizzavansi quei segni di disapprovazione, sì bene all' odiosa rapacità delle persone che la dirigono. La commedia (teatro) le offriva immensi vantaggi: sessantadue mila franchi all'anno, una beneficiata, un permesso d' assenza, purchè ella s' impegnasse ad agire per un certo numero di volte. Ciò non bastava a coloro che trafficano vergognosamente sulla sua carriera. Osavasi domandare per lei 62,000 franchi *fissi*, 15,000 d' una rappresentazione a beneficio *fissi*, tre mesi di congedo *fissi*. In ricambio, madamigella *Rachel* non impegnerebbesi a nulla; essa agirebbe quando e secondo che più le andrà a genio! Si può mai fare un' idea di un' usura cotanto sordida, cotanto sfrontata! Il direttore che accettasse simili proposizioni firmerebbe, ciascun lo sappia, la rovina del nostro primo teatro.

La Commedia (teatro) comprenderà che ci va della sua dignità, come del suo interesse, di non fare in oggi quel ch' essa non avrebbe neppure accordato al re della nostra scena, a *Talma*; e questa volta, la stampa, il pubblico, tutti sosterranno i socii. Si è dimenticato forse che *Talma* stesso, nel suo *Oreste*, fu dileggiato per avere esatto dal teatro della Commedia sagrifizii, i quali non avvicinavansi però alla scandalosa imposta di cui vorrebbesi colpirlo in nome di madamigella *Rachel?*

Il sig. *Felice Rachel* padre, che esercitava dicesi altrevolte la professione di mercante . . . . . di *lorgnettes*, in Isvizzera, non persiste meno in nome di sua figlia nelle sue strane pretensioni. Esso minaccia di espatriare, se fa mestieri, con lei, e di condurla a Pietroburgo. Annunciasi che madamigella *Rachel*, la quale deve uscire di minorità fra nove mesi, propongasi d' intentare una lite per ottenere l' annullazione degli impegni presi in nome suo dal padre di lei. (*Presse.*)

signora *Secci* prima donna, *Scheggi* buffo e *Morini* tenore. — Il signor *Briol* compositore di ballo, e mad. *Colombon* prima mima, sono fissati pei reali Teatri di Napoli. — Il tenore *Antognini* in un colla signora *Giuseppina David* sono fissati per l' estate a Siena. — In Siena nella corrente primavera vi canteranno i signori *Gravedon* prima donna, e *Napoleone Rossi* basso. — Nel teatro di Rieti vi canteranno nella corrente primavera li signori *Zagnoli* prima donna, *Marianna Ponti* comprimaria e contralto, *Emilia Santolini* seconda donna, *Tommaso Montanari* tenore, *Carlo Dossi* primo basso. — La signora *Carolina Steyer* prima donna, *Cambiaggio* buffo comico, e *Zucchini* basso sono fissati per Ravenna la primavera. — Li signori *Emilia Boldrini* prima donna, e *Patriossi Ignazio* basso comprimario sono scritturati per Padova la primavera. — Il sig. *Agostino Marchesi* corrispondente teatrale in Bologna, tiene le commissioni pei Teatri di Ancona, Reggio, Faenza, Forlì, Ferrara e Palermo, ed il sig. *Magotti* quelle di Napoli, Bologna, Ravenna, Pisa, Modena ed altre.

— Madamigella *Tosi* prima donna, che era fissata per Barcellona, ha annullato il contratto, avendo accettato invece le scritture di Londra per anni tre, madamigella *Tavola* è stata sostituita in sua vece a quel Teatro. — Il compositore di ballo sig. *Viotti* è fissato per tutto il corr. anno teatrale pei teatri di pertinenza del sig. *Lanari*. — Il basso comico *Cavalli* è fissato per Palermo a tutto settembre pross., e non già fino all' autunno del 1841 come per errore di stampa si disse nel passato numero. — Madama *Ungher* passò da Bologna il 13 corr. diretta per Vienna. — Il basso comico sig. *Ferlini* è giunto in Bologna proveniente da Parigi. — La signora *Annetta Crescimbeni* comprimaria è stata fissata pel Teatro di Padova per la corr. primavera. — La signora *Teresa Paradisi Guerrieri*, ora trovasi in Bologna dopo due anni di assenza. A parte le lodi esagerate, che meglio valgono due parole di verità: questa giovane artista dopo di aver cantato con tanto esito all' apertura del Teatro di Tortona, passò venti mesi, sempre riconfermata, ai Reali Teatri di Torino, e lo è pure pel venturo autunno e carnovale del 40 al 41, questi fatti incontrastabili, valgono più di quanto si potesse dire in elogio di lei. Le Opere in cui la medesima ebbe più campo di farsi valere nell' ultima stagione furono: (Gemma) nella *Gemma di Vergy*, (Adina) nell' *Elixir d' Amore*, ed il (Contino) nello *Scaramuccia*, sostenuto dalla signora *Paradisi*, in modo da potersi difficilmente uguagliare. Essa è disponibile per la corr. primavera. — LIVORNO. Teatro degli Avvalorati. — La sera del 29 febbraio scorso, in aggiunta all' Opera - *Il Pirata* - venne eseguita la cavatina della *Gemma* di *Donizzetti* dal sig. *Ranieri Dei*, alunno dell' esimio maestro sig. *Vignozzi*. Molti invero reputavano impresa ardua, anzi imprudente la scelta di un tal pezzo, per chi era la prima volta, che presentavasi ad un imponente Pubblico a dar saggio di se, mentre era stato eseguito sù quelle scene dal tenore *Reina*, quasi impareggiabile in quella parte. Peraltro un tal pensiero punto non sgomentò il *Dei*, il quale cantò in guisa, che non solo il Pubblico gli compartì applausi, ma di più volle la replica della cavatina, che fu anche ripetuta nella sera seguente. In questo giovine si riscontra bella, robusta ed estesa voce di vero tenore, non che buona disposizione all' arte che va ad intraprendere, e siam certi che con tali prerogative non potrà che percorrere onorevol carriera. Eccovi o Impresari, nel *Dei* un nuovo buon

giovine cantore. — Gl'Impresari di Ancona, Ferrara, Reggio e Forlì, sono partiti da Bologna per le loro destinazioni. — Il basso *Tabellini* partito per Ferrara, scritturato per quel Teatro, onde supplire al basso *Maggiorotti*, è ritornato a Bologna dopo avere transatto col prefato signor *Maggiorotti*, giunto in Ferrara la sera del 9 da Firenze. — Il tenore *Fortunato Lodi* trovasi ora a Lisbona. — La sera del giorno 19 nella bellissima Sala del Casino dei Nobili in Milano, si darà una grande Accademia vocale ed istrumentale a *profitto dei poveri*; nella quale fra i molti scelti artisti primeggerà l' esimia madama PASTA prima virtuosa di camera di S. M. I. e R. A.

BOLOGNA. 11 Aprile. Trovandosi di già stabilito per compositore de' balli da darsi nella corrente primavera al Teatro delle Muse in Ancona il sig. *Monticini*, per il che non si è potuto prevalere l' Impresario del Teatro stesso sig. *Ercole Tinti* dell' opera del Coreografo sig. *Giuseppe Armellini*, il quale era stato scritturato dallo stesso sig. *Tinti* in questa stagione per uno dei Teatri di sua competenza, come fu annunciato nei Giornali, quindi presso istanza del ripetuto sig. *Tinti*, avendo condisceso il sig. *Armellini* per le impreviste circostanze di dichiarare nullo il contratto che era stato col medesimo firmato, lo stesso sig. *Tinti* in correspettività della di lui condiscendenza ha rinnovata la scrittura col ridetto sig. *Armellini* pel venturo carnovale 1840 al 1841 per uno dei Teatri che saranno di sua competenza, nella stessa qualità di compositore assoluto dei balli, col doppio onorario di quello che era stato fissato per la corrente stagione, oltre un regalo fattogli in compenso della di lui adesione.

BOLOGNA. Il giorno 2 del corrente aprile giunsero in questa città il bravissimo sig. maestro *Giuseppe Rustici* di Lucca adetto a quella R. Corte, in compagnia di sua sorella *Luisa Rustici*, e di madamigella *Lyberti* di Firenze. Queste due giovani di molta speranza sono state affidate all' esimia *Bertinotti*, per essere istruite nel canto; come pure pel medesimo oggetto è arrivata la giovane *Carlotta Metli* da Cento.

Abbiamo sicure notizie da lettere di Torino, che la signora *Ottavia Malvani*, allieva della stessa scuola, abbia ottenuto il più completo incontro nel concerto dato da quella R. Corte nella sera del 5 corrente. La medesima partì subito per Piacenza, dove canterà nell' attual primavera in qualità di prima donna assoluta.

Il prelodato sig. maestro *Rustici* è ripartito da Bologna il giorno 9 corrente per Lucca. *Y. Y.*

SPETTACOLI DI PRIMAVERA.

TEATRO DI REGGIO. Signori: *Eugenia Tadolini* prima donna assoluta, *Giuditta Mogliè* comprimaria, *Gio. Battista Milesi* primo tenore, *Vincenzo Gobbetti* secondo tenore, *Natale Costantini* primo basso assoluto, *Angelo Sarti* primo basso. Ballo - Coreografo *Livio Morosini*, primi danzanti *Nicola Marchese* e *Amalia Rosetti*, Mimi *Luigia Morosini*, *Giovanni Morini*, *Alfonso Bassi*, *Michele Moschini*, N. 16 ballerini di mezzo carattere e N. 4 secondi balleri-

TEATRI — VARIETÀ

TRIESTE. Teatro Grande. — Con Teatro affollatissimo la sera del 17 marzo p. p. si produsse su queste scene la nuova Opera *Ginevra degli Almieri*, poesia di *Gaetano Rossi*, musica espressamente scritta dal giovane veneziano dilettante sig. *Samuel Levi*. Della poesia o per meglio dire delle parole è inutile discorrere; anche questo parto è simile agli altri dello stesso molto noto librettista, che l' Osservatore Triestino chiama fabbro non di versi, ma di situazioni. La musica fu trovata adorna di bei motivi, l' istrumentazione ben elaborata, ed il giovine maestro, che con molto onore mostra di calcare le orme dei più celebri, acquistossi frequenti testimonianze del pubblico aggradimento. L' opera si divide in tre atti, dei quali il secondo è il migliore; comincia questo con un magnifico coro di grande effetto e di bella fattura che valse al maestro fragorosi e replicati applausi; vi segue un' aria della donna bene eseguita dalla *Schoberlechner*, ed una del tenore, cantata per eccellenza dal *Poggi*, e termina con un duetto fra questo e quella; il quale se non fu di molto effetto, fu atto però a procacciare due chiamate al maestro, una delle quali coi cantanti. Nel primo atto ebbero pure plausi e chiamate varii pezzi, fra' quali l' aria di sortita della donna, quella del tenore ed il finale, dopo il quale più volte si volle rivedere il maestro solo, e coi cantanti. Il breve terzo atto, che passò freddamente la prima sera, cominciò a piacere nella seconda, e nella terza ebbe applausi in più punti; in tale sera anzi in complesso l' Opera incontrò maggiormente, e fu forza al termine del secondo atto, per por fine alle incessanti acclamazioni che domandavano il maestro sul palco, avvertire il Pubblico ch' egli non poteva comparire, trovandosi in casa un po' indisposto. Gli esecutori, la *Schoberlechner*, *Poggi* e *Ferlotti*, si distinsero per zelo e procacciaronsi segni del pubblico favore, e furono in maggior copia tributati al *Poggi*.

Id. 27 *marzo*. — Come passa il tempo ai giorni nostri! — Non sono ancora terminate le recite, e s' ebbe ieri mezza-stagione, e l' ultima opera senza frase. — Gli onori delle recite finali furono sostenuti dal *Bravo;* più per la serata di *Poggi* il quintetto della *Beatrice Tenda;* più per quella della *Schoberlechner* un duetto dell'*Anna Bolena*; più passo-a-due e lo *Stiriano* fra la *Cicco* e *Marchese* inserito o no negli atti. — Vi corrisposero gran folla e festeggiamenti al ben sopravvenuto maestro *Mercadante*; più acclamazioni, poesie, corone e ritratti ai titolari, a tutti; più bis e non bis, con applausi e chiamate sino all' impossibile. — Si chiude così il nostro brillante semestre di musica, con esattezza quasi astronomica, da un equinozio all' altro, e già vi s' innesta per sottentrargli quello più umile della prosa.

(*Osservatore Triestino*).

TRIESTE. — *Beneficiata di Antonio Poggi*. — Il 21 del p. p. marzo inauguravasi in cotesto grande teatro una solennità musicale al prediletto artista, nè vi fu dimostrazione d' affetto e d' entusiasmo

che a *Poggi* tributata non venisse dagli affollati spettatori fra un vero tumulto di plausi e di viva, e con esso poesie, ritratti, corone. I tripudii si protrassero fino alle quattro ore del mattino vegnente; — lo spettacolo venne la sera divisato come segue. L' autore del *Bravo* da Venezia erasi in quel mentre recato a Trieste a ristorarsi dalle fortune non liete della *Solitaria*; si prescelse quindi il *Bravo*, e vi si aggiunse il quintetto della *Beatrice di Tenda* di *Bellini*. Che dire ora delle acclamazioni che si versarono sopra ogni brano dell' Opera di *Mercadante?* Concordi testimonianze affermano che fu quello un seguito di viva da inebbriarne anche i più arditi fra gli spettatori; il trionfo di *Poggi* fu completo; si dovette replicare l' adagio del finale del terz' atto; si voleva che il *Poggi* ripetesse la sua aria cantata in modo che non si può meglio, all' ultimo voleasi pure la replica del terzetto dell' atto quarto fra *Poggi*, che sì alto vi domina, la *Schoberlechner* e la *Tavola*, ed ostandovi i regolamenti si calò la tela improvvisamente. *Poggi* solo e co' suoi compagni e con *Mercadante* fu richiesto sul palco tante volte che non poterono annoverarsi; la *Schoberlechner* ebbe sua parte nel trionfo di *Poggi*, e n' ebbe pure il basso *Ferlotti* che cantò con gran lode. Il quintetto della *Beatrice di Tenda* rinnovò l' entusiasmo a tale che *Poggi* fu costretto a ripetere quel tanto simpatico - *Io soffrii, soffrii tortura* - frammezzo a nuovi e più baccanti acclamazioni.

— Il primo ballerino per le parti *Costantino Belloni*, ora in Ancona al servizio di quel teatro, è disponibile per le stagioni di estate, autunno e carnovale p. — Il basso *Marchelli* trovasi a Pavia in quel Teatro la primavera. — Il primo ballerino per le parti *D' Amore* è fissato per Torino l' autunno e carnovale p. — Il celebre ballerino e compositore de' Balli *Antonio Guerra*, avrebbe aderito al contratto di Bologna per l' autunno, se una causa vertente col sig. *Lanari* non lo avesse impedito. — Le signore *Pixis* ed *Hallez*, sono partite da Palermo per Napoli. — *Giovanni Golinelli* bolognese, scolaro del nostro maestro di ballo sig. *Bortolotti*, trovasi da molto tempo fissato a Vienna nella qualità di danzatore e mimo, è stato ora rifermato per quel Teatro italiano nello stesso grado, e con maggiori appuntamenti. — Dicesi che a Verona nel carnovale p. v. vi sarà grande Spettacolo, e che ora si tratta coll' Appaltatore sig. *Lanari*, onde abbia di nuovo quel Teatro, e che combinandosi l'affare darà tre de'primi grandi artisti e cantanti che abbia l' Italia in oggi e sono: mad. *Ungher*, *Moriani* e *Ronconi*. — Madama *Tadolini* sarà la prima donna del Teatro alla Scala in Milano pel carnovale p. — Il compositore de' balli sig. *Cortesi* sarà alla Scala in Milano il carnovale, *Galzerani* a Torino, *Guerra* a Napoli. — Madama *Colleoni*, ora al Teatro di Ferrara, è fissata per Roma al Teatro Apollo (Impresa *Jacovacci*) pel carnovale p. — Il tenore *Salvi* è scritturato per Trieste il carnovale p. — Il compositore di ballo sig. *Monticini* in un colla moglie prima mimica sono fissati per Ancona la primavera, così pure *Filippo Termanini* e *Gio. Goldoni* primi mimici. — Il primo basso *Guscetti* è fissato per Forlì, e *Costantini* basso per Reggio e Faenza, e quindi per Roma l' autunno al Teatro Valle. — La signora *Giuseppina Armenio* prima donna, partirà da Milano per Parigi per affari suoi particolari. — Si dice che il Teatro Argentina in Roma verrà aperto nella primavera con Opera buffa e coi seguenti soggetti:

ni. — TEATRO DI FERRARA. Prima donna signora *Benedetta Colleoni Corti*, seconda donna *Luigia Pirzoli*, primo tenore assoluto *Gio. Battista Verger*, primo tenore *Cirillo Tamburini*, secondo tenore *Antonio Zoli*, primi bassi *Luigi Maggiorotti* e *Serafino Panzini*. Ballo - Coreografo *Giuseppe Ronchi*, primi mimi *Carolina Scanagatti*, *Lodovico Montani*, *Luigi Costa*, *David Venturi*, *Vincenzo Baratti* e *Raffaello Rossi*, primi danzanti *Adelaide Frassi* e *Giuseppe Ronchi*, con N. 16 primi ballerini di mezzo carattere, e N. 8 secondi ballerini. — TEATRO DI FORLI'. Opera sola. Prime donne *Adelaide Moltini* e *Annina Delsere*, primi tenori *Domenico Donzelli* e *Andrea Castellan*, primi bassi *Giuseppe Guscetti* e *Cesare Soares*, seconda donna *Marietta Poggioli*, secondi tenori *Lorenzo Lombardi* e *Pietro Ferranti*. — L'Appaltatore signor *Gagliani* correda pure un tale Spettacolo con N. 24 Coristi d' ambo i sessi, diretti dal sig. *Domenico Carli*, e darà la nuov' Opera *Il Bravo* di *Mercadante* con Banda ec. Direttore d' Orchestra ne è il sig. *Antonio Sighicelli*, ed il Scenografo sig. *Luigi Martinelli*. — Ha pure scritturato il sig. *Agostino Marchesi* per la prossima Fiera del Santo di Padova il primo basso sig. *Paolo Casali*, e per Roma la primavera la signora *Fanny Maray* prima donna. — TEATRO DELLE MUSE IN ANCONA di competenza del sig. *Ercole Tinti*. Prima donna assoluta signora *Desiderata Derancourt*, prima donna *signora Luigia Pauw*, seconda donna signora *Geltrude Mengoli*, primo tenore assoluto sig. *Carlo Guasco*, secondo tenore sig. *Mauro Saccomani*, primo basso assoluto sig. *Armando Latour*, primo basso sig. *Antonio Zanchi*, altro primo e supplemento sig. *Gaetano Coccetti*, con N. 30 Coristi d' ambo i sessi, Direttore d' orchestra sig. *Cesare Ferrarini*. Ballo - Coreografo signor *Antonio Monticini*, primi ballerini danzanti signori: *Teresa Maglietta*, *Luigi Maglietta* e *Vincenzina Libonati*, primi mimici signori: *Prospero Diani*, *Costantino Belloni*, *Marietta Monticini*, *Giovanni Goldoni* e *Filippo Termanini*, con le seconde parti, e con N. 8 coppie primi ballerini di mezzo carattere e N. 8 coppie Corifei. Prima Opera *Maria Stuarda* di *Donizzetti*. Primo Ballo grande *L' Assedio di Negroponte*. — TEATRO NUOVISSIMO DI PADOVA di competenza del signor *Pietro Camurri*. Prima donna assoluta signora *Emilia Boldrini*, prime donne signore *Antonietta Zamboni* e *Annetta Crescimbeni*, primo basso cantante sig. *Antonio Ronzi*, secondo basso sig. *Ignazio Patriossi*, primo tenore assoluto sig. *Sangiorgi*, secondo tenore sig. *Felice Rossi*. Prima Opera *Ines di Castro* di *Persiani*.

— Il tenore *Poggi* è fissato pel carnovale 1840 al 41 a Torino, a Roma il carnovale 1841 al 42, a Venezia il carnovale 1842 al 43.

— Madama *Strepponi* è scritturata per Roma al Teatro Tordinona pel carnovale 1840 al 41.

— Il tenore *Ivanoff* è fissato per Venezia, Teatro alla Fenice, pel carnovale 1840 al 41.

BOLOGNA. Nel nostro precedente numero demmo contezza della partenza per Napoli del basso sig. *Luigi Maggiorotti* scritturato per Ferrara la corrente primavera. Ora abbiamo la soddisfazione di annunciare che il detto artista, giunto in Firenze, retrocedette alla volta di Ferrara, transitando per Bologna il 9 corrente onde adempiere ai propri impegni di un contratto stipulato in tutta buona fede.

SCIARADA

1. Bagno l' elvezia sponda.
2. Cingo di donna il cor.

1. 2. { Con rigogliosa fronda
Son del giardin l' onor.

Sciarada antecedente — Fe-Mina.

— Il celebre scenografo *Domenico Ferri* di Bologna, è partito da parigi per Napoli al servizio dei Reali Teatri col contratto per quattro mesi, come Direttore delle scene, coll' appuntamento mensile di ducati 270.

— PARIGI. 4 Aprile. Mercoledì 1 corrente partirono per Londra gli artisti del Teatro Italiano, giusta il loro contratto; avendo gli amatori dell' Opera italiana tutta la lusinga e quasi certezza, che questi grandi e sommi cantanti tutti ritorneranno a Parigi nel settembre p. per la riapertura del Teatro Italiano all' Odeon, per la stagione dell' anno 1840 al 41. — Si dice che monsieur *Charles Dourmoi* sarà il nuovo Direttore del Teatro Italiano di Parigi, ed il sig. maestro *Marliani Regisseur*.

— Monsieur *Robert* Direttore del Teatro Italiano di Parigi cessò di vivere in quella Capitale il 31 marzo, precisamente l' ultimo giorno che terminavano i suoi contratti del decennio, tanto col governo, quanto cogli artisti; contava l' età di anni 69.

Spettacoli di Primavera in Bologna.

NEL TEATRO DEL CORSO. Comica Compagnia *Gasperoli*, con balli mimici diretti da monsieur *Fouraux* da eseguirsi dalla sua compagnia. – *Lunedì 20 prima rappresentazione.*

NEL TEATRO CONTAVALLI. Opera in musica.

NELL' ARENA DEL SOLE. Esercizi d' equitazione diretti da monsieur *Fouraux*.

— Nell' Aula del Liceo Musicale lunedì 20 corrente. Grande Accademia vocale ed istrumentale, a profitto della famiglia del defunto maestro *Corticelli*.

Dalla Governativa della Volpe (Stamp. Nobili e Comp.)

ANNO 18.mo

N.° 844. — Tom. 33. Bologna. 23. Aprile 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIE.

Società del Casino di Bologna.

È nostro debito dar contezza delle ultime tre accademie di musica date da questa distinta Società le sere delli 22 e 29 marzo p. p. e 19 corr. La prima di quelle riuscì oltremodo piacevole, e sarebbe assai lunga cosa il voler qui dire partitamente di tutto: debbesi però accennare come piacque e fu applaudita assaissimo una sinfonia del giovane *Santerre* nella quale fu dato di scorgere bellissimo accordo di armonie, e una condotta propria soltanto di chi è provetto nell' arte. La cavatina dell' *Esule* di *Donizzetti* fu cantata dal *Bellinzoni* con tanta arte e dolcezza che non si potrebbe maggiore. Il *Tabellini* ed il *Lucchesi* cantarono diversi pezzi di musica, e noi di essi tacciamo per non ripetere ora de' medesimi quelle lodi che loro meritamente altra volta tributammo. Madamigella *Cecconi* suonò a violino obbligato un tema e variazioni di *Mayseder*, e ciò fece con tal grazia e maestria che ognuno meravigliò che tanto potesse mano di donna in così difficile istrumento. Una improvvisa indisposizione tolse ad una esimia cantante di potersi produrre come era stabilito in diversi pezzi di musica: si supplì dunque a questa mancanza con altra musica che fu eseguita dal *Lucchesi* e dal *Santerre*, con molta grazia ed espressione.

La seconda delle indicate Accademie riuscì sommamente brillante e per la sceltezza della musica e per la valentia di coloro che l' eseguirono. Diffatti cominciò con un duetto nel *Roberto* di *Donizzetti* cantato da madamigella *Bondi* e dal *Lucchesi* con tutta l' arte e l' espressione immaginabile. La *Bondi* eseguì pure la cavatina nel *Roberto* e diede chiaramente a vedere come per la dolcissima sua voce e per l' anima che vi pone e per l' ottima scuola cui venne educata sia per toccare sicuramente a gloriosa meta. Di madamigella *Perle* è pur mestieri far parola di molta lode siccome di quella che gentilmente si prestò a cantare, ed eseguì con rara grazia la cavatina nella *Beatrice*. La *Cecconi* nel duetto negli *Arabi* cantato con *Lucchesi* e nel rondeau negli *Illinesi*, graziosissima musica del marchese *Sampieri*, fu sempre eguale a se stessa e meritò le lodi e gli applausi che a lei tutto il mondo musicale da gran tempo tributa. Il *Lucchesi* cantò pure lodevolmente assai la romanza nei *Puritani*. Il gran terzetto nel *Guglielmo Tell*, stupendo ed inimitabile lavoro del Grande Italiano, fu cantato dal *Lucchesi*, *Tabellini* e *Statuti* con tanta anima e vigore da rapir tutti gli animi d' immenso diletto e di meraviglia. Dalla *Cecconi*, dalla *Perle*, dal *Tabellini* e *Lucchesi* fu cantata l' *Ave Maria* del *Florido*: della bellezza della musica fu detto altra volta; della esecuzione può argomentarsi dal valore già enunciato degli artisti. Il prof. *Liverani* eseguì il quartettino nei

Puritani ridotto a clarino obbligato con quella maestria che è solo di lui propria, e con tanta grazia ed espressione, che maggiore non potrebbesi da voce umana: non è dunque a dire quanto piacesse e come fosse a più riprese applaudito. Eseguì pure con uguale maestria un gran duo di *Weber* assieme al maestro *Golinelli*. Di questo valentissimo giovane ci asteniamo dal fare encomii meritandone egli di troppi: ma questo solo vogliamo pur dire, e cioè, che egli omai può noverarsi frai sommi suonatori di Piano, e ciò basti per tutto.

L' ultima delle dette Accademie fu la sera del 19 corrente. Non è a dire quanto in tal sera il concorso sì dei Soci che di ragguardevoli Forestieri fosse grande e brillante. La Banda del reggimento estero al servizio della S. Sede eseguì le bellissima sinfonia della *Muta di Portici* di *Auber* con quella energia e precisione per cui altra volta tenemmo di lei parole di lode. Accompagnò poscia una scena ed aria nel *Falstaff* di *Balfe* eseguita a trombone obbligato dal giovane *Belletti* con tale una dolcezza che uguale pareva difficile potesse cavarsi da quell' istrumento. Il bel duetto nel *Roberto* di *Donizzetti* fu cantato dalla *Bondi* colla solita sua maestria e dal basso *Statuti* con assai bell' accordo, ed ottima maniera di canto. Ma dove la *Bondi* superò se stessa fu nella cavatina della *Norma*: giammai le note della terribile ed appassionata Druidessa apparirono più dolci ed in un tempo sublimi. Tutti dolcemente pendevano dal suo labbro, e a quando a quando con muto e represso applauso lasciavano sfogo alla sentita gioia, finchè la piena di essa proruppe alla fine in universali applausi ed acclamazioni. La giovine *Tramontani*, allieva dell' esimia *Bertinotti*, nella romanza nella *Lucrezia Borgia* e nel rondeau nell' *Italiana in Algeri* spiegò tanta soavità di voce, e tanta arte di canto che diede chiaramente a vedere come ella sia per cogliere fra non molto i primi onori del teatro italiano: fu quindi lodata assaissimo e festeggiata con iterati applausi. Il tenore *Simoncelli*, allievo della prelodata *Bertinotti* cantò lodevolmente assai la cavatina nella *Bella Celeste* del *Coppola*: cantò pure il terzettino nella *Beatrice* assieme alla *Tramontani* e a madamigella *Rustici*. Questa avvenente giovine e per la soave voce e per l' ingenua grazia che possiede fe' scorgere ottima disposizione a riuscire con grande onore nell' arte dolcissima, al di cui studio si pose testè sotto valentissima maestra qual è la *Bertinotti*. Ci rimane a dire per ultimo di uno stupendo quartetto del maestro *Gaetano Magazzari* eseguito a due piani, clarino e violoncello dall' autore istesso, dal *Golinelli*, dal *Liverani* e *dal Parisini*. Della esecuzione ci passiam volontieri potendo ciascuno di per se stesso argomentare quanto pel valore degli indicati Professori, perfetta debba essere stata. Vogliamo invece far molti rallegramenti, e tributare moltissima lode al giovane maestro che in questa composizione ha mostrato quanto egli sia innanzi nella scienza del contrappunto e di quanta delicatezza ed insieme energia di sentire egli sia dotato. E questo basti, perchè il dire partitamente di quella musica che gl' intelligenti hanno trovato cospersa di molte care e sublimi bellezze, sarebbe cosa da non finirsi così tosto e sì di leggieri.

Ora sian lodi e grazie all' esimio Direttore della musica di questa Società sig. maestro marchese *Sampieri*, il quale con zelo ed abilità, cui ogni elogio non potrebbe che suonar meno del merito, procura e dirige così brillanti e solenni Concerti. L.

Straordinario Trattenimento Musicale al Liceo Comunitativo di Bologna.

La Beneficenza, quella virtù sempre bella e sempre lodata, ha vestito tra noi nella sera del 20 corrente le più amabili forme. Non appena fu nota l'amara perdita del chiaro Maestro Corticelli, compianto da tutta Bologna, dov' ebbe culla, e dove ora ha trovato nel vigor degli anni la tomba, venne in pensiero ad una cara giovinetta diciassettenne, sua discepola, di volgere i propri talenti, giunti a quelli de' nostri artisti musici, in benefizio della desolata famiglia del defunto scrittore: e fu statuito di dare una Accademia musicale. Questo benefico pensiere della nobile donzella Isabellina de' Principi Pio di Savoia venne da tutti secondato, e da' suoi genitori pe' primi, i quali vollero sottostare a tutte le spese da incontrarsi. A gara però si sono offerti a partecipare gratuitamente all' esperimento e artisti cantanti e professori di orchestra; e non è a dirsi quanto proficuo e splendido sia riescito. Solo la esimia signora Degli Antonj, altra volta encomiata, non ha potuto, come aveva promesso ed erasi annunziato, prestarsi, per indisposizione di salute. Nè ella sola avrebbe pur ciò voluto fare, ma bensì i tanti altri esimii artisti de' due sessi, che agirono ne' precedenti concerti e i cori così graditi de' nostri dilettanti.

Ma il cavaliere Gabussi, direttore onorario di questo trattenimento, non ha potuto accettare tutte le generose loro esibizioni per non allungarlo soverchiamente: e si è dovuto limitare a soli 10 pezzi di musica, che però hanno presentato un insieme veramente magnifico ed imponente.

La grande sinfonia di *Herold* nel *Pré-aux-clercs* benissimo eseguita dalla nostra orchestra, diretta dal suo primo violino Prof. Manetti, ha servito da *ouverture*.

L' aria del Belisario, è stata cantata con accompagnamento di orchestra dal sig. Manfredini con espressione e con quella grazia e stile di canto che gli sono propri: ed ha in unione al sig. Santerre eseguito il duetto dell' Elixir, dove ambidue si sono molto distinti, riscuotendo i sinceri applausi del coltissimo uditorio.

La signora Buttrigari Bonetti nella cavatina del Carlo di Borgogna del Pacini e nell' aria finale della Lucrezia Borgia ha mostrato quanto sia egregia artista e per metodo e per sapere,

e come sicura in affrontare e superare agevolmente le maggiori difficoltà: e con tali doti non è a dire se abbia ottenuto veri e sinceri applausi.

La *settima parola* dell' Haydn a grande orchestra ha replicatamente scosso ed entusiasmato tutti gli ascoltanti: ciò che prova non essersi perduto tra noi il gusto della musica più pura, più classica e più sublime: e quel Parisini, che col violoncello non si sa bene se suoni o non piuttosto canti coll' accento e col gusto più squisito, ha beato l' intera udienza col suo *Pot-pourri* composto sopra alcuni de' più bei motivi del Cigno di Catania. Il prelodato Santerre accompagnava sul *piano* il prof. Parisini da vero maestro com' egli è, e ne riscuotevano ambidue il debito onore.

L' eroina dell' Accademia poi si fu la già encomiata promotrice, che ha prima eseguito sul *piano* non da dilettante com' è una signora sua pari, ma da perfettissima artista il duetto di Corticelli coi temi della Norma, in unione di quel magico clarino del prof. Liverani: poscia da sè la Fantasia del Corticelli sopra la Pia de' Tolomei, e finalmente la grande Fantasia di Thalberg sui motivi del Mosè. La fama che godeva per talenti musici questo nascente fiore, che venne anni sono a spargere tra noi le più odorose e soavi fragranze, era ben grande, ma in tale circostanza fu pienamente giustificata, in un paese come il nostro e da una udienza, avvezza da gran tempo a sentire i Tadolini, i Corticelli, gli Asioli, i Döhler, i Listz. E ciò basti a suo giusto encomio, come basti al suo bel cuore l' essersi mostrata cotanto gentile ed umana verso la famiglia del suo prediletto maestro. C. F.

Concerto privato musicale.

Nella sera 5 aprile corr. l' esimio maestro sig. *Tommaso Marchesi* dava in sua casa in Bologna una delle solite Accademie di canto, colle quali esercitando di tratto in tratto gli allievi della scuola di lui vi trattiene sceltissimo Uditorio. La suddetta Accademia sortì più delle antecedenti uno straordinario effetto per cui molti ammiratori fanno plauso col presente Articolo all' indefesso, e valentissimo maestro, ed ai Soggetti tutti, che con decisa bravura vi produssero quattordici pezzi di musica sceltissima tanto seria, che buffa.

E per esprimer molto in breve, diremo come conseguirono la lode più distinta gli allievi del *Marchesi*, cioè la signora *Giulia Masini*, ora Accademica Filarmonica onoraria, e maestra di contrappunto, che eseguì egregiamente sul pianforte delle variazioni da lei composte, accoppiando la qualità di brava compositrice a quella di suonatrice perfetta; la signora *Isabella Casali* già tenuta brava artista nei primari Teatri, ed in questo Grande Comunale per essersi ivi prodotta con onore, e perciò espertissima della musica con bella

voce di soprano cantò a perfezione un' aria, ed un duetto; la giovinetta trilustre signora *Virginia Albertini* soprano, che con bellissima grazia, e col canto più insinuante commoveva gli astanti esprimendo le gioie di Ninetta del *Rossini* nella *Gazza Ladra*; la signora *Adele Calveri*, che con somma forza, ed energia con voce di soprano spiegatissima dolevasi di sua estrema sciagura cantando l' aria del *Donizzetti* nella *Gemma*; le signore *Olimpia Caselli* ed *Annetta Chiari* contralti si distinsero, emulando le altre, e specialmente la prima coll' estensione di sua voce, la seconda colla grazia di canto nei diversi pezzi, che eseguirono, essendo oltre ogni credere stata accettissima la *Casali* nella cavatina di Arsace nella *Semiramide* del *Rossini*, e li signori *Publio Righi* baritono ed *Angelo Sarti* basso attirarono la comune ammirazione il primo per il bel metodo di canto ed agilità insieme, e l' altro per la robustissima sua voce ed esecuzione perfetta.

Si prestarono pure graziosamente in detto trattenimento gli artisti signori *Nerozzi* e *Monti* tenori, e li bassi *Zucchini* e *Panzini*, questo ultimo già scolaro del *Marchesi*, i quali partitamente nei pezzi da loro cantati mostrarono la tanta loro perizia e precisione, entusiasmando poi gli ascoltanti *Nerozzi*, *Zucchini* e *Sarti* nel terzetto che con decisa eccellenza cantarono del *Guglielmo Tell*, essendosi anche cantata e ripetuta dal *Zucchini* stesso un' aria buffa onde soddisfare i plaudenti che ne richiedevano replica.

Ciò sia a lode vera del celebre maestro *Marchesi*, che illustra questa nostra patria indefessamente operando nella bella istruzione del canto. *P. U.*

TEATRI

PARIGI. Teatro Italiano. — Ultima serata coi *Puritani*. Addio degli artisti italiani il 31 marzo. — Questa rappresentazione fu mirabile: *Rubini*, *Lablache*, *Tamburini* e madamigella *Grisi* non furono mai meglio ispirati, giammai le loro voci furono più melodiose e più espressive: parea che tra questi grandi artisti fosse nato una gara di zelo per lasciar sotto l' incanto di una più attraente perfezione. Se non fossimo, come molti dei nostri lettori assorti da una preoccupazione unica, della quale è impossibile distrarsi per un istante, noi offriremo volentieri il compenso delle nostre più sincere felicitazioni a quegli intrepidi dilettanti che hanno comperato il favore di essere ammessi a questa ultima serata per mezzo di una aspettazione di cinque o sei ore sotto l' atrio dell' Odeon. Le meraviglie della scena, la simpatia dell' uditorio, ci avrebbero altresì somministrato degli sviluppi d' un facile e reale interesse. Ma oggidì trattasi ben d' altra cosa! tutto sparisce e cancellasi dinanzi alla domanda che fa ciascuno, ed alla quale abbiamo di già troppo tardato a rispondere: *Rubini* terminerà egli?

Rubini avea appena terminato con un'accento sublime di melanconia il finale cantabile del terz' atto dei *Puritani*, quando dimenticando non solo il *bis* desiderato, ma anche senza rispettare il ritorno del motivo, l' intera sala arrestò il tutto colle più fragorose acclamazioni domandando la lettura di una carta che era stata gettata

ta sulla scena. *Rubini* era interrotto, senza dubbio non per la prima volta, dall' entusiasmo di cui era l' oggetto! *Lablache* raccolse ed aprì un *cahier* di venti in trenta fogli tutti pieni di firme, e dopo di aver reclamato la pubblica indulgenza per la sua cattiva pronuncia, lesse una petizione degli abbonati *italiens*, nella quale domandavano colla più lusinghiera vivacità il ritorno di *Rubini*.

Il celebre tenore, collocato modestamente nel secondo ordine della scena, tra la *Grisi* e *Tamburini*, era, durante quella lettura, visibilmente in preda ad una profonda emozione.

Lablache avea appena terminato, quando tutto ad un tratto una pioggia di corone e di *bouquets* cadde sul palco; con una abnegazione, un ingenuità, ed una bonomia di cui grandi artisti soltanto sono capaci, *Lablache*, *Tamburini* e madama *Grisi* non pensarono neppure a prendersi la loro parte, sì ben meritata, in quella ovazione; essi l' hanno attribuita tutta intiera, e con gioia, al loro camerata. Da tutte le parti si sentì risuonare la parola: *risposta! Rubini* si avanzò allora verso la scena e con voce commossa si espresse in questi termini « Signori, tutto quel che posso dirvi si è che se canto questo inverno, canterò a Parigi e non altrove: » come si è felici di credere ciò che si desidera! Come l' errore diventa facile! Il Pubblico s' impadronì con entusiasmo di queste parole, le considerò come un formale impegno, che esso si affrettò di ratificare con un rimbombo d' applausi.

Per cui non c' è più che dire; l' affare è convenuto. Un nuovo contratto fu conchiuso il 31 marzo al chiarore della lumiera, in presenza di più di 2,000 testimoni. Noi saremo dunque col giorno primo ottobre prossimo al nostro posto, e speriamo che *Rubini* sarà al suo. (*Moniteur.*)

VIENNA. *Teatro Italiano a Porta Carinzia.* L' Opera - *Le prigioni di Edimburgo* - andata in iscena il primo aprile in questo Teatro; un Giornale tedesco dando contezza del suo esito così si esprime: *Federico Ricci* maestro nuovo per Vienna, e che non è da confondere col fratello *Luigi*, di cui conosciamo già un paio d' Opere buffe, mostra in quest' Opera talento e cognizioni musicali, tiene studio di buoni modelli, ma non slancio generale di fantasia, per cui la sua musica non riscalda e non commuove. Garreggiarono nelle parti principali *Roppa* tenore, bolognese, *Frezzolini* basso comico, la *Gabussi*, e l' *Abbadia*; i primi sono già noti; nei nove mesi d' assenza *Roppa* ha fatto visibili progressi, e *Frezzolini* fece al solito valere il suo molto talento d' attore. La *Gabussi* fino dalla sua prima aria di sortita si cattivò tosto il favore del Pubblico, il quale in lei ritrova un cantar grazioso ed un' azione spontanea e vivace. La *Abbadia* fu in principio compresa da timore; ma in seguito spiegò buon metodo di canto e voce abbastanza buona. Gli applausi e le chiamate comprovarono che il Pubblico rimase sufficientemente soddisfatto di questa rappresentazione.

Madamigella *Frezzolini* ha fatto la sua prima comparsa a Vienna al Teatro Italiano a Porta Carinzia la sera del 4 aprile colla *Lucia* di *Donizzetti* con un incontro di fanatismo; *Moriani* e *Badiali* fecero anch' essi, come la compagna, fanatismo.

Madamigella *Frezzolini* venne col giorno 5 rifermata per il teatro di Vienna la primavera del 1841 coll' onorario di lire austriache 20,000, alloggio, viaggio ed una serata di benefizio.

— FERRARA. 16 Aprile 1840. Conviene far lode all' Appaltatore *Orsini* che dopo aver perduto una forte somma la primavera scorsa nel Teatro di Ferrara per lo Spettacolo di Opera e Ballo, ha presentato in quest' anno alli signori ferraresi un' assieme di artisti che sicuramente sono quelli medesimi che agiscono nelle prime Capitali per cui il coraggioso Appaltatore ha col fatto dimostrato disinteressatezza, e volontà leale di ben servire il Pubblico; e perchè non si creda al contrario, riportiamo qui i nomi dei primarii artisti, onde ognun veda la verità della cosa. Prima donna assoluta signora *Benedetta Colleoni Corti*, primo tenore assoluto sig. *Gio. Battista Vergè*, primo basso assoluto sig. *Luigi Maggiorotti*, primo tenore sig. *Cirillo Mancini*, primo basso sig. *Serafino Panzini*, con varie seconde parti. Compositore di balli e primo ballerino signor *Giuseppe Ronchi*, prima ballerina signora *Adelaide Frassi*, primi mimici sigg. *Luigi Costa*, *Carolina Scanagatti*, *Lodovico Montani*, *David Venturi* e *Francesca Baratti*, con 8 coppie di secondi ballerini e 4 di corifei. Prim' Opera *Otello* dell' immortale cav. *Rossini*; primo ballo *Boemondo*. Le scene tutte nuove dipinte dal rinomato sig. professore *Francesco Migliari*. Li vestiarii li fornirà il sig. *Ravaglia*, fornitore dell' I. R. Teatro della Scala in Milano, e gli attrezzi il sig. *Giuseppe Rubbi* di Bologna. Si può far di più con una mite dote? Lodiamo dunque l' Appaltatore *Orsini* che ci ha preparato un' eccellente divertimento, e preghiamo cui spetta di non lasciarlo partire da noi per lungo tempo, che da sei anni a questa parte, che egli n' è l' Appaltatore, il Teatro ha sempre agito colla massima regolarità, e senza il più piccolo reclamo. — Lo Spettacolo di Ferrara ha avuto un esito felice, e ne daremo conto nel prossimo Numero.

Pubbliche Licitazioni per Teatri.

AVVISO.

Spirato coll' ultima settimana di quaresima 1840, l' Impresa delle opere e balli da darsi nel Grande Teatro di Trieste, la Commissione teatrale pubblica il presente avviso di concorso per una nuova Impresa, notificando essere ostensibili (in Bologna) presso la Ditta — Tipografia Governativa della Volpe (Stamp. Nobili e Comp.) — sotto il Portico della Morte le condizioni proposte per base del relativo contratto da stipularsi.

S' invitano quindi gli aspiranti a produrre a tutto il dì 8 maggio prossimo venturo all' uffizio della Commissione in iscritto, e suggellate, le offerte che vorranno fare in base delle dette condizioni, o ritenendole tutte quali sono, o proponendo quelle modificazioni, che credessero conciliabili colla sostanza delle medesime.

La Commissione accetterà fra le proposizioni quella, che giudicherà più confacente ed adatta al miglior andamento degli spettacoli.

Le offerte non potranno essere ritirate prima che la Commissione deliberi, locchè seguirà infallantemente entro lo stesso mese di maggio.

Le offerte dovranno essere stilizzate in termini chiari, e precisi, riferirsi espressamente alle singole condizioni, e contenere la dichiarazione dell' offerente d' essere obbligato alla sua offerta sino alla deliberazione della Commissione, che seguirà come si disse entro il detto mese di maggio.

Gli offerenti che non dimorassero in Trieste: faranno apporre l' autentica delle rispettive loro firme appiè dell' offerta stessa.

Saranno le offerte disuggellate e lette alla presenza di un Delegato dell' Inclito I. R. Magistrato che la Commissione a tal uopo si darà cura d' invitare.

Logogrifo

Se l' Usignol d' Arcadia,
Amato mio lettore,
Vuoi rendere sollecito,
Congiungi capo, *e* core.
Se poi d' unir desideri
Assieme capo, *e* piede,
Miri guardiano vigile,
Miri che dorme, e vede:
Miri che al suon melodico
D' un' involata lira,
Assorto in sonno placido,
Ahi! s' addormenta, e spira.

E se vuoi tu conoscere
Qual fosse un dì l' intero,
Vedi sul trono d' Anglia
Rege superbo e fiero:
Colui che ne' primordi
Del regno suo secura
La Religion Santissima
Render promette, e giura;
Ma poscia, dipartendosi
Da quanto avea giurato,
Sen fece inesorabile
Persecutor spietato. G. C. C.

Sciarada antecedente — Ar-busto.

ENIGMATICA GENEALOGIA.

Si domandava, giorni sono, ad una Signora se avesse molti parenti? – Questa rispose scherzando – non molti; ma io presento la più strana bizzarria genealogica, che possa mai idearsi: *mio padre è mio figlio: sono la madre di mia madre: mia sorella è figlia di mia figlia: sono la nonna di mio fratello.* – Si rise dello scherzo considerandolo come tale; eppure la Signora non esponeva che il vero, ritenendo l' affinità per parentela.

PARIS. jeudi 9 avril. M. *Aguado*, marquis de las Marimas, vient de se signaler par un de ces actes qui rappellent la magnificence des grands seigneurs d' autrefois. Commanditaire de l' ancienne administration de l' Opéra-Italien, il avait droit à une portion des bénéfices résultants de l'exploitation de cette entreprise. M. *Aguado* n' a point voulu en profiter; il a employé la somme qui lui revenait à l' achat de riches parures et de bijoux qu' il a généreusement offerts aux artistes dont le talent concourt depuis dix ans à la prospérité des Bouffes.

—— Dal giorno 11 Aprile sino alli 15 Maggio 1840 resta aperto il concorso nella Città di Fermo al posto stabile di Primo Violino Istruttore coll'annuo emolumento di Sc. 120. e colla privativa nella Direzione delle Opere Teatrali in Musica con pagamento dell'Impresa. Il relativo Capitolato è ostensibile in quella Segreteria Comunale.

ANNO 18.mo

N.° 843. — Tom. 33. Bologna. 30. Aprile 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

GRANDE SERRAGLIO DI BELVE VIVE DEI SIGNORI ADVINENT ET CHANTEUR.

Quando tutte le Gazzette d' Europa fanno argomento dei nuovi domatori di fiere, Cartèr e Van Hamburg, come uomini straordinari, i quali sorpassarono tutti quelli che sino a questo giorno volevano com' essi ammaestrare gli animali i più feroci, il rinomato domatore Benedetto Advinent, del quale dopo tanto tempo non si udiva più parlare, di ritorno dal fondo della Sicilia, comparve nuovamente nelle nostre contrade e fermossi nella città di Ferrara alcuni giorni onde fare conoscere l' impero ch' egli ha saputo ottenere sopra gli animali selvaggi, come abbiamo noi medesimi avuto l' occasione di vederlo quando passò per Bologna due anni fa.

Le rappresentazioni che Van Hamburg ha dato fino a questi giorni, in due città di Francia, hanno avuto sempre esiti sinistri: questo uomo straordinario, il quale dicevasi volere istruire gli animamali, senza conoscere il loro carattere volle entrare nella gabbia a prima vista, ma che ne successe ? in una delle prime rappresentazioni ch' egli diede a Parigi venne ferito alla gamba da una morsicatura d' una Leonessa, la quale da molto tempo era ammaestrata da lui ed avvezzata ad ubbidirlo; guarito dalla sua ferita, partì per Rouen onde proseguire le sue rappresentazioni, e nelle sue prove venne nuovamente ferito al braccio da un Leone.

Non è dunque un uomo straordinario qual si nomina; ma bensì un uomo pieno di ciarlatanismo, che non potrà certo continuare il suo mestiere di domatore delle bestie!

Rapporto alle sue fatiche teatrali, non v'è nulla da sorprendere... Se gli animali obbediscono al loro padrone in una gabbia di sei piedi quadrati circa, credo che il possano fare con più facilità in uno spazio maggiore di grandezza, come un teatro.

Gli esercizi, dicesi, che Van Hamburg eseguiva con più fermezza era lo stendersi sopra un leone introducendo il proprio capo nella gola di quello. Questi esercizi gli abbiamo veduti spesse volte da Advinent, e di più colle jene di diverse specie: i giuochi eseguiti con queste bestie sorpassano tutto quello che si è potuto vedere fino a questi giorni.

Questi giuochi da Van Hamburg eseguiti con una tigre, vengono nel serraglio d' Advinent rappresentati non da un uomo, ma bensì da una donna. Madama Chanteur lottando col leopardo e la tigre sorpassò certamente tutto quello che si potrebbe dire, non essendo in

uno spazio grande; ma sibbene alla distanza di due passi dagli animali: questi non sono più come quelli di Van Hamburg in fondo d'un palco scenico circondato da duplice griglia e da una immensa quantità di lumi, li quali invece di favorire l'occhio del spettatore lo stordiscono e gl'impediscono di vedere; invece che nel serraglio delli signori Advinent e Chanteur si vede tutto con meno ciarlatanismo, ma con più merito. *P. C.*

TEATRI — VARIETÀ

VIENNA. I. R. Teatro di Corte alla Porta Carinzia. — *Lucia di Lammermoor.* Dopo la primavera del 1839 in cui fu aperta la stagione italiana con quest' Opera la quale colla *Tacchinardi Persiani*, con *Poggi* e con *Negrini* divenne una delle predilette del Repertorio di allora, non l' abbiamo più udita. Se si parte dal principio del gusto ora predominante per *Donizzetti*, si può annoverare quest' Opera tra le sue migliori. Non mancano in essa dei numeri brillanti e di effetto, che sono poi dall' artista italiano non poco innalzati coll' anima e col sentimento del suo canto, per cui il quadro tracciato dal compositore viene compito, dando ad esso colore, luce ed espressione. Del resto l' Opera è abbastanza conosciuta, e non ha bisogno d' ulteriori dettagli. Volgiamoci piuttosto agli artisti, che la eseguirono, i quali parte per la fama che li precedeva, parte per i pregi già noti avevano destata grandissima aspettativa. La signora *Erminia Frezzolini*, ed i signori *Napoleone Moriani* e *Cesare Badiali* ne erano i principali rappresentanti. — La signora *Frezzolini*, benchè ancor giovane, è già una prima donna compita, quantunque a giudicare da un primo debutto non per anco giunta a quel punto d' altezza artistica, a cui può e deve pervenire. La sua voce è estesa e bella nelle corde basse e di mezzo, un poco acuta nelle alte, il metodo corretto, delicato, ed espressivo, le fioriture ardite e grandi, ma non ancora perfettamente levigate. La signora *Frezzolini*, benchè ancora nel periodo di un più alto sviluppo occupa già come cantante un posto così elevato, che già presentemente le spetta un seggio d' onore tra le prime donne d' Italia. A me piacquero più i momenti di espressione, che quelli di bravura; tutto il complesso però della sua esecuzione fu bello e degno de' molti e clamorosi applausi che le vennero compartiti nel corso dell' Opera. — Sig. *Moriani*, Edgardo. Una fama straordinaria preconizzava questo cantante come il primo tenore d' Italia. Egli destava perciò la maggiore curiosità, per lui si nutriva la maggiore speranza nell' attuale stagione. Un bravo tenore, un vero uccello di paradiso, un tenore destinato a rimpiazzare *Rubini*, dovea ravvivare in sommo grado l' interesse degli amanti del canto. Il suo debutto ha confermato quanto la fama aveva detto. Esiste nella voce di questo cantante con tutta la sua semplicità un raro incanto, una dolcezza benefica, e una piena energia: il suo canto rapisce e interessa. Egli possiede tutti i doni per le parti liriche, quali si esigono per il tenore della maggior parte delle Opere tragiche italiane. Nel

corso delle sue produzioni riparleremo di questo celebre artista. La magia del canto esercitò tutta la sua forza nell' aria finale - *fra poco a me ricovero* - un immenso applauso fu il tributo dell' universale ammirazione. E i molti applausi e le ripetute chiamate nel corso dell' Opera furono al cantante una meritata ricompensa. — Il signor *Badiali*, il noto prediletto del nostro Pubblico fu accolto con grandi applausi, e seppe anche in questa sera meritarsi l' universale interesse per gli eccellenti pregi di una bella voce, di un buon metodo, e d' un' azione ragionata. Egli pure fu colmato d' applausi. — La parte di Raimondo fu sostenuta dal sig. *Novelli*, che piacque massime nella sua aria. Il bel largo del secondo finale dovette replicarsi. Il Teatro era molto affollato, e con quest' Opera lo sarà per molte sere. *Dall' Umorista del* 6 *aprile* 1840.

VIENNA. 17 Aprile. Ieri sera giunse da Firenze mad. *Ungher* in perfetta salute; ora manca il solo *Ronconi*, che si attende di giorno in giorno. Mad. *Ungher* andrà in iscena il 25 colla *Parisina*, ed avrà per compagni *Moriani*, *Ronconi* e *Novelli*. Il lunedì seconda Festa di Pasqua si produrrà mad. *Taglioni* colla *Gitana*; il martedì si darà la *Beatrice*, colla *Frezzolini*, *L' Abbadia*, *Lonati* e *Badiali*; il giovedì le *Convenienze teatrali* di *Donizzetti* con l' *Abbadia*, *Frezzolini Giuseppe*, *Roppa*, *Novelli*, *Visanetti* e *Benciollini*. Le Opere che si daranno in seguito sono: *Lucrezia Borgia*, *Il Giuramento*, *Elena da Feltre*, *Il Turco in Italia*.

A. C. *Ferrara li* 21 *aprile* 1840.

Non voglio proseguire il mio viaggio senza darti esatto e sincero ragguaglio dello Spettacolo andato ieri sera in iscena in questo Teatro. — Lo Spartito scelto dall' Impresa per la prima Opera è l' *Otello* capolavoro dell' immortale *Rossini*. La *Colleoni* nella sua parte di Desdemona ha corrisposto alla fama da cui fu preceduta. Il di lei canto è quello della vera scuola italiana, unendo difficoltà e sorpresa: ella eseguisce con l' agilità degli augelli i passi più ardui dell' arte; la sua voce di vero soprano ha un' estensione infinita sì, che non v' ha nota, o tono che non siale famigliare. Al sommo valore nel canto ella aggiunge un' azione drammatica sì, che veramente si mostra quella valente artista che a noi la dissero i giornali quando in Italia tornava da Londra, dove aveva diviso i plausi colla *Grisi*. — Non è adunque a stupirsi se questo Pubblico l' accolse in mezzo alle acclamazioni generali, e se la volle rivedere ripetute volte sulla scena dopo la sua cavatina e durante l' Opera. Novella com' è nella carriera, percorse sempre i primi Teatri d' Italia, e tutti furon di gloria per lei; ne fa certissimi che ovunque andrà coglierà nuovi allori. — Del tenore *Verger* sarebbe inutile il far parola, troppo conoscendosi per ogni dove il merito di questo artista, che sommo sempre nel canto drammatico ha ben pochi rivali nella parte d' Otello, ch' egli qui rappresenta con quell' istessa energia, con quel suo bel modo di canto, e verità di azione, tal quale si fece ammirare dall' intelligente Pubblico romano che lo applaudì al fanatismo tuttochè entusiasta per il tenore *David*, che sembrava per verità inarrivabile nell' *Otello*. Il Pubblico di Ferrara gli rese giusti-

zia compartendogli universali plausi, chiamandolo sulla scena dopo la sua gran cavatina e facendogli a viva forza ripetere il duetto dell' atto secondo con Jago. Il sig. *Maggiorotti*, che per far cosa grata non isdegnò disimpegnare la piccola parte di Jago, ci sorprese non solo colla bellissima e robusta sua voce, ma ci fece anche conoscere pel lato dell' azione ch' egli è un egregio e distinto artista. La prova convincente della sua grande abilità egli la diede nel gran duetto con Otello, col quale gareggiò egregiamente, e ne trasportò al sommo allorchè dice - *Quanta gioia io sento al cor.* - In tal momento il *Maggiorotti* è sommo. Quindi si potrebbe forse assicurare francamente, che giammai si potrà più sentire un esecuzione più perfetta, più sublime quanto quella di questo duetto e ciò per giusta lode al merito de' due grandi artisti che l' eseguiscono. — L' Opera nulla avrebbe lasciato a bramare se non fosse mancato il Rodrigo, a cui si è supplito con un principiante, che riescirà forse cantante quando natura gli accorderà voce, orecchio e gesto. — Il ballo del *Boemondo* non ha gran merito di composizione, ed è opera del primo ballerino *Ronchi*, che di se diede miglior saggio nel passo a due colla *Frassi* ballerina leggiadra, ma non così da non offendere talvolta le caste Grazie a cui pur la decenza ne vorrebbe che offrisse la danza. — L' intreccio del Dramma non è ben condotto ed obbliga senza effetto gli attori a quella fatica continua ed improba a cui è costretto il Pubblico per assistervi. *Costa* che sostiene la parte di Boemondo, mirabile sempre in ogni suo gesto, in ogni moto, ti commuove allorchè si scuopre al proprio figlio: quella sola scena vale l' intero ballo: ma hanno pur diritto alla lode il *Venturi* ed il *Montani* che giovine forse troppo non dà posa ai gesti che meno entusiastici servirebbero meglio alla verità. La *Scanagatti* prima ballerina delle parti piace; e come no, s' ella è bella d' aspetto e figura!.... Il vestiario è ricco nelle prime parti: le seconde ballerine ch' appaiono sulle prime abbigliate di vesti più che umili, goffe e pesanti, ritornano poi nel secondo ballabile elegantemente fregiate. Non v' è risparmio di comparse ben decorate, ma da cui non ha tratto però il compositore quel partito che doveva, come far non seppe dei primi così valenti attori. Dei Scenari basterà il dire che sono opera del *Migliari*, artista di fama ormai italiana, così potendomi dispensare dal tesserne i dovuti elogi. L' orchestra diretta dall' esimio sig. *Zamboni*, della cui gloria furon campo il Teatro della Pergola di Firenze, e l' Italiano di Parigi è degna d' una Capitale, ricca com' ella è di suonatori di un merito classico quali sono il signor *Livraghi* nel corno da caccia, il sig. *Manfredini* nel flauto per tacere di varii altri: e con sì eccellente orchestra armonizzava a maraviglia il suono esattissimo, e fragoroso dell' austriaca Banda che decorava il palco scenico. — Da quanto ti ho scritto intenderai bene che lo Spettacolo di Ferrara è forse il migliore di tutti i Teatri d' Italia nell' attuale primavera. *X.*

— CAMERINO. Nell' ultima Opera la *Lucia di Lammermoor* fu viemmeglio pronunziata la decisa abilità dei primi artisti. La signora *Giuditta Gottardi* penetrando l' intenzione dell' autore della musica,

e del poeta sostenne maestrevolmente il difficile carattere di *Lucia*, e nell' aria di sortita, nel duetto col tenore, e più che mai nell' ultima scena scosse gli animi degli ascoltanti. — Il sig. *Gaetano Nerozzi* egregiamente sostenne l' Edgardo, massime nei duetti colla prima donna e col basso cantante, e nell' aria finale veramente animata: la robusta intuonata voce, lo stile preciso, il marcatissimo sillabare e la nobile azione lo resero accettissimo al Pubblico con egual testimonio di lode. Il sig. *Gustavo Gori* vestì l' Enrico Asthon di tutta la gravità del soggetto. Per espressione di canto, grazia, ed esattezza di accento, e per la mimica, in che non è secondo a qualunque di prima sfera, egli ebbe pari tributo di encomii, in ispecie nell' aria e nel duo col tenore. La comprimaria nell' età di sedici anni per la sua bella voce offre speranza di riuscita. — Quando nella *Beatrice* il primo rappresentò l' Orombello, ed il secondo il Filippo con approvazione universale, furono chiamati fra il tumulto de' popolari evviva (in prevenzione alla prima donna) l' uno alla replica del suo miglior pezzo - Io soffrii soffrii tortura - l' altro dell' aria - Qui m' accolse oppresso, errante -. Nel *Furioso* poi il sig. *Gori* diede le superlative prove della singolarissima sua azione, e ben fu lodato nel canto, mentre il sig. *Nerozzi* per la sua parte quasi passiva, non potè, come negli altri Spartiti, render gran conto di se. Ferma sia adunque la giustizia attribuita alla benemerita prima attrice, ma nulla si detragga alla fama di quei due stimabili individui. — Madama *Cosatti* prima donna, trovasi a Bologna disponibile per le vegnenti stagioni — Il tenore *Ciaffei* trovasi ora a Firenze scritturato al Teatro nuovo per la corrente primavera; questo bravo giovane approfitta della bella circostanza, trovandosi nella città ove abita il celebre tenore *Tacchinardi*, di prendere lezioni da questo grande artista, onde perfezionarsi nella bella arte del canto. — I due bassi *Giovanni Placidi* e *Cesare Nanni* sono disponibili in Roma per le vegnenti stagioni. — Il tenore *Ettore Marcucci* giovane di buone speranze e di bellissima voce è stato scritturato pei R. Teatri di Napoli. — Il tenore *Rossi*, che ha cantato a Palermo per un' anno consecutivo, ora è partito da colà per Napoli scritturato per quei Reali Teatri. — Il tenore *Donati* da Roma si porta a Palermo scritturato per quel R. Teatro Carolino in sostituzione del *Rossi*. — Il celebre pianista *Liszt* è giunto a Parigi; facilmente darà un concerto, e poscia partirà per Londra. — Il vascello a vapore cha portava la danzatrice *Teresa Elssler* in Amburgo, naufragò; per fortuna l' equipaggio fu salvo, e tutti obbligati furono di sbarcare in un' Isola dell' Olanda. Questa artista giunta alla sua destinazione, venne ricevuta con un' accoglimento veramente straordinario. — Dopo l' articolo dato giovedì scorso intorno all' attrice francese *Rachel*, dobbiamo anche noi ripetere che tutti i fogli francesi hanno annunciato come conchiuso il contratto della medesima colla commedia francese. Se stiamo alla sostanza degli articoli dei giornali essa riceverà nell' annata, tutto compreso, 60,000 franchi, dovrà dare 64 rappresentazioni, ed avrà un permesso di tre mesi. I fogli volanti, per abitudine fanno la guerra all' esattezza delle cifre. Tutti ci ripetono che tale contratto darà al-

la *Rachel circa* 280 *franchi per sera.* Il 280 non regge nè col ragguaglio delle 64 rappresentazioni, nè coi 270 giorni dei nove mesi nè coi 365 giorni di tutta l' annata. Sarebbe curioso di sapere su qual base si è stabilito il ragguaglio. Quello che interessa più del calcolo, si è che il massimo della somma accordata ad una prima attrice italiana è di fr. 11,000, e la prima donna che riceve una tal somma, fattasi già rinomata da qualche anno, crediamo sia la sola in Italia. — Madamigella *Cerrito* prima ballerina è giunta a Parigi. — Mad. *Tosi* è andata in iscena a Londra colla *Norma* con esito felice: aveva per compagni la *Grisi Ernestina*, *Lablache* e *Ricciardi.* — A Verona nel carnovale v. sentiranno un bel terzetto avendo per cantanti l' *Ungher*, *Moriani* e *Ronconi*; il sig. *Lanari* è l' Appaltatore di quel Teatro. — Il sig. *Raimondo Costetti* di Bologna, Direttore del Giornale *Il Ricoglitore* che si stampa in Firenze, cessò di vivere in quella città il giorno 23 corr. di un colpo apopletico. — VERONA. Lo *Scaramuccia* andato in iscena ha fatto furore, tuttochè sia la quarta volta che si rappresenta in quella città; la *Demeric* per cui venne scritto fu applauditissima in tutti i suoi pezzi, e così lo fu il basso comico *Fontana*, che venne chiamato sul proscenio per tre volte in unione alla *Demeric.* Il basso *Linari Bellini*, *Ferrari* tenore e la *Combi* seppero trar partito onde fare risaltare le loro rispettive parti contribuendo in tal modo al buon successo di quest' opera; ora si sta provando il *Furioso.* — Lo scenografo *Ferri* è già in Napoli in adempimento di quanto porta il suo contratto; il pittore paesista *Bortolotti* di Bologna è già partito dalla patria per Napoli col contratto per quei Reali Teatri. — Mad. *Dumont* è fissata per Bologna la primavera al Teatro Contavalli. — MILANO. *Anna Bolena* con mad. *Schutz*, *Basadonna* e *Marini* andata in iscena alla Scala il 20 non ebbe grata accoglienza. — PADOVA. Teatro novissimo. La sera del 25 corr. ebbe luogo la prima recita dell' Opera *Ines di Castro* con la *Boldrini* prima donna, *Sangiorgi* tenore, *Ronzi* basso e la *Crescimbeni* comprimaria, ed ebbe un incontro totale. Chi ne porta il vanto sono la *Boldrini* e *Sangiorgi* ch' ebbero molti plausi e chiamate; il dippiù in appresso. — VENEZIA. *La Semiramide* andata in iscena alla Fenice non ha conseguito i favori del Pubblico; come da lettere degne di tutta fede. — ROMA. Madama *Maray* andata in iscena al Teatro d' Apollo colla *Gemma* ha fatto un incontro di furore. Al Teatro Argentina *Le Prigioni di Edimburgo*, compagnia *Lanari*, colla *Secci*, *Cresci*, *Morini* e *Scheggi* hanno incontrato; il di più nel prossimo numero. — FERRARA. *Otello* venne dato sabato scorso per la seconda recita, coll' andata in iscena di mad. *Castagnari* nella parte di Rodrigo; con incontro maggiore della prima recita, e la *Castagnari* piacque assaissimo. — A PISA opera e ballo, a vele gonfie; ne parleremo nel prossimo numero. — PARIGI. 12 aprile. L' Opera nuova di *Donizzetti* - *Les Martyrs* -, andata in iscena il 10 al Teatro dell' Accademia Reale di musica; sembra, da quanto si legge nei fogli francesi, che abbia incontrato. — Nello scorso numero 843 per errore di stampa, - Compagnia di Rieti, deve dire Chieti -.

PIETROBURGO. 10 Aprile. Madamigella TAGLIONI ricevette, a titolo di dono, una slitta tirata da quattro superbi cavalli con un cocchiere russo a lunga barba ondeggiante. Questo equipaggio è destinato esclusivamente a condurre l' artista alle prove ed alle rappresentazioni del Teatro. Sul davanti della slitta è modellata una figura in bronzo rappresentante madamigella TAGLIONI nel ballo della *Gitana*. La slitta è guarnita di magnifico zibellino, e sulle gualdrappe dei cavalli si contano due mila campanelli d' argento. Tutta Pietroburgo è in movimento quando questo strano *carillon* risuona nelle contrade, e la popolazione ammira quello splendido equipaggio. — A giorni mad. TAGLIONI partirà per Vienna.

LA TAGLIONI A VIENNA

Ecco un solo brano del *Wanderer* sulla prima comparsa della *Taglioni*.

Il giorno 20 avemmo la fortuna di poter di nuovo ammirare la Silfide *Taglioni*, e la rara perfezione di quella danza è per noi garanzia di una serie di delizie, quali essa è tale da farci godere. Il Pubblico di Vienna conosce già la *Taglioni* fino dall' epoca delle glorie ch' ella si acquistò negli anni scorsi, come l' ideale dell' amabilità e delle grazie, onde non osi alcuno pronunciare un dettagliato giudizio sulla sua arte, e taccia la critica colà, ove ogni giudizio imperfetto sarebbe, perchè l'idea e la parola giammai vi si avvicinerebbero. A chi sarebbe possibile l' accennare i mezzi coi quali la *Taglioni* c' incanta in modo da procurarci un vero reale della bellezza della sua danza? La mitologia sarebbe forse il libro il più atto ad aiutarci per iscrivere una simile critica. Notiamo qui con piacere che il Pubblico, ammirando ed apprezzando la straordinarietà della sua arte, non l' ha misurata col numero delle chiamate.

Ora si passi dal sole alle macchie (ma non alle macchie di questo sole, chè non ha macchie), al cattivo macchinismo, che quattro volte consecutive andò male, e che eccitò manifesti segni di disapprovazione per parte del Pubblico.

Nel ballo della *Silfide* s' inserì questa volta un passo a cinque composto dal sig. *Martin*, il quale, come in tutte le sue composizioni, mostrò ricchezza di fantasia ed originalità — Prima del ballo si rappresentò il secondo atto delle *Prigioni d' Edimburgo*.

BOLOGNA 23 aprile. Ci siano lecite poche parole di giunta a quanto accennammo nell' ultimo foglio sull' ultimo Gran Concerto al Liceo Musicale, e perchè ommettemmo alcune cose notabili, e perchè non potrassi mai dire abbastanza di questo bel tratto di Beneficenza. Ripeteremo adunque che la Beneficenza, ispiratrice di quel serale trattenimento, ottenne il più bel trionfo, non solo pel molto che fece il casato de' Principi Pio di Savoja, ma ben anche per le altre spontanee offerte, essendosi notato che varie Signore e Signori del ceto nobile e civico diedero chi 10, chi 20, e chi anche più di 30 viglietti per l' ingresso. I Sigg. dilettanti non si mostrarono meno premurosi di compartecipare a quest' opera, avvegnachè de' 250 posti da uno scudo, neppur uno era più vendibile nella sera stessa. E non è meraviglia perciò se l' introito a soccorso della famiglia del perduto nostro chiarissimo maestro *Corticelli* ascese a circa quattrocento scudi. Nè meno onorifica fu la premura mostrata nello esibirsi *gratis* da tutti i primari artisti di canto e di suono, e da tutti i valenti professori della bolognese orchestra, unitamente agli esimii dilettanti istrumentisti signori Savini e dott. Galletti. Sì che la eletta udienza meritò bene il gradito compenso di godere de' loro talenti e di quelli veramente singolari della nobile donzella Isabellina Pio, che può dirsi, a lode del vero, una delle più perfette *pianiste* della città nostra non solo, ma di tutto il bel paese italico. *C. F.*

SCIARADA

Il *primier* vive sotterra,
L' *altro* poi vive se afferra,
Visse il *tutto* sommo in guerra;

Logogrifo antecedente — Arri-Argo-Arrigo

SPIEGAZIONE DELL' ENIGMA GENEALOGICO

M. Harwod aveva due figlie della prima sua moglie, la maggiore delle quali fu maritata a G. Coshick, che aveva pure una figlia della sua prima moglie, e che fu sposata da Harwod dalla quale questi ebbe un figlio. Così venne la genealogica bizzarria.

BOLOGNA. *Gli uomini grandi hanno diritto alla universale venerazione, ed è doveroso e spontaneo sentimento dei loro contemporanei il gioire se danno certezza di lieto vivere e speranza di nuove produzioni del loro bellissimo ingegno; di addolorarsi al più lieve timore che possano mancare.*

Nel corso di questo mese noi ci siamo angustiati: il creatore delle più nuove, delle più espressive e care note, il nostro ROSSINI è stato attaccato da malattia: concittadini e forestieri n' erano tristi: il suo male è un affanno, un dolore a tutti. — Rallegriamoci: è cessato il pericolo: non più timori: egli è omai affatto ristabilito in salute.

Dalla Governativa della Volpe (Stamp. Nobili e Comp.)

ANNO 18.mo

N.° 846. — Tom. 33. Bologna. 7. Maggio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

METEOROLOGIA.

PREDIZIONI DEL TEMPO.

Non v' ha chi non desideri di sapere anticipatamente se il tempo sarà buono o cattivo, ma codesto desiderio è uno dei più difficili ad appagarsi; i lunarii, il barometro, le rane, i gatti ecc. ecc. sono incertissimi astrologhi; delle dieci volte non ne indovinano una.

Ma quello che non succede in mille anni succede talvolta in un' ora. Un rinomatissimo astronomo, il signor J. W. Herschel, ha sciolto assai plausibilmente l' arduo problema, ed ha piantato una base per predire il tempo, che, applicata d' anno in anno, permette di giudicare con assai probabilità del tempo che farà da qui a cento a mille anni, quando prima tutti i vaticinii appoggiavansi a cicli, ed osservazioni più incerte che mai. La regola di Herschel fu esaminata dalla I. R. Società agronomica di Vienna. Si è, cioè, confrontato il tempo che si ebbe colà per tutto l' anno 1838 e parte del 1839 colla regola piantata già prima dal dotto astronomo, ed il risultamento fu veramente maraviglioso. Di 78 predizioni 57 si avverarono esattamente, ond' è che sarebbe senza dubbio prezzo dell' opera, che questa regola venisse anche esaminata in Italia.

La regola stabilisce che il tempo avvenire dipende dall' ora in cui fa la luna; tanto se nuova o piena, se il primo o l' ultimo quarto. Ed ecco il come:

Se la luna cambia fra	Avrassi *in estate*	Avrassi *in inverno*
mezzogiorno e le 2 pom.	gran pioggia	pioggia e neve
le 2 pom. e le 4 ,,	incostante	bello e dolce
4 ,, 6 ,,	bello	bello
6 ,, 8 ,,	bello con vento da settentrione o ponente, pioggia con vento da mezzodì o sud-ovest.	pioggia e neve con vento da ostro o ponente
8 ,, 10 ,,	detto	detto
10 ,, e la mezzanotte	bello	bello
la mezzanotte e le 2 ant.	detto	freddo fuorchè con vento da sud-ovest.
le 2 antim. 4 ,,	freddo con pioggia	neve e bufera
4 ,, 6 ,,	pioggia	detto
6 ,, 8 ,,	pioggia e vento	bufera
8 ,, 10 ,,	incostante	pioggia con vento da settentrione, neve con vento da levante.
10 12 mez.	gran pioggia	freddo con vento.

È naturale che bisogna aver riguardo anche alla stagione. Nella premessa Tabella l' anno è diviso in sole due stagioni, estate e inverno. La primavera e l' autunno sono considerati come appartenenti parte alla prima, parte al secondo. Per la latitudine di Vienna fu ritenuto l' inverno dalla metà d' ottobre alla metà d' aprile, l' estate per gli altri mesi. In altre regioni, o latitudini, l' esperienza stabilirà in progresso ciocchè debba tenersi.

ACCADEMIE.

La sera del 25 aprile ebbe luogo nel Teatro in via della Pergola una Grande Accademia vocale e istrumentale datavi dal sig. Bianchi professore di violino. A maggiore ornamento della medesima egli aveva ottenuto da alcuni degli artisti cantanti di quel Teatro la gentile prestazione della loro opera. L' egregio professore Bianchi ottenne larghissima messe di applausi ad ogni suo pezzo, e ben li meritava per quelle elevate qualità che lo distinguono. Una perfetta intonazione, una sorprendente sicurezza, che si ride di tutte le più astruse difficoltà di esecuzione, l' espressione con cui a suo talento fa *cantare* il suo stromento e lo squisito buon gusto nella composizione dei pezzi mantengono costantemente ed a buon diritto questo artista nell' alto posto che si acquistò e che da più anni gli valgono l' ammirazione e i plausi di tutti gl' intelligenti. I signori Musich e Ronconi ebbero pure meritati applausi nei pezzi da loro cantati. Ma quello che veramente coronò l' opera, e che trasse tutta l' adunanza al più deciso entusiasmo fu un' aria cantata dalla rinomata signora Elisa Taccani, che in tale occasione, come in ogni altra in cui ella si produce col mirabile suo talento, venne unanimemente acclamata come tipo perfetto di vero canto italiano. A. C.

TEATRI — VARIETÀ

ROMA. Teatro Argentina. Questo Teatro, da due anni in qua rimodernato, o per meglio dire riedificato, mercè le cure dell' affittuario *Cartoni*, pareva che di sè avesse dissipata quella fama, che al suo primo aprirsi avevangli acquistato i nomi di un *Ronconi*, di un *Moriani* e d' una *Strepponi*. Ed in fatti queste benedette compagnie d' equitazione, e di acrobatici riducono il Teatro un vascello mercantile, e ne oscurano il nome, anzichè renderlo decente luogo di onesto trattenimento. Ma poniamo fine ad un tal discorso: io penso come scrivo, nè voglio inimicarmi gli *acrobati*. Ciò che merita menzione è la sera del 22 scorso aprile, in cui i romani andavano mal prevenuti ad Argentina, non troppo risonando lor bene i nomi di *Secci*, di *Scheggi*, di *Cresci*, di *Morini*. Tali cantanti, per verità non conosciuti a Roma, faceano credere che fossero, come suol dirsi, *una punta di cani*: d' altronde il bollettone che annunziava *Le Prigioni di Edimburgo*, musica mediocre, ed un tenuissimo prezzo, quindici baiocchi, v' avea anch' esso la sua parte. Ma le

congetture de' romani finirono all' alzarsi del sipario: le dissipò la *Secci*, che alle rare sue fattezze unisce una bellissima voce, ed un' ottima scuola di canto: le dissipò *Scheggi* basso comico mai più udito sulle scene di Argentina . . . Che voce! Che comica! : le dissipò *Morini* tenore esordiente, e giovane di bellissime speranze; le dissipò per ultimo la *Cresci* molto avvenente anch' essa, e ben intonata. Tutto insomma, e lo scenario, e l' orchestra, ed il vestiario, tutto contribuì a render completo questo *trionfo teatrale*. — Il popolo entusiastato e numerosissimo volle per ben 5 volte gli attori sul proscenio, non che il zelantissimo *Marsi* direttore del tutto. — Noi ci rallegriamo vivamente cogli attori delle Prigioni, e gli esortiamo a battere con sempre maggiore impegno ed ardore il sentiere teatrale. *Un amico della verità.*

FERRARA. 28 Aprile 1840. Il 20 corr. andò in iscena in questo Teatro Comunale l' *Otello*. Il successo della prima sera non corrispose in tutto alle concette speranze, precipuamente perchè la parte di Rodrigo non fu sostenuta da un artista provetto: ma ad ognuno si facea leggero il vedere, che, come fosse stata affidata una tal parte ad individuo più esperto, il capolavoro del celebre *Rossini* con cantanti di prim' ordine, quali sono una *Colleoni*, un *Verger* ed un *Maggiorotti*, avrebbe incontrata la generale approvazione. E così fu. La giovinetta signora *Giuditta Castagnari*, assuntone l' incarico, si mise in tale accordo cogli altri distinti cantanti che l' Opera ottenne un pieno successo. Noi, senza dilungarci da vantaggio su tal proposito, facciamo eco alle parole dell' articolo inserito nel giornale di Bologna - Teatri Arti e Letteratura - in data 21 aprile 1840. — Aggiugneremo soltanto, che il basso cantante sig. *Serafino Panzini* meritava da quell' egregio scrittore un' onorata menzione, perchè disimpegna con non comune bravura la parte di Elmiro. — Il ballo non dispiacque. L' intreccio per vero dire n' è un po' complicato: il perchè riescì in sulle prime di difficile comprensione. Il sig. *Ronchi*, primo ballerino e compositore, il trasse da un Dramma del ch. *Carlo Roti* intitolato - *Boemondo d'Altemburgo* -, che meritò di andare inserito nella raccolta scelta delle più accreditate produzioni drammatiche (Milano Tipi Vasai 1832). Egli avvisò di seguire passo a passo l' andamento del Dramma per offerire a' mimi di che dispiegare la loro abilità; ma se ottenne da una parte il suo scopo, dall' altra incorse nell' inconveniente di rendere l' azione un po' oscura, e di soverchio lunga. Egli però ebbe il merito di metterlo in iscena con molta precisione, e con graziosi ballabili. *Costa*, *Venturi*, *Montani* e la *Scanagatti* disimpegnano bene le rispettive loro parti, e particolarmente il sig. *Costa*, che rappresenta il carattere principale con tanta intelligenza, precisione e verità da attirarsi l' ammirazione universale. — Il passo a due viene eseguito dal sig. *Ronchi* e dalla signora *Frassi* prima ballerina con maestrìa d' arte eccellentissima. Quest' ultima è tutta leggiadria, e ad una buona scuola unisce tal grazia da non dirsi a parole. Eglino sono accolti dal Pubblico con iterati applausi, e chiamati ogni sera più volte in sul palco scenico. — L' orchestra diretta dall' esimio sig. prof. *Zamboni*, primo violino, non lascia nulla a desiderare. I vestiarii sono belli. Gli scenarii sono

opera del rinomato pittore signor *Migliari*, che in ogni circostanza dette non dubbie prove del suo valore nell' arte scenografica.

G. M. B.

Carissimo Fiori. *Forlì.* 6 *Maggio* 1840.

La sera del 2 corrente la gente traeva in folla a questo Teatro Comunale ove si dava la prima rappresentazione del *Bravo* che è un capolavoro di musica degno del genio, e de' gravi studi del chiarissimo *Mercadante.* A sentire e gustare tutti i pregi di questo sublime componimento so bene che si richiederebbe tempo a più matura considerazione: nondimeno abbonda anche di tali bellezze che non possono se non piacere ove non sia penuria di purgati orecchi, e di spiriti gentili atti a rimbalzare subitamente all' urto delle forti impressioni di un bello reale. Certo un merito singolarissimo del *Bravo* si è questo che sebbene di tessitura riccamente melodica istrumentata; pure in mezzo a quel profondo lavoro si manifestano a quando a quando de' tratti ne' quali puoi distinguere chiarissimo un pensiero vestito di una cantilena che ti commove, e ti rapisce, ed opera quasi a guisa di un lampo tanto più vivo quanto è maggiore il contrasto delle tenebre che dissipò improvvisamente, ponendoti innanzi agli occhi un oggetto in limpidissima luce. Per sì fatti modi sogliono procedere quegli uomini privilegiati che giungono a possedere la parte estetica (la più difficile) delle arti imitative; nè per altro principio forse veggiamo i buoni pittori opporre ai lumi le grandi masse delle ombre intendendo a ricavare dal contrasto un effetto maggiore. — Credo poi che convenga avere un' anima di ghiaccio per non gustare, per esempio, l' adagio della cavatina d' introduzione (*della vita nel sentier*), il recitativo e romanza del *Bravo* (*all' età dell' innocenza*), la scena e duetto del *Bravo* con *Pisani* (*ah! tu tremi, o giovinetto*), tutto il finale del primo atto, il racconto del Bravo (*tranquillo, beato*), l' adagio del finale dell' atto secondo (*ah! tu mi sei figlia*), il duetto tra Teodora e Violetta (*nell' orrore trascinata*), il quartetto finale dell' ultimo atto (*la benedizione*). — Ma qui mi avveggo che non è paga la tua curiosità, e che per non correre pericolo di essere notato di negligenza mi converrà dare alquanto nel prolisso aggiungendo alcune cose intorno alla esecuzione. — Io dico adunque in genere che tutti i cantanti hanno meritato il voto universale, come altresì l' orchestra, e di questo ne abbiano la debita lode specialmente il sig. *Antonio Sighicelli* capo e direttore dell' orchestra, ed il sig. maestro *Francesco Favi* direttore della musica. — Di *Donzelli* (il Bravo) per quanto io dica, sento che non dirò mai tanto che basti ad uguagliarne il merito. Egli ha cantato ed agito anche qui con quella finezza di arte maestra che lo ha già reso un oggetto di ammirazione, e di desiderio nelle più ragguardevoli Capitali Europee. La sua voce bellissima di vero tenore, estesa, robusta e pieghevole a suo arbitrio, l' espressione, l' alta intelligenza, la declamazione tutta italiana, il gesto, il costume tutto è grande in lui, ammirabile, perfetto. Ed al proposito dell' azione piacemi notare che sebbene proceda da una felice natura di sentire, pure non può conseguirsi a sì alto grado se non traendola da buoni modelli

con assidui studi. Possa il luminoso esempio del *Donzelli* valere a far risorgere l' amore a tali studi che per vero mi sembrano alquanto trascurati oggigiorno da molti cantanti in Italia. — La signora *Del Sere D llari* (Teodora) si è data a conoscere valentissima tanto per l' azione molto ragionata, come quella che rappresenta al vero il carattere affidatole, quanto per l' ottimo metodo di canto che svela ad ognuno la dottissima scuola dalla quale viene diretta. — La signora *Moltini* (Violetta) nel fiore della età alla freschezza della voce congiunge moltissima intelligenza, ed una bella persona, sì che con doti sì rare si può asserire con certezza che occuperà in breve un onorato seggio nella sua felice carriera. — *Castellan* (Pisani) sostiene con molto decoro la sua parte soprattutto se si considera la circostanza di trovarsi a lato di un colosso come è il *Donzelli*. Egli ha dato prove non dubbie di franchezza, ed intelligenza non comune specialmente nel suo gran duo col Bravo e nel quartetto finale (*Oh! signor, mi benedici*). — *Guscetti* (Foscari) colla sua voce bene intuonata, ed insinuante, e soprattutto con una buona maniera di canto diletta a modo che molti si dolgono della poca parte che ha in questo Spartito. — Quanto al vestiario non si potrebbe desiderare più magnifico. — Le scene dipinte dal valentissimo *Martinelli* hanno suscitato un entusiasmo di ammirazione che si è manifestato con applausi reiterati, e con chiamate sul palco scenico. — Insomma la musica, i cantanti, l' orchestra, le decorazioni, tutto offre un complesso di perfezioni, che non lascia alcuna cosa a desiderare, e dà all' Impresario *Gagliani* un diritto alla gratitudine de' Forlivesi. — Questo ragguaglio l' ho dedotto dall' esito delle prime tre successive rappresentazioni; in seguito poi ti prometto più circostanziate notizie. — Ti saluto caramente. Addio. *P. T.*

FIRENZE. I. e R. Teatro della Pergola. — *La Sonnambula.* — È vano parlare di quest' Opera, siccome quella che è stata sempre coronata del più felice successo. E in quanto agli artisti, null' altra osservazione, nissun altro elogio possiamo aggiungere a ciò che nei numeri decorsi di questo giornale fu per noi detto. Se non che è bene ripetere che la signora *Bertolini* possiede una voce soavissima incantevole. Essa si è distinta in un' aria per lei scritta da un illustre Compositore, ed eseguita nel secondo atto. Il tenore *Ivanoff* prosiegue a formare coll' arte del canto, in che è maestro, l' ammirazione di questo Pubblico. Il basso *Ronconi Sebastiano* è troppo preoccupato del *Guglielmo Tell*, che tra non molto anderà in iscena. Questo fa sì che egli poco s' interessi del presente. Nondimeno è accolto con favore. Ora non ci resta a parlare, se non di una egregia cantatrice, che per la prima volta si produce tra noi. Dessa è la signora *Elisa Taccani* prima donna assoluta. Il suo nome giungeva a noi di Francia, e dalle principali città dell' alta Italia, bello sempre di lodi. Nè minore è il merito, per cui furono esse mandate ai lontani. *Elisa* possiede in grado eminente quelle doti sia in estetica, siccome in drammaturgia, che costituiscono l' artista. Oltre a ciò, espertissima com' è della musica, e sicura nella intuonazione spesso si dà liberamente a fantasie tutte sue, ed empie di ma-

raviglia gli spettatori. Aggiungasi, che il suo organo sebbene non abbia grande potenza di suono, ha molta varietà di colorito, e il suo canto è sempre pieno di passione. Con tali artisti non possiamo che ripromettercì bene per l' avvenire.

FERRARA. 30 Aprile 1840. Dell' esito di questo Spettacolo teatrale andato in iscena la sera dei 20, e riprodotto poi la sera dei 25 coll' aver tolto il giovine che faceva da Rodrigo, e sostituito la signora *Giuditta Castagnari* è cosa già nota. Merita solo un poco più di considerazione quest'ultima, e non va toccata così di volo siccome si è fatto. La *Castagnari* è andata in iscena con un giorno e mezzo di studio, ha detta la sua parte senza mai errare; con sicurezza, e sua mercè i pezzi concertati hanno ottenuto quel magico effetto, che d' altronde non si poteva attendere con chi vagava come notturno fuoco fatuo a seconda del vento. Sieno adunque tributate immense lodi agli egregi artisti *Colleoni*, *Verger*, e *Maggiorotti*, ma in pari tempo si consideri la *Castagnari* per un genietto musicale, pieno di ritentiva, di spirito e di buon senso. Prezioso acquisto per un' Impresa! — FIRENZE. La sera 20 aprile si produsse alla Pergola *La Sonnambula* di *Bellini* colla prima donna signora *Taccani*, col tenore *Ivanoff* e col basso *Sebastiano Ronconi*. La *Taccani* ebbe applausi molti ad ogni suo pezzo, e n' ebbe moltissimi nella cavatina e nel rondeau finale, e con più chiamate: Essa non poteva desiderare un maggior successo. *Ivanoff* fu applauditissimo particolarmente nella sua aria del secondo atto, e chiamato replicatamente sul proscenio. Anche *Sebastiano Ronconi* piacque, e sebbene *La Sonnambula* sia stata più volte rappresentata sulle scene della Pergola, pure l' esito superò l' aspettativa, e noi lo ripetiamo perchè tutte le notizie arrivateci sono conformi. — ROMANO. In questi giorni cessò di vivere nell' età di anni 85 il padre di RUBINI. — MILANO. *Gli Avventurieri* di *Cordella* andati in iscena alla Scala fecero una terribile caduta. — Mad. *Cerrito* celebre ballerina è stata fissata in Parigi per il Teatro italiano di Londra, ed è partita all' istante. — PISA. La sera del 21 aprile 1840 andò in iscena l' Opera il *Roberto Devereux* del sempre celebratissimo maestro cavaliere *Gaetano Donizzetti*, l' esecuzione di questa è stata affidata ad artisti già provetti nell' arte musicale nelle persone delle signore *Marietta Riva*, *Armida Pellizzoni* prime donne, *Antonio Giunti* primo basso e *Francesco Ciaffei* primo tenore, quest' ultimo è comparso per caso a rimpiazzare il sig. *Achille Nanni* che per momentanea indisposizione di salute non potè sostenere la sua parte, il merito di questi artisti già conosciuto per gli encomi ricevuti sui primari Teatri d' Italia, ci dispensa da ulteriormente parlarne. — L' Opera annunziata con non soddisfazione del Pubblico, per il solito giudicare sull' altrui giudicato, ebbe esito assai fortunato, e i bravi artisti riscossero ad ogni pezzo clamorosi applausi in ispecie il duo dell' atto primo tra la signora *Pellizzoni* e *Ciaffei*, che furono richiamati più volte sul proscenio, l' aria del basso *Giunti*, l' aria dell' atto terzo del tenore *Ciaffei*, ed applauditissimo fu pure il rondeau finale cantato dall' esimia cantante signora *Marietta Riva*. — Lode pure merita l' orchestra diretta dall' abilis-

simo sig. *Carlo Giacomelli* che contribuì a rendere di piena soddisfazione l' Opera stessa. — I cori, le scene, ed il ricco vestiario incontrarono il pieno aggradimento del Pubblico. — Che diremo del ballo *Pia dei Tolomei* del coreografo *Pietro Saracco*? questo Pubblico che da oltre 15 anni non aveva più veduto su queste scene alcun ballo, rimase soddisfatissimo sì per il soggetto trattato, quanto pei ballabili, e li signori *Pietro Saracco*, *Angiola Pallavicini*, *Gaetano Diani* e *Raffaello Capuani* primi mimi, *Giuseppina Mengozzi*, *Luigia Miniscaldi* e *Carlo Guerpont* primi ballerini riscossero vivissimi applausi, come pure le scene ed il vestiario. — Sia lode all' Impresario che nulla curando, e senza alcun sussidio offrì volontario a questi suoi concittadini, un variato divertimento per la corrente primavera, e conti sulla riconoscenza e stima di chi sa apprezzare l' onorate e non infruttuose fatiche. — ROMA. Teatro d' Apollo. La *Gemma di Vergy* andata in iscena la sera dei 22 aprile. La *Maray* (Gemma), il *Pasini* (Tamas), il *Feretti* (Conte di Vergy). La *Maray* piacque in tutti i pezzi e fu applauditissima; un deciso furore però fece nella cavatina ove al suo comparire fu accolta da vivissimi applausi; questi si sono ripetuti dopo il primo tempo e dopo il largo, dove gli applausi furono così incessanti che l' orchestra per alcuni minuti si è dovuta fermare; lo stesso delle cabalette con due strepitosissime chiamate. Essa fu applauditissima al finale del primo atto ed al suo rondeau finale dove dopo la preghiera, egualmente per gli incessanti applausi, l' orchestra per vari minuti si è dovuta fermare. Il ballabile introdotto nell' Opera all' occasione dell' arrivo della sposa, piacque oltremodo, e la signora *Brugnoli Samengo* con *Pintauro* fanatizzarono. — Il Teatro affollatissimo alla seconda recita con ancora maggiori applausi per la *Maray*, e nella stessa seconda rappresentazione le venne rilasciato il diploma di socia onoraria dell' Accademia Filarmonica di Roma. — A REGGIO lo Spettacolo ha avuto grata accoglienza: ne parleremo. — BOLOGNA. Un melodramma serio, scritto da *Mercadante* per la Scala in Milano il carnovale del 1837, cantato dalla *Schoberlechner*, dalla *Brambilla Marietta*, *Pedrazzi* e *Cartagenova*, è l' Opera che si rappresenta al Teatro Contavalli colla *Dumont*, la *Tommasi-Carrani*, *Manfredini* e *Statuti*. L' Opera alla prima rappresentazione ebbe incontro, e maggiore alla seconda; la *Dumont*, *Manfredini*, *Statuti*, e la *Carrani* furono applauditi; il di più in appresso. Ora si sta provando la *Semiramide* di *Rossini*. — L' Opera *Chi la dura la vince* di *Ricci*, andata in iscena nel Teatro di Ravenna, ha incontrato; nel prossimo numero daremo un circostanziato ragguaglio.

VIENNA. I. R. Teatro di Porta Carinzia. Alla *Lucia di Lammermoor* venne in seguito la *Beatrice Tenda*, capolavoro che noi ben conosciamo. La *Frezzolini* sostiene la parte protagonista, l' *Abbadia* quella d' Agnese, *Badiali* rappresenta il Duca e *Lonati* Orombello. L' esito fu de' più fortunati ed i cantanti ottennero i maggiori applausi. La *Frezzolini* particolarmente simpatizza col Pubblico, il qua-

le le dimostra in tutti i modi possibili un vero entusiasmo nello stretto senso del termine. Tutti i pezzi concertati vengono ripetutamente applauditi, e le prime parti hanno l'onore di più chiamate sulla scena. Il Wanderer, l'Umorist, il Tchater zeitung, l'Adler e tutti gli altri giornali della capitale dell'Impero che abbiamo sott'occhio, vanno a gara a fare gli elogi sommi della musica, degli artisti e dell'Impresa, e segnano di perfetto accordo tutti i passi che più attraggono le acclamazioni del festoso Pubblico. (*La Fama.*)

SCIARADA

Il mio *primo* è cosa strana,
O cognate alla beffana;
T' offre l'*altro*, ameno, adorno,
Presso al mar regal soggiorno;
Hai col *tutto* a un tempo istesso
Cento suoni e un suono espresso.

Sciarada antecedente — NAPO-LEONE.

— Scrivono da Magonza: « Fra pochi giorni la nostra Compagnia di cantanti, composta di cento persone almeno, parte per Londra dove il 15 maggio incominceranno le sue rappresentazioni. Le notizie giunteci da quella capitale intorno alle disposizioni prese in proposito, sono favorevolissime. Dalle persone della più elevata classe, compresavi la famiglia Reale, si sono già prese anticipatamente le logge; peccato soltanto che il Teatro di Saint-James, in cui si daranno le rappresentazioni, sia uno dei più piccoli di Londra. Schuman porta a Londra un' Opera, quale non si vide mai in quella città, circostanza che rende tanto più sperabile ottimo successo di questa impresa gigantesca.

NECROLOGIA.

Giuditta Grisi.

Coll' alba del primo di maggio l' arte musicale ha perduto in Giuditta Grisi, *morta in Rebecco, villeggiatura del conte* Cristoforo Barni *di lei marito, uno de' suoi migliori ornamenti, una delle maggiori sue glorie: alla splendida carriera che ella percorse come artista cantante, ciò che forse sarebbe ben poca cosa per raccomandarla al compianto de' suoi concittadini, ella univa un' anima piena di generosi sentimenti, amorosa, caritatevole: fu affettuosa consorte, buona amica, gioviale, dignitosa coi maggiori di lei, amorosa cogli eguali, pia, soccorrevole cogli inferiori.*

Le pagine di questo giornale, che ripeterono le mille volte le molte lodi di lei come cantante, ne parlano ora per l' ultima volta, ed ahi! per spargere sulla giovane fronte non più l' inno coronato di rose, ma per intuonare il lamento che accompagna i buoni al di là della vita. Y.

Tipi Govern. della Volpe (Stamp Nobili e C.)

ANNO 18.mo

N.° 847. — Tom. 33. Bologna. 14. Maggio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

TEATRI

VIENNA. I. R. Teatro presso la porta di Carinzia. Il 25 aprile andò in iscena per la prima volta la *Parisina*, Opera in tre atti di *Donizzetti*. Le opere di *Donizzetti* fanno il giro di tutta l' Europa e rendono per ogni dove testimonianza della sua attività e delle sue cognizioni teoriche, ma gli portano nello stesso tempo la taccia che nelle sue opere, troppo modesto, lascia ai cantanti tutto l' incarico di farne qualche cosa. La *Parisina* è scritta per artisti straordinari e di primo ordine, e non offre nessun punto da far gran colpo. Soltanto nel secondo atto vi sono alcuni pezzi di effetto. Riguardo alle lungaggini che si trovano in quest' Opera, si può dire che il compositore è entrato perfettamente nello spirito del libretto. Il soggetto è preso dalla *Parisina* di *Byron*; soltanto nella conclusione l' autore del libretto si discosta dal poema, facendo impazzire *Parisina* e trafiggersi con un pugnale. — Madamigella *Ungher* fu accolta nel modo il più onorevole, ed alla fine di ogni pezzo clamorosamente applaudita. I trionfi che madamigella *Ungher* ottiene da per tutto sono superiori a quelli che ottengono molti e molti altri cantanti, poichè in lei si ammira non solo la voce, che è dono della natura, ma anche l' arte, il signoreggiare tutte le bellezze e tutte le difficoltà della musica; ogni parola, ogni movimento è calcolato, e la passione è ben di rado espressa come essa l' esprime. — Il sig. *Ronconi*, da lungo tempo desiderato dagli amatori dell' Opera ha una superba voce, alla quale talvolta sacrifica l' azione. — Ammirabile nel più stretto senso della parola è l' elevatezza, la forza ed il metallo di voce colla quale il sig. *Moriani* rapisce tutti i cuori ed è già divenuto il beniamino del Pubblico. Alla fine di ciascun atto gli artisti furono chiamati sulla scena, unitamente anche al *Novelli*. — I cori furono eseguiti colla massima precisione, ed ingiustizia sarebbe il non parlarne. Noi ci permettiamo soltanto una osservazione, ed è che col continuo battere le mani e chiamar fuori, che sovente obbliga l' orchestra a tacere, si toglie all' orecchio una gran parte del piacere. Non si dovrebbe applaudire e chiamar fuori se non negli intervalli fra gli atti per non interrompere e disturbare i movimenti inspirati degli artisti. (*Dal Morgenblatt.*)

ROMA. Teatro di Apollo. 30 Aprile 1840. *Roberto Devereux*. Musica di *Donizzetti*. Poesia di *Cammarano*. Colle signore *Maray* (Elisabetta), *Mequillet* (Sara), i signori *Pasini* (Roberto), *Barrohilet* (Notthingam), *Gasperini* (Cecil), *Valentini*... Ci risparmia al solito la conoscenza che si ha da ciascuno in Roma sì della musica e sì della poesia, dal parlarne. Le doti di buona cantante che noi dicemmo essere nella signora *Maray* la fecero applaudire in

quest' Opera. Ella apparve amantissima del canto italiano spiamato; la qual cosa la rese graditissima al Pubblico, specialmente nei larghi. Il largo nel duetto col tenore fu detto da lei con passione vera, e la rimembranza dell' amore sembrava tutta ne ponesse in estasi l' anima di lei. La cabaletta, in cui ella è presa di sdegno fu pronunciata con energia — E Roberto cosa faceva intanto? strillava al meglio che poteva perchè era malato, così ci si disse: ma noi crediamo del male medesimo che lo tormentava nella *Gemma*. — In alcune parti dell' aria nel terzo atto, il male gli si fece sentir meno, e il Pubblico gli mostrò, che sa distinguere il mediocre dal cattivo. — Nel terzetto la *Maray* e *Barrohilet* fecero quanto si poteva da buoni cantanti, ma avevano un malato al fianco. — Il rondeau procurò alla *Maray* applausi e chiamate sul palco scenico. — Cosa diremo di *Barrohilet?* — Che è un buonissimo cantante ed attore. — Ma la sua cavatina non fu applaudita.

Mi sia permesso manifestare un opinione tutta mia, e che vorrei sperar divenisse generale. — Cosa si disse? Non aver *Barrohilet*, fatto sfoggio di voce robusta nella cavatina — nessun grido. Ma guardiamo alla situazione. Perchè obbligar il cantante a gridar sempre onde applaudirlo? — In quella cavatina un marito innamoratissimo della moglie va cercando ragioni ad un affanno, nel quale la vede tormentarsi: i pensieri che gli vengono in mente sono tutti patetici, tutti dolci, e se uno ve ne ha contrario, è come in racconto di cosa avvenuta sì, ma non creduta da lui; e quindi non può idearsi ch' egli s' infiammi al narrarla. In fatti vedemmo *Barrohilet*, quando nel terzetto apprende esser tradito, e si volge contro il traditore, infuriare ad un tratto, e metter fuori tutt' altro nerbo di voce, che quello in cui cantò la cavatina, nella quale se è cosa a desiderarsi, a mio credere, è solo qualche nota un poco vibrata perchè non dia nel monotono. Ma questa è una mia opinione; se non venga accolta dal Pubblico, vi rinuncierò, ma dispiacente. — Nel duetto però colla *Mequillet* (Sara) ebbe applausi e meritati, e li divise con questa, che dà bellissime speranze di se nella carriera musicale. — Insomma non torneremo a far giudizi su questi cantanti, di cui abbiamo altrove parlato, diremo solo che in quest' opera non v' ha di che fanatizzarsi ma v' ha un tutto migliore assai che non s'aveva nella *Gemma*. Il vestiario è buono, meno quello delle coriste, che dà un po' nel miserabile. — L' orchestra eseguì bene la sua parte, i cori, e già ve ne son pochi, cantaron male, nella stretta del terzetto si smarrirono, ed oh! quanto è facile a perder il tempo! e ciò avvenne nel finale, ove le donne non entraron in concerto quando dovevano. — Vi fu qua e là non so che d' incertezza, che speriamo non vi sarà più in altre sere. — Ora prima di finirla dobbiamo sdebitarci col Pubblico nel dire che la direzione di questi due Spartiti, la quale ciascuno trova buona, e molti attribuirono ad un valentissimo nell' arte musicale, non è di altri fuori del maestro *Antonio Buzzi*. Nelle scene vi fu del mediocre e del cattivo, colle solite colonne verdi.

— Domenica 3. La *Gemma di Vergy* col nuovo tenore *Biacchi*,

la *Maray* e *Ferretti*. Il *Biacchi* fra il timore e l' incertezza per aver fatto appena due prove non cantò la cavatina, e forse in seguito la canterà intuonata, e con forza meno uguale, vale a dire con quegli smorzi ed altre simili necessarie finezze che ha l' arte sua per rendersi filosofica e dilettevole: nel resto dello Spartito piacque sempre meglio, e nel duetto del secondo atto con Gemma fu chiamato sulla scena con molti applausi. Speriamo che sarà sempre più gradito, avendo buona voce e molto ardire. La *Maray* ebbe ancor essa chiamate dal Pubblico e le meritò. Del *Ferretti* non diremo altro rimettendoci in tutto al primo giudizio. L' ultima scena, per migliorarla rischiarandola da quelle tenebre profonde, l' han resa ridicola: si vede da un lato una gran lampada, e dall' altro un fondale col sole, perchè certo quella non può essere luce di luna. Illusione ottica nuova, maravigliosa!!! *Dal Tiberino.*

RAVENNA. Il Melodramma giocoso che ha per titolo - *Chi dura vince* - è la prima delle Opere con cui si è aperto questo Teatro Comunale, nella ricorrenza della solita Fiera di Maggio. — L' argomento del libro è piacevole, ma la così detta poesia è delle solite che si usano, tranne quelle trattate dal celebre *Romani*. — La musica festevole, gaia, ricavata in gran parte dall' antico bello musicale, ormai fatalmente posto in oblio, è del rinomato maestro sig. *Luigi Ricci*. Vi hanno poche reminiscenze del buono nello *Scaramuccia*, e negli *Esposti*, ma il tutto è così bellamente condotto che riesce nell' insieme oltremodo divertente. — Diremo degli esecutori, che il personaggio dell' Intendente del Castello è sostenuto dal sig. *Carlo Cambiaggio*. Basta ricordare il nome di questo artista per il maggiore degli elogi, nè poteva meglio affidarsi questa parte ad un artista di tanto merito il quale piace, e diletta per la sua bella voce, per maestria di canto, e dignità di azione, senza mai discendere alla trivialità. — La signora *Carolina Steyer* nella sua fresca età può chiamarsi un' artista provetta; nè lascia a desiderare di se tanto per la parte del canto, come per la molta disinvoltura colla quale rappresenta la difficile parte della contessa Elisa. — Il tenore *Luigi Zamboni* ha ottima voce, ed eccellente metodo di canto per cui viene generalmente applaudito in tutta la sua parte tanto nei pezzi a solo, come negli altri concertati co' suoi compagni. — Il basso cantante *Giovanni Zucchini* canta di buona grazia, ed agisce con tale disinvoltura da essersi procacciato tutto l' amore del Pubblico apprezzatore del suo merito. Le seconde parti: i coristi d'ambo i sessi, hanno cooperato al buon esito dello Spettacolo, al quale hanno pure contribuito le belle tele dipinte dal valente scenografo sig. *Romolo Liverani*, ed il vestiario fornito dalla sartoria *Pauni* di Bologna. — Abbia lode per ultimo l'Appaltatore sig. *Matteo Fares* che seppe riunire un complesso di artisti che non di leggeri poteasi sperare da altri meno esperto di lui in affari teatrali. (*Articolo comunicato.*)

Carissimo Fiori.

ANCONA. Teatro delle Muse. Eccovi le dettagliate notizie di questo Spettacolo che si produsse su queste scene per le zelanti cure dell' Impresario sig. *Ercole Tinti* la sera del 3 corrente con l' Opera *Maria Stuarda* del celebre *Donizzetti*, e il ballo grande *l' Assedio di Negroponte* del rinomato coreografo *Antonio Monticini*.

Varie circostanze d' intrighi ponevano in dubbio se questo Spettacolo poteva dichiararsi degno di una solennità, qual è quella di primavera in questo nostro Teatro. Il fatto però ha confermato chiaramente il contrario, mentre non solo ha avuto un successo luminoso, ma ha anche indicato quali speranze vi possano essere nell' attuale stagione. E di fatti non potevasi dubitare, giacchè il nome della protagonista signora *Desiderata Derancourt* aveva abbastanza fama per non temere del completo trionfo. La sua voce è di soprano, di rara

bellezza ed estensione. La sua azione è quella di una somma artista. Essa sorprese al massimo grado, ed è divenuta l' idolo del Pubblico.

Il tenore sig. *Carlo Guasco* può qualificarsi per un ottimo tenore, come già la fama lo dichiarava. La signora *Luigia Pauw* comprimaria, ha bellissima voce e degna di occupare questo posto in qualunque Teatro. — Buone le altre parti, ma non lascieremo di nominare il basso *Coccetti* che sostiene benissimo la parte di Cecil.

In quanto al ballo il primo elogio è per il compositore sig. *Monticini* che nel breve spazio di undici giorni ha saputo comporre un ballo degno del nome suo. La condotta è regolare e ben intesa, in ogni atto havvi un interesse che soddisfa l' occhio dell' ammiratore, bellissimi sono i due ballabili e nulla manca per dichiararlo sublime. La prima mima signora *Marietta Monticini* esprime in modo superlativo, e la scena della sua morte nell'ultimo atto la distingue per una di quelle poche artiste che ci rimangono tuttora in questo genere. — Meritano poi onorata menzione anche gli altri bravi mimi signori *Diani*, *Termanini*, *Goldoni* e *Belloni*. Buono il rimanente degli altri ballerini. — La coppia de' primi ballerini *Maglietta* è abbastanza conosciuta per abbisognare di elogi. — Orchestra ottima diretta dal rinomato signor *Cesare Ferrarini* di Bologna. — Cori buoni ed esatti. Le decorazioni in genere straordinarie e degne di qualunque Capitale. — In quanto alla scenografia tesseremo elogi al sig. *Napoleone Genovesi* di Mantova. — In quanto al vestiario, il Direttore della sartoria *Canurri*, sig. *Antonio Ghelli*, che con quel suo gusto che lo distingue per unico, ha dato un vestiario ricco in carattere, e grandioso, e più ancora devesi riguardare ciò, mentre in soli dodici giorni allestì tutto. Finalmente ci uniremo al voto pubblico per fare un elogio alle incessanti premure dell' Appaltatore sig. *Ercole Tinti* il quale sta preparando la grandiosa Opera del *Guglielmo Tell* del celebre *Rossini*. Certamente la cosa è ardua e grande, e dovrebbe riguardarsi come un sogno, ma però quanto prima lo vedremo verificato, e così nel mentre ha procurato diletto a questo nostro Pubblico, procurerà un' interesse all' Impresario, mentre concorreranno forestieri onde bearsi di uno Spartito grandioso e nuovo per queste scene.

Ancona 5 maggio 1840. *Un vostro associato imparziale.*

Caro Fiori. *Ravenna 4 Maggio 1840.*

Chi la dura la vince *è l' Opera andata in iscena la sera del 2 corrente in questo Teatro. La musica piace, perchè allegra e brillante. Tacerò del libretto per non dire quello che si dovrebbe. Eccovi un breve cenno sui cantanti. La* Steyer *prima donna ha voce bella ed intuonata, ed unisce a buon metodo di canto un' azione ragionata. Se possedesse maggior forza ed estensione, potrebbe contrastar la palma alle primarie cantanti del giorno. Il tenore* Zamboni *ha buona voce, e bella maniera di canto, ma poco agile, e poco animata l' azione; piace però ed è plaudito.* Cambiaggio *ha superata l' aspettativa, e può dirsi a ragione uno de' mi-*

gliori comici che illustri l' Opera buffa italiana: naturalezza, nobiltà nell' azione, piena intelligenza di musica, e bel canto, sono i suoi pregi. Il basso Zucchini lo seconda assai bene, e si fa ammirare, quantunque non sia al suo posto, dovendo in quest' Opera sostenere una parte totalmente buffa. Il Pubblico è contento di questo complesso, e lo sarà sempre più nelle successive sere, vinto il timore, che suole sorprendere i cantanti in una prima recita. Lascio la cura ad altri più intelligenti di me, onde encomiare l' orchestra, le scene, il vestiario e gli attrezzi. Con 15 bai. fui al teatro, ed ebbi quanto basta in corrispettivo, ma tutti non la pensano così, perchè, forse troppo avvezzi a spettacoli grandiosi, trovano del vuoto nell' Opera buffa. Vi ho scritto la verità. Vi saluto caramente, e sono Il vostro affez. amico ed associato

A. S.

G. B. all' Amico G. L. *Ferrara*, 10 *maggio*, 1840.

Avviene non tanto di rado essere le commendatizie motivo di noia, o d' impaccio a chi sono dirette, perchè a contentare giustamente le intenzioni dell' amico, che scrisse, o sollecitato da altri, o prevenuto da cieco favore, è mestieri usare cortesia col raccomandato, ancorchè abbiasi convincimento del difetto in lui di ogni merito, onde, proprio malgrado, suolsi cadere nel brutto vizio della simulazione: e quando poi di siffatte lettere sia portatore taluno, che di se abbia a far prova col Pubblico, allora crescono più gl' imbarazzi; perchè, se per disgrazia ei venga manco, chi lo difende o non può servire all' impegno, o deve dividere con lui il dolore della sconfitta, e talvolta gli toccano anco le beffe. Ma tu, mio caro amico, mi ponesti in caso assai diverso, e per tutto contrario, quando volesti farmi conoscere da vicino la signora *Benedetta Colleoni-Corti*, la quale qui veniva per sostenere le parti di prima attrice-cantante nel nostro Comunale Teatro per la corrente stagione di Primavera. Non che avermi procurato veruno incomodo, la tua commendatizia mi apportò ineffabile compiacimento; ed anzi che tu mi sia in nulla tenuto, io mi sento di gran lunga verso te obbligato a tal segno da non potermi mai più sdebitare: comechè mi manchino perfino le parole a porgerti condegne grazie. Sia benedetta l' amicizia, che a te mi lega, e fummi occasione a partecipare della sorte, che ti fece conoscere quella virtuosa donna; e sia benedetta l' ora, in che fosti ispirato a scrivermi di lei.

Ti posso però, e debbo assicurare, che non tanto io fui subito forzato a prestarle sincerissimo omaggio di rispettosa amicizia dalle molte, e rare sue doti di squisita educazione e gentilezza, e insieme di sommo valore nell' arte della musica, che a bella prima si fanno mirabilmente manifeste, quanto universalmente i ferraresi, che poi la videro, e l' udirono dalle scene, ne restarono ammirati, e le tributarono vivissimi applausi. La sua bella voce di vero soprano è dotata di tanta agilità e forza, che vince ogni malagevolezza; il suo metodo è quello della migliore scuola italiana; la sua maestria or nel rafforzare, or nell' allentare la voce è prova non dubbia di sublime intelligenza; la sua azione sempre nobile e casta, non iscompagnasi mai non dirò dalle parole, ma dagli affetti, ch' esprime: tutto insomma, che in lei è, o da lei viene, attrae ad una sola ed unanime sentenza: — essere tale ar-

tista, la quale può stare, e sta veracemente al paragone delle più grandi, sebbene da soli cinque anni siasi posta sulla difficile carriera. — E come la incominciasse, e gloriosamente la proseguisse, lo seppero quelli di Bergamo, di lei patria, nella fiera del 1835 e nell'inverno del 37, Londra nel 36, Milano alla Scala nella quaresima del 37, Piacenza nella primavera dello stesso anno, Genova poco dopo al Teatro Carlo-Felice, Verona nel carnevale, e quaresima del susseguente 38, Brescia nella fiera del 39, e nell'autunno in Alessandria.

L'*Otello* del sommo Rossini è lo spartito, che primo fu posto in iscena, quindi non poteva essere affidato meglio, che alla signora *Colleoni*, nè meglio eseguita la importantissima parte di Desdemona. Nella cavatina del primo atto, nel grandiosissimo finale, nel difficile, e faticosissimo rondò del secondo atto, nella romanza del terzo e nell'ultima scena ancora con Otello (il celebre tenore *Verger*, che punto non mancò alla sua fama) ella apparve costantemente la stessa, sempre grande; in lei mai vennero meno la freschezza, e la forza della voce, la novità de' modi, la sicurezza dei più ardimentosi passaggi, l'attenzione più scrupolosa nello sceneggiare. Ed è poi sopra modo mirabile in lei, che abusando, per così dire, dell'organo vocale, delicatissimo, più presto che scemarsi, le si accresce il vigore: dono, che a niuno, o a rarissimi è concesso, ed argomento sicurissimo di una salute, che non fu alterata giammai. Perciocchè sappiamo, che alle fatiche della sera (ed ogni sera più canta, e più piace) si sovrappongono le altre del giorno per la prova della seconda Opera, la *Beatrice di Tenda*, la quale presto si produrrà.

Fortunato adunque, ed a buon dritto, io mi estimo dello avere conosciuto la signora *Colleoni;* e fortunati diconsi, e dirannosi i ferraresi dello essersi deliziati al suo canto, il quale sì di leggeri non potrà dimenticarsi; ed anzi, sono per dire, verrà con molto diletto ricordato fino a che non venga in odio, o in dispregio la musica, questa possentissima consolatrice della umana vita. E fortunata del pari sia Roma, ove ogni bellezza delle Arti ha seggio, ed è in onore tenuta, se, come porta la fama, avrà la nostra cantante ad ammirare; la quale è nata ad intrecciare novelli serti ad una (non dirò mai con altri alla sola, che ne avanza) delle glorie italiane.

Ti ripeto, mio caro amico, che non potrò mai abbastanza ringraziarti della occasione pôrtami di fare la conoscenza di sì rara donna: e pieno delle dolcezze

„ *Del cantar, che nell' anima si sente* „

ti abbraccio.

ASTI. La *Gemma* prosegue a fare maggior incontro, e i cantanti ottengono applausi. Nel ballo -- *la Scimia riconoscente* -- il compositore e primo mimo, il signor Paradisi, eseguendo la parte della protagonista, ottenne maggior favore nel Pubblico, con applausi e chiamate spontanee. Questo piace assaissimo, e così pure la coppia danzante. Il signor Marziali direttore di orchestra meritò moltissima lode per l'ottima esecuzione, e per la somma bravura di cui è fornito questo bravo artista. — Le signore *Bondi* e *Paradisi* prime donne, *Santerre* basso, *e Ramballdi* basso comico, partirono da Bologna per Livorno col contratto pel Teatro nuovo nella corrente stagione.

— *Il Pubblico di Ferrara, vide con dispiacente sorpresa obbliato negli articoli dei vari giornali che hanno parlato dello spet-*

tacolo il basso comprimario sig. Panzini, il quale per verità è degno di sinceri encomi. – Egli ha bella voce ed intonata, ed esatto è pure il metodo del suo canto, sicchè piace e dà a sperare felice riescita nella carriera a cui da poco è dedicato.

— Il Professore di Violino Angelo Barattini si è stabilito in Pesaro, dove è stato eletto Maestro di quella Comune, come pure primo violino, e direttore di orchestra al nuovo Teatro di detta città, tanto nel futuro carnevale, quanto nelle altre stagioni in cui esso vi dimorerà. – Pesaro, 9 maggio, 1840.

BOLOGNA. Allorchè l' uomo s' adopera con amore e zelo perchè il saper suo s' innalzi dalla mediocrità alla grandezza, deve necessariamente conseguire delle rilevanti glorie; nel basso cantante sig. *Raffaello Ferlotti* se n' ha una sicurezza: ha egli oramai conseguita quella luminosa ghirlanda ch' è solamente devoluta a chi sommo si rende nella difficil arte del canto italiano; ora canta con onore, alla Fenice di Venezia, qual primo basso assoluto: anderà alla ventura Fiera di Brescia: l' autunno venturo alla Scala; il carnovale del 40 al 41 al Carlo Felice di Genova, ove è pure scritturata la di lui consorte mad. *Falardi*, come prima donna, e la primavera del 41 all' Italiano Teatro di Vienna.

CORRISPONDENZA TEATRALE

PARIGI. *Assicurasi che una sottoscrizione nazionale è stata aperta nel regno dei dilettanti. Dessa ha per iscopo di eternare in un quadro di gran dimensione, affidato al pennello del più valente pittore, la memorabile serata del 31 marzo 1840 al Teatro italiano. Questo quadro è destinato a far* pendant *agli Orazi.*

— Il contratto di madamigella Rachel *è stato finalmente rinnovato alle condizioni seguenti:* 27,000 *franchi di appuntamento fisso,* 18,000 *franchi di* feux *ripartiti sopra* 64 *rappresentanzioni obbligate, ed una serata a benefizio garantita per la somma di* 15,000 *franchi.*

— Ora che RUBINI *avrà avuto la triste notizia della morte del suo bene amato genitore, con più fondamento dobbiamo ritenere che non lascierà per ora la Francia, e che proseguirà il suo contratto al Teatro italiano di Parigi, molto più che la ferma sua determinazione di lasciare il teatro era soltanto all' oggetto di vivere vicino al padre suo. Vero è che la lontananza dalla Patria, dagli amici, e dal bel Cielo d' Italia è cosa un poco dolorosa; ma si può ben fare un simile sacrificio quando si ha la sicurezza di guadagnare* 150,000 *franchi in sei mesi, come ha fatto* Rubini *nell' inverno scorso, e coperto di corone e di applausi di vero entusiasmo. Se è vero che* Rubini *rimarrà ancora per due stagioni a Parigi, per sì breve tempo poco cale lasciare la patria e gli amici, per* 300,000 *franchi in dodici mesi! non conteggiando la somma che percepisce a Londra nei cinque mesi d' ogni anno, che può essere valutata a* 100,000 *franchi!!*

LONDRA. Teatro di Sua Maestà. *La sera del* 25 *aprile an-*

dò in iscena la Lucia *con applausi infiniti ai toccanti e melodiosi accenti di* RUBINI, *ed al canto sì drammatico della* Persiani; *venne chiuso lo Spettacolo col ballo di monsieur* Hus - I Paggi di Vendôme - *nel quale fece la sua prima comparsa il bravissimo monsieur* Bretin *venuto dall' Italia, che pienamente giustificò la grande rinomanza che lo aveva preceduto; il passo a due che vi danzò colla giovane avvenente* Albertine *piacque immensamente con applausi e chiamate. Coi* Puritani *ricomparve mad.* Grisi Giulia, *che cantò col bravissimo basso* Coletti; *grande fu l' incontro. Si desidera dal Pubblico che monsieur* Laporte *(articolo ballo) regali qualche cosa di nuovo, e non di* rococò *come i* Paggi di Vendôme!! *Il tempo fugge e la stagione non sarà lontana al suo termine.*

COSTANTINOPOLI. *Il prestigiatore sig.* Bosco *ha trattenuto coi suoi giuochi il Sultano per due sere consecutive, e n' ebbe in premio* 10,000 *scudi: dicesi che tanta meraviglia provasse il Sovrano per la destrezza del giuocatore che si è disposto d' imparare altrettanto.*

TEATRO DELL' AVANA. *Ci facciamo un dovere di pubblicare in succinto le seguenti notizie riguardanti il tenore* Giuseppe Pardini *estratte da alcuni Giornali, e lettere pervenuteci da quelle parti colla data 25 febbraio. — Questo cantore andò in iscena col* Belisario, *quindi colla* Norma *e colla* Donna del Lago, *e sebbene la prevenzione e le aspettative di quel Pubblico fossero, puossi dire, immense, pure tutto corrispose, e il di lui incontro anche in quelle regioni fu il più brillante, il più felice ed il più completo, specialmente nell' Opera* La Donna del Lago, *in cui l' entusiasmo dell' Uditorio fu indescrivibile, ed egli (come suol dirsi) fu portato a cielo: quei Giornali notano che le corde della sua voce sembravano lo squillo di una dolcissima tromba, che risuonava per ogni dove in quel vasto Teatro, e fanno pure menzione della sua serata di beneficio in cui venne eseguito il* Pirata *di* Bellini, *che fu un campo di nuovi trionfi ed allori per questo sommo artista; l' incasso di detta sera fu straordinariamente lucroso. — I primi di marzo egli doveva partire per Matanza per cantare in alcune Opere; di là sarebbe passato alla Nuova York.*

LONDRES. Du 2 mai. M. Laporte, directeur du théâtre de S. M., dans une correspondance adressée à tous les journaux, dit que, depuis juin 1835, le traitement de M. Tamburini a été augmenté de manière à dépasser même celui de M. Lablache.

Après avoir fait quelques autres observations, M. Laporte termine ainsi :

D' après l' accueil flatteur fait par le Public à M. Coletti (basse qui a remplacé M. Tamburini), je m' efforce de deviner ce qui a pu amener l' émeute d' hier soir; je n' y puis voir que des animosités toutes personnelles. Ce n' est pas ainsi que d' ordinaire les choses se passent entre un directeur et des actionnaires. Toutefois, pour donner satisfaction à tous, je déclare être prêt à contracter un engagement avec Tamburini, soit par soirée, soit d' une manière permanente, aux mêmes conditions qu' en 1835, c' est-à-dire à 325 liv. st. (8,125 fr. par mois), et à la condition qu' il acceptera le même engagement pour la prochaine saison, qui commencera au mois de février. (*Standard.*)

ANNO 18.mo

N.° 848. — Tom. 53. Bologna. 21. Maggio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

AVVISO

Giovedì prossimo, 28, ricorrendo la solennità dell' Ascensione di N. S. G. C. il giornale escirà il sabato 30.

TEATRO DI S. M. A LONDRA.

TAMBURINI E LA CERRITO.

La *Cerrito* doveva esordire la sera 30 aprile al Teatro Italiano a Londra, e quantunque preparata per escire, *Tamburini* fu, senza volerlo, il movente per cui essa non potè mostrarsi al Pubblico. Il *Débats* 4 corrente colla scorta del *Globe*, giornale inglese, fa la relazione del fatto, che in sostanza è il seguente.

L' impresario *Laporte* non ha scritturato quest'anno *Tamburini* cogli altri artisti italiani; alcuni dicono che esigeva una somma maggiore degli anni scorsi, altri perchè la voce del celebre basso sia alquanto indebolita. *Tamburini* in un articolo, ch' ei fece inserire nei giornali inglesi, smentì ch' egli avesse esternate maggiori pretese e questa circostanza ha prodotto un tumulto straordinario la sera 30 aprile. Si rappresentò l' opera di *Bellini*, *I Puritani*, e la *Grisi*, *Rubini*, *Lablache* e *Coletti* ebbero degli applausi d' entusiasmo e furono chiamati sul proscenio.

Appena rientrati gli artisti, dei sintomi di malcontento cominciarono a manifestarsi nella sala e si gridava: *Tamburini! Laporte!* ed il disordine non faceva che crescere.

Il rumore e la confusione continuarono fino al principio del ballo; in allora i gridi di *Laporte! Laporte!* partivano da ogni lato della sala, e la musica fu obbligata di cessare. *Laporte* comparve sulla scena tentando di indirizzare alcune parole al Pubblico, ma il rumore era tale che non si poteva intenderlo. Temendo di non essere compreso in francese cercò di spiegarsi in inglese, ch' ei parla male, dichiarando ch' egli avrebbe data soddisfazione al Pubblico. Chiesto se aveva scritturato *Tamburini*, sulla risposta negativa, i fischi raddoppiarono da tutte le parti, e si ricusò di ascoltare altre spiegazioni. *Laporte* si dirigeva particolarmente ai palchetti del proscenio, ma le persone che vi si trovavano non si mostravano soddisfatte come il resto della sala. Rivoltosi di nuovo al Pubblico, pregollo di dirgli che cosa esigeva: " Che sia scritturato *Tamburini* ,,. — Io sono responsabile delle scritture fatte, egli rispose, e non cederò, se si crede di spaventarmi (*à un système d' intimidation*). A queste parole una tempesta di gridi e di fischi si fece sentire in tutta la sala, e *Laporte* fu obbligato di ritirarsi. L'orchestra riprende, il sipario si alza, i ballerini compaiono, ma il disordine e la confusione erano al colmo, ed i gridi di *Laporte! Laporte!* continuarono con tale accanimento che i ballerini furono obbligati di ritirarsi. Dopo alcuni minuti *Laporte* ricomparve e tosto gli si chiese: avete scritturato *Tamburini?* In allora *Laporte* s' indirizza a S. A. R. il principe G. di Cambridge, al Duca di Beauford, ai lordi Adolfo Fitz-Clarence e Castlereagh, al capitano Macdonald e ad altri gentiluomini che si trovavano nei palchetti del proscenio, ma fu impossibile di sentire nella sala una parola di quello che dissero, e intanto lo schiamazzo continuava. *Laporte* ebbe un bel pregare che non fosse impedita la comparsa della *Cerrito*, nulla si volle intendere, ed il direttore fu obbligato di ritirarsi. Chiamato di nuovo ad alte grida, ei dimandò per la terza volta al Pubblico

che cosa si pretendeva: — Che sia scritturato *Tamburini*. — Ma a quali condizioni son' io obbligato di scritturarlo? — Alle condizioni di pratica. — Ciò è impossibile — e detto questo *Laporte* si ritira in mezzo alle imprecazioni ed ai fischi. Era un' ora del mattino ed il rumore continuava. Si era rinunciato di dare il ballo, si facevano i preparativi per ispegnere i lumi, allorchè dei nuovi gridi *Laporte! Laporte!* ricominciarono. Eccolo di nuovo sulla scena, e per secondare il voto generale disse che sarebbe entrato in trattative con *Tamburini*. — Ma a quali condizioni? — Non posso spiegarmi. — Dopo alcune questioni senza conclusione egli scomparve fischiato come lo fu tutta la sera, ed erano le due del mattino.

Questa in sostanza è la relazione data dal *Débats* e confermata da altri giornali. Lasciamo ai nostri lettori di farne i commenti; per parte nostra ci duole che la gentile *Cerrito* abbia avuto un tale contrattempo.

LONDRA. Teatro di S. M. — 3 Maggio. — Madamigella *Cerrito* fece ieri sera, dopo l' Opera, la sua prima comparsa con un ballo, *divertissement*, intitolato *Une nuit de bal*. Ella avrebbe fatto il suo primo *dèbut* giovedì sera, se non fosse accaduto il noto inconveniente, che impedì l' esecuzione del ballo. La comparsa di questa giovane artista fu molto seducente e la esecuzione non fa punto dubitare che occuperà il primo posto nel nostro Teatro. Il suo volto è bello ed espressivo, e la sua statura, quantunque piuttosto al disotto di quella della *Taglioni*, è leggiadramente ben proporzionata e simmetrica. Essa accoppia nel genere della sua danza, sveltezza, grazia ed eleganza, e nelle sue movenze più difficili e rapide non havvi apparenza alcuna di sforzo per ottenerne l' effetto. Essa infine ballò con *Guerra* un passo a due che fu clamorosamente applaudito, e con tale entusiasmo da doverne replicare le variazioni.

LONDRES. Theâtre de S. M. — 9. Mai. " La guerre qui s' était allumée entre M. Laporte et le parterre de l' Opéra italien est heureusement terminée. Hier soir, Tamburini a fait sa rentrée dans le rôle d' Yago de l' opéra *Otello*. Rubini remplissait le rôle du maure de Venise. M. Laporte, convaincu que les amateurs voulaient revoir Tamburini, à quelque prix que ce fût, avait proposé à cet artiste d' accepter pour arbitres de leur différend le duc de Beauford et le comte d' Orsay. Tamburini s' est empressé d' agréer cette proposition, sans stipuler aucune autre garantie. Il a été accueilli, à son entrée en scène par un tonnerre prolongé d' applaudissemens. Des masses de bouquets et de couronnes sont venus tomber à ses pieds. Comme le duc de Beauford, l' un des arbitres, était absent, M. le comte d' Orsay s' est chargé seul de statuer sur le différend, et nous pouvons annoncer à nos lecteurs que le comte est parvenu à opérer une réconciliation entre M. Laporte et M. Tamburini. ,,

ADELAIDE FRASSI A FERRARA

NELLA PRIMAVERA DEL 1840.

Questa giovinetta, tutta grazia, tutta venustà, è salutata ogni sera da replicati vivissimi applausi; e nel dividere la gloria (se si consideri tutto intero lo Spettacolo) coi due sommi cantanti, la Colleoni *e* Verger, *di fare allegro e popolato il Teatro, tutta e sola in se la raccoglie, rispetto al ballo. Per ciò che è ben vero che non mancano eccellenti mimi e danzatori, nè ricche decorazioni di scene e di vestiario, nè grande stuolo di gente, nè banda militare, nè insomma quant' altro possa desiderarsi per una grandiosa opera da coreografo; ma per isventura, non molto rara, chi dovea non seppe farne buon uso, colpa forse l' esser nuovo nell' arte. E come mai poteva* Ella *non conseguire siffatti onori? Saremmo stati più presto maravigliati quando (ed era impossibile) ciò avverato non si fosse. È il bello tal cosa che commove gli ani-*

mi, possentemente li esilara e li costringe in un punto, e quasi loro malgrado, a riconoscerlo amarlo e riverirlo: e chi segue alcun' arte del bello rappresentativa, s' ei tocchi lo scopo, gli animi egualmente attrae vince e conquista. Se non che a giungere sì alto, perchè reputiamo molti aver fallita la via, è a pochissimi concesso. E fra questi pochissimi niuno vorrà negare un bel seggio alla Frassi, *che dedicossi all' arte del ballo, e per salire in cima usò altri modi da quelli pressochè finora praticati; seguendo le norme di una vaga e semplice natura, e lontanandosi da una scuola, che non senza ragione fu chiamata grottesca, siccome fu detta quella maniera di pitturare bizzarramente mille e mille oggetti a capriccio e fuor del naturale. Il danzare di* Lei *non è già la successione di salti smisurati a interminate giravolte, a duri contorcimenti, a un batter di piedi indiscreto, ad un levare di braccia scomposto: ma sibbene una cara progressione di slanci i più modesti, di movenze le più gentili, di attitudini le più venuste. Quando la vedi intorno carolare, sì lievemente tocca del piede la terra e sì veloce passa che quasi la diresti farfalletta che aleggia intorno ai fiori: e quando starsi librata in su la punta di un solo piede, ferma o girante, quasi su perno, la graziosa persona in atto sempre il più convenevole, la diresti una delle opere maravigliose di Sanzio o di Canova; e di leggeri stimeresti con noi, da queste avere* Ella *avuta l' ispirazione del bello; siccome nelle creazioni dell' antica pittura e scultura quei due divini cercarono la loro. Vorremmo descrivere ciò che da* Lei *si eseguisce nel passo a due col* Ronchi; *ma non che descriverlo, adombrarlo è impossibile all' arte della sola parola. Bisogna vederla per conoscerla e pregiarla meritamente questa leggiadra danzatrice: e chi per avventura avesse inteso che detto si fosse,* venire talvolta da LEI offese le caste Grazie (*), *veduta che l' abbia, sarà persuaso che l' ingiuria mosse da mente o serva d' ipocrita età, o schiva di gentilezza, o (più mitemente giudicando) inetta a scernere le leggi di severa filosofia da quelle di piacevole musa. Bisogna vederla; e le nostre parole, specchio d' intima convinzione, non che maggiori od eguali, appariranno del vero minori. Bisogna vederla!* E. S.

(*) Vedi l' antecedente N. 845 — 30 aprile 1840 — pag. 78.

CORRISPONDENZA TEATRALE

NAPOLI. 12 Maggio. Il giorno 30 corr. si aprirà il R. Teatro di S. Carlo con una cantata allusiva alla fausta ricorrenza di quel giorno, e con un nuovo gran ballo composto e diretto dal sig. *Salvatore Taglioni*, le cui scene, che saranno al numero di sette, verranno dipinte dall' insigne scenografo bolognese sig. *Domenico Ferri*, il cui genio, e la cui arte è a noi ben nota.

La nuova Impresa dei nostri Reali Teatri ha scritturati per questo primo anno teatrale le signore *Francilla Pixis* (prima donna mezzo soprano), *Fanny Maray* (soprano), *Eloisa Buccini* (contralto), *Carlotta Gruitz* (soprano), *Eduarda Bollivia* (contralto), *Clotilde Dupart* (contralto), *Carolina Colomberti* prima donna, *Luigia Salvetti*, *Reina* tenore, *Rossi Cicerchia* tenore, *Fraschini* tenore, *Cartagenova*, *Corrado Setti*, e *Vincenzo Winter* bassi cantanti, *Salvetti* basso comico.

Si aprirà il Teatro di s. Carlo colla *Gemma di Vergy*, nella quale canteranno la *Pixis*, *Reina* e *Cartagenova*.

BRUNSWICK. Il maestro *Mayerbeer*, per istanze fatte da S. A. il Gran Duca, si è portato in questa Capitale onde dirigere la sua Opera - *Gli Ugonotti* - andata in iscena il 15 aprile. L' illustre compositore venne chiamato per più volte sul proscenio alla fine dello Spettacolo, onde ricevere gli attestati del generale aggradimento. La prima donna in attestato di vera ammirazione pose sulla testa di *Mayerbeer* una corona di lauro. S. A. il Duca regnante lo ha nominato cavaliere dell' ordine d' Enrico il Leone in attestato della sua ammirazione.

PARIGI. 3 Maggio. Mons. *Viardot* e *Paolina Garcia* sua moglie, sono partiti per l' Italia: dicesi che mad. *Garcia Viardot* abbia nel suo portafoglio il contratto pel Teatro della Scala in Milano. Mons. *Viardot* è stato incaricato di una commissione importante del Ministro dell' Interno; essa è relativa alle belle arti. Mons. *Viardot* ex Direttore del Teatro italiano di Parigi, deve preparare delle Memorie sullo stato delle arti e dei teatri in Italia.

Al sig. Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Padova li 11 maggio 1840.

Mi fo un pregio di somministrarle alcune notizie relative ad una giovanetta artista italiana, i cui progressi, nella difficile arte melodrammatica, a tutti dee riescir grato l' intendere, ed in particolare a' bolognesi, trattandosi di una loro concittadina. Ella avrà già compreso ch' io parlo qui della signora *Emilia Boldrini*. Ebbi motivo di trattenermi a Padova domenica decorsa, e mi recai a sentire l' *Ines di Castro* del maestro *Persiani*, che al Teatro novissimo si eseguiva dalla sullodata *Boldrini*, dal tenore *Sangiorgi*, dal basso *Ronzi*, e dalla comprimaria *Anna Crescimbeni*. Ciascuno, e talora anco quest' ultima, ciascuno de' primi ebbe ed alla sua volta, e nell' insieme degli applausi, ma chi ad ogni momento pieni e reiterati evviva ottenea si era la *Boldrini*. Or volge l' anno m' era dato d' intenderla in queste medesime scene, ed era testimonio del fanatismo ch' ella avea saputo destare; non corsero quattro mesi ch' io la vedeva al Teatro della Fenice trionfare di som-

me difficoltà, e nell' Opera di *Donizzetti*, *Marino Faliero*, rendersi accetta a quel Pubblico. Ora la ritrovo a gran pezza avvanzata nella sua carriera. Giovanissima ancora, ella non ha emule che nelle provette artiste, e i plausi costanti, e reiterati, di cui giustamente questo esperto Pubblico la colma, ne sieno testimonianza. Lo si dica, e non per ispirito di adulazione, ma per animarla a proseguire con alacrità, e con fervore in uno studio faticoso e difficile; la *Boldrini* è una delle poche, su cui si fondino le speranze dell' avvenire del Teatro italiano, nè andranno certamente deluse, solo che si proponga ella di volerlo. Ad ogni anno che passa, si trovi in Lei quel profitto che seppe trarre in quest' ultimo, e ben pochi ne scorreranno che somma verrà salutata ne' maggiori teatri.

Ora si aspetta la *Beatrice di Tenda* di *Bellini*: non si dubita dell' esito; però si spera, che un' altra volta ancora vorrà presentarsi sotto le spoglie della sventurata *Ines*. Qual desiderio ella lasci di sè in quest' Opera lo dicano, per non far cenno de' plausi che al fine d' ogni suo pezzo ella ottiene, quelli strappati, direi con violenza, ad ogni nota nella stretta della cavatina, e quando comincia il magnifico finale, e al primo tempo del terzetto, ed al rondeau, in cui l' arte e la natura sembrano unirsi in lei con tutti i loro doni per entusiastare un Pubblico intero. Possano queste mie parole esser accette dalla signora *Boldrini* quale scarso, ma sincero tributo, e come segno de' sentimenti destati, non nella mia soltanto, ma nell' anima di chiunque ebbe la sorte di intenderla.

Mi creda intanto di V. S. *Umilissimo servo*

Un viaggiatore suo amico.

Al sig. Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Firenze. 15 Maggio 1840.

Eccomi, a tenore di mie promesse, a darvi contezza del *Guglielmo Tell*, di quel sublime capo d' opera del sommo e grande ROSSINI, andato in iscena ieri in questo Teatro della Pergola. Nella sinfonia andò discretamente l' adagio, e benissimo l' allegro. *Lucchesi* cantò bene la *romance*, poscia l' introduzione andò così così: il duetto fra Arnoldo (*Ivanoff*) e Guglielmo (*Ronconi Sebastiano*) andò bene e fu applaudito; venne ommesso il bellissimo coro *Cinto il crine*, non so il perchè, forse perchè a coriste non si sta troppo bene. La *romance* della *Taccani* nell' atto secondo cantata con molta grazia di esecuzione piacque e fu applaudita; il duetto fra la *Taccani* e *Ivanoff* applauditissimo con chiamate; li due artisti eseguirono questo pezzo di perfettissima unione, ciò che fece molto effetto. Il terzetto fra *Ivanoff*, *Ronconi* e *Meini* fu ese-

guito bene, e da *Ivanoff* superbamente in ispecial modo l' adagio, in totalità questo pezzo fece furore; il finale del secondo atto andò benissimo e terminò con strepitosi applausi. Il terzo atto fece poco effetto in causa delle coriste, meno il pezzo di *Ronconi*, che il sostenne alla perfezione, e così egualmente tutta la sua parte con forza e con note vibrate e penetranti e con un' azione animatissima. *Ivanoff* cantò la sua aria, da grande artista e con forza così straordinaria che produsse un effetto magico, l' incontro fu grande e gli applausi immensi ed unanimi. In totalità il Pubblico è rimasto contento; belle scene del sig. *Gianni*, orchestra diretta dal sig. *Biagi*; infine applausi e chiamate ad ogni pezzo agli artisti ed alla fine degli atti, compresovi anche la *Bertolini*, ecco ciò che vi ho significato del *Guglielmo Tell* alla Pergola, e salutandovi sono *Affez. amico e servo*

G. G.

VARIETÀ TEATRALI.

— Madama *Fanny Maray* prima donna è fissata pei Reali Teatri di Napoli col contratto dal 17 luglio p. a tutto il carnovale 1841; pel carnovale 1841 al 42 al Teatro Tordinona in Roma in compagnia del tenore *Poggi*, e per le successive stagioni di primavera, autunno e carnovale 1842 al 43 coll' Appaltatore sig. *Iacovacci* pei Teatri da destinare. — Il tenore sig. *Giuseppe Lucchesi* trovasi in Firenze disponibile per le stagioni di estate ed autunno p. — Il basso *Anconi* è fissato col sig. *Fabbrici* pei Teatri di sua pertinenza, col contratto per due anni, da incominciarsi col settembre prossimo. — Mad. *Kemble* prima donna, è scritturata pel Teatro Carolino di Palermo le stagioni di estate, autunno e carnovale p. — Il maestro *Marliani* Direttore del Teatro italiano di Parigi trovasi a Londra come da lettera di colà del 6 corr. — Madamigella *Mengozzi* prima ballerina nel Teatro di Pisa, si distingue viemaggiormente per la sua bravura venendo seralmente applaudita e chiamata per più volte sulla scena. Il *Roberto* venne nelle successive rappresentazioni in tanta soddisfazione del Pubblico che nella quarta sera onoravasi la prima donna *Riva*, ed il tenore *Ciaffei* con olezzanti fiori, applaudendosi al loro zelo infaticabile, ed a quello unitamente della comprimaria *Pellizzoni* e del basso *Giunti*. — Mad. *Halez* prima donna è fissata pei Reali Teatri di Napoli dal 15 maggio 1841 sino al sabato di passione del 1842. — A Forlì la sera del 19 andava in iscena l' *Otello* con la *Moltini*, *Donzelli*, *Guscetti* ed altri; si dice che in seguito anderà in iscena la *Norma* eseguendo la parte della protagonista madama *Delsere*. — Il tenore *Antonio Paterni* è ora in Bologna giunto da Napoli. — Mad. *Mazzarelli* si distingue assaissimo a Parma nell' Opera - *I due Figaro* - del maestro *Speranza* ed ottiene molti applausi. — ANCONA. Madamigella *Libonati* prima ballerina ha fatto la sua prima comparsa in questo Teatro la sera del 12, in un passo a tre eseguito dalla brava coppia *Maglietta* e dalla *Li-*

bonati sudd. la quale riscosse i ben dovuti applausi, e chiamate in unione agli esimii coniugi *Maglietta*. — La signora *Zoppoli* prima donna è ora in Acquila fissata per quel Teatro. — L'Impresa del Teatro di Viterbo, è stata deliberata all' Impresario sig. *Garoffali*. — Dall' Agenzia Teatrale di *Agostino Marchesi* sono stati scritturati pel Teatro Comunale di Lugo nell' occasione della prossima Fiera di settembre, la signora *Ottavia Malvani* prima donna assoluta, il sig. *Angelo Ercole* primo tenore ed il sig. *Domenico Cosselli* primo basso. — Dal suddetto signor *Marchesi* sono stati scritturati pel R. Teatro di Apollo in Roma, pel prossimo carnovale, il bravissimo primo mimo sig. *Lodovico Montani*, e la di lui consorte. — A Faenza per l' estate - Fiera di s. Pietro -. Scritture dell' Agenzia *Marchesi*. Opera: signori *Eugenia Tadolini* prima donna, *Gio. Battista Milesi* primo tenore, *Natale Costantini* primo basso assoluto, *Angelo Sarti* primo basso, *Giuditta Mogliè* comprimaria. Ballo: Coreografo *Livio Morosini*: primi danzanti *Nicola Marchese* e *Amalia Rossetti*. Mimi *Luigia Morosini*, *Gio. Morini*, *Alfonso Bassi* e *Moschini*, con N. 16 ballerini di mezzo carattere, corifei, comparse ec. — Il Teatro di Trieste è stato deliberato a favore del sig. *Giaccone* Appaltatore dei R. Teatri di Torino. — Il signor *Salvi*, scritturato per Trieste il carnovale, è stato ceduto da quell' Impresa al sig. *Iacovacci* Appaltatore del Teatro Tordinona in Roma pel carnovale. — La signora *Lusignani*, prima donna, è fissata per Palermo la primavera corr., e la signora *Perelli*, prima donna, per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1841 allo stesso teatro. — Il signor *Raffaello Gamberini* tenore è partito da Bologna per Sarzana, scritturato per quel Teatro nella corr. stagione. — TEATRO DI COMACCHIO. Signori: *Assunta Balelli* prima donna, *Carolina Cerioli* comprimaria, *Salaroli* tenore, *Gio. Batt. Placci* basso comico, *Vitali* basso. Prima Opera *Elisa e Claudio*. — REGGIO. *La Gemma di Vergy* di *Donizzetti*, ed il ballo *Le nozze al castello* del compositore *Morosini*. La *Tadolini*, *Milesi* e *Costantini* furono accolti dal Pubblico con gran favore. La *Tadolini* piacque pel suo bel canto e per la voce estesa e sfogata che l' adorna; essa più volte fu acclamata a cogliere i segni di pieno aggradimento; e meritamente piacquero il *Costantini* e la *Milesi*. Il ballo di mezzo carattere fu ritrovato frivolo. La *Morosini* si distinse per azione; era quella la prima volta che si presentava al Pubblico qual ballerina per le parti. Ballò la Cracovienne con molto brio. *Marchese* fu applaudito in un passo a due colla *Rossetti*. Le scene sono belle, ed il vestiario del *Rovaglia* magnifico. FERRARA. *La Beatrice di Tenda*, andata in iscena, ha fatto furore; la *Colleoni* e *Verger* fanatismo; nel prossimo numero il di più. — La comica compagnia *Gasparoli*, che ora agisce al Teatro del Corso in Bologna, è fissata pel Teatro di Lugo l' autunno p.

FUNZIONI SACRE.

RAVENNA. 13 Maggio 1840. Veniamo ora dall' aver eseguita ed udita una Messa posta in musica e battuta dal maestro Don *Alessandro Carcano* Accademico Filarmonico di Roma, allievo di *Fioravanti*

e *Grazioli*. All' esecuzione di questo lavoro hanno contribuito l' orchestra di Ravenna, e li cantanti della nostra Cappella, coll' aggiunta soltanto del tenore teatrale sig. *Zamboni*.

Il maestro è stato contento sì dei cantanti, che dell' orchestra, e noi tutti siamo rimasti edificati, poichè questa Messa, ben a ragione, si può dichiarare un lavoro non già di un giovane dilettante, ma invece di un artista provetto, trovandosi in esso fantasia vivace, esattezza di contrappunto, e stile ad imitazione dei più noti autori, cose, che caratterizzano il compositore degno allievo de' suoi illustri Istruttori. È stata gradita assai a tutti, ed assaissimo agli intelligenti, che abbondano fra di noi, non essendo Ravenna inferiore nella musica a niuna città della Romagna. Il Kirie è formato con note atte a provare che il Sacerdote ed il Popolo implorano dall' Ente Supremo misericordia e grazia: si scorge in quello, come in tutti gli altri pezzi, la filosofia musicale del maestro. Il Gloria è una continua *eclatanza* armoniosa basata su poche battute quasi conformi, lavorate però, e raggirate con arte sorprendente, per cui ognuno ha dovuto esultare di sacra gioia. Il Credo è un capo-lavoro degno di ammirazione, e sembra sortito dalla fantasia di un sommo artista. La sinfonia infine è stata di un effetto magico, essendo il sincero argomento dell' intera Messa: in quella abbiamo trovato estro, condotta e novità. Ci rincresce moltissimo di non poter avere sì tosto altri lavori di questo egregio dilettante, essendoci rimasta ardentissima la brama di udire ed eseguire la sua Opera profana *Il Burbero benefico*, della quale commise la Poesia al bravo sig. *G. Checchetelli* di Roma. Ci auguriamo incontri per eseguire ed ammirare quest' Opera; che anzi preghiamo il sullodato maestro a volerci onorare colla medesima alla prima evenienza, certo che noi ed il Pubblico ravennate l' accoglieremo con trasporto di vero piacere, essendo tutti prevenuti in suo favore in forza delle peregrine bellezze scorte nella Messa testè udita.

Dott. Benedetto Cavallina Acc. Fil. di Roma e Viterbo
e prima Viola di Ravenna.

Sciarada

Di fino acciaio l' *altro* pur sia
Che ragion valga giammai non fia,
Te non difende dal fiero sdegno
Se tu al furore sei fatto segno
Del mio *primier*.
Del vile *inter*.

Sciarada antecedente --- ORCHE-STRA.

BOLOGNA. 20 Maggio. Madama *Viardot* nata *Garcia*, sorella della defunta MALIBRAN, dopo tre giorni di permanenza in questa Città, partì lunedì scorso in un col consorte per Firenze, Roma e Napoli. Appena giunta in Bologna si portò l' artista a riverire il cav. ROSSINI. --- Tutti gli amatori del Teatro si lusingavano che l' arrivo di questa bravissima cantante fosse preludio di possederla, e sentirla nell' autunno pross. nello Spettacolo del nostro Grande Teatro; ma pur troppo le concepite speranze vennero meno, poichè a mal in cuore della insigne cantante i di lei impegni per ora non le permettono di accettare contratti pei Teatri d' Italia; possiamo però assicurare che se la celebre cantante sarà libera, essa canterà a Bologna l' autunno prossimo, come da promessa fatta A RAGGUARDEVOLISSIMO SOGGETTO.

(*Tip. della Volpe e del Nobili.*)

ANNO 18.mo

N.° 849. — Tom. 55. Bologna. 30. Maggio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

Questo giornale *esce ogni giovedì alle ore* 10 *della mattina. Il prezzo dell' associazione per un anno è di* uno scudo da paoli dieci *per quelli dello Stato; per l' Estero di* franchi sei *col pagamento* anticipato. *L' associazione incomincia dal marzo e termina col finire del carnovale d' ogni anno, ed anche col* 1.° *gennaio a piacimento. Ai signori associati all' Estero viene spedito* franco *sino ai confini, e ai signori bolognesi, saranno, se così loro piaccia, portati* gratis *alle loro case. Le associazioni si ricevono in Bologna presso la Direzione del Giornale. L' Uffizio è aperto tutti i giorni non festivi dalle* 9 *antimeridiane alle* 3 *pomeridiane, Via Maggiore N.* 250 *primo piano. — La sola Direzione di questo Giornale riceve le associazioni e garantisce la regolare spedizione dei Fogli. I gruppi con denaro dovranno contenere* Nome, Cognome *e* Patria *di chi gli invia, e tanto questi che le lettere, articoli da inserire ec. inviati alla Direzione di questo Giornale dovranno* sempre *essere* franchi *di porto. — Tutte le Lettere provenienti dallo Stato, dalla Toscana, e dal Regno di Napoli non verranno ricevute se non* franche *di porto.*

BELLE ARTI.

SENIGALLIA.

Senigallia, piccola città dello Stato della Chiesa, ma ben costrutta ed elegante. Ora si sta adornando il nuovo Teatro della Fenice, rifabbricato, dopo consunto dalle fiamme. I dipintori veneziani nel pingerlo lo riducono sulle stesse tracce dell' altro famosissimo col medesimo nome nella loro sì celebre Metropoli. Un velario si estende in tutta la gran volta, e rassembra tappezzato, quasi a ricamo dilicatissimo.

Si crederebbe che l' idea partisse da un modello preso da qualche gentil lavoro d' industre Ginevrino, tra i più distinti nel disporre, e ben condurre il più prezioso metallo in variate e sempre vaghissime tinte. Ciò che poi si riunisce ad aggiunger nuova bellezza vera, è l' armonia, poichè ciascuna parte corrisponde al tutto; e nulla si desidera di quanto si è finora creduto più scelto, e preferibile nel genere di ornato. Il giro dei palchi nei parapetti armonizza a perfezione con tutto il resto; rassembra un fregio adorno in modo nuovo, e sempre vaghissimo. Vasi scelti delle più belle forme; scudi parecchi a sagome bizzarre con Meduse che ispirano ora spavento, ed ora diletto nel riguardarle, elmi coronati di piume agitate dal zeffiro, corazze quasi a ricamo scolpite dal cesello, strumenti adattati alla danza, lire armoniose, flauti soavi, trombe sonore, timpani, tirsi, coturni, maschere sceniche, e cento ornamenti composti con tanta leggiadria come suol costumarsi nei trionfi in cui una quasi sprezzata confusione si desidera, e vedesi eseguita senza studiata ricerca, ma sempre in dissimil simmetria, ora aggruppati, ora sparsi, ed ora riuniti. Le forme, i pensieri, i contorni sono all' uso dei più famosi artisti, e quando tu li guardi ti par di vedere gli studii dei più celebri Autori della remota antichità. L' oro, ond' è coperta la superficie, aggiunge il più leggiadro adornamento; ed eccoti in Senigallia il Teatro della Fenice, di cui va superba Venezia. — Il sipario deve rappresentare la fondazione di Senigallia ordinata da Brenno Duce dei Galli Senoni quando giunse a que' lidi. Si conosce l' idea dell' invenzione del pittore per una macchietta assai graziosa, che già egli ha eseguita. Si vedrà in opera nel prossi-

mo futuro luglio, quando si aprirà la famosa Fiera, cui concorrono forestieri da ogni parte.

Vi sarà per la prossima Fiera Grande Spettacolo di Opera e Ballo con artisti di primissimo ordine. L' Appaltatore è il sig. *Lanari*, e ciò basti, perchè il tutto riesca magnifico ed imponente. K. Y.

CRITICA TEATRALE

Del Dottor Agamennone Zappoli, *alla Farsa*
UN ESAME DI LAUREA.

TEATRO DEL CORSO IN BOLOGNA. *Drammatica Compagnia Gasparoli.* — *Ezechielle Gasparoli* ha la felicità di rappresentare caratteri diversi con tant' arte vestendoli che al suo primo apparire si riconosce qual personaggio ha avuto in animo di ritrarre. L' ammirò il Pubblico nell' Enrico Hamelin, come primo attore, nel Filippo di Scribe come brillante, nel Matrimonio per Sentenza di Tribunale, come amoroso, nel Michele e Cristina, e nell' Esame di Laurea come semplice o timido collegiale, ec. *De-Rossi*... basta il nome che vale un elogio. Ingegno singolare, piacente aspetto, franchezza inimitabile di dire, spontaneità di modi. Nacque al Teatro. Ma più che degli attori vienmi il ticchio di parlare d' una Farsa intitolata *un Esame di Laurea in Medicina* che nella sera cinque corrente fu rappresentata. — Plausi al primo atto; fischi al secondo. Il soffra in pace l' Autore, ma il Pubblico fu giusto. L' argomento non era mole da due atti; però era tale che potea avere una cica di tendenza utile! Ma Dio mio! Ripetizioni continuate di concetti, di situazioni, era forza annoiassero il Pubblico: motti ed epigrammi, spesso veri, ma più spesso esagerati, doveano necessariamente spiacere ad un Uditorio dotto, perciocchè in tal sera gli ascoltanti erano la maggior parte Dottori, o quasi Dottori. Vedete un po' se l' Autore che cinge pur esso il crine, come dicono i Poeti di foglie, o bacche di lauro dovea straziare in sì brutta guisa i Dottori! Non si chiama egli darsi della zappa sui piedi? Pazienza questo. Quanti difetti di condotta! L' Autore ch' ebbe in animo di fare una pittura del modo col quale si creano i Dottori (campo non ancora da alcuno percorso) non dovea venderci per vero ciò che mai non accadde, cioè che i Professori sottopongano ad Esame privato un giovane per diminuirgli quel timor panico, in che era caduto. Ma è chiaro che a ciò l' indusse la strana fantasia che sia una pecca il mutare di scena lungo il corso di un atto. E che vi pare d' una fanciulla che si rechi all' Università nella camera de' Professori per udir l' esito dell' Esame del suo innamorato? E dell' oppio trangugiato, quantunque fatto accaduto? Ma la scena vuol il vero non l' inverosimile! Gli spropositi (posti in bocca al protagonista) grossolani, inverosimili, urtanti il buon senso. Capisco che se l' Autore avesse usati spropositi meno stolidi, o più umani non ne avrebbero riso che i Medici, e il Pubblico in genere se ne sarebbe annoiato. Era questo uno scoglio inerente all' argomento stesso e cui era d' uopo pensar prima. Però riguardando al merito del lavoro è certo che emendati i descritti di-

fetti, ristretta a un' atto solo la Farsa, è tale da non ispiacere come non spiacque in altra città. Il giovine Autore non si scoraggi per ciò; che se nel faceto riuscì a male non è a meravigliarne, sendocchè invece di spirito brillante, s' ebbe da natura anima melanconica e passionata; e giova sperare che nel Dramma di sentimento (vi piace la parola?) sia per cogliere que' frutti che indarno sperò nella Commedia di carattere. Nè tema che il Pubblico voglia essere ver lui sì ingiusto da recarsi in tasca i fischietti un' altra volta che osasse cimentarsi, e voglia coll' atterrarlo prima d' udirlo, giudicare un Dramma da una Farsetta; chè i due generi troppo sono diversi, anzi di lor natura opposti, avendo esempio anche nei classici che chi riesce nel faceto non riesce nel serio, e viceversa. Prosegua avanti con più studio ed attenzione e s' incoraggi all' avviso che gli diamo: la fortezza d' animo, e la costanza nelle sventure è dote di chi si sente nato a qualche cosa. Certo che è d' uopo sortir da natura un' anima entusiasta ed imperterrita a faticar negli studi per la mercede d' urla, o fischiate. Letto è di spine è vero, che però le anime forti e generose convertono in guanciale di rose, e sovra allori immortali posano alcuna volta il travagliato capo.

TEATRI

VIENNA. Teatro italiano. La sera del 10 corrente. — La *Lucrezia Borgia* ottenne un esito delizioso; la stupenda musica di *Donizzetti* non potea avere migliori interpreti. Nel prologo si chiamò la replica del *moderato* del duetto fra la *Ungher* e *Moriani*: la stretta ebbe pure un eguale successo; la *Ungher* infatti vi sviluppa un' anima ed un' energia senza confronto. Dopo il prologo il chiasso era prodigioso, e i principali artisti comparvero sulla scena cinque o sei volte.

La sortita di *Ronconi* fu uno dei pezzi meglio gustati, ed il magico terzetto cagionò un deciso entusiasmo. Il Pubblico tumultuosamente ne volea la replica, e non cessava dall' applaudirne gli esecutori.

Nel secondo atto la ballata della *Brambilla* avrebbe ottenuto il solito effetto, se non fosse stata indisposta. Nel duetto finale la *Ungher* e *Moriani* si posero al livello della situazione eminentemente drammatica, e delle note appassionate e potenti di *Donizzetti*. Si videro degli occhi femminili bagnati di lagrime, molti volti commossi, ed in tutti un rumoroso fanatismo. Musica ed esecuzione sono egualmente inarrivabili; la *Ungher* è sublime per canto e per azione, *Moriani* ancor più grande di quello che sia stato mai alla Scala, e *Ronconi* è sempre a mio credere il più perfetto artista-basso che vanti l' Italia; solo in alcuni momenti non dovrebbe sforzare la voce che non è delle più aggradevoli.

V. A.

MILANO. Teatro alla Scala. 17 Maggio. — I famigliari guai di *Odda* figlia di Alberto Bernaver duca di Baviera, rappresentavansi ieri sera in questo Teatro nel Melodramma nuovo per noi, che il maestro *Lillo* scrisse non ha guari per il Teatro di Napoli. Il successo fu: che si rideva dei versi strani, che si sbadigliava, che veniva l' ira per la composizione musicale, che si gridava, si urlava a varie riprese per la sconvenevole esecuzione. Vi ha di buono soltanto che il Poeta fa gran pompa di coraggio per se e suoi – *Non v' è pena, non v' è morte, Che può farci impallidir*; di modo che quando neppur la morte può far divenir pallidi, si vede bene, che molto meno varranno a far impallidire gli urli ed i fischi.

L.

CORRISPONDENZA TEATRALE

Stimatissimo signor Direttore.

Padova 16 maggio 1840.

Aggradisca le seguenti relazioni, che ho l' onore di comunicarle, intorno all' esito sortito in queste scene dalla *Beatrice di Tenda* di *Bellini* colle signore *Emilia Boldrini* ed *A. Crescimbeni*, e coi signori *Sangiorgi* e *Ronzi*. Colla sera dei 14 si producevano essi in quest' Opera, e quantunque anco in quella prima rappresentazione vi avessero applausi, e pienissimi in particolare alla signora *Boldrini* e nella sua cavatina e nel rondeau, ed al *Sangiorgi* nelle soavissime melodie dell' - *Io soffrii, soffrii tortura* -, pur il trionfo di questi artisti era serbato alla seconda recita. Meglio compreso il tutto dal complesso, il Pubblico ebbe campo di gustare interamente le bellezze di quella musica, se non sempre originale, sparsa però dovunque di quella tinta di dolcezza che caratterizza i lavori di *Bellini*. Dal primo all' ultimo pezzo ognuno fu aggradito, ma la cavatina della *Boldrini* (che di giorno in giorno progredisce a passi maravigliosi) ed il suo rondeau, e infine il pezzo del tenore *Sangiorgi*, di cui sopra le feci un cenno, a questa seconda rappresentazione entusiastarono interamente. Applauditissimo il *Ronzi* nel suo duetto, e replicatamente colla *Boldrini* chiamato al proscenio, e con questa e col *Sangiorgi* ayuto il medesimo onore dopo il quintetto del secondo atto, ottenne finalmente il comun suffragio nella sua bella grande aria. Il terzetto che precede il rondeau fruttò strepitosi applausi alla *Boldrini* ed al *Sangiorgi*, che con tutta la desiderabile espressione lo eseguirono, ed anco alla *Crescimbeni*.

L' addio finalmente di Beatrice dalla scala che la conduce al patibolo, e col quale si chiude l' azione, valse a rinno-

vare alla signora *Boldrini* gli infiniti applausi di cui fu colmata, non dirò ad ogni suo pezzo, ma quasi ad ogni nota, ed a meritarle, calato il sipario, in mezzo a mille viva, per ben due volte (che di più qui non è permesso) l' onore del proscenio.

Queste sono le sincere notizie, che ho l' onore di trasmetterle. Intanto mi creda *Suo dev. servo*

N. N.

Pregiatiss. sig. Fiori Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

La desiderata Beatrice *del prodigioso* Bellini *è apparsa su queste scene la sera di sabato 16 corr. Non è a dire se la musica abbia elettrizzato tutti i cuori, quando sappiamo che è la delizia di tutto il mondo orecchiante. Per ben gustarla è qualità negativa il sapere, e di questa non abbiamo penuria. Ora le dico l' esito di ciascun pezzo.*

Romanza d' Agnese cantata dalla Castagnari *accompagnata da uno strumento della famiglia dei* pianforti, *silenzio alla prima sera, salva di plausi alla seconda recita. Cabaletta di Filippo* (Maggiorotti) *gradita mano a mano, poi evviva alla fine e chiamata. Duetto fra Agnese ed Orombello* (Verger) *molti e replicati applausi tratto tratto, e poi molte chiamate alla fine. Mai più questo duetto ha incontrato altrettanto, e ciò lo posso asserire di certo per aver inteso quest' Opera nelle prime capitali d' Italia. Cavatina di Beatrice deciso incontro, superiore di gran lunga nella susseguente rappresentazione. La* Colleoni *è una incantatrice, riunisce in se le più rare e bramate doti, che per analizzarle mi ci vorrebbe un apposito articolo. Non è dunque a dire se abbia incontrato.*

Duetto fra Filippo e Beatrice, grandi evviva e chiamate. Finale idem *a tutti i cantanti, e più volte alla seconda recita.*

Quintetto, bis *in ambo le sere al pezzo* Soffrii tortura, *ed incessanti e vivissimi plausi alla fine. Si sono distinti in questo pezzo il* Verger *nel brano che gli spetta sino al delirio; il* Maggiorotti *nella stretta, per l' immensa possanza della sua voce, e per quella cannonata di* sol *che ha fatto sentire, e la* Colleoni *pel passo di agilità. Aria di* Filippo *incontro non dubbio, e chiamate calata la tela. Terzettino fra Orombello, Beatrice ed Agnese accompagnato da quel solito salterio, incontro e maggiore nella sera della domenica. Ma ciò che ha eccitato il delirio, l' entusiasmo, il furore di tutto il folto Uditorio è stata una cabaletta di* Mercadante *sostituita ragionevolmente a quella dello Spartito, che con magistero sovrumano ha cantata la sorprendente* Colleoni. *Fin qui giungono le veritiere notizie dell' esito della* Beatrice.

Rimane poi giusto desiderio di risentire ancora l' Otello, *non*

già per la musica, che la si tiene al disotto di quella della Beatrice *dai* buon-gustai, *che il cielo li benedica, ma per ascoltare quel famoso* Verger *rimasto pressochè unico dell' eletta schiera dei veri giganteschi tenori. Dare la* Beatrice *ov' è un* Verger *è come dare la* Rosmunda *d'* Alfieri *ove siavi* Vestri.

La prego d' inserire la presente nel di Lei accreditatissimo Giornale, mentre sono ec.

Ferrara 19 maggio 1840.

Un suo Associato.

P. S. M' ero dimenticato di significarle che le decorazioni non hanno difetto, e ciò devesi a quell' Orsini, *di zelo e d' intelligenza ripieno, che tutto ordina, e provvede con accortezza e disinteresse.*

MACERATA. 21 Maggio 1840. *La Gemma di Vergy* musica del celebre *Donizzetti* rappresentata per dodici sere sulle scene della Società Filodrammatica di questa Città, ha formato il piacevole trattenimento delle colte e gentili persone sì maceratesi, che forestiere. Questo Spartito ebbe un felice incontro, facendo riflesso, che l' esecuzione ne è stata affidata a giovani dilettanti ed artisti, la maggior parte de' quali danno ora principio alla loro carriera.

La signora *Anna Carletti* di Fabriano giovane di anni 17 ha sostenuto la parte di Gemma: è stata ammirata ed applaudita la sua robusta, intuonata, ed estesissima voce, e la precisione con cui ha eseguito i pezzi da lei cantati. Essa ha tali capitali, da divenire una eccellente artista, e tale speriamo che sarà se cercherà di rendere la sua voce più soave ed espressiva, e se cercherà di accompagnare le parole con una mimica ragionata, le quali cose in parte ha dimostrato conoscere, avendo assai migliorato nel corso delle rappresentazioni.

Nella parte di Tamas fu giustamente applaudito il sig. *Raffaello Damiani* giovane tenore, provetto però nell' arte: la di lui voce è buona, ed ottimo il suo stile di canto e di molta espressione: è solo a desiderarsi che moderi la mimica un poco esagerata.

Il sig. *Sigismondi Onori* di Ascoli non ancor quadrilustre piacque assai nella parte di Guido da lui sostenuta con adattato contegno, e per la penetrante espressione che Egli sa dare alla sua sonora ed intuonata voce.

Il dilettante sig. *Enrico Mucci* nell' assumersi l' impegno di sostenere la parte di Vergy ha dato non dubbia prova del suo amore verso la Società, della quale da molti anni è uno dei migliori ornamenti, e dei più valorosi Filodrammatici: piacque il suo canto, e piacque infinitamente il suo modo di porgere non inferiore a quello dei più reputati maestri di mimica.

La giovinetta signora *Maria Augusta Pierfederici* nella piccola parte di Ida fece mostra della sua dolce ed armonica voce, e fece chiaro per l' espressione come essa sentiva ciò, che il suo labbro esprimeva.

I Cori furono sempre, e meritamente applauditi; come pure merita lode l' Orchestra diretta dal primo violino sig. *Antonio Fioretti.*

Bello ed in carattere era il vestiario di proprietà del Casino. Le decorazioni erano adattate alla ristrettezza del locale.

Siano adunque rese le dovute lodi all' attuale Presidente signor conte *Telesforo Carradori*, ed ai membri della Deputazione, i quali con questi serali trattenimenti hanno divertito la Società; ed hanno incoraggiato i giovani artisti a progredire con ardore e fermezza nella intrapresa difficile carriera. *Z. Z.*

--- Si dice che doveva arrivare a Londra la *Taglioni* per ballare colla giovine siciliana (la *Cerrito*). Se il fatto è vero, l' esito del confronto sarà per gli inglesi e per il mondo danzante un argomento di grave importanza.

--- Il Bon Ton dell' 8 corr. porta che " il sig. *Marliani*, Direttore del Teatro " Italiano a Parigi, è partito per Londra, dove ora si trovano riuniti i princi- " pali artisti della sua amministrazione, e si dice ch' egli porti a *Rubini* la cro- " ce della Legione d' Onore ed il brevetto di Soprantendente della musica del " Re ,,. Se la notizia si verifica, possiamo dare un addio per sempre a *Rubini*, almeno come cantante.

--- Abbiamo ricevuto lettere di Cuba dell' 8 febbraio le quali ci avvisano, che gli artisti cantanti e suonatori, tutti bolognesi, giunsero felicemente in quell' Isola il 4 febbraio in ottimo stato di salute; e più, che appena giunti loro venne aumentato del doppio il rispettivo onorario.

--- Lettere d' Atene annunziano che quel Reale Governo intende di assegnare al Teatro dell' Opera italiana una *dote* di quindicimila dramme (lire austriache 16,000).

--- Lettere di Vienna del 18 corrente, encomiando i sommi talenti di mad. *Frezzolini*, danno a conoscere qualmente questa bravissima artista ha ricusato la somma di 42,000 colonnati per due anni al Teatro dell' Avana, e più due serate, e viaggi franchi. I preventivi contratti che Ella tiene nel suo portafoglio per gli anni avvenire, non gli hanno permesso di accettare questa non piccola somma.

--- PARIGI. 17 maggio. Il maestro *Donizzetti* ha dedicato a S. M. la Regina la sua grande Opera - *I Martiri* -, che Ella si è degnata di accettare.

--- Mad. *Heinneffeter*, cantante di molto merito, è fissata al Teatro dell' Opera; andrà in iscena, dicesi, ai primi d' Agosto.

--- Lettere di Firenze del 23 corr. ci avvisano che in quel giorno il tenore *Ivanoff* ha segnato il contratto di Bologna per l' autunno prossimo.

FORLI'. L' Otello *andato in iscena la sera del 19 non ottenne i favori del Pubblico; la sera susseguente si diede* Il Bravo.

ANCONA. 27 *maggio* 1840. — *La grand' Opera di* ROSSINI – Rodolfo d' Esterlinga – *andrà in iscena domani sera. Molti Forestieri qui si trovano, venuti espressamente onde essere spettatori della prima rappresentazione.*

Sciarada

Se ottengo il *primiero*, — Son giunto al *secondo;*
Nè curo l' *intero* --- Funesto o giocondo.

A. B.

Sciarada antecedente -- Mar-maglia.

PUBBLICHE LICITAZIONI PER TEATRI

IL CONSIGLIERE DI STATO
DELEGATO DA S. M.
ALLA PRESIDENZA
DELLA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA
DEL DUCALE TEATRO DI PARMA

Fa noto: che è aperto pubblico concorso per l' Appalto degli Spettacoli del Ducale Teatro di Parma.

L' Appalto avrà principio col 1.° Dicembre 1840 e terminerà col 30 Novembre 1843.

Esso Appalto verrà deliberato a chi, avendo i necessarii requisiti, offrirà di avvantaggiare di più le condizioni portate nel Capitolato, del quale si prenderà cognizione

in Parma negli uffizi della Commissione Amministrativa del Teatro Ducale posti nell' edifizio del Teatro stesso;

in Milano presso l' uffizio della Gazzetta Privilegiata di Milano.

in Bologna presso l' uffizio del Giornale Teatrale di Bologna.

Ciascuna obblazione dovrà essere indipendente dalle obblazioni altrui, e pervenire suggellata e franca entro il 15 Giugno 1840 al Delegato alla Presidenza della Commissione Amministrativa di esso Teatro Ducale.

Tutte le obblazioni saranno aperte il 20 dello stesso mese di Giugno a mezzodì dalla Commissione antidetta in una stanza del Ridotto del Ducale Teatro, al quale atto potranno intervenire i concorrenti all' Appalto o i loro rappresentanti.

Parma 5 maggio 1840.

CAV. O. FERRARI.

Annunzio Musicale.

Il primo di giugno verranno pubblicati dall' Editore Ricordi in Milano, Bernard Latte a Parigi, e Boasy a Londra sei nuovi pezzi di musica vocale del maestro *Gabussi*. N. 3 Duetti intitolati: *Il Solitario*, *e la Pellegrina* - *Il Voto* - *L' Ombra* - *Il Cacciatore* ballata - *Le Vivandiere* terzetto - *La Festa* quartetto.

--- BOLOGNA. Monsieur *Bohrer* celebre suonatore di violoncello, ha dato ieri sera un Grande Concerto vocale ed istrumentale nel privato Teatro di S. E. la Principessa Donna Maria Ercolani, del cui esito daremo contezza nel prossimo numero.

(*Tip. della Volpe e del Nobili.*)

ANNO 18.mo

N.° 850. — Tom. 53. Bologna. 4. Giugno 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIE.

Nell' ultimo foglio fu annunziato il concerto datosi nel privato Teatro della Principessa Donna Maria Hercolani dal celebre violoncellista *Bohrer*, e si disse di tenerne in questo parola. Eccone il Programma.

PARTE PRIMA.

1. *SINFONIA a grande Orchestra, eseguita dai più distinti Professori della Città* - STUNTZ. --- 2. *DUETTO nel Guglielmo Tell, cantato dalli signori Guarmani-Manfredini, e Tabellini* - ROSSINI. --- 3. *GRAN FANTASIA a Violoncello, composta ed eseguita dal sig. Bohrer* - BOHRER. --- 4. *ROMANZA, cantata da una Signora Dilettante* - SCHUBERT. --- 5. *GRAN DUETTO concertato per P. F. e Violoncello composto dal sig. Bohrer, ed eseguito dal sig. Golinelli, e dall' Autore* - BOHRER.

PARTE SECONDA.

6. *SINFONIA a grande Orchestra* - BEETHOVEN. --- 7. *ARIA nella Lucia di Lammermoor cantata dal sig. Manfredini-Guarmani* - DONIZZETTI --- *NOTTURNO a due voci, cantato dalla Signora Dilettante suddetta, e dal celebre tenore sig. Pedrazzi* - ROSSINI. --- 9. *CAPRICCIO sopra diversi tema favoriti di Bellini, composto ed eseguito dal sig. Bohrer* - BOHRER.

Dalla giudiziosa scelta dei pezzi, e degli autori, e dalla conosciuta perizia degli artisti che li doveano eseguire, facendo bella corona all' illustre concertista Alemanno, arguir si poteva di quanto aggradimento sarebbe stato fecondo per la numerosa e scelta udienza questo nobile trattenimento. Ma ogni più grande aspettativa fu vinta e superata: ogni preconcepita opinione rimase inferiore all' effetto prodigioso, immenso de' magici, non so se io dica, suoni o canti o accenti di questo Paganini, di questo Listz del violoncello, o piuttosto di questo redivivo Orfeo, che in sè accoppia in altissimo grado profonda scienza musicale, genio inventivo nelle composizioni, e poi conoscenza perfetta, gusto squisito e maestria somma, inarrivabile, incredibile nel trattare il suo *Stradivario*. Il quale non dirò tra le sue mani, ma tra le sue braccia sembra far parte di lui stesso a modo da non potersi discernere, oserei dire, se que' suoni, se quegli accenti ora dolci ora terribili partano dallo strumento o non piuttosto dal cuore di chi lo tocca. E ciò che è più meraviglioso un' arte così squisita, un magistero così perfetto, un incanto così completo essere da lui creati con tanta facilità e disinvoltura, da sembrare agevoli e naturali tutti questi prodigi!

Onore dunque al sommo *Bohrer*; ed onore pur anche al bravo maestro Golinelli che l' ha così dottamente secondato nell' accompagnamento del piano: onore ai valentissimi cantanti ed a quella cortesissima Signora che ad essi si è unita per decorare viemaggiormente questo benaugurato trattenimento: onore ai Professori della nostra orchestra che, guidati dal Prof. Manetti primo violino, non han temuto improvvisare le sinfonie di uno *Stuntz* e di un *Beethoven*; ma più particolarmente onore ad essi che hanno avuto potenza di trattenere il *grande violoncellista Bohrer* tanto tra noi da poterci regalare di un' altra *Accademia* nel nostro maggiore Teatro nella sera del 3 corrente. Là que' molti nostri concittadini, cui non fu dato assistere a questa bellissima serata pel troppo limitato locale, potranno a migliaia concorrere per verificare non essere esagerati questi nostri elogi: chè anzi son essi un debito tributo ad un uomo che col suo straordinario ingegno onora cotanto, nell' esercizio della sua bell' arte, la nostra umanità, cui furono segnati sì augusti i confini nella potenza creatrice del bello.

Bologna, 1. giugno 1840. *C. F.*

TEATRI

ANCONA. Teatro delle Muse. La sera di giovedì 28 maggio si produsse il *Rodolfo d'Esterlinga*, capo lavoro di *Rossini*. Sulle bellezze particolari dello Spartito è inutile diffondersi, essendo note a tutta Europa. Parleremo dell' esecuzione dei cantanti. *Latour Armando* (Guglielmo), non ha nè azione nè voce per sostenere questo importante personaggio. *Fortunato Borioni* nella parte di Arnoldo, riscosse applausi vivissimi ad ogni suo pezzo e piacque sommamente. *Antonio Zanchi* (Walter), soddisfece immensamente specialmente nel terzetto dell' atto secondo e nel giuramento, ove fa risuonare con note toccanti la bella sua voce. Solo una cosa incresceva, che la *Derancourt* (Matilde) avesse in quest' Opera poca parte. Per rimediare in qualche modo a questa non sua colpa, cantò la romanza che le altre prime donne sogliono lasciare perchè non d' effetto. Ella però seppe ornarla col suo bel canto, e questo pezzo, il quale suole essere ommesso, fu ad ogni strofa coperto di applausi. Tanto questa romanza che il suo duetto con *Borioni* hanno fatto un vero incontro. I cori fecero egregiamente il loro dovere, ed ebbero l' onore di avere una chiamata sul proscenio. L' orchestra ottima è diretta egregiamente dal sig. *Cesare Ferrarini*, al quale venne dedicata una scelta composizione poetica. Bellissime le scene, dipinte dagli scenografi signori *Bonarelli* e *Adriani*. I ballerini adattati per il ballabile, e la Tirolese dell' atto terzo eseguita dalla coppia *Maglietta* è magica. In fine lo Spettacolo è grandioso, posto in iscena dall' ottimo Impresario sig. *Ercole Tinti* senza risparmi di decorazioni, e degno di un Teatro Regio. — Si spera un concorso di forestieri. — Siccome la signora *Derancourt* è chiamata al Teatro di Padova, per la Fiera, così il giorno 5 giugno parte per quella volta da Ancona, e continuerà le recite la signora *Luigia Agostinelli*, scritturata espressamente. *X. X.*

FORLI'. Era il 28 maggio, e la gente a moltitudine traea nella sera al nostro elegante Teatro, che, grande per la Città, allora non bastava al desiderio degli accorrenti. – Ne invitava il *Bravo*, musica squisita del classico *Mercadante*, ne sollecitava la signora *Adelaide Moltini*, che, prima donna assoluta, ebbe in beneficio quella serata. Bellissima della persona, ella apparve al Pubblico a spiegare le grazie della natura, e i talenti dell' arte. Se in tutte le antecedenti, vieppiù in detta sera riscosse gli applausi universali, e bene li meritava; perciocchè la sua voce di vero soprano agile, chiara, estesa, e perfettamente modulata s' insinua dolcemente, e penetra gradita nel

cuore: purissimo è il suo metodo di canto attinto ad ottima scuola: e l' azione, piuttostochè ricercata, è semplice e modesta quale si addice a giovinetta non ancora quadrilustre, che vuole e sa esprimere al vero il personaggio rappresentato. La epigrafe, che qui sotto si trascrive, la sua cara immagine al vivo ritratta, ed altre dimostrazioni di stima e di gratitudine le furono tributate fra i clamorosi evviva, che ad ogni suo comparire sulle scene ed al finire d' ogni pezzo spontanei escivano dalle bocche degli esultanti uditori. Ma l' entusiasmo maggiore si levò al canto soavissimo della romanza del terzo atto nell' *Otello* dell' immortale *Rossini*, che ella aggiunse al primo e terzo atto del *Bravo*; e la pioggia d' oro, che allora le cadeva dall' alto si confondea cogli armoniosi lamenti della bella e sventurata Desdemona. Sia laude adunque a questa giovane allieva del rinomato Conservatorio della sua Milano, e figlia prediletta dell'armonia, fin d' ora trovi gloriosa subitamente loco tra le prime cantrici d' Italia nostra, la quale, se in fatto di scienze ed in ogni altra maniera di belle arti non cede alle più grandi nazioni, è principalissima, e quasi sola, nel dare all' armonico regno maestri e cantori elaborati.

AD

ADELAIDE MOLTINI

DI MILANO
PRIMA DONNA ASSOLUTA NEL BRAVO DI MERCADANTE
SULLE SCENE DI FORLÌ
ASCRITTA NON ANCOR QUADRILUSTRE AI GRANDI NOMI
NOVELLA EUTERPE
CARA ALLE GRAZIE ALLE MUSE AL DIVO APOLLO
CHE AGGIUNSE AI MISTERI DELL' ARMONIA
INACCESSI AI PROFANI
GENIO VOCALE
NUTRITO DELLE PURE IDEE DEL BELLO
ELEVATO SULL' ALI DEI TENERI AFFETTI
ORDINATO AI CELESTI NUMERI DI SOFO DI SAMO
IL PLAUSO D' ITALIA
CHE VALE IL LAURO TRIONFALE DELLE ARTI
ACCERTA L' AMORE DEI PRESENTI
PRENUNCIA L' AMMIRAZIONE DEI POSTERI
UNICI DESIDERI DI CUORI GENTILI.

CORRISPONDENZA TEATRALE

Sig. Direttore. *Ancona, 27. maggio 1840.*

Eccomi di nuovo a precisarvi ciò che è passato in questo nostro Teatro. Il tenore Guasco *cadde ammalato, per cui tacque per alcune sere il Teatro stesso, e l' Impresa credette bene di scritturare un altro accreditato artista nella persona del sig.* Fortunato Borioni, *il quale con una sola prova si cimentò a sostenere la*

parte di Leicester nella Maria Stuarda, *e si produsse la sera del 24 p. p. con universale soddisfazione. Esso possiede una voce simpatica ed un canto tutto grazia e tutto sentimento: questo giovane sull' aurora della sua carriera, vanta già tanti trionfi, che il più bello avvenire lo attende. A momenti si produrrà il tanto atteso Melodramma* Rodolfo d' Esterlinga. — *La sera del 25 poi ebbe luogo la prima rappresentazione del ballo la* Krestel, *composizione del rinomato coreografo sig.* Monticini. *Riescì questo di universale gradimento, e di fatti bisogna convenire che da molti anni questo Teatro non ne aveva veduto di simili. Qui vi trovate azione sempre viva e ragionata, Ballabili sorprendenti; e tutto ciò procurò al compositore varie chiamate. Nella parte mimica primeggia la signora* Marietta Monticini, *che sostiene la protagonista, e che destò il più deciso entusiasmo; coperta d'applausi al primo presentarsi sulla scena, lo fu viemaggiormente nel corso dell' azione, ma direbbesi più giusto ad ogni suo più piccolo movimento, ad ogni suo gesto, e di fatti, senza tema di peccare di esagerazione, vi dirò essere unica in questa parte specialmente. Quindi nominerò il* Termanini *che agisce bene, e seconda la protagonista in modo da procurarsi seralmente molti applausi. — Il passo a tre de'primi ballerini* Maglietta *colla* Libonati *andò alle stelle. — Le scene sono sublimi e specialmente quella del secondo atto, e questi elogi li tesseremo allo scenografo sig.* Napoleone Genovesi. — *Lo Spettacolo finì tra gli evviva e tra fervide grida di plausi. — Con tutto ciò la cassetta dell' Impresa langue, e convien supporre che gli Anconitani poco amino il Teatro. L' unica speranza che ci resta di concorso è nell' Opera il* Rodolfo.

Un vostro imparziale amico.

VARIETA TEATRALI.

— La signora *Annetta Cosatti* è stata fissata come prima donna assoluta al Teatro di Cagliari (Sardegna) per le stagioni d' autunno e carnovale p. 1841. — REGGIO. *La Straniera*, andata in iscena per second' Opera, ebbe esito felice; mad. *Tadolini*, sempre trionfante, ha mostrato di nuovo ai Reggiani quanto sia bella la sua voce; il tenore *Milesi* ha cantato da pari suo; *Costantini* fa pompa di quel valore che nessuno gli nega. Il ballo grande *I Saraceni in Palermo* di *Morosini* ha fatto un piacere immenso. Lo spettacolo è splendidamente decorato; lode ne sia all' Appaltatore sig. *Redi*. — ROMA. Teatro Argentina. *L' Elixir d' Amore* ebbe incontro; si fanno molti elogi al tenore bolognese *Morini*, essendo veramente al suo posto in quest' Opera. La *Secci* ha cantato meglio che nelle altre musiche. *Scheggi* piacque assai; *Superchi* fece quanto poteva con bonissima volontà; ma l' orchestra? misericordia!... ella è una banda militare non una orchestra da teatro, e non si sente che una

importunissima tromba, la quale forse non è atta che per chiamare a rassegna le truppe. Scene cattive, salvo un villaggio; anche il vestiario, nulla! E quelle variazioni eseguite dalla *Cresci*? difficili sì, ma!!... — NAPOLI. Teatro nuovo. *I Puritani* di *Bellini*, colla *David* prima donna, *Lavina* tenore, *Lodi* e *Ruggeri* bassi. L' Opera in generale fu bene eseguita, forse al di là di quello che poteva aspettarsi. La *David* cantò bene, massime la sua romanza, e n' ebbe applausi e chiamate; il tenore *Lavina* si è distinto; anche i cori si sono portati bene, avendo il sig. *Barbaja* accresciuto il numero di questi colla scelta dei migliori; ora si sta provando il *Giuramento* e l' *Elixir d' amore* con mad. *Gammardella* prima donna. — La Compagnia dei cantanti che ora si trova a Ravenna, passerà nel giugno al Teatro Comunitativo di Bologna per darvi un corso di rappresentazioni. — Se *l' Otello* a Forlì non ebbe quel successo che si attendeva, ciò non provenne da *Donzelli*, chè tutti sanno quanto sia sommo in questa parte, ma bensì per altre cause non vedute, non pensate, non conosciute, che spesso accadono nei teatri. — Il basso *Luigi Rinaldini* è fissato per Lugo la Fiera prossima. — Il tenore sig. *Luigi Arioli* è scritturato per Nizza l' autunno e carnovale p. — Il basso *Luigi Rinaldini* andrà il carnovale prossimo a Milano al Teatro Re. — BELLUNO. La *Beatrice di Tenda* ha fatto incontro colla *Gottardi* prima donna e *Bartoli* basso: il di più nel prossimo nnmero. — DRESDA. La prima ballerina *Marietta Pecci*, bravissima artista, conosciuta a Bologna negli Spettacoli dati dal signor *Lanari*, si distingue assaissimo in quel Teatro; prova ne sia che è stata rifermata fino a tutto giugno del 1842. — La signora *Assunta Ballelli* è partita da Bologna per Forlì onde cantare nella *Norma*, eseguendo la parte di Adalgisa. — Madamigella *Jenny Lutzer* rinomata attrice e cantante alemanna, che di già da quattro anni forma la delizia del Pubblico viennese, venne dall' Impresa del Teatro a Porta Carinzia rifermata per altri sei anni consecutivi; essa però nella primavera del 1841 canterà in Italia, essendo fissata pel Teatro alla Scala in Milano. — Il tenore *Arioli* è partito da Milano per Venezia, scritturato per il Teatro d' Apollo, onde andar tosto in iscena coll' Opera - *Il Giuramento* -. — ROMA. Teatro Argentina. La sera del 18 maggio andò in iscena in questo Teatro *l' Elixir d' amore*, il quale ha avuto favorevole incontro La graziosa signora *Secci* (Adina) piacque quasi in tutti li pezzi, in alcuni de' quali riscosse spontanee ed universali acclamazioni. L' eccellente sig. *Scheggi* (Dulcamara) con un' ottima voce, e colle facezie, di cui seppe vestire il suo personaggio, senza cadere in quelle bassezze, solite ad osservarsi anche nei primari bassi buffi, divertì per tal modo l' affollatissimo Uditorio, che ne lo rimunerò con grandi applausi e chiamate sul proscenio. Del sig. *Morini* (Nemorino) per quanto si dica tutto è inferiore al suo merito: un' omogenea voce, un correttissimo metodo di canto, non che la sua bella e proporzionata figura gli hanno guadagnato l' ammirazione e la stima del Pubblico, che l' ascolta sempre con maggior piacere. Non possiamo in ultimo fare a meno di tributare li dovuti e meritati elogi alla prima donna di canto

signora *Teresa Cresci*, che in detta sera, per far cosa grata al sig. *Morini*, essendo sua beneficiata, eseguì sul piano-forte varie fantasie e variazioni sul tema della marcia dell' *Otello*, di *Francesco Herz*. Questa giovinetta non ancor quadrilustre, dotata dalla natura di straordinaria bellezza, ha in tal maniera disimpegnato l' assunto incarico, che è stata da tutti gl' intelligenti acclamata per una delle più abili, e perfette suonatrici italiane. Roma, che nelle *Prigioni d' Edimburgo*, ha ammirato li pregi di questa cara giovane nell' arte del canto, alle gloriose corone da lei sulle rive dell' Arno meritamente acquistate, sarà per aggiungere quelle, che essa sola qual madre delle arti, e delle scienze suol concedere alli prediletti figli d' Enterpe e di Tersicore. Ne sia di tuttociò retribuita la debita lode all' Appaltatore sig. *Cartoni*, che procurò ai Romani un sì piacevole trattenimento; non che all' abilissimo Direttore signor *Luigi Marzi*, il quale col massimo zelo e precisione si affaticò per il buon andamento e successo di questo Spettacolo. — PISA. La sera del 19 maggio andò in iscena il promesso ballo nuovo tragico-comico intitolato - *Il Locandiere Savojardo* -. Esso incontrò il favore del colto Pubblico Pisano, siccome lo provarono i molti applausi riscossi da tutti i ballerini e la chiamata in fine del compositore *Pietro Saracco*. La giovinetta signora *Giuseppina Mengozzi*, prima ballerina assoluta, vi sostenne duplice parte. Vi si distinse per la sua intelligenza nella mimica, e addimostrò quanto grande fosse la perizia di lei anco in quest' arte difficilissima. Nulla di più vero della scena col forestiero, mentre lo avverte che esser deve assassinato nella notte. L' agitazione del suo volto, la somma mestizia nell' imminente pericolo del suo ospite, non potevano essere espressi con maggiore vivacità. - Nel passo a due col sig. *Diani* meritò dal Pubblico unanimi, ripetuti applausi, ed al fine della sua variazione una pioggia di fiori venne a coronar le fatiche della leggiadra danzatrice, mentre questa con modestia e grazia, che le sono sì naturali, porgeva al Pubblico lieto e soddisfatto i segni della più viva riconoscenza. — FERRARA. 31 maggio 1840. Ieri sera la signora *Colleoni* nella sua beneficiata ricordò più che in ogni altro momento, ed in tutta la sua estensione la defunta straordinaria *Malibran*. Questa è la vera lode che si può fare alla signora *Colleoni;* la quale in breve tempo sarà generalmente per tale riconosciuta, e segnatamente da quegli Impresari che avranno la fortuna di possederla. I ferraresi hanno saputo rendere giustizia al di lei alto merito con una piena straordinaria di Teatro; con illuminazione grande; con applausi i più strepitosi; con numerosissime stampe ec., e finalmente col portarla trionfalmente sino al suo alloggio. La signora *Colleoni* destò la sorpresa e l' entusiasmo da che salì su queste scene coll' *Otello*; nè si diminuì l' impressione popolare colla *Beatrice di Tenda*; chè anzi sempre più accrebbe. Il signor *Verger* pure col suo dilettevole, e non comune metodo di canto lascia di sè ai Ferraresi la più gradita e valente ricordanza. — ANCONA. Madamigella *Vincenzina Libonati* prima ballerina, trovasi ora nel Teatro d'Ancona, e molto si distingue, massime in un terzetto colla bravissima coppia *Maglietta*, i cui talenti sono abbastanza noti. Que-

sta giovane artista al presentarsi sulla scena venne salutata da una salva di plausi e di evviva; nelle sue variazioni fu egualmente applaudita oltre ogni credere, al segno che si volle la replica. La *Libonati* ha un eccellente personale non disgiunto da molta grazia, leggiadria e molta esattezza nell' arte sua, per essere stata educata ad ottima scuola, cose tutte che promettono, che, perseverando nello studio e nell' amore per la bell' arte della danza, questa giovane, senza fallo, giugnerà alla meta, cui si è prefissa, di divenire una delle prime ballerine italiane; già a quest' ora tiene nel suo portafoglio due contratti, quello di Senigallia per la Fiera prossima, e l' altro per Bologna l' autunno. — CIVITAVECCHIA. Il 21 aprile al Teatro di questa città si rappresentò l' Opera il *Torquato Tasso*, coi seguenti artisti: Torquato, *Giulio Brutti*; Eleonora, *Amalia Zacconi Brutti*; Roberto, *Gaetano Baldanza*; Don Gherardo, *Leopoldo Cini*, e rispettive seconde parti. La musica di quest' Opera fu trovata monotona e piacque generalmente poco. I cantanti per altro furono benissimo accolti e festeggiati al loro apparire, ed applauditi nei pezzi principali dello Spartito, come l' aria d' Eleonora, cantata benissimo dalla signora *Zacconi Brutti*, la cavatina di Roberto, *Baldanza*, l' aria del second' atto di Don Gherardo, *Cini*, ed il terzo atto cantato da *Brutti*, Torquato, con molta bravura e perizia nell' arte. -- Il 2 maggio si cambiò il *Torquato* coll' *Elixir d' amore*, che fanatizzò. I pezzi di grande incontro furono: l' introduzione, duo fra Adina e Nemorino, cavatina di Dulcamara, *Cini*, il duo di Nemorino con Dulcamara ed il finale. Nel secondo atto: il duo di Adina e Dulcamara, *Zacconi* e *Cini*, fruttò loro i più vivi e reiterati applausi, sì da volerne la replica. - I due bravi cantanti vennero poscia diverse volte chiamati sulla scena per tributar loro i segni di congratulazione ed aggradimento vero; successe a tanto trionfo il rondeau di Adina, che, al pari del duo che lo precede, riscosse applausi strepitosi. La parte del sergente *Belcore*, è sostenuta dal *Brutti* con sommo valore e molta maestria. — BOLOGNA. Al Teatro Contavalli si rappresenta la *Semiramide* di *Rossini*, colla *Dumont*, la *Carani* e *Statuti*, i quali si portano bene, e riscuotono applausi, essendo il Teatro pieno di spettatori: il di più nel prossimo numero. — LONDRA. Tanto *Rubini* per la morte del padre, quanto la *Grisi* per quella della sorella, per varie sere rimaner fecero sospese le recite. — PIACENZA. *La Beatrice di Tenda* ha fatto molto piacere; si distingue assaissimo mad. *Malvani* ed il sommo *Coselli*, sempre grande artista: gli applausi che ricevono sono molti ed unanimi. — NAPOLI. 28 Maggio. Nella cantata del 30 corr. canteranno tutti gli artisti uomini e donne, meno la *Pixis* e *Cartagenova*, che faranno la loro comparsa colla *Gabriella di Vergy*. — VERONA. Teatro Filarmonico. - *Lina* - musica di *Carlo Pedratti*, poesia di *Marcelliano Marcello*; ambidue meritano lodi, come del pari piacquero i cantanti, la *De-Meric*, il *Ferrari* ed il *Bellini*. — PAVIA. Teatro Grande. - Il *Giuramento* di *Mercadante* - colla *Perelli* e *Annetta Brambilla*, *Braunau* tenore, e *Marchetti* basso ebbe buon esito.

LOGOGRIFO

Sono una sillaba
Che nulla dico,
Se un' O precedemi,
Sono il nemico
D' ogni creatura,
Nè alcuna cosa
Di me più dura.
Ma se in principio
Un' A mi danno,
D' incensi gli uomini
Onor mi fanno ,
Fui sacra ai numi
In diversissimi
Tempi, e costumi.
Ma se mi mettono
Un' E alla testa,
Di fatti celebri
Fo manifesta
L' età; e l' istoria
Per me richiamali
Alla memoria.

Con I premessami,
Invasi Achille,
Tuttor l' origine
Sono di mille
Mali nel mondo
E sempre il crimine
Mi vien secondo.
Ma se l' I seguemi,
Sieguo l' aurora,
Se son metafora
Ognun mi adora ,
Si accese il petto
Per me di Laura
Al Cigno eletto.
È ver, son sillaba
Che valgo a niente,
Ma posso subito
Farmi potente
Se in E l' A muto,
E forse merito
Fede, e tributo.

Sciarada antecedente — ORO-SCOPO.

— On lit dans la *France musicale:* " Le célèbre *Tremolo*, de Bériot, vient enfin de paraître; il est inutile de faire l' éloge de ce morceau qui a été redemandé toutes les fois que l' auteur l' a fait entendre. Il en sera de cette composition pour le violon comme de la fameuse *Prière de Moise*, par S. Thalberg, pour le piano. Tout artiste, tout amateur voudra se la procurer; c' est non-seulement un délicieux morceau de salon, mais encore une excellente étude de violon.

NECROLOGIA.

BOLOGNA. 3 *Giugno. Riceviamo in questo momento l' infausta notizia, che il celebre violinista* PAGANINI *è mancato ai vivi la sera del* 27 *maggio scorso alle ore cinque della sera in* Nizza , *ove soggiornava da qualche tempo nella fiducia che quel clima fosse per giovare alla sua cagionevole salute.*

In uno dei prossimi numeri si darà l' indice del Tomo 32.

(*Tip. della Volpe e del Nobili.*)

ANNO 18.mo

N.° 851. — Tom. 33. Bologna. 11. Giugno 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

AVVISO

Giovedì prossimo ricorrendo la Solennità del CORPUS DOMINI, il foglio escirà il sabbato 20 corrente.

CRITICA TEATRALE

Il Furioso di Donizzetti al Teatro D' Angennes di Torino (1.a, 2.a e 3.a Rappresentazione.)

Comincierò con un elogio all' Impresario: cosa meritevole di osservazione per la sua rarità; poichè è già un pezzo che gli odierni Impresarii non mi porgono occasione di lodarli. Il moderatore attuale, il Tifi, l' Automedonte del Teatro D' Angennes ha voluto sovvenire colla quantità alla qualità dei suoi cantanti, e al pregio intrinseco degli spettacoli supplire almeno con la loro varietà. Tre prime donne in pochi giorni, e tutte tre giovani, appariscenti, e di assai belle speranze! quattro Opere, qual più qual meno pregevoli, e qual più qual meno fortunate! per sovrappiù una quinta (si dice) a cui verrà in soccorso un altro tenore, il quale si spera non aver a riuscire come il soccorso di Pisa!!! Veramente nell' attuale penuria di grandi soggetti e di grandi maestri (sebbene all' udire i giornali si direbbe che l' Italia musicale nuoti nell' abbondanza) e nell' odierna condizione *finanziera* del Teatro D' Angennes, ove non vi hanno che poche ossa da rosicchiare, l' Impresario si dimostrò coraggioso e dotato di un tal quale buon senso, che assai di sovente sembra mancare ad impresarii di maggiori teatri; e inalberando al D' Angennes la screziata insegna della Varietà, ha detto al suo Pubblico: venite, chè almeno almeno non vi annoierete, come altrove, colla monotonia di spettacoli che, buoni o tristi che siano, è destino che durino un' intiera stagione. E il Pubblico andò, perchè, se non altro fu risvegliata la sua curiosità; vi andò perchè ebbe campo di far confronti, di ridere dei partiti e di ciarlare un tantino sulla disparità dei giudizii; e va tuttavia, e vi andrà ancora sino alla fine della stagione, specialmente perchè tre prime donne sul fiore degli anni, e dotate di vezzi diversi e di diversa abilità, manterranno vive le piccole guerre dei protettori, le piccole scaramuccie dei caffè, le piccole polemiche dei giudici filomelici tanto piacevoli nell' età che corre, e tanto istruttive, e tanto importanti, che nulla più. Lode pertanto all' Impresario del D' Angennes, e lode sincera! Ma...

Non vi sgomentate di questo *ma*, chè gli è una congiunzione innocente, la quale non iscema una dramma alla lode dell' Impresario, e lasciatemi proseguire. *Ma* la scelta dell' Opera del *debutto* o *esordio*, se volete, della terza prima donna comparsa in iscena sabbato scorso, affè che poteva essere migliore. — *Ma* (e vedete che i *ma* si compensano l' uno coll' altro), *ma* il *Furioso* è una delle buone Opere di *Donizzetti*, un lavoro musicale applaudito dovunque fu esposto sulle scene, perciò l' Impresario è scusabile se... — Ed io non me la prendo coll' Impresario, me la prendo con quelle maledette combinazioni che si attraversano a tutti i più fondati divisamenti degli uomini: con quelle traversie che vi disertano i campi all' avvicinarsi della ricolta, che vi turbano l' onda appena salpate dal lido, che fanno inciampare il cavallo appena lo spronate alla corsa; con quelle contrarietà per cui un oratore dimentica una frase nel passo più veemente del suo discorso, il poe-

ta non trova le rime nel maggior bollore dell' estro, il suonatore si trova rotto il cantino sul più bello della suonata. L' Impresario che credeva in suo cuore, e qualcuno gliel diceva all' orecchio, di rendere un servigio alla sua *debuttante*, incappò giusto in un' Opera la meno adattata per essa. Mi spiego.

Il *Furioso*, a mio credere, è ben lungi dall' essere un capo lavoro del *Donizzetti:* egli è una copia alquanto sbiadata di un sublime originale, l' *Agnese* di *Paër;* un tessuto di un solo colore che lo rende tristo e monotono; una ripetizione continua di poche, così dette, situazioni che nuocendo all' effetto drammatico, nuoce per conseguenza all' effetto musicale. Il poeta e il maestro composero quest' Opera sotto l' influenza di una trista necessità: imperocchè nella compagnia non vi erano altri soggetti di vaglia che il bravo *Giorgio Ronconi* e un basso comico, il cui nome adesso non mi sovviene (1). A loro soli affidarono essi l' azione ed il canto: il tenore vi fu adoperato com' una comparsa: la prima donna come un cavallo al trapelo, che in certo qual modo servisse a strascinare il Dramma. Essa non ha nel primo atto che una cavatina e un finale. La cavatina è una specie di agitato, soverchiamente spezzata e priva di melodia: il finale si può chiamare un' aria del *Furioso* a cui tutti i cantori tengono bordone. Nel second' atto ella non ha che un duetto col *Furioso*, nel quale il basso prepone sempre e domina il canto, e un' aria finale, di quelle solite arie da cantare ai lumi, di più che mediocre fattura. Ond' è che la giovane *Gambaro*, al contrario di quelle virtuose le quali rimangono sopraffatte dall' importanza delle loro parti, rimase paralizzata dalla nullità della sua. Ed ella forse ciò sentiva in suo cuore; e si commise alla sorte della scena come una di quelle vergini degli antichi, che tremanti per la propria vita, si commettevano alla sorte dell' urna.

Ora io dirò qual è la giovane *Gambaro*, non quale apparve a taluni. Allieva del più grande conoscitore dell' italiana melodia, dell' illustre Mercadante, ella apprese alla scuola di lui tutti i segreti del bel canto, l' arte di ben mettere la voce, di pronunziar chiaro, e senza tradire la prosodia della lingua, di accentar giusto, di esprimere con verità, di non profondere i fiori, e di adoperarli soltanto ove non nuocano alla passione che governa la musica. Dotata di un' anima assai sensitiva, essa esprime cogli occhi e col volto gli affetti di cui è penetrata, sicchè talvolta la di lei voce si risente dell' interna commozione; si atteggia con grazia, prende parte al dramma, e non lascia vuota la scena. La sua voce è un soprano di non poca estensione, limpida ed agile, se non che talvolta sembra un po' esile nelle corde di mezzo; la quale apparenza è da attribuirsi all' età sua giovanile, e a quella specie di timore da cui sono compresi tutti quelli che conoscono le difficoltà dell' arte loro: ma gli anni e l' esperienza le aggiungeranno vigoria e sicurezza; e allora poche prime donne potranno eguagliarla.

Ecco in poche parole quel ch' è la *Gambaro*. Ed io ho voluto dir ciò, non già pei presenti, ai quali è lecito giudicarla come lor piace, bensì pei lontani che, non avendola udita, non possono giudicarne che per altrui relazione; e relazione per relazione, tanto vale la mia, quanto quella di un altro.

L' Opera adunque piacque quanto poteva piacere, tanto più che l' orchestra vi spese ogni cura. Il *Rovere* rappresentò il personaggio di Kaidamà con quella vera naturalezza e disinvoltura, con quella festività e con quel brio scevro di affettazione, e di caricatura, tanto difficile a trovarsi nei buffi moderni. L' *Ambrosini*, nella parte del Furioso, cantò meglio di quello che molti di noi non avrebbero creduto, e, cosa mirabile! in alcuni momenti la sua voce uscì fluida come zampillo da improvvisa sorgente. Io me ne congratulo, e faccio voti ch' egli abbia sovente di questi lucidi intervalli. Quanto alla scena, tranne l' abito rappezzato, la barba lunga, gli occhi orlati di spugna bruciata, e quella specie di clava alla mano, egli era un furioso molto pacifico. Non giova parlar del tenore, perchè la sua parte è la più meschina del Dramma, e tale da render mediocre l' istesso *Rubini:* dire alcun che dei coristi, sarebbero parole gittate; è omai diritto di prescrizione in certi tea-

(1) *Il basso Lauretti.*

tri, che un villaggio ed una città non debbono contare che una dozzina di paesani e di cittadini, e cinque o sei donne senza speranza di prole. Fra le decorazioni è degna di speciale menzione una stanza, o cortile che sia, fatto in modo che sembra una corba capovolta. Ma *de minimis non curat Praetor.*

Ora attendiamo con una tal quale ansietà l' altr' Opera che ci viene promessa, in cui canteranno tre donne, ed un nuovo tenore; e dico con ansietà, poichè molto ci ripromettiamo da un Impresario, che, Dio lo benedica! ci vuol divertire con la moltiplicità degli Spettacoli. Che se poi s' inganna nella scelta, gli è perchè nessuno in questo mondo può dire esser certo del fatto suo. S' ingannano i filosofi..... pensiamo un po' gl' Impresarii! I soli che non s' ingannano mai, sono i distinti reggitori del Carignano, i quali, somiglianti a certi bibliografi che conosco io, sono amanti delle vecchie edizioni, e son certi di trovar compratori che ne sieno innamorati del pari.

FELICE ROMANI.

ACCADEMIE.

BOLOGNA, 7. Giugno. Il Gran Concerto del celebre Violoncellista (di cui all' ultimo numero di questa serie) venne annunziato al Pubblico nella seguente guisa

Il professore di Violoncello MASSIMILIANO BOHRER al Servizio di S. M. il Re di Wurtemberg, lusingato dal generale gradimento ottenuto nell' Accademia data al privato Teatro di S. E. la signora Principessa Hercolani, ed invitato da molti amatori a quì trattenersi per eseguire un ULTIMO CONCERTO, previene perciò stesso il rispettabile intelligente Pubblico bolognese ed inclita Guarnigione, che tale Concerto avrà luogo la sera di *mercoledì* 3 *giugno* 1840 nel Grande Teatro Comunitativo.

DISTRIBUZIONE DEL CONCERTO.

PARTE PRIMA.

1. *OUVERTURE dell' Opera Oberon* - WEBER. --- 2. *DUETTO Elisa e Claudio signori* Manfredini *e* Statuti - MERCADANTE. --- 3. *GRAN FANTASIA, su temi Stiriani a Violoncello eseguita dal signor* Bohrer - BOHRER. --- 4. *DUETTO nella Lucia signora* Sutton *e sig.* Manfredini - DONIZZETTI. --- 5. *GRAN DUETTO Concertato per Pian-Forte e Violoncello sig.* Golinelli *e sig.* Bohrer - BOHRER.

PARTE SECONDA.

6. *CASTA DIVA nella Norma signora* Sutton - BELLINI. --- 7. *ARIA nell' Assedio di Corinto sig.* Statuti - ROSSINI. --- 8. *DUETTO nel Barbiere di Siviglia signora* Sutton *e sig.* Statuti - ROSSINI. --- 9. *CAPRICCIO sopra diversi Motivi di* Bellini *per Violoncello eseguito dal sig.* Bohrer (a richiesta) - BOHRER.

L' effetto immenso, e l'entusiasmo prodotto dal grande Compositore e suonatore in questa magnifica Accademia non fu minore di quello al Teatro Hercolani, già da noi indicato: colla sola differenza che là poteronvi assistere poco più di 200 spettatori, e qui si contarono (come fu da noi previsto) a migliaia. Piena zeppa era l' ampia sala a modo che mancarono a' richiedenti i posti di platea e quelli d' orchestra: nessun palco vuoto: tutto insomma annunziava una di quelle solenni serate da ricordare i bei tempi dell' unico Rubini, di una Lalande, di una Pasta e di una Mali-

bran. E fu così veramente. Se non che in allora il nostro Grande Teatro veniva occupato per metà dagli esteri de' vicini e de' lontani paesi: ed ora quasi senza eccezione si vedeva riboccante di soli terrieri delle primarie classi. V' intervenne pure S. E. Reverendissima il sig. Cardinale Legato, che volle onorare di sua presenza sino al finire il famoso Concertista. Il quale fu ascoltato da tutti con ansietà e profondo silenzio, interrotto soltanto a quando a quando da attestati di ammirazione ne' pezzi più prodigiosi sia per effetto, sia per difficoltà di esecuzione; veniva applaudito poi al terminare di ogni suonata con grida unanimi del più vivo entusiasmo. Questo sincero universale gradimento del colto Pubblico, e l' intelligenza da lui addimostrata nell' applaudire il Bohrer ne' suoi momenti più felici lo animò talmente (sono sue precise parole) che, elettrizzato pur esso, improvvisò, tra gli altri pezzi, una fantastica cadenza nella replica dell' ultima parte del *Capriccio*. Questa sola lunghissima cadenza (la fece durare 10 minuti) si può dire senza esagerazione, essere riescita un intero componimento, mirabile per estro e per esecuzione. I cantanti, che, unitamente all' orchestra, si prestarono *gratis*, quantunque formassero la parte accessoria e secondaria del Concerto, si mostrarono pur essi animati e valenti giusta i rispettivi loro mezzi: ed il maestro Golinelli rinnovò le prove della strenua sua abilità nell' accompagnamento.

Tanto poi e si grande è rimasto in tutti il desiderio di rinnovare un tanto diletto, che l' esimio Professore ha promesso per mercoledì un ultimo Concerto nello stesso nobilissimo recinto, dove senza dubbio non saranno minori nè il concorso nè l' entusiasmo. *C. F.*

POLEMICA.

Rimane giusto desiderio di risentire ancora l' Otello, *non già per la musica, che la si tiene al disotto di quella della* Beatrice dai buoni gustai, che il cielo li benedica, *ma per ascoltare quel* FAMOSO VERGER *rimasto presso che* unico della detta schiera dei veri giganteschi tenori " *Dare la Beatrice, ove è un VERGER, è come dare la Rosmunda d' Alfieri ove siavi Vestri.* ,,

NICOLA PETRINI ZAMBONI.

Dal Gazzettino Teatrale di Bologna N. 849.
Ferrara 19 maggio 1840.

Che diamine vi è scappato, sig. Professore: che cantafavole e che storie ci venite voi a cinguettare, che Dio vi aiuti! Nè intendo io di maledire *all' Otello*. Non sono già un barbaro. Ma dico bene che il maledire a Bellini, è una esecrazione: il sedersi giudice fra due genii incomparabili, una temerità. Dico che il giudice competente in queste materie è il cuore: non altro che il cuore. So che in regola d' arte le teoriche consolano le povere vendette dei mediocri; così le perucche del secolo andato imprecavano a Rossini. Ma so ancora che le teo-

riche rimasero in sacco. In fatto di belle arti quello è più bravo che piace più. Persuadetevi, dotti miei rispettabili, che la faccenda va proprio così. Le regole furono instituzioni sperimentali per riuscire a questo beato fine di dilettare: ma il genio conculcando le regole, raggiunge il fine, passa tutti i termini dell' arte e trionfa. Dotti, non censurate il genio. Egli è la stupenda creazione della natura; la favilla eterna; una prova della onnipotenza. È un essere privilegiato; una eccezione nell' ordine naturale; una cosa fuori dell' esperienza. Chi non ama Bellini ha un' anima chiusa all' amore; chi non piange al suo pianto, è un ferro, una pietra; chi non si commuove a quell' ineffabile prestigio, perchè parla d' estetica e di virtù musicale? Lasci andare: la natura gli fu matrigna: è l' uomo del compasso che misura la vòlta de' cieli: Bellini è una delle più grandi maraviglie dei tempi: è il Canova della musica: rivive la greca semplicità e vendica alla melodia la sua magica potenza. E i Ferraresi applaudirono la *Beatrice* perchè la *Beatrice* è in più luoghi il capo-d' opera dell' affetto; ed applaudirono *Verger* perchè *Verger*, tenore grandissimo, è raffiguratore unico di quel dolore immenso di Orombello che non potevano concepire fuorchè Dante e Bellini. Giustamente adunque i Ferraresi si dolgono di questa pubblica mentita al comune giudizio loro: giustamente si dorrà il grande attore al quale non è lecito supporre di essere per ignoranza e per leggerezza applaudito: giustamente si dolgono tutti quelli che non si credono in bisogno, sig. Professore, delle vostre lezioni. *L. B.*

TEATRI

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* – Il Nuovo Mosè, *di* Rossini. – *Prima rappresentazione la sera 30 spirato maggio.* – *Vi parlerò della musica? Sì davvero; io prenderò tutto questo grande poema, e lo schiaccierò sotto le linee che vi saranno offerte dalla mia penna! La lotta d' un popolo che sorge contro un altro che vuol farne un vil branco di schiavi; la voce di Dio che favella attraverso i turbini ed i flagelli per abbattere poderosa lo scettro dei Faraoni; l' ispirato sacerdote che intuona l' inno della liberazione; la bestemmia dei maledetti che poi vengono travolti nei flutti, tutto questo ammasso prodigioso d' inspirazione, di genio, di grandezza musicale italiana, saranno sottoposti allo strettoio di un articolo teatrale! Oh no per bacco!* Rossini *ha parlato ad una nazione, e guai a chi s' attenta ripetere la sua parola! – Ebbene! io vi parlerò invece dell' esecuzione, che fu talora sublime, talora fredda, talora meno che mediocre. Il grande eroe però di questa serata abbastanza rumorosa d' applausi, fu* Marini, *che sembra fatto a posta per fare il* Mosè. *L' unica e magnifica sua voce è degna di rumoreggiare, quasi fosse la voce dell' Eterno, alle orecchie dell' orgoglioso tiranno del Nilo. La sua nobile e grandiosa figura e le sue dignitose movenze, danno in lui l' idea d' un Mosè degno dello scalpello di Michelangelo. L' illusione è potente; il legislatore Ebreo è risorto dalla sua antichissima tomba, per rompere i ceppi della sua proscritta nazione; egli suscita la spenta energia dei figli di Giacobbe, e fa impallidire di terrore il despota Egiziano; innanzi a quella maestosa figura, la cui paro-*

la sembra animata da tutta la pienezza dello spirito di Dio, la speranza rinasce negli oppressi, e gli oppressori trovano l' avvilimento che copre di pallore le loro fronti, e che fa curvare le loro tremanti ginocchia. L' entusiasmo per questo sublime Mosè *si manifestò alcune volte coi segni i più rumorosi, e davvero* Marini *seppe a meraviglia meritarlo. Nessuno, a quanto io credo, potrebbe in Italia interpretare più degnamente questa magica creazione del grande* Rossini. – *La* Vittadini, *nuova per le nostre scene maggiori, ebbe dei momenti assai felici, dinanzi ai quali il Pubblico non stette silenzioso. La sua voce simpatica di soprano, ondeggiava con grazia in mezzo a quel magico torrente dei pezzi concertati; e nella preghiera del primo atto e nel duetto col tenore nel quarto si mostrò atta a vincere molte difficoltà, se non a dare un colorito appassionato al suo canto. Il Pubblico non mancò di applaudirla, ed in qualche brano anche con assai calore; ed io credo che nelle sere successive essa riescirà sempre più aggradevole, cercando di dare delle tinte più vive alla sua voce. La paura di una specie di* debutto *dovea certo impressionare questa giovane cantante, e neutralizzare una parte de' suoi mezzi. – Del tenore sig.* Mirate *ne parleremo in un' altra occasione: caduto quasi intieramente nei primi tre atti, si rialzò al quarto nel suo duetto con Elcia, colla quale divise l' onore di una chiamata. Potremo però subito consigliarlo a dare un addio a quei falsetti, che si staccano con troppa precipitazione dalle sue, abbastanza robuste, corde di petto. Una più convenevole azione, ed una maggiore eleganza di movimenti, non verrebbero certo disapprovati dal Pubblico. – Il canto del signor* Antoldi *e la sua azione mancano di dignità, perchè il Pubblico potesse applaudirlo. Chi persuase al sig.* Antoldi, *di gettare la sua voce fuori dalle labbra con sì mal garbo, e così grettamente? Chi gli insegnò di muoversi, di gestire, e di sedersi in una maniera sì poco* reale, *sì poco adatta alla parte ch' ei sostiene? Che egli moderi la voce, che agisca con nobiltà, ed il Pubblico gli renderà giustizia. – La* Granchi *non ha molta parte, ed essa la sostenne colla solita maniera sbiadita. I cori non si portarono male, e le tele sono discrete, tranne un certo deserto nel quarto atto, che dovrebbe far arrossire coloro che si chiamano pittori. Vi può essere cosa più sconcia di quell' orribile tela? Il vestiario è abbastanza ricco, ed il passo a nove nel terzo atto, più gentile che nuovo, ottenne una chiamata.* Bermani.

VARIETÀ TEATRALI.

FORLI'. La sera del 4 corrente, serata del tenore *Donzelli*, andò in iscena la *Norma* con tale incontro, che senza fallo sarà l' Opera che chiuderà la stagione. La cavatina di *Donzelli* applauditissima con pioggia di fiori, sonetti, ritratti ed una corona di lauro, che venne posta sul capo del grande artista. La cavatina di Norma,

(la *Dalserre*) applausi al recitativo, alla fine dell'adagio applausi generali, e al terminare della cabaletta un profluvio d' applausi, e tali, che si volle per tre volte l' artista sulla scena. La *Balelli* si distinse nella parte d' Adalgisa: alla fine del terzetto due chiamate. Il secondo atto andò tutto bene ed i cantanti tutti si portarono a meraviglia, in modo tale, che si volle a viva forza la replica del duetto finale. Lo Spettacolo è bene decorato, lode ne sia all' Appaltatore sig. *Gagliani*, che nulla di certo ha trascurato, onde rendere paghi i desiderii del Pubblico. — FERRARA. 7 corr. giugno 1840. Ieri sera ebbe luogo la beneficiata del sig. *Verger*. Gli onori resi dal Pubblico a questo raro tenore non furono minori di quelli tributati lo scorso sabbato 30 maggio, alla valentissima signora *Colleoni*. Questi due cantanti, di diverso stile uno dall' altro, hanno ognuno di loro estremamente piaciuto ed in modo che nè la fresca memoria della *Malibran* diminuì punto il merito della signora *Colleoni*; nè il sempre ricordato amabile *Crivelli* quello di *Verger* nella dolcezza e finitezza del suo canto. Li signori *Maggiorotti* e *Panzini* hanno eseguito bene il duetto della pistola nella *Chiara di Rosembergh*. Se l' Impresario avesse saputo approfittare meglio del complesso de' ballerini, poteva vantarsi di far ricordare uno Spettacolo completo, e de' più desiderabili. — PIACENZA. Le recite di questo Teatro terminarono colla sera del 31 scaduto maggio fra le acclamazioni del più vivo entusiasmo. Due atti della *Beatrice Tenda*, un atto del *Marino Faliero*, Opere che qui furono accolte con pari fanatismo, ebbero luogo in detta sera. Gli applausi le chiamate gli evviva ed ogni dimostrazione di pubblico aggradimento onorarono gli artisti tutti, ed in particolar modo *Cosselli* e la *Malvani*. Questa ebbe fiori ed un sonetto, *Cosselli* venne distinto con una corona d' alloro coll' iscrizione = *Piacenza al merito* =. Si terminò lo Spettacolo col grande duetto finale del *Marino Faliero*, dopo il quale *Cosselli* e la *Malvani* furono chiamati per ben sei volte sul proscenio. Si volle la replica della grande scena di *Cosselli* nella *Beatrice di Tenda*, e del largo del rondeau nel *Faliero* della *Malvani*. Insomma fu una sera di eterna ricordanza pei dilettanti di questo Teatro.

Sig. Fiori Gentilissimo. *Ferrara*, 10. *giugno* 1840.

Da persone amiche venni richiesto del permesso di porre in una ristampa che si voleva fare del mio articolo della Beatrice il nome mio. Accudii. Di questo se ne stampò un solo brano, che così isolato ha prodotto un effetto diverso da quello che in complesso sarebbe rassembrato. Comunque sia, l'espressione di *buoni-gustai, che il cielo li benedica*, ch' io aveva diretta a tutto il mondo dilettante della bell' arte, è stata così circoscritta a questa sola Città, che io rispetto, e che ho l' onore di servire. Duolmi dell' onta causata da questo sconsigliato scritto, ed a tutti quelli che offesi ne sono rimasti faccio pubblica, ed umile scusa. Gli articoli che fino ad ora in tante parti ho scritto mi sono stati commessi, poichè mi si è considerato al caso di

trattare questa materia, ma d' ora innanzi rinuncio affatto al penoso incarico, lasciando così d' intralciarmi in disgustosi incidenti.

Tanto la prego d' inserire nel di Lei Foglio, e sono

Suo servo — Niccola Petrini-Zamboni.

Cronaca Straniera.

Berlin. --- M. Meyerbeer est parmi nous, et nous allons enfin jouir des *Huguenots*, qu' on n' a pas encore entendu ici, parce que le choral qui revient souvent dans cet opéra fait partie de la liturgie de la religion de l' État. M. Meyerbeer va y substituer pour notre ville un autre choral de son invention. --- Le théâtre de la Kœnigstadt annonce une nouvelle d' une grande importance pour les amateurs: il a fait avec Merelli, impresario du théâtre de Milan, un traité aux termes duquel celui-ci doit amener à Berlin, pendant le mois de juin, une troupe d' opéra italien qui donnera vingt-quatre représentations. Cette troupe n' est pas celle de Milan, quoiqu' on s' en flatte ici.

Hanovre, 16 *mai.* --- Hier au soir on a donné la première représentation des *Huguenots*. Entre les 2e et 3e actes, M. Meyerbeer étant entré dans une loge d' avant-scène, la nouvelle s' en répandit vivement, et le Public se mit à crier *vive Meyerbeer!* et exigea que l' orchestre jouât en son honneur des fanfares. Après le spectacle, M. Meyerbeer, chaudement rappelé, ne put se dispenser de paraître sur la scène. Le 5 juillet, anniversaire de la naissance du roi, on donnera au théâtre le *Crociato*. Cet opéra a été choisi par le roi lui-même, qui l' a souvent entendu à Berlin.

On écrit de Copenhaguen: Le vingt-cinquième anniversaire du mariage de LL. MM., qui tombe le 22 du présent mois, doit être célébré avec une grande pompe. Le Théâtre Royal célèbre cet anniversaire par la première représentation du *Crociato*, opéra de Meyerbeer.

Paris. Madame Eugénie Garcia, qu' une indisposition grave tenait éloignée du théâtre depuis quelque temps, est entièrement rétablie. Rien ne s' oppose donc à ce qu' elle puisse reprendre le rôle qui lui a été confié dans le nouvel opéra de MM. Adrien Boïeldieu et Grisar, intitulé: *l' Opéra a la cour.* Cet ouvrage sera représenté dans le courant du mois de juin.

--- On parle d' un procès qui serait déjà intenté par MM. Alexandre Dumas et Laurey aux nouveaux directeurs de l' Opéra-Italien.

BOLOGNA. 10 Giugno. Il tenore signor *Poggi* cantante di Camera di S. M. I. R. A. è fissato per la grande apertura del Nuovo Teatro di Modena (autunno 1841). Fu il Corrispondente sig. *Magotti* che fece quest' importante acquisto, d' ordine di quella Nobile Direzione. Abbiamo sott' occhio i Giornali di Milano, dai quali rileviamo, che per la prossima Fiera di Vicenza, anche in quest' anno pare si avrà grande Spettacolo d' Opera e Ballo. Il tenore sarà probabilmente il rinomato *Poggi*, che, dicesi, faravvi la sua prima comparsa col *Bravo* di *Mercadante*.

— Il tenore *Moriani* è stato ora rifermato al Teatro Italiano in Vienna per le stagioni di primavera degli anni 1841 e 1842.

— La coppia *Priora*, primi ballerini danzanti, è fissata per Bologna l' autunno.

— Madama PASTA nell' inverno prossimo dicesi anderà a Pietroburgo.

ANNO 18.mo

N.° 852. — Tom. 33. Bologna. 20. Giugno 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

MUSICA

VIENNA 12 giugno 1840. – *Siamo in dovere di far conoscere all' Italia un nuovo e portentoso astro comparso sull' orizzonte musicale d' Europa, che già sfavillò di tutta sua luce in Parigi. Trattasi d'una fanciulla di soli undici anni la quale tocca il pianoforte coll' espressione, colla forza e colla bravura propria de' più consumati artisti. Reca stupore come una mano infantile, una corporatura non anco sviluppata, un essere all' aurora appena della propria vita possa perfettamente eseguire a memoria i più difficili pezzi di* Thalberg, Chopin, Liszt, *ec. senza mostrare il menomo stento, senz' alterare nulla, e con una franchezza inesprimibile.* Mozart, *ed altri, fra cui il nostro* Asioli, *a' loro tempi per simili prodigi resero stupefatto il mondo musicale, ma allora la musica di Pianoforte era molto meno faticosa ad eseguirsi di quella de' più conosciuti Pianisti della giornata; a que' giorni apprezzavasi sovra ogni altro l' espressione della semplice melodia, il legato andamento de' passi fugati, e la dolcezza del tocco. Nelle composizioni moderne invece quando avvi melodia essa è tanto amalgamata colle note d' accompagnamento, che per farla sentire chiara e con giusto accento richiedesi grande forza nelle dita: i passi di difficoltà e di maneggio sono tanto scabrosamente complicati che vi vorrebbero più di due mani per renderli convenientemente.*

Sofia Bohrer *(questo è il nome del prodigio di cui parlasi), tutto eseguisce con una facilità incredibile, col sorriso sulle labbra e senza scomporsi. Le sue dita scorrono sulla tastiera come tanti diavoletti, traendone però suoni ed effetti magici. Ha un' organizzazione musicale straordinaria ed una meravigliosa costruzione di nervatura nelle dita. È un tal fenomeno di cui senza sentirla e vederla nessuno può formarsi un' adeguata idea.*

I FRATELLI HERZ

I fratelli Herz *mettono a contribuzione in un modo del tutto originale le orecchie dei loro contemporanei. L' uno suona il Cembalo e vende Cembali, mentre l'altro vende i Cembali e li suona con non minore abilità. Nè la loro industria si limita a ciò. Avendo l' istrumento e conoscendo il modo di servirsene, essi comunicano la propria abilità ai giovani dei due sessi mediante una somma di 15 franchi per lezione. Dopo la costruzione degli istrumenti, l'esecuzione di certe suonate*

e le lezioni di musica, rimaneva loro tuttavia qualche altra cosa da fare; la musica; e la fecero; ma non tale quale la avrebbero fatta tutti gli altri maestri, da potersi cioè eseguire su tutti gli istromenti; la musica dei fratelli Herz *non si può eseguire che sugli istrumenti fabbricati da essi. Nè qui s' arrestarono. I fratelli* Herz *crearono anche la Sala dei Concerti, e questa musica che non può essere eseguita che dai fratelli* Herz, *o dai loro allievi e su Pianoforti della fabbrica dei fratelli* Herz, *non può sentirsi altrove che in un locale appartenente ai fratelli* Herz. *Se la cosa va di questo passo, chi sa a qual altro ingegnoso ritrovamento la loro mente feconda li condurrà in progresso di tempo!*

ACCADEMIE.

GRANDE CONCERTO DEL BOHRER AL COMUNALE.

Bologna. – Nella sera del mercoledì 10 corrente, ebbe luogo un ulteriore esperimento del famoso violoncellista Bohrer. Numerosa e scelta molto era l'udienza: ed il celebre artista vi confermò pienamente quella fama di squisito scrittore musicale e di portentoso esecutore, ch'erasi già ne' due precedenti saggi acquistata. Suonò accompagnato dall'orchestra un grande concerto in *Mi minore*, una romanza e variazioni sopra un tema tirolese, ed un andante cantabile, tutti di sua invenzione. - Il successo fu *prodigioso*. – La parte cantabile, era sostenuta dalla signora *Chimerli* e dal basso *Statuti*, che si prestarono gentilmente *gratis* a decorare la serata eseguendo il duetto del *Belisario*, la cavatina per soprano della *Beatrice*, e l'altra per basso della *Gemma*. Lo *Statuti* è il bravo basso dell'Opera al Contavalli, di cui si è fatto più volte parola in questi fogli. La signora *Chimerli* è dotata di limpida, robusta e bellissima voce di soprano, schietta pronunzia e assai buon metodo di canto: quantunque il Pubblico fosse accorso per ammirare lo straordinario *Bohrer*, pure furono entrambi applauditi, e più che mai la signora *Chimerli* nella cavatina della *Beatrice*. – Giustizia vuol che si dica che ne' due concerti antecedenti cantò *gratis* il tenore Guermani Manfredini, giovane avvezzato al purissimo metodo di canto dalla madre sua, la signora Manfredini, che fu uno de' belli ornamenti della scena lirica italiana. F. A.

TEATRI

Serata di madamigella Taglioni a Vienna

La benefiziata di madamig. *Taglioni*, che era così ansiosamente aspettata, si diede il 16 scorso maggio, e vi accorse

una folla dei suoi ammiratori. Incominciò la rappresentazione col conosciuto Ballo, *Gitana*, omesso il prologo mimico. Madamig. *Taglioni* dovette ripetere la *Mazurka* che tanto piace, come anche la *Gitana* che da lei sola è danzata in modo insuperabile. Il Ballo fu seguito da un duetto della *Semiramide* che madamig. *Brambilla* ed il sig. *Badiali* cantarono colla loro solita maestria. Dopo il duetto si eseguì la scena principale del secondo atto del Ballo, *L' Ombre*, del signor *Filippo Taglioni*. Madamig. *Taglioni* eccitò di nuovo lo stupore universale, coi gruppi del sorprendente passo a due e con un passo a solo, nei quali pezzi ci piace anche menzionare con lode l' ordinamento scenico. L' artista venne chiamata dal Pubblico tante volte che non sapremmo dirlo (1). In ultimo ella salutò il Pubblico con un addio pieno d'anima e commovente, che noi vorremmo ben di cuore contraccambiare presto con un nuovo ben venuta.

---

(1) Un giornale francese sulla fede di lettere scritte da Vienna ha riferito le frasi che ripetiamo. Pendant et aprés ce court ballet le public l' a rappelée sur la scene *Quarantedeux fois* de compte fait. Lorsqu' aprés le spectacle mademoiselle *Taglioni* fut montée dans sa voiture, un grand nombre de spectateurs en dételerent les chévaux et la trainerent á l' hôtel où cette artiste loge.

Non sarebbe questo il caso di dire con Cicerone: Oh tempi! oh costumi!

L' Editore.

AMERICA. (*San Jago di Cuba*) da lett. 29 febbraio 1840. — .... Qui sono già in iscena i *Capuleti e Montecchi*, la cui musica venne giudicata inferiore a tutte le altre del *Bellini*; ma che non di meno piace per la buona esecuzione che sanno dafle questi artisti. Le signore *Ruiz*, e *Pancaldi* di Bologna, hanno guadagnato non pochi applausi, e specialmente la *Pancaldi*, che nella parte di Giulietta spiega una chiara e fresca voce educata ad ottimo metodo di canto italiano. La *Ruiz* è superiore nel possesso di scena e nelle malizie teatrali, ciò che resta sempre all' artista anziano e provetto. Il tenore *Ceresini*, quantunque indisposto, fu applaudito nella sua cavatina e nel duetto colla *Ruiz*. Le seconde parti contribuirono al buon esito di quest' Opera, di cui piacque maggiormente il finale dell' atto I. – Il pittore *Beccantini*, bolognese, ebbe due chiamate al proscenio per la bellissima tela rappresentante il palazzo dei Capuleti. – L' Orchestra guidata da quattro professori italiani non è delle più cattive, ma nemmeno delle buone; e poveri cantanti se nella medesima non vi fossero quattro individui da tenere gli altri al chiodo. – Ai *Capuleti* succederà la *Norma*, in cui esordirà il tenore *Luigi Perozzi*, giovine di non comuni talenti. – Si attende poi con impazienza *Il Barbiere di Siviglia*, nel quale farà la sua prima comparsa il bas-

so cantante sig. *Francesco Gastaldi*, del quale si ha giustamente un' ottima opinione.

VIENNA. I. R. Teatro presso la Porta di Carinzia. — Il 23 scorso maggio si rappresentarono *Le Cantatrici villane*, musica di *Fioravanti*. È vero che il rococò è venuto di moda, in quanto che esso presenta all' occhio delle forme antiche, ma il nostro orecchio non può abituarsi al gusto musicale del tempo antico. La musica di quest'Opera è bensì graziosa e piacevole nella sua semplicità, ma è troppo parca. Recitativi troppo comuni con un accompagnamento monotono ristringono il canto, e le situazioni già invecchiate sono un troppo scarso compenso al diletto di cui è privato l'orecchio. Era riservato alle madamigelle *Ungher* e *Gabussi*, il quietare col piccante loro canto e colla finezza della loro azione l' impazienza del Pubblico; entrambe furono l' anima di quest' Operetta. Il signor *Frezzolini* si distinse nella parte di Ruffo, la sua vivacità nei gesti, la sua agilità della lingua non mancarono mai di produrre il loro effetto. Oltre i nominati, cantarono i sigg. *Roppa* e *Visanetti*, i quali sostennero lodevolmente la loro parte.

(Dal *Morgenblatt*).

TORINO. Lettere particolari ci ragguagliano che madamig. *Bettini* diede per sua serata la *Gismonda da Mendrisio* di *Silvio Pellico*, nella quale ebbe numeroso concorso ed applausi; oltre varie chiamate durante la recita, dovette pur comparire due volte sul proscenio dopo il quarto e quinto atto, insieme a' suoi colleghi. Piacque assai anco nel *Viaggio di una donna di spirito*, nei *Sedici anni sono*, nell' *Oreste*, e nella *Putta onorata*; il che è quanto dire che piacque nel tragico, nel patetico, nel comico; in ogni genere insomma.

GENOVA. Teatro Carlo Felice. *Cristina di Svezia*, musica del maestro *Nini*, poesia di *Cammarano* e *Sacchèro*. (Da lettera). — *Riportiamo la seguente lettera e desideriamo che le notizie esposte nella medesima si confermino.* — Il giorno 6 corr. è comparsa su quelle scene la nuova Opera del *Nini* - *Cristina di Svezia*, lavoro magico ed ispirato, lavoro di un fervido cuore che ha bevuto le prime aure di vita sotto il cielo italiano. Essa ha ottenuto il più splendido dei trionfi; perocchè tutti i brani dell'Opera furono vivissimamente applauditi e procurarono al maestro l' onore di comparire da circa quindici volte sul proscenio. Gli artisti, l' inclita *Marini*, il sommo *Salvi*, l' egregio e valente risorto *Negrini*, e la *Spinach*. (Per quanto a quest' ultima permetteva la sua malferma salute.) maravigliarono della loro valentia in istraordinario modo; essi furono chiamati moltissime volte, e tante insieme al maestro. La *Marini* e *Salvi* però in tutto, e specialmente nel loro duetto e nell' ultimo finale rapirono tutti sublimemente. Il *libretto* è stato riputato unanimamente bellissimo, e ricco della più ispirata e patetica poesia. Sia lode dunque e lode generalmente sincerissima al chiarissimo autore

dell' *Ida*, e della *Marescialla*, il quale, tosto che questa sua nuov' Opera sarà resa pubblica nelle cospicue città italiane, non gli sarà negato certamente il primo posto tra la generazione nuova de' maestri, generazione che non sarà per nulla seconda ai suoi valorosi predecessori. *P.*

BRUSSELLES. Per la beneficiata della *Mattei* diedesi la *Lucia di Lammermoor*; Opera che nella presente occasione soltanto questo Pubblico udì nella nativa sua lingua, giacchè per l' addietro era stata conosciuta male tradotta, svisata e sfigurata; la curiosità del Pubblico venne perciò eccitata, come pure lo venne per la prima comparsa che faceva con questo Spartito il tenore del Teatro della Renaissance il *Laborde*. Tutto corrispose ai desiderii del Pubblico che festeggiò il suddetto *Laborde* insieme alla *Mattei*.

ODESSA. Colla *Nina* comparve la nuova prima donna *Beltrami Barozzi*, la quale ebbe un felice incontro.

NAPOLI. Teatro s. Carlo. - Le prime notizie della *Gabriella di Vergy* non sono compiutamente favorevoli. La musica era troppo udita, l' Impresa era nuova, per cui erano inevitabili gli ostacoli per giunger sani in porto. Non ostante il *Reina*, fu al solito bene accolto, il *Cartagenova* di tratto in tratto applaudito, e la *Pixis* non lasciò di distinguersi sebbene forzasse troppo la voce e fosse da alcuni trovata decaduta.

Pregiatiss. sig. Direttore. *Padova 8 giugno 1840.*

Sarei a pregarla della gentilezza di pubblicare nel suo Giornale queste notizie, che le trasmetto de' nostri teatrali Spettacoli.

Non ha guari Ella stampava una lettera tutta lode per la giovane prima donna Emilia Boldrini. *Che quella altro non fosse, che un' eco dell' encomio, che questa egregia Artista si meritava ed otteneva fra noi, ho il piacere di poterlo assicurare. Nella sera di sabato 23 decorso, Ella ne offeriva il sempre caro* Roberto Devereux, *era tale sera a Lei dedicata. Chi può dirle i plausi continui che, non dirò coronavano ad ogni pezzo le sue fatiche, ma ad ogni brano festosi irrompevano ad acclamarla, e fiori e svariate poesie rendevano completo il di Lei trionfo.*

Colla sera poi di giovedì 4 corr. chiudevasi la stagione coll' Opera Beatrice di Tenda *di* Bellini. *Al colmo giungeva allora il favore, l' entusiasmo anzi di questo Pubblico per la sua prediletta Artista. Non vi fu segno di approvazione ch' Ella non ottenesse. Dal primo suo mostrarsi alla scena, incominciarono le acclamazioni e i viva, che costanti la seguirono fino all' ultimo accento, all' addio ch' Ella pronunzia. Pareva che in quel momento nessuno ricordasse* Beatrice; *in quella parola ciascuno veracemente sentiva l' addio di questa cara Artista, che dopo di aver formato per tre stagioni la delizia di questo Pubblico, s' appresta ora a lasciarci, rimanendo a noi vivo desiderio di Lei, e sincero dispiacere di sua partenza. Ancora una volta fra poco potremo seguirla*

non lungi da qui, ascoltare ancora una volta la sua voce; chè nell'Accademia che si dà a Vicenza, nella solennità del Corpus Domini, a richiesta di quella Nobile Presidenza del Teatro, venne dall'Appaltatore Camuri *per tale sera ceduta, onde eseguirvi alcuni scelti pezzi. Dopo non è a nostra cognizione ove Ella si rechi. In qualunque luogo però osiamo francamente pronosticarle un esito felice, chè i mezzi fisici e morali ch' Ella possiede per piacere, glielo rendono sicuro in qualunque Teatro. Frattanto ho l' onore di segnarmi Suo Devotiss. Servitore* – G. P.

URBINO. Anche in quest' anno essendosi con istraordinaria pompa celebrata la festa del Santo Protettore, quell' Accademia si è occupata di far eseguire in quel Teatro li due brillanti Spartiti di *Norma* e *Lucia di Lammermoor*, nei quali sostenendo le parti di prima donna assoluta la signora *Teresa Asdrubali*, è riescita oltremodo gradita a tutti gli Spettatori per la somma perizia nell' arte, pel gestire espressivo, e per quel tuono di voce modulata, doti tutte che caratterizzano una esimia Virtuosa. — Ha poi destata ammirazione somma, tanto nel duetto del primo atto della *Lucia* - *Verranno a te sull' aure i miei sospiri ardenti ec.* - quanto nel *rondeau* dell' ultimo atto, per cui venne replicate volte chiamata sulle scene, come lo fu nella *Norma*, tanto nella cavatina - *Casta Diva ec.* - quanto in quella - *Ah! bello a me ritorna ec.* -. Qualunque lode che si potesse prodigare a questa Virtuosa sarebbe di grande lunga minore al suo merito.

VARIETÀ TEATRALI

Il tenore sig. *Giuseppe Lucchesi*, è stato scritturato per tre anni dall' Appaltatore sig. *Lanari*. —— Il basso *Ferretti*, è fissato al Teatro di Siena per l' estate in unione a madamig. *David* prima donna. —— Il cantante *Domenico Cosselli*, è stato nominato cantante di Camera di S. M. la Duchessa di Parma ec. —— La signora *Malvani*, prima donna, è ora in Bologna; *Cosselli* a Parma sua patria. —— La Compagnia del Teatro di Ferrara per nuovo contratto rimane colà a tutto il corr. mese; nel qual tempo si darà la *Norma* di *Bellini*. —— La signora *Anna Crescimbeni*, è ora in Bologna proveniente da Padova, disponibile per le vegnenti stagioni. —— Il tenore *Roppa*, partirà da Vienna il primo luglio per Berlino per cantare in quel Teatro Italiano. —— Nella veniente settimana si aprirà il Teatro Comunitativo di Bologna, coll' Opera - *Chi dura vince* di *Ricci*. I cantanti sono gli stessi che hanno agito nel Teatro di Ravenna. —— A Faenza lo Spettacolo è andato bene. —— A Padova la *Lucrezia Borgia* bene, e non male il Ballo; ne parleremo nel pross. numero.

Nell' Articolo di Forlì del Gazzettino del 4 corr., sono da correggere due gravissimi errori. — In principio del' Art. deve leggersi 27 e non 28. - In fine *celebrati* e non *elaborati*.

CORRISPONDENZA TEATRALE

AVANA. Lettere di colà portano, che fra le diverse Opere da darsi in quel principale Teatro nella futura stagione teatrale, è stata destinata anche quella dei *Baccanali di Roma*, dell' immortale *Generali*, e ciò per l'universal desiderio di udirvi nella parte di Sempronio il tenore *Pardini*, chè quello è il suo cavallo di battaglia, ed in cui dicesi inarrivabile; ed invero facile è il persuadersene, mentre da che l' Italia perdette i suoi primi padri del canto (alcuni dei quali, sebbene tuttora in vita, purtroppo più non esistono per le scene) non si era mai più udita una voce sì portentosa, ed imperiosa per forza, non menochè per freschezza, omogeneità, chiarezza, estensione, agilità e sopra tutto spontaneità, prestandosi a qualunque gradazione senza il minimo sforzo; egli canta con quella stessa facilità, che parla, dono rarissimo, ma che per altro ha anche *Rubini*. Ma in Italia quando potremo sperare di riudire quella sublime musica eroica, e veramente Romana? Oh su tal particolare vi sarebbe assai da dire, e molte cose da mettere d' accordo..... Il *Pardini* è ora a Matanza.

--- *In un Giornale inglese leggiamo quanto segue.* — Madamig. *Cerrito* è anch' essa una Silfide, la quale gli scorsi due anni col suo *pezzo caduto dal cielo* fece avere più caldo ai suoi compatriotti, che non ne dà loro la natura. Ella è arrivata a Londra, dov' era stata scritturata da *Laporte* senza aver fatto il suo debutto a Parigi, e dove sembra ora volere riscaldare John Bull. Al suo primo debutto, che per verità ebbe luogo in un momento in cui l' animo del Pubblico non era ben disposto, per l' affare di *Tamburini*, vuolsi, ch' ella facesse perdere la voglia di viaggiare nel continente ad alcuni gentlemen che avevano già ordinati i cavalli di posta per la mattina dopo, principalmente colla sua *Lituana*, che è un graziosissimo passo polacco di sua invenzione. In breve ella ballerà un passo a due colla *Taglioni*, che si aspetta da un giorno all' altro a Londra. Cosa che fa perdere la testa a John Bull.

CIVITAVECCHIA. La sera del 6 corr. si assegnò dall' Impresa a benefizio del basso comico *Cini*. Egli aggiunse per intermezzo dell' applaudita Opera dell' *Elisir*, l' aria di Tom, nella *Prigione di Edimburgo*, e quella di Mamma Agata in costume. Entusiasmò il *Cini* nella parte brillante di Tom a tal segno da esser costretto a ripeterla; chiamato poscia sulla scena replicate volte. L' aria di Mamma Agata fu eseguita da maestro, per grazia d'azione ed intelligenza. Le qualità pregevoli che si sviluppano in questo giovane cantante tutte le volte che si produce, lo porranno fra poco fra la classe dei più distinti bassi comici del giorno.

Cariss. Fiori. *Roma* 9 *giugno* 1840.

Ho sentito varie relazioni date a Bologna sullo Spettacolo del *Rodolfo*. Io nel mio particolare vi dico, che vi fui la seconda sera, e sentii tutti i pezzi applauditi. Vi dico il vero che *Ferretti*, protagonista, sostenne assai bene la sua parte, ed ebbe applausi, come in tutte le successive sere, e che il Teatro è ripopolato dopo scopertosi questo musicale tesoro del gran *Rossini*. Chi non è molto al suo posto in quest' Opera è la prima donna: ma però piace, ed è applaudita. Il tenore è un poco trascurato, ma ha dei belli momenti, e si farà applaudire. Il basso *Sansoni*, non può fare di più nella parte di Gressinga, ed il Pubblico avrebbe desiderato di sentirlo cantare in un' Opera ove potesse far risaltare la sua bella voce. Tutte le seconde parti sono buone; il Pas-de-deux e Ballabili alle stelle, e particolarmente un ballabile accompagnato dal canto dei Cori, che è veramente magico. Applauditi i Cori, l' Orchestra, le Decorazioni, ed insomma tutto. Questa sarà sempre un' Opera di risorsa per gl' Impresari di Roma come lo fu il *Mosè*.

Vi saluto caramente Vostro Aff. Amico. -- *G. B.*

Il basso comico *Filippo Galli*, ha sciolto il contratto di due anni che aveva col sig. *Merelli*, Appaltatore dei RR. Teatri di Milano, essendosi scritturato per Madrid per un anno, come basso comico e direttore della scena. --- Il tenore signor *Genero*, è stato fissato per Madrid dal 1. agosto pross. a tutto il 31 luglio 1841. --- Il basso *Celestino Salvatori*, ha firmato il contratto per l' Avana, con

impegno per due anni. --- Il tenore *Poggi*, è definitivamente fissato per Vicenza l' estate, e partirà da Bologna ai primi di luglio. --- Madama *Taglioni*, è arrivata a Londra. ---- Il tenore *Cristofani* giunse il 10 corr. in Civitavecchia col Vapore reduce da Malta, e partì lo stesso giorno diretto per Madrid. --- Il tenore *Donzelli*, è fissato per Vienna la primavera del 1841, per le stagioni d' estate ed autunno di quell' anno coll' Appaltatore sig. *Lanari*, nei Teatri di sua pertinenza.

Lettere di Vienna del 12 corr. portano che mad. *Ungher* terminato col giorno 30 scorso il suo impegno con quell' Impresa, partirà per le acque di Baden.

FUNZIONI SACRE

FUCECCHIO. Nel giorno 31 dello scorso mese di maggio ricorrendo la Festa della Madonna delle Vedute, ebbe luogo una grande Messa in musica; fra i diversi Cantanti chiamativi a tal uopo fuvvi il rinomato Cap. Don *Pietro Federighi*, Socio onorario dell' Accademia delle Belle Arti in Firenze, e che in Firenze stessa tanto si distinse colla *Tadolini* ed il *Ceccherini*, nell' eseguire, nella grande Sala del Palazzo vecchio, *La Creazione del Mondo* di *Haydn*. La voce di questo giovine cantante (baritono sfogatissimo) è un incantesimo.

Sciarada

Palmi-zio

1 Son misura — 2 Son parente

1 e 2 Ombra e cibo in Oriente — In me trova il viaggiator.

Logogrifo antecedente — Ra-Ora-Ara-Era-Ira-Rai-Re.

Le maniche da donna

Siamo alla gran questione delle maniche, questione ben altra di quelle che con tanta eloquenza si trattano alle Camere di Francia. Il *Follet*, uno dei principali oratori che parla della questione delle maniche, scrisse nel suo ultimo numero: -- *La manche plate a beau faire, elle est loin de règner encore en tyran et d' avoir obtenu l' exclusion: peut-être cela tient-il un peu à la température, car nous ne saurions, en cette circonstance, accuser le talent de nos habiles artistes. Augustine et Constance se sont, si cela est possible, surpassées elles-mêmes dans leurs dernières œuvres, et si la perfection du travail, la fraicheur, l' élégance, étaient des raisons suffisantes, ce serait une question résolue; mais il y a mille petites considèrations d'amour-propre particulier, de convenances individuelles, et, en somme, la question est encore à juger.*

In pendenza di una soluzione definitiva, i due partiti hanno trovato *un mezzo termine* che non porta pregiudizio alla questione ed è stato tanto più accolto con piacere in quanto che addormenta tutte le vanità: sono per ora addottate le maniche mezze larghe, dritte, pieghettate o crespate alla spalla ed al polso. Che cosa succederà in appresso lo sapremo quanto prima, e le nostre belle associate ne saranno avvertite tutte in un punto perchè una non debba avere la notizia prima dell' altra e siano tutte contente. Il *Follet*, intanto dice che qualunque cosa possa succedere le *manches larges* saranno sempre un bel portare per le *robes négligées* e generalmente per tutte le stoffe chiare.

(*Tip. della Volpe e del Nobili.*)

ANNO 18.mo

N.° 853. — Tom. 33. Bologna. 25. Giugno 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

BIOGRAFIA

Giuditta Grisi

A suo tempo abbiamo annunziato la perdita fatta dalla scena melodrammatica nella persona di GIUDITTA GRISI. Per aderire alle istanze dei molti suoi ammiratori, inseriamo appunto nel nostro Giornale i seguenti cenni, che l' entusiasmo dell' ammirazione dettava ad un immaginoso collaboratore del Figaro.

« *Giuditta* possedeva tutti que' doni preziosi che sono la poesia, il prestigio dell' arte. Ella giovine, ella avvenente, ella immaginosa, ella piena di quel fuoco che è quanto visibilmente traspare dal genio; a lei una voce piena d' affetto, di soavità, di slancio; a lei quel piglio or tutto amore, or mezzo acerbo, or dignitoso che dà al volto, al portamento, alla voce l' espressione più vera e più potente, che seduce e commove quanti veggono e ascoltano; a lei l' ispirazione.....

« Firenze da pria e poi tutte le magne città d' Italia plausero fervidamente alla nuova apparizione; la voce, il brio, l' estro, la bellezza della giovine prima donna avevano in un subito fatto di lei una cosa invidiata; da sì lieti primordii preconizzato sarebbesi a *Giuditta Grisi* un avvenire quasichè interminabile di pompe teatrali. Ma compagne al suo fianco incedevano passione e genio, due demoni dall' aspetto lusinghiero, che traggono ben di sovente la coronata vittima ad un termine precoce, che consumano coll' ardore dello spirito la materia, che suscitano in grembo alla giovinezza, serpe crudele nascoso tra i fiori, la morte. Indarno *Giuditta* sorrideva alle lusinghe del presente, indarno la vita dell' artista giocondavasi colla vita del sentimento e dell' amicizia. Voi avreste veduto fin dai suoi primi anni dell' arte oscurarle talvolta la fronte una nube, che spandeva sulle sue guancie un non so che di pietoso, di tristo; da quel momento aveva principio la lunga e diuturna guerra fra la giovinezza che può e deve abbandonarsi al vivace suo corso, e la passione che rode misteriosa e distrugge. Ma *Giuditta* non curante, come colui che ama la pubblica lode, adornavasi di nuove palme in cammino, mentre svelava agli attoniti Spettatori la grande ed arcana scienza, il segreto di piacere, riposto, io credo, massimamente in alcune corde della sua voce che ella temprava sì dolcemente da ripercuoterne il suono nel profondo dell' anima. Un bel giorno un creatore di musica tutto grazia e sentimento, il passionato *Bellini*, s' incontrò in *Giuditta*, colà nelle isolette della veneta laguna; con quella sua virtù intuitiva, che sì ben conoscea la potenza delle voci, ei disse quel giorno: Costei deve raffigurar nuovamente quella storia di lagrime e di tenerezza, che appellansi i casi infelici di Romeo e di Giulietta; costei deve rappresentar veramente la poetica creazione di Romeo giovinetto e baldanzoso, bello come fanciulla, ardente come un primo amore. — Il mondo musicale ebbe allora quella vivace ispirazione che tutti conoscono, le cui soavi melodie tutti ripetono, la più popolare di tutte le Opere di *Bellini* - *I Capuleti e Montecchi* - . Chi vi dirà ora con quanto fremito di plausi, con quanto giubilo accolto venisse in Venezia primieramente e poi per tutta Italia questo eroe pieno di genio e di passione, bello come la creazione di Shakspeare, gentile come quella di *Bellini*, soave come *Giuditta Grisi?* Ella fu il tipo di cotesto Romeo, che tante attrici-cantanti simulare vollero di poi, ma che nessuna raggiungere seppe nell' intero e pietoso compianto di *Bellini*. Ed essere questo doveva l' ultimo carattere musicale che a *Giuditta* serbavasi d' esprimere! Dopo un rapido sparire di due brevi lustri, seguati da nuove e lietissime sovente e non mai infelici gare nell' eserci-

zio della scenica arte, in Milano, in Torino, in Napoli, in Parigi, in Londra, in Madrid, in Bologna, che soverchio tornerebbe il venir qui noverando partitamente, *Giuditta* si condusse a Roma nuovamente, e vi ridestò appunto sotto le spoglie di Romeo le maraviglie della prima giovinezza di quest' Opera affettuosa. Ed ella in quel suo pieno e vivace esercizio dell'arte, ella credette forse che risorgere dovesse il vigore della sua vita, che iva pure, a occhio veggente, consunto. Ben presto l' illusione svanì. --- Il Tarpeo aveva udito nell' autunno del 1839 l' ultimo addio del moriente Romeo, l' addio che l' attrice-cantante volgeva alle scene ed ai cuori di quanti si scossero e piansero al bollore, alla pietà de' suoi melodiosi accenti. Quel dì la passione ed il genio, che l' avevano guidata rapidamente infino a sì glorioso apogèo, scomparvero da lei, che più non doveva racconsolarsi col plauso fortunato del Pubblico, la vita dell' artista ebbe fine quel giorno. Da Roma lentamente si ricondusse ella poi all' amena sua villa di Robecco, la villa del suo consorte il Conte Barni, cui erasi ella disposata, or fa il settimo anno (io credo), rallegrandone il connubio colle piacevolezze d' uno spirito colto e innamorato del bello, con tutte le più rare doti del cuore, la tenerezza, l' abbandono, colle virtù più leggiadre, la generosità, la bontà vera, che la resero ed allo sposo ed a quanti la conobbero carissima, e lasciano in tutti di lei sì pianta, onorata e durevole ricordanza.

P. Cominazzi.

ARTI E MESTIERI

BOLOGNA. — In un Giornale di questa Città, viene fatta onorata menzione di due egregi Artisti bolognesi, vantaggiosamente noti anche agli esteri, e cioè dell' odontalgico e meccanico sig. *Cesare Lodovisi*, e dell'ebanista intarsiatore sig. *Francesco Vecchi*, inventore di una esatta macchinetta per eseguire colla massima precisione lavori a trottola. Noi, facendo eco a queste giuste lodi, crediamo che non vadano dimenticati i bellissimi smalti, che si ammirano nelle decorazioni d' ordini cavallereschi, esposte nel negozio d' Oreficeria del sig. *Valentino Frulli*, all' insegna della ss. Annnnziata. N' è autore il sig. Cammillo Bazzani, egregio legatore di gioie in quella officina: e perciò a questo ultimo pregio, che tutti gl' intelligenti da gran tempo gli accordano, egli accoppia ora l' altro non meno importante d' introduttore in Bologna della bellissima industria degli smalti, ch' egli sa applicare ai metalli con molta eleganza e perfetta riuscita di lucenti e vivacissimi colori.

TEATRI

PARIGI. – *Apertura del nuovo Teatro dell' Opéra Comique.* – Sabato 16 spirato l' Opera Comica passò dal Teatro della Borsa al Teatro Favart, suo antico luogo di domicilio, stato esclusivamente consacrato dalla protezione del Governo e dal voto delle Camere alla musica francese.

Questo Teatro venne interamente ristaurato, e vuolsi sia divenuto il più comodo, il più elegante ed il più ricco di Parigi; i velluti, gli ori, il bronzo dorato, i tappeti, i divani, i morbidi sedili e le lumiere, lo rendono splendidissimo. Venne praticata una volta sotto l' Orchestra che insieme ad altri congegni serve a renderne la sonorità più perfetta.

Numerose bocche d' aria calda, di nuova foggia e perfezionate, diffonderanno nell' inverno un calore uniforme per tutto il Teatro, e quel che è più raro, in estate, l' aria fresca vi sarà introdotta in maggior o minor quantità a seconda del bisogno, mediante un ingegnoso meccanismo collocato nelle cantine, e che verrà animato da vari cavalli.

Gli artisti che vi agiranno saranno tutti distinti, e fra questi annoverasi madama *Damoreau*, e madama *Garcia*. La prima sera si diede *Il pré aux clercs*, e la seconda *Zanetta* o *Jouer avec le feu*. Il libro di questa nuova Opera comica è lavoro di *Scribe* e *Saint-Georges*, la musica del maestro *Auber*. Vuolsi che il soggetto ne sia piacevole, ma secondo quegli articolisti lascia desiderare qualche cosa sul punto dell' interesse nell' esposizione. Il Conte Rodolfo, giovine cortigiano, ama la Principessa di Salerno che lo riama, ma per di lei istigazione finge di voler bene alla giardiniera Zanetta, acciocchè quei della corte non si avveggano di questa tresca amorosa sconveniente ad una Principessa. Questo suggerimento però le torna fatale, e la facilità in cui Rodolfo è messo di vedere di frequente Zanetta, fa sì ch' egli a poco a poco la trovi amabile, dimentichi affatto il primo amore, e finisca coll' offrirle e darle la sua mano. La poesia dicesi ridondi, a malgrado del poco interesse suenunciato, di molti graziosi particolari, e la musica, comechè possa talvolta sembrare un pochino leggera, manifesta mai sempre molto ingegno musicale; vi sono belli e facili motivi, e l' istrumentazione è elegante, sebbene non molto originale.

PARMA 28 *maggio* 1840. – Ieri sera si diede la *Beatrice di Tenda*. Essa fu un compiuto estraordinario portentoso trionfo per la *Mazzarelli* alle cui squisitissime armonie facevano eco voci di compiacimento, applausi generali e sincerissimi ripetutamente strappati dal vero merito. Fu anche sera di gloria pel tenore *De-Val*, ed un aura a molte speranze di felice riuscita per la giovinetta esordiente signora *Forni* di Parma.

Se quell' abito di *Beatrice*, il medesimo di cui *Eugenia Garcia* si ammantava nel dramma istesso, allorchè imprimeva con durature cifre il suo nome fra i lodatissimi nell' *Album* delle nostre non abiette scene, se quest'abito diceva, con forse non ponderato consiglio, diedesi oggi a vestirsene la Protagonista, non poteva non risvegliare anche ne' meno ricordevoli di quell' egregia la rimembranza, d' ogni suo passo, d' ogni gesto, d' ogni nota; ciò nullameno seppe la *Mazzarelli* uscire vincitrice di sì periglioso paragone. Dignitosa, espressiva l' azione, caratteristico espressivo il canto, chè questo, e quella son uno in lei: niuno sarà stato ad udirla, il quale avendo senso di vita non abbia dovuto più o meno temprare i propri affetti sugli affetti, e le disgrazie della sventurata Benefattrice di quell' esecrando ingrato *Filippo Maria Visconti*. Ora se la *Mazzarelli* tanto ha potuto sapere nella prima sera che non saprà e vorrà potere in seguito, rassicurata del pubblico suffragio, contenta di Parma e di se? Ma retrocedendo dall'avvenire al passato,

cioè alla rappresentazione di ieri sera, parmi incontrastabile, come questa intelligentissima e versata attrice cantante nel largo della sua cavatina, e nella cabaletta del finale del primo atto, potesse avvenire che fosse talvolta raggiunta ma soverchiata giammai; e dicasi lo stesso di Lei e del *De-Val* nel magico quintetto del secondo atto. Che dirò poi del terzetto precedente la grande scena di Beatrice? Di questo pezzo non si saprebbe narrare l'aggiustatezza, il sentimento, l'espressione con cui venivano rese quelle prepotenti armonie del Cigno Catanese, ed è stata si gagliarda la magia che gli applausi non furono frenabili, malgrado la più ferma volontà ed uscirono intempestivi a più riprese durante il pezzo: soggiungendo, che a Parma venne soltanto ieri sera svelato che lo Spartito della Beatrice fosse anche ingemmato di sì prezioso gioiello: come si potrebbe esprimere, qual si fosse l' estremo lamento della Principessa? Che di quegli accenti di risfuggita maledizione spezzata sulle labbra della cantante come sulle corde dell'Orchestra con tal fortuna, e sapienza d' accordo da lasciar credere, suono e canto si fossero una sola ed istessa cosa! Che dire dell'eroico perdono di Beatrice all' incauta pentita cagione di tante sue sventure? Che del lacerante ultimo Addio? Che dell'impareggiata Orchestra? Tutto fu un portento! una delizia! *T. F.*

CORRISPONDENZA TEATRALE

Caro Fiori. *Padova 15 giugno* 1840.

..... Non te l' ho detto e ridetto, che dove c' è un Impresario che abbia mente, non può entrar dubbio sull' esito dello Spettacolo. Infatti *Canuri* come tale conosciuto a Roma, a Bologna, ed a Milano non fallì l' opinione che si aveva di lui, opinione basata sui fatti. Padova, lui Impresario, non ebbe niente da invidiare negli Spettacoli teatrali alle prime città d' Italia; e questo mostra che non l' interesse è il solo motore di quest' uomo, ma più, passione della sua arte che lo pone al di sopra, lo si può dire, degli altri Impresari teatrali. Ma fine all' esordio, che tu non mi creda un panegirista di quest' Impresario, che per dirti tutto non lo conosco pur di cappello. Veniamo a che più ti sta a cuore, allo Spettacolo. L'Opera *Lucrezia Borgia* piace, e più sempre piacerà. Questa musica che tu chiami troppo popolare, facile, trasandata, è pur musica di carattere Italiano bello e buono che muove e diletta, senza produrre un indigestione come tant' altre che pare ora vengano in moda con una fisonomia più oltramontana che nazionale, musica più fatta per una classe che per la massa.... guarda, guarda, senza avvedermene entrava in questione sopra un punto dove non potremo mai andare d' accordo. Ti dirò adunque che la *Derancourt* è una donnina delle poche che ora rallegrino daddovero i nostri Teatri. Voce chiara, fresca, animata, ingentilita nella nostra scuola semplice e naturale. Non gridi laceratori d' orecchie, ma voli facili, cadenze graziose pre-

cise, e certe sfumature che danno vita, espressione, colorito al pensiero musicale. Peccato non abbia una sillabazione un poco più Italiana, ed una mimica più composta, e meno esagerata. Nel duetto del prologo, nel terzetto e duetto del primo atto, e nel *rondeau* finale riscosse ripetuti applausi. *Zoboli* (Gennaro), fosse indisposizione o che che altro mai non soddisfece pienamente all' aspettazione pubblica: nel duetto però del primo atto fu ridomandato sulle scene. Mi riservo a darti di lui un giudizio più sicuro in altra mia. Il *Casali* (Duca Alfonso) fece assai più che non si credeva. Come il carattere della sua voce non sia il più profondo e robusto, pure è eguale e pieno, intuonato, espressivo, facile è il suo canto, e nella sua cavatina e nel terzetto fu vivamente acclamato. La *Santolini* nella parte di Maffeo Orsini, si è distinta ed è stata applaudita e chiamata sulla scena in unione ai suoi compagni. Il resto dell' Opera tutto buono in complesso. Bene l' Opera, non male il Ballo *Corso Donati*, c' è qualche cosa d' effetto, come il dissidio improvviso nel primo atto, la congiura nel terzo; nel complesso però si vorrebbe più legame nei fatti, più filosofia nelle movenze, ed unità nell' idea generale che deve dominare la composizione. Meritarono lode la *Ravina*, il *Coppini*, il *Segarelli*, e questo più le meriterebbe, se, meno avventato, fosse più naturale nell' azione. Quello poi che ti racconcia lo stomaco è il terzetto: colla *Fabbri*, la *King*, e col *Mathis*, doveva combinarsi qualche cosa di buono. Leggerezza, precisione, grazia sono proprie della prima, forza e facilità del secondo, che pur si distingue pel merito delle sue composizioni tutte grazia ed armonia artistica. Tutto poi decorato splendidamente con un vestiario che voglia o non voglia in qualche capitale non si vede. Bravo, bravo, e bravo il *Ghelli*. Egli mostra una cognizione perfetta dei tempi, dei costumi, e dei caratteri sicchè tu vedi Firenze al cader del secolo decimoterzo, quale ti comparisce nei quadri del Sabatelli, e Ferrara colla severa sua corte, e Venezia col suo costume mezzo orientale. Un' eleganza poi di taglio, un gusto squisito nell' insieme dei colori, fanno l' elogio il più vero a questo giovine che non ha chi possa stargli a petto, in tal genere. Agli ultimi del mese sarà tra noi *Ronconi*, forse anche il *Bretin*, il giovine maestro *Combi*, che scriverà pel nostro Teatro un' Opera; quante cose n' è vero, e tutte che devono stuzzicarti a venire tra noi. Passa o Gaetano il Pò, e t' abbracci alla fine Il tuo vero Amico. - *G. M.*

Carissimo sig. Fiori. *Ravenna* 30 *maggio* 1840.

Convien purtroppo dire che sieno oggi i pubblici incontentabili, per non dire indiscreti, e che la professione dell' Impresario sia divenuta pericolosissima (Intendo parlare degl' Impresari capitalisti, o che almeno hanno qualche cosa da perdere in questo mondo). Io vengo di recente da Livorno e da Firenze, amante come sono del canto, non ho potuto astenermi dal portarmi al Teatro in ambe queste città; nella prima vi ho udito nell' Opera di *Donizzetti*, il *Furioso*, la *Bondi*, Forlivese, la quale piaceva infinitamente, ed in particolare nel pezzo aggiuntovi, la cavatina della *Norma*, che per verità la canta in un modo sorprendente, e gli applausi dell' uditorio

a lei diretti erano del più grande entusiasmo; nulladimeno ad onta di ciò pochissimo concorso, a che attribuirlo? Mi si rispose: quest'Opera è stata troppo sentita negl' anni scorsi, e poi noi Livornesi poco frequentiamo il Teatro in questa stagione, in oltre mi si addussero altre ragioni che io credo bene di tacere. Nella seconda vi udii pure il *Guglielmo Tell* del sommo *Rossini*, con cantanti di prima fama, eppure non mancava chi dicesse, *Ivanoff* è un grand' artista, la sua voce è sonora, *Sebastiano Ronconi* canta assai bene, ma noi Fiorentini ricordiamo ancor troppo in quella parte l' imponente voce del *Cosselli;* il Teatro era frequentato. Eccomi in Ravenna; nella stessa sera in cui vi son giunto, mi sono portato al Teatro, vi si rappresentava l' Opera del bravo maestro *Luigi Ricci* - *Chi la dura la vince* - la musica è di squisito gusto, ed i cantanti sono buoni, le basti che evvi tra questi il *Cambiaggio;* non mancarono applausi agli artisti tutti, e la musica piaceva assai, ed anche qui mi sentivo sovente risuonare all' orecchio: la musica non mi dispiace, ma le Opere buffe annoiano presto, quasi dopo la prima sera; oh quanto fummo più fortunati l' anno scorso, in cui il *Redi* in questa stessa stagione di primavera ci fece udire due sublimi musiche del genio fecondo dell' odierno scrittore *Donizzetti*, il *Belisario* e la *Lucia*, eseguita da una *Maray*, da un *Pardini*, e da un *Porto*, oh che complesso di Artisti era quello! un' altro aggiungeva, ti ricordi l' aria dei *Baccanali* eseguita dal *Pardini?* che voce portentosa, che estensione di petto, che spontaneità, che tenore! In Teatro poche persone. Caro signor Gaetano così va il mondo. La saluto.

Il di lei Amico *T. B.*

VARIETÀ TEATRALI

ROMA 12 giugno. — Ieri sera ebbe luogo la beneficiata di mad. *Maray*, col Teatro illuminato e con molto concorso di Spettatori. Si diede il primo atto del *Roberto*, il *rondeau* finale della *Lucia*, il terzo atto del *Rodolfo*, e tre pezzi del *Barbiere*, cioè la cavatina di Figaro (*Barroilhet*), la cavatina di Rosina (la *Maray*) e il susseguente duetto fra ambidue. L' esito di tutti questi pezzi fu oltremodo felice. Il *rondeau* della *Lucia*, fruttò alla *Maray* infiniti applausi e tre chiamate con poesie, fiori e una corona d' alloro; piacquero i tre pezzi del *Barbiere*; *Barroilhet* e la *Maray* furono anche in questo genere buffo dichiarati valentissimi. —— FIRENZE. T. della Pergola. La *Rosmunda*, Opera nuova del maestro *Alary*, è andata in iscena. Questo lavoro è elaborato e pieno di scienza, massime nella parte istrumentale. Il maestro venne chiamato per più volte sul proscenio al terminare degli atti. Vi si è riprodotta la *Strepponi*, ed è stata applauditissima in tutti i suoi pezzi; piacquero egualmente *Ivanoff* e *Ronconi*, e così egualmente l' esordiente madamigella *Laty*. Lo spettacolo è decorato col massimo lusso; con tutto questo incontro l'impresa però ha creduto bene di porre di nuovo in iscena il *Guglielmo Tell*, che viene in oggi maggiormente gradito dal Pubblico. —— CESENA. Per la pross. fiera vi canteranno mad. *Castagnari*, prima donna; *Sangiorgi*, tenore; *Lauretti*, basso comico; *Napoleone Ros-*

si, basso cantante. —— La signora *Crescimbeni* è partita da Bologna per Ferrara onde eseguire per varie sere la parte di Adalgisa nella *Norma*, in sostituzione alla *Castagnari* indisposta. —— Lo Spettacolo di Ancona è terminato male non per i Virtuosi, ma per gli appuntamenti...Sarebbe tempo ormai che le Direzioni ponessero un freno a questo scandaloso operare, così dannoso a tutte le persone addette al Teatro che non sono poche. —— BOLOGNA 22 giugno. Per l'apertura del Teatro Reale di s. Carlo di Napoli colla nuova Impresa, nei fogli di quella Capitale si legge un bell' elogio al nostro Scenografo *Domenico Ferri*, concepito in questi precisi termini: Le scene poi sono bellissime, segnatamente le ultime tre, disegnate e dipinte dal celebre Scenografo signor *Domenico Ferri;* cioè quella rappresentante la *Grotta azzurra in Capri*, l' altra che finge la *Reggia della felicità;* e l' ultima dinotante la grande piazza di *Ravenna* in tempo di notte. E se le due prime delle tre accennate decorazioni producono un effetto sorprendente, sia per le tinte, che pel disegno e per l'ottica, l' ultima poi, in cui ravvisasi un cielo tutto stellato, racchiude in se tutta la magia dell' arte, ed offre tanta e tale illusione per l' immobilità e la luce di quei splendenti pianeti, che lo spettatore sorpreso ed estatico crede esser realtà ciò che vede dipinto in sulla tela. Ed è tanto in questa che nell' altra decorazione (la Grotta azzurra) che il genio, il gusto, e l'arte dello Scenografo si mostrano in tutta la loro grandezza; per cui il Pubblico lo rimeritò di forti e prolungati plausi, e di più chiamate sul proscenio. Si abbia dunque il signor *Ferri* le nostre sincere e meritate laudi, le quali, dobbiam confessarlo, non possono compensare abbastanza il suo grande merito, e la fama che giustamente dappertutto lo precede. —— Il basso *Zucchini* è fissato per Roma, Teatro Valle, il carnev. pross. —— A Imola per la fiera pross. vi canteranno mad. *Castellan*, prima donna; mad. *Cecconi*, primo contralto; *Giampietro*, tenore; e *Costantini*, basso. Si darà la *Semiramide* di *Rossini*. —— Il basso comico *Cambiaggio*, che ora canta al Teatro Comunitativo di Bologna, è fissato per Genova l' autunno, e pel carnevale al Teatro Re in Milano.

Cronaca Straniera

PARIS. --- Les directeurs du Théâtre-Italien sont de retour de Londres. On annonce que Rubini est définitivement engagé.

M. Marco Bordogni vient d'être nommé professeur de chant de S. A. R. madame la duchesse de Nemours. Il va, trois fois la semaine, donner à Neuilly des leçons à la jeune princesse qui possède déjà un talent remarquable et travaille avec une grande ardeur.

Inchindi a été engagé par les commissaires de la grande fête musicale de Poitiers qui aura lieu trés prochainement. Le même artiste a déjà reçu aussi des propositions des commissaires des festivals de Lille et de Cambrai.

Bordeaux, le 10 *juin* 1840. --- Duprez a chanté hier au soir pour sa troisième représentation le rôle d'Éléazar de *la Juive;* il a obtenu un succès d'enthousiasme, et a été redemandé après les quatrième et cinquième actes; la salle était comble malgré le prix exorbitant des places. A demain *Guido et Ginevra.*

Lille. --- Madame Anna Thillon a donné à notre grand Théâtre plusieurs représentations où elle a obtenu un succés éclatant.

Madame Pauline Garcia-Viardot est à Naples. On dit qu'elle est engagée dans un des principaux Théâtres d'Italie, pour l'automne et le carnaval prochain: on l' attend à Bologne dans les premiere jours de Juillet.

NOTIZIE DEL GIORNO

NUOVA-YORCK. --- Mai, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, mai nessun avvenimento drammatico produsse maggior impressione a Nuova-Yorck quanto l'arrivo di madamig. *Essler*. Il mondo elegante è veramente in rivoluzione. Madamig. *Essler* giunse una domenica, e il lunedì seguente tutte le logge del Teatro del Parco erano già vendute per la prima rappresentazione. Ora invano se ne cercherebbero per la seconda, nè per la terza; è una rabbia, un furore. --- La prima rappresentazione di madamig. *Essler* non seguiva se non il 18 maggio. Nuova-Yorck si duole forte di tal ritardo, ma egli è inevitabile. Madamig. *Essler* credeva trovare un corpo di Ballo, di cui potersi valere; ma invece non trovò altro che figuranti, raccolte per le vie, e che saranno certo più difficili a soggettare alla strategia scenica, che la più stupida recluta alla strategia militare. Per quanto scabrosa sia tal impresa, madamig. *Essler* l'assunse, e farà la sua prima comparsa nella *Tarantola*. Pare che ella debba dare soltanto dieci rappresentazioni.

LONDRA. Teatro Italiano. Mad. *Taglioni* giunta di recente da Vienna, ha fatto la sua ricomparsa, destando il consueto entusiasmo. Si sta provando il *Giuramento* che verrà eseguito da mad. *Grisi*, mad. *Tosi*, *Rubini* e *Coletti*.

L'Appaltatore sig. *Lanari*, ha fatto acquisto della nuova grand' Opera di *Donizzetti*, come fu scritta a Napoli, col titolo - *Poliutto* - così pure del nuovo originale francese - *I Martiri* -. Il *Lanari* ha eziandio del *Poliutto* l'esclusiva proprietà su tutti i Teatri d'Italia non solo, ma ben anche per tutti i Teatri italiani all'estero.

FERRARA. --- *Giuseppe Marconcini* di Ferrara, avvisa che trovasi avere nelle mani da vendere un *Violino* scelto e ben mantenuto di *Nicolò Amati*, che porta la data del 1681, e della giusta forma.

ISOLA DI CUBA. --- Scrivesi che la signora *Marianna Pancaldi*, prima donna, abbia di già in più Opere ottenuto un completo trionfo, e si fa molto elogio alla di Lei bella ed agile voce di Soprano, ed al giustissimo metodo di canto; elogio che si deve al di lei esimio istitutore sig. maestro *Tommaso Marchesi*.

Alla Imperiale Cappella di s. Pietroburgo, è stato nominato maestro il signor *Eugenio Loohr* Olandese, questi pure è allievo in Contrappunto del suddetto sig. maestro *Marchesi*, e quindi reca onor sommo a questa nostra Bolognese Scuola.

Logogrifo

Senza il *cuor*, prezïoso divento
D' una parte del corpo ornamento
Che si mostra strappandomi il *crin*;
Ma strappatomi il *crin*, capovolte
Le due parti in me pure raccolte,
Sono un acqua di esteso confin.
Così *intero* agli ardor della state
Ombre care ti porgo, e più grate
Se una bella ti siede vicin.

Sciarada antecedente -- PALMI-ZIO.

CURIOSITÀ DEL GIORNO

IL VIOLINO DI PAGANINI

Questo celebre suonatore ha lasciato il suo Violino alla città di Genova, che certo lo riguarda come un monumento del suo ingegno e della sua gloria. Il cadavere di lui (imbalsamato) sarà da Nizza recato a Genova stessa.

BOLOGNA 24 corr. — *La Compagnia di Ravenna, venuta a Bologna al Teatro Comunitativo coll'Appaltatore sig.* Fares, *andò in iscena ieri sera coll' Opera di* Ricci - Chi la dura la vince - *che ebbe incontro. Nel prossimo numero ne parleremo.*

(Tip. della Volpe e del Nobili).

ANNO 18.mo

N.° 854. — Tom. 33. Bologna. 2. Luglio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

BELLE ARTI IN FRANCIA

NUOVO TEATRO DELL' OPERA BUFFA A PARIGI

Il Teatro degl' italiani, stato preda delle fiamme l'anno 1838, è ormai risorto delle sue ceneri rivestito di più vaga forma, e tramutato in Teatro dell'Opera buffa.

Il disegno, lavoro dell'Architetto *Charpentier*, che ne ha con tutta sagacità e diligenza diretta l' esecuzione, merita i più distinti elogi per la grazia delle decorazioni, per la giudiziosa distribuzione delle parti, e per le molte utilissime novità introdotte nel sistema di costruzione, a comodo degli Spettatori ed a sicurezza dell' Opera.

La forma della Sala è quella comunemente detta a *lira*, sebbene alquanto più tondeggiante, perchè gli Spettatori che stanno ne' palchi, e sotto le logge di fronte alla scena non sieno da questa soverchiamente discosti.

L' altezza di essa a partire dalla platea è distribuita in un ordine di *baignoires*; in una prima galleria a doppia fila di scanni; poi in due ordini di palchi, quindi in una seconda galleria, finalmente nella piccionaia con anfiteatro.

Il palco per la Famiglia Reale trovasi a sinistra del proscenio, preceduto da una sontuosa antisala, munito di scala ed ingresso riservati, verso la strada di Mariveaux.

Dietro ai palchi sono disposti dei gabinetti, non divisi dai primi che mediante un semplice cortinaggio. Attendesi dalla esperienza se ciò non sia per avventura contrario alle leggi dell' acustica.

L' interna struttura è in ferro: soffitto, assiti, colonne, sostegni, tutto; salvo il legname necessario a ricoprire quelle parti che trovansi al contatto immediato della gente, siccome quello ancora che il servizio della scena richiede. Il tutto è in ferro galvanizzato. Per tal guisa, quando un novello incendio avvenisse, la Sala è tale da resistervi.

Il proscenio è ad un tempo grandioso ed elegante: l'architettura è di uno stile, il quale al bizantino più che a qualunque altro si accosta: tutto dipinto a bianco ed oro, è esso qua e là sobriamente sparso di figure ed arabeschi a colore, dipinti dal sig. *Bernard*, e di alcune sculture di *Klagmann*.

Le fiaccole di tre magnifici lampadari distribuiti nella lunghezza del proscenio, ripercosse dagl' immensi specchi che ne adornano i lati, spargeranno torrenti di luce tutto all' intorno.

Le pitture del telone e del soffitto sono del sig. *Gosse*. Egli ha nel mezzo del soffitto effigiato il sole, cui è centro il lampadario: all' intorno sono, in quattro gruppi mirabilmente intesi, distribuiti Apollo, Talia, Melpomene, Tersicore e le quattro diverse scuole di musica, caratterizzate in *Glück*, *Paesiello*, *Grétry* e *Boieldieu*. Questi dipinti sono di un disegno leggiadro, aereo, e pieno di verità: le tinte sono maestrevolmente disposte ed armoniche.

Semplice e maestoso è il peristilio sulla piazza degl' Italiani: esso è sostenuto da colonne in pietra lisciate, e stuccate secondo il metodo del sig. *Ciceri*. Due gradinate di fronte conducono alla platea, due laterali ai palchi ed alle logge. Alla fine dello Spettacolo, a procurare maggiore comodità per l' escita, apronsi due altre porte nei fianchi dell' edifizio. --- Una galleria le cui estremità toccano al baluardo ed alla Piazza degl' Italiani conduce ad una Sala di aspetto, in cui le persone, quelle specialmente che attendono carrozza, possono intertenersi a loro agio.

Fin qui della distribuzione e decorazione dell' Opera. Per quanto spetta alle comodità ed ai perfezionamenti introdotti, primo è da notarsi quello di procurare alla platea ed a tutto il Teatro la chiara luce del giorno. A tale effetto si è sul mezzo del vòlto elevato un cupolino, sorretto da vaghi genii, portanti vasi e corone; il quale oltre a servir di capanna al lampadario, fornisce unitamente alle finestre praticate nelle lunette del vòlto, la luce necessaria alla sala, al palco, a tutta la fabbrica.

A preservare l' edifizio dagl' incendi, oltre la tela metallica in uso da lungo tempo, oltre le solite trombe, il serbatoio dell' acqua è munito dell' apparato di *Guerin*, in cui la forza elastica dell' aria è impiegata qual unica potenza per ispingere con forza l' acqua ne' tubi di condotta. I caloriferi ad aria calda operano colla massima possibile perfezione. In que' luoghi ove l' umidità potrebbe danneggiarli, gli ornati ed i marmi sono ricoperti di una carta metallica dovuta al signor *Clancot*, il cui effetto è d' impedire ogni esteriore filtrazione.

Una novità ne' Teatri da lungo tempo sospirata, e non ottenuta giammai, si è quella della ventilazione. Questo problema ha presentemente avuto la più felice soluzione per opera dei signori *Bailly* e *Charpentier*.

Hanno essi disposto ne' sotterranei un congegno armato di larghe palette, il quale mosso da due cavalli, caccia in appositi condotti un' aria già fresca per se stessa, e resala ancora più dall' azione del ghiaccio, attraverso il quale è costretta di passare. Arrivando sotto il pavimento della prima galleria, cotest' aria sfugge da fori praticati fra le membrature e gl' intagli della cornice che tutto intorno gira. L' introduzione di quest' aria fresca nella Sala è regolata da valvole, che si aprono e chiudono secondo il caso, e per tal modo uno strato di aria novella viene continuamente a prendere il luogo di quella riscaldata e corrotta dalla respirazione degli uomini e dalla combustione del gas illuminante. Quest' aria rarefacendosi, tende già per se stessa ad elevarsi e sfuggire lungo i tubi che a tal uopo, dipartendosi da ciascuna lunetta del vòlto, riferiscono esteriormente alla capanna del lampadario. Ora a maggiormente promuovere siffatto moto di ascensione dell' aria viziata, ardono continuamente sei grosse fiamme di gas, le quali l' attirano ed in parte anche la consumano, di mano in mano che essa cede il luogo alla novella ch' esce dal basso. — Per tal modo i signori *Bailly* e *Charpentier* hanno bene meritato del Pubblico, e giova sperare che, a loro esempio, chi è preposto all' erezione di tali edifizi non solo del bello voglia occuparsi, ma all' utile, alla salubrità, ed alla sicurezza di essi provvedere. *G. P.*

CRONACA INGLESE

Rosamonda - La bella

Ecco in qual modo la poesia popolare d' Inghilterra racconta i casi di Rosamonda la bella.

Ella era figlia del prode Gualtiero, e viveva seco in un castello della contea d' Oxford. Il suo volto somigliava al più bello de' fiori, di cui ella portava il nome; il suo cuore era limpido come l' onda dell' alpestre ruscello; il suo ingegno risplendeva come un raggio di sole che a traverso dei verdi rami cade sopra un' erba fiorita. Il re, che teneva sede in Oxford, udì il racconto della sua beltà peregrina, e se ne accese pria di vederla. Egli non era ancora stretto da' vincoli del matrimonio coll' orgogliosa Francese. Arrigo andò al castello di Gualtiero, vide Rosamonda la Bella, gli piacque e la rapì. Essa lo amava di tenero amore, e tutta in lui si fidava, nè altro mai gli dimandava se non che l' amasse. Ma le nubi si appressavano, il tuono muggiva di lontano, ed il fremito

del vento annunciava la vicina tempesta. L'odio di Eleonora, poi che Arrigo l'ebbe sposata, arse fierissimo contro di Rosamonda. Il re, per sottrarla al furore della regina, fece edificare in Woodstock una specie di laberinto, ed ivi pose la sua amante che vi traeva giorni tranquilli e securi. Ma Eleonora, scopertone l'asilo, fece ammazzare le guardie del laberinto, e trapassatene le tortuose vie mercè di un gomitolo di filo, giunse a Rosamonda, e presentata a lei una coppa di veleno, la costrinse a bere la morte.

Questo racconto si discosta dall'altro, più morale insieme e più storico, che la fa morire nel monistero di Godstow dopo lunghi anni di penitenza. E forse ella morì di veleno, poichè sul suo sepolcro era intagliata una coppa. Ad ogni modo, la memoria di lei è rimasta argomento di lunga commiserazione. La poesia lirica, la poesia tragica, il romanzo e la stessa arte dell'intaglio ne ricordarono gli amori e le sventure. « La storia di Rosamonda, scrive il Nicolini, è famigeratissima fra gl' Inglesi, e alla mente di chiunque tra loro visiti il castello di Blenheim, fatto edificare dalla regina Anna pel duca di Marlborough sulle rovine allora esistenti di Woodstock, ricorre tosto il nome dell'infelice giovinetta e di Arrigo II. che la sedusse.

« Nel mentovato luogo ritiene ancora il nome di Rosamonda una fontana, le cui acque, raccolte in un capace bagno, non altrimenti che uno specchio gli obietti riflettono, e per la ricordanza della bella infelice destano nell'animo dei poeti e degli amanti mesta dolcezza di affettuosi pensieri.

Il Briffaut che intorno a Rosamonda scrisse un gentil poemetto, le consacra questo epitaffio:

Ci-git dans un triste tombeau
L' incomparable Rosemonde.
Jamais objet ne fut plus beau,
Ce fut bien la rose du monde,
Victime du plus tendre amour
Et de la plus jalouse rage;
Cette belle fleur n' eut qu' un jour,
Hèlas! ce fut un jour d' orage.

E finalmente una recente tragedia nostrale è venuta a far versar lagrime italiane sui casi della bella e sfortunata inglese. Questa tragedia è di G. B. Niccolini, ornamento e splendore di Firenze, sua natale città, e dell'intera Italia, nostra patria comune. Essa venne rappresentata cinque volte in Firenze col più fortunato successo.

TEATRI

BOLOGNA. Teatro Comunitativo. = *Chi dura vince.* = Opera giocosa, parole di *Jacopo Ferretti*, musica del maestro *Luigi Ricci.* — Gridi pur chi vuole che l' Opera buffa non è più di moda, per me sono contento d' essere del genere antico, e lasciando i veleni, i pugnali, le carceri, le torture a chi si diletta di simili galanterie, mi porterò sempre al Teatro quando mi venga rappresentata un' Opera giocosa come quella che attualmente attira sì numeroso concor-

so al nostro Comunitativo. Oh sì! al Teatro vado per divertirmi, e non per ricordarmi le antiche tirannidi dei Duchi di Ferrara, di Milano, di Venezia ec. Al Teatro voglio ridere e non vedermi spirare avanti gli occhi le mogli ingiustamente condannate, i Dogi decapitati, e i padri che uccidono i propri figli. Quando gl'Impresari avranno la sagacità di produrre spesso Opere buffe con buffi del valore del nostro attuale, siano pur sicuri del fatto loro. Quando troveranno Cantanti d'abilità e buon volere come la *Steyer*, *Zucchini*, ed anche come il *Zamboni*, saranno sempre certi di dilettarci; e per venire alla conclusione, dirò che ne prendano esempio dal presente Spettacolo. Che se dovremo enumerare i pregi di questi Cantanti, diremo che la *Steyer*, quantunque da poco tempo calchi le scene, è un' artista provetta; che il suo canto è forbito, la sua azione corretta, la sua voce grata e flessibile. Diremo che *Zucchini* è artista per eccellenza, tanto dal lato del canto quanto per quello della mimica, che ha voce flessibile, simpatica ed intonata. Diremo che *Zamboni* è sempre il ben accetto pei suoi delicati modi di canto. Che diremo del *Cambiaggio?* Ripeteremo ciò che dissero Roma, Milano, Venezia, Firenze, Genova col proclamarlo superiore ad ogni elogio, e salutarlo primo buffo della giornata. Se il Pubblico accorre in folla ed applaude con entusiasmo questa graziosa musica, ed i suoi esecutori; se ogni sera chiede la replica dell' adagio del primo finale, e del duetto dei due buffi incomparabilmente bene eseguito, se a tutti i pezzi chiama gli artisti sul palco, se ne deve in parte lode anche al sig. *Fares*, che come Appaltatore esperto ha saputo procurarci uno Spettacolo ed un complesso meritevole d'ogni elogio. *X. X.*

BOLOGNA. Teatro del Corso. — *Margherita Pusterla.* Tratto dal Romanzo storico dell' esimio *Cesare Cantù*, comparve la prima volta sulle scene di questo Teatro, il recentissimo dramma diviso in sei parti, intitolato - *Margherita Pusterla*, o la *Terribile notte di san Giovanni.* — A dare un qualche ragguaglio con tutta brevità, come ne lo richieggono gli angusti limiti di questo Giornale, su tale produzione, primamente diremo che interessantissima ci parve da capo a fondo, sia per nobiltà d'argomento, sia per gli Episodi immaginati dal valente suo Autore. I caratteri degli individui che vi hanno parte, sono egregiamente dipinti, e sostenuti con magistero, e riempiono l'anima di vari affetti, quando di nobile amore di compassione e pietà, quando di abbominio e disprezzo pe' scellerati, quando di generosa ira, e di costanza. Ma più al vivo pennelleggiato è il carattere del magnanimo e libero Buonvicino, spezialmente allorchè rampogna il vile, e traditore Ramengo, ed implora giustizia per Margherita dal Signor di Milano. La chiusa di ogni atto, che piuttosto chiameremo quadro storico, offre un colpo scenico di sorprendente effetto sull'animo degli Spettatori. Abbastanza tersa ne è in genere la dicitura, spontaneo il dialogo, e naturale (massime fra il Carceriere e Ramengo) e qua e là sparsi concetti, e immagini forti e sublimi. L'Autore per servir meglio alla scena ed allo scopo morale, si è alquanto allontanato dalla storica verità, mentre è lieta la fine degli sventurati Pusterla, e funestissima quella di Lucchino Visconti. Non dire-

mo cotesto Dramma in tutte le sue parti perfetto, ma sibbene non ci riteniamo dal francamente asserire che, fatte alcune poche modificazioni (già per quanto ci è noto dall'Autore stesso trovate giuste), può addivenire un vero gioiello del drammatico Teatro italiano. — Fino dalla prima recita ottenne l'universale suffragio, e fu replicato per tre sere consecutive al Corso, e per cinque volte al Teatro diurno, detto Arena del Sole, dove accorse folla di Spettatori, e risuonarono vivissime acclamazioni di plauso, benchè d'altronde alla più parte degli Attori non fossero troppo adatti i caratteri rappresentati. — Ci congratuliamo quindi altamente col bravo Autore, il cui nome vorremmo di buon grado manifestare, se la sua molta modestia non ce lo impedisse, e ad esso con tutti gli amatori, ed estimatori del bello indirizziamo preghiera affinchè voglia d'altre sue lodevoli produzioni arricchire il nazionale Teatro. *X.*

MILANO. R. Teatro alla Scala. – *(Lettera del 16 scorso). Ieri a sera andò in iscena l'Opera del maestro* Speranza, I due Figaro, *ma non ebbe troppo buona accoglienza. L'unico pezzo che riscuotesse rumorosi applausi fu il terzettino del secondo atto che finisce in quartetto. La musica da molti è stata giudicata eccellente, e se qui non ha trionfato come a Torino, a Lucca e recentemente a Parma, ne sarà forse cagione la imprudenza dell'Impresa che in un Teatro come questo, dopo il gran* Mosè *dell'immortale* Rossini, *ha avventurato uno Spartito che forse in altra circostanza avrebbe avuto più prospera sorte. La esecuzione in generale è stata assai buona, ma* Basadonna *e la* Teresina Brambilla *sono, o sembrano, tuttora ammalati. La* D'Alberti *e lo* Scalese *furono applauditi; del* Bonafous *e della* Baylou *è meglio tacere. — Udite ora quest' altra.*

TORINO. Teatro d'Angennes. – I due Figaro *del maestro* Speranza *(la sera del 13 scorso) hanno fatto nuovamente furore. I Torinesi hanno riconfermato il primo loro giudizio largheggiando di applausi dalla prima all'ultima nota. La* Griffini *ed il* Rovere *si sono portati a meraviglia; bene anco l'*Ambrosini *e la* Wernet: *ed in quanto al tenore* Fraschini, *può dirsi che è stato portato alle stelle. Vedete le cose di questo mondo! e a Milano egli non aveva punto incontrato; a Milano ove ora sono andati a terra* I due Figaro, *che fanno furore a Torino!*

TEATRO FELLETTI IN COMACCHIO. – *La sera del 20 giugno scorso andò sulle scene l'*Elisa e Claudio *del celebre* Mercadante, *e fu molto applaudita; ma nella domenica 24 nelle serate seguenti piacque sopra ogni credere. Non è nostr'animo di parlare qui dei pregi di quest'Opera, vogliamo solo dire degli Artisti che l'eseguirono. Nè troviamo bastanti parole ad encomiare appieno la prima donna signora* Assunta Balelli. *Ella ancor giovinetta côlse allori sulle più belle scene d'Italia, e ben il sanno Bologna, Venezia, Mantova e Forlì. Ed in fatti la voce di lei di vero sopra-*

no soave e ben regolata, è veramente penetrante. Chi sa cosa sia musica, chi ha armonico orecchio e tenero cuore, non potrà a meno di non sentirsene grandemente rapito. E ben gli applausi corrisposero a tanta maestria, e tale fu l' entusiasmo destato dai dolcissimi canti della cavatina del primo atto, dei duetti e del rondeau finale, che il concitato battere delle mani, gli evviva e le chiamate sul proscenio furono spesse fiate ripetute. La comprimaria signora Giuseppina Cerioli *Bolognese, si distingue per la sua voce spiegata in una cavatina dell'* Ines, *innestata appositamente per lei nel second' atto dell' Opera, e fu molto applaudita. Il tenore sig.* Enrico Salaroli, *pure Bolognese, che esordisce ora sulle scene, dà le più belle speranze di sè e tanto piacque che replicati furono gli applausi. Finalmente il primo basso sig.* Francesco Vitali *è degno di molta lode pel possesso di scena ed effetto del canto.* G. G.

LIVORNO. In quest'Arena ha agito nei mesi di maggio e giugno la comica Comp. *Giardini*, *Woller* e *Bellati*. Accorremmo fin dalla prima rappresentazione ad udire la *Fabbretti Giardini*, l' *Agosti*, la *Bordes*, la *Rinaldini*, il *Giardini*, il *Woller*, il *Benini*, il *Gandolfi*, il *Bellati*, il *Nolis* ec. La *Fabbretti Giardini* che altre volte salutammo nella Compagnia *Nardelli* bravissima prima amorosa giovane, questa volta l' abbiamo salutata prima attrice, e si ebbe luogo a convincerci sempre più dei rari pregi e talenti di questa giovane artista, ed a reputarla ben dovutamente degna del posto che al presente ella occupa. L' *Agosti* si mostrò eccellente madre nobile. La *Bordes* nelle parti d' amorosa ha non pochi numeri per incontrare il favore di un Pubblico, nè può che acquistare ogni giorno perizia maggiore nell' arte sua al fianco di una *Fabbretti Giardini*. La *Rinaldini* che ha una voce veramente omogenea ha piaciuto, ma poteva fors' anche piacerci di più se abbiam riguardo alle doti delle quali la natura gli si è mostrata prodiga pel carattere che sostiene di servetta. Il *Benini* è oggi senza alcun dubbio uno dei migliori amorosi che abbia il Teatro italiano. Troppo è omai nota la fama del caratterista *Gandolfi*, egli non cade mai in bassezze, nè in trivialità e recita colla massima naturalezza. Il padre nobile *Nolis*.... se non ha fatto tutto bene, nè anche tutto male. Ma che dire del *Giardini*, nelle parti brillanti, e dell' instancabile *Woller* in quelle di tiranno? Noi siamo d' opinione, che non vi sieno parole bastanti ad encomiare quanto meritano questi due bravi Artisti, e zelanti Capi-Comici, lo stesso possiamo pur francamente asserire del loro socio *Bellati* nelle parti generiche. Per solo amor di brevità non facciamo menzione nè del nome, nè del merito degli altri Attori, ed Attrici, e concludiamo che nel complesso la Compagnia è bonissima, ed è già stata rifermata per la seconda stagione dell' anno prossimo in questo stesso Teatro. Signori Artisti, noi staremo attendendovi con ansietà, e siate certi che torneremo ad applaudirvi (se lo meriterete) e che accorreremo in egual numero; sì in egual numero, poichè in numero maggiore sarebbe quasi impossibile. Per altro, rapporto alle pro-

duzioni, qualche volta ci avete trattati non troppo bene!... Recitavano nell' Arena.... convien contentare ogni classe di persone.

FAENZA. Il 14 scorso giugno andò in iscena l' Opera seria *Gemma di Vergy* di *Donizzetti*. I Faentini rimasero pienamente soddisfatti e mostrarono agli artisti la loro piena soddisfazione coi ripetuti applausi. La signora *Eugenia Tadolini* superò la fama che la precedeva: Essa è meritamente tenuta ovunque per una delle prime Cantanti italiane. Piacque il tenore *Milesi* e fu lodato il suo bel metodo. Piacque il basso *Costantini* pel suo canto e per la potenza della sua voce. Tutti e tre questi eccellenti artisti vengono chiamati ogni sera più volte nei loro rispettivi pezzi e dopo i finali. Il Ballo *I Saraceni in Sicilia*, è grandioso, ricco sorprendente, maravigliosamente ideato, maravigliosamente eseguito. Il Coreografo *Morosini* viene vivamente acclamato. Il terzetto d' intermezzo per festeggiare le vicine nozze di Eufemio e di Selene è composizione del ben conosciuto e lodato primo danzante *Nicola Marchese*, che lo eseguisce maestrevolmente con quella natural leggerezza e franchezza di passi assieme alla graziosissima *Rossetti Gambardella* ed alla *Scarpa*, ottenendone ogni sera generali applausi e chiamate sul palco. Le scene sì dell' Opera che del Ballo sono novelli lavori del nostro faentino *Romolo Liverani* che altre volte in Patria, in Ravenna, in Pesaro, in Senigallia ed altrove colse le palme del suo distinto merito. Non possiamo abbastanza lodarne la esattezza, l' effetto, e la gradevole varietà. I suoi concittadini gli diedero le più vive dimostrazioni di aggradimento; e gode *a noi* l' animo in rammentare che i trionfi de' concittadini sono trionfi nostri. — Ringraziamo di cuore l' espertissimo Impresario sig. *Carlo Redi* per le cure singolari che pone sempre verso di questa nostra Patria, la quale speriamo si mostrerà grata e riconoscente, incoraggiandolo ed onorandolo di numeroso concorso.

— Madamig. *Tramontani*, prima donna, è fissata per li Teatri di Cento e Bagnacavallo per la pross. Fiera, e per Piacenza il carnev. — Il basso sig. *Tabellini*, cognito artista nei Teatri italiani ed esteri, trovasi a Bologna disponibile per le venienti stagioni.

POLEMICA TEATRALE

Nel Num. 100. *del Foglio* - Il Pirata - *che si stampa in Milano, leggesi alla pag.* 413, *colonna* 3.ª *un Articolo che risguarda il Teatro di LISBONA, e la* Caterina di Cleves, *data su quelle scene colla comparsa del basso* Varesi. *In quell'Articolo si legge il seguente paragrafo:*

La signora Ferlotti, *glorioso avanzo* di una eccellente Artista, fa vedere che *era ancor capace*, di tornare ad essere quale fu un tempo, e di fatti la udimmo cantare in questa sera ben deliziosamente, e non, come succede *quasi sempre*, senza essere udita da alcuno.

Questo è quanto trovasi stampato in un Foglio di Teatri accreditatissimo; ora ecco la verità.

La *Santina Ferlotti* calcò giovanissima le scene, e giovanissima ebbe giusto titolo di prima donna nei principali Teatri. Toltone la *Tacchinardi*, Essa è minore d' età alle altre celebratissime, *Ronzi*, *Ungher*, *Schütz*, *Boccabadati*, *Schoberlechner* ec. In Lisbona la *Ferlotti* aggiunse allori ai tanti che sempre raccolse in patria; fu rifermata da quell' Impresa, ed il Pubblico, *per due anni* ascoltò sempre con piacere quell' *avanzo glorioso*. Ma dunque? La *Ferlotti* è un anticaglia, ha cantato in Lisbona lungamente al vento, per la ragion che... ha sempre rifiutato di associarsi a qualsiasi Giornale, e non ha speso mai un *maravedis* per farsi applaudire...

L' Editore quindi del Pirata (a giusto titolo vantato per uomo cui piace il

vero) toglia d' or innanzi accettare con riservatezza Articoli di prezzolati Corrispondenti, ed il suo Foglio insegnerà agli altri, *niuno eccettuato*, come stampare un minor numero di . . . . bugie. *Vero do dà.*

Logogrifo

Inter son donna orribile
Quant' altra esser mai può;
Scemo del capo grazia
E forza al dirò io dò;
Con solo il piè per l'italo
Terren scorrendo vo.

Logogrifo antecedente --- PER-GO-LA.

Notizie Straniere

LONDRA 16. *giugno.* --- Il Concerto dato da S. M. la regina d' Inghilterra la sera del 12 corr. ad una assai brillante riunione di convitati nel palazzo di Buckingham, e del quale noi presentiamo il programma ad onore della musica italiana, fu Reale in tutta l' estensione del termine. S. M. ed il principe Alberto, eseguendo vari pezzi con molti artisti, hanno dato a questa festa musicale un interesse che non avrebbe potuto certamente ottenere da nessun altro talento qualunque fosse la sua celebrità, la perfetta tranquillità della regina e la sua salute, che in nessun modo sembra esser stata alterata dai recenti eventi, furono così comprovate all'attaccatissimo suo popolo. Ecco il programma del Concerto. — PRIMA PARTE. Quartetto. *Oh, notte soave,* di Paër, cantato da lady Williamson, lady Norreys, Rubini e Lablache. Quartetto: *Nobile Signora,* di Rossini nel *Conte d' Ory*, cantato dal principe Alberto, Rubini, Costa e Lablache. Duetto del *Disertore* di Ricci, *Non funestar, crudele*, cantato dalla Regina e dal principe Alberto. Duetto di *Bianca e Falliero* di Rossini, *Ciel, qual destin terribile!* cantato da lady Sandwich e lady Norreys. Coro pastorale di Costa, *Felice età*, eseguito da S. M., lady Sandwich, lady Williamson, lady Normanby, lady Norreys, madamig. Liddel ed Anson, Rubini, Costa, il principe Alberto, lord C. Paget e Lablache. — SECONDA PARTE. Terzetto del *Flauto magico* di Mozart, *Dunque il mio bene*, cantato da S. M., Rubini e Lablache. Altro duetto del *Guglielmo Tell* di Rossini. *Ah! si fu per gli occhi miei*, cantato da lady Sandwich e Rubini. Quartetto con Coro d' Haydn, *Tu di Grecia*, cantato da lady Sandwich, lady Norreys, lady Normanby, madamigg. Anson e Liddel, Rubini, Costa, Lablache, il principe Alberto, e lord C. Paget. Coro, *Oh come lieto giunge*, di Felice Mendelssohn, cantato da S. M., lady Sandwich, lady Williamson, lady Normanby, lady Norreys, madamigg. Liddel ed Anson, Rubini, Lablache, Costa, il principe Alberto e lord C. Paget. — L' accompagnamento al Pianoforte era eseguito da Costa.

PARIGI 22 *giugno.* — Mad. *Cerrito*, che l' Impresario di Parigi non ha voluto scritturare, e che forma presentemente la delizia degli amatori del ballo di Londra, si dice abbia accettato un impegno pel Teatro di Pietroburgo. Parlasi di introdurre un Teatro italiano in quella capitale, e vi sono trattative con *Rubini*, che accetterà solamente per l' anno venturo, avendo promesso al Pubblico francese di non cantare nel prossimo inverno in verun altro luogo che sulle scene di Parigi.

Il giornale di Bordeaux dà le seguenti notizie intorno a *Duprez*. *Duprez* comparve nella *Lucia* e nella *Muta*, nell' Opera di *Donizzetti* ebbe un esito strepitoso. Il modo con cui *Duprez* cantò la parte di *Masaniello* sorprese, ma lasciò ciò non pertanto desiderare *Nourrit*. Quest' ultimo nella *Muta* trascinava all' entusiasmo. *Duprez* finora non piace se non in quanto è originale. Generalmente si trova *Duprez* ammirabile professore di musica, ma cantante non finito. Ha la voce molto stanca. L' amministrazione commise un errore esagerando il prezzo dei posti: 12 franchi *les stalles!* 4 franchi il *parterre!* --- Egli è lo stesso che escludere dal Teatro la classe media della nostra popolazione. Alla seconda rappresentazione il vuoto incominciava a manifestarsi. Che sarà poi alla quattordicesima?

Nel prossimo numero si darà l' indice del Tomo 32.

ANNO 18.mo

N.° 855. — Tom. 53. Bologna. 9. Luglio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

AMENITÀ

Gli anni d' una ballerina

Not all, but some....
Shakspeare.

A 16 anni la ballerina esce dal Conservatorio; pochi Impresari la vogliono scritturare, ma col mezzo d' un protettore (delle arti belle) giugne alla fine a calcare una qualche scena secondaria.

A 17 anni, trovandosi sola dinanzi ad un uomo arrossisce, abbassa gli occhi e cerca di ritirarsi.

A 18 anni sale su uno de' primari Teatri, e desta fanatismo. Non arrossisce più, nè abbassa gli occhi; anzi conversa volontieri con uomini, taluno dei quali invita a pranzo in sua casa.

A 19 anni, essendo naturalmente bella, giacchè tutte le ballerine son belle, ha molti adoratori, si degna accettar regali pel giorno del suo onomastico, il quale giorno suole accadere in ogni stagione e in ogni piazza che si reca.

A 20 anni, essa è al sommo della sua carriera, e viene scritturata pei grandi Teatri di Parigi, di Londra, di Pietroburgo. In codeste città fa girare il cervello a molti *dandy* che duellano e talvolta si ammazzano per cagion sua.

A 21 anni ha un amoretto serio con qualche Contino o Baronetto, il quale è molestato da un qualche fratello della ballerina affinchè la sposi; se non che, com' è ben naturale, con un qualche sacrifizio riesce al fidanzato di disimpegnarsene.

A 22 anni ha vari altri amoretti.

A 23 anni domanda 2,000 franchi per sera, e tre serate a suo benefizio.

A 24 anni ritorna a ballare sulle scene de' primi grandi Teatri già calcati, ne' quali nuovamente desta fanatismo.

A 25 anni invita e dà splendide cene a' suoi amici.

A 26 anni slancia cupidi sguardi, occhiatine tenere, amorose a' suoi adoratori, e di sovente sviene in loro presenza.

A 27 anni non desta più quel grande fanatismo, e si lagna colle sue compagne della freddezza del Pubblico.

A 28 anni si sposa con qualche dimesso ballerino, e il suo affetto lo converte pei papagalli, pei cani, pelle scimmie, ec.

A 29 anni balla, salta, slancia braccia e gambe, s' adopera in ogni modo, ma indarno, essa non piace più, e soltanto viene tollerata sul Teatro.

A 30 anni in fine, dopo essere stata fischiata, si ritira dalle scene, e dassi ad una vita contemplativa sulla caducità delle cose del mondo. *Tito Delaberenga.*

CURIOSITÀ

Fanny Elssler a Nuova-York

Tutti i giornali di Nuova-York, e particolarmente il *Weekly-herald* ed il *Spirt of the times* ridondano di meravigliose descrizioni dell' arrivo e dell' accoglienza di *Fanny Elssler* nell' America Settentrionale. Il primo di questi fogli dice: « Questo è un avvenimento negli Annali del Teatro che merita di essere apprezzato quanto quello della compianta *Malibran*. Ella è un genio della stessa specie; piena di anima,

di passione, di semplicità e di elevatezza nell' arte sorella del canto ». In istile oltremodo romanzesco si racconta che *Fanny Elssler* baciò la terra, che il Capitano Hoskins del *Great-Western* « tirò dal mare nello scandagliare, perchè era terra americana ! ! Non meno singolare è la descrizione del suo arrivo a Nuova-York, dove i doganieri all' udire soltanto il suo nome, dimenticarono tutti i loro rigori; l'albergatore dell'*American-Hotel* mise in movimento tutti i camerieri ed altre persone di servizio della locanda quando ella vi arrivò, in una parola, tutta Nuova-York era sotto sopra. Essa doveva ballare la *Tarantella* l' 11 o il 12 dello scorso maggio, e doveva essere scritturata per cinque mesi con una paga di 20,000 dollari (20,700 talleri moneta di convenzione).

BIOGRAFIA

Paganini

È morto a Nizza, tenendo in quella mano, che di riposo soltanto il nome conobbe, l' indivisibile suo compagno, sul quale armonizzò gli accordi che l' immortalarono. Qual perduto lo compiangevano già quelli che d' uno sguardo scrutatore osservato avevano della singolare sua malattia le orrende crisi. Dalla sua più tenera infanzia una febbre d' ispirazione corrodea la sua cotanto nervosa natura; l' anima esercitava sul corpo un tirannico dominio, siffatta lotta doveva pur terminar un giorno.

Inesprimibili furono gli sforzi dell' illustre artista per resistere all' imminente morte.

Sperimentò l' un dopo l' altro tutti i climi d' Europa, per veder di ristabilire una salute che vedeva affralirsi. Percorse la Germania la cui rigida atmosfera lo trasformò in un ambulante carcame; attraversò la Francia, ma la vita attiva di Parigi inaspriva sempre più quello spirito che elettrizzava incessantemente i suoi nervi; il suo viaggio a Roma non fece che accrescerne il malore; vide Bologna che pel magico potere delle sue note, secondo il popolare proverbio, rende la vita ai moribondi; ma appena scorta la città, i pescatori ritirarono dall' acqua le loro reti vuote. A Genova i vini di Spagna si convertirono per lui in misterioso veleno; col solo suo tatto fece appassire le rose di Napoli. Allorquando ebbe condotto a termine quest' odissea, comprese esserè vicino al suo fine, e per non più protrarlo consegnossi nelle mani de' medici francesi. Questi che penetrato avevano il suo disegno non vollero esser complici della sua prematura morte. Uno di essi presolo a parte gli disse: « Potete tornar in vita, la facoltà di medicina concorda su questo » punto. Ma siete tenuto ad un altro sacrificio: date le necessarie disposizioni, e » domani sul far del giorno partite per Firenze, ove Michelangelo visse un secolo; » scorsi appena tre mesi ritornerete ben disposto e florido ».

Paganini seguì questo consiglio e partì per Firenze, incontrò sulla sua strada Nizza che come un' altra Costantinopoli e Ferney presenta all' occhio la situazione la più amena e la più aggradevole; appannata la sua vista da simile spettacolo diede Firenze all' obblio e rimase a Nizza.

Ivi visse cinque mesi. La sera del 27 di maggio la febbre nervosa che indebolito aveva tutto il suo corpo, gli concesse un istante di riposo; fece tirar indietro le cortine del suo letto; contemplò con entusiasmo il plenilunio, che s' innalzava sull' azzurriccia volta celeste, seguiva coll' occhio i tremebondi suoi raggi che leggermente sdrucciolando sui tetti andavano poi a spargere la debol luce sulla cima dei melarancì, o incerti ondeggiavano sui flutti del mare; egli sentiva il mormorio del vento nei boschetti di Geranio; l' usignolo faceva echeggiare i dintorni del melanconico suo canto. Stanco d' un' ammirazione cotanto sospesa, si abbandonò l' insigne Maestro ad un di que' sopori, in cui i sogni come lampi si succedono l' un l' altro, un momento di riposo ove l' anima sola vive. Di subito prese il suo magico Violino, e ne trasse melodie così energiche ad un tempo e dolci che i passeggeri dicevano: « Sentite come Nicolò fa ballare le stelle ». Framezzo a questi suoni esalò lo spirito.

ma Marini, *prima donna, è fissata per Genova il carnevale; e per l'anno 1841 a Napoli, Reali Teatri. — Il signor* Ghedini, *primo mimo, è fissato per Verona il carnevale. — Madama* Riva *prima donna e* Giunti *basso, sono fissati per Modena il carnevale, Agenzia* Magotti *di Bologna.* — FERRARA *30 giugno. Il signor* Nicola Petrini Zamboni *è stato annoverato con diploma, alla congregazione ed Accademia dei maestri e professori di musica in Roma sotto l' invocazione di santa Cecilia, colla qualifica di professore onorario. — Il sig. maestro* Tadolini *di Bologna, è ora in patria proveniente da Parigi. — Il tenore* Ivanoff *è ora in Bologna, e vi resterà sino a tutto novembre. — Madama* Paolina Garcia Viardot, *è passata da Bologna il 2 corr. proveniente da Napoli e diretta per Venezia, Milano, indi per Parigi; questa bravissima cantante per ora non tiene alcun impegno per Teatri d'Italia nelle stagioni d' autunno e carnevale, come vari Giornali francesi fanno credere. — Mad.* Adelaide Gualdi *è stata fissata pei Reali Teatri di Napoli col contratto per un anno da incominciarsi colla primavera del 1841, nella sua qualità di seconda donna. — Il sig. maestro* Lauro Rossi, *espressamente venuto in Italia dall' Avana per scritturare soggetti per quel Teatro; ha fissato in Milano le signore* Eufrasia Borghese *ed* Isabella Ober, *prime donne assolute,* Caterina Dall' Aglio *prima donna comprimaria, e* Bajetti *tenore.* — A SENIGALLIA, *si daranno le* Illustri Rivali *coll'* Ungher, *la* Strepponi, Basadonna *e* Ronconi Sebastiano; *e il* Giuramento *col basso* Porto, *e cogli artisti suindicati.* — SARZANA. *Per la riapertura di questo Teatro è andato in iscena la* Beatrice di Tenda *con successo felice; sono meritevoli di molta lode la* Montucchielli *prima donna,* Gamberini *tenore, e* Valentini Carinti *basso. — Il basso* Giorgio Ronconi *trovasi ora a Padova reduce da Vienna. — Il tenore* Pedrazzi *è fissato per la Scala in Milano l' autunno del 1841. — Mad.* Galzerani *è ora in Milano proveniente dalla Spagna. — Al Teatro Comunitativo di Bologna terminarono le rappresentazioni dell' Opera* - Chi dura vince - *la sera del 5 corr. con successo veramente piacevole, e col pieno aggradimento del Pubblico. - All'* Arena del Sole *è andata in iscena la comica Compagnia* Vergnano *con moltissimo incontro; questa Compagnia è fornita di nuovi artisti di molto merito, fra i quali li conjugi* Tessari *e* Venturi *primo attore; ne parleremo.- All'* Arena nei pubblici Giardini, *evvi una Compagnia di primari giuocatori di Pallone, fra i quali* Massimo, Paccini, Mirri, Mari, Raspolini. — FIRENZE. *Nella corr. estiva stagione verrà aperto il Teatro Alfieri con due Opere in musica, la prima delle quali* Roberto Devereux, *colla Compagnia formata dall' Agente teatrale* Amato Ricci. *Prima donna, signora* Elena Fabbris; *Comprima-*

ria, Augusta Sociè; *primo tenore*, *sig.* Ciaffei; *primo basso*, *sig.* Casalini; *altro tenore*, *sig.* Cesare Gaia; *altro basso*, *sig.* Frizzi. *L'Appaltatore di questo Teatro è il sig.* Giuseppe Feroci. — *La signora* Amalia Zacconi Bruti, *è giunta in Roma da Civitavecchia, essendo stata tosto fissata al Teatro Aliberti nella corrente stagione, nella sua qualità di prima donna, e il di lei Consorte come primo basso.* — *Il basso sig.* Maggiorotti *è in Bologna.* — *Il basso sig.* Guscetti *è a Vicenza fissato per quel Teatro.* — Carlo Liponsky. *Questo celebre suonatore di Violino è arrivato da Dresda a Lemberg. Il Pubblico gioisce a' suoi Concerti e la Gazzetta* Mnemosyne *lo chiama il* Paganini del Nord. — PADOVA 5 luglio. *La sera delli* 8 *corr. andrà in iscena la* Parisina, *colla comparsa del basso* Giorgio Ronconi. — VIENNA. *I. R. Teatro presso la Porta di Carinzia.* (16 giugno 1840.) – Gemma di Vergy, *melodramma in due atti, musica del sig. maestro* Donizzetti. *L'aver rimessa in iscena quest' Opera ne fa ricordare, anche senza volerlo, che essa venne pur data due anni sono, e che col personale di allora ottenne un maggiore successo di quello che ha avuto questa volta. Ma abbiamo tante ragioni di essere contenti della stagione di quest'anno, abbiamo udite tante così belle e distinte cose che è causa la soprabbondante varietà del Pubblico se tutto non è da tutti apprezzato quanto si dovrebbe. Questa* Gemma *è d'altronde una delle prime Opere del fecondo maestro, di cui le produzioni, quantunque allora più floride e più ricche di idee, non avevano ancora quella vernice abbagliante che hanno al presente, e che tanto contribuisce all'* Evviva Donizzetti *degl' Italiani. La signora* Frezzolini *è ancora una giovine cantante; ciò non ostante la* Frezzolini *è già un ornamento per qualunque Teatro di Opera, e fra pochi anni noi potremo forse salutarla come una delle più distinte prime donne. Quest' artista venne accolta con una tempesta di applausi, fu chiamata più volte, e dovette ripetere due arie. – A fianco a lei stava il sig.* Badiali. *Apprezziamo in lui un artista abile, e che tende sempre a giungere alla estrema perfezione.* — *La signora* Crescimbeni, *prima donna, è ritornata a Bologna da Ferrara, essendo disponibile per le vegnenti stagioni.*

BOLOGNA. Il sig. *Antonio Magotti*, Corrispondente Teatrale, cui sono affidati gli affari e le scritturazioni di molti importanti e principali Teatri, ha ultimamente combinato pei RR. Teatri di Napoli il basso sig. *Orazio Cartagenova* dal 15 maggio anno corr. fino a tutto carnevale. La prima donna signora *Fanny Maray*, dal 17 luglio pross. sino a tutto carnevale. L'egregia prima danzante signora *Angelica Saint-Romaine*, dalla metà di settembre p. v. sino a tutto carnev. 1841. — Per mezzo della stessa Agenzia sono stati scritturati i seguenti Artisti pel grande Spettacolo, che si darà nell'autunno del venturo

ELENCO

DELLE COSE NOTATE E DEI SOGGETTI NOMINATI
IN QUESTO TRENTESIMOSECONDO VOLUME.

Abbadia, prima donna, *pag.* 72, 156, 179.
Accademie, 42, 122, 124, 132, 149.
Adam, maestro, 54.
Agliati, p. d. 15, 46, 101, 108.
Alba, basso, 171.
Albert, ballerino, 61.
Alberti, basso, 6, 14.
Albertini, p. d. 76.
Albertazzi, p. d. 164, 196.
Album (gli) 89.
Allegretti, b. 46.
Aman, p. d. 157.
Aman, mimica, 6, 15.
Ambrosini, b. 23, 174.
Amigo, seconda donna, 16.
Anconi, b. 23, 38, 55.
Antoldi, secondo tenore, 22.
Apologhi, 56, 103.
Archibugi, basso, 30.
Arioli, tenore, 181.
Armenia, p. d. 38, 157.
Astolfi, coreografo, 85.
Auber, p. d. 156.
Avvocato (l'), 113.
Badiali, b. 156, 178.
Badiali, pittore scenografo, 15.
Baldanza, t. 21, 44, 199.
Balelli, p. d. 47, 171, 207.
Balestracci, t. 22.
Barbieri, p. d. 5, 16, 55.
Barilli, p. d. 102.
Barroilhet, b. 23, 141, 174.
Bartoli, secondo basso, 24, 53.
Basadonna, t. 27, 141, 174.
Bastogi Francesco, b. 61, 93.
,, Gaetano, b. 61, 93. 172.
Battálini, b. 13, 29.
Baylou, p. d. 20.
Belinzoni, t. 181.
Belle Arti, 170.
Bellini, maestro, 13, 15, 20, 22, 23, 27, 28, 29, 36, 45, 55, 69, 70, 103.
Beriot, violinista, 100.
Berlam, compr. 12.
Berlioz, maestro, 153.
Berni, p. d. 47.
Berti, p. d. 23.
Bertuzzi, b. 23.
Bignami, t. 30.
Biografia del maestro Donizzetti, 137.
» di Giulia Grisi, 33.
» del P. Mattei, 97.
Biondini, b. 157.
Boccabadati, p. d. 102, 158, 175, 183.
Boari, t. 76.
Boldrini p. d. 30, 120, 159.
Bonafossi, b. 132.
Bonamici, p. d. 38.
Bonci, p. d. 109, 172.
Bonfigli, t. 5, 6.
Bonucci, t. 175.
Bordi Molari, p. d. 77, 102. 109.
Borioni, t. 46, 109, 166, 198.
Botticelli, p. d. 156, 178.
Brambilla Marietta, p. d. 78, 156.
,, Teresa, p. d. 6, 14. 37, 94, 108, 152, 157, 211.
Briol, coreografo, 6, 15.
Brunacci, t. 183.
Bruni, p. d. 61, 93.
Bruscoli, b. 157.
Brutti, b. 21, 70, 110.
Busatti, s. t. 21, 30.
Bustini, mimica, 24.
Bustini, mimico, 46.
Cambiaggio, b. comico, 158.
Campagnoli, b. comico, 127.
Cantori (i) notturni, 105.
Carani Tommasi, p. d. 43.
Caravita, scenografo, 29.
Cappelli, b. 158.
Carmini, comprimaria, 206.
Cartagenova, b. 24, 39, 53, 70, 78, 123.
Carter, domatore di belve, 131.
Casali, b. 15, 173.
Castagnari, comprimaria, 21, 44, 132.
Cavalli Angelo, b. 23, 109.
Catalano, b. 29.
Cenni, t. 62, 102, 171.
Cerrito, p. ballerina, 61.
Chierici, baller. 15.
Chimerli, p. d. 13, 78, 109, 172.
Chimerli, maestro, 13, 78, 172.
Chiusura, b. 81.
Ciaffei, t. 30, 102, 132, 191.
Cimino, t. 86, 158, 168, 182.
Cini, b. comico, 94, 198.
Clara Novello, p. d. 44.
Coletti, b. 85.
Colombon, baller. 156.
Comastri, p. d. 43.
Comino, mimica, 6.
Coppini, mimico, 21, 24, 53, 111.
Coppola, maestro, 21, 24, 85.
Corbi, maestro, 108.
Corradi, p. d. 47, 173.
Cosatti, p. d. 92, 110.
Cosselli, b. 22, 29, 37, 70, 94, 100, 107, 134.
Costa, mimico, 24, 53.
Costantini, b. 5, 23.
Cresci, p. d. 23, 46, 159.
Crescimbeni, p. d. 181.
Crespolani, scenogr. 43.
Cristofani, t. 76, 102.
Crudeli, t. 22.
Dabedeilhè, p. d. 22, 197.
Dagnini, t. 38, 46, 60, 85, 156.
Dalla Noce, p. d. 170.
Damiani, t. 206.
Danza (della) Domestica, 104.
Darancourt, p. d. 5, 15, 23, 60, 86, 158.
Darbois, p. d. 76, 102.
David, p. d. 55.
De Beriot, violinista, 32, 136.
De Bezzi, tenore, 102, 157.
De Capitani, b. 6.
Degola, maestro, 85.
Del Riccio, b. 76.
Deval, t. 6, 55, 110.
Dialogo, 129.
Diani, mimico, 24, 53.
Donizzetti, maestro, 5, 12, 13, 14, 20, 23, 29, 37, 44, 59, 61, 62, 70, 75, 76, 78, 91, 100, 101, 103, 108, 112, 132.
Donzelli, tenore, 7, 24, 157.
Dossi, p. d. 30, 159.
,, b. 30, 159, 182.

Draghetti, sec. donna, 182.
Duflot, p. d. 156.
Educazione (dell') letteraria combinata colla educazione musicale, 9, 17, 25.
Enimmi, 8. 191.
Ercole, t. 5. 157.
Ercolani, p. d. 6. 77.
Essler, p. ball. 96.
Fabbri, coreogr. 46.
Fantoni, scenogr. 21.
Fazzoletto (il) 73.
Ferlini, b. comico, 6. 16.
Ferlotti, p. d. 83. 108, 111. 125, 136.
,, b. 6, 30, 47, 85, 108, 111, 125, 136, 152, 158, 197.
Ferrarini Baschieri, p. d. 47.
Ferretti, b. 6, 30, 61.
Ferri, b. 86.
Ferrini, p. d. 61.
Fontana, b. com. 38, 60, 85, 157.
Forconi, p. d. 6, 156.
Fornasari, t. 158.
Franceschini Rossi, p. d. 46.
Fraschini, t. 29, 61, 156.
Frassi, p. ballerina, 6, 119.
Fraternità (la) delle *Cigare*. 49.
Frezzolini, p. d. 15, 24, 28, 32, 39, 53, 78, 88, 103. 112, 116, 117, 123, 152, 157, 165, 200.
Frezzolini, b. com. 28.
Frizzi, b. 13, 109.
Furlani, t. 12.
Gabbi, p. d. 156.
Gabussi, p. d. 24, 32, 94, 108, 151.
Gaj, s. t. 173.
Galli, b. 22, 107.
Galletti, ballerina, 15, 38.
Gallico, t. 171.
Galzerani, cor. 6, 30, 61, 62.
Gambardella, p. d. 142.
Garcia Eugenia, 154.
,, Paolina, 32, 47, 59, 69, 88, 91, 99, 118, 133, 196.
Gardini, p. d. 13.
Gasperini, t. 61, 93.
Gemaseni, t. 120.
Genero, t. 30, 156, 191.
Ghedini, mim. 6. 156.
Giacchini, s. t. 78.
Giampietro, t. 12, 15, 30.
Gianni, b. 27.
Giannoni, p. d. 38, 60.
Giarola, s. t. 22.
Giorgi, b. com. 6.
Giovannini Dalla Via, p. d. 30.
Giunti, b. 12, 182.
Gobbetti, s. d. 6.
Gobbetti, s. t. 30.
Goldeberg, p. d. 107, 156.
Goldini, p. d. 46.
Gori, b. 187.
Gottardi, p. d. 22, 181.
Grahn, ballerina, 118.
Granchi, p. d. 27.
Grazioli, b. 157.
Griffoni, b. 206.
Grillo, p. ball. 46, 174.
Grisi Ernestina, p. d. 16.
,, Giulietta, p. d. 16, 32, 59, 180, 196.
,, Giuditta, p. d. 24, 48, 72.
Groll, p. ballerina, 14.
Grossoni Ciotti, p. d. 6.
Gualdi Adelaide, p. d. 21, 23, 44.
Gualdi Chiara, p. d. 120.
Guasco, t. 24, 39, 53, 70, 158.
Guerra, p. ballerino, 32.
Guglielmi, t. 173.
Guglielmini, b. com. 70, 86.
Guiddo, b. 6. 157.
Guscetti, b. 86. 156.
Hallez, p. d. 62, 100.
Indovinello, 184.
Ivanoff, t. 16, 39, 72, 78, 88, 103, 112, 116, 117, 124, 132.
Kemble, p. d. 156.
Lablache, b. 4, 16, 24, 32, 59, 69, 75, 91, 164, 196.
Laureati, violoncell. 104, 112, 124, 132.
Lauretti, b. com. 21, 44.
Lauri, b. 47, 159, 182.
Lefebvre, ballerino, 14.
Leonardis, b. 102.
Leoni, b. com. 120.
Leplus, p. d. 54.
Linari-Bellini, compr. 76.
Lipparini Negri, b. com. 109.
Listz, pianista, 100, 107, 136.
Liverani, prof. di clarino, 7, 112, 124, 135.
Lodi, t. 86.
Logogrifi, 24, 64, 79.
Lonati, t. 6, 14, 165, 211.
Lorenzini, b. 38.
Lucchini, p. d. 102.
Madron, t. 39.
Maggiorotti, b. 6, 14, 94.
Magliani, 16.
Magnelli, b. 76.
Maillard, p. d. 156.
Malaguida, 171.
Malvani, p. d. 159.
Manfredini, t. 23.
Manzocchi Almerinda, 47.
,, Elisa, 47.
Maray, p. d. 12, 13, 29, 36, 44, 69, 71, 85, 101, 108, 111, 125, 167, 189, 198, 206.
Marcelli, b. 171.
Marchetti, t. 13. 172.
Marchionni, p. attrice com. 5.
Marini, p. d. 5. 20. 93, 107, 156, 178.
Marini, b. 5, 20, 37, 93, 152, 157, 165.
Mario, t. 75, 83.
Marliani, maestro, 91.
Martini, mim. 24.
Marziali, p. d. 86, 157.
Masina, s. b. 6.
Masselli, b. com. 109.
Mattey, p. d. 24.
Matthieux, ballerino, 6.
Mattioli, p. d. 5.
Mazza, p. d. 55.
Mazzarelli, p. d. 5. 37, 211.
Mazzetti, b. 12.
Mazzoni, p. d. 23, 38, 183.
Mazzotti, b. 6, 16.
Mazzuccato, maestro, 208, 211.
Medico (il) 57.
Melloni, b. 21, 44.
Mengoli, compr. 22.
Mercadante, maestro, 24, 32, 59, 53, 55, 78, 87, 100, 103.
Meyerbeer, maestro, 4.
Micciarelli, p. d. 22.
Migliari, scenogr. 47.
Milesi, t. 13, 29, 45, 69, 107.
Mirate, t. 23.
Miseria (la) degli uomini di lettere, 74.
Mogliè, p. d. 173.
Molinari Bencini, p. d. 85.
Molinari, mim. 85.
Moltini, p. d. 6. 14.
Mona, b. 46.
Mondo (il) è dei solleciti, 50.
Montanari, t. 85, 108, 111, 125.
Morelli Adelaide, p. d. 16, 47.
,, Enrichetta, compr. 47.
Moretti, t. 6.

Mori, t. 30. 47.
Moriani, t. 15, 22, 29, 37, 70, 94, 100, 107, 134, 152, 157, 165.
Morini, t. 46, 159.
,, mimica, 15.
Mosset, t. 54.
Mozart, maestro, 59.
Musich, t. 5, 78, 151.
Nanni, t. 23, 38, 157.
Nerozzi, t. 21, 70, 181.
Nini, maestro, 157.
Novelli, b. 157.
Ombra (l') 121.
Paganini, violinista, 4.
Palazzesi, p. d. 23, 141.
Palladini Bagioli, p. d. 30, 173.
Palmucci, p. d. 23, 38.
Paletot (i) 185.
Paltrinieri, b. 23, 120.
Pancaldi, p. d. 13, 29, 44.
Panzini, b. 24. 53, 79.
Paracca, compr. 14.
Paradisi, p. d. 47, 157.
,, mim. 38.
Pardini, t. 30, 55, 100.
Pasciuti, s. d. 46.
Pasini, t. 157.
Passeri, compr. 21.
Patriossi, b. 30.
Patti, t. 85.
Pedrazzi, t. 16, 55, 159.
Pedrazzoli, s. d. 70.
Pelosio, t. 55.
Perozzi, b. 30, 38.
Pezzoli, mimica, 22.
Piacentini, t. 13, 46, 78, 109.
Pierdagnesi, s. b. 70.
Pintauro, ballerino, 15.
Pixis, p. d. 27, 107.
Placci, b. com. 30, 198.
Poggi, t. 16, 31, 72, 136, 152, 158, 468, 197.
Polonini, b. 102.
Ponti, p. d. 167.
Porto, b. 6, 60, 86, 158, 176, 183.
Pubblica illuminazione a gaz in Torino, 50.
Pucci, p. d. 13, 46.
Quesito e risposta sugli occhiali, 41.
Rabel, p. ballerina, 24, 53, 62, 72, 78.
Rabitti, maestro (Cav. Sangiorgio) 152.
Raffaelli, s. b. 171.
Rambaldi, b. com. 191.
Ravaglia, ballerina, 62, 78.
Ravina, mimica, 24, 53, 72, 78, 111, 116.
Razzanelli, ballerina, 78.
Reina, tenore, 5, 23.
Ricci, p. d. 55.
Rini, s. d. 182.
Ripa, b. 191.
Riva, p. d. 62, 181.
Rizzati, p. d. 63.
Rodda, b. 47.
Rofer, p. d. 6. 16.
Ronconi, p. d. 124.
,, Giorgio, b. 23, 78, 124, 132, 157.
,, Sebastiano, b. 151.
Ronchi, ballerino, 6.
Ronzani, mimico, 24, 53, 72, 78, 103, 111, 116.
Ronzi, p. d. 29, 30, 61.
Roppa, t. 30, 156.
Rosai, b. 72.
Rosati, ballerino, 23, 53, 62, 72, 78.
Rossi, t. 62.
,, s. t. 24, 53, 72.
,, b. 5, 6, 14, 22, 38, 85, 158.
Rossini, maestro, 7, 22, 23, 24, 59, 69, 90, 118, 132.
Rovere, b. com. 5, 20, 93.
Rubini, p. d. 6.
,, t. 4, 7, 16, 32, 59, 69, 83, 91, 100, 164, 195.
Salandri, b. 77.
Salvatori, b. 55, 211.
Salvi, t. 5, 20, 37, 93, 107, 156.
Salvini, p. d. 28, 61.
Saint-Romain, ballerina, 46. 174.
Sansoni, b. 47.
Santi, t. 47.
Sarto (il) 81.
Scalese, b. 94.
Scheggi, p. d. 23. 109.
,, b. com. 46.
Schoberlechner, p. d. 151, 158, 168, 197.
Schütz, p. d. 102.
Sciarade, 16, 31, 40, 47, 56. 87, 96, 112, 128, 136, 152, 160, 168, 176, 200.
Secci, p. d. 46, 159.
Segarelli, mimico, 6, 15.
Serrati, p. d. 151.
Shavo, p. d. 107.
Sichera, ballerina, 22.
Sinico, t. 48.
Soares, b. 173.
Sontag, p. d. 31.
Sori, compr. 86.
Speranza, maestro, 94, 103.
Spech Salvi, p. d. 6, 168, 174.
Spiaggi, b. com. 22.
Statuti, b. 30.
Stecchi, t. 22.
Stefanori, b. com. 181.
Steyer, p. d. 60. 85.
Strenne (le) 145.
Strepponi, p. d. 24, 55, 78, 157.
Strinasacchi, p. d. 22.
Suddetti, p. d. 13.
Suderini, compr. 173.
Superchi, b. 159.
Tabellini, b. 61, 176, 190.
Tacchinardi Persiani, p. d. 16, 32, 59, 75, 100, 118, 164.
Tadolini, p. d. 30, 55, 110, 157.
Tadolini, maestro, 6.
Taglioni, ballerina, 40, 47, 80, 176, 180.
Taglioni, coreogr. 22.
Tamburini, b. 16, 32, 69, 75, 83, 90, 118. 196.
Tati, t. 183, 199.
Thalberg, pianista, 32.
Toilette (la) parlante, 65.
Torre, b. 22, 70.
Tosi, p. d. 183, 199.
Tramontani, p. d. 158, 167. 182, 187, 200.
Travesari, maestro, 141.
Valentini, p. d. 76.
Valentini, b. 5.
Van Amburg, domatore di belve, 32, 56, 67, 80, 116.
Varese, b. 15, 28, 30, 55, 110, 157.
Vecchi, p. d. 91, 157.
Venier, p. d. 47, 158.
Verdi, maestro, 107.
Verger, t. 6. 14, 47, 94.
Verzoni, b. com. 13, 46, 78.
Vestris, comico, 5.
,, coreogr. 22.
Villa, compr. 14.
Villani, compr. 20.
Vinco, s. b. 76.
Viotti, p. d. 30.
,, coreogr. 6, 21, 24, 53, 77.
Ungher, p. d. 5, 15, 22, 29, 37, 70, 94, 100, 107, 134, 158, 183.
Zacconi, p. d. 20, 70, 102.
Zambelli, s. d. 24, 53.

Zemble, p. d. 191.
Zilioli, t. 7, 77.
Zoboli, t. 158, 176.
Zoppoli, p. d. 30.
Zucchini, b. 30, 102, 135.
Zucchini Spisena, p. d. 30. 135.
Zugliani, t. 22.

TEATRI NOMINATI
IN QUESTO VOLUME.

Alessandria, *pag.* 157.
Ancona, 151.
Arezzo, 87.
Atene, 102.
Bagnacavallo, 62, 69.
Barcellona, 22.
Bergamo, 6, 14, 22, 156, 189.
Bologna, 16. 23, 24, 39, 53. 62, 70, 77, 78, 88, 116, 168, 183.
Brescia, 156.
Budrio, 181.
Cagliari, 87.
Camerino, 181.
Carpi, 30.
Cefalonia, 6, 16.
Cento, 15, 20.
Cesena, 85, 108, 110, 125.
Chiavari, 61, 93.
Corfù, 77.
Cremona, 6, 47, 156.
Dresda, 5, 15, 22.
Faenza, 84, 110.
Fermo, 12, 183.
Ferrara, 172.
Finale di Modena, 23, 42.
Firenze, 5, 13, 23, 46, 78, 109. 151, 183.
Fossombrone, 173.
Genova, 38, 60, 157.
Jesi, 183.
Lisbona, 85, 102.
Livorno, 5, 159, 163, 198.
Lodi, 156.
Londra, 44, 64, 100.
Lucca, 16, 24, 46, 55.
Lugo, 13, 29, 36, 44, 69.
Macerata, 6.
Malta, 76, 102.
Mantova, 156.
Milano, 5, 6, 19, 37, 61, 87, 92, 116, 152, 156, 162, 164.
Mirandola, 22.
Modena, 5, 30, 159, 183.
Montagnana, 85.
Napoli, 22, 23, 27, 30, 168.
Nizza, 23, 120.
Novara, 156, 183.
Novi, 15, 60, 83.
Ostiglia, 46.
Padova, 107.
Palermo, 62, 100.
Palma di Maiorica, 76.
Parigi, 16, 31, 39, 48, 59, 64, 75, 80, 83, 88, 90, 99, 100, 118, 128, 133, 154, 191, 195.
Parma, 158, 183.
Persiceto, 21, 30.
Perugia, 12, 15, 28, 166, 189, 198.
Pesaro, 183.
Piacenza, 156.
Pietroburgo, 16, 31, 40, 48, 80.
Pisa, 159.
Pistoja, 172.
Ravenna, 181.
Roma, 30, 54, 108, 157, 170.
Rovigo, 87.
Siviglia, 46.
Spoleto, 158.
Terni, 87, 171.
Tolentino, 23, 38.
Torino, 5, 14, 37, 47, 108, 156, 159, 177.
Treviso, 157.
Trieste, 15, 29, 37, 44. 70, 94, 100, 107, 134, 152, 158, 168, 183, 197.
Valenza, 47.
Udine, 17.
Venezia, 61, 119, 183.
Verona, 102, 157.
Vicenza, 28, 157.
Vienna, 5, 99, 112.
Viterbo, 23, 46, 76, 101, 103.
Zante, 91, 157.
Zara, 87.

COMPAGNIE COMICHE.

Doligny, 5, 94.
Domeniconi, 102.
Ferri, 5, 156.
Ferroni, 22, 102.
Gasperoli, 109.
Ghirlanda, 37.
Giardini, 5.
Gualandi, 5, 163.
Lipparini, 15.
Mascherpa, 30, 127.
Nardelli, 5, 155.
Regia, al servizio di S. M. Sarda, 15.
Rosa, 16.
Salvini, 5, 163.
Solmi e Pisenti, 55.
Vergnano, 56, 162.

OPERE NUOVE

I guanti gialli . . . . . Napoli . . . . Graviglia . . . . . *pag.* 30.
La regina di un giorno. . . . Parigi . . . . . Adam . . . . . » 54.
La donna capricciosa. . . . . Genova . . . . Degola . . . . . » 85.
I Ciarlatani. . . . . Milano . . . . Panizza . . . . . » 87.
Xacarilla. . . . . Parigi . . . . . Marliani. . . . . » 90.
I due Figaro. . . . . Torino . . . . Speranza . . . . . » 94.
Oberto, Conte di s. Bonifazio Milano. . . . . Verdi . . . . . » 106.
Galeotto Manfredi. . . . . Roma . . . . . Corbi . . . . . » 108.
Caterina di Cleves. . . . . Roma . . . . . Savi . . . . . » 110.
Il Fuorbandito . . . . . Napoli. . . . . Travesari . . . . . » 140.
Il Conte di Chalais . . . . . Napoli. . . . . Lillo. . . . . » 141.
Il Contestabile di Chester. . Reggio. . . . . Rabitti (Cav. Sangiorgio) » 152.
Furio Cammillo. . . . . Roma . . . . . Pacini . . . . . » 157.
I Corsari . . . . . Milano. . . . . Mazzucato . . . . . » 208.
Maria d' Inghilterra. . . . . Venezia . . . . Ferrari . . . . . » 211.

Egli ci lascia eredi d' un innaprezzabile tesoro che sorpassa da lungi la sua immensa fortuna ed un nome immortale.... il suo Violino. A chi verrà dalla sorte conceduto questo sublime stromento? si produca quel virtuoso che tanto si affidi alla propria destrezza per trarne degli accordi?... Estinto l' invincibile Achille gli altri principi greci disputaronsi le sue armi, ma nissuno s' arrischiò d'impugnarne la lancia.

Una lettera di Nizza del 6 giugno disse che non era ancora fissato il luogo ove sarà tumulato *Paganini*. Parlasi di Genova e di diverse altre città.

Il testamento di questo grande artista di musica è stato fatto a Genova nel 1837. Il testatore, dopo essersi raccomandato a Dio ha ordinato che gli siano celebrate da' padri Cappuccini un grandissimo numero di messe. Ha lasciato sessanta mila franchi all' una delle sue sorelle, e settantacinque mila franchi all' altra, a sua madre una pensione vitalizia di 1,200 franchi all' anno, ed un legato ad una Milanese. A riserva di qualche altro piccolo legato, tutto il resto della sua sostanza ascendente a quattro milioni appartiene a detto suo figlio a condizione però di dover costituire un maggiorasco dei fondi di Gasona, vicino a Genova, ultimamente acquistati da *Paganini* per un milione e cinquecento mila franchi. Il marchese Fallota è stato nominato tutore al giovine erede. *(La Fama)*

GLI OTTO VIOLINI DI PAGANINI

Tutti i Giornali francesi pubblicano i nomi degli otto europei artisti di Violino, i quali, a norma delle ultime volontà del *Paganini* osano sperare all' Eredità de' suoi otto Violini, e sono: *Beriot*, *Ernst*, *Liponsky*, *Mayseder*, *Molique*, *Ole-Bull*, *Spohr* e *Vieux-temps*.

MUSICA

UNA FAMIGLIA DI DILETTANTI

La famiglia milanese B... celebre per l'eminente talento musicale di tutti i suoi membri abbandonò l' imperiale Capitale di Vienna. La figlia maggiore unita in matrimonio col signor C..... è una delle più distinte pianiste di Milano, e quello che a' Tedeschi arrecò più stupore si fu, l' aver potuto conoscere come tutti siano approfonditi nella musica tedesca. Mozart, Beethowen, Hummel, Kies, Spohr e Mercadante, sono quelli ai quali eglino accordano la preferenza ne' loro studii. Le altre sorelle sono scolare delle più segnalate del bel canto, educate dall' immortale Rossini, da Mercadante e Donizzetti. Del loro sapere non ne fanno alcun uso venale, ma diventa un incanto nei loro privati trattenimenti che risveglia in tutti quelli che hanno il piacere di esser invitati, la più viva emozione.

(Dall' Oesterreichische Morgenblatt)

I PALETOTS

Il regno dei *Paletots* è finito; non serve ad essi il presentarsi in società sotto le forme le più leggiere: il loro regno è finito. Eppure erano sì comodi, sì deliziosi; si discostavano cotanto dalla meschina forma del moderno vestire; arieggiavano sì bene a quelle casacche, a quei giustacori di buona memoria che un dì cuoprirono altre membra, altri petti, e che non mutavansi così spesso! non serve: dessi hanno vissuto quattro anni e nel regno della moda quattro anni sono un secolo intero. E il secolo dei *paletots* ha reso questo importante benefizio alla umanità: ha introdotto negli abiti una tendenza al largo, al comodo, al *dégagé* che è una vera delizia, almeno così dicono i giornali parigini, e noi vorremmo che fosse vero, e che i nostri sartori vi prestassero fede; se non fosse altro in contemplazione dei benemeriti *paletots*. Il fatto sta insomma che tanto i *rédingotes*, quanto gli abiti fannosi ora più ampli, più comodi, più leggeri, più cedevoli, senza quelle vite steccate, imbottite che erano una vera prigione per le membra di un galantuomo. Le risvolte sono più larghe e molto aperte per lasciar libero il petto, e nella stagione in cui siamo è questa un' ottima cosa.

IL BRACCIALETTO PERDUTO — (*FATTO VERO*)

Settimane sono pe' contorni delle strade di M.... leggevasi tra gli annunzi di cose perdute, quello di un braccialetto di una Signora di grande valore, e se ne prometteva al trovatore un competente premio. Fu veduto l'annunzio da un elegante signorino, il quale si recò tosto all'Autorità politica del luogo, e ivi traendo fuori il braccialetto perduto, dichiarò di rinunciare al promesso premio, alla condizione che gli venisse permesso dall'Autorità di consegnarlo personalmente nelle mani della Signora proprietaria del braccialetto. Ottenuto ciò, pregò inoltre che gli si desse a compagno un impiegato di Polizia, ed ambidue questi signori si recarono alla casa di Madama; giunti che furono, vennero presentati alla Signora, che al rivedere il prezioso oggetto perduto, tutta se ne rallegrò, e già voleva consegnarle il promesso premio, quando il signore la pregò di non fare; e tosto soggiunse: ,, Madama io vi restituirò il vostro braccialetto, a condizione che voi mi restituiate la tabacchiera d'oro che l'altra sera nel palco al Teatro mi avete rubata dalla saccoccia ,,. Colpita la Signora quasi da fulmine rimase come stordita. ,, Lasciate ogni sorpresa, Madama, riprese quegli, perciocchè io trovai il braccialetto nella saccoccia in luogo della mia tabacchiera; esso certamente vi cadde dal polso nel momento stesso in cui me la rapivate; conoscete che vi siete data o signora da voi stessa la scure ne' piedi ,,. Ciò detto, consegnò la Signora all'impiegato di Polizia, acciò facesse ciò che gli era stato ordinato.

VARIETÀ TEATRALI

Il tenore Poggi *è partito da Bologna per Vicenza. — Madamigella* Boldrini, *prima donna, è fissata per Modena l'autunno pross. al Teatro della Corte. — Il tenore* Cimino *trovasi ora a Forlì sua patria onde passarvi l'estate; questo artista cantò con molto successo nell'aprile scorso nel Casino dei Nobili di Milano, all'occasione della grande Accademia che vi si diede, nella quale cantò pure mad.* Pasta; *il sullodato* Cimino *è fissato nell'autunno al Teatro Carlo Felice in Genova. — Il signor* Bizzi *è il nuovo Appaltatore del Teatro di Parma per un triennio da incominciarsi il carnevale prossimo. — Li sigg. madamig.* Malvani *prima donna*, De Val *tenore, e* Cosselli *basso, sono fissati per Parma il carnevale pross. — La signora* Rosina Mazzarelli, *prima donna, è fissata per Madrid col contratto per un anno. — Il maestro* Donizzetti, *scriverà un' Opera nuova pel Teatro d'Apollo in Roma il carnevale pross. con poesia del sig.* Cammarano. — *Mada-*

1841, in occasione dell' apertura del nuovo e magnifico Teatro di Modena: e cioè, la signora *Erminia Frezzolini* prima donna; i sigg. *Antonio Poggi* primo tenore, *Paolo Ferretti* primo basso cantante; e per il Ballo, i sigg. *Emanuele Viotti* coreografo, *Virginia Comino*, *Antonio Ramaccini* e *Federico Ghedini*, primi artisti mimici. — Il medesimo Corrispondente ha pure scritturato per lo Spettacolo da darsi nella stagione autunnale in questo nostro grande Teatro Comunitativo di Bologna i seguenti Artisti. *Nicola Ivanoff*, primo tenore assoluto; *Luigi Maggiorotti*, primo basso cantante assoluto. Per coppia danzante, i signori *Egidio* e *Augusta* coniugi *Priora*. Il primo mimo sig. *Antonio Ramaccini* ed il fratello *Francesco*, altro primo per le parti. In seguito si darà la nota completa di tutte le prime parti che comporranno la Compagnia dell' autunno.

— L'Appaltatore e Corrispondente Teatrale signor *Pietro Camuri*, fissò pel pross. carnev. 1840 al 41 pel Teatro della Fenice in Venezia la signora *Desiderata Darancourt*, in qualità di prima donna assoluta.

Corrispondenza Straniera

PARIS, 28 *juin* 1840. — La nouvelle administration du Théâtre-Italien est écrasée chaque jour par de nouveaux embarras. Le procès qu' on a annoncé révélera bien des tripotages scandaleux; il promet de laisser loin derriere lui le fameux procès Gisquet. M. Alexandre Dumas et M. Laurey, ancien directeur du Vaudeville, qui avaient un intérêt dans l' affaire, et qu' on veut évincer aujourd' hui, ont l' intention de poursuivre jusq'au bout. De nombreux échanges de papier timbré ont eu lieu, et chaque partie mise en cause a déjà fait choix de son avocat. Ce sera une lutte des plus intéressantes. M. Alexandre Dumas a pour avocat Me Chaix-d'Est-Ange; M. Eugène Lecomte, Me Delangle; M. Laurey, Me Jules Favre; M. Roqueplan, Me Teste, et M. Viardot, Me Odilon-Barrot. Déjà le débat public est entamé, la cause a été appelée samedi dernier à la 1.re chambre du tribunal de première instance, et elle a été renvoyèe à quinzaine. Au milieu de toutes ces querelles d' argent, on est loin d' être assuré d' une bonne troupe pour la saison. On écrit de Londres que Lablache, désespérant d' imposer au public son fils en remplacement de Tamburini, se plaint avec une certaine amertume qu' on veuille prendre au sérieux son association dans le Théâtre-Italien de Paris, et menace aussi de son côté de faire un procès pour être affranchi de s' intéresser dans le privilége. On comprend enfin que le Théâtre-Italien ne peut pas rester plus long-temps à l'Odéon; son existence est assez compromise sans cette condition de ruine. On est aux expédients pour trouver de nouvelles combinaisons. La salle Ventadour vient d' être jaugée, et les directeurs des Italiens prétendent qu'elle ne contient que 1,100 places convenables pour leur public, et que ce nombre est insuffisant. On remet aussi sur le tapis le projet de réunion avec l' Opéra.

— M. Meyerbeer a quitté Berlin où il a été accueilli avec enthousiasme par la cour et par le public. Il vient d' arriver à Ems où il prendra les eaux. Il est occupé en ce moment à mettre la dernière main au grand opéra si impatiemment attendu par l' Académie royale de musique.

— Mario, récemment débarqué à Londres, a paru pour la première fois dans l' *Elisir d'amore*. Il a été redemandé avec Tamburini, Lablache et Mme Persiani.

— Mademoiselle Taglioni sera à Paris le 25 du mois prochain.

Sciarade

1.ª Tutto ahi *tutto* è a questo mondo Godi il facile *secondo*,
Gloria, amor, scienza, ricchezza! Pria che avvenga l' un di te.
2.ª Un *erba* ed un *metal* fanno un *tessuto*.
Logogrifo antecedente — A-TRO-PO.

Stabilimenti Musicali

La Comunitativa Rappresentanza di Bologna, memore che dalla prima cattedra di musica eretta sotto gli auspicii del Pontefice Nicolò V. venne fama non comune allo studio del secolo XV., e che dal celebre Ramos, *che fu chiamato a salirvi, è derivata una serie non interrotta di distinti maestri fra quali si nominano con onore* Martini *e* Mattei, *e sollecita che questa pure non venga meno per l' avvenire, nella sua sessione del* 22 *pass. giugno ha eletto maestro di Contrappunto, cui è unita la qualità di Censore degli studii, nel Liceo Comunitativo di Musica, il rinomato sig.* Saverio Mercadante, *di quel Liceo che poc'anzi ricevette nuovo splendore, allorchè il grande il sommo* ROSSINI *assunse le incombenze di suo Consulente onorario. Così costituito di Professori distinti, e di un Moderatore che non ha pari in rinomanza, tale Stabilimento, in poco volger d' anni se non al primato, al grado certamente va a pervenire da non essere secondo a nessun altro d' Italia.*

Fabbrica di s. Petronio di Bologna

La Reverenda Fabbriceria del Tempio di s. Petronio di Bologna, la Cappella della quale è stata da secoli diretta da una serie non interrotta di Maestri rinomatissimi, da Niccolò Mantovani *incominciando che l'organizzò a guisa di quella di Roma fino a noi, e sollecita che tanta riputazione le sia conservata per l'avvenire ancora, ha eletto in Maestro di Contrappunto e Direttore della medesima il celebre sig. Maestro* Saverio Mercadante, *la quale elezione è stata nella Città generalmente applaudita.*

Accademia Filarmonica di Bologna

L'Accademia Filarmonica di Bologna nella sua sessione del 26 dello scorso mese di giugno, in cui la prima volta ricevette nel suo seno il N. U. sig. Cav. Priore Giuseppe Gozzadini *nella nuova sua qualità di Fondatore ereditario, a ciò nominato per Testamento dall' ultimo superstite della Nobile Famiglia* Carrati *signor Conte* Adriano, *e in cui fu onorata della presenza di S. E. Reverendissima il sig. Cardinale CARLO OPPIZZONI Arcivescovo e suo Protettore, fra le altre risoluzioni che prese, nominò per acclamazione il sig. Maestro* Saverio Mercadante *suo membro numerario dell'ordine dei Compositori, quel* Mercadante, *che poc'anzi fu eletto Professore di Contrappunto nel Liceo Comunitativo di Musica, ed anche Maestro della Cappella di s. Petronio.*

Il sig. Maestro Mercadante sarà a giorni in Bologna.

ANNO 18.mo

N.° 856. — Tom. 33. Bologna. 16. Luglio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

MAGNIFICENZE

PALAZZO DORATO

SUL BASTIONE (*Boulevard*) DEGLI ITALIANI A PARIGI

Si è terminato e scoperto sul bastione *(Boulevard)* degli Italiani a Parigi un palazzo capolavoro di eleganza e di ricchezza. Questo palazzo è d'oro con alcuni ornamenti di pietra. Al sole non si può fissarvi gli occhi tanto è il suo splendore. Le finestre sono formate di una sola lastra di cristallo ed ornate di ricchi balconi dorati. È uno spettacolo bello, che risplende, che abbaglia! — « Ma ora, chi abiterà quel palazzo? » domandano i curiosi, che si fermano tutto il giorno sul *Boulevard* per contemplare quella meraviglia. Non bisogna pensare nè ad un principe nè ad un banchiere: non sarebbero ricchi abbastanza. Non v'è che un ristoratore che possa permettersi di avere un piano terreno come quello di questa casa, ed un sarto il primo piano. E se questi due industriali si stabiliscono là, quanto costeranno i *bifteks*, e le *redingotte*, per coprire le spese della pigione e della decorazione? Un ristoratore aveva già preso il piano terreno prima che fosse terminata la casa, e si è potuto vedere la sua insegna sulle palizzate che difendevano la costruzione; ma poi si è lasciato spaventare da una località così dispendiosa, ed ha lacerato il contratto, pagando al proprietario una disdetta di venticinque mila franchi. — Un milionario qualunque, che avesse un *hôtel* in sua proprietà, non avrebbe forse i mezzi di abitare il terzo piano di questa casa. Eppure le risorse della popolazione parigina sono così grandi e così feconde, che non passerà gran tempo, non ne dubitate, che la casa d'oro sarà abitata da cima in fondo. — Gli abitanti di questa casa si troveranno esposti ad un grande imbarazzo. Non parliamo della spesa che vi vorrà per mobiliarla in modo che l'interno non sia indegno dell'esterno; ma siamo impazienti di vedere come si vestiranno i locatari per mettersi alla finestra. — Certamente non si oserà mostrarsi a quelle belle finestre di cristallo, a quei balconi fatti di un ricco merletto d'oro, nè in *frac* borghese, nè in semplice veste da camera. Noi siamo di parere che vi vorrà almeno un piccolo mantello di velluto ed un berretto adorno di piume. *(Dal francese).*

BIZZARRIE

Le donne Verdi

L' anno scorso tutte le donne erano grigie da' piedi al capo; grigi erano i lor cappelli, grige le calze, gli abiti grigi: e molte, per essere più alla moda, cangiarono il nome di Amalia, di Giulia, o di Flora, in quel di Griselda. Il bel sesso era tutto del colore de' gatti, animali che, secondo canta il proverbio, hanno il privilegio d' essere tutti grigi in tempo di notte.

Dal grigio si fece di balzo passaggio al verde, e tutto il bel sesso è ora del color delle frasche, o delle foglie se più vi piace. I zerbini in gonnella somigliano ora, senza perderne gocciola, ai pappagalli; il cappello dev' essere verde pomo, l' abito verde azzurro, lo sciallo od il mantelletto verde acqua. Tutte le eleganti portano sul pugno parrocchetti addomesticati, come in altri tempi le civettuole dell' età di mezzo portavano falconi, hanno sul petto mazzolini d' alghe verdi, e non leggono se non un solo Giornale: il *vert-vert.*

Gli occhi verdi sono in gran voga, e le nostre poetesse ne faranno soggetto di madrigali e romanze, come fu de' cerulei; i neri ne scoppieranno di rabbia. La donna cogli occhi verdi è una scoperta recentissima, ch' era affatto ignota nel XVIII secolo, e di cui s' ebbe appena sentore sotto la Ristorazione. Però non fu ancora assegnato all' occhio verde nessuno speciale carattere; non si sa ancora s' egli indichi gelosia, amore, od incostanza: ma certo è ch' egli alletta, ch' egli è alla moda. Tutto ciò che affascina è verde; verde è il mare, son verdi gli alberi, i serpenti son verdi.

Se dunque, com' è il dovere d' ogni buon galantuomo, noi vogliamo seguire il progresso, ci converrà dire addio agli occhi azzurri, tanto cari a' compositori di rime. Non si potranno più paragonare gli occhi col cielo, e la poesia perderà così uno de' suoi più fermi puntelli. Le persone melanconiche, gli appassionati, gli studenti rimarranno soli fedeli al colore degli antichi giorni, e continueranno a specchiarsi ne' begli occhi cilestri: ma la gente del bel mondo, i galanti, tributeranno i loro omaggi ad altri raggi visuali, arderanno l' incenso ad altre pupille. Tutte le occhiate hanno perduto ogni specie di potere sopra di essi, salvo le occhiate del colore degli spinacci. Tutte le donne verdi hanno una rendita di ventimila franchi nell'occhio.

E l' occhio nero? quale sconfitta! Chi mai crede ancora agli sguardi di raso, alle pupille di velluto? Le spagnuole sono soppresse, le Andaluse sono rilegate nell' ultima schiera, le Circasse hanno perduto ogni pregio. Gli occhi che mandano scintille, lo sguardo che getta fiamme, non sono più altro che modi di dire caduti in disuso. Al dì che corre, per valere qualche cosa è di assoluta necessità che lo sguardo verdeggi. Quanto più l' occhio s' accosta alla buccia de' piselli, tanto più è vago: ora più non si amano se non gli occhi *alla giardiniera.*

Le donne verdi hanno questo di buono, ch' elleno sono rarissime; se ne contano appena cinque o sei in tutta Parigi: vero è però che sono d' un verde da far ingiallire un' intera selva per gelosia. Non sappiamo se tal moda sarà per durare assai tempo; quanto a noi, c' ci par mill' anni ch' ella finisca. Gli occhi veri debbono essere cerulei o neri; i verdi somigliano al vetro. *(dal francese).*

VARIETÀ TEATRALI

PALERMO. Al R. Teatro Carolino si è aperta la stagione teatrale colla nuova Compagnia nell' Opera - *I due Figaro* - che ha avuto esito felice; le lettere di quella Capitale, fanno i dovuti elogi ai Cantanti, e in ispeciale modo al basso comico *Cavalli*, e al basso cantante *Collini.* —— Madama *Maray* è stata scritturata per Roma il carnevale 1842 al 43, essendo stata nominata Socia onoraria dell' Accademia Filarmonica di

s. Cecilia; quest'Artista parti da Roma per Napoli l' 11 corr. all' adempimento del suo contratto che tiene per quei Reali Teatri. —— Il basso *Maggiorotti* è partito da Bologna per Milano. —— Il basso sig. *Alessandro Cecconi* è fissato per l'Avana col contratto per due anni. —— La signora *Carlotta Orlandi*, contralto, e *Dionilla Santolini*, contralto, sono fissate la prima per Piacenza il carnevale, e la seconda per Cremona l'autunno. —— Il tenore *Cristofani* è disponibile per le vegnenti stagioni. —— Il tenore *Dagnini* in Odessa si è molto distinto nella sua andata in iscena il 6 giugno scorso col *Marino Faliero*. —— Il basso *Sansoni* è ora in Bologna reduce da Roma ove ha cantato la scorsa primavera al Teatro d'Apollo nel *Guglielmo Tell*; questo artista è stato rifermato nel medesimo Teatro pel carnev. pross. coll'Appaltatore sig. *Jacovacci*, come primo basso e supplimento. Il *Sansoni* si ferma in Bologna ed è disponibile pel pross. autunno. —— L' Opera del maestro *Selli* - *Elisa di Franvall* -, andata in iscena al Teatro Argentina in Roma, non ottenne i favori del Pubblico. Al Teatro Apollo la *Beatrice* ebbe incontro; tutti i pezzi vennero applauditi, particolarmente il duetto fra il tenore *Biacchi*, e la comprimaria *Mequillet*, il quintetto, e il rondeau finale della *Maray*, che le fruttò, dopo calata la tela, sei chiamate fra gli applausi e gli evviva, avendo quest' Artista in questo pezzo superati i confronti di quelle che fino ad ora avevano calcate quelle scene. —— FIRENZE. I. e R. Teatro Nuovo. *Anna Bolena*. Quanto interessante ne è il dramma! quanto melanconica e sublime ne è la musica! Questo melodramma dir si debbe il primo concepimento d' un genio grande, quale si è *Donizzetti*; ciò basti. Protagonista, ora che l'*Anna* in queste scene grandiose ed eleganti si produce, ne è la signora *Goldeberg*. Ella ha meritato il pubblico gradimento, ed anzi non si è mostrata minore dell'alta riputazione, che omai gode; e ciò si ripete specialmente dalla energia e bellezza della sua voce. La signora *Lucchini*, cui, parlando intorno alla *Norma*, fummo in dovere di retribuire lodi, ha dato slancio maggiore al suo bell'organo di contralto sfogatissimo, e si è conciliata l'ammirazione comune. Ella ha acquistato pur anche più verità e precisione nella drammatica, nonchè quel colorito e quell' accento di passione che contribuiscono a formare l' artista senza menda. Andiamo convinti perciò che ella procedendo così, sarà quanto prima salutata nei più esigenti Teatri. Il sig. *Ciaffei* è tanto commendevole per la soavità delle corde, delle quali è fornito, e pel suo metodo, che ha destato un vero entusiasmo. Il sig. *Bartolini* finalmente, tuttochè la parte di Enrico non sia troppo adat-

tata ai suoi *mezzi*, è tale da strappare gli applausi ai più difficili, tanto ha potenza di canto; del che avvedutisi gli Spettatori lo applaudiscono sinceramente. La esordiente signora *Semioski* si disimpegna assai bene. E per dir tutto in una parola, a prova di ciò basti riferire che questo Teatro è tutte le sere affollatissimo. —— SARZANA. *Leggesi nella Gazzetta di Genova in data di Sarzana, 8 giugno, quanto segue.* – Il giorno 4 del corr. è stato riaperto il Teatro di questa città, nuovamente decorato di pregevoli ornati e di egregi dipinti del sig. *Benvenuto Brazzini* fiorentino. Lode si dia all'Accademia, che senza risparmio di spesa ha contribuito a questo bell' ornamento patrio; e lode al valente artista che ha così ben corrisposto alle premure della stessa, e superata l'espettazione pubblica. Il dramma che vi si rappresenta è la *Beatrice di Tenda*. La signora *Giovannina Montucchielli*, dotata di limpida e flessibile voce, colla dolce e toccante espressione del suo canto ci fa sentire quanto sia inspirata alle note dell' immortale maestro che eternò le sventure di Beatrice. Il sig. *Raffaello Gambarini*, socio dell'Accademia di Bologna, professore distinto, e ben conosciuto in più rinomate scene, eseguisce la parte di tenore. I plausi che riscuote sono ben meritati, e particolarmente per la dotta semplicità del suo canto. Il sig. *Valentini* pure mostrasi degno degli encomi che gli vengono tributati. Nel sostenere la parte di Filippo, egli anima il suo personaggio coll' azione, e senza sforzo spiega la bella e risuonante sua voce. Nè taceremo dei Cori e dell' Orchestra. I Cori, ammaestrati e diretti dal bravo nostro maestro sig. *Maglioni*, gli fanno onore per la loro esattezza ed accordo; e l' Orchestra, composta in parte di nostri concittadini, ed in parte di professori esteri, e diretta dall' abile signor *Matteo Puppi*, coopera mirabilmente alla felice esecuzione della rappresentanza. – Sappiamo ora che alla *Beatrice* succedè, su quelle scene, *Glisa di Montaltieri*, nuova Opera del maestro *Antonio Maglioni* ferrarese, lavoro lunghissimo, ma non altrettanto felice. Il *Gamberini* si è fatto anche qui, come sempre, assai grande onore, fornito com'è delle ottime doti che valgono a distinguere un buon cantante ed attore. La sua beneficiata ebbe luogo con quest' Opera, e molte poesie ed altri onori gli furono elargiti dal Pubblico plaudente. —— BOLOGNA. Agisce attualmente nel Teatro diurno detto - *Arena del Sole* -, la Comica Compagnia *Vergnano* che diede principio a un corso di recite il giorno 4 del corr. luglio. – Noi possiamo francamente asserire che il complesso degli Artisti che la compongono è fra i migliori d' Italia. La *Tessari* prima attrice, il cui nome è abbastanza chiaro, spiega tanta nobiltà ed energia nell' azione

drammatica, da soddisfare ampiamente il desiderio di chi si piace ascoltarla. La *Job* sostiene a meraviglia le varie parti che le sono affidate, e massime le ingenue e brillanti, e dà prova di molta espertezza, e buon gusto nell'arte sua. Il primo attore *Venturi* è veramente di merito singolare, e rappresenta con somma bravura le più forti passioni del cuore umano. *Tessari* (padre nobile) artista provetto soddisfa all' universale, e si mostra fornito di molti pregi. Il Capo-comico *Vergnano*, continua sempre ad aggradire a questa colta popolazione, e per la sua naturale disinvoltura, e per la rara franchezza nello sceneggiare. Piacciono pure la *Pedretti*, la graziosa *Vergnano*, e *Coltellini* (caratterista) nè manca il Pubblico ad ogni recita di retribuire or l' uno or l'altro di meritati encomi, e salutare con replicati applausi. – Desideriamo novità e sceltezza di produzioni, affinchè cresca il pubblico voto, ed abbiano maggior campo gli artisti a far risplendere il loro comico magistero. —— VIENNA. La stagione dell' Opera italiana terminò l' ultimo del passato giugno colla *Lucrezia Borgia*. e inoltre la romanza del *Tebaldo e Isolina* cantata dalla signora *Marietta Brambilla*, e l'aria della Calunnia cantata da *Giorgio Ronconi*. La *Borgia* colla *Ungher*, *Moriani*, *Ronconi* e la *Brambilla*, ottenne tutti gli onori che immaginar si ponno, ma non descrivere; venne ripetuto il magnifico terzetto; i plausi giunsero ad assordare veramente; il Teatro rigurgitava di Spettatori. Piovvero fiori, corone d' alloro al terzetto, che raccolte da *Moriani* vennero distribuite alla *Ungher* ed a *Ronconi*; fu quella infine una vera festa; nè ricordasi a memoria d' uomini un tanto tumulto di *viva* quanto a quei valorosissimi. La *Ungher* fu somma, *Moriani* inimitabile, e *Ronconi* pari ai compagni. La penultima rappresentazione davasi l' *Elena da Feltre* colla *Frezzolini*, *Lonati* e *Badiali*; plausi e viva clamorosi, e ben due volte ripetere fu forza colla *Frezzolini* e *Badiali* il largo del loro duetto. Inoltre diedesi il duetto dell' *Elisir d'amore* fra *Erminia Frezzolini* e il padre suo *Giuseppe Frezzolini*. V' ebbero pure fiori e plausi interminabili.

VIAREGGIO. Estratto da una lettera 7 corr. - *La sera del 5 ebbe luogo la prima rappresentazione del* Furioso *di* Donizzetti, *che ottenne un clamoroso successo. Gli applausi furono spontanei ed unanimi. Il Pubblico, composto in grandissima parte di facoltose e distintissime famiglie forestiere, qui concorse per la stagione dei bagni, fu oltremodo soddisfatto della musica e dell' esecuzione. La signora* Carlotta Bondi, *che canta di ottima scuola, ed il vostro compatriota* Cesare Santerre, *protagonista, che oltre all' essere eccellente professore, è cantante di vero stile italiano puro ed animato, ebbero gli onori della serata; ed il basso comico* Gaetano Ramboldi *raccolse pure buona messe di allori. Gli Artisti furono replicatamente chiamati dopo il primo e secondo atto a ricevere i segni non equivoci della soddisfazione di questo Pubblico.* —— *Li sigg.* Gaetano Nerozzi *tenore,* Statuti *e* Soares *bas-*

si, sono partiti da Bologna per Milano, fissati al Teatro Re nella corr. stagione. —— *Il basso comico* Fontana, *è ora in Bologna; per l'autunno e carnevale è fissato per Roma.* —— *La signora* Mattioli *prima donna, è partita da Firenze per Senigallia, onde cantare nelle* Due illustri rivali, *con mad.* Strepponi, *mancandovi l'* Ungher. —— *Il tenore* Ercole *è ora in Bologna.* —— *Il tenore* Sangiorgi *è partito da Bologna per Padova per cantare nell'Opera* - L'Elisir d'amore. —— *Il maestro* Donizzetti *è atteso a Napoli.* —— *Con patente del* 3 *luglio corr. è stato aggregato fra i Maestri e Soci onorari della congregazione dell'Accademia di Roma sotto l'invocazione di santa Cecilia il sig.* Pier Giacomo Caravita *Lughese.*

CORRISPONDENZA TEATRALE

Sig. Direttore. *Comacchio 6 luglio 1840.*

Non è senza maraviglia che ho letto questa mattina nel vostro Foglio teatrale del 2 andante l'articolo sotto la data di Comacchio, e questa si è fatta in me maggiore riflettendo che il foglio stesso, che ha sempre avuto fama di veridico, siasi questa volta lasciato condurre in inganno non tributando i giusti encomi a chi erano dovuti, coll'osservare un silenzio che pativa più di malizia, che d'ignoranza. Di fatti in esso si largheggia di elogi alla signora Balelli, *e non si parla del provetto basso comico* Gio. Batt. Placci, *come nell'Opera* Elisa e Claudio *non vi fosse il basso comico (Marchese), quest'artista, che tanto piace al Pubblico comacchiese, che per tre anni è stato sempre applaudito ed ammirato con sommo piacere nella parte del Dottore nell'Opera la* Nina Pazza, *nel* Furioso, *nell'*Elisir, *nella* Chiara, *nella* Cenerentola, *e finalmente nell'* Elisa e Claudio, *chè ad ogni sua mossa il Pubblico lo colma di applausi; niuno ignora che in questo e negli altri Spartiti si è voluto la replica di alcuni suoi pezzi, prova non dubbia dell'universale aggradimento, e tutti sanno infine che tale era mestieri che fosse l'effetto delle sue fatiche, avendo data prova luminosa di sua bravura in altri accreditati Teatri d'Italia e stranieri. – Nè minore mancanza si è commessa verso alla comprimaria signora* Giuseppina Cerioli, *ed al tenore* Salaroli, *ed al basso* Vitali, *li quali sono sempre costantemente applauditi come la suddetta* Balelli. — *Tutto questo ho voluto dirvi perchè non sia conculcata la verità: tutto questo vi compiacerete inserire nel vostro Foglio, affinchè niuno sia ingannato, mentre in fretta vi saluto*

Il Vostro Affez. Amico – F. B.

Pregiatiss. sig. Fiori. *Sarzana 7 luglio 1840.*

Non vuole ommettere il sottosegnato, socio al giornale di cui siete il compilatore, di darvi ragguaglio del favorevole incontro ottenuto nell'occasione dell'apertura di questo Teatro da un vostro concittadino, l'eccellente tenore Raffaello Gambarini, *onde possiate tenerne parola in uno de' primi numeri del foglio stesso. — Senza dire dei sommi applausi giustamente a lui tributati dal Pubblico per la parte di Orombello nella* Beatrice, *che fu il primo Spartito, mi limiterò a narrarvi quale felice successo ebbe la sua beneficiata*

onde comprendiate in qual conto esso cantante sia tenuto da tutti. — Concorse nella sera di suo benefizio al Teatro accalcata la gente, sebbene fosse la terza replica di un nuovo Spartito, niente piaciuto – Glisa di Montaltieri –, *e vi concorse a differenza delle precedenti sere coll' intenzione di onorare il merito dell'artista* Gamberini, *il quale colla sua valentia sa abbellire e rendere accetti i tre pezzi a tenore di tale nuova Opera. Chiamato e richiamato con vivo entusiasmo il* Gamberini *sul palco al finire de' canti, accolse gli universali applausi che a tutt' uomo ognuno gli tributava. — Finito il primo atto eseguì la cavatina del tenore nell' Opera* – È pazza – *musica di* Costamagna, *terminata la quale, scese fra pioggia d' oro sul palco un genio alato ad offrirgli un superbo* bouquet *di fiori con un ricco anello appesovi fregiato di grosso diamante. Altri genietti pure lo contornarono per fargli offerte, mentre di fiori, e corone da'medesimi si tempestava e dal Pubblico il palco scenico. — Alle straordinarie acclamazioni successe il gettito di moltissime poetiche composizioni in lode del beneficiato, che sino al termine dello Spettacolo fu ognora applaudito e salutato dagli Spettatori. — Mi lusingo che non potrà spiacervi v' abbia io in questo modo reso edotto degli onori quì fatti al bolognese* Gambarini, *ed attendendo di vedere quanto prima nel vostro foglio un paragrafo che accenni l'apertura del Teatro di Sarzana, e gli Spettacoli ivi dati con lode del suddetto Tenore, godo di dichiararmi pieno di verace stima – Di V. S. Devotiss. Obbl. Serv.* E. L. B.

— Il tenore *Moriani* passò da Bologna il 10 corr. proveniente da Vienna e diretto per Firenze sua patria; questo Artista è fissato per Trieste l'autunno, pel carnevale a Verona; le due primavera 1841 e 42 a Vienna, e pel carnevale 1841 al 42 a Torino Teatro Reale.

— Madamig. *Frezzolini* è ora a Brescia reduce da Vienna; per la pross. Fiera di quella Città è fissata per quel Teatro; l' autunno ha divisato di riposarsi; il carnevale andrà a Torino, Reale Teatro, la primavera 1841 a Vienna, l'autunno di quell'anno a Modena per l'apertura del nuovo Teatro; pel carnevale 1841 al 42 a Milano, Teatro alla Scala.

— Il tenore *Donzelli* è fissato per Bergamo la prossima Fiera; per l'autunno e carnevale pross. a Milano Teatro alla Scala; la primavera del 1841 a Vienna; per l' estate e autunno di quell' anno coll' Appaltatore signor *Lanari* pei Teatri di Senigallia, Lucca e altri di sua pertinenza.

— La Gazzetta Universale di Vienna porta che un Viennese ha giudicata l' Opera italiana colle seguenti parole: » L'Opera italiana, che col primo di luglio ci abbandona, desta sempre nel Pubblico lo stesso entusiasmo. Chi scrive questi cenni sa pregiare come merita la musica tedesca, e difficilmente trove-

rassi chi più di lui rimanga incantato da una Sinfonia di *Beethoven*, e da un' arietta di *Schubert*. Ma non è che una comune giustizia che si rende alla verità, se si lascia ai cantanti italiani qual esclusiva loro proprietà il canto drammatico. L' effetto che produce il loro accordo, questo effetto essi soli lo sanno ottenere. Cantata da tali virtuosi, scomparisce la leggerezza della loro musica: chiaro si manifesta ch' essa non somministra ad essi, dirò così, che i semplici contorni, i tratti principali, che sono chiamati a perfezionare. Sventuratamente in questo momento l' Italia stessa è si povera di cantanti di primo ordine, che difficilmente potremo avere l'anno venturo un complesso di virtuosi di tanta vaglia ».

Pur troppo è vero che pochi sono i Cantanti italiani di primo ordine, mentre molti vi hanno pretesa. Il peggio si è poi il trovarsi l' Italia innondata di Cantanti stranieri, per la maggior parte di un merito assai limitato in quanto a sapere musicale, ed i quali non conoscendo il valore delle parole che pronunciano, nè sapendole pronunciare per farsi intendere, lasciano il Pubblico nello stato della maggiore freddezza.

— ARENA LABRONICA. *Livorno 30 giugno 1840. Un nuovo trionfo pel nostro concittadino sig.* Gaetano Lilla. – Martedì 23 corr. venne egregiamente rappresentata una di lui Commedia dalla Compagnia *Giardini* e *Woller*, sotto il titolo – *La moglie in maschera* – Il Pubblico ne restò talmente soddisfatto che oltre l'aver per più volte obbligato l' Autore a presentarsi sul proscenio, chiese la replica di questa brillante produzione, che può dirsi sinceramente riunire in se il brio, e la vivacità delle Commedie francesi, non che la naturalezza, verità e condotta di altri distinti Autori. *G. R.*

Spiegazione della 1.ª *Sciarada* — Fu-mo.

La seconda Sciarada della prossima passata settimana va dettata nel seguente modo:

Un *verbo* ed un *metal* fanno un *tessuto*.

AVVISO

in Livorno, via della Posta N. 669.

Si è aperto un Nuovo Stabilimento, ove si trova un Deposito di SPECCHI della Manifattura Reale di Parigi molto assortiti in grandezze. — Si rimettono a nuovo gli Specchi vecchi, macchiati, e rugginiti. — Si montano gli Specchi in Cornici dorate alla maniera francese per assicurare la pannella dal fondo. — Si fabbricano le Cornici dorate con angoli, decorazioni, e disegni gotici, e molti altri ornamenti. Si vende l' Oro battuto di Francia.

P. MARINO Proprietario di detto Stabilimento promette esattezza, pontualità, e buona esecuzione di qualunque lavoro, avendo fatto venire bravi lavoranti di Parigi. Eseguirà le Commissioni di tutta la Toscana, e dell' Italia: avendo fatto costruire una Macchina di una grande dimensione, potrà impannellare degli Specchi di Polsate 93. per 52. misura di Francia.

Livorno 30 giugno 1840. (Tip. della Volpe e del Nobili).

ANNO 18.mo

N.° 857. — Tom. 33. Bologna. 23. Luglio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

MUSEO DI CONTRABBANDO A PARIGI

Non v' ha dubbio che viaggiando se ne vedono delle belle. — Io faceva una passeggiata, saranno appena due mesi, per le strade di Parigi ed osservai alla finestra dell'uffizio del *Maire* del secondo circondario appeso pel collo il corpo di un nero. Al primo e poi anco al secondo sguardo io lo ritenni per una creatura umana che in giustizia sommaria fosse stata in tal guisa mandata fra i più. Ma tosto mi convinsi che il nero in questione non era che un fantoccio di grandezza naturale. Che cosa mi dovessi credere di quello spettacolo, in verità nol sapeva, e ne domandai al portiere; « Questo è il Museo di contrabbando, ei mi rispose, ed avendo io espresso il desiderio di vederlo più d' appresso mi condusse dentro la casa colla massima cortesia. Si vedevano in un vasto locale sparse sul pavimento ed appese ai muri, come pure al soffitto tutte le invenzioni ed apparecchi d'inganno che di tempo in tempo erano stati confiscati dalle dogane. — Vi ha una gran botte in forma di balia che tiene un bambino fra le braccia. Vi sono de' pezzi di legno vuotati come il cavallo di Troia ch'erano stati ripieni di armate intere di sigari. Sul pavimento il cadavere di uno smisurato Boa constrictor che era stato empiuto di seta della China, ed accanto a questo un monte di carbone che pure era stato vuotato e ripieno di filo di cotone. Il Nero che aveva eccitata la mia curiosità fu là recato nel modo seguente. Esso era fatto di latta inverniciata di nero, ed era stato messo dietro una carrozza in figura di cacciatore etiope e di *aidem*, fermato con viti alle mani e ai piedi. Era passato delle centinaia di volte per la porta stessa ed era ben conosciuto di vista da' soldati, i quali avevano osservato che sempre digrignava i denti, cosa che credevano potesse essere usanza del suo paese. Un giorno la carrozza cui apparteneva fu trattenuta a motivo della folla. I cocchieri urlavano come al solito e davansi delle frustate l' uno all' altro. Il Nero solo non diceva parola. Il suo contegno tranquillo piacque ai soldati, e lo proposero per esempio agli altri: « Bravo Nero! Bravo! gridarono essi, ma anco a quelli applausi il Nero si mostrò insensibile. Finalmente uno de' commessi della Dogana salta sulla vettura dietro al Nero

e gli batte sulla spalla. Quale sorpresa! Le sue spalle risuonarono del tintinnio della latta. — Il Commesso lo esaminò in tutte le sue parti, e si accorse che era pieno di rosoglio; si prese il cacciatore e se lo portò via in trionfo. La prima notte i commessi si bevvero quasi tutto un suo braccio. I facchini che lo trasportarono alla Dogana maggiore per far constatare la frode vuotarono l' altro braccio, e ben presto altri lo dissanguarono del tutto. Sono ora sei anni che desso è divenuto scheletro perfettamente secco.

MODIGRAFO

Il *Petit Courrier des Dames* ci parla della Moda che ora corre in Francia di offrire come regalo alla donna che per la prima volta dà alla luce un figlio, una superba guarnizione di pizzi, od un cascemiro delle Indie. Siamo persuasi che questo regalo debba esser fatto dal padrino, sebbene il *Petit Courrier* non faccia cenno. Una bella guarnizione di pizzi, od un cascemiro dell' India è quel tale regalo da poter essere apprezzato da ogni novella partoriente e tocca ai padrini di farsi onore colle comarine.

MUSICA

Società Musicali a Londra

Procurerò di essere imparziale il più che sia possibile, trattenendovi delle diverse società musicali che esistono a Londra. Oggi volevo dirvi poche parole della Società dell'Ancien Concert, che non bisogna confondere colle Società Filarmoniche ed Armoniche, ma non conosco le leggi inglesi: non so se non si potrà dissotterrare qualche legge, come quella di cui parla Plutarco, e che esisteva, egli dice, presso gli Argivi. Eglino avevano prescritta una pena contro quelli che dicevano male della musica. Potrebbe benissimo essere qui lo stesso riguardo a questa Società, ed io non mi arrischierò a trovare noiose le composizioni del sig. *Mornington*. Così dunque io passerò sotto silenzio la Società dell'*Ancien Concert*, che non è sulla via del progresso; giacchè più si è indietro e più si ha probabilità di successo. Se una nazione è più o meno musicale, in ragione del numero delle sue instituzioni di musica, la nazione inglese dovrebbe essere una nazione dilettante per eccellenza. Un amatore mi diceva ultimamente: in Francia si danno delle Accademie per guadagnare del denaro; ma in Inghilterra, le società danno delle Accademie per l' onore della nazione, per la propagazione della musica. Ero tentato di rispondergli che ciascuno lavora per acquistare quello che non ha, parodiando così il detto di quel soldato, a cui un suo compagno lo rimproverava di battersi pel denaro, mentre egli si batteva per l' onore: « noi ci battiamo ciascuno per quello che non abbiamo ».

Da che sono arrivato a Londra non sono rimasto in ozio; perchè ho assistito ad una quindicina di riunioni cantanti, sia rappresentazioni teatrali, sia Accademie.

A torto si accusa generalmente la nazione inglese di non amare e di non coltivare la musica. In nessun luogo ho trovate tante instituzioni liriche quante ne ho trovate in questo paese. Non sono stabilimenti fondati dal Governo ma dai particolari; perchè lo Stato non fa niente nè per l' arte nè per la scienza. Ecco le principali Società che mantengono e propagano in Inghilterra il gusto per la musica; e senza di esse, è da presumere che gli artisti stranieri durerebbero grande fatica a farsi strada: Il Club *dei Melodisti*, la Società dei Madrigali, dell'Armonia Sacra, dei Cori Sacri, di Filarmonia, dell'Armonia, dell'Ancien-Concert, della Musica Antica, Reale dei Musici e tante altre delle quali non ho presenti i nomi, sono instituzioni che colla loro riunione e coi loro sforzi estendono e diffondono sempre più il gusto musicale.

Non bisogna credere che gl' Inglesi sieno mancanti, quanto si crede generalmente sul continente, di sentimenti musicali. Cantano in generale assai bene *in parte*, e non è raro di trovare dei ragazzi riuniti che senza nessun accompagnamento, non vi recano meno stupore colla semplicità della loro melodia che colla ricchezza delle parti diverse che eseguiscono. Ordinariamente è un salmo di *Marcello*, o un coro di *Haydn*, o un motivo di *Palestrina*. Questi canti li hanno imparati a scuola, poichè ivi cantano tutti la gloria del Signore; la cantano, non all' unisono ma in parti. Alcuni autori, ed in particolare *W. Gardener*, hanno adattate delle parole inglesi alle grandi composizioni sacre di *Haydn*, di *Mozart*, di *Palestrina*, di *Beethoven*; e così senza molto lavoro, educano l' infanzia con una bella musica, che l' impressiona, e getta nella sua anima un germe che si svilupperà più tardi. Io preparo un piccolo lavoro sullo studio della musica in Inghilterra: lo comunicherò più tardi ai lettori della Francia musicale; ora mi riservo di parlare loro delle cognizioni degli Inglesi.

La settimana scorsa si sono date al Teatro Italiano *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* ed *Ines de Castro*. *Rubini*, sebbene stanco per le tante Accademie alle quali è quasi sforzato a prender parte, ha cantato le sue parti coll' ammirabile talento che conosciamo. Alla rappresentazione di madama *Persiani*, egli ha cantato con una forza e con una maestria talmente grande nell' ultima scena di *Lucia - Tombe degli avi miei ec.* - che è stato obbligato a ripetere quel pezzo così faticoso. Checchè si dica di *Moriani*, egli può presentarsi, *Rubini* non ha niente da temere nel confronto. Credo anzi che se venisse a mancare a *Rubini* tutto ad un tratto la voce, farebbe ancora piacere col solo movimento delle sue labbra, le quali dicono tutto quello che sente l' anima del cantante. La *Grisi* ha cantato con nettezza e finezza. Non so se il sig. *Marliani* cerchi un rimpiazzante per madama *Albertazzi*, ma non bisogna che pretenda di trovarlo nella *Ernestina Grisi*, giovine cantante senza esperienza e senza *tournure*, e che ha di voce appunto abbastanza per bene stabilire ch' ella non ne ha e non ne avrà mai molta. Onde qui è impossibile il produrre *Semiramide* o *Tancredi*. Il pensarvi soltanto sarebbe una pazzia. V' è bene ancora una certa madama *Tosi* che voi conoscete; ma ella è veramente troppo nulla, perchè ve ne parli. Ella si muove bene, è vero, ma non dimenticate che noi siamo qui nel luogo di riunione di tutti i PRETENDENTI e di tutte le PRETENSIONI più o meno assurde. Il dirvi che *Lablache* è adorato, che il suo HUMOUR fa il successo di tutte le Opere nelle quali canta, sarebbe dirvi quello che già sapete. Quanto a *Tamburini* esso è il beniamino dell'Aristocrazia, e non può comparire in iscena senza una specie di ovazione. (Dalla *Revue Musicale*).

— *Brano di lettera d' un parigino scritta da Londra* (14 *luglio*). — Alla varietà degli Spettacoli, alle tante Accademie, a tutti i piaceri che qui si succedono, io non crederei punto d' aver abbandonato Parigi, se gli usi particolari, questi sovrani dell' Inghilterra, non mi facessero di tempo in tempo ricordare il contrario. Gli usi sono i tiranni della società inglese; più formidabili che la ragione, sono il più delle volte più forti dell' istessa legge; un inglese è schiavo dei proprii costumi. In Francia, abbiamo noi pure i nostri, ma non tiranneggiano coloro che non li conoscono o che vogliono infrangerli. Per carità non venite in Inghilterra coi mustacchi e colla barba intorno al volto altrimenti sareste obbligato a radervi gli uni e l' altra immantinente se non volete essere ogni dì oggetto di riso per tutti e d' insulto per il popolaccio. In questo paese andar contro le costumanze è peggio assai che andar contro alle leggi; i soli magistrati si danno la briga di far osservare le seconde, il Pubblico tutto, le prime.

La costumanza quand' è di breve durata si chiama *moda*. È di moda dare Accademie il mese di giugno e sarebbe ridicolo il darne nel mese di gennaio. È di moda d' andare al Teatro Italiano, e l' idea sola d' andare all' Opera inglese parrebbe assurda. Volete voi radunare una compagnia teatrale? Non occupatevi punto del merito de' suoi membri, ma procuratevi una protezione valevole nel mondo elegante; se certe dame avranno la bontà di mostrarsi in certi giorni stabiliti al parapetto di un palchetto sarà fatta la vostra fortuna. Indarno vi stillereste il cervello

per avere il Teatro pieno fuori di que' giorni prefissi; voi non avreste spettatori malgrado la più bella rappresentazione di questo mondo, solo perchè non è di *moda* andare in quel giorno al Teatro (1).

La regina ha data la sua grande *soirée* d' addio, ed ogni dì la posta od il vapore involano la società elegante ed aristocratica dalla città portandola verso i bagni, per la qual cosa ogni artista s' affretta a dare la propria Accademia, e ne ritrae sempre minor profitto. Molti di essi sono partiti. *Batta* andò ad abbracciare suo padre; *Herz* s' è diretto verso la Germania; *Benedict* si reca a Brighton; madama *Dorus* sarà a Parigi il 1.° luglio; *Bürgmuller* va sulle sponde del Reno, dove troverà nuove ispirazioni intingendo la propria penna nel Johannisberg; insomma ognuno emigra o sta per emigrare. *(La France Musicale).*

---

(1) Presso a poco tutto il mondo è paese!!!

ACCADEMIE

VITERBO, 2 giugno 1840. — *Il giorno 27 dello scorso mese di maggio, il sig.* Giulio Briccialdi, *distinto Professore di Flauto, e nostro Accademico, giunse in questa Città di ritorno da Napoli, dove aveva dato con felice successo, ben tre Accademie, incoraggiato sempre dalla più favorevole udienza. Quanto egli valesse nella sua professione, ce lo appresero gli encomi che gli prodigò ne' Giornali Teatrali, il Pubblico di quella Città, figlia prediletta d'Euterpe. La prevenzione vantaggiosa che si era di lui concepita, non fu punto smentita, allorchè egli ci beò colle sue sublimi note. — Egli volle nella sera suddetta dare un'Accademia nella nostra Sala Filarmonica, e procurarci, con questo mezzo, il piacere di farci intendere quanto si possa fare con quello strumento. Nell' adagio il suo Flauto è un abile cantante che dolcemente scende nel fondo del cuore e rapisce; nell' allegro, sorprende con una celerità di esecuzione inconcepibile. Nel suo Concerto ha egli riunito espressione, e difficoltà. Egli fila (nell'adagio) talmente i suoni, che da una debolissima voce, porta la nota alla più sensibile forza, senza che urti però, e quindi la riconduce gradatamente alla debolezza primitiva. In questa gradazione di suoni, il* Briccialdi *non altera giammai l' intonazione; cosa non tanto comune, e perciò molto ammirabile. Nelle Variazioni poi vi ha così bene saputo legare il grave coll' acuto (poichè non eseguisce che la musica scritta da lui medesimo) che nella rapidissima esecuzione vi sforza a credere, che non uno, ma due flauti suonino al tempo stesso. La parte che canta, si sente chiaramente distinta negli acuti, l'accompagnamento nel grave. Egli finalmente ci ha entusiastati. Una favorevole circostanza (la gentile compiacenza della brava dilettante di Piano-Forte, anch'essa nostra Accademica, signora* Teresina Mizelli, *compiacenza che è effetto di una signorile, e finita educazione) contribuì al successo completo dell'Accademia. Ella, pregata dal* Briccialdi, *graziosamente si prestò suonando delle Variazioni sul Piano-Forte, ed accompagnando con molta maestria il suo bel Concerto.*

— *Il Pubblico pieno di meraviglia pel Flauto dell' eccellente Professore, sembrava che non volesse rivolgere l' attenzione, a tutto ciò che non si dipartiva da Esso. Insomma avrebbe voluto sentire in tutta la sera il solo* Briccialdi. *La brava signora* Mizelli *cominciò le sue Variazioni, ma il Pubblico nel Largo, e nel Tema non aveva ancora ricevuto l' urto che doveva scuoterlo dal suo letargo. Però non tardò molto ad operarsi questo fenomeno. Alla prima Variazione il Pubblico si scuotè. Alla seconda, evviva e reiterati applausi. Alla terza ed in seguito, grido di animi trasportati dal piacere di sentire qualche cosa di bello e di raro. Le Variazioni erano di* Hertz. *Ciò basti perchè siano giudicate difficili da tutti i conoscitori. Quest' abile Dilettante riunisce ad uno stile purgato, una precisione nella esecuzione che sorprende, e che tanto raramente ritrovasi nelle dilettanti. Preghiamo perciò caldamente l' impareggiabile Signora di continuare ad esercitare il suo raro musicale ingegno, onde far provare a' suoi Concittadini la superbia di avere in comune la Patria con Essa.* S. T. V.

TEATRI

ROMA 9 luglio 1840. — *Due motti della nuova Musica del maestro* Prospero Selli, *prodotta nel Teatro Argentina col titolo:* Elisa Franval nel Castello delle Paure, *su parole del coltissimo giovane viterbese sig.* Gregorio Gasperoli, *che ha verso scorrevole, ritmo musicale, faccezia spontanea e non triviale, e forse solo ha diffetto di malizia teatrale nella distribuzione dei pezzi, per non affaticar di soverchio un cantante, e far comprendere distinta la divisione, per esempio, d' un quintetto dal rondeau finale. Questa malizia non l' insegna che la pratica, e la pratica nasce da iterato esperimento. Ecco l' encomio, l' accusa e l' apologia.* Selli, *allievo del celebre* Pilotti, *dopo la forse troppo dotta musica della* Medea, *ed un altro tentativo melodrammatico in Napoli, ch' ebbe congiurate contro tutte le comete crinite e caudate, e per non ultima sventura la repentina morte dell' inarrivabile direttore d' Orchestre* Giuseppe Festa, *nel dì innanzi alla comparsa dell' Opera da lui concertata; ora, dissenzienti molti veri suoi amici, ha cimentato un nuovo suo lavoro serio-giocoso in un Teatro, ove era un problema se più utile fosse stato l' assoluto silenzio, o il sospetto di cattiva discorde Orchestra. Per le vie di Bologna discorrono notturne Orchestre girovaghe di mezzo invalidi, che staccano meglio, e meglio mantengono i tempi, ed hanno più scrupolo di non far cadere le note, e non cambiarne il valore. Il* Selli *da questo lato ebbe un sussidio negativo. Nella sua composizione furono commendati un duetto fra la* Secci *e lo* Scheggi, *una romanza detta dalla* Cresci, *l' introduzione dell' atto primo: specialmente nella stretta, la grand' aria dello* Scheggi, *e la cabaletta dell' aria finale della* Secci. *Nella prima*

sera ebbe quattro evocazioni fra plausi fragorosi. Nella seconda sera si trovò di bella fattura anche il terzetto coi Cori che chiude l' atto primo. Forse sarebbe provvido lo sfrondar qua e là questo lavoro, togliendo qualche replica. Il lasciar desiderio di sè è il più mirabile ed utile di tutti i segreti. Il Selli *ha con bel garbo espressa la forza della parola, e specialmente nei Cori ha sparsa una tinta feroce e misteriosa come conveniva ad un drappello di masnadieri. Nella sua nuova composizione vi è meno sfoggio di dottrina, e più amore per l'altrui diletto. Il Maestro pare che cominci a persuadersi, che in Teatro il Pubblico ama più essere giocondato che erudito; e che l' arte di piacere ha ancor essa le sue grandi difficoltà, e quindi il suo gran merito. Noi, che ne pregiamo molto i talenti, gli auguriamo Orchestre complete e intuonate, Cantanti zelanti come quelli che ha qui sortiti, Impresari cortesi, ed un Uditorio più disposto ad incoraggiare le primizie dei talenti nostrani che ad avvilirli. Si studi di piacere, sia breve.... e poi.... lo raccomandiamo alla Fortuna.... Ma i capricci e le ingiustizie di questa femmina sono celebri nella Storia.* GIACOPO FERETTI.

Il tenore signor Raffaello Vitali, *è stato scritturato al Teatro di Modena il carnevale pross. Questo artista è ora in Bologna proveniente dalla Dalmazia, disponibile pel pross. autunno. —— La signora* Carolina Soret, *prima donna, trovasi a Firenze disponibile per le vegnenti stagioni. —— Il tenore* Ercole, *è fissato per la pross. Fiera di Lugo. —— Mad.* Derancourt, *è fissata per Cremona l'autunno. —— Il sig.* Giovanni Zucchini, *primo basso, è stato scritturato al Teatro Carlo Felice di Genova per l' autunno. —— Il sig.* Paradisi, *primo ballerino comico che vanta l' Italia al presente, è stato fissato coll' Impresa* Jacovacci *pel carnevale del* 1841 *al* 42 *al R. Teatro d'Apollo in Roma, per la sesta volta. Vi è scritturata parimenti la giovane sua Consorte, nella qualità di prima donna. Ambidue per autunno e carnevale prossimi, sono nuovamente fissati coll' Impresa* Giaccone, *pei Teatri Reali di Torino.*

CRONACA STRANIERA

Fanny Elssler a Nuova York

Il *Corriere degli Stati Uniti*, del 30 maggio, rende conto delle rappresentazioni di madamigella Fanny Elssler che ha destato a Nuova-York il più vivo entusiasmo. — Eccone alcuni frammenti. La sera di lunedì è stata una continua ovazione dal principio alla fine. Evviva, battimenti di mano e di piedi, fiori, doni, corone ec. Giammai la giovine ballerina era stata così leggera, così seducente. Il suo talento veste tutte le forme, tutti i tipi, tutte le nazionalità immaginabili.... Nuova-York è divenuta pazza per questo silfo, per questo folletto. — Un Quacchero si è presentato al Teatro di Park e indirizzandosi al sig. James Sylvain gli ha offerto quanto oro voleva per avere una scarpetta di madamig. Fanny. Il sig. Silvain lo ha raccomandato alla cameriera, ed ha poi detto alla danzatrice che potrebbe fare la fortuna di una dozzina di cameriere, solo che fosse sì gentile da rinunziare alla proprietà delle sue scarpe vecchie.... Fanny Elssler è continuamente circondata di adoratori bruni, biondi, castagni, rossi e bigi, dessa non può fare un passo senza che un numeroso corteggio di popolo le tenga dietro. — Ma ciò non basta. Il *Morning Herald* pubblica ogni giorno il bollettino de' fatti e stato di salute della Fanny alloggiata all' American Hotel, secondo piano, sopra la strada, camera num. 6, ec. Desso annunzia scrupolosamente il suo *lever*, i suoi ricevimenti, i suoi pranzi, le sue passeggiate. Per esempio, ecco quanto leggesi nell' ultimo numero di quel giornale. — Domenica passata due scialuppe magnificamente decorate e con ot-

to rematori ognuno, abbigliati colla massima eleganza attendevano al piede del Castle-Garden, e la folla ivi riunita addimandavasi con istupore a quale alto personaggio fossero destinati que' legni; quando ecco comparire la incantatrice Fanny che leggera come l' Ariel di Prospero slanciasi ridendo sui ricchi cuscini della scialuppa appartenente al capitano comandante la *North-Carolina*. — Dietro un ordine del luogotenente i rematori si misero in movimento: Che magnifico spettacolo, gridò la sublime Fanny vedendo il battello fendere le acque, quanta poesia! e quali nobili cuori! Il luogotenente sorrise, e i marinari si fecer rossi dalla vergogna all' udire sì gentili parole. Giunti presso la fregata accingevansi ad issare la sedia delle Dame, ma Fanny preferì di salire mediante la scala, e leggera come un' antilope, fece rimanersi stupiti tutti i circostanti colla estrema sua agilità. — Il capitano Gallaghar stavasi sul ponte in grande uniforme a ricevere la danzatrice. Era questa la prima volta che costei visitava una nave da guerra, e fu profondamente colpita dall' imponente spettacolo. Rapita, inebbriata correva da una estremità all' altra del ponte, saltava sopra le gomene, girava attorno agli argani, guardava, toccava i cannoni, metteva la graziosa sua testolina nelle cannoniere, rideva, saltava come una bambina in estasi dinanzi a tutto quanto vedeva. — Il Luogotenente la prese per mano, e facendole fare alcuni passi, gli disse: Madamigella or siamo precisamente sopra la polveriera. Partiamo, partiamo, gridò Fanny, che non si debba saltare in aria. No no, finchè voi siete con noi non vi può esser pericolo, rispose il galante luogotenente, avvi un proverbio fra la gente di mare che dice non esservi nulla a temere finchè su noi veglia l' amore. L' amore, replicò Fanny sorridendo, debbe esser molto pericoloso presso un magazzino di polvere, mentre è tutto di fuoco. — Gli fu mostrato il biscotto marino, essa ne assaggiò e ne addimandò un poco onde tenerselo per memoria.... Al suo ritorno un' immensa folla di popolo l' attendeva sulla spiaggia. Dessa volgeva a tutti un salnto, un sorriso; tutti erano per lei incantati; tutti affollavansi dietro i suoi passi, e più d' uno esclamava: Ah! che il solo vederla a camminare vale dieci dollari! — Non è questa l' unica passeggiata che abbia fatto, continua il Morning Herald, sono pochi giorni che dessa fu condotta sulla cima dell' Hudson, e là si pose a correre di roccia in roccia come un capriolo, sorridendo, e salutando gli *steamboats* che passavano ad ogni istante sotto di lei, e vi volle molto a farla discendere per girsene a desinare. Così, in questi luoghi, *la Malibran*, sempre di carissima memoria, più di una volta smarrivasi sulla cima delle montagne o nella immensa pianura... possa Fanny che oggi la rimpiazza (colle gambe! la Malibran!) tornarsene a noi al nuovo anno a inebbriarci colle belle sue grazie. Ma conviene preparare ad essa una partenza degna di lei, e il ministro della marina che *è uomo di gusto* non mancherà di pensarvi. — Così è a sperarsi che grazie al *buon gusto* del sig. Ministro della marina, una flotta almeno venga espressamente allestita per ricondurre in Europa *la impareggiabile Elssler*.

I Cerritisti ed i Taglionisti a Londra

Il sig. *Taglioni* fece rappresentare il suo Ballo intitolato - *L' Ombra* - che a dir vero altro non è che l' ombra della *Silfide*, della *Figlia del Danubio* e d' altri suoi balli. Volle far danzare sua figlia sui fiori senza che questi curvassero neppur lievemente la testa, e che cosa fece per ottener quest' effetto? Non crediate già che lo stelo di essi fosse di gomma elastica o di qualche altra sostanza pieghevole; tutto al contrario; le rose, i tulipani, gli anemoni ec., erano portati da asticciuole di ferro visibilissime, che avrebbero sostenuto un elefante, e perfino madamig. *Georges*. Questo Ballo ha fatto *fiasco* sebbene la *Taglioni* abbia danzato con una grazia e con una precisione impareggiabile; a noi però piace del pari la danza aerea della *Cerrito*, e molti sono in ciò del nostro parere, per cui si hanno i *Taglionisti* e i *Cerritisti*. Finora le due parti presenti si fecero buon viso, ma guai alla prima occasione! Il temporale si va formando; le nubi s' agglomerano a cagione dei partigiani eccezionali della *Taglioni*, che non voglion soffrire si applaudisca, non già la rivale di lei, ma bensì la sua emula. *(France Mus.)*

— Il Teatro dell' Opèra di Parigi ha fatto delle proposte a madamig. *Cerrito*, che ottiene attualmente grandi trionfi a Londra. Finora non è stato conchiuso nul-

la, ma v' ha luogo a credere che le incominciate trattative saranno condotte a buon fine.

— Il sig. *Marliani, altro de' direttori* del Teatro Italiano a Parigi, giunse ultimamente a Londra, dove vuolsi abbia fatto delle proposte al tenore *Mario*.

— Il Governo bavaro ha contribuito per la somma di 1,000 fiorini per l'erezione di un monumento in onore di *Mozart*. L' esecuzione ne verrà affidata allo scultore Scwanthaler di Monaco.

— Si aspetta a Vienna pel giorno 20 corr. il maestro *Meyerbeer*, chiamato a mettere in iscena all' I. R. Teatro dell' Opera, *Il Crociato in Egitto*, che da più anni è stato rappresentato col libretto italiano, ed ora venne tradotto in tedesco dai poeti lirici *Castelli* e *Brinekmayer*.

LONDRA. — *Carter* ed il suo *Leone re* sono scampati quasi per fortuna da un accidente avvenuto la sera 27 giugno scorso a Londra al Teatro Astley: eecone le circostanze: Durante la rappresentazione il signor *Carter* sale sopra una piattaforma molto alta, che deve figurare un'alta roccia, in un carro tirato dal suo leone. Giunto in mezzo alla piattaforma l' armatura di questa si sconnesse e la piattaforma cadde sul palco con uno strepito spaventevole. Gli attori impauriti fuggirono da tutte le parti e gli spettatori non erano meno atterriti. Il sig. *Carter* però in quel pericolo non perdette la sua presenza di spirito: balzò fuori dal carro e riuscì a salvare il Leone, il quale non ne ebbe che qualche leggera contusione. Questo accidente è derivato dal non aversi avuta la cura di mettere una barriera ad ogni parte della piattaforma. Il *Carter* non è stato ferito. Dopo una breve sospensione della rappresentazione, la piattaforma è stata rifatta, ed il sig. *Carter* è di nuovo comparso nel suo carro tirato dal leone, in mezzo ai clamorosi applausi degli Spettatori.

Van Ambourgh ha fatto la sua prima comparsa con i suoi Leoni artisti, in un Opera intitolata - *Mungo Park* -. Egli fu accolto assai favorevolmente dal pubblico Inglese, e così le belve che pure agivano.

Sciarada

Numero è il *primo*; è membro il mio *secondo*; — Nome è l'*intero* d'una rozza gente,
Innanzi a cui tremava un giorno il mondo.

Sciarada precedente — Fu-stagno.

APPALTI TEATRALI

IL GONFALONIERE DI FERRARA

AVVISO

Dovendosi appaltare questo Teatro Comunale per un triennio decorribile dal carnevale 1841, a tutta la stagione dell' autunno del 1843; s' invita chiunque desiderasse di concorrervi, ad esibire i loro progetti, e dimande a questo Magistrato Comunitativo entro il dì cinque prossimo venturo agosto.

I Capitoli, che devono servire di base, saranno ostensibili presso i Magistrati Municipali dove il presente Avviso viene pubblicato.

Trascorso il termine sopraindicato, saranno prese in considerazione le offerte state esibite, e ne sarà dato il debito riscontro agli offerenti.

Dalla Residenza Comunitativa questo dì 10 luglio 1840.

CONTE IPPOLITO SARACCO RIMINALDI

Francesco Dott. Soldati Segr. Com.

Il signor Maestro MERCADANTE è partito da Genova il 20 corr. diretto per Bologna.

ANNO 18.mo

N.° 858. — Tom. 33. Bologna. 30. Luglio 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

CONSIGLI AL BEL SESSO

per la conservazione della bellezza

Un autore inglese dà in un' opera di recente pubblicata i seguenti consigli al bel sesso per la conservazione della bellezza. Le signore, egli dice, devono lavarsi ogni mattina ed ogni sera con acqua pura e fresca; devono evitare tutti i movimenti e le scosse repentine dell' animo; bandire soprattutto l' invidia, la gelosia, la collera: queste impallidiscono il volto; produce lo stesso effetto l' intemperanza del cibo. L'abuso del vino, o di liquori forti, chiama al viso pustolette o bolle incomode a soffrirsi. Evitino i belletti d' ogni sorta, facciano ogni giorno un moto moderato: questo darà alle guance quel vermiglio naturale che l' arte non può imitare. L'aria del mattino respirata all' aurora tingerà le loro labbra del più vivo carmino. Quel brio seducente, irresistibile attrattiva, si conserverà coricandosi non tardi la sera; devono evitare i lunghi giuochi di carte, e le molte visite, specialmente d' etichetta. Il leggere romanzi troppo sentimentali, l' occuparsi con istizza delle ciarle od affari altrui, il lavorare minuti oggetti di notte, l' applicarsi prima di aver digerito il cibo, il meditare troppo sopra oggetti o di piacere o di doglia, obbligar la lingua a dire ciò che il cuor non sente, l' inquietarsi spesso, pretendere che tutto vada a modo loro, il dare sfogo ai capricci e il desiderar troppo; tuttociò, se voi gliela menate buona, dice l' autore di quell' opera, dà al volto una indelebile, dispiacevole e trista espressione, chiama le rughe, rovina la vista e la salute, e rende la donna infelice per sè, indifferente e noiosa agli altri.

FILANTROPIA

PARIGI. Un lavoro importante, e che richiederà le più minute indagini, si è di avere una statistica generale di tutti i poveri e mendicanti di tutti i dipartimenti, volendosi levare la mendicità in tutta la Francia. — PIETROBURGO. In tutta la Polonia si attende operosamente onde non vi sieno più poveri nelle strade; coloro che sono in istato di lavorare vengono impiegati nelle fortificazioni; i ragazzi maschi vaganti per le vie sono mandati negli Istituti militari; e le femmine nelle case di educazione per i poveri. — NAPOLI. Tutti i mendici di questa Capitale sono stati ricoverati in una Casa di beneficenza e di lavoro a spese e cura del Reale Governo. — TORINO. Venne aperta sino dal 10 gennaio scorso una pia Casa di soccorso, ricovero e lavoro per tutti i mendici di questa Capitale, territorio e provincia, a tenore del regolamento preventivamente pubblicato. Sua Maestà il Re Carlo Alberto e i caritatevoli Cittadini Torinesi concorrono al ben essere di questa pia fondazione, cotanto necessaria massime pei ragazzi uomini e donne che si vedono vaganti di giorno e di notte per le vie della città.

MISCELLANEE

FIORE ORIUOLO. — Al Ceylan cresce una pianta chiamata dagli indigeni *sindricamal*, il cui fiore serve loro per misurare il tempo come un oriuolo. Questo fiore possiede la proprietà di stare continuamente chiuso dalle quattro pomeridiane alle quattro della mattina, e continuamente aperto nelle altre dodici ore. Gli abitanti coltivano questo fiore nei giardini per vedere da esso, principalmente quando il tempo è torbido, se sia lontana o vicina la mattina, cosa che in altro modo non potrebbero sapere.

GIUOCO DEGLI SCACCHI. — I trentadue pezzi di questo giuoco formano 1121 quattordicillioni di posizioni, numero che si scrive con 88 zeri. Per farsi una idea

dell' immenso numero di queste mosse, s' immagini ogni granello di rena del globo essere un altro mondo e popolato fino dalla creazione di un egual numero di uomini. E quando tutti questi uomini pel corso di 5590 anni, due a due altro non avessero fatto che giocare a scacchi, ed avere terminata ogni ora una partita, pure non si sarebbero ancora esaurite tutte le mosse possibili.

PIEDI ARTIFICIALI. — Il sig. Romualdo Bozek, meccanico di Praga, fabbrica dei piedi artificiali, che potranno fare epoca negli annali della chirurgia. Essi sono fatti tutti di molle d' acciaio e ciò non ostante sono così leggeri, che con essi possono farsi tutti i movimenti del piede naturale, anzi si possono imitare perfettamente anche quelli delle dita. Un muratore cadendo da un ponte si era talmente rovinato un piede che bisognò tagliarlo. Sebbene il mozzo non fosse lungo che 4 pollici, il piede artificiale del sig. Bozek gli serve così bene, che non solo può fare molta strada ma sale anche senza difficoltà le scale a mano.

LA CAMERA PIU' VASTA DEL MONDO. — Ultimamente fu costrutta ad Holbeech presso Leed una camera, che giustamente può dirsi la più grande del mondo; le sue quattro pareti contengono lo spazio di due jugeri di terreno. Questa sala da viaggio è destinata per le macchine a vapore di una fabbrica di merletti: è fatta ad archi, e la parte esterna superiore deve essere coperta di terra, sicchè il tetto prenderà, l' aspetto del colmo di una montagna coperta d' erba e coltivata a prato.

LE DONNE DI CANTON. — Il colore della pelle delle donne chinesi di Canton è straordinariamente bianca, mentre hanno i capelli d' un nero lucente, annodati con spille d' oro o d' argento: il loro corpo è generalmente elegante, e gli abiti splendidissimi, e al tempo stesso naturali, modesti e comodi. Rare però sono le occasioni di vederle, e sono talora visibili a ragguardevole distanza dalle loro case, e siccome hanno piedi piccolissimi, non possono correre, ma si muovono a piccoli passi, e talora attaccandosi alle pareti. Quando sono osservate da uno straniero, si spaventano e fuggono frettolosamente, sicchè conviene rimanersi indietro perchè non cadano, nel qual caso si sconterebbe la curiosità colle bastonate.

STATISTICA DELLE ESTATI PIU' CALDE. — Dall'anno 763 al 1830, il quale anno ha avuto una estate caldissima, se ne contano quarantotto che pel calore e siccità vengono notate ne' fasti atmosferici. Sono quelle degli anni 763, 860, 904, 993, 1000, 1022, 1171, 1232, 1260, 1276, 1277, 1293, 1294, 1303. 1304, 1333, 1393, 1394, 1447, 1473, 1474, 1538, 1539, 1540, 1555, 1615, 1616, 1646, 1652, 1679, 1700, 1701, 1703, 1718, 1723, 1724, 1745, 1748, 1760, 1761, 1774, 1778, 1779, 1806, 1810, 1830.

CASE TRASPORTABILI. — Il nominato L. R. Pencock di Walworth in Inghilterra, fabbrica delle case trasportabili con molta facilità, e gli Inglesi che emigrano per le colonie si provvedono di queste case ambulanti. Sono composte di quattro a sei camere, ammirabili modelli di ingegnosa costruzione, divise e facili a riporsi in piccolissimo spazio. Molte di esse presentano l'aspetto di un casino toscano. I tetti sono impenetrabili al caldo ed al gelo per la sostituzione di lastre di zinco alle tegole. — Il costruttore di queste case riceve continue commissioni e non trova mani sufficienti per supplire a tutte.

UNA COMPAGNIA DI ARTISTI DRAMMATICI. — I primi attori del Teatro di Londra andaron, non è molto tempo, a Marolh per dare delle rappresentazioni. Essi lasciarono libero, a quelli che andavano al Teatro, di pagare o in denari o in formaggio, che è famosissimo in quel piccolo paese. L'introito *in natura* fu abbondantissimo. La prima donna, dopo la prima rappresentazione, vendè il suo formaggio ad un prezzo considerabile.

MEDICINA SALUTARE. — Il giornale inglese *The Economist* raccomanda un cibo sanissimo e poco dispendioso nel modo seguente: « In questa stagione non v' è verdura più sana che l' ortica giovine, che è uno specifico eccellente per purgare il sangue. Se il popolo si penetrasse di questa verità, esso avrebbe medicina e nutrimento più del bisogno e senza spesa. Bevanda egualmente salutifera è l'acqua. Pratt, nella sua opera sulle differenti acque, dice: Una quantità di malattie non esisterebbero più se la gente bevesse sempre molt'acqua. Paralisia, apoplessia, mali di nervi, giramenti di testa, emicranie,

gotta, pietra, idropisia, reumi, emoroidi ec., cessano con questo rimedio, ed anzi sono prevenuti.

PARIGI. *Nuova specie di* soirées. — Che cosa non inventa mai l' incivilimento! A Parigi sono ora, secondo riferisce il *Pilote*, delle *soirées di sezione*. In un *salon* decorato col gusto più squisito, dove si aduna una brillante società, naturalmente con giovani signore, dopo un pezzo di musica, eseguito da qualche rinomato artista, si pone un cadavere sopra una tavola, ed a grande diletto della brigata è sezionato secondo tutte le regole dell' arte. Per buona sorte questo cadavere non è che un *mannequin*, un vero capolavoro di arte. Questi fantocci, che si prestano a tutti i capricci del coltello anatomico, sono d' invenzione del dottor Auzon, il quale li vende da mille franchi a mille talleri, secondo sono più o meno perfetti. Se ne vendono molti e se ne spediscono principalmente nei paesi caldi, dove i cadaveri si corrompono presto. Fa un curioso effetto il sentire l' operatore dire in tuono flemmatico: - Ora levo la pelle; introduco il coltello nel petto: taglio la testa; separo i muscoli: vuoto lo stomaco; ora analizzeremo il cervello ». Intanto le dame, che stanno attentissime all' operazione, prendono il sorbetto, bevono delle acque e mangiano delle paste. Di tempo in tempo la lezione di anatomia viene interrotta dalla musica. Alla fine della *soirée* l' uomo è analizzato dalla testa ai piedi, ed altro non rimane che lo scheletro, e la compagnia si ritira contentissima di quanto ha veduto ed udito.

TEATRI

MADAMIGELLA CERRITO

L'ALLIANCE 4 corr., Giornale che si stampa a Londra in francese, contiene sul merito della *Cerrito* le notizie che diamo nel testo originale = *L' évènement le plus important de la semaine est la lutte sublime entre* Taglioni *et* Cerrito. *Aussi j'en demande pardon aux chanteurs de l'Opéra Italiên pour aujourd'hui, par exception, je ne m'occuperai que du ballet.* Taglioni *à force d'art et de travail est parvenue à être citée comme la danseuse la plus extraordinaire de nos jours; en vain* Elssler *avait cherché à lui disputer la prééminence. L'Europe entière avait porté son jugement, et* Taglioni *tenait d' une main assurée le sceptre de la danse. Voici une jeune rivale qui se présente, douée de toutes les qualités naturellee; elle obtient des succès en Italie, prend son vol pour Paris ou elle est dédaignée per M.* Duponchel, *arrive à Londres et se pose dés ses premiers pas l'émule des* Taglioni *et des* Elssler. *Mais bientôt, encouragée par les applaudissements de la* fashion, *ce n' est plus une danseuse, c' est Terpsichore elle-même descendue sur la vaste scene de l'Opéra Italien de Londres. Le passé et le présent nous répondent que* Cerrito *a l' avenir le plus brillant* =.

PARTENZA DI FANNY ELSSLER DA NUOVA YORK

Leggesi nell' ECHO FRANÇAIS: » *Non si farà più oggimai rimprovero agli Americani del Nord di non sapere onorar convenevolmente le arti.* Il Corriere degli Stati Uniti *reca: Il Ministro della marina è un uomo dotato d' assai buon gusto, e quantunque talvolta abbia dati ordini bizzarri non può trovare obbiezione di sorta al suo progetto di ricondurre (in Europa)* Fanny Elssler *sopra uno de' nostri nobili vascelli da guerra. Se la* Carolina del Nord *veleg-*

gia pel vecchio mondo sul finire d'agosto, deve tenersi per certo ch' essa riporterà Fanny Elssler *in Francia ». L'ultima rappresentazione di* Fanny *offerse intanto (segue il citato Giornale) quanto fu predetto, Teatro stipato, entusiasmo, batter di piedi, corone. Ridomandata al calar della tela dalla platea* ebbra d' applausi, *madamigella* Elssler *tutta palpitante di emozione e sommersa tra fiori, s' approssimò al Pubblico, e con voce tremante di contento disse in lingua inglese: Signore e Signori, io fui sì felice tra voi, ch' io mi dispero nell' allontanarmene; ma tornerò ». A quelle parole, gentilmente pronunziate, il Pubblico sorse in massa, agitaronsi i veli, e tre* hurras *vennero gridati dalle sale* urlanti d' entusiasmo. *L'*Elssler *l'indomani partì per Filadelfia e per Baltimora. Le quindici rappresentazioni di Nuova York fruttarono all' elegante danzatrice un 45 mila franchi netti da spese.*

I CANTANTI FRANCESI IN ITALIA

La France Musicale, *28 p. p. giugno porta la lista di diecinove cantatrici francesi che si presentarono negli scorsi mesi di quest' anno sui Teatri d' Italia, e sopra molte di esse sparge delle lodi alle quali non possiamo in ogni parte sottoscrivere e non potremmo a meno di riferirci alle poche parole aggiunte nel nostro numero 856, sul giudizio dato da un Viennese sull' Opera italiana.*

Nel complesso si vede però che lo scrittore dell' Articolo della France Musicale *di cui facciamo cenno, è uomo sensato, imperocchè nello stesso Articolo egli vi ha fatto succedere le seguenti osservazioni che troviamo giustissime.*

» *Gli artisti uomini francesi sono meno numerosi e la cagione*
» *ne sta forse nella maggiore difficoltà che questi trovano per pia-*
» *cere al Pubblico italiano. Ad ogni modo, passare in Italia colla*
» *speranza di farvi una carriera lirica migliore che in Francia, è*
» *una pazzia contro la quale non si premunirebbero mai abbastanza*
» *i giovani ingegni; e la grande quistione, quella del lucro, non è*
» *cosa valutabile. In Italia non guadagna se non chi ha molto me-*
» *rito. I Teatri delle provincie francesi pagano 1,000 franchi al*
» *mese ad una folla di artisti che in Italia rimarrebbero nella ina-*
» *zione, ed atteso che i primi tenori di Brusselles, di Lione, di*
» *Roano, di Bordò, e di Tolosa, non troverebbero in Italia nep-*
» *pure il quarto di questa somma* ».

VICENZA. Teatro Eretenio. — Il Bravo *di* Mercadante, *ebbe qui la sera del 18 corrente luglio esito clamoroso. Le signore* Micciarelli *e* Perelli, *il basso* Antoldi, *e l' altro tenore* Mugnaj, *furono applauditissimi; il trionfo maggiore fu pel rinomato tenore signor* Poggi, *che in questo Spartito si è alzato al grado dei sommi; esso fu accolto dal Pubblico come merita un Artista suo pari,*

festeggiato ad ogni brano, e chiamato e richiamato infinite volte solo e coi compagni sul proscenio. Il Ballo del compositore Borsi - Il Proscritto - *piacque e fu chiamato una volta il Compositore; la coppia* Priora *destò entusiasmo, ed i mimici sigg.* Mazziorati *e* Croce *si distinsero. Gli Spettacoli di questa Fiera promettono di essere brillantissimi, mentre la compagnia di Canto e Ballo è pienamente bene accetta al Pubblico.* —— NAPOLI. R. T. S. CARLO. *La* Vestale *di* Mercadante *è ricomparsa dopo tre mesi di assenza, e ne parve un tesoro inesausto di nuove musicali bellezze. Grande era l'aspettativa del Pubblico di udire e vedere agire la* Pixis *in quest' Opera; ella piacque e bene disimpegnò la sua parte in tutti i pezzi sì a solo che concertati; il tenore* Reina, *non nuovo in quest'Opera, fu applaudito sostenendo da artista provetto la sua parte.* Cartagenova, *nel personaggio di Publio, ha spiegato un carattere dignitoso da vero Romano; egli pel modo con cui è vestito, e pettinato, sembra un modello perfetto di un guerriero della Romana Repubblica; modo di agire e di vestire che da molto tempo, o sia dopo lo sventurato* Nourrit, *non vedevamo più in sulla scena. La sua azione è tale che ben risponde alla parola. Così avesse risposto la sua parte ai suoi mezzi! dessa è troppo bassa per lui, e priva affatto di quegli slanci che avrebbero potuto farlo figurare; non ostante ciò al largo dell'aria, che disse con molt' anima, ebbe degli evviva.* Setti *figura poco nella parte di Arciflamine, ma non è sua la colpa. – Dopo andò in iscena la* Beatrice di Tenda *colla prima comparsa di mad.* Kemble *che ha fatto incontro; e questa giovane inglese educata nella scuola del bel canto italiano, piacque e fu molto applaudita;* Cartagenova *nella parte che fu scritta per lui è apparso in tutta la luce il suo merito, e ne ha mostrato il vero carattere dell'altero Visconte; dopo il largo della sua grande aria ha riscosso molti applausi. Il tenore* Ettore Marcucci *romano, che per la prima volta calca le scene teatrali, venne applaudito, massime nel duetto colla* Gruitz, *unico pezzo di qualche effetto pel tenore in quest' Opera; peccato che sia stato ommesso il bellissimo duetto fra Filippo e Beatrice nel primo atto, dove veramente si fa chiaro tutto il nodo della tragedia; senza cui nulla più s' intende nell' azione; da che sia derivato ciò, il Pubblico fa delle congetture facili a spiegarsi. La sera del 6 corr. giorno natalizio di S. M. la Regina Madre, si diede il primo e secondo atto della* Vestale *e il prologo del Ballo* - Il Duca di Ravenna - *un divertimento di ballo formato di due ballabili di composizione di* Guerra, *con un nuovo passo a cinque; questo mescuglio di balli ebbe la disapprovazione totale del Pubblico; soltanto diremo a lode del vero e per encomiare il sommo e grande merito dello scenografo* Ferri, *bolognese, per le nuove decorazioni da lui ideate e dipinte, rappresentanti una*

catena di monti, dalla cui sommità vedesi cader l'acqua a torrenti. È tale e tanto l'effetto di questa magnifica tela che pure opera della natura non dell' arte tutto ciò che in essa si vede dipinto. Sì; il tuo grande merito, o Ferri, *non potrà mai essere abbastanza compensato dalle nostre laudi.* – TEATRO NUOVO. I Pirati, *è stato lo Spartito buffo che si è dato dopo tre Spartiti seri; alla buon ora! si è dato campo alla per fine al grazioso* Casaccia *di far ridere. La prima donna* Anna Gambardella, *sia nella prima che nelle altre sere è stata sempre applaudita, imperciocchè ella non ha mancato di cantare bene tutti i pezzi a lei affidati;* Fioravanti *è un attore che quello che fa, lo fa bene, e per conseguenza bene ha eseguita la parte sua. Degli altri ne parleremo poi; solo diremo che questa bella musica del maestro* Petrella, *altra volta aggradita tanto; ora poco si gusta per essere in parte massacrata.* —— ROMA. *Il giorno 8 terminarono le recite di primavera in questo Teatro d'Apollo colla* Beatrice *eseguita da mad.* Maray, *mad.* Miquelet, Biacchi *e* Ferretti; *gli artisti che sostennero quest' Opera, fino dal principio della stagione, furono la* Maray *e* Ferretti, *poscia al non ben accolto tenore* Pasini, *subentrò* Biacchi *che in unione ai suddetti, piacque immensamente, e gloriosamente terminarono la stagione colla* Beatrice *con successo di vero piacere, e con applausi e chiamate ai tre Artisti.* —— TEATRO DI SIENA. *La sera del 19 corr. andò in iscena l'Opera* – I Puritani – *di* Bellini, *con mad.* David, Musich, Ferretti *e* Vallez; *l'Opera nell'assieme poco piace. La* David *piacque assai, canta bene, ed è vera figlia dell' arte, essa possiede una bella voce di soprano, agilità, precisione, intuonazione, infine molta perizia musicale.* Musich, *tenore, si difese molto bene in una parte non adatta ai suoi mezzi e piacque nel quartetto;* Ferretti, *basso, per la seconda volta che calca quelle scene fu accolto benissimo e piacque assai, massime nel duetto con Elvira, che fece un vero piacere nell' uditorio; l' esordiente* Vallez, *francese, ha bisogno di studio onde perfezionarsi nell' arte che professa. Vestiari bellissimi, Orchestra.... i Cori.... Si sta preparando la* Lucia. —— VENEZIA. *Il Teatro d'Apollo riposa; ei s'addormentò domenica sera colla* Sonnambula, *e da quell' ora non si fece più vivo. E nel vero pareva che il sonno avesse vinto gli attori fino sul palco, con tale languore ne sostennero tutti le parti. I tempi si presero e stemperarono in tale comoda larghezza che quasi non se ne riconoscevano più le melodie; onde, in mezzo a que' bollori d'un Teatro offollatissimo, la scena mandava tali emanazioni di freddo, d'algore, che la gente non si sentì più le mani per batterle. La* Frisch, *che presentavasi per la prima volta, non vi comparve in tutto il lume possibile, quantunque dotata di grazia e di qualche altro bel dono della natura. Il* Zanetti *e il* Pancani *non*

vollero soverchiarla, e si tennero con lei allo stesso livello. Fecero opera di gentili cavalieri, ma il Pubblico non seppe per niente loro grado di questa cavalleria. —— A SENIGALLIA, *andò in iscena il 18 corr. il* Giuramento *col grande Ballo di* Viotti; *il 21* La Prigione di Edimburgo. *Di tutto questo ne parleremo nel prossimo numero.* —— LIVORNO *18 luglio 1840.* - Anna Bolena *del maestro* Donizzetti, *ebbe tra noi deciso incontro. Madamigella* Hallez *(Anna)*, Meini *(Enrico)*, *la* Bertolini *(Seymour) e* Morini *(Percy), ne furono gli esecutori principali, e ciascuno gareggiò di bravura e di zelo; cosicchè non vi fu pezzo che non fosse vivamente applaudito, e gli Artisti dovettero più volte ricomparire sul palco fra le acclamazioni del Pubblico. L'* Hallez, *dotata di limpida voce di soprano, mostrò somma passione e intelligenza.* Meini *slanciò la superba sua voce con grande verità drammatica; la* Bertolini *fece sentire tutto il potere delle sue belle corde, e* Morini *(specialmente negli adagi) non fu inferiore ai compagni.*

VARIETÀ TEATRALI

TEATRO DI FERMO. *Per la pross. Fiera, sigg.* Elvira Mayer Bonasi, *prima donna assoluta;* Giuseppe Lucchesi, *tenore;* Gaetano Fiori, *primo basso cantante;* Giuseppe Ruffaldi, *altro tenore;* Giuliano Nottoli, *altro basso; Direttore delle Opere, l' esimio Violinista signor* Vincenzo Bianchi. *Prima Opera* - Lucia di Lammermoor. —— *La signora* Comastri *comprimaria, è partita da Bologna per Imola per cantare nel* Belisario, *Opera che deve andare in iscena al più presto possibile; la* Semiramide *già andò.* —— *Il basso* Paolo Ferretti *ora a Siena, è disponibile per le stagioni di autunno e carnevale pross.* —— *Il cantante* Zucchelli, *è ora in Bologna di ritorno da Londra.* —— *Il basso comico* Giuseppe Negri Lipparini, *è fissato per Firenze l' autunno pross.* —— *La sera del* 10 *corr. si è dato a Londra al Teatro Italiano* - Il Matrimonio Segreto - *a benefizio dell' Impresario* Laporte, *dal quale ha introitato franchi* 56,000. *Vi cantarono la* Grisi, Rubini, Lablache *e* Tamburini. *Ognuno può figurarsi l' incontro che fecero!* —— *La signora* Berti Gabussi, *prima donna, è giunta in Bologna da Nizza.* —— MILANO. I. R. Teatro della Scala. *Prossimo venturo autunno.* Canto. *Prime donne,* Antonietta Marini-Ranieri *e* Abadia Luigia. *Primo tenore,* Lorenzo Salvi. *Primi bassi,* Raffaello Scalese *e* Raffaello Ferlotti. *Basso comico,* Agostino Rovere. *Prima Opera* - Il Templario - *del maestro* Nicolaj. *Ve ne saranno due espressamente scritte, una del maestro* Nini, *l' altra del maestro* Verdi. -- Ballo. *Coreografo,* Giovanni Galzerani. *Prime mime,* Antonietta Pallerini, Gaetana Muratori, Cristina Ronzani *ed* Anna Gabba. *Primi mimi,* Effisio Catte, Bocci, Mengoli-Masini, Pratesi, Trigambi, *ec. ec. Primi ballerini danzanti,* Rosina Gusman, Angelica Adoch *e* Luigi Bretin. *Primo Ballo,* Le due Regine d'Inghilterra. —— *La signora* Annetta Cosatti, *prima donna, è partita da Bologna per Cagliari, Capitale della Sardegna, giusta il suo contratto.* —— *La signora* Rita Gabussi, *è fissata per dieci mesi coll'Appaltatore signor* Giaccone; *incominciando all' autunno, nella quale stagione cantera al Carignano in Torino e a Trieste.* —— *Il tenore* Salvi *è fissato a Trieste l' autunno del* 1841, *e per Torino R. Teatro, il carnevale* 1842 *al* 43. —— *Il tenore sig.* Giacomo Roppa, *bolognese, è stato fissato dall'Appaltatore sig.* Lanari *col contratto di quindici mesi.* —— *Compagnia del Teatro dell'Avana. Sigg. Prime donne assolute,* Eufrasia Borghese *ed* Isabella Ober; Dall' Aglio *e* Marozzi, *comprimarie;* Bulgarelli, *seconda donna;* Giuseppe Pardini, *primo tenore assoluto;* Antonio Bajetti *e* Federico Badiali, *primi tenori;* Celestino Salvatori, *primo basso assoluto;* Strazza *e* Alessandro Cecconi, *primi bassi;* Alberto Torri, *primo basso co-*

mico; Montegre, *secondo basso;* Voisel, *maestro e istruttore dei Cori;* Michele Rapetti, *bolognese, primo Violino e direttore di Orchestra;* Badiali, *direttore della scena;* Daniele Dall'aglio, *bolognese, Scenografo;* Lauro Rossi, *maestro e direttore incaricato della formazione della presente Compagnia; i Coniugi* Muccei, *Vestiaristi e Attrezzisti.* —— *Il basso* Napoleone Rossi *è fissato per Rovigo nella prossima Fiera.* —— *Il tenore* Giuseppe Lucchesi *è scritturato per l'autunno al Teatro Comunitativo di Bologna.* —— *Il tenore* Donzelli *è partito da Bologna per Brescia.* —— Girolamo Cavalli, *basso comico, termina il suo contratto coll' Impresa del Regio Teatro Carolino di Palermo, col pross. venturo settembre, e si porrà in viaggio il primo ottobre per recarsi in Bologna a disposizione delli sigg. Impresari*

ACCADEMIA

Stimatiss. sig. Direttore Todi 20 luglio 1840.

Conoscendo quanto le stiano a cuore le cose musicali, e specialmente quelle risguardanti chi si educò a codesta insigne Scuola, mi faccio un dovere di notificarle come nella sera del 12 corr., per compiere più decorosamente un giorno di festa dedicato a s. Luigi Gonzaga, si diede una straordinaria Accademia vocale ed istrumentale nell' Aula magna di questo Palazzo Municipale nella quale, come Astro maggiore fra i minori, sfolgorò la somma valentia del Violinista sig. *Giulio Pellegrini*, di quel *Pellegrini* già a tutti cognito per le di lei pagine, e per gli allori colti in codesta Atene Italiana, e che meritamente pe' suoi pregi fu ivi aggregato alla tanto celebre loro Accademia Filarmonica. Non fuvvi pezzo da esso lui suonato del quale non se ne fosse desiderata la ripetizione, giacchè infiniti furono gli applausi provenienti dalle persone più gentili, e colte ivi tutte riunite. Quali care speranze non debbono concepirsi di un giovine che incipiente nella carriera di Direttore e Concertista, si luminosamente comincia a percorrerla? — Non è da tacersi neanche del nostro Maestro di musica signor *Calvi*, che con molta lode nella menzionata sera, facendo conoscere quanta sia la sua valentia nell' insegnare la difficile arte del canto, produsse molti suoi allievi d' ambo i sessi. — Mi perdoni intanto il disturbo arrecatole, e mi creda di Lei

Umiliss. e Devotiss. Servo - N. N.

Sciarada

Come un *tutto* rugiadoso
È quel viso tuo vezzoso,
Sovra cui scherzando amore
Pose il fato d' ogni core.

È delizia il sol mirarti,
Ma delizia che a un *primiero*
Dà sorgente, se fissarti
Osa il guardo, e dire — io spero!

Ah, perchè non son *secondo*,
Che ai tuoi piedi io getterei
Il mio scettro, e ti direi:
Dà, o preclara, leggi al mondo.

Sciarada precedente — Otto-mano.

Sono pregati i signori Associati di saldare il loro abbonamento del corr. anno teatrale, già scaduto col 1.° marzo p. p.

ANNO 18.mo

N.° 859. — Tom. 33. Bologna. 6. Agosto 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

MODE DI VARIO GENERE

La Tabaccaia moderna

MILANO. — *Ecco una professione che si potrebbe chiamare moderna e che ha già acquistato nell'esistenza delle donne un posto importante non meno della professione di crestaia. Quindici anni addietro l'abitudine del tabacco era limitata al postiglione, al palafreniere, al carrettiere, al marinaio, e se volete anche a qualche vecchio militare. A questi soli individui era permesso di lanciare di quando in quando qualche zaffata di tabacco e di avere l'alito alquanto puzzolento. Egli era uno di que' mostruosi costumi che solo le stalle, il mare col suo orizzonte tempestoso ed i corpi di guardia potevano autorizzare. In Italia, paese d'incivilimento inoltrato, quindici anni addietro, fumare sarebbe stato nelle società distinte un delitto di lesa civiltà, ed appena col favore del loro velo misterioso e sentimentale si tollerava il sigarro spagnuolo e la pipa orientale.*

Benefico incivilimento, perdonaci! ma noi abbiamo fatto in quindici anni molti buchi al tuo mantello. Da principio come un faro notturno, lo schifoso sigarro si accendeva la sera nelle contrade remote e ne' viali ombrosi: fumare allora non era che un accidente nella vita, un caso fortuito ed eccezionale, una contravvenzione alla politezza, una fantasia d'artista al di fuori delle leggi sociali e del codice delle convenienze. Era una debolezza che non si osava confessare e che si cercava di nascondere come un delitto. Poco a poco il fumatore notturno divenne un trionfatore insolente che s'impadronì delle contrade popolose, de' splendidi portici, delle scale, de' palazzi e dei cento deliziosi viali de' nostri dintorni; nè l'avversione delle donne, nè il dispregio de' moralisti poterono trattenere il progresso successivo del sigarro. Si fumò in pieno giorno senza vergogna, senza rimorsi, in faccia al sole; la civiltà fu vinta e l'ultima ombra della galanteria svanì avviluppata in nuvole di fumo. Attualmente l'inaugurazione del tabacco è riguardata come un fatto compiuto, appena appena si trova ancora qualche spirito moroso che osi protestare contro la sua legittimità che non è più niegata, e contentasi di mormorare in segreto; ben presto anche questi sforzi di un'opposizione penosa si troveranno ridotti ad un'impotenza assoluta, e verrà un giorno in cui il padre nel consigliare la sua figlia le dirà: Figliuola mia, sii saggia, virtuosa, sopporta senza lagnarti gli accidenti di questa vita; ama tuo marito ed assuefati presto all'odore del tabacco.

Cosa direbbe ora G. G. Rousseau, che declamò con tanta eloquenza contro le abitudini nocive? Quale sarebbe la sua meraviglia nel vedere una popolazione di giovanotti appena usciti di collegio, occuparsi tutto il giorno in aspirare un fumo nericcio che appanna lo smalto dei denti, corrompe la purezza dell'alito, increspa ed annerisce le labbra; che cosa direbbe se in un bel giorno di primavera nel tempo che il rosignuolo intuona le sue melodie e che fiorisce la pervinca tanto amata, se vedesse qualche piccolo giovanetto fresco e roseo stringere fra li suoi denti un piccolo cannello di terra nera come la punta di una matita e lanciare fieramente delle zaffate di tabacco, mescolando il suo odore al profumo delle viole e della ghianda unguentaria! E quale dolore non sarebbe il suo se si aggiugnesse che v'hanno belle manine che tutta la giornata sono occupate a distribuire questo narcotico e a servirlo in tutte le forme e in tutte le maniere, in polvere, in pacchetti ed in sigarri! Che farci? La gran legge della necessità comanda a tutto il mondo, anche alle avvenenti donne.

Quindici anni addietro lo spaccio del tabacco era riservato ad una donna tra li trenta ed i quarant'anni, ancora fresca, quantunque la sua bellezza non fosse più che una bella rovina, una piccola bocca che mostrava qualche amarezza, un piccolo piede, una mano gentile, quantunque già impinguata dall'età, una taglia leggermente rotonda, due occhi azzurri che più non sorridono, una fronte alcun poco rugosa, alcun che di tristo e di umiliato, un aspetto di grandezza decaduta, un sorriso amareggiato da lagrime, indizio dei contrasti dell'animo, e dei dolori dell'amor proprio irritato, una posatezza mesta e silenziosa, una donna finalmente tale quale deve essere una regina della moda decaduta. Una bottega da tabacco quindici anni addietro era l'asilo della beltà in decadenza, un ricovero per quelle esistenze brillanti, ma effimere che svaniscono quando l'amore è al termine della carriera. Le botteghe da tabacco non erano allora ciò che divennero di poi, un grosso provento; la clientela era rara e limitata, qualche vecchio proprietario dalla tabacchiera d'argento, qualche vecchia rigattiera, qualche facchino, gente che si contentava talvolta di cenare con una presa di tabacco, era il tutto; in quella vita monotona e meschina la rivenditrice del tabacco avrebbe potuto esporre alla porta l'iscrizione seguente: qui è bandita la civetteria, non misteriosi artifizii, non complimenti a mezza voce e dolci parole alle orecchie.

Oggidì che la consumazione del tabacco è divenuta un bisogno, o, se meglio volete, una manìa generale, ciò che era divenuto un ritiro, è ora una professione moderna, la bottega del tabacco è uscita dalla sua fanciullezza, e si è fatta bella come una giovane contadina abbigliata a festa, e non andrà a lungo che avrà un

banco in maogano, *sarà ornata da specchi e da dipinti ed illuminata a gaz. Ora la rappresentante la bottega del tabacco ha cangiato d'aspetto, ed ai nuovi tempi ha adattato una novella fisonomia.*

La rivenditrice del tabacco si acconcia ora come la signorina sedente al trono dei nostri eleganti caffè e fa due toelette al giorno. Fra li suoi clienti (la rivenditrice del tabacco ha li suoi clienti come gli studi di un Avvocato e di un Notaio) ella ha le sue pratiche fisse, li suoi preferiti; ella sa l'ora precisa in cui lo scrivano dell'attuario a pantaloni sucidi e stivali che non vedono il lucido che nel mattino di ogni domenica, va a cercare il suo quotidiano sigarro che lo aiuta a sorbire la sua bottiglia di birra; ella conosce chi fuma arditamente, guardando con sfrontatezza le donne sotto al cappellino e sorride loro sotto il naso, ed il damerino che toglie li suoi guanti gialli per prendere preziosamente un sigarro di Havana che gli farà male dopo il pranzo, ed il provinciale che entra a comprare del tabacco per fumarlo col solo pretesto di baloccare alcuni istanti. Quale esistenza animata e tempestosa non è la sua, quale varietà di maniere, di linguaggio, di passioni; quante proposizioni interrotte, quanti vivi motteggi, quanti sguardi impertinenti e ridicoli! ed in questo scambio continuo di una merce non sì tosto comprata che è già consumata, come la vita della padrona del caffè è diversa da questa vita tumultuosa che ad ogni istante cangia di prospettiva, di cui l'orizzonte si rinnova a tutti i minuti come in una corsa aereonautica!

L'esistenza della rivenditrice del tabacco è dunque mille volte più attiva di quella della signorina del caffè. A una rivenditrice di tabacco che cosa le abbisogna se non una veste di un'elegante semplicità, che lasci al portamento la sua facilità e la sua grazia? La padrona del caffè ha durezza, la rivenditrice del tabacco spicca per la sua disinvoltura; e poi in mancanza d'aria ha l'attività che vi tien luogo. Mentre che l'una si annoia ed illanguidisce come una pianta che si inerpica alle mura di un baluardo, l'altra si fortica coll'esercizio e prende de' colori all'odore del tabacco, poichè meglio di tutti li cosmetici, il tabacco rende alle labbra il colore porporino.

Bisogna pertanto confessarlo, se la vita della rivenditrice del tabacco è trasparente nel suo banco, un velo impenetrabile copre talvolta li suoi antecedenti. Donde ciò proviene? Non si sa. Per qual concorso di circostanze fu ella indotta ad abbracciare una tale professione? Perchè la sua sorte la tiene legata ad una bottega di tabacco? Qui la scienza ci manca. M. T. (La Moda).

TEATRI

NAPOLI 28 luglio. *Per la gran gala del 31 corr., giorno natalizio di S. M. la Regina, andrà in iscena a s. Carlo un Bal-*

lo in cinque atti di Briol, *intitolato* Giaffar. – *Pel Teatro del Fondo comporrà il signor* Taglioni *un nuovo balletto, che porterà per titolo, se pur non andiamo errati,* La caccia di Enrico IV. *Si riprodurrà del pari la musica ridotta in un atto* – Eutichio della Castagna. – *Il congedo accordato dall' Impresa alla signora* Pixis *per motivi di salute, va a terminare il giorno 9 dell'entrante, ed il giorno 10 si riprodurrà colla* Norma, *di cui nell' anno scorso eseguì in unione di* Basadonna *il solo atto secondo, che fu bene accolto dal Pubblico: quale Spartito poi venne da lei eseguito per intero in Palermo, con plausi ed encomi di quel Pubblico, come leggesi in quei pubblici fogli.* —— TEATRO DI VALENZA. *L'* Otello *del maestro cav.* Rossini, *colla* Manzocchi, Ronzi, Natale, Caggiati *e* Rodda, *andato in iscena il 30 giugno ebbe un esito felice in onta ai calori della stagione non molto favorevoli ai Teatri.* —— LIONE. *Al* Belisario *che andò in iscena con successo fortunato, tenne dietro il 22 luglio la* Norma *che conseguì esito pure felice; chi viene da quelle parti, dice, che ha inteso la* Marziali, *e che meritamente fa grande incontro massime in quest' Opera, e che ogni sera viene clamorosamente applaudita; la* Gariboldi, Antognini *tenore, e* Olivetti *basso; tutti eseguirono a meraviglia le loro parti, e conseguono i dovuti applausi.*

VARIETÀ TEATRALI

L'Appaltatore teatrale sig. Vincenzo Rigacci *di Roma, ha stipulato contratto per la primavera* 1842, *colla rinomata drammatica Compagnia* Re, *per farla agire in uno dei Teatri di quella Capitale, di ragione del prelodato Appaltatore. Il Pubblico romano essendo ansiosissimo di rindire dopo lunghi anni il luminare dell' arte comica, il sommo* Luigi Vestri, *caratterista della suaccennata Compagnia, (quale può dirsi la prima delle Italiane) non v' ha dubbio che la comparsa della medesima in Roma sia per render pienamente soddisfatto quell' intelligente Pubblico, e che perciò l' Impresa, e gli Artisti, avranno a restarne egualmente lieti, essendo immancabile il trionfo che dovranno riportare quei Drammatici. Col* Vestri *sonovi fra gli altri Attori, i sigg.* Zanoni, Landozzi, *e famiglia* Rosa, *nomi tutti favorevolmente noti all' Italia pei teatrali talenti che li distinguono.* —— *Il signor maestro* Peri *è ora in Bologna proveniente da Marsiglia.* —— *Il sig. maestro* Donizzetti *si trovava a Milano il giorno* 1.° *corr.* —— *Mad.* Olivier, *prima donna, è fissata per la Fenice in Venezia il carnevale.* —— *Il tenore* De Val *è scritturato per Torino l' autunno al Carignano.* —— *Il basso cantante* Natale Costantini *è fissato alla Scala in Milano il carnevale; l' autunno è impegnato per Roma.* —— *Il tenore* Biacchi *è disponibile l' autunno e carnevale pross.* —— *Compagnia di Messina.* Teresa Brambilla, *prima donna assoluta;* Annetta Brambilla, Bettina Sonderegger, *prime donne;* Gumirato, *tenore;* Giorza, *primo basso;* Poggiali, *primo basso in genere.* —— *Al Teatro di Rovigo per la pross. Fiera vi canteranno mad.* Demeri, *prima donna;* Ercole, *tenore;* Napoleone Rossi, *basso.* —— *Il basso comico* Giuseppe Ferlini *è partito da Bologna per Milano, onde colà poter conseguire un collocamento per le stagioni avvenire.* —— *Il tenore* Cesare Sangiorgi *è ora in Pesaro; nella pross. fiera di Cesena egli è fissato per quel Teatro, e per Modena, Ducale Teatro, l'autunno prossimo coll'Appaltatore sig.* Camuri. —— *La signora* Libonati *prima ballerina nel Teatro di Senigallia, si è distinta nella sua prima comparsa fatta col giorno* 21 *andato, in un terzetto col signor* Ronchi, *e colla* Frassi, *nel*

quale venne applaudita, massimamente negli a soli, e nelle variazioni, per cui se ne voleva la replica; quest'Artista la vedremo per la prima volta in Bologna nello Spettacolo dell' autunno prossimo. —— *La prima donna signora* Giovanna Palladini Bagioli, *è disponibile per le stagioni venienti, trovandosi in Cesena sua patria.* —— *Nel corrente mese andrà in iscena nel Teatro di Macerata lo Spettacolo consueto annuale condotto dall'Appaltatore sig.* Ercole Tinti, *coi seguenti soggetti. Sigg.* Carlotta Griffini, *prima donna assoluta;* Marianna Fagnoli, *prima donna;* Teresa Platelli, *seconda donna;* Fortunato Borioni, *primo tenore;* Luigi Stegher, *secondo tenore;* Eugenio Linari Bellini, *primo basso assoluto;* Aristide Archibuggi, *primo basso;* Gaetano Coccetti, *secondo basso. Prima Opera,* Emma d' Antiochia *di* Mercadante; Ines di Castro *di* Persiani *per seconda; e la terza* Marino Faliero *di* Donizzetti. —— *La signora* Giuditta Castagnari, *prima donna, è fissata pel pross. carnevale nei Teatri di pertinenza del sig.* Ercole Tinti. —— *Il tenore sig.* Fortunato Borioni, *è fissato per due anni coll' Impresa dei RR. Teatri di Milano e Vienna, incominciando colla primavera del* 1841. —— *Il basso sig.* Linari Bellini, *è fissato coll'Appaltatore sig.* Lanari *pel carnev. pross., indi per due anni al Teatro Italiano di Parigi.* —— *La signora* Chiara Gualdi, *prima donna contralto, è ora in Bologna proveniente da Nizza.*

CRONACA STRANIERA

LONDRA. *Liszt* ed *Ole Bull. Liszt* diede un'Accademia il giorno 29 giugno, sulla quale il *Morning Chronicle* fa le seguenti osservazioni: « Altra volta abbiamo avuto occasione di parlare dell' impressione fatta in noi dal suonare di codesto artista straordinario e veramente insigne; suonare che accoppia in una maniera senza esempio il talento più sublime e la più estrema stravaganza. Il modo con cui eseguì la nobile *Fuga* di *Haendel* in *mi minore* fu inarrivabile per precisione, chiarezza, forza ed effetto. Ma egli la suonò con una rapidità che non era per sicuro nell'intenzione dell' autore, e che sarebbe affatto impossibile sull' organo, per cui fu scritta. (È probabile che il *Morning Chronicle* non abbia udito *Liszt* suonare l' organo, sul quale non è meno eccellente che sul piano-forte). *Liszt* suonò poscia con *Ole Bull* la famosa suonata di *Beethoven* dedicata a *Kreutzer*. Fu essa un maraviglioso miscuglio di portentose bellezze, ma pur anche di libertà ed arditezze che si fecero lecite i due celebri artisti. Se *Beethoven* fosse stato presente, appena avrebbe riconosciuto il proprio lavoro. -- Il Pubblico però che di ciò non si cura gran fatto premiò i due virtuosi d' immensi ed in gran parte ben meritati applausi. -- L' uditorio era numerosissimo e scelto altrettanto ».

— In una delle ultime Accademie date dalla regina d' Inghilterra, S. M. ed il principe Alberto suo marito cantarono insieme vari duetti e terzetti italiani. La voce della regina è molto estesa, passa con facilità alle voci di testa, fa prova di buon gusto e mostrasi degna allieva di *Lablache* suo maestro. Il principe sente la sua nazione; egli ha del gusto, ma generalmente la sua voce presenta qualche cosa di strano, e di poco gradevole.

PARIGI. I sigg. *Dumas* e *Laurey* hanno perduta la lite, e la direzione del Teatro Italiano a Parigi rimane al sig. *Dormoy*, il quale ha fissato come amministratore il signor maestro *Marliani*.

— Leggiamo nella *Revue des Théâtres* in data di Lione: *Alexandre*, *Seguy* e madamigella *Legros* non lasciarono a madamigella *Verneuil* tutti gli applausi nel *Y a seize ans;* i nostri artisti generalmente fanno qualche cosa di più che secondare gli attori di passaggio, e procurano sempre dividere con essi i trionfi.

— *L' Echo français* 4 scorso contiene quanto segue: Si spera di veder ricomparire quanto prima madamig. *Taglioni* sulle scene dell' *Opéra*. Ebbero luogo varie trattative fra l' amministrazione e *Taglioni* padre, arrivato non ha guari a Parigi. Madamigella *Taglioni* chiede 30,000 franchi per 10 rappresentazioni, il sig. *Leone Pillet* ne ha offerto 15,000, poi 20,000, finalmente 25,000. Le cose sono a questo punto, e v' ha luogo a supporre che le parti si metteranno d' accordo. Notizie posteriori assicurano che la *Taglioni* è stata scritturata.

— Madamigella *Rachel* a Rouen. Ecco esposto in cifra la quantità dell' effetto prodotto a Rouen da madamig. *Rachel*. -- Ha dato 7 rappresentazioni che produssero circa 27,000 franchi. Il prezzo dei posti era raddoppiato. L' introito più grosso fu di 5,000 franchi. Ha recitato quasi sempre innanzi a due terzi delle persone che farebbero un Teatro pieno. Ha portato via 10,500 franchi, e 16,000 franchi rimasero nella cassa della direzione, vale a dire ch' essa guadagnò circa duemila e trecento franchi per recita. In quanto all' accoglienza fatta all'Attrice fu una delle più onorevoli, ma non strepitosa; il Pubblico rimase meravigliato, ma è duopo dire che non ne fu commosso; ascoltò, ma senza entusiasmo. Uno dei tre maggiori giornali di Rouen l' ha rozzamente criticata, ed il giornale francese che ci ragguaglia di tutte queste notizie, quantunque dica sia stato un poco troppo esclusivo nella sua critica, soggiunge però che ha detto delle belle verità. Gli altri giornali, in mezzo a molta ammirazione, s' incontrarono in molte opinioni col loro collega.

(La Moda).

PARIGI, 23 luglio. Mad. *Taglioni* si presentò al Teatro dell'Accademia Reale; pare a taluno che non sia più quella di un tempo, a tal altro che sia in oggi più perfetta nella bell' arte della danza; a tutti però in conclusione ritornò carissima e desiderata d' assai dal Pubblico, prova ne sia che gli applausi e gli evviva non gli mancarono. Quest' Artista dopo avere danzato varie sere, partirà ai primi d' agosto per Meeklemburgo, e il giorno 20 passerà a Pietroburgo. Si sa, ch' essa sarà tenuta di pagare un' emenda di fr. 100,000 se entro tale epoca non sarà nella Capitale dell'Impero Russo. — *I Martiri* di *Donizzetti* pel ritorno del tenore *Duprez* sono tornati in iscena al Teatro dell'Accademia, con applausi alla musica, ed al bravissimo artista *Duprez*.

— Al Teatro dell' Opera Comica, è andato in iscena un'Opera intitolata - *L' Opéra á la Cour* - parole dei signori *Scribe* e *Saint Georges*, con musica dei signori *Grisan* e *Boieldieu*. Di questa nuova composizione, alcuni giornali francesi sono molto severi nel darne contezza, e in fatti non hanno torto; in quest'Opera si sentono vari pezzi di musica presi come stanno da *Mozart*, da *Rossini* e da *Mercadante*. Due Artisti non ponno interessare gli Italiani, perchè conosciuti in quel bel paese; e sono madama *Garcia*, moglie del fratello della sempre ricordata *MALIBRAN*, e *Bottelli*, nato francese, ma che in Italia apprese la lingua e la vera scuola; il vero suo nome è *Boutier*, bellissimo giovane, che ha dimorato molti anni in Italia, e che ha calcato le prime scene dei Teatri di quella penisola. Gli artisti principali di quest' Opera sono, mad. *Garcia* e *Bottelli*. Mad. *Garcia*, sebbene francese di nascita è ora divenuta italiana, in Italia il di lei ingegno sviluppossi, ed ebbe encomi ed applausi. Mad. *Garcia* in Francia, suo paese natio, ha conseguito una brillante accoglienza ben diversa da quella che riceverebbe un' italiana nel suo paese; e gentile non che bene educata come è, nel suo ritorno in patria e presentandosi al Pubblico di Parigi si è sottomessa di eseguire una musica più cattiva che buona di un maestro senza nome, che l' Impresa del Teatro Italiano di certo non avrebbe osato di offrirla al Pubblico. *Bottelli* fu egualmente applaudito; egli è un basso che ha molto talento, la sua voce è un poco velata, molti dicono che si avvicina a quella di *Tamburini*, ma su ciò evvi della differenza; però nel caso che *Tamburini* non facesse più parte della truppa italiana, non sarebbe difficile che *Bottelli* o *Boutier* lo potesse rimpiazzare, sono tutte cose che ponno benissimamente succedere. Gli italiani conoscono questo Artista, perciò potranno quindi giudicare se giusto o esagerato sia l' esposto. *(Dai Fogli francesi).*

EDIMBURGO. Viene destinato il 15 agosto pel giorno in cui verrà posta la prima pietra del grande monumento da erigersi alla memoria di *Walter Scott*. Le somme che si sono ricevute all' uopo sono considerevoli.

AMBURGO, 12 *luglio*. La giovine e bella Attrice madama *Van Luders* nata *Braun*, che da cinque anni sosteneva in questo Teatro di s. Giorgio i caratteri di giovane amorosa, e che godeva moltissimo favore nel Pubblico, pose fine a' suoi giorni la mattina del dì 9 con un colpo di arma da fuoco, senza che si conoscesse il motivo di una tanta deplorabile risoluzione. Il sig. *Van Luders* di lei marito, è uno dei principali Violinisti al Teatro Imperiale dell'Opera Tedesca in Vienna.

MUSICA SACRA

Carissimo Amico *Cesena 30 luglio 1840.*

Voi mi avete commesso di darvi una genuina relazione della solenne Festa, che ha avuto luogo quest'anno nella terra di Longiano, Legazione di Forlì, nei giorni 25 e 26 luglio, epoca in cui cade la Solennità dell'Immagine del ss. Crocifisso, che ivi si venera. Eccomi pertanto ad appagarvi, e sciogliermi dalla promessa fattavi. Da parecchi anni io mi reco colà per assistere a quella Funzione, e non avrei sicuramente mancato di recarmivi in questo, in cui il pubblico grido prometteva anticipatamente una pompa straordinaria, e però che tanto più sarebbe stato soddisfatto, chiunque vi fosse accorso. Non mi sono di fatti ingannato, giacchè posso accertarvi, che l'esito delle cose tutte, non solamente ha corrisposto alla comune aspettativa, ma di gran lunga l'ha sorpassata, mercè le cure del Nobil Uomo sig. *Gio. Angelo Ruffelli*, attuale Priore, e Tesoriere generale della Venerabile Arciconfraternita, che fa eseguire questa Festività, coadiuvato, per quanto spetta al complesso di musica vocale e istrumentale, dalla esperienza ed attività del sig. *Antonio Bagioli*, maestro di Cappella in Cesena. Il maestro Compositore e Direttore della Musica dei primi Vespri del giorno 25, della solenne Messa nella mattina del 26, e della cantata a 4 voci con coro, espressamente composta, ed eseguita nella grande Accademia la sera del 26 stesso, è stato il celeberrimo cav. *Giovanni Pacini*. Questo solo nome basta perchè ognuno possa giudicare del merito della musica, poichè non vi è chi ignori, quanto grande sia il *Pacini* in quest'arte in cui l'Italia tutta lo acclama ad una voce per uno de' suoi migliori geni viventi; il perchè non è meraviglia se la musica del medesimo ha incontrato l'universale gradimento, entusiasmando l'intero Uditorio, il quale se contenne le sue acclamazioni nel Vespro, e nella Messa lo si deve soltanto alla venerazione dovuta alla Santità del luogo, ma che poi non potè contenere, e che proruppero senza limiti alla esecuzione della Cantata, essendosi voluta la replica dell'ultimo tempo, che riuscì veramente magico, e sorprendente, e che fece rimbombare la Sala affollata di Spettatori, di evviva al cav. *Pacini*. Si gustò ancora della musica del maestro *Massimiliano Quillici*, che compose e diresse il *Domine ad adjuvandum*, ed il salmo *Dixit* e *Vexilla* nel Vespro del giorno 25, la quale fece molto piacere, sebbene posta al confronto di quella del cav. *Pacini*. Ottima è stata la esecuzione sia per parte dell'Orchestra, che delle voci, da che si contarono, e nelle prime e fra le seconde, Professori sceltissimi, ed abilissimi,

i quali perfettamente corrisposero alle idee dei maestri Compositori, ed alla aspettativa del Pubblico, contandovisi i nomi di un *Ferdinando Ceccarini*, di un *Filippo Griffoni*, di *Zamboni Petrini*, di *Clemente Salviani*, di un *Casaretto*, di un *Bolognini*, di un *Bonini*, di un maestro *Bortolotti*, per tacere di tanti altri, i quali sarebbe troppo lungo rammentare ad uno ad uno. A lode del vero però non debbe preterirsi di fare speciale menzione dei suddetti quattro professori *Zamboni*, *Salviani*, *Casaretto* e *Bolognini*, i quali regalarono al Pubblico un Concerto, chi nel Vespro, chi nella Messa, e chi nella Grande Accademia, trattando ognuno dei quattro il proprio istromento, con tale e tanta maestria e delicatezza, confermando la opinione che godono universalmente, e che è dovuta alla molta abilità dei medesimi.

Tutti gli altri divertimenti ancora che si dettero in questa circostanza, e di Macchina di fuochi artificiali, e di Corsa riuscirono di molto aggradimento, in maniera che tutto l'affollatissimo Popolo concorso a questa funzione, ne partì contento, e pienamente soddisfatto. Non è esagerazione, mio caro Amico, il dirvi che la festa dell'anno 1840 in Longiano, ha fatto dimenticare quelle degli anni, in cui furono maestri i celebratissimi maestri *Mayer* e *Generali*.

Per tutt'altro, di che mi richiedete nella vostra ultima, mi riserbo a parlarvene nel prossimo corso. Mantenetemi la vostra amicizia, e credetemi Il vostro Affez. — *N. N.*

Sciarada

La luce adduce
Il *primo* mio;
Tardò il desio
D'un pastor santo

Il mio *secondo;*
Del vecchio mondo
Il *tutto* è parte
Cui dieron vanto

Figli gagliardi
E al latin Marte
Soggiacque tardi.

Sciarada antecedente — Fio-re.

Madama *Pasta*, dicono i fogli di Milano, sembra finalmente abbia aderito di recarsi a Pietroburgo per cantare in alcune Accademie, e perciò sia disposta a porsi in viaggio ai primi del corrente.

NAPOLI *29 luglio*. Il maestro *Mercadante* giunse in questa Capitale proveniente da Genova; la sua permanenza è stata di breve durata, essendo ripartito il giorno 25 diretto per Novara.

Il celebre Violinista *Emiliani* è ora in Bologna sua patria, proveniente da Londra.

Le lettere provenienti dallo Stato, dalla Toscana e dal Regno di Napoli, non si ricevono se non FRANCHE di porto.

— Pei tipi della Volpe e del Nobili. —

ANNO 18.mo

N.° 860. — Tom. 33. Bologna. 13. Agosto 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

BELLE ARTI

DESCRIZIONE DEL GRANDE TEATRO CHIAMATO - *IL TACCONE* - NELL'AVANA, DI PROPRIETA' DI DON FRANCESCO MARTY DE TORRENS.

Due Teatri ha l'Avana; ma noi parliamo soltanto del maggiore, sembrandoci unicamente questo meritevole di una particolare menzione. — Quest' Edifizio (disegno di un Architetto Milanese) conta oggi appena mezzo lustro; quant' è all' occhio imponente, e maestoso per la sua mole, per la ricchezza dei marmi, pel magnifico Loggiato coperto di lastroni di cristallo, altrettanto lo è per la sua bella architettura interna; supera in vastità tutti i primari Teatri dell'Italia eccettuatone il s. Carlo di Napoli: nelle Feste di Ballo (compreso il palco scenico) contiene più di 7,000 persone, ha 5 ordini di palchi sfogatissimi, oltre il Lubbione; ogni palco è diviso dall' altro soltanto per mezzo di un basso cancello di ferro dorato con nodi, e palle d' argento, a guisa di un Terrazzino, talmentechè ciascun ordine puossi dire una Galleria; nei Palchi possono starvi fino a 20 persone per ognuno, delle quali 5 comodamente di fronte al Parapetto, che formasi pure di un basso cancello di ferro dorato di un elegante disegno con nodi e palle d' argento. Il numero dei Palchi ascende a 28 nel prim' ordine, a 29 nel secondo, (non escluso quello del Capitan Generale) a 30 negli altri tre. Il vaso della Platea è alquanto rotondo; ed in ogni punto sonoro. Lo sfarzo di ornamenti coi quali è addobbato tutto il Teatro dimostrano evidentemente l'opulenza di quei luoghi; quelle pareti non sono coperte che da ornati in oro su fondo bianco; la gran volta, ed il Telone furono dipinti dai valenti Artisti Alba, [illegible] glio, Bolognesi; una grandiosa lumiera con lavori in bronzo, di vari ordini, con 185 lumi a olio coperti da campane di cristallo opaco lo illuminano; pende ad ogni Palco una ricca cortina di seta rossa damascata con lunga frangia dello stesso colore, e a quello del Capitan Generale di velluto rosso in seta cremisi con ricami e frangia d' oro dell' altezza di 8 dita; sporge al difuori di ciascuna colonna di ferro dorato, che separa un palco dall' altro un' alquanto voluminosa Lira d' argento massiccio del peso di libbre 12 circa. Il Palco scenico non è minore in lunghezza alla Platea, ha lateralmente due grandi fianchi, unito al sinistro vi è un salone, che serve per dipingervi le scene. Il Macchinismo fu diretto dal ben cognito Cesare Canovetti, Fiorentino. E da notarsi pure la decenza, la lindezza colle quali vien custodito questo Teatro, essendovi a tal uopo destinata una quantità d' Inservienti; annessi al medesimo vi sono Caffè, Locande, Bigliardi, ed altri comodi; una compagnia di 80 uomini è la guardia militare che vi monta nelle sere d' opera Italiana. Sorprendente è la vista che si gode trovandosi sullo stradone illuminato della passeggiata (ov' è situato detto Teatro) una mezz' ora prima che principii l' opera, mentre da ogni punto vedonsi a centinaia le carrozze, che trasportano persone al Teatro, il che forma un costante corso per lo spazio di tre quarti d' ora circa. Le signore vestite nel massimo lusso non solo portano lunghi pendenti di gioie alle orecchie, ma anche sulle loro teste profumate, sui loro petti, sulle loro braccia, non vi si scorge che un brillare di pietre preziose. Il sig. Lauro Rossi di Napoli è il maestro direttore dell' opera nel suddetto Teatro; il sig. Michele Rapetti di Bologna primo Violino direttore della numerosa Orchestra; in questa vi sono un Ciofi, primo Trombone; un Paggi, prim'Oboe; un Gambati prima Tromba; un Cracam primo Flauto; un Casolani, primo Contrabbasso ec. ec. ec. Il corpo dei coristi e coriste è composto di 46 Individui, il maestro ed istruttore n' è il sig. Voisel; il sig. Badiali il Direttore della Scena; il sig. Daniele Dall' Aglio Bolognese lo Scenografo; i signori Coniugi Meucci i Vestiaristi. Nell'entrante stagione teatrale vi canteranno, Eufrasia Bor-

ghese, ed Isabella Ober, prime donne assolute; Giuseppe Pardini, primo Tenore assoluto; Celestino Salvatori, primo Basso assoluto; Dall'Aglio e Marozzi comprimarie; Baietti e Federigo Badiali, primi Tenori; Strazza e Cecconi primi Bassi; Torri, primo Basso comico; Bulgarelli, seconda donna; Montegre, secondo Basso; dicesi che la prim' opera sarà i Baccanali di Roma del celebre ed immortal Generali; oh qual nuovo Trionfo per il gran Pardini!

Vari sono stati gli Artisti Italiani che in quei due Teatri sonosi distinti: la Malibran, allora Garcia, la Pedrotti, la Ruiz, nella passata stagione l'Albini (quella stessa che i pubblici Fogli di Napoli annunziarono un tempo che gareggiava al s. Carlo colla Malibran nella parte di Norma) e la Rossi. I tenori Montresor, Musatti, e nella passata stagione il sunnominato Pardini. Non pochi allori vi hanno pure colti i Bassi Santi, Galli, Fornaciari, e di recente Valtellina. — Il Pardini trovasi presentemente a Nuova-York. *V. M.*

TEATRI

NAPOLI. R. Teatro san Carlo. – Prima comparsa della *Maray Fanny* nella *Gemma di Vergy*. – *Non havvi nazione che non conosca i bellissimi concenti di* Donizzetti; *non vi è luogo in Europa ove non risuonino continuamente le sue melodie inspirate dalla più arcana possanza; e non vi è cuore che non si bei allorchè sente ripetere le musiche di sì egregio Maestro. Tutto il mondo filarmonico gusta sì grato piacere, perchè non vi è città in cui non si ripetano, tra le altre, l'*Anna Bolena, *il* Roberto Devereux, *la* Parisina, *la* Lucia, *il* Torquato, *e sopra tutte la* Gemma di Vergy, *che la è una vera perla musicale. E in Napoli precipuamente, ove le musiche classiche non possono vedersi neanche per un momento solo dannate all' obblio, allorchè questa* gemma *si riproduce, più luminosa e viva traspare la fiamma del genio che la creò, e più ancora quando ad artisti migliori se ne affida la esecuzione. E tanto è avvenuto per lo appunto questa fiata in cui il personaggio di* Gemma *è stato sostenuto dalla distinta prima attrice e cantante signora* Fanny Maray. – *Preceduta costei da bella fama, acquistatasi sulle scene de' primi Teatri d'Italia, e soprattutto in quello di* Milano, *fu nella decorsa primavera a* Roma, *e sul grande Teatro Apollo i trionfi che ella riportò nel* Roberto, *nella* Lucia, *nella* Beatrice, *ed in altre Opere, che per brevità non nominiamo, furon tali che le voci de' giornali di colà, tra quali è da notarsi il* Diario di Roma, *e l'eco degli applausi di quel Pubblico entusiasta, giunti, direbbesi, fin qui, fu sollecita l' Impresa de' nostri Reali Teatri di subito scritturarla, e di darla nel prospetto d'appalto come una delle due prime donne assolute al Pubblico promesse, facendonela udire nella* Gemma, *perchè non ancora pronto il* Bravo *di* Mercadante, *o qualche altro nuovo Spartito. – Sì che l'aspettazione del Pubblico per una sì insigne artista era grande, e l'esito, oso dire, superò la generale aspettazione; dappoichè non ostante la trepidanza fortissima di una prima comparsa ella si fece ammirare per due preziosissime qualità, pel canto, cioè, e per l'azione: chè*

alla melodiosa sua voce aggiugne somma abilità a far spiccare gli affetti ed a rappresentare i moti del cuore. In fatti la Maray *tanto nella cavatina di sortita, quanto nel finale del primo atto non che nell' aria e scena finale, colla sua bella voce di soprano estesa forte intuonata ed oscillante; co' suoi bene intesi passaggi dalle corde acute alle medie, ed a' tuoni bassi; con quegli smorzi di voce, con quelle legature di note ed agilità, eseguite con arte e perfezione; con quel canto or forte e vibrato, ed or patetico e passionato; e con quell' anima ed azione da far sue tutte le passioni drammatiche, ed ispirarsi, ed assimilarne le impressioni in guisa da poterle trasfondere come figlie del proprio sentire, ne fece ella conoscere che non a torto il Pubblico ed i giornali di* Milano, *di* Roma, *e di altre città d' Italia assegnato le avevano un posto distinto tra le primarie artiste di oggidì; che ben si avvisò l'accademia filarmonica di* Roma, *e la Società e Congregazione di s. Cecilia di ascriverla per Socia di onore; e che ben fece l' Impresa di quel Teatro scritturandola pel carnevale del 1842. – Prolungati e vivissimi furono gli applausi e gli* evviva, *duplicate le chiamate sul proscenio che la* Maray *in questa sua prima comparsa si ebbe, a cui aggiungiamo le nostre sincere e meritate laudi per render completo questo suo bel trionfo. – Di* Reina, *poichè altra volta per lo Spartito istesso gli consagrammo una pagina di lode, diremmo soltanto, per non ripetere le cose già dette, ch' egli ha cantato i suoi pezzi in modo da destare il più forte entusiasmo negli uditori, e da riscuoterne continuati e forti evviva, non che applausi e chiamate sulla scena. –* Cartagenova, *ha agito da artista, al suo solito, ed ha cantato con anima ed impegno la prima e la second' aria dello Spartito, scritte appositamente per lui. Benanche* Gianni *nella sua piccola parte non ha mancato di zelo: Insomma la* Gemma *questa fiata, più che nell'altra, è stata eseguita alla perfezione, ed ha piaciuto assai. – Nella seconda recita al finale dell' atto primo la* Maray *è stata chiamata per ben due volte sul proscenio, oltre ai plausi ed alle chiamate ottenute come nella prima recita. –* G. Gioia.

IMOLA. *La rappresentazione del giorno 30 luglio scorso, fu dedicata ai meriti della signora* Teresa Cecconi, *celebre contralto d'Italia, ed a suo benefizio. Universale fu il grido di gioia, e di plauso, e questi più volte vennero replicati a tutta ragione, e massime poi per avere con somma maestria eseguito il rondeau degli* Arabi nelle Gallie *del m. cav.* Pacini. *Gli altri Attori, la* Castellan, Costantini *e* Gianpietro, *hanno più del solito in detta sera fatto conoscere la loro distinta abilità, ed hanno quindi meritato degnamente un generale applauso. – La signora* Cecconi *ebbe un attestato del suo incontro nell' incasso che fece; la medesima venne dalla militar Comunal Banda accompagnata alla propria abitazione in fare il viag-*

gio in apposita carrozza, e col contorno di una moltitudine di torcie, e fra le grida immense di allegrezza, e di gioia, oltre poi a diverse composizioni al suo merito dedicate per l' arte singolare di modulazione di voce tanto estesa, e tanto robusta, anelando gl' Imolesi di sentirla altre volte. X. X.

TERESA CECCONI

celebre Contralto d' Italia, decorò le scene d' Imola l' estate del 1840, *rappresentando* Arsace *nella* Semiramide *dell' immortale riformatore cavaliere* Rossini, *e meritò vero plauso espresso in questi Versi*

Allor che vaga in ciel surge una stella
Delle tenèbre a ravvivar l' orrore
È bella in se, ma all'occhio appar più bella
Pel novello vivifico splendore:
Men vaga sembra poi se rinnovella
Costante al guardo il nitido candore,
E se la cinge nugola rubella
Un astro appar, ma di più umil fulgore.

Se agli astri assegna il volgo e fasi, e larve;
Chè non fia del mortal che a invidia nasce,
E più se al sorger più leggiadro apparve?
Oh volgare stoltezza! Il suo simile
Nascente adora, e se in virtù si pasce
Men gli appare onorando, e men gentile!

VIAREGGIO. (Brano di lettera). *Il giorno 30 luglio, ora scorso, apparve sulle scene di questo R. Teatro Carlo Lodovico, in mezzo a numerosissimo concorso di forestieri, la* Gemma *di* Donizzetti, *che succedeva al* Furioso *di gratissima ricordanza, in cui il protagonista* Cesare Santerre, *vostro raccomandato ha dato così chiare prove del suo valore nel canto, con cui penetra sino al cuore, come nell' azione sua assai ragionata. Ora nell' Opera attuale lo stesso venne coperto d' applausi nella sua cavatina, ed eccitò persino l'entusiasmo nella sua aria, facendosi vieppiù ammirare per l'espressione del suo canto, l'omogeneità dell' agile sua voce, e quell'accento ed intelligenza musicale, che sempre fanno distinguere il vero artista, mentre egli è tale, e sembra destinato, per l' insieme delle sue doti, a percorrere luminosa carriera. La prima donna signora* Carlotta Bondi, *che assaissimo piacque nel primo Spartito per le grazie del suo canto, è stata pure accolta in questo con molti applausi nei suoi pezzi, quantunque assalita da subitanea indisposizione, per cui dovette tralasciare la sua cavatina. Il tenore* Marchetti *che con moltissimo zelo ha disimpegnato la sua parte, ha saputo meritarsi pure applausi, specialmente nella sua cavatina e nel duetto colla signora* Bondi. *Nè passerò sotto silenzio l'altro primo basso* Barsanti *che sta bene in iscena, eseguisce ottimamente la sua parte, ed ha ottenuto meritamente porzione degli elogi ed applausi compartiti all' intera Compagnia melodrammatica.* —— LIVORNO. Teatro degli Avvalorati *(4 agosto).* Ines de Castro *del maestro* Persiani. *Madamig.* Hallez *(Ines)*, Bertolini *(Bianca)*, Meini *(Alfonso)*, Morini *(D. Pedro).* – *Atto primo, cavatina d' introduzione* (Meini) *applaudita varie volte a ciascuna cadenza del primo tempo: la cabaletta applauditissima con due chiamate in fine. Cavatina d' Ines, applaudita in fine con una chiamata. Duo fra Ines e Don Pedro, applauditissimo in vari punti, con*

due chiamate. Sortita di Bianca, applaudita alla fine. Finale 1.° applausi copiosi dopo il largo, e maggiori alla stretta, con due clamorose chiamate a' primi esecutori, Ines, Bianca, Alfonso e D. Pedro. – Atto secondo, dùo tra Alfonso e D. Pedro; all' adagio d' Alfonso vari plausi e dei bravo; *lo stesso alla fine dell' adagio a due; ma in fine della cabaletta freddissimo. Terzetto tra Ines, Bianca ed Alfonso, applausi dopo il largo, e furore in fine della cabaletta con due chiamate. – Atto terzo, aria di D. Pedro, fredda. Rondeau d' Ines, furore, con tre chiamate.* —— VICENZA. Il Bravo *di* Mercadante. Il Proscritto, *Ballo del Coreografo e primo mimo* Borsi *(la sera del 18 luglio scorso). Non vi dirò che la musica abbia piaciuto perchè sarebbe un andar troppo per le lunghe: è noto quant' essa onori l' autore del* Giuramento. *Bensì dirovvi senza tanti preamboli, che assaissimo piacque, che la valente e conosciutissima attrice-cantante signora* Giulia Micciarelli Sbriscia, *confermò la sua fama e che le prime palme toccarono (come doveva essere per la natura della parte stessa e com' era da prevedersi per quel che si sapeva) all' egregio sig.* Poggi *cui ben si addice il titolo di tenore campione, di tenore modello, sendo egli senza dubbio in fra i primissimi che oggidì calchino le melodrammatiche scene. Brillò, campeggiò la maestria della* Micciarelli, *che eseguì la sua cavatina per modo di riportarne sonorissimi applausi: il valoroso signor* Poggi, *se ad ogni nota che modulava era degno di lodi, e delle più vive acclamazioni, nel racconto destò un deciso entusiasmo, e davvero fu sorprendente, fu grande. Io non ho udito* Donzelli *nel* Bravo: *sono però persuaso che se* Poggi *non lo supera gli va certamente d' appresso: i Triestini in questa parte lo ammirarono, lo festeggiarono in mille modi, e non avevano torto, giacchè anche noi Vicentini lo troviamo proprio superiore ad ogni elogio. Per finir poi di parlarvi dei Cantanti non tacerò che la* Perelli, *giovane artista di brillanti speranze, fu pur vivamente applaudita; che il basso* Antoldi *trovò qui campo a distinguersi più che nel* Mosè *di* Rossini *a Milano, giovando non poco al felice successo dell' Opera, coll' eseguire per eccellenza la sua cavatina. Che infine l' esordiente* Mugnai, *quantunque convulso, e tremante più che una foglia in autunno, si è con onor sostenuto. I principali Attori (e questo poteva ommetterlo, che sottintendesi) ebbero alla lor volta ripetute chiamate. – Il Ballo del sig.* Borsi – Il Proscritto – *Ebbe sorte non meno felice. Il ballabile dell' atto primo fu applauditissimo. Il passo a due dei coniugi* Priora *riportò un vero trionfo; e a dispetto di chi non vuol soffrire questa sonante parola, scrivete pure, furore, con due chiamate. Applausi al rimanente della mimica azione in più luoghi, e al finire, una solenne chiamata al Coreografo. Bene assai la* Maggiorotti, *che certo i signori Corrispondenti non dovrebbono tenere oziosa, perchè*

intelligentissima, e brava oltremodo: bene il Croce *e la* Vaghi; *al sig.* Borsi *voglionsi retribuire altre lodi, anche perchè seppe parimenti distinguersi qual espertissimo mimo. Le scene dipinte dal signor* Picutti *sono di moltissimo ingegno, e la piazza di san Marco in ispecie, come la grande Sala del Convito, sono degne d'illustre pennello. Le decorazioni sono ottime; l' Orchestra (che nell' insieme avrebbe d' uopo di rinforzi) è diretta dal chiaro* Alliani, *e basta. Il vestiario andò soggetto a molte censure, ma qui si bada al complesso. Lode adunque agli artisti e all' Impresario* Lasagna. —— IMOLA. *La sera del giorno 22 andò in iscena la* Semiramide *di* Rossini, *colla* Castellan *(Semiramide), la* Cecconi *(Arsace),* Giampietro *(Idreno),* Costantini *(Assur). Questi artisti di tanta rinomanza non hanno smentita la fama che li accompagnò sempre anche nei maggiori Teatri d' Italia. Il parlare del merito di questa musica sarebbe vano: dessa fu sempre ed ovunque si pregia e si gusta il bello, applauditissima, e tanto contribuì alla celebrità dell' immortale suo Autore. Meglio sarà tributare le dovute lodi all' Appaltatore* Matteo Fares, *che seppe, com' è in costume di lui, decorare assai bene lo Spettacolo, e fornire l' Orchestra di abili professori anche forestieri, e specialmente di un Direttore distinto qual è il* Ferrarini.

Sig. Direttore *Viareggio li 8 agosto* 1840.

Sono a pregarla d' inserire il qui sotto Articolo nel di lei accreditato Giornale. — La sera del 30 *scorso luglio ebbe luogo la prima rappresentazione dell' Opera* Gemma di Vergy, *musica del maestro cav.* Donizzetti. *È inutile il parlare sulla bellezza della Musica essendo già ben conosciuta ed ogni elogio che si potesse fare di questo lavoro sarebbe tenue pel suo merito. — La prima sera l'esito non fu troppo felice per essere indisposto il tenore, e forse anche per non essere troppo preparati gli artisti, però la cavatina d' introduzione dell' altro primo basso sig.* Francesco Barsanti, *che sostiene la parte di Guido, sicuramente di meglio non poteva eseguirsi, e riscosse molti applausi. La prima donna signora* Bondi *si fece distinguere in tutti i pezzi, ed a lode del vero se non erano questi due artisti nominati l' Opera sarebbe finita malissimo. La seconda sera poi incoraggiati gli artisti, l'Opera ebbe altro successo ma che non si può dire il migliore. La signora* Carlotta Bondi *si sapeva avere bella voce, e canta di buona scuola, ma in quest' Opera si fece anche distinguere come attrice e cantante, massime nella cavatina della* Norma, *che destò entusiasmo e fu chiamata fuori molte volte. Questo è quanto sinceramente mi credo in dovere di precisarle, nel mentre che mi sottoscrivo.* G. R. B.

VARIETÀ TEATRALI

Spettacoli pei Teatri in Roma, Apollo e Valle, di pertinenza dell' Appaltatore sig. *Vincenzo Jacovacci. — Per l' autunno pross. al Teatro Valle. Compagnia di Canto. Prime donne,* Anaide Castellan. Elena Fabbri. *Primo tenore,* Gio. Batt. Milesi. *Primo basso cantante,* Natale Costantini. *Primo basso comico,* Nicolò Fontana. *Parti comprimarie,* Giovanni Placidi, Pietro Gasperini. *Seconde parti,* Adelaide Gualdi, Stanislao Prò *e* Valentini Filippo. *Opere,* Gli Esiliati in Siberia *del cav.* Donizzetti. Salvini *e* Adelson *del maestro* Savj, *e la* Marescialla d'Ancre *del maestro* Nini. *Agirà insieme alla Musica la Drammatica Compagnia di* Lorenzo da Rizzo *intitolata* Vittorio Alfieri. *Nel corso della suddetta stagione si eseguirà l' Opera del maestro* Savj, *non che altre recite al Teatro Argentina, Teatro che lo stesso Appaltatore ritiene per la sola ridetta stagione. — Pel carnevale pross.* 1840 *al* 41 *al grande Teatro d'Apollo. Compagnia di can-*

to. Prima donna assoluta, Giuseppina Strepponi. *Prima donna* , Giuseppina Brambilla. *Primo tenore assoluto,* Lorenzo Salvi. *Primo basso assoluto,* Ignazio Marini. *Altri primi bassi,* Angelo Alba *e* Giovanni Placidi. *Seconde parti.* Adelaide Gualdi, Pietro Gasperini, Filippo Sansoni *e* Filippo Valentini. *Opere,* Marino Faliero , Il Nuovo Mosè , *e l' Opera che scriverà espressamente il celebre maestro cav.* Donizzetti. *Compagnia di ballo . Coreografo* Giuseppe Villa. *Primi mimici* , Ester Ravina , Domenico Ronzani , *e* Lodovico Montani. *Primi ballerini danzanti,* Carolina Galletti *e* Gio. Batt. Grillo. *Ballerini per le parti comiche,* Gesualda Montani, Francesco Ramaccini, *e* Carlo Guerpont. *Otto coppie di ballerini di mezzo carattere , ed altre otto coppie di ballerini di concerto. Comparse , e Ragazzi. Il primo Ballo grande è intitolato :* Il Pelagio, *il secondo:* Gengis-kan. — *Pel medesimo carnevale al Teatro Valle. Prima donna assoluta* Carolina Steyer. *Prima donna da destinarsi. Primo tenore assoluto* Carlo Manfredi. *Primo basso cantante* Giovanni Zucchini. *Primo basso comico* Niccolò Fontana. *Seconda donna* Clementina Baroni. *Opera destinata,* I due Figaro *del maestro* Speranza. *La Compagnia di prosa è quella condotta dai Capi-Comici* Giardini, Woeler *e* Belatti. — *Pel carnevale* 1841 *al* 42, *sono scritturati pel Teatro d'Apollo li seguenti. Prima donna assoluta* Fanny Maray, *la quale poi dalla quaresima susseguente a tutto il carnevale* 1843, *è a disposizione dello stesso Appaltatore* Jacovacci. *Prima donna* Teresa Guerrieri Paradisi. *Primo tenore assoluto,* Antonio Poggi. *Primo basso assoluto,* Cesare Badiali. *Coreografo ,* Antonio Monticini. *Primi mimici* , Marietta Monticini, Antonio Ramaccini *e* Filippo Termanini. *Ballerini per le parti comiche,* Carolina Fietta, Salvatore Paradisi *e* Francesco Ramaccini. — *Per la primavera del* 1841, *è stata scritturata dal suddetto Appaltatore pel Teatro Valle la Drammatica Compagnia* Vergnano, *che ora agisce in Bologna all'Arena del Sole, col pieno aggradimento del Pubblico, avendo questa Compagnia artisti di sommo merito; e sono la* Tessari *e marito , la* Job, Venturi, Coltellini, Vergnano, Fabbri , Pedretti, *e la* Vergnano , *servetta. Dal prospetto che abbiamo dato sui futuri divertimenti dei Teatri di Roma di pertin. del sig.* Vincenzo Jacovacci, *si dà a conoscere il molto suo sapere, e le molte cognizioni che tiene nella in oggi difficile professione d' Impresario ; dal che ben si conosce che le sue mire ad altro non tendono, che a rendere pienamente contento e soddisfatto il colto Pubblico Romano.* —— Scritture dell'Agente Teatrale sig. *Antonio Magotti:* pel carnevale al Teatro di Modena. - Marietta Riva, *prima donna.* Armida Pellizoni , *comprimaria.* Raffaello Vitali , *primo tenore.* Antonio Giunti, *primo basso.* Valli Giuseppe, 1.° *ball. per le parti da Tiranno. Primi ball.,* Donato Mazzei *e* Matilde Valli. Giovanni Scannavino , *Compositore.* Frangini Pietro , *per le parti amorose.* — Pel Teatro di Verona il carnevale. - Virginia Comino, *prima artista amorosa.* Costa Luigi , *primo per le parti da tiranno.* Ghedini Federico, *primo per le parti amorose.* Martinelli Luigi , *Pittore scenografo.* Cammillo Faenza *di Bologna somministrerà gli Attrezzi pei cinque Spettacoli destinati nella suddetta stagione.* — Per la Pergola in autunno. - *Signori ,* Virginia Comino, *prima per le parti mimiche.* Luigi Costa, *primo ballerino per le parti.* — Pel Comunitativo Teatro di Bologna in autunno. - Luigi Biondini , *primo basso.* Pellizoni Armida, *comprimaria.* Suddetti Letizia, *contralto.* Lucchesi Giuseppe, *primo tenore.* Mariani Carlo, *tenore.* Sarti Angelo, *basso.* Bassi Adolfo , *e* Frangini Pietro , *ballerini per le parti.* Martinelli Luigi, *pittore scenografo. Il Vestiario sarà somministrato dalla Sartoria della signora* Brunelli Panni *di Bologna.* — Per la Fenice di Venezia il carnevale - *la signora* Carolina Scanagatti, *prima ballerina per le parti.* —— *Il sig.* Angelo Alba *è stato scritturato dall' Appaltatore sig.* Jacovacci *pel carnevale pross. come primo basso cantante al Teatro d'Apollo in Roma.* —— *Nel Numero* 858 , *nella Compagnia dell'Avana , ove dice* Mucci, *deve dire* Meucci. —— *Il tenore sig.* Francesco Ciaffei, *è scritturato per l'autunno coll' Appaltatore signor* Merelli ; *quest' artista canta ora al Teatro Alfieri in Firenze nel* Roberto , *con incontro e applausi, massime nell'adagio dell'aria di cui si vuole ogni sera dal Pubblico la replica.* —— *La comica Compagnia al servizio di S. M. Sarda agirà nell'autunno al Teatro del Cocomero in Firenze.* —— SIENA. *La* Lucia *andata in iscena la sera del* 6 *corr. colla* David, Musich, Ferretti *e li coniugi* Bengazzi , *ha fatto grandissimo piacere, e tutti gli artisti tanto nei loro pezzi a solo, che nei duetti e pezzi concertati , sono stati applauditi , e chiamati sulla scena , non che al terminare degli atti , chiamati pure sul proscenio a ricevere gli attestati del pieno aggra-*

dimento del Pubblico. —— *Madamig.* Bortolotti, *figlia del Maestro, bolognese, è stata fissata al Teatro Re in Milano il carnevale pross., ove farà la sua prima comparsa nel Teatro come prima donna assoluta.* —— *Il basso signor* Zanchi *è in Bologna disponibile per le vegnenti stagioni.* —— *La signora* Carolina Soret, *prima donna, trovasi a Firenze disponibile per l'autunno e carnevale.* —— *Il maestro* Donizzetti *è partito da Milano per Bergamo onde assistere a due o tre rappresentazioni dell'* Esule di Roma.

CRONACA STRANIERA

PARIGI 2 agosto. *Ultima rappresent. della* Taglioni. — L'arrivo della *Taglioni* aveva reso brillantissimo il Teatro dell' *Opéra.* Tutte quelle dame ch' avevano lasciate deserte le loro logge profumate per recarsi alla campagna onde immergersi quivi nel dolce pensiero dei piaceri che le aspettano nel prossimo inverno, erano improvvisamente tornate col loro tenero sorriso, colle loro vaghe corone intessute di margherite e di fiordalisi colti nelle loro ridenti praterie; ma domani la *Taglioni* porterà tutti questi fiori con sè, domani noi non la vedremo più, domani più non sentiremo quelle miriadi di mani eccheggianti accompagnare la sua aerea danza! Partita la *Taglioni* saranno partite con lei, ne' loro magnifici equipaggi, tutte quelle dame che volevano dimostrare alla regina delle danzatrici che non era diminuita in esser neppur lievemente la loro ammirazione per la bella poesia. Oh come madamig. *Taglioni* ha ballato questa sera! Qual leggerezza! Qual grazia! Qual vezzo amorevole in quelle sue carezzevoli mani, in quella sua fronte serena! Quanta pieghevolezza nella sua suellissima persona! Oh quanto fu vivace insieme e tranquilla col suo dolce sorriso, colle sue luci scintillanti! La *Taglioni* non era mai stata sì bella! Ballò un nuovo passo, la *Gitana*, sopra un' incantevole musica espressamente composta da *Auber.* Il passo, la danzatrice, ed il maestro ottennero un compiuto trionfo. Il passo della *Gitana* lascia dietro di sè e ben da lungi tutti quelli di *Fanny Elssler*, compresa la *Cachuca.* È una danza spagnuola, ma contegnosa e senza voluttà esagerata; una danza allegra, ma non licenziosa, piccante e semplice nel tempo stesso; insomma un vero Ballo Spagnuolo adorno di tutte le grazie maravigliose che la *Taglioni* sola possiede.

La *Taglioni* è partita la notte del 26 luglio scorso, ed era aspettata pel 1 corr. a Mecklenburg-Schwerin; il giorno 11 a Berlino ed il 22 a Pietroburgo.

Madamigella *Cerrito* prima ballerina è fissata per sei rappresentazioni al Teatro dell' Opèra.

— Madama *Paolina Garcia Vierdot* è arrivata a Parigi dal suo viaggio in Italia. Pare cosa certa ch' essa soddisferà quest' inverno al desiderio di tanti suoi ammiratori; unitamente a madama *Grisi* ed a madama *Persiani.*

— *Liszt* e *Ghys* danno presentemente delle accademie a Baden-Baden. Ambidue hanno un uditorio numeroso, sebbene il primo abbia messo il biglietto d' ingresso a quattro fiorini, ed il secondo a due fiorini e ventiquattro carantani, moneta di convenzione. *(La Moda).*

Sciarada

Rifugio è il *primo* de' naviganti; L' *intier* di tetra sostanza è pregno;
Dell'*altro* cerca tra i vegetanti; E alla stoltezza serve, e all' ingegno.

Sciarada antecedente — ETO-LIA

Notizie del Giorno

— Madama *Schoberlechner* nata *Dall' Occa*, prima donna conosciuta a Vienna per la stagione dell' Opera italiana del 1838, ha riacquistata la voce che si diceva perduta, nell' intervallo, e nell' autunno prossimo farà un viaggio d' arte in Germania ed in Russia col suo marito *Schoberlechner* noto virtuoso di pianforte, e con sua sorella *Speranza Dall' Occa*, ed al suo ritorno darà accademie a Vienna.

— Mad. *Ungher* passò da Bologna il 9. corr. diretta per Lucca: e così egualmente *Giorgio Ronconi* per Lucca, e mad. *Tadolini* per Milano.

— Il tenore *Ivanoff* è partito da Bologna il 10 corrente per Lucca, col contratto per quel Teatro.

— Pei tipi della Volpe. —

ANNO 18.mo

N.o 861. — Tom. 33. Bologna. 20. Agosto 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

CRONACA STRANIERA

La Taglioni e la Cerrito

È qualche tempo da che una giovine danzatrice, la quale ha avuto successi in Italia, suo paese natale, si è prodotta avanti al Pubblico di Londra. Fino dai primi giorni essa ha ottenuto veri trionfi, ed i fanatici dell' arte coreografica le hanno immediatamente assegnato il primo grado.

Questa giovine meraviglia si chiama Cerrito, *Ha* 18 *anni appena, è piccola, ben fatta, piena di grazia e d' incantesimo; la vivacità briosa del suo volto si addice perfettamente ad una dea Tersicore, e l' espressione voluttuosa del suo sguardo si accorda perfettamente colla natura della sua danza. In fatti madamig.* Cerrito *procede coi mezzi estremi. Ella s' impadronisce del Pubblico che affascina coi suoi passi e coi suoi atteggiamenti, ella non mette alcuna progressione nella maniera in cui esercita il suo magico impero, ella viene, sorride e si slancia a salti, col seno ansante, colle labbra semi-aperte; ella insinua ad un punto tale voluttà nelle vene dello spettatore ch' ei si sente troppo commosso per ammirare la leggerezza dei suoi movimenti.*

Oh! questa è bene una danzatrice, una danzatrice piena di vita, di forza e di gioventù, una danzatrice nella quale l' arte si rivela e non si apprende. Ella viene, l' ardente fanciulla, in faccia a quei lumi scintillanti, in faccia a quel Pubblico in gala, a ripetere le capriole elastiche che le inspirano le calde emanazioni di gioventù e di passione, e che con sì grande cura raffrenano le danzatrici nostre quando sono ancora nell' età da sentirle. Confrontatela colle nostre magre dee, che da venti anni godono del privilegio di rappresentare la perfezione delle grazie, il sublime della bellezza; mettetela accanto a quelle che hanno più fama, e vedrete chi la vincerà, se la natura o l' arte.

Questo problema è stato vittoriosamente sciolto a Londra stessa, e la sua soluzione ha occasionata una piccola guerra che non è senza interesse. Nel momento in cui madamigella Cerrito *era più in voga, madamigella* Taglioni *arrivò dal fondo della Russia, espressamente per combattere l' astro nascente che sembrava pretendesse ecclissarla. Giammai battaglia non poteva essere meglio presentata, giammai contrasto più opposto non poteva stabilirsi. Madamigella* Taglioni *è casta in ognuno dei suoi gesti, sembra che la modestia guidi i suoi passi, ella cammina piuttosto che non danzi, ma cammina così bene senza toccare la terra, sostenuta soltanto dalle sue vesti che le servono di vele; v' ha tanta armonia ne' suoi minimi movimenti, che non si può a meno di immaginare qualche cosa d' aereo e di diafano, che non è la donna neppure, ma che partecipa ad un tempo di quello che la natura ha di bello e della materia eterea.*

Madamigella Taglioni, *che da lungo tempo ha fatto la sua prima apparizione innanzi ai patrizi dell' orgogliosa Albione, conta buon numero di partigiani; madamigella* Cerrito *si è formata un esercito di trasfugi, ed i due campi nemici, fermi nelle loro convinzioni, s' abbordavano coll' ingiuria sulle labbra, alla foggia degli eroi d' Omero, prima che la battaglia fosse incominciata.*

Si presentò finalmente una di quelle circostanze decisive che il destino getta sempre innanzi ai guerrieri. Madamigella Taglioni *e madamigella* Cerrito *dovevano dunque mostrarsi al Pubblico in una stessa sera.*

Per ben comprendere il valore di questa circostanza decisiva bisogna conoscere alcune disposizioni preliminari. A Londra come a Parigi vi sono due logge di proscenio, che contengono quella parte colta della popolazione il cui giudizio è infal-

libile quando si tratta di entre-chats *e di* jetés battus. *Ciò non ostante esistono notabili differenze fra i prosceni gallici ed i prosceni brittannici: i primi si chiamano* baignoires, *gli altri* pitt box; *delle divergenze non meno grandi si osservano nel loro personale; gli uni si chiamano* lions, *gli altri* fashionables (*il* lion *inglese è esclusivamente l' uomo che attrae a sè l' attenzione a qualunque titolo si sia, e non si presta mai attenzione ad un* fashionable); *gli uni portano barba e mustacchi, gli altri non lasciano crescere che le favorite; gli uni hanno sempre gli sproni al tacco, gli altri non ne mettono neppure per andare a cavallo; gli uni fumano, gli altri no; finalmente i Francesi sono ammucchiati da ambe le parti nel palco, senza alcuna distinzione di età, e senza complimenti; mentre gl' Inglesi, scrupolosi osservanti delle convenienze, si sono separati e mostrano da una parte la loggia dei giovani e dall' altra la loggia dei vecchi.*

Notiamo bene che vi è un prodotto del nostro suolo natale che non esiste dall' altra parte della Manica, e questo è il genietto. Il genietto, che attrae il lion, *che questi possiede, abbraccia e batte, che produce a suo modo, che trova superiore ai primi soggetti, e che destina al direttore per le parti principali.*

L' Inglese, non avendo genietto in tutta proprietà, deve necessariamente riportare la sua attenzione ai primi soggetti di merito. Ecco come la guerra fra le damigelle Taglioni *e* Cerrito *prese tanto fuoco. La prima ebbe per partigiani tutti i giovani, la seconda tutti i vecchi. Questo è facile a spiegare. La gioventù non ha bisogno di quegli eccittanti violenti che infiammano l'immaginazione; un niente l'anima e la trasporta. La vecchiaia, più sperimentata, conosce il pregio dei piaceri stimolanti, e come quei ghiotti, che non trovano mai che vi sieno troppe droghe, ricerca ciò che la riscalda al più alto grado.*

Finalmente venne il gran giorno, le rivali furono messe a gara: elleno si provarono a vicenda. La Taglioni *danzò colla perfezione che le è abituale; tutto era calcolo, arte, combinazioni dotte, eseguite dalla creatura la più abile. La* Cerrito *le succedette; intimidita dapprima dalla sua possente antagonista, si presentò tutta tremante, come il giovine atleta in faccia al lottatore consumato. Ma ella riprese coraggio, sentì che in una simile circostanza non doveva perdersi per un eccesso di umiltà. Quindi animata dagli armoniosi accordi dell' Orchestra che muoveva il tempo; trasportata dalla passione della danza ch' essa prova e così ben comprende, cedente al demone brioso che l' agita, partì, volò, radendo il suolo, bramosa di piacere, inebbriata dai suoi propri movimenti, superò sè stessa; non era più una donna, era un silfo, o per dir meglio una baccante dall' ondeggiante chioma, che senza pampani e senza tirso sapeva inspirare un pazzo furore a quelli che il suo magnifico sguardo colpiva.*

Ora a mezzo-pendente in avanti, ella mostrava il suo ridente volto, e cui le sue braccia graziosamente circondandolo, servivano di ghirlanda; ora gettata indietro lasciava indovinare deliziosi contorni, una gamba fina e di forme squisite; un piede acuto come la punta di un pugnale; indi saltava, e saltava ancora, ed in quel grazioso slancio ella scorreva l' enorme estensione della scena, e con que' suoi passetti così minuti, che ella sola sa impiegare, ritornava vicino agli Spettatori, che vedendola fuggire avevano temuto di perderla.

Le logge erano attente: i giovani ed i vecchi non respiravano, per non turbare il loro giudizio. Mentre Rubini *cantava si erano impegnate alcune conversazioni; un silenzio perfetto si stabilì per udire la danza della* Cerrito, *e per non perdere un solo suono dei piedi argentini della* Taglioni. *Era una calma profonda come quella che precede le convulsioni della natura; finalmente la tempesta scoppia: Brava* Cerrito, *Brava* Taglioni, *ed i battimenti di mani, ed il calpestìo d' entusiasmo si fecero udire da tutte le parti. A chi era decretata quella ovazione, a chi erano dirette quelle grida di gioia? A tutte e due, perchè i loro nomi furono pronunziati egualmente, perchè tutte e due furono richiamate dopo calato il sipario, ed i vecchi ed i giovani, porgendosi la mano in segno di riconciliazione, dichiararono che, se v' era luogo a decretare una palma, ella doveva, in via di giustizia, essere divisa per metà.*

Ciò non ostante, questa palma, noi la daremmo alla Cerrito, *perchè ella ha danzato accanto alla* Taglioni, *e non le è sembrata inferiore: ella si è esposta ad un paragone pericoloso, e lo ha sostenuto senza perdere niente del suo prestigio; certamente l' avvenire ci riserba in lei una meraviglia, della quale non sapremmo ancora apprezzare il pregio, perchè madamigella* Cerrito *si è mostrata senza svantaggio al fianco della più abile danzatrice, e madamigella* Cerrito *non ha che diciotto anni.* Remblat. (*G. M. P.*)

TEATRI

FIRENZE. I. e R. Teatro Alfieri. – Romilda ed Ezzelino, *poesia e musica novissime di anonimo Autore. Comparve quest'Opera sulle scene di questo Teatro la sera dell' 11 corr. agosto coi signori* Fabbri, Ciaffei, Frizzi *e* Bartoli. *Ad onta della benevola disposizione di una parte del Pubblico ad applaudire questo lavoro che sapevasi essere il primo di giovine maestro: ad onta dei molti sforzi degli Artisti e specialmente della* Fabbri *e del* Ciaffei, *sforzi che manifestaronsi tanto più faticosi quanto meno appariva adatta alle loro corde la parte che dovevano eseguire: ad onta della prevalenza degli applausi sui* zitti, *i primi de' quali prodigati quasi ad ogni pezzo, ad ogni brano, ad ogni frase, valsero al Maestro ed agli esecutori principali parecchie evocazioni sul palco e la replica della cabaletta di un duetto fra la* Fabbri *ed il* Ciaffei: *ad onta di tai cose tutte, questo Spettacolo lascia grandemente dubitare se potrà reggere a replicate rappresentazioni. Immenso, malagevolissimo lavoro è un' Opera in musica, e richiede pensieri, canto, armonia, condotta, gusto. La musica di cui parliamo sente troppo del principiante per poterla azzardare ad uno sperimento pubblico; e qualche lampo qua e là non è sufficiente a contentare i più, quand' anche possa riuscire a rendere soddisfatti que' pochi che sanno fare in Teatro delle* astrazioni. *Ma il Pubblico, il giudizio del quale tranquillo e riposato è per noi la più valente autorità, ci smentirà se cademmo in errore e se pronunciammo troppo severa sentenza. Noi vi fummo tratti dall' intimo convincimento, e non la manifestiamo se non perchè brameremmo pure, ad onore d' Italia nostra, che coloro i quali si espongono in sì difficile arringo, avessero prima profondamente attinte da buoni maestri le regole dell' arte, le leggi dell' armonia e della instrumentazione: sentissero in sè qualche scintilla di quel fuoco animatore, che col tempo, coll' uso e collo studio vieppiù sviluppandosi appellasi* genio, *ed avessero preliminarmente con meno difficili, ma pubblici esperimenti, misurate le proprie forze.* —— BRESCIA (1. agosto). – Beatrice di Tenda, *coi sigg.* Frezzolini, Lonati, Badiali *e* Fanny Leon. *Lo Spettacolo andò alle stelle. È ammirata la superba, inarrivabile voce della* Frezzolini, *il suo bel metodo di canto, la sua azione dignitosa. Il* Lonati *ha nel suo canto non so qual grazia e dolcezza che trasporta. Il* Badiali *fa mostra non solamente*

di magnifica e simpatica voce, ma ben anche di una espressione che incanta e commove. La giovanetta Fanny Leon *dà lusinghiere speranze di divenire valente. – Il Ballo soddisfece pur esso. Piacque sopra ogni altra cosa un* passo a tre *eseguito dalli* Rosati, Galletti *e* Gusman, *che tutti furono chiamati all'onore del proscenio, onore cui partecipò pure il Coreografo* Villa. —— CESENA. Teatro Comunale. – *Il giorno 12 corr. andò in iscena il* Furioso, *nuovo per queste scene: la musica non dispiace, ma si aspettava di più, trovando in questo Spartito non confacente la parte della donna e quella del tenore. Il basso* Rossi, *con una parte di tanto impegno, ha avuto campo di fare conoscere la sua abilità; egli è dotato di una bellissima voce, guidata con somma maestria, ha saputo interessare il Pubblico a modo di fanatizzare. La* Frassi *canta assai bene, e si distingue in lei l'ottima scuola milanese, moltissima grazia, ed una voce soave; speriamo però sentirla in altra Opera, ove possa fare conoscere maggiormente i suoi talenti. Il tenore* Sangiorgi *ha molta espressione, e la sua voce è bella, ma auguriamo a lui pure miglior parte e più interessante. Il buffo* Lauretti *ha fatto conoscere la sua grande perizia nell' eseguire questa parte nella perfezione in che fu già scritta a Roma per lui. La comprimaria* Rossi *ed il* Forlivesi, *secondo basso, hanno cooperato in unione ai Coristi e la brava Orchestra diretta dal sig.* Trentanove. *Lode dunque si abbia l' Impresario signor* Galliani, *che ci ha procurato tale riunione.* – A. C. —— MILANO. I. R. T. della Scala. – *La stagione d'autunno è cominciata al nostro grande Teatro, le sue volte dorate e le sue graziose pareti tornano a risuonare di canti e di armonie, la sua platea ed i suoi palchetti s' adornano del solito concorso di persone d'ambi i sessi, e la* Moda *riprende il suo corso abituale di relazioni teatrali, con quello spirito d'imparzialità, che fu sempre la sua guida nelle stagioni decorse. Storica fedele delle pubbliche impressioni, modesta, ma severa manifestatrice delle proprie opinioni, essa non sacrificherà a nessuna simpatia, a nessun interesse*; a ciascuno quanto si deve, *ecco la sua divisa. – Dopo di che essa si crede in dovere di aggiungere che anche il merito meno contrastato, non troverà nelle sue pagine quegli elogi smoderati, che resero sì stranamente celebre la frasologia teatrale di alcuni giornali de' nostri giorni. Il talento scenico può pretendere all'encomio ed all'applauso, ma non mai all'apoteosi. Nelle nostre osservazioni potremmo cadere in qualche abbaglio, nè noi pretendiamo all'infallibilità; ma la sola malevolenza potrà attribuirlo a qualcuna di quelle cagioni, che dirigono sì spesso le penne di alcuni giornalisti. Una ragionevole e cortese opposizione alle nostre idee troverà sempre nella* Moda *orecchie pronte ad udirla, e colonne destinate ad accettare quelle rettificazioni, che fossero consigliate da una decisa giustizia.* –

Saltando ora dall' esordio alla narrazione, avvertiremo i lettori che Il Templario *del maestro* Nicolai *ebbe un esito discretamente felice, che i suoi tre atti si travolsero fra il silenzio e fra gli applausi, richiamando frequentemente le ricordanze del* Mosè, *del* Guglielmo Tell, *della* Straniera, *e persino del* Gianni di Parigi. *Tranne che per questa fatale abitudine di appropriarsi con facilità le idee de' maestri suoi antecessori, il signor* Nicolai *merita elogi pel suo Spartito, sia per la forma che per la condotta. Egli, benchè non nato in questo paese delle melodie, pure preferì, al misticismo straniero, le soavi ispirazioni italiane; egli procurò che le cantilene dominassero in ciascuno de' molti pezzi che compongono la sua Opera; e non obbliando la scienza, non adottò per altro le stranezze di quella musica, intarsiata a piccoli frantumi come il mosaico di un pavimento. – Noi però non possiamo credere che tutto quanto si disse a Trieste, a Genova, a Torino, sovra* Il Templario *e sovra il maestro* Nicolai, *debba essere considerato come del tutto giusto e ragionevole. Troppo fu l'entusiasmo suscitato da quest'Opera, non superiore sicuramente al titolo di mediocre, per credere che la sua sorgente derivasse dal buon gusto Eccettuato il duetto del secondo atto, che si chiude in terzetto, ed il duetto finale, che sono realmente due pezzi di grande effetto e lavorati con molto ingegno, benchè le idee fondamentali non ne sieno del tutto nuove, tutto il resto dello Spartito può bensì a quando a quando, massime in qualche largo, eccitare piacevoli sensazioni, ma non mai il fanatismo. D' altronde la facilità, con cui si possono scoprire le sorgenti a cui il* Nicolai *attinse, non è certamente un motivo molto favorevole per trascinare gli Spettatori all' ammirazione. – L'esecuzione di quest' Opera per parte di* Salvi *fu perfetta. Dopo un anno di abbandono, questo distinto tenore tornò tra noi, molto avanzato nelle sue doti di cantante, e discretamente invigorito in quanto risguarda all' azione. Ella è cosa certa che noi non sapremmo quale fra i tenori del giorno avrebbe cantato con maggiore espressione, con tocchi sì fini, sì perfettamente limati i due duetti del secondo e del terzo atto. Il Pubblico festeggiò lungamente l'eccellente artista, e desidera che in tutte le Opere manifesti eguale valore che nel* Templario. *– La magnifica voce della* Marini *ci parve un poco meno splendida di quella che scorreva così piena, così orgogliosa nell' autunno dell' anno scorso. Così pure, sia per difetto della musica, sia per mancanza d' ispirazioni, essa obbliò di trascinarci a quell' entusiasmo, che ricompensava in altri tempi gli slanci arditi e vigorosi, a cui soleva abbandonarsi. Piacevole sempre, sempre buona cantante e discreta attrice, la signora* Marini *fu una prima donna eccellente, senza essere un solo momento sublime. – La signora* Abbadia, *giovinetta quasi nuova pel Teatro, ha simpatica figura, una bella e toccante voce, molta intelligenza, molta passione, ma le manca forse quella esperienza scenica e quelle cognizioni musicali, che sono neces-*

*sarie a completare l'artista. Finchè il canto scorre facile e liscio, l'Ab-*badia *adempie alle esigenze più scrupolose degli intelligenti, ma se la difficoltà s'offre sul suo cammino, se la sua voce debbe tentare qualche slancio improvviso, allora la nota modulata si cangia alcune volte in un grido, che non rispetta totalmente le regole dell'intonazione. Giovane, come ella è, dotata di mezzi sì belli, non potrà a meno di aspirare ad una brillante carriera, e le sue speranze saranno vere, se ne dimanderà il compimento allo studio. – Il sig.* Ferlotti *è un basso pieno d'intelligenza, che canta con molta passione, e che negli adagi ottenne gli applausi i più vivi i più sinceri. Ma la natura, regalandogli un bello ingegno, gli ha negata una bella voce; la sua è debole, cupa, poco sonora, ed incapace di quegli slanci così necessari ad ottenere uno splendido effetto. Il sig.* Scalese *ha così poca parte, che noi crediamo inutile ogni osservazione sul suo conto: parleremo di lui in qualche altra occasione. – Avendo parlato così dell'Opera e de' suoi artisti, dovremmo intrattenervi del Ballo, onorato dal Pubblico col più profondo silenzio. Ma perchè annoiarvi con una analisi, che darebbe una importanza eccessiva al lungo e pesante pasticcio del sig.* Galzerani? *Sono sei atti eterni, inesauribili, che vi tagliano a mezzo lo Spartito del* Nicolai *senza ricompensarvi con un solo lampo di divertimento, neppure nei ballabili, neppure nel passo a tre. È una noia continua, incessante, interminabile, eterna. – Il Vestiario sì dell'Opera che del Ballo è magnifico; due fra le scene del Ballo, la quarta cioè e la sesta, sono assai belle, le altre appena mediocri. La musica del Ballo rivaleggia in merito coll'andamento mimico-drammatico-danzante, il che è farle un elogio se non amabile, certamente però grandioso.* (Bermani. La Moda). —— COMACCHIO. Teatro Felletti. - *Rallegrava le nostre scene la celeberrima Opera* - Beatrice di Tenda - *quando l'Impresa cedè a Beneficio della Comprimaria donna signora* Giuseppina Cerioli *la sera del 9. corr. Sorpassando sulle singolarità della prima donna assoluta signora* Assunta Ballelli *di consumata fama; dirò che in questo Spartito la signora* Cerioli, *sostenendo la parte di Agnese, mostrava più bello il valore del suo canto quasi ispirato per le soavi melodie dell' inimitabile* Bellini. *Si volle pertanto rendere alla sua modestia un testimonio che la persuadesse del quasi universale gradimento che non debbe a sua gloria tacersi in questi cenni sincerissimi. – La via del Suffragio che dalla pubblica Loggia mette al Teatro, era illuminata a tede. Una Barca con lumi, a varia foggia ed in bella maniera disposti ne percorreva lo spazioso canale che toglie nome dalla stessa via in quella occasione popolatissima. Nell'Atrio le furono offerte in dono alcune cose preziose, la poesia di una Cantata, lo Spartito di Essa, il Ritratto in litografia, ed altri oggetti galanti. Splendeva a giorno il Teatro per spessissimi cerei; e ricchi festoni di*

fiori, ornavano il second' ordine delle logge. Nell' intermezzo dell' Ópera con assai proprietà decorata per le commendevoli cure dell' Impresario Gio. Batt. Placci *ed eseguita sempre con molto impegno e con arte scenica dal primo basso cantante sig.* Francesco Vitali *e dal primo tenore sig.* Enrico Salaroli, *che i sofferti dolori di Orombello e le ultime parole di Lui pietosamente esprimeva, la Beneficiata cantò la cavatina* - Regnava nel silenzio ec. - *nella* Lucia di Lammermoor *con novello scenario, pittura di uno Scenografo Comacchiese. Fu questa seguìta da un gentil pensiero poetico appositamente versato in musica dal primo Violino e direttore d' Orchestra sig.* Luigi Balzi, *e cantato magistralmente dalla* Cerioli. *La scena descritta nella Poesia riuscì di bellissimo effetto. Era un boschetto di delizie. Sorgeva su di una collina il Tempio sacro ad Apolline. Alcuni geni erano sparsi per quella invitanti la Cantatrice a salire il colle per ricevere gli onori della profana immortalità. Ebbe in fatti Apollo cinta la fronte di alloro. Lasciavasi vedere là nel fondo del Boschetto un grande velo a guisa d'orizzonte irradiato di vivissima luce con sopra scrittovi in oro* - Premio alla virtù - *Il lume a gaz rese la scena di una straordinaria illusione. Frattanto una pioggia d' oro cadeva incessantemente sulla onorata* Cerioli. *A piene mani si lanciarono sul palco scenico mille* Bouquets, *e serti di eletti fiori, e, mentre sulla convenuta spettatrice folla discendeva un nembo di Poesie a vario metro, un volo di variopinti colombi ed uccelletti ravvivava la gioia. Fu distribuito ad ogni Palco dell' ordine superiore il Ritratto di* Giuseppina *e la raccolta di tutti i poetici componimenti che in gran copia e lusso uscirono alla luce. Un brio, un plauso universale rendeva vivace e brillantissimo il Teatro che non contenne mai tanta frequenza di popolo. Terminato lo Spettacolo fu ricondotta* Giuseppina *al suo Albergo fra gli evviva dei circostanti preceduta dal chiarore di molte fiaccole. All' uscir del Teatro furono incendiati alcuni fuochi di artificio con motti analoghi alla festevole circostanza. La Banda Civica eseguiva gradite armonie; e sull' albeggiar del mattino ebbero fine gli omaggi, corrispondendo la giovine* Cerioli *con grato ed esultante animo ai tributi dei suoi ammiratori.* A. V. P.

BARCELLONA. *Liceo d' Isabella II.* — Tale è il nome del nuovo Teatro, che per sovrano speciale favore fu per la prima volta aperto con Opera italiana il 1.° del corr. agosto, rappresentandovisi *Beatrice di Tenda* di *Bellini*, i cui esecutori principali sono i seguenti Artisti: sigg. *Albertini Virgilj*, prima donna; *Scannavino*, comprimaria; *Boeri*, primo tenore; *Battaglini*, primo basso. Piacque la bella musica, riuscì gradito l' ottimo melodramma, e gli Attori suddetti ebbero tutti il più soddisfacente accoglimento. L'*Albertini* si distinse in tutta l' Opera, ma fragorosi reiterati applausi riscosse singolarmente alla sua cavatina, al duetto con *Battaglini*, al quartetto, al rondeau finale, dando luminosissimi saggi di egregia cantante e di ottima attrice; cosicchè viene ogni sera festeggiata al suo apparir sulla scena coi più lusinghieri contrassegni di universale aggradimento. Anche la signora

Scannavino riscosse il comune applauso alla sua cavatina, e sostenne in modo assai conveniente l' interessante sua parte. Il basso *Battaglini* si distinse egli pure nella sua aria, e nel sopraccitato duetto colla prima donna. Il tenore *Boeri*, espresse con tant' anima la sua patetica parte, che in sommo grado entusiasmò e commosse i numerosi Spettatori, e ciò specialmente al quintetto, del quale fu ad una voce richiesta la replica. Anche l' Orchestra e i Cori andarono bene, e lo Spettacolo, decorato convenevolmente di analoghe scene e di magnifico Vestiario, ha soddisfatto il genio dell' intelligente Pubblico Barcellonese, che più di buon umore frequenta questo che il maggiore Teatro, cui ben poco finora in quest' anno arrise fortuna.

VARIETÀ TEATRALI

Dal Corrispondente teatrale sig. maestro *Antonio Brunetti* sono stati scritturati per la Fiera di Cento pross. entrante settembre, e per quella di Bagnacavallo li seguenti artisti: Prima donna assoluta, madamig. *Annunziata Tramontani*. Primo tenore assoluto, sig. *Vincenzo Marchetti*. Primo basso cantante assoluto, sig. *Giuseppe Valentini*. Prima donna comprimaria, signora *Caterina Carli*. Altro basso cantante comprimario, sig. *Giovanni Chiusuri*. Seconda donna, signora *Lucia Draghetti*. La prima Opera sarà la *Gemma di Vergy*, la quale in Cento verrà diretta dal rinomatissimo sig. prof. *Sighicelli*, ed in Bagnacavallo dal rinomato sig. prof. *Nicola Petrini Zamboni*, ambo conosciutissimi per esimi Direttori d' Orchestra. —— Non è vero ciò che dissero i Giornali di Milano, che il tenore *Moriani* si sia portato a Senigallia per farvi qualche recita, giacchè questo bravissimo artista non si è mai mosso da Firenze, e vi rimane fino all' epoca della sua andata a Trieste. —— Il tenore signor *Zilioli* è ora in Bologna proveniente da Corfù, disponibile per le vegnenti stagioni. —— Mad. *Fanny Olivier*, prima donna, ora in Gorizia, è fissata per Venezia alla Fenice il carnev. pross. —— A Trieste l'autunno Mad. *Tadolini*, mad. *Gabussi*, *Moriani*, *Marini* e *Ronconi Sebastiano*. Le Opere sono: *Il Templario*, *Il nuovo Mosè*, *I Puritani* e *Lucrezia Borgia*. —— La signora *Giuseppina Menghozzi*, prima ballerina, è fissata per Verona il carnevale. —— La signora *Annetta Parlamagni* è ora in Firenze reduce da Napoli. —— TORINO. *Teatro Carignano*. Autunno. Prime donne, *Rachele Agostini*, *Adelaide Moltini* e *Rita Gabussi* (dopo Trieste alla metà d' ottobre). *Maria Shaw*, contralto; *Deval* e *Arigotti*, tenori; *Badiali*, basso. Ballo; *Ronzani* Compositore. *Ester Ravina* e *Michele d'Amore*, primi mimi. *Salvatore Paradisi*, mimo comico. *Gambardella* e *Clotilde Rossetti*, primi ballerini. - Maestri, che scriveranno le due Opere, signori *Giovanni Speranza* (Pietro d'Arezzo) e *Teodolo Mabellini* (Rolla). —— TORINO. *Teatro Reale*. Carnevale pross. mad. *Frezzolini*, *Poggi* e *Badiali*. *Galzerani*, Compositore di Ballo. *Domenico Mattis* e *Andelice Adock*, primi ballerini. *Effigio Catte*, *Michele d'Amore* e *Gaspare Pratesi*, primi mimi. —— TRIESTE. Il carnevale. *Rita Gabussi*, *Fanny Goldeberg* e *Costanza Dotti*, prime donne. *Guasco*, tenore. *Capitini*, *Scalese* e *Panzini*, bassi. *Rugali*, Compositore di Ballo. Mons. *Le Fevre*, *Rosa Gusman*, *Francesco Zambelli*, *Caterina Formigli* e *Maddalena Tanzi*, primi ballerini. *Lasina*, *Termanini*, *Adelaide Mersi* e *Carolina Besozzi*, primi mimi. —— Il basso comico *Nicolò Fontana* è partito da Bologna per Roma, e così egualmente da Imola mad. *Castellan*, *Costantini* e *Milesi* tenore tutti per Roma.

Sciarada

Poni il *primiero* al reo che fugge, e preso
Sotto l'*altro* sia stretto, e in alto appeso.
È fiume il *tutto;* e non sariami grato,
Che *tutto* il mio barbier fosse chiamato.

Sciarada antecedente — CALA-MAIO.

Madamig. CERRITO è stata fissata dall' Appaltatore signor MATTEO FARES, per 10 rappresentazioni, al Teatro Massimo di Bologna l' autunno prossimo.

ANNO 18.mo

N.° 862. — Tom. 33. Bologna. 27. Agosto 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

CRONACA STRANIERA

LONDRA, 3 agosto. – *I nostri piaceri son cessati, o piuttosto cesseranno tra breve. Londra così animata già si risente della emigrazione; Regent-Street ha perduta la sua affluenza, e tra poco questa via, il convegno improvviso di tutti gli stranieri, parrà un deserto; l' erba germoglierà accanto a' suoi belli marciapiedi. L'* Opera *pure soffre da questo dipartirsi degli eleganti, e quantunque la regina ogni sera compaia nella sua loggia, non basta siffatta attrattiva, perchè il Pubblico crede quasichè cosa ridicola gire a' Teatri sul cominciare d'agosto. Si rimise in iscena* Anna Bolena, *il trionfo della* Grisi; *madamig.* Varny, *che vi ricomparve sotto le spoglie di Seymour, rinvenne dei belli momenti, e perciò meritossi gli incoraggiamenti del Pubblico. Se Parigi ebbe la silfide, noi abbiamo la* Cerrito *che ogni bel giorno giganteggia nel favore del popolo inglese. Ei sarebbe malagevole al Laporte di porre in iscena un Ballo senza questa sublimità della danza. Si riprodusse il balletto di Terracina che all' ultimo altro non è che un già noto melodramma. La* Cerrito *vi trattò il suo personaggio con un brio, con un intendimento ben raro oggidì nell' arte coreografica; ella impartir seppe bella espressione a tutte le note d'* Auber; *nulla di più gradevole e soave quanto la scena in ch' ella si spoglia. La grand' arte della* Cerrito *è quella di unire una grande decenza, un grande pudore alla danza la più molle, la più soave, e che nondimeno non va priva d' energia. Essa introdusse nell' ultimo atto una tarantella napoletana, che, eseguita da lei e da* Guerra, *riesce una danza in sommo grado allegra e vivace. Il signor* Leon Pillet *recar fece alla* Cerrito *di nuove offerte, ma le saranno tutte vane qualora ei non ceda alle ultime sue condizioni che possono stringersi in questo:* Che le si accordi un contratto di tre mesi durante l'inverno, e le si crei per la sua prima comparsa una principal parte in un Ballo nuovo. – *L' Opera tedesca ha terminate le sue rappresentazioni, contenta de' suoi successi; l' Opera inglese si eresse in società con Balfe a duce, ma le manca un Teatro. L' Opera italiana termina il 18 del corr. e la compagnia dividesi in tre comitive con a capo un impresario ognuna. I sigg.* Bayle *e* Cramer *guidano le due parti che s' avviano per Iscozia e per l' Irlanda; nell' una la* Grisi *e* Rubini, *nell' altra la* Persiani *e* Tamburini; *la terza è diretta dal sig.* Lavenne *e si compone*

di Listz *colle signore* Verny *e* Bassano. – Lablache *va a riposarsi ai bagni di mare, quindi recherassi colla* Dorus *alle solennità di Birmingham e d' Exeter unitamente a madama* Carradori-Allan.

6 agosto. *Domani avrà luogo la beneficiata di mad.* Cerrito, *col nuovo Ballo* – Il Toreador –; *dalla prova generale si è potuto conoscere che la danzatrice è anche in questo ballo assai deliziosa. Ella vi intromise una danza andalusa tutt' affatto nuova, che ecciterà il fanatismo, appunto perchè eseguita da essa e da* Guerra *con un* furore *che vivamente ricorda il bollore degli abitatori di Siviglia.* – *La* Cerrito *non è fermata per Parigi, come la* France Musicale *accennò; al contrario, dopo le rappresentazioni di Londra ella andrà a darne sei a Manchester altrettante a Liverpool, assicurate in 15,000 franchi; poi recherassi in Italia ove primieramente danzerà per tre volte a Bergamo, indi a Bologna per 10 rappresentazioni con franchi 400 per sera, poscia a Venezia al Teatro d'Apollo. Anzi, se il tempo gliel consente, dall' Inghilterra volerà a Stoccarda, per invito speciale di S. M. il re di Würtemberg. Essa intanto sottoscrisse un assai vantaggioso contratto per la grande stagione di Londra del 1841, ove ella darà da 15 a 20 rappresentazioni nei mesi di giugno e luglio.* (F.)

SCENE DELLA VITA

Il Maestro Donizzetti a Bergamo

Questo grande Compositore fu invitato colle più onorevoli espressioni a trasferirsi nella illustre città che gli è patria e lo tiene in altissimo pregio non solo per la potenza dell' ingegno, ma ben anche per le virtù morali onde va fregiato, e per la dolcezza dell' indole. Si doveva colà mettere in iscena una delle tante e celebratissime Opere dell'esimio Maestro ed era ben naturale il desiderio che ciò avesse luogo sotto gli auspicii di tanto uomo. In fatto l' Esule di Roma, *stato arricchito in tale occasione dal suo Autore di nuove bellezze, sortì il più felice successo, e gli artisti di primo grido che lo rappresentarono, la* Tadolini, *il* Donzelli *ed il* Marini, *parvero maggiori di sè stessi. Questi ultimi due sono bergamaschi e conoscevasi di leggeri ch' entrava alcun che di proprio unicamente dell' amore di patria sì nello studio speciale ch' eglino adoperarono per segnalarsi, sì nella commozione con cui i lor concittadini li rimeritarono d' incessanti applausi. Se non che la presenza del* Donizzetti *infiammava pure ad un tempo e gli Spettatori e gli Artisti. Alle iterate acclamazioni di verace entusiasmo fra cui venne gridato il suo nome entro il recinto del Teatro si debbono aggiungere eziandio quelle miste a liete armonie d' instrumenti militari, che dopo finito lo Spettacolo, empierono la strada di Prato e la contrada di questo nome, per le quali in un cocchio scoperto, in mezzo allo splendore di numerose faci, si fu condotto al suo alloggio, ove lo aspettava una magnifica serenata. — Ma queste dimostrazioni d' onore però non erano rivolte a lui solo; sedeva al suo fianco quel venerando vecchio a tutti carissimo, che il* Rossini *ammira, che il* Bellini *venerava e da cui il* Donizzetti *apprese il vero stile drammatico e ricevette le pure e forti inspirazioni che gli schiusero da prima il difficile arringo. Oh quanto fu bello a vedere il* Mayer *e il* Donizzetti *in quella festa inaspettata a cui avevano cercato invano di togliersi, ma da cui erano pure vivamente commossi! Quanto era dolce l' udire i nomi famosi del precettore e del discepolo tratto tratto alternati coi nomi della* Medea *e dell'*Anna Bolena, *della* Ginevra *e della* Lucia!

Quanto eran belli insomma tutti quegli splendidi omaggi tributati all'ingegno, tutte quelle spontanee manifestazioni dell' amore del bello, amore che in Italia sarà immortale, perchè uno degli elementi più sublimi del carattere Italiano! — Ma fra tanta pubblica allegrezza le lagrime che sgorgavano abbondanti dagli occhi del Mayer *non furono tutte di gioia. Gli cadde in mente un pensiero, ebbe un presentimento, che fosse quella l' ultima volta ch' ei si beava nei colloqui del suo* Donizzetti, *e ciò disse coll' accento di un dolore paterno agli amici che gli facevano corona. Ah no!... Sia vano il presentimento, si sperda il triste augurio, nulla intorbidi la memoria di una festa patria cotanto avventurata! Vivrà ancora per molti anni il buon vecchio; egli vivrà per giovare coll' opera della sua pietà e coi consigli della sua sapienza i numerosi giovanetti che pendono dalle sue labbra! Egli vivrà per istringervi di bel nuovo al seno di* Donizzetti, *allorchè questi, rinnovati i suoi trionfi in Roma e soddisfatti gli obblighi d' arte onorevolissimi che contrasse coi primari Teatri di Francia, vorrà compiere il comun voto e fermare stanza fra noi! Simil voto fu solennemente espresso in vari modi e risonò in molte poesie, che noi vorremmo chiamar tutte eccellenti se nel loro numero non ve ne fosse una, immeritevole di siffatta denominazione, composta dallo scrittore di questo ragguaglio, il quale però non si lascia vincere da alcuno nell' ammirare il* Donizzetti. *Si rammentò al* Donizzetti *che tutto nella patria ci parla al cuore, che tutto lo inspira; gli si rammentò che se la gloria dispensa corone sotto ogni cielo, l'amore non ci presenta che in un luogo solo la casa che ne vide nascere e che ivi, e non altrove, ci consola con tutto il tesoro delle benedizioni de' nostri parenti e de' saluti de' compagni della nostra infanzia. — Ma per quanto possa tardare a sorgere pel* Donizzetti *l' ora del ritorno, i suoi concittadini non si dimenticheranno di lui e faranno gentili accoglienze a tutte le creazioni del suo genio. Infrattanto verrà scolpita la sua effigie dall' egregio e rinomato* Benzoni, *ch' è pure nativo della provincia Bergamasca, ed in età giovanissima raggiunse una meta invidiabile. Questa effigie verrà collocata nella grand' Aula dell' Ateneo di Bergamo presso all' immagine del sommo* Torquato. *E noi compresi di rispetto e di meraviglia contempleremo insieme il Poeta, ed il Maestro, che elevandosi alle maggiori altezze seppe indovinare colle sue melodie i pensieri, pieni ora di mestizia ora di speranza e sempre sublimi, che tutta dovevano scuotere l' ardente anima di* Torquato *allorquando, appresso innumerabili sciagure, aprivansi finalmente per lui le antiche porte del Campidoglio.* G. Colleoni. (G.P.M.)

TEATRI

NAPOLI. R. T. s. Carlo. – La Lucia, *colla* Maray, Fraschini, *tenore (esordiente)*, Cartagenova, Gianni *e* Ceci *ec. (4 e 6 Agosto).* – *La* Maray, *tremante tuttavia come la prima sera, nella sua cavatina cantò bene, fu applaudita, ma lasciò travedere la sua timidezza, massime nel largo. Nel duetto tra lei e* Fraschini *furono amendue applauditi.* Fraschini *di buona figura, con voce forte, ma grezza, bella negli acuti, mediocre nei bassi, con metodo di canto non privo di nei tra cui la monotonia, molta espressione, mediocre azione, e buona sillabazione, sicchè si sentono quasi tutte le parole, è stato applaudito e chiamato fuori colla* Maray. *La quale pure per suo merito intrinseco, e non per riflesso, divise la chiamata sulle scene, massime per* l'Addio *finale, che dissero assai bene. Nel secondo atto, nel pezzo concertato o scena delle nozze,* Fraschini *si distinse per canto ed animo, per cui fu salutato di molti bravi ed applausi prima che finisse il pezzo, e alla fine fu chiamato fuori. Nell'atto 3 la* Maray *nella scena del delirio*

non soddisfece il Pubblico, ma nella cabaletta fu applaudita. Fraschini *nell' aria finale famosissima* - (Tu che a Dio spiegasti l'ali *ec.*) *cantò con espressione, fu applaudito e due volte chiamato fuori. In generale, la* Maray *in questa musica, che forse non le sta, non ha fatto il piacere di prima; l' incontro di* Fraschini, *si può dire favorevole. I Cori, l'Orchestra, e tutto l' assieme non andò bene e vogliono maggior concerto: la strumentatura è tutta falsa. Dice* Botta « *La storia senza argomentazioni ed opinioni dell' autore è sicuramente la più vera, perchè lo storico non vi prese parte o passione* ». – *Sul Ballo di* Briol - Giaffar - *i fogli di quella Capitale restringono l'argomento col dire soltanto: Questo Ballo è piaciuto per due potenti requisiti, cioè, pel magnifico vestiario del sig.* Guillaume *e per le stupende scene del sig.* Ferri *bolognese. Questo pittore scenografico sì rinomato ha un'anima fatta pel bello e pel vero. Egli unisce alla gran valentia di paesista e d' internista un' arte profonda e conoscenza de' mezzi illusorii, acciò l'obbietto falso della scena giunga verissimo allo Spettatore. E di una verità somma è la scena della* notte con Luna. *Due avanzi di archi in primo piano a sinistra, in secondo piano un mare increspato, lontanissimo, una campagna vaporosa e perduta nell'aria notturna; la Luna piena e splendente riflette così sulle acque che vorresti navigarle, e dall' altra parte illumina alle spalle quegli archi che fanno un effetto magico per la forza che danno al quadro e per la massa e l'effetto che sostengono della luce. Questa scena fu ammirata come perfetto lavoro di paesista e l' illusione scenica rende il luogo, direi quasi, praticabile, e l' aria e le acque e la Luna, natura colà riprodotta per incanto. L' altra magnifica scena è il* principio del deserto: *quivi il Cielo soffocante e focoso, la terra arida e deserta dovrebbero render monotona ed ordinaria questa scena, ma la verità è tanta che voi sentite quel calore, quella oppressione, quell'isolamento della spogliata natura. Allo scendere di questa tela vi furon generali applausi e chiamata del* Ferri *sulla scena. Appagata così la vista, poco vi è a godere per il Ballo, perchè non vi sono ballerini. Bello, ma un poco troppo prolungato, è il primo ballabile tra i Corifei d' ambo i sessi e non è ancora perfettamente concertato nè perfettamente eseguito. Il passo a tre tra la* Taglioni, *la* Izzo, *e il* Pallerini *ha qualche bella e voluttuosa movenza. L' ultimo ballabile eseguito da' Beduini nel deserto è originale e ben concertato, ma non sappiam dire se in costume, parendoci troppo animoso ed atletico per luoghi dove gli uomini sono illanguiditi dai raggi diretti del Sole, sia prova che all' aprirsi questa scena il popolo Beduino è sdraiato a terra, spossato ed oppresso dal grande calore.* T. ——

FERMO. *Colla* Lucia di Lammermoor, *che fra le Opere del cav.* Donizzetti *ottenne meritamente una celebrità* Europea, *fu riaperto*

nella sera del 16 agosto il nostro Teatro. La riuscita dello Spettacolo fu in ragione composta dell' eccellenza della Musica, e del pregio dei Cantanti e dell'Orchestra; ed in ragione perfettamente inversa de'rumori, e delle apprensioni malignamente destate dagli oziosi, e dagli intriganti, che, nulla mai facendo di buono, si piacciono a denigrare tutto quello, che vien fatto dagli altri. – La prima donna signora Elvira Mayer *fornita di estesa ed intuonata voce di soprano, agile nella modulazione, facile nei passaggi, e perfettissima nell' arte musicale, destò fin dalle prime, l' entusiasmo del Pubblico, che specialmente nel duetto col tenore, nel quartetto, e nel rondeau le fu largo di ammirazione e di plauso. Il tenore* Giuseppe Lucchesi, *che giovanissimo comincia ora appunto a calcare le scene, tale si mostra sul principiare della sua carriera, quale è raro trovare presso alla meta: chè una voce purissima, e perfettamente armoniosa, unita a molta espressione di affetti, ed ottimo metodo di canto, ed a piena cognizione dell'arte, promettono in lui, all'Italia uno de' più pregiati tenori, e lo fecero salutare con vivi applausi ad ogni pezzo da lui cantato, e levare a Cielo dopo il duo colla donna, ed il rondeau finale, non che il duo col basso. Sostiene la parte di primo basso il sig.* Gaetano Fiori, *nativo di questa Provincia Fermana, che in bell' accordo co' precedenti mostrò profonda intelligenza della sua parte, e somma perizia nella esecuzione, cantando con espressione, con forza, e con tutto impegno la cavatina, il duo col tenore, ed il quartetto. Ond' è, che Egli ebbe comune ai due summentovati l' omaggio dei pubblici applausi, che li richiamarono replicate volte sul palco. Le parti secondarie, ed i Cori, diretti dal sig. Maestro* Tamburini, *corrispondono egregiamente al loro ufficio, e formano co' principali Attori un insieme, che Fermo rare volte vide riunito sulle sue scene. Scemerà per avventura la meraviglia di un esito così brillante, ove sia noto, che l' Orchestra composta in parte di chiarissimi professori, viene diretta dal sig.* Vincenzo Bianchi, *cui le principali città d' Italia, Parigi e la difficile Vienna, già salutarono come Maestro e Concertista, dopo la morte del sommo* Paganini, *a nessuno secondo. Il signor* Genovesi, *Mantovano, ispiratosi sulle fantastiche pagine dello Scozzese, dipinse con verità e con amore il Castello e la Tomba di Ravenswood, e la deserta maestosa Sala della Torre di Wolfcrag, vesti, armi, ed arnesi ben rispondenti all' epoca, ed al luogo dell' azione e così venne compiuta la regolarità, e la decenza dello Spettacolo. Per le quali ragioni si debbono sinceri ringraziamenti all' Impresa, che eletta fra molte a servire il Pubblico di Fermo, ebbe in mira più che il proprio interesse, l' onore, e la soddisfazione di rendere di sè contento chiunque abbia un animo discreto, umano e gentile.* (Art. Com.). —— LUCCA. Teatro del Giglio. *La sera del 16 corr. si aprì questo Teatro coll' Opera di* Mercadante

-Le due Illustre Rivali -. *Li sigg.* Ungher, Strepponi, Ivanoff, Corelli *e* Porto *ne sono i principali cantanti. Il duo fra l'* Ungher *e* Ivanoff *fu molto applaudito, come applauditi furono quasi tutti i pezzi del second'atto, il terzetto, e il duo nell'atto terzo. La seconda sera destarono decisamente* furore *il duo fra l'*Ungher *e* Ivanoff, *la romanza del tenore, il duo fra l'*Ungher *e la* Strepponi, *e se ad ogni pezzo dell'Opera ebbe essa i suoi applausi, e le loro chiamate tutti i cantanti, dopo la nominata romanza e duetti, unanime si udiva il grido di* bravi, *e più e più volte i valorosissimi cantanti chiamati vennero sulla scena dal generale entusiasmo. Non spenderemo parole ad enumerare i pregi della* Ungher, *della* Strepponi, *d'*Ivanoff *e di* Porto; *giacchè tali nomi sono elogio a se stessi; soltanto diremo che la* Ungher, *e la* Strepponi *sono davvero due illustri rivali nella somma arte del canto, che* Ivanoff *unisce ad un' ammirabile estensione, una voce gratissima, un arte abbellita da una scuola perfetta, un' azione nobile ed animata; che il* Porto *spiega tutta la forza della sua bella e profonda voce, che il giovane* Corelli *si annunzia per valente tenore. A così ottimi cantanti deve l'Opera, il suo fortunatissimo incontro. – Fra il primo e second' atto dell' Opera i primi ballerini* Adelaide Frassi *e* Giuseppe Ronchi, *eseguirono un passo a due che è molto applaudito, e pel quale la brava coppia più e più volte viene chiamata sulle scene con applausi di verace aggradimento del Pubbico.*

FERMO. — La sera del 16 agosto si riprodusse la *Lucia*, novissima su queste scene, musica sublime del *Donizzetti*. Se il trionfo di uno Spartito si appalesa dalle universali acclamazioni, non poteva esser egli più glorioso, e compiuto. La signora *Elvira Mayer*, prima donna assoluta, si distinse eminentemente coll' argentina sua voce di soprano agile, ed intuonata, e dalla cavatina di sortita sino al suo rondeau, diede continue prove di bel canto animato, accoppiando alla bravura, e alla grazia un' azione assai ben intesa, onde venne ricolmata di straordinari continuati applausi con replicati richiami alla scena. Il tenore signor *Giuseppe Lucchesi*, con bella voce di tenor serio, abbenchè giovanissimo, si mostrò così provetto nell' arte, che, progredendo nella sua carriera, sarà fra non molto uno de' primi ornamenti delle scene Italiane. Applauditissimo ne' duetti colla prima donna, e col basso, superò se stesso nell' aria finale, e fra le più vive acclamazioni venne richiamato alla scena, calato il sipario. Il basso cantante signor *Gaetano Fiori* fece ammirare la sonora e robusta sua voce, e tanto nei pezzi espressivi, quanto in quelli di forza non si discostò mai dal carattere, che dignitosamente sostiene, e venne onorato di infiniti applausi, e fu ripetute volte richiamato sulla scena. Le seconde parti, ed i Cori contribuirono con molto merito all' esito felicissimo di questo superbo Spettacolo. Che diremo poi dell' eccellente esecuzione dell' Orchestra composta di valentissimi Professori? Basti il conoscerne il Direttore nell' insuperabile Concertista signor *Vincenzo Bianchi*, nome europeo, genio sublime, che contrastò le Palme all' immortal *Paganini*, di cui a tutta ragione vien riconosciuto il più degno successore. Ne vada trascurato di giusta lode lo scenografico Pittore sig. *Napoleone Genovesi*, che in brevissimo tempo seppe darne tre scene di ottimo effetto, e lodatissime dagl' intelligenti di quest' arte magica incantatrice. Il vestiario è in costume, e riccamente sfarzoso. *B. D. V.*

VICENZA. *Teatro Erettenio.* — La sera del 15 agosto è andata in iscena la *Muta di Portici* del maestro *Auber*, colla signora *Perelli*, ed i sigg. *Poggi*, *Mugnaj*,

Antoldi ec. L' esito ne fu brillante, fu applauditissima la signora *Adelaide Perelli* nella sua cavatina, e veramente questa interessante giovinetta promette una brillantissima carriera: bella voce di soprano sfogato, sta bene in iscena, insomma tutto presagisce a Lei il divenire una fra le migliori artiste cantanti; *Mugnaj* e *Antoldi* furono pure encomiati. *Poggi* l' Eroe della festa, ed il prediletto del nostro Pubblico fu accolto con interminabile trasporto d' entusiasmo; non sappiamo descrivere il fanatismo che destò nella sua Barcarola ed in tutta la sua parte, dove poi fu grande, fu nell' azione, e specialmente nella scena della Pazzia, esso fu dimandato solo, alla fine di ogni atto: ogni elogio è poca cosa per decantare il successo di questo celebratisimo Tenore. Lo Spettacolo è ben decorato, vi sono due ballabili che furono applauditissimi e due passi a due eseguiti dalla coppia *Priora*, che destarono entusiasmo. I. I.

VARIETÀ TEATRALI

La prima donna signora *Ottavia Malvani*, è partita da Bologna il giorno 26 corr. per portarsi al compimento del suo contratto a Lugo per la pross. Fiera; indi pel pross. venturo carnevale del 40 al 41 al Teatro di Parma. La medesima è pure apocata col sig. *Giaccone*, Appaltatore dei Teatri Regii di Torino, non che del grande Teatro di Trieste, e con vistoso emolumento per le stagioni di autunno 1841 e carnev. del 41-42, e parimenti l' autunno del 1842 e carn. del 42-43, essendosi riservate libere le altre stagioni. Questa giovinetta non ancora ventenne ha ne'suoi primordi date tali prove dell' artistico suo talento, che se ne presagisce una brillante carriera, non che un prezioso acquisto pel nostro Teatro Italiano. —— Madama *Del Sere* è fissata al Teatro di s. Giacomo in Corfù per le stagioni di autunno e carnevale. —— Mad. *Chimerli*, prima donna, è partita da Bologna per Cesena, col contratto per quel Teatro onde andare in iscena subito colla *Beatrice*. —— La signora *Teresa Cecconi* trovasi ora ferma in Bologna, disponibile per le stagioni di autunno e carnev. pross. Questa artista che sempre con plauso ha calcato le scene dei primari Teatri d' Italia, in oggi è alla portata di cantare in tutte le Opere del giorno, nella parte adatta al registro della sua voce. —— Il tenore *Biacchi*, ora a Cesena sua patria reduce da Palermo, è disponibile per le vegnenti stagioni; questo cantante non ha bisogno dei nostri elogi, giacchè è abbastanza conosciuto per un tenore di vaglia, e perciò meritevole di tutti gli encomi possibili. —— *Donizzetti* è ora in Milano; non andrà a Napoli, ma bensì partirà per Parigi, chiamato colà con premura dal Direttore della grande Opéra. —— TEATRO DI SIENA. (*Corrispondenza* Telli e Comp. *di Firenze*). Sigg. *Polissena Goldini* e *Arianna Ferrini*, prime donne; *Montucchielli*, tenore; *Tofani*, primo basso cantante; *Leopoldo Cini*, primo basso comico. Opere: *La Prigione di Edimburgo*, e *Gli Esposti*. —— Il basso cantante sig. *Sansoni* è partito da Bologna per Firenze col contratto per l' autunno al Teatro di Piazza vecchia. —— Mad. *Rachel* trovasi ora a Lione. —— Il tenore sig. *Gaetano Nerozzi* e mad. *Dumont* prima donna, sono fissati per Mantova nel corr. estate. —— La comica compagnia *Ferroni* è ora a Novara, e piace. —— Al Teatro Sutera in Torino è fissata pel carnevale prossimo la signora *Carmela Marziali*, ed il bassso comico *Giuseppe Frezzolini*. Al Teatro Angennes nell' autunno pross. agirà la Compagnia *Re*.

Notizie Straniere

— Il matrimonio del sig. *De-Beriot* fu celebrato ultimamente a Brusselles. Il sig. *De-Beriot* sposò una giovane tedesca, madamig. *Huber*, figlia d' un magistrato di Vienna, che rimasta orfana in tenera età, fu adottata dal principe Ditrischtein-Preskau, che la condusse egli stesso a Brusselles, ed assistette al di lei matrimonio.

— Il Teatro dell' *Opéra* a Parigi si sta interamente ristaurando. Le logge saranno di un color uniforme, rosso ed oro; la platea sarà convertita in *stalles* (sedie chiuse?) e vi sarà un sipario nuovo. Questo nuovo sipario rappresenterà un magnifico appartamento ove si vedrà Luigi XIV nell' atto di sottoscrivere il privilegio dell'Accademia Reale di Musica. 60 od 80 ritratti istorici avranno parte nel quadro. Esecutore ne sarà il signor *Cambon*. Sono lodevoli queste modificazioni, ma v' hanno delle cose più urgenti ancora cui provvedere. Bisogna rinnovare l'Orchestra

ed i Cori, e massime i Cori, tanto necessari alla sopportabile esecuzione di un' Opera. Inoltre, bisogna rinunciare anche all' idea di dare brani staccati, a meno che non trattisi di serate a beneficio, perchè se queste mutilazioni sarebbero tollerabili appena sui Teatri di provincia, sono assolutamente indegne della prima scena lirica d' Europa. La direzione, che va in cerca di Opere nuove, dovrebbe anco occuparsi di quelle che sono nel repertorio, ed in particolar modo del *Mosè*, che finora non è mai stato ben eseguito. Questo capolavoro affidato ai primi artisti, a *Duprez*, a madama *Dorus*, a *Massol*, a *Levasseur*, a *Inchindi*, avrebbe senza dubbio un esito non minore di quello del *Guglielmo Tell*. Altre riforme avremmo a suggerire, ma aspettiamo a farlo con un articolo speciale.

— Un Giornale francese annunciando che probabilmente gli Italiani saranno installati all' *Odéon*, soggiunge la parola — Sepolcro! — *(La Moda)*.

FUNZIONI SACRE

COMACCHIO 15 agosto 1840. – Non è per fasto o per vana pompa, ma per tributare un meritato elogio alla virtù, che noi vogliamo sia in codesto foglio fatta memoria della musica eseguita in questa Cattedrale il giorno 13 scorso per la Festa di s. Cassiano Protettor principale della Città. Essa è lavoro di un giovanetto allievo del Liceo bolognese sig. *Filippo Zappata*, comacchiese, il quale trascinato, per così dire, da potentissima naturale inclinazione per la Musica, in breve tempo ne ha fatto meravigliosi progressi, e ci rende speranza che egli in tal arte sia per elevarsi un giorno sopra la sfera dei mediocri. La musica sopraddetta fu bene unita ed ordinata nelle sue parti, ben regolata, e di una armonia singolare. Fra i cantanti si distinsero i tenori bolognesi *Ferrari* e *Salaroli*; l' ultimo dei quali, esordiente nel canto, ha una voce così naturale ed estesa, che come sarà perfettamente regolata dall' arte non dubitiamo non sia per riuscire una delle belle che nel suo genere si possano desiderare. – Dopo il *Gloria*, il celebre prof. *Nostini*, ravennate, 1.° Violino, eseguì alcune variazioni con tale maestria ed arte, che le bellezze musicali di quella Festa rese oltremodo compite. *L. O. P.*

Sciarada

D' opre grandi e scellerate
È cagione il mio *primier*.
Del *secondo* nella state
Odo il canto lusinghier.
Soccorrete alme bennate
L' infelice, e mesto *intier*.

Sciarada antecedente — Taglia-mento.

Il sig. Maestro *Gaspari*, bolognese, è stato nominato Maestro di Solfeggio nel Liceo musicale di Bologna.

Donizzetti è partito il giorno 20 corr. da Milano per Parigi, richiamato in tutta fretta.

Madama *Pasta* partirà da Milano ai primi di settemb. pross. per Pietroburgo, ove intende di dare Accademie.

Fine del Tomo 33.

In uno dei prossimi numeri si darà l' Indice.

GENNI STORICI

INTORNO

ALLE LETTERE, INVENZIONI, ARTI, AL COMMERCIO

ED AGLI

SPETTACOLI TEATRALI

PER L'ANNO 1840 AL 41.

TOMO 34.

BOLOGNA
Tipografia della Volpe
1840.

ANNO 18.mo

N.° 863. — Tom. 34. Bologna. 5. Settemb. 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

SCENE DELLA VITA

LA TOELETTA
è nella donna lo specchio dell' anima.

L' autore delle cronache del cuore, parlando della donna, così si esprime: la toeletta è per la donna ciò che è per uno scrittore lo stile. E di fatti non vi ha cosa, che sia tanto poetica, e di un bello attraente, quanto una donna, che sa bene e con garbo adornarsi. Ve ne hanno di quelle, che fanno uno studio particolare su questa scienza, onde possederla a perfezione; poichè l' assortimento dei colori al carattere che si vuol assumere, volendo comparire più o meno lieta o triste, accrescendo o levando l' ombra alla pelle, onde riceva il riverbero, di quel tal colore che per quel giorno è necessario, è una di quelle arti, in cui molte delle nostre dame non solo si avvicinano al perfezionamento, ma alcune seppero formarsene un privilegio assoluto. Ma non è già questo che forma lo specchio dell'anima, di cui io intendo parlare. Ella è quell' arte naturale di far comparire un fiore come fosse una perla, d' intrecciare un nastro come fosse un filo di coralli, di dare quel taglio, quelle pieghe a un vestito di mussola come se fosse il più bel tessuto di seta. Egli è quel buon gusto, quella naturalezza di vestire senza pretensione, quella nettezza, precisione, semplicità, che, al primo osservarla, vi sembra di leggere, di vedere nell' interno di chi ciò possiede, vi trascina a lei con una specie di magnetismo, di simpatia da non potervisi distaccare sì facilmente! ecco lo specchio dell'anima. In ogni società, ove fui condotto, in ogni brillante adunanza, io cercai di persuadermi della verità delle mie asserzioni, ed ebbi motivo di essere ognora soddisfatto delle mie indagini. Ma ne volete una prova? eccovela. Portatevi meco in qualche brillante società di una Capitale specialmente. Là, non seduti in giro vicino alle pareti, ma bizzarramente disposti in vari gruppi, a piacimento anche in piedi, stanno donne ed uomini. Il variopinto colore dei vestiti dà risalto alla scena, un dolce sussurro come di vento che s' agiti fra le frondi vi colpisce l' orecchio. Fermiamci a sogguardare alcune fra queste dame, la cui semplicità ed eleganza le fa distinguere dalle altre come il giglio e la rosa in un giardino. Proviamci a farne un' analisi, cogliendole all' improvvista. Osserviamo, se tutto è in perfetta analogia colle intime loro sensazioni. La padrona di casa, è quella signora tutta brio, tutta cortesia condita di quella dignità, che tanto piace. Essa si trattiene con tutti imparzialmente. Osservate il suo portamento, la proprietà del suo vestire. Elegante senza esagerazione, di taglio grazioso sodo senza essere caricato, tutto spira in lei calma e giovialità: il suo esteriore è il ritratto interno: si direbbe che ha il cuore sulle mani, e se io avessi a instituire un paragone, direi che vi bramo giuste e imparziali come quella dama. — Badate a dritta vicino alla suddetta, quella signora dagli occhi nero-fulgidi, dalle nerissime chiome, che in bel disordine scendono sul collo e sulle spalle a striscie scherzanti. La sua toeletta di poco o nulla si cambia: generalmente nero vestita, il suo bell' assieme spicca dalle sue forme, e in mezzo all' uniformità del vestito, vi sembra ognora di scorgere qualche novità! Voi la vedete quasi sempre all' istesso posto al passeggio o in casa vicino alla stessa amica. Costante nelle sue idee come nelle sue affezioni la scommetterei in tutto invariabile come nella semplice, ma elegante sua toeletta. — Più a sinistra ecco una signora presso la quale con garbo e distinzione, ognuno cerca avvicinarsi onde essere osservato, mentre essa dal suo posto compiacesi dei vari gruppi che a lei stanno d' intorno, felice pensiero disegnato dalla sua mente, per rompere la monotonia dei soliti cerchi di conservazione.

Il suo colore naturalmente pallido, dà risalto alla bella treccia che le fa corona, mentre il capo avvolto in una bella cuffiettina ornata di nastri ben assortiti ne fa vedere da questi imprigionato il vezzo, il garbo e la leggiadria del suo volto. Due lunghe ciocche nero-castagne scendono dietro all' orecchio su di un bianco e lungo collo, il cui voluttuoso piegarsi assomiglia all' agitarsi di una spica: peccato, che due impertinenti nastri ne nascondano continuamente la pieghevolezza, e tolgano agli occhi la via che ci tracciano i suoi capelli! Il colore smorto del suo vestito si adatta a quel corpo di felici proporzioni. Ebbene, quella modesta eleganza, quella venustà seminascosta, quel garbo e sorriso melanconico, quello smorto colore, vi dipinge un fiore piegato da un colpo di vento, ma che al primo cadere di pioggia, al vibrare di un raggio di sole si ravviva e rialza più bello di prima. Quell' anima pura racchiude immense ed ignote delizie. — V' ha un' affluenza di gioventù vicino alla porta a segno di chiuderne il passo per metà a chi entra. In mezzo una bellissima donna si siede. Il suo volto presenta quella avvenenza ideale che Guido Reni sapeva dare a suoi ritratti. Dividonsi in sul davanti in due gran masse scuri capelli mezzo increspati. Gli occhi come un' onda di azzurro, le belle ciglia inarcate, danno tanta dignità alla sua figura, che non azzardando avvicinarmele, in rispettosa distanza, il primo dì che la vidi ero ben contento di respirare il profumo, la grazia, l' esalazione del suo spirito. Gettano faville gli occhi, e al loro moversi tu puoi in viso distinguere qual nuovo prisma tutte le gradazioni della luce. Come bei pomi di avorio s' alzano le sue spalle da un vestito color celeste, increspato capricciosamente sul suo corpo. Ora, consulta quello sguardo di fuoco, quella pettinatura ideale, quel sorriso astuto, penetrante, e scoprirai la poesia del suo cuore, un' anima elevata, sublime, nutrita da una forza la cui catena non si spezzerebbe giammai! — Vuoi tu osservare un cuore agitato in amoroso disordine? bada a quella giovane alta, avvenente, i cui capegli in assoluto abbandono, vanno disperatamente agitandosi sulle guancie o sulle spalle mentre essa astratta viaggia col suo pensiero ben lungi da questa sala. — Vuoi... ma a che serve allungarsi in un argomento che ognuno ha avuto luogo a meditare? Quante volte un piede allungato o ritirato, un fazzoletto strofinato o sciolto, un agitar di ventaglio e di guanti, non ti fu foriero di fortuna o dolore, di rabbia o perdono! Quante volte dall' esteriore di una donna vedeste sparite le nubi per voi, e uno sguardo vi aprì il cuore a quella felicità che ci è di tanto sollievo su questa terra! Studiate adunque il bel sesso nel loro esterno e leggerete nella loro *toeletta lo specchio del cuore e dell' anima!*

A. F.

TEATRI

TEATRO DI PEST. – *La Compagnia dell' Opera italiana del sig.* Luigi Merelli *incominciò col* Belisario *il suo corso di rappresentazioni su questo Teatro. I personaggi furono i seguenti: sigg.* Tasca *(Giustiniano)*, Nulli *(Belisario)*, Schieroni-Nulli *(Antonina)*, Cassiani *(Irene)*, Roppa *(Alamiro). L'aspettativa era grandissima ed il successo di questa prima rappresentazione fu brillantissimo, perchè, ad onta che si fosse accresciuto il prezzo d' ingresso, il Teatro fu pienissimo, ed i primi pezzi* a solo, *ottennero generale applauso. Noi ci asteniamo dall' entrare in dettagli della prima rappresentazione, poichè avremo la fortuna di godere per 20 ed una serate dei talenti di questa Compagnia, che per la maggior parte dei suoi individui può dirsi distintissima. Per quanto potè dedursi da questa prima rappresentazione, il Pubblico riconobbe nei signori* Roppa *e* Nulli *i due astri più risplendenti di questa riunione di artisti; ambidue furono coperti di applausi, e* Roppa *do-*

vette ripetere tre volte l'aria - Trema Bisanzio *ec.* - *Non per questo deve rimanere sconosciuto il merito degli altri. Anche le donne ebbero i loro momenti brillanti e molti. Ma quello che più sorprese fu l'insieme, il Pubblico era stordito nell'udire cantare e recitare sul nostro Teatro un'Opera con tanta precisione ed accordo.*

GORIZIA. – *Il 13 scorso agosto si diede principio al corso delle stabilite rappresentazioni colla* Lucia, *eseguitavi da madama* Fanny Olivier *(Lucia)*, Pancani *(Edgardo)*, Rommy *(Asthon)* e Zanetti *(Bidebent). Il successo fu lieto oltre ogni credere, e dalle notizie avute se ne deducono i seguenti particolari. – Atto primo. Introduzione e cavatina del basso signor* Rommy, *assai bene cantata, applaudita, e premiata con richiesta dell'artista sul palco. Cavatina della* Olivier *espressa con magico abbandono, applauditissima. Duetto tra essa e il* Pancani, *a cielo con due chiamate. – Atto secondo. Aria del basso* Zanetti, *applaudita. Finale grand'applausi e chiamata. – Atto terzo. Duetto fra il* Rommy *ed il* Pancani *applaudito vivissimamente con due chiamate. Grand'aria della* Olivier, *espressa con rara eccellenza, applaudita ad ogni momento e all'ultimo tre chiamate. Grand'aria del* Pancani, *detta con gran fuoco, e applauditissima, e più volte richiesto sul palco l'artista, e quindi in unione all'amabilissima* Olivier, *che ottenne anco qui un vero e brillantissimo incontro.*

NAPOLI. Teatro san Carlo. – *La Norma* – *Colla* Pixis, *la* Gruiz *(Adalgisa)*, Reina, Gianni *ec. (10 agosto).*

In un battello un dì per mar ne andò
Con la buona sua moglie un cavalier,
Sorvenne la procella e ognun gittò
Quel peso che credea più grosso aver;
Il Cavalier la moglie allor guardò,
E tutto il grosso peso in lei trovò!
Ahi moglie sventurata
Tu fosti l'affogata!

Ma perchè, ma perchè?
E il perchè conoscete
Già meglio di me;
Già capite intendete
Sapete il perchè...
Mogli al mar non v'affidate,
Chè più al lido non tornate.

(Barcarola del Gianni da Calais).

Questi versi allegorici vi dicono chiaramente che nelle burrasche teatrali, come nelle marittime, si cerca togliersi d'attorno il maggior peso che si ha, e nonostante che una donna, come la Pixis, *abbia in brutti tempi sostenuta l'Impresa, che senza di lei non avrebbe aperto il Teatro, ora che ha due altre prime donne, quella che più le pesa (perchè prende 650 ducati al mese!) la vorrebbe affogare nel mare dei dispiaceri, delle contraddizioni, e dei partiti, acciò scoraggiata, proponesse lo scioglimento della sua scrittura. Le pene minacciate da questa Impresa per gli Attori che hanno la sventura di spiacerle sono l'ergastolo o l'ostracismo.* L'ergastolo *è costituito nel fosso del teatrino della Fenice; ivi sono gittati quei cantanti che non si vogliono in s. Carlo; ma i cantanti nei quali*

non molta è l'arte del canto, hanno avuto l'arte migliore di accettare l'ergastolo, purchè l'Impresa paghi le spese, ciò che è la sua spina. L'ostracismo *poi si vuol dare a coloro che non ebbero la colpa di mettere nella loro scrittura la condizione di poter essere ceduti ad altri Teatri della città di Napoli: per costoro vi sono i fischi con bocche e chiavette, pochi concerti, Orchestra strombata, Cori pecorili, Scene sdruscite; si comanda alla luna di non uscire perchè la sacerdotessa le dica all'oscuro (per offenderla)* tu che inargenti queste antiche sacre piante; *il primo violino batte il grano; i manigoldi entro le scene gridano e sbeffeggiano il mondo; la musica falsata, chè non è la strumentatura del* Bellini, *tutto dee far naufragare questa donna che vuol prendersi per effetto di regolare scrittura 650 ducati al mese! – Ma il Pubblico giusto e generoso aveva saputo essersi preparati i venti a muovere tanta burrasca, e vedendo comparire la* Pixis *sulle scene la salutò con forti e generali applausi, e così in fine della sua cavatina, chiamandola fuori, così nel finale del prim' atto quando i venti cominciavano a soffiar contro, così nella scena finale, quando fu pure chiamata fuori. Ma la* Pixis *cantò veramente bene? Se affermassi questo, si crederebbe per certo esser io mosso da passione opposta, e questa non farmi esser giusto e veridico. La* Pixis, *atterrita da tante prevenzioni contrarie, certa che gente nemica doveva fischiarla, cantando su tuoni falsi e perciò strani, scordato, o per lo meno di diverso movimento, effetto, e tempo, e infine senza neppure il raggio dell'amica luna, non so come non sia caduta morta, altro che cantare e cantar bene! Pure disse benissimo la preghiera al padre nella scena finale. Questa fanciulla ha molt' animo, molto sentire, e quando non si fa sedurre dai giuochi di voce, da tuoni profondi ed acuti, ella canta ed agisce bene. – Noi non abbiamo passioni o predilezioni; ma una chiara oppressione può fare le veci di un merito altissimo, cioè quel cantante che sarebbe compatito o applaudito, così perseguitato sarà gradito ed accettissimo. Il piacere che si trova in proteggere un oppresso equivale a quello di udire a cantare magnificamente una parte. Dunque l'Impresa vi perde e non guadagna. – Per gli altri che cantarono la* Norma, Reina *grida troppo, dove non serve. Gridare nella* Gemma *dicendo* ho nel petto l'inferno *sta bene; ma nella* Norma, *considerando solo i proprii malanni e l'amor suo (nella cavatina specialmente), è un controsenso.* Gianni *fece bene la piccola parte del sacerdote. La* Gruiz *(Adalgisa), è mediocre o debole per questa parte, che assolutamente si vuol credere secondaria, mentre è primaria poco meno della stessa* Norma. (T.)

TORINO. Teatro Carignano. – L'Assedio di Corinto. (*Da lettera 25 scorso.*) – *L'Opera andò sulle scene il 22. La prima*

donna Moltini *ebbe applausi; il contralto la* Saul *pure; il tenore* Deval *non fece più che la sua parte; il basso sig.* Badiali *piacque e sembra che i Torinesi sieno maniaci per questo cantante. Si spera di veder presto cambiato lo Spettacolo d' Opera e Ballo.*

TEATRO DI BRESCIA (23 agosto). Lucia di Lammermoor, *dramma tragico posto in musica dal maestro cav.* Donizzetti. — *Iersera per la prima volta si rappresentava sulle scene bresciane questo dramma. Parve musica di genere nuovo e di merito corrispondente alla celebrità del Maestro. Per buona ventura cadde nelle mani di esecutori eccellenti. Non è a dirsi quanto nella parte di Lucia piacesse la gentile donzella signora* Erminia Frezzolini. *Con vero amore all' arte sua, giusta l' usato, ella giovavasi dei ricchi capitali delle canore sue corde per mettere gli animi degli uditori in dolcissima agitazione ed in una sorta di rapimento. Il tenore sig.* Catone Lonati *ha bene sostenuto il personaggio di Edgardo di Ravenswood, spiegando tutta la maestria della sua voce: laonde gli onori del pubblico plauso erano vivi, continuati, universali, ed andavano a competenza con quelli tributati alla brava* Frezzolini. *Il sig.* Paolo Ambrosini *(Enrico Asthon) non ha, è vero, corde gran fatto estese, nè voce che sgorghi sonoramente nitida; ma il metodo e la perizia del suo canto si lodarono da tutti gl' intelligenti. Il sig.* Novelli, *vero basso (Raimondo Bidebent), egli pure stava acconciamente nel coro degli altri buoni cantori, e tutti vennero veramente applauditi. Onde si conclude che lo Spettacolo, andato a grado di tutti, venne vivamente acclamato. Sia lode all'Impresa.* – P.

VARIETÀ TEATRALI

Compagnia del Teatro di san Giacomo in Corfù. Sigg. Prima donna assoluta, *Annina Del Sere;* prima donna, *Marietta Canella;* primo tenore, *Achille Nanni;* primo basso, *Luigi Salandri;* basso comprimario, *Gaetano Coccetti;* seconda donna, *Giuseppina Parade;* secondo tenore, *Giovanni Comno;* primo Violino e direttore d' Orchestra, *Vincenzo Boccabianca;* pittore scenografico, *Napoleone Genovesi.* Questa Compagnia è partita da Bologna per colà in un coll' Impresario il giorno 27 agosto scorso. —— Mad. *Balelli*, prima donna, e *Salaroli* tenore, sono ora in Bologna reduci da Comacchio, disponibili per le vegnenti stagioni. —— Sono cinque anni che la Direzione del Teatro della grand' Opéra a Parigi sta attendendo lo Spartito nuovo del maestro *Mayerbeer*, che non essendo in pronto, è stata costretta di chiamare frettolosamente dall' Italia *Donizzetti*, onde, dicesi, porre in iscena una sua nuova Opera il cui titolo è *Angelo di Nisida.* —— Le signore *Anna* e *Paolina Fanti* sono ora in Bologna provenienti da Cadice. —— La signora *Maddalena Zoppoli*, prima donna, da Acquila passò a Rieti per darvi num. 20 rappresentazioni, le quali fruttarono alla cantante molti applausi; da Rieti è passata a Firenze ove si trova presentemente disponibile per le vegnenti stagioni. —— TOLENTINO. Per la solita annuale Festività il Teatro verrà aperto colla *Beatrice*, vi canteranno li sigg. *Teresa Asdrubali*, prima donna, *Rosa Cajani*, comprimaria, *Niccola Ferrari*, tenore, *Gustavo Gori*, basso; questa Compagnia passerà tosto a terminare l' autunno a Borgo s. Sepolcro in Toscana, ove si darà la *Lucia* e la *Beatrice.* —— BOLOGNA. Col lunedì, ultimo agosto, la Comica Compagnia *Vergnano* diede fine al promesso corso di recite nel Teatro Diurno, detto *Arena del Sole.*

Senza voler ripetere quanto per noi già fu detto in di Lei elogio, ne piace soltanto dichiarare aver la medesima soddisfatto al desiderio di questa culta popolazione, che non mancò di retribuirla di vivissimi applausi; e potersi reputare, senza timore di taccia alcuna, per una delle migliori Comiche Compagnie italiane, onde riescirà sempre gradito di rivederla fra noi. Questa Compagnia è andata a Verona a rilevare la Compagnia *Mascherpa* che è passata a Venezia; da Venezia il *Mascherpa* colla sua Comp. passerà l' autunno a Bologna al Teatro del Corso per andare in iscena il 10 ottobre pross. —— La Compagnia *Bonuzzi* va in iscena oggi all' Arena del Sole. —— Il Teatro di Pesaro pel venturo carnev. 1840-41 appartiene al sig. *Serafino Torelli*, Agente Teatrale in Ancona. In altro numero si darà l' Elenco degli Artisti scritturati per quella Piazza.

Sciarada

Com' esprime il motto *intiero*
Tratti sempre col *primiero*
Chi ben fatto in questo mondo
Ha sortito il mio *secondo;*
Oh! fra tutti avventurato
Chi dal *terzo* vien premiato;
Lieto al par chi il *tutto* vede
Ed il *quarto* appien possiede;
Nè i pensier più cupi e bui
Son del *quinto* ignoti a lui.

Sciarada antecedente — Or-fanello.

LA CERRITO

VIENE, VA, DOVE E QUANDO?

Alcune delle notizie date da molti giornali sulla fede dei giornali francesi intorno alla CERRITO non hanno alcun fondamento. Ecco ciò che crediamo potere dire di positivo:

La CERRITO è per contratto a disposizione dell' impresario sig. Merelli dal giorno 28 agosto scorso a tutto aprile 1842, meno i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1841 ne' quali si sdebiterà del suo contratto con Londra. L' impresa ha finora destinato che la CERRITO balli a Bergamo tre sere, la prima delle quali sarà il 9 corr. settemb., poi sei sere in ottobre a Verona, poi dieci sere in novemb. a Bologna, poi sei sere a Venezia nei primi giorni di dicemb., indi a Milano sino al 20 marzo 1841.

La celebre ballerina madamigella *Groll*, ora a Parigi, è fissata per la Fenice in Venezia il carnevale pross. per N. 60 rappresentazioni coll' onorario di franchi 200 per sera.

Il sig. Maestro *Stefano Golinelli* di Bologna, è stato nominato Maestro di Piano-Forte nel Liceo Musicale di Bologna.

Il sig. Maestro *Marliani*, uno dei Direttori del Teatro Italiano a Parigi, è in Bologna, sino dal giorno 29 agosto.

BOLOGNA 1. sett. *Colla Fiera dell' anno 1840 ha avuto termine in Senigallia l'Appalto di quello Spettacolo Teatrale al sig. Lanari. Il Teatro stesso è ora libero per gli anni successivi. Questa circostanza offre ad ogni Impresario l' opportunità di aspirare a quei copiosi vantaggi che suol dare il Teatro medesimo.*

ANNO 18.mo

N.° 864. — Tom. 34. Bologna. 10. Settemb. 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

GASTRONOMIA

Le Cuciniere in Francia

Brillat-Savarino *scrisse un bel libro sulla Cucina senza dir una parola delle Cuciniere. I signori* Brazier *e* Dumersan *colla Commedia* - Le Cuciniere - *misero in rivoluzione tutti i fornaletti di Parigi. Gridando alla disperata contra i suddetti autori, le fantesche furono le prime ad abbandonare i loro padroni quando ebbe luogo la prima rappresentazione di quell' opera, ed in un momento tutti i cuochi, le cuciniere, i guatteri si trovarono uniti in assemblea generale, e decretarono all' unanimità che in ogni* ufficio di collocamento *si scrivesse il nome di quegli arditissimi scrittori onde ne fosse avvertito tutto il mondo, e non trovassero per tutta la vita chi li dovesse servire; e corre voce che per tre anni successivi abbiano dovuto que' due infelici farla essi stessi da cuoco, e da servitore: vissero di ova fresche, di formaggio e d' insalata. Nè stette qui tutta la loro miseria; chè n'ebbero a soffrire ben altre più gravi. Dopo che ottennero d' aver qualcuno al loro servizio, ogni piatto temevano che fosse avvelenato, un bicchier d' acqua li faceva tremare non contenesse la morte, senza contare la paura di altre vendette più prosaiche, che non sono esclusivamente delle cuciniere francesi.*

Si piange in Francia sulla decadenza della Cucina. *Dopo il* 1815 *prevalgono gl' inglesi anche nell' arte di cucinare; e sì, che di tutte le aristocrazie antiche e moderne, l' inglese è proprio quella che non seppe mostrar alcun talento quando si parli della Gastronomia. Pure, se che si continui ancora, abbiamo da metterla fra quelle scienze che si vengono insegnate* perfettamente *in poche lezioni. E chi vorrà prendersi fastidio di farsi cuoco o cuciniera? Quando mangeremo una coscia di bue arrostita e guernita di pomi da terra, bevendo una bottiglia di birra, eccoci agli ultimi gradi di perfezionamento: addio alla cucina, e la nobil razza de' cuochi si estingue. Da sessant' anni a questa parte non un sol piatto vanta un genio inventore: la ragione? perchè non abbiamo più che cuciniere, queste meschinelle che non tengono dietro al progresso sociale.... la è una vera miseria.*

I romani, che furono i nostri padroni, i nostri modelli, i nostri legislatori, non tolleravano tanta meschinità. In quanto onore non avevan dessi que' fieri aristocratici un' invenzione gastronomica! Il Triumviro Antonio regalò al suo cuoco una delle più grandi città dell' Asia Minore. No certamente che ai nostri tempi il cuoco o guattero non viene innalzato alle dignità dello Stato. Tito Livio confessa che i cuochi erano divenuti uomini d' importanza. » Una volta erano schiavi vilissimi, » vilissimum principium; *godono oggi una grande riputazione* ». *Sappiamo che il cuoco di Cicerone domandava uno de' primi impieghi della Repubblica, e che gli rispondeva il romano Oratore* « Tu quoque? Tu pure? *o meglio;* tu coque, *tu, o* » *cuoco?* » *Ma in que' tempi le cose andavano altrimenti.*

Lo stesso Marcantonio, che aveva data la grande città dell' Asia per pagare al suo cuoco la spesa d' un grande pranzo, comperò di poi due grandi artisti *di questo genere per* 200 *mila sesterzi. Il sesterzio vale circa quattro soldi; ma, come nota un sapiente commentatore, il numerario d' allora era in Europa venti volte minore del giorno d' oggi; per conseguenza li* 200 *mila sesterzi di Marcantonio rappresentano l' ingente somma di* 800 *mila franchi! Ottocento mila franchi per due cuochi!*

Ottocento mila franchi per due cuochi! Con questa somma che non si comprerebbe fra noi, che facciamo il più bel mercato con mille duecento lire?....

Non è però men vero che i cuochi d' oggidì siano molto più ignoranti. E come può essere altrimenti se non abbiamo una scuola, un conservotorio di cucina? I romani ne contavano a centinaia. Ogni professore aveva il suo piatto, o meglio ogni piatto aveva il suo professore. Chi insegnava come si dovesse porre in tavola con prestezza, con ordine, con perfetta simmetria; chi insegnava come si dovesse trinciare una coscia di maiale, un' anitra od un fagiano; chi una cosa chi l' altra. — Sallustio ci tramandò il nome del dottissimo Triferro, che menava grande rumore nel quartiere di Suburro quando esercitava i suoi allievi a staccare con un ferro ottuso le membra di legno dai modelli di molti animali. Ecco l' anatomia plastica, invenzione romana. — Che bel vedere quella gioventù ardente, armata di un grande coltellaccio spuntato, assalire valorosa i cinghiali di quercia verde, i galli di pioppo, le pernici e le lepri di faggio? — Oh se vi fosse in questo secolo di progresso un instituto che ritornasse a vita il metodo del sapiente Triferro!

I nostri pranzi sono una meschinità. Chi è de' nostri cuochi che sia capace di arrostire un cinghiale intero dopo averlo preparato senza sventrarlo? E lo facevano pur essi i cuochi ateniesi. Qual meraviglia non eccciterebbe il cuoco Trimalcione che sapeva comporre un pollo, un piccione, una pernice colla carne di pesce?

È segno di festa se beviamo lo Sciampagne, *che non è vino, in lunghi bicchieri di cristallo, mentre i romani bevevano, in larghe coppe d' oro contornate di diamanti, i vini vecchi di oltre un secolo.*

I romani infine pranzavano due volte di seguito, ed il come facessero ci viene spiegato dal sapere che gli schiavi distribuivano l' acqua calda ai convitati.

Noi pertanto, che siamo sì lontani dal godere queste dolcezze, ci dovremo lagnare che la cucina sia caduta nelle mani delle cuciniere? Non siamo nè sì illuminati, nè sì ricchi per pagar giusto un buon cuoco. Si vede alle nostre tavole una eguaglianza, una monotonia insopportabile. Desinato che siasi una volta, l' abbiam fatto per tutta la vita. Non v' è nulla di nuovo a sperare. Mangiamo noi forse, per esempio, le gazzelle d' Egitto, il gran fenicotero, la capra di Getulia? I pavoni erano cibi delicati in que' tempi, e non è probabile che la loro carne tigliosa abbia cambiato di natura: era dunque tutt' altro il talento de' cuochi che li apprestavano.

La cuciniera è il tipo della nostra società. Il governo e l' ispezione della pignatta, ecco dove finisce la nostra scienza gastronomica. Non v' è potere più assoluto di quello che eserciti una cuciniera ne' suoi fornelletti. Nei tempi antichi gli artisti culinari recavano un grosso guadagno ai loro padroni. Schiavi com' erano si vendevano, o si fittavano a caro prezzo. Alcuni valevano sette od otto talenti (40 mila franchi). Ora passò in giudicato *che le cuciniere debbano prelevare un' imposta considerevole sulle rendite de' loro padroni. È dunque necessario che i padroni e le padrone non conoscano i misteri della cucina. Per poco che sappia il suo mestiere è dunque indispensabile che* un artista *si renda* assolutista *nel proprio governo. E per ciò fare ha molti mezzi. Alla prima visita di* madama *è uno spruzzo d' olio, che sembri caso, sull' abito di mussolina: un' altra volta inacidisce la crema, le salse non pizzicano, e* madama *promette a sè stessa di desistere da quell' anti-economica sorveglianza. A prevenire le inquisizioni furtive poi, le cuciniere spargono qua e là ne' piatti della guardaroba un poco d' olio con nero di fumo, e* madama, *che va palpando all' oscuro, vi attinge una manica, e la cosa è d' un mirabile successo.*

Il sig. C...., il più raffinato leccone che m' abbia conosciuto, sempre scontento del selvaggiume apprestatogli dalla sua cuciniera, a carissimo prezzo comperò due bei fagiani. La cuciniera li riceve in prezioso deposito, ed invece di cuocerli li rivende allo stesso da cui erano stati comperati, e mette allo spiedo due fagianetti tisici che nessuno avrebbe mangiati. Vi dico se il ghiottone confessò di non intendersene di selvaggina, e lasciò che la cuciniera continuasse il suo mestiere.

Quando una cuciniera siasi resa padrona assoluta de' suoi fornelletti è un desiderio universale per averla. Può spennare senza misericordia ogni buon capo di casa, ha il diritto di mostrarsi coi suoi tre piedi di circonferenza, di portare gli abiti di seta, i cappelli di Firenze ed i nastri di Francia. Fa sospirare un paio di

merlotti, paga il caffè ed il rosolio ogni mattina sciupando il prezzo de' suoi leali servigi, e muore all' ospedale.

Pertanto, ve lo dico schiettamente, non immaginatevi che si possano introdurre utili riforme nella cucina. È questo il secolo delle cuciniere. Bisogna che le cose abbiano il loro corso naturale. Non potreste d'altronde stabilirvi una nuova legislazione senza far prima alcune investigazioni nelle cucine: e non fatele, in grazia, queste investigazioni. In gastronomia, come in tutte le altre cose di questo mondo, non bisogna mai veder la cucina. Scoprireste certi misteri che è pur una bella cosa d' ignorare....

Conchiudiamo adunque che bisogna vivere coi propri nemici, sopportare pazientemente i mali che dobbiamo attribuire ai tempi ed ai costumi in cui viviamo, ed in mancanza di cuochi far buon viso alle cuciniere... (La Mode).

TEATRI

PARIGI. Teatro dell' Opéra-comique, *colla* Garcia *e* Botelli, *che piaciono discretamente. Si è dato* L' Opéra à la Cour, *miscuglio di vari pezzi, fra cui una cavatina di* Ricci, *un duetto dell'* Elisa e Claudio, *un altro duetto del* Torquato, *la stretta del quartetto di* Bianca e Faliero, *il rondeau dell'*Otello, *ec. – Co'* Martiri *si riaperse il Teatro della* grande Opéra *nuovamente e con lusso, se non con gusto, ristaurato. Il Teatro era pieno zeppo, e lo sarebbe stato quand' anche si fosse aumentato il prezzo d' ingresso nella platea. La musica di* Donizzetti *va sempre più acquistando nell'opinione de' parigini, e più la odono più l'apprezzano e l' applaudiscono. Vi sono sempre i partigiani di* Berlioz, *di questo critico, a cui avanti ogni cosa manca la coscienza, l' imparzialità, e rifugge da' semplici effetti melodici e ritmici della scuola italiana come i cani arrabbiati dall' acqua fresca. Con questo non si vuole levare a* Berlioz *il merito d' aver fatto de' buoni articoli sopra* Beethowen *e* Gluk, *e di conoscere le combinazioni ed i risultati delle masse d' orchestra; solo sembra ch' esso farebbe assai meglio a non parlare di* Donizzetti, *e a non fare stampare censure ed allusioni che per lo meno puzzano d' invidia. – La sinfonia de'* Martiri *non finisce di piacere: bello n' è il primo adagio, bellissimo il motivo del famoso duetto del quarto atto, ben disposte sono le armonie del Coro interno che s' ode verso la fine della sinfonia, ma il movimento* allegro *de' violini è troppo vecchio e dozzinale e scema di molto le bellezze a cui è unito. – Graziosa nel concetto, quand' anche non adatta alla gravità d'una partitura tragica, non si trova l' applauditissima cavatina della* Dorus-Gras, *brava cantante, dotata d' una agilità non comune. La cavatina del basso figurerebbe meglio in un' Opera italiana, la cabaletta d' altronde non è molto nuova. Sentite e ben cantate sono la romanza e le altre cantilene affidate a* Duprez *ne' primi due atti, i quali più per la poesia che per la musica in pieno sono di grande effetto. – Quanto più ferma l' attenzione di questo Pubblico si è tutto il terzo atto, il più bello che* Donizzetti *abbia immaginato, e sì che a quest' ora egli avrà già composto non meno di cento trenta atti. – Pieno d' effet-*

to e d'espressione è il commovente duetto fra il basso e la donna. L'aria di Duprez *non potrassi mai abbastanza commendare per la soavità nel cantabile e per l'energia nella stretta, tanto l'uno che l'altra interpretati dal cantante con modi incantevoli. Un caratteristico Inno a Giove precede l'adagio a sei voci, non inferiore al rinomato della* Lucia, *a cui tiene dietro la magica stretta (una specie di parafrasi) ove il tenore* Duprez *appare gigante. L'effetto predotto da tutto l'atto e principalmente dal finale è elettrizzante indescrivibile. — Nel quarto atto avvi un terzetto e molti squarci d'istrumentazione che farebbero onore a qualunque Compositore oltramontano, non che il duetto fra* Duprez *e la* Dorus-Gras, *anch'esso uno de' capolavori del lombardo Compositore. – Le decorazioni sorprendono in modo straordinario. L'Orchestra è d'una perfezione ammirabile, non così i Cori. Ne'* Martiri *sono intrusi alcuni ballabili, per cui è interrotto l'effetto drammatico da cose che non contano nulla.*

VICENZA. (Da lettera del 17 scorso). *Eccovi le notizie della* Muta di Portici *di* Auber, *andata in iscena il 15 scorso. – Alfonso,* Mugnai; *Elvira,* Perelli Adelaide; *Fenella,* Bellezza; *Masaniello,* Poggi; *Pietro,* Antoldi; *Borella,* Sonderegger, *ecc. Piacque la musica, e piacque anche più ieri, seconda rappresentazione: l'esecuzione dei Cori fu più precisa, la signora* Perelli *nella sua cavatina venne applaudita con maggior entusiasmo, mentre la cantò veramente bene: è una giovane che promette assai. All'apparire di Masaniello non posso dirvi quali applausi eccheggiassero al bravissimo* Poggi: *la barcarola destò un vero fanatismo, un chiasso tale da appagare l'amor proprio dell'Artista. Il duetto fra Masaniello e Pietro fu applauditissimo: applaudita la Romanza di* Poggi *nell'atto quarto, chiamato solo alla fine d'ogni atto sul palco. Il tenore* Poggi *si è distinto in quest'Opera anche come Attore, nè v'è parola che valga a significarvene il suo brillante straordinario successo. Io non aveva udito questo egregio tenore da qualche tempo, e v'assicuro ch'egli è tale da appagar le esigenze di qualunque difficile Pubblico. I signori Giornalisti, quando lo portano a Cielo, come sempre addiviene, non ispendono certamente male, nè col pericolo di doversi smentire, le loro lodi. – Nell'atto primo avvi un ballabile che venne applaudito. Vi è pure un passo a due danzato dalla coppia* Priora, *con chiamata. Nella quarta parte piacque la Tarantella dei secondi ballerini: fece pur furore un altro passo a due dei signori* Priora. *Lo spettacolo è bene decorato.* X.

VARIETÀ TEATRALI

Il celebre tenore Giuseppe Pardini *da Nuova-York si trasferì nelle Villeggiature di Campo per soggiornarvi dal 1. agosto a tut-*

to il 15 settembre: il giorno seguente deve dirigersi alla volta dell'Avana, ove andrà in iscena in quel Teatro maggiore il 1. ottobre unitamente al sig. Celestino Salvatori, *e alle sigg.* Eufrasia Borghese, *ed* Isabella Ober. —— *Il tenore* Cristofani *è fissato per Cremona il carnev. pross.* —— MACERATA. Emma d'Antiochia *di* Mercadante *ha ottenuto esito felice; piace la* Griffini, *il tenore* Borioni, *ed il basso* Linari Bellini. *Lo Spettacolo è bene decorato.* —— BERGAMO. Il Mosè *ebbe grata accoglienza dal Pubblico, eseguito dal bravissimo* Marini, *protagonista, dal tenore* Castellan, *dal basso* Statuti, *dalla* Vittadini, *e dall'esordiente* Giuseppina Brambilla, *che tutti ebbero applausi e chiamate di cui sono ben meritevoli.* —— *Tutta la Comp. del Teatro italiano in Atene si è sciolta dagl' impegni che aveva con quell' Impresa, e tutti ritornano alle loro Case: nel novero degli Artisti evvi la prima donna signora* Lugli. —— UDINE. *Mad.* Ronzi *andò in iscena colla* Lucia: *questa a ragione si può dire Artista vera, espresse e trattò il difficile suo personaggio con quella potenza di canto e di azione con che si appalesò mai sempre artista-modello; anche il tenore* Manfredi *bene eseguì la sua parte e fu applaudito massime nel magico duetto colla* Ronzi; *anche il basso è degno di lode.* —— *Il Compositore di Ballo sig.* Giacomo Serafini *è fissato per la Fenice in Venezia il carnev. 1842-43.* —— MADRID. *Apertura del Teatro Italiano. La* Beatrice *colla prima comparsa di mad.* Mazzarelli *e del tenore* Genero. *La* Mazzarelli *rappresentò l' imponente parte della protagonista con verità di passione con energia e nobiltà di carattere con eleganza e squisito gusto di canto. Il tenore* Genero *si distinse, e così egualmente il basso* Mirol. —— *Il tenore* Salvi *è impegnato con contratti onorevoli e lucrosi sino al 20 marzo 1844, e ciò per norma degli Appaltatori e Corrispondenti teatrali.* —— SARAGOZZA. *La* Lucia, *andata in iscena colla* Dabedeilhe, Balestracci *tenore, e* Bonafos *basso, ebbe favorevole accoglienza, e gli artisti si distinsero, e n' ebbero applausi e chiamate.* —— *Li coniugi* Storti *sono disponibili per le venienti stagioni.* —— *Il basso* Paolo Ferretti *e* Ciaffei *tenore sono fissati per Pesaro il carnev. pross. (Corr.* Tilli e Comp. *di Firenze).* —— *Il tenore* Musich *da Firenze è passato a Lucca, onde rilevare* Ivanoff *che deve portarsi a Bologna.* —— NAPOLI. *Grandi intrighi vi sono nell'Impresa dei RR. Teatri. Anni sono due donne alle prove di* Maria Stuarda *vennero alle mani in modo che una rimase molto offesa: immaginate ora che ve ne sono tre; partigiani per tutte; ognuno può figurarsi quante questioni che vi saranno per sostenere ciascuno la propria difesa: vedremo il seguito.* —— *Il sig. Maestro* Marliani, *Direttore del Teatro Italiano di Parigi, è partito da Bologna il 7 diretto per Parigi.* ——

Mad. Gabussi *e* Moriani *sono partiti da Firenze per Trieste.* —— *Madama* Pasta *è partita da Milano il 5 diretta per Vienna e Pietroburgo a darvi Accademie: tiene in compagnia una giovane francese sua scuolara, e un tenore di nome nella persona del sig.* Raffaello Gamberini *bolognese, il quale parti da Bologna il 7. corr.* —— CREMONA. *La* Lucrezia Borgia *di* Donizzetti, *andata in iscena colla* Derancourt, *la* Santolini *e* Zoboli, *ha fatto vero piacere; ne parleremo più partitamente nel prossimo num.* —— *Il Ballo dell'artista mimico* Ronzani, *datosi al Teatro Carignano a Torino, col titolo:* La morte di Procotieff, *ebbe un esito fortunato, onde l'Autore ha dovuto mostrarsi più volte in compagnia della* Ravina *e del* D'Amore, *al Pubblico plaudente. La splendidezza del Vestiario e l' ottimo complesso dell'Orchestra concorrono a rendere lo Spettacolo meritevole di encomio.* (Mess. Tor.) —— *La signora* Carlotta Marchionni *è partita alla volta di Napoli, ove conta fermarsi fino al ritorno della primavera. Passando per Siena, ove si tratterrà cinque giorni, darà due rappresentazioni nel Teatro della Società dei Filodrammatici, cioè la* Pia *e la* Fiera, *per secondare così le istanze che già le furono indirizzate. È da notare che allorquando questa valorosa attrice fu nella stessa città, le si fece la gentile improvvisata di alloggiarla nel castello Tolomei, vale a dire in quello dei discendenti della Pia.* (Mess. Tor.) —— CESENA *La sera del 2 corr. andò in iscena la* Beatrice *colla* Chimerli, *la* Corsi Rossi, Biacchi *e* Rossi, *con felice incontro; a* LUGO *il* Marino Faliero *colla* Malvani, Cosselli, Ercole *e* Rinaldini, *esito fortunato. Di questi due Teatri si parlerà in dettaglio nel prossimo numero.* —— *Lunedì scorso 7 settembre, giunse in Bologna il rinomato Poeta* Rossi, *per iscrivere unitamente al maestro* Gabussi *l' Opera già stabilita pel carnev. pross. al grande Teatro della Fenice.* —— *Il maestro* Tadolini *è partito da Bologna il 9 corr. per Parigi.*

Signor Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Trieste 18 agosto 1840.

È questa la prima volta che impugno la penna per dar relazione ai Giornalisti di quanto accade oltre i monti in fatto di musica. Ma sì, si dica pure a gloria di questa cara madre, di questa terra prediletta del Cielo. I figli dell'Italia furono e saranno sempre superiori ad ogni altra nazione in qualunque genere di musica; indarno studieranno, indarno si adopreranno di raggiungerli gli Oltramontani, eglino non saranno giammai alla meta del cammino. Solo la musica ed il canto italiano sono atti ad innalzare le menti, intenerire il cuore d'ognuno, ed a guisa di una sirena rendersene gli arbitri. Non è per altra ragione che nella Francia tutta,

nell' Inghilterra, quasi in ogni parte di questo Globo vedonsi di giorno in giorno ergere nuovi Teatri destinati per l' Opera italiana; monumenti che, mentre comprovano l'altrui incivilimento, maggiormente innalzano ed illustrano la nostra bella Italia. L'America stessa ci ha fornito e ci fornisce tuttavia argomenti di tali prove. Gli Americani quasi idolatrano i buoni Cantanti Italiani, in niun'altra parte di questa terra vien gustato il nostro canto quanto appunto in quella. Non sono trascorsi che pochi mesi che nell'Avana io stesso fui testimone, in quell' ampio Teatro, dei gloriosi fasti di quei nostri fratelli: con mio rammarico delle diverse Opere in detta stagione (1) *rappresentatevi non potei per alcune circostanze udirne che due, furono queste la* Norma, *e la* Donna del Lago; *oh quale emulazione, quale gara vidi insorta fra il Pubblico ed il complesso di quei Cantanti! Il primo mostravasi instancabile negli applausi, il secondo nell' osservare ogni sera indefessa cura e zelo onde rendersi vieppiù maggiormente meritevole della benevolenza dell' affollato Uditorio. Qual canto perfetto era quello! e qui mi si permetta che io tenga proposito sul merito di quei valorosi Artisti: erano l'*Albini, *la* Rossi, *il* Pardini, *il* Montresor, *ed il* Valtellina. *L'*Albini *possiede voce argentina di soprano sfogato, voce che seduce, che incanta; è maestra di canto, d'azione, e nella parte di Norma non ha oggi uguale. La* Rossi *ha bella ed agilissima voce di soprano: essa si mostrò buona cantante non che attrice. Il gigantesco ed invincibile tenore* Pardini, *onore del Teatro italiano, ma che in Italia io non aveva mai udito, fu sommo; la sua chiarissima ed estesa voce è un misto d'indescrivibile bellezza: io ho tuttora presenti alla memoria, nè potrò giammai obbliare quelle arie Rossiniane, e Belliniane, negli adagi delle quali sembravami riudire il* Tacchinardi *nei suoi brillanti dì, e nei forti le tenute e sonore corde di petto del perduto* Crivelli. *Che peccato che egli non sia attore quant'è cantante! Nella* Donna del Lago *gli fu degno compagno il bravissimo* Montresor. *Le doti del* Valtellina *sono potenza di voce di Baritono, forte sentire, energico canto, e nobiltà d'azione. – Ciò che mi destò il pensiero di dirigerle la presente fu l'Articolo che lessi nel Num. 860 del suo Giornale col titolo* – Belle Arti – Descrizione del grande Teatro chiamato – *Il Taccone* – nell'Avana di proprietà di Don Francesco Marty De Torrens, *che trovai esattissimo. Le sarò pertanto grato se Ella si compiacerà pubblicare in uno de' seguenti numeri dello stesso foglio le poche righe che qui ho vergate, e ciò ad onore dei virtuosi Italiani. Ho il vantaggio di dirmi*

Suo Devotiss. ed Umiliss. Servitore

Gio. Girolamo Bianchini.

---

(1) La stagione teatrale nell'Avana ha principio ai primi d' ottobre, e termina generalmente collo spirare di marzo.

Notizie Straniere

Meyerbeer è di ritorno a Parigi, ma dicesi che prima della metà del venturo anno non voglia far rappresentare la sua Opera; pertanto qui da un giorno all' altro aspettasi *Donizzetti* per metter tosto in ripetizione uno de' due Spartiti francesi, che tiene in portafoglio. Possa questa nuova produzione esser tutta del merito del terzo atto de' *Martiri*, ed allora *Donizzetti* potrà vantarsi d' aver fatto un *pendant* al *Guglielmo Tell*, il quale questa sera si riprodurrà alla *Grand' Opéra* e ch' io andrò a risentire anche se avessi la febbre. *(Parigi 21 agosto.)*

— I gioielli e *les parures* lasciati da madama *Malibran* sono stati venduti a Bruxelles il 10 agosto: l' affluenza era considerabile, tanto in curiosi quanto in amatori; il mondo elegante ed artistico, le signore principalmente, sembrava vi si fossero dato appuntamento. Non v' era nessuno che non fosse ansioso di acquistare qualche piccola parte degli ornamenti di quella somma, che a ragione i Bolognesi chiamavano la *Donna del Canto*. Un oriuolo a ripetizione da donna di Brequet, arricchito di brillanti, è stato venduto per 800 franchi, delle ferroniere, degli spilloni, dei diademi, degli orecchini da mille duecento a mille seicento franchi. Il pezzo principale era un paio di orecchini a quattro grandi pietre per tre mila fr. Signori e signore inglesi hanno fatto i maggiori acquisti.

Sciarada

Dove Ossian e Gualtiero ebbero vita
Altezza di Natali il *primo* addita:
Discende ognora chi per l' *altro* viene:
E presto e molto coll' *inter* s' ottiene.

Sciarada antecedente — Miseri-cor-dio-sa-mente.

BOLOGNA. GRANDE TEATRO COMUNITATIVO.

STAGIONE D' AUTUNNO.

Opera. Artisti, Sigg. Prime donne, *Fanny Goldeberg*, *Armida Pellizzoni* e *Letizia Suddetti*. - Tenori, *Nicola Ivanoff*, *Giuseppe Lucchesi*, *Carlo Mariani*, e *Pietro Ferranti*. Bassi, *Luigi Maggiorotti*, *Luigi Biondini*, *Antonio Giacomelli* e *Angelo Sarti*. — Prim' Opera, *Il Rodolfo di Sterlinga* del celebre cav. *Rossini*. Coristi, num.° 36 uomini e num.° 16 donne. Damigelle, Paggi, Ragazzi, Menestrelli, Confidenti, Comparseria e Servi di scena.

Ballo. Signori. *Antonio Monticini*, Compositore. Madamigella *CERRITO* (per 10 sere). *Egidio Priora*, *Augusta Pecchin* e *Vincenzina Libonati*, primi ballerini; *Marietta Monticini*, *Antonio Ramaccini*, *Filippo Termanini* e *Giovanni Goldoni*, primi mimi assoluti; *Antonio Morini*, *Giovanni Villa*, *Pietro Frangini*, *Adolfo Bassi* e *Francesco Ramaccini*, primi mimi. — Primi ballerini di mezzo carattere. Donne: *Scarpa Carolina*, *Premoli Marietta*, *Venturi Giuditta*, *Fissi Maria*, *Galli Adele*, *Torta Arianna*, *Montallegro Claudia*, *Festa Luigia*, *Caracciolo Luisa*, *Reggia Teresa*, *Masi Adelaide* e *Villa Carlotta*. — Uomini: *Sodi Ottavio*, *Beau Giuseppe*, *Miniscaldi Angelo*, *Montallegro Giacomo*, *Ronchi Carlo*, *Costa David*, *Capon Lorenzo*, *Coluzzi Gioachino*, *Caracciolo Carlo*, *Festa Giuseppe*, *Parmeggiani Pietro* e *Scalabrini Francesco*. — N.° 12 copie ballerini di concerto. Banda Militare. Paggi. 12 Ragazzi per le danze, allievi della Scuola del sig. Maestro *Bortolotti*, bolognese. Damigelle. Servi di scena e N.° 100 comparse. - Primo Ballo grande - *I Veneziani in Costantinopoli* -. Pittori Scenografi, *Giuseppe Badiali*, *Saverio Fantoni* e *Luigi Martinelli*. — Vestiario a Figurino tutto nuovo della Sartoria della signora *Arcangela Brunelli Panni*. — Gli Attrezzi saranno forniti dal sig. *Giuseppe Rubbi*. — Il Meccanismo sarà diretto dal sig. *Filippo Ferrari*. — Ai primi d' ottobre andrà in iscena lo Spettacolo. — Appaltatore sig. *MATTEO FARES*.

BOLOGNA 8 *settembre*. – Il nostro Ferri, celebre Scenografo, è stato definitivamente nominato Scenografo dei RR. Teatri di Napoli, col contratto per cinque anni, coll'onorario mensuale di Ducati 270. – Si dice inoltre che verrà nominato Professore di Scenografia della Reale Accademia di Belle Arti di Napoli.

(Tipografia della Volpe).

ANNO 18.mo

N.° 865. — Tom. 34. Bologna. 17. Settemb. 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

UNA STATISTICA

Il primo che pensò alla statistica, dovette essere un vero filantropo, un grande amico dell' umanità. Nè alcuno mi contrasterà tal pensiero; chè se il volesse, avrebbe un bel fare a rispondere a tanti argomenti, a tante ragioni che potrei muovergli contro. Di tutte queste ragioni una sola per ora sia palese, ed è che la statistica fa scrivere in ogni anno trentamila articoli di giornali, in tutto l' orbe terraqueo!

Or una anch' io ne fo tutta nuova però, nè meno utile delle altre finora scritte e pubblicate.

La statistica che io intendo fare è esatta come una novella, vera come una varietà di giornale.

Ma non farò certo come quell' autore che pubblicò un volume d' introduzione, e poi con un mezzo volume spiccò la sua opera. Ogni cosa deve subire le regole di proporzione. L' introduzione, dice *Pigault-le-Brun*, dev'essere al più un quinto dell' opera, ed io finisco la mia per tema che non abbia poi a trovare sbaglio nella misura.

Durante il primo semestre dell' anno milleottocento quaranta, nessuna donna ha detto d' essere invecchiata. Trentamila di esse hanno nascosto vent' anni per ciascheduna, e seicentomila anni quindi sono stati rubati alle pagine del favoloso libro del tempo.

Mille fanciulle sono state proclamate per vere e leali beltà. Di queste, venti hanno trovato marito e novecento ottanta lo attendono dal cielo, e da' sogni romantici.

Sessantamila sono state dichiarate mediocri, e trentamila di esse hanno giurato il voto d' imene. L' altra metà si è appellata all' apertura del secondo semestre.

Dugentomila sono state dette veramente brutte. Centonovantanovemila hanno dato la loro destra a' bei zerbinotti. Centonovantanovemila sacchi di buona moneta hanno tenuto vece di capezzale nel letto nuziale! Mille donne soltanto sono rimaste prive di sposo. Le poverette non hanno nemmeno come provvedersi di pane.

Centomila donne si sono poste in corso nella via di amore. Dugentomila uomini hanno ad esse affacciate le loro pretensioni; tutti hanno riportato vittoria.

Centomila uomini sono stati traditi dalle loro amanti; novantanovemila hanno giurato di togliersi la vita; uno solo però è morto.... per indigestione.

Ventimila uomini hanno firmato boni per la somma di seicento mila ducati, e non ne hanno ricevuto che centomila.

Quarantamila zerbinotti si sono vestiti di abiti nuovi. Trecento soli gli hanno pagati.

Sessantamila persone hanno camminato sempre in vettura. Quattrocento quarantamila sempre a piedi (solo una volta l' anno in diligenza).

Quarantamila giovani hanno scritto versi, dieci soli hanno fatto poesie.

Sessantamila medici hanno visitati trentamila ammalati; di questi un terzo sono guariti con un vomitivo, un terzo sono morti, un terzo stanno votando le farmacie.

Centomila persone hanno impegnato la parola d' onore; due l' hanno mantenuta.

Con trentamila ducati hanno avuto mercede duemila operai; con quarantamila ducati dieci cantanti e due ballerini.

Mille persone leggeranno questo articolo; quanti lo comprenderanno? G. Somma. *(Dall' Innominato).*

TEATRI

MILANO. *Teatro la Scala.* – Un giorno di Regno – *nuova Opera buffa del maestro* Verdi (5. sett..) – *Il maestro* Verdi, *l' autore dell'*Oberto di san Bonifazio, *il giovane debuttante dell' anno scorso, così festeggiato, tanto applaudito, ebbe l' altra sera severo avvertimento dagli Spettatori del nostro grande Teatro. La sua nuova Opera buffa,* Un giorno di Regno, *fu accolta ben diversamente da quello che lo fu la sua prima; il Pubblico o stette silenzioso, o condannò il giudicio di coloro che credevano opportuni gli applausi; la sinfonia, due duetti fra due bassi nel primo e nel secondo atto, e l' aria dell'*Abbadia *furono encomiati; tutto il resto cadde, e vi è poca speranza che nelle sere successive quest' aspro giudizio sia per essere modificato, a meno che i cantanti non credano di far ispiccare, con una esecuzione più regolare, alcune delle bellezze riconosciute dagl' intelligenti nei pezzi concertati. – Certo questa è una sventura per* Verdi, *ma ciò non deve avvilirlo; che egli dia un addio a questo nuovo sentiero pel quale si è messo, e che ritorni alle appassionate ispirazioni del dramma serio; che l' autore dell'* Oberto *non si esigli da sè stesso da quell' atmosfera di affetti, di amore, di cantilene soavi e commoventi, che gli vinsero la sua prima battaglia, per ingolfarsi in questo nuovo laberinto di forme invecchiate, di rancide frasi, di motivi troppo*

ligi ad una fredda e servile imitazione. L' avvenire gli sta ancora schiuso dinanzi, l' avvenire che non inganna colui, che non si lascia ingannare da se stesso. – L' esecuzione di quest'Opera ci somministra l' occasione di avvertire alcuno *degli attuali cantanti del nostro Teatro, che qualunque sia l' accoglienza fatta ad essi dagli Spettatori, qualunque spirito di rivalità o di invidia corroda la loro anima artistica, essi non debbono nè bravare nè mostrare dispetto della pubblica opinione, che il loro modo di contenersi deve sempre esser ligio al più rigoroso rispetto, ed a quel decoro che dovrebbe escludere ogni idea di inconvenienza, per non azzardare più severe parole. Si può pure aggiugnere che se l' Opera non piace, i suoi esecutori debbono però coll' eguale buon volere offrirla al Pubblico, che il cessare di cantare, o il muovere soltanto le labbra nei pezzi concertati, mostra in essi una colpevole ignoranza del proprio dovere, giacchè il Pubblico non profonde denari agli eroi scenici, perchè possano cantare soltanto a loro capriccio nei momenti di loro predilezione; e che finalmente l' indifferenza e l'incuria di un cantante, anche in un' Opera non aggradita, può essere riguardata come un elemento principale della sua caduta. – Dopo queste osservazioni, diremo che la signora* Marini *fu applaudita raramente in qualche brano; che l'*Abbadia *fu strepitosamente e a più riprese acclamata nella sua aria e in qualche altro pezzo; che il* Ferlotti *ha bisogno di sviluppare molta passione e molta intelligenza per celare i difetti della sua cupa e manchevole voce; che i due bassi buffi* Scalese *e* Rovere, *massime nei loro due duetti, si cavarono assai bene d' impegno, ottenendo anche qualche chiamata; e che il* Salvi *se cantò bene, non produsse però molto effetto.* (La Moda).

CESENA. Teatro Comunale. – *La sera del 2 corr. si produsse la tanto bramata Opera dell' immortale* Bellini - Beatrice di Tenda - *nuova per queste scene, con incontro pienamente felice, ed eccone la storia genuina. – Applaudita a più riprese fu l' introduzione dell' atto primo eseguita dal bravo basso* Napoleone Rossi, *benissimo secondato dai Coristi clamorosi applausi si prodigarono dal Pubblico al primo presentarsi dell' esimio tenore* Biacchi, *che bene secondato nel duetto dalla* Corsi Rossi, *produsse un effetto veramente magico, non mai ottenuto da molti altri tenori, per cui si procacciò frequenti applausi d' entusiasmo ed una chiamata in fine. Si presentò quindi madama* Chimerli, *e fu anch' essa salutata da molti applausi. Varie esclamazioni di* brava *vi furono nella sua cavatina, e clamorosi applausi in fine. Il susseguente duetto fra il basso* Rossi *e la* Chimerli *fu eseguito con molta energia ed ottenne frequenti segni di approvazione, tanto pel canto, quanto per l' azione, ed in fine un applauso generale. – Piacque molto il finale del primo atto, e segnatamente la* Chimerli *fu applaudita, per*

l' azione appassionata ed energica, e per la forza e limpidezza di voce, con cui espresse le parole - Nè fra voi, fra voi si trova ec. - *Nell' atto secondo piacque all' estremo il quintetto, e si volle la replica del canto* - Io soffrii, soffrii tortura ec. - *cominciando dalla parte di Beatrice. In questa situazione il* Biacchi *si può veramente dire inarrivabile, giacchè riunisce alla sua potente voce l' espressione la più commovente, secondata dalla scena sempre viva e ragionata della* Chimerli, *che anche in vari punti di questo grandioso pezzo, ha ricevuto particolari dimostrazioni dal Pubblico. – Il basso* Rossi *fu molto applaudito e nel largo, e nella cabaletta dell' aria, ed ha saputo far conoscere in quest' Opera che egli è valente artista anche nel genere drammatico. Finalmente la* Chimerli *che possiede bella e robusta voce di esteso soprano, con un metodo di canto veramente italiano, cantò l' ultima scena in modo che il Pubblico l' interruppe sovente, con applausi, e dopo il commovente* Addio *la volle rivedere tre volte sul proscenio sola ed altrettante in unione a' suoi valorosi Compagni. – Si deve poi far particolar menzione dell' esimio Maestro* Bagioli, *Direttore della musica, e dell' ottimo Maestro* Carli, *che in breve tempo seppero unire, il primo i Cantanti, e l' altro i bravi Coristi. – Numerosa ed eccellente è l' Orchestra, diretta con amore e somma perizia dall' esimio professore sig.* Pietro Trentanove, *che sa scrupolosamente conservare i tempi ed i coloriti, con generale approvazione e gradimento; difficile assunto, perchè preceduto l' anno scorso dal celebre* Zamboni. – *Belle sono le Scene del sig.* Martinelli, *e magnifico è il Vestiario di proprietà del sig.* Camuri, *e diretto dal sig.* Ghelli, *per cui si deve somma lode all' ottimo ed avveduto Impresario sig.* Carlo Gagliani, *che in brevissimo tempo ha saputo organizzare e decorare un nuovo Spettacolo, per maggiormente procacciarsi la benevolenza del pubblico Cesenate.* Q. P. M.

LUGO. Teatro Comunale. – *Celebre questo Teatro per li decorsi Spettacoli d' Opera in Musica avutisi in circostanza di Fiera, in quest' anno più che mai puossi chiamare uno delli pochissimi Teatri di Cartello che vantar possa un complesso perfetto, e che anco per prevenzione si potesse assicurare un clamoroso successo; e di fatto destinatavi a prim' Opera il* Marino Faliero *di* Donizzetti, *basterà il dire che a Protagonista havvi il sommo* Cosselli, *l'artista perfetto, accompagnato dalla brava sig.* Ottavia Malvani, *prima donna di giovine età e di molta perizia musicale, dal tenore sig.* Angiolo Ercole, *di gratissima estesa voce, dal* Rinaldini *primo basso, che il suo musicale talento rende un Israele eccellente, e da un corredo di seconde parti, di Cori d'ambo i sessi ottimi e da un' Orchestra bravissima, egregiamente diretta, sicchè non potevasi che attendere il completo brillantissimo, anzi clamoroso successo ottenuto. – Somma lode al* Cosselli, *che oltre alla celebrità che lo fa pa-*

lese come artista melodrammatico, ha spiegata una robustezza e freschezza tale di voce, che dopo veduto e sentito non lascia che di se stesso pieni gli animi tutti, e ne riscuote i plausi dell' entusiasmo; la Malvani *colla sua bella voce e perizia di canto, attira li più pronunciati applausi, e nel duetto con* Ercole, *tenore, e col* Cosselli *che sa inspirarle sentimento e forza, si può pareggiare alle primarie artiste, per cui viene sommamente applaudita. Il tenore con una voce insinuante, ed un canto espressivo sa attirarsi clamorosi applausi di vero convincimento. Il* Rinaldini, *al confronto di un* Cosselli, *si mostra perito nell' arte, ed è pure meritamente festeggiato con tutte le dimostrazioni del pubblico favore: ognuno ne' loro pezzi a solo ed assieme, ottiene replicate evocazioni sul proscenio, ed in primo grado l' inimitabile* Cosselli. – *Seconde parti eccellenti, Coristi numerosi e bene istruiti dal sig. maestro* Vincenzo Marchesi, *compiono l' eccellenza del complesso. L' Orchestra ben fornita di celebri Professori esteri e della città, diretta dal bravo sig.* Giovanni Casali, *lucchese, ora Maestro nel Liceo Filarmonico di Lugo non invidia quelle delle principali Capitali, e se ne deve giusta lode alla accuratezza dell' eccelso Magistrato di questa città, che seppe fare la scelta di un tanto Professore che veramente onora questo Filarmonico Stabilimento. – Lo Scenario tutto nuovo è commendevole lavoro del nostro concittadino signor* Domenico Caravita. *Li Vestiari in perfetto costume, e sfarzoso lusso della Sartoria* Camuri *di Bologna, diretti dal celebre Costumista signor* Antonio Ghelli, *compiono la perfezione del completo Spettacolo che rallegra la nostra Fiera, e già ci attira immensa folla di Forestieri, e che segnerà epoca gloriosa nelle cronache del nostro Teatro, e se ne deve sincera gratitudine alla nostra Direzione degli Spettacoli, cui piacque trascegliere, all' incarico della organizzazione, per provveditore Teatrale il signor* Agostino Marchesi, *che pienamente corrispondendo alle brame di Essa, fece sì che ne conseguimmo un tanto completo successo.* X. X.

MONACO. – *Questo Teatro è il modello della perfezione come macchinismo, ed ha scale molto comode, locali molto spaziosi per guardaroba, attrezzerie, illuminazione, macchine, vestiario, scenografia e saloni per prove d' ogni genere bene combinati. – A Napoli si desidererebbe altrettanto. – Voli, trasformazioni, ed istantanea mutazione di scene e movimento impercettibile di tele, di lumi, di macchine è cosa maravigliosa. Bisogna vedere il Teatro di Monaco per convincersene.* Robert le Diable, Faust *e* Guglielmo Tell, *furono le Opere che ho veduto. Al secondo atto del* Guglielmo Tell *la scena del lago era di notte, e la luna, illuminando le nevi, compariva prima riflessa sul lago, poi allo sguardo de' circostanti si ascondeva fra le nubi e ricompariva, e divergendo le ombre serviva mirabilmente al dramma nelle varie sue circo-*

stanze. L' atto terminava coll' apparizione dell' alba; gradatamente le stelle perdevano il loro brio, le cime de' monti rosseggiavano, e l' oriente tutto si coloriva lentamente, e coll' ultimo pezzo del secondo atto appariva il sole per metà fra i dirupi. Nulla vi dirò di tante altre consimili imitazioni fedeli della natura, nulla dell' Orchestra, de' Cori, de' Ballerini, chè in Germania tutto è calcolato con grandissimo accorgimento e non precipitato come da' nostri artisti ed impresari. I Teatri d' Italia sono più grandi, più belli assai, e più ben ornati di que' d' oltremonte; il canto italiano è un canto insinuante, che va al cuore, ma la messa in iscena *degli Spettacoli, il concerto delle parti, l' unione, tutto è trascurato. Ecco il vero motivo che oggi più non incontrano le Opere teatrali. Il Pubblico più educato, più erudito vuol cose, e positive. Gli attori non ne sanno dare. Tempo fa si esigeva meno ed oggi si vuol tutto, ma fatalmente i Teatri solo di Parigi, di Vienna, di Monaco hanno un complesso Reale, ed i nostri non offrono che un bel canto e pochi Compositori, che appena nascono, muoiono. Senza passione esaminiamo la cosa, e troveremo che la esigenza del Pubblico e il poco talento degli Attori, ma più degl' Impresari, sono la vera causa dell' attuale decadimento de' nostri Spettacoli.*

Marchese Gherardo Bevilacqua.

IL TENORE BALDANZA BOLOGNESE

Dovranno gl' Impresari di Opera in Musica professarsi molto riconoscenti a chi amorevole premura si prende di avviare con non lievi spese al miglioramento ed alla perfezione quei giovani che palesano fortunate disposizioni per l' arringo melodrammatico, ma cui non liete circostanze negarono la invidiabile sorte di una buona scuola. Bel tesoro è la voce, ma è un grezzo diamante, che invoca la mano benevola che ponga in mostra la sua limpidezza. Dobbiamo al provvido e generoso sig. Niccola Zeloni *Romano la meritata fama in cui salirono una* Barozzi Beltrami, *e il* Balzar, *il* Coletti, *il* Colini, *il* Rossi. *Ora, mentre il tenore* Donati, *da lui scritturato, tolto alla scortesia di chi profittava della sua sinistra fortuna, e fatto erudir meglio nella musica, ha fra plausi costanti esordito in Palermo, ecco il* Zeloni, *prendere a cuore l'educazione musicale del giovane tenore* Gaetano Baldanza, *la cui voce per arrendevolezza, ed estensione è di meravigliosa simpatia, generando sorpresa e diletto in chi l' ode. Mancavagli però d'essere scaltrito nelle così dette malizie dell' arte, lo che ottenne com' ebbe a Mentore il prof.* Pietro Ravalli, *distinto per bellissimo metodo d' insegnamento musicale, avvalorato dall' esempio ch' egli stesso cantando ne porge all' allievo, che più facile gli si rende cantando con applaudito garbo egli stesso. E già il* Baldanza *con assiduo studio ben rispondendo alle paterne premure del* Zeloni, *e a-*

gli utili ed acconci consigli del Ravalli, *spiega forze novelle, cosicchè dovranno chiamarsi ben felici quegl' Impresari che ne faranno l' acquisto, ora che il giovane Atleta è in istato di presentarsi addestrato a dovere sulle scene, per ivi far pompa di una carissima voce, resa più magica dai precetti somministratigli con amore, gusto e filosofia.* F.

VARIETÀ TEATRALI

Compagnia pel Teatro della Mirandola per la Fiera di s. Michele. Sigg. *Annetta Crescimbeni*, prima donna; *Carolina Sartori*, comprimaria; *Giovanni Guermani Manfredini*, primo tenore; *Felice Partini* e *Francesco Razzanelli*, primi bassi; *Cesare Ginghini*, seconda parte. Opera, *Elisir d'amore* di *Donizzetti*; l' Impresario è il signor *Gio. Batt. Placci*, a cui per la quinta volta viene affidata la conduzione di questo Teatro. —— La Compagnia dei ragazzi di *Carlo Price* è stata fissata per Bologna pel mese di dicembre al Teatro Grande. —— La signora *Flavia Vagliani* è ora in Fermo come comprimaria nella *Beatrice;* per l' autunno e carnevale pross. è tuttora disponibile; terminato il suo contratto si porterà in Ancona. —— CENTO. La *Gemma di Vergy* di *Donizzetti* è andata in iscena in questo Teatro con esito felice; evvi per 1.ª donna la signora *Annunziata Tramontani*, scuolara di madama *Bertinotti*, che ha fatto un piacere immenso; questa bella giovane cantante viene da quel Pubblico applaudita e chiamata per più volte sulle scene, massime nel suo *rondeau* finale, di cui si vuole dal Pubblico ogni sera la replica; anche i suoi compagni hanno contribuito al successo felice di quest' Opera; questa Compagnia terminato le rappresentazioni a Cento passerà a Bagnacavallo per la pross. Fiera; la *Tramontani* è fissata per Piacenza il carnevale pross. —— La signora *Carlotta Vittadini*, prima donna, è fissata per Palermo l' autunno e carnevale pross. sino al 28 marzo del 1841. —— Le notizie che si sono avute da SIENA sull' Opera *La Prigione di Edimburgo* del maestro *Ricci*, non sono niente favorevoli; senza entrare nei dettagli, diremo soltanto che il basso *Leopoldo Cini*, nella parte di Tom, è il sòlo che si sia salvato e con onore dalla burrasca, perchè nei suoi pezzi è stato applaudito, massime nell' aria del 3.º atto, di cui ogni sera si vuole dal Pubblico la replica. La *Goldini* possiede molti mezzi, peccato che non abbia eseguita con naturalezza la parte di Giovanna; ci lusinghiamo però che correggendosi di questo piccolo errore, in seguito le cose andranno per lei a meraviglia. —— GORIZIA. Le notizie che abbiamo di questo Teatro sono sempre più favorevoli; La *Lucrezia Borgia* ebbe un esito di furore; il *Giuramento* andato in iscena il 1.º corr. ebbe eguale sorte; mad. *Jenny Olivier* piace immensamente; questa bella e brava artista viene seralmente applaudita e chiamata per ben nove volte sulle scene a ricevere gli attestati del pieno aggradimento del Pubblico; anche il tenore *Pancani* piace, ed è applaudito con chiamate; lo Spettacolo è posto in iscena colla massima decenza; le rappresentazioni termineranno sul finire del corr. mese. —— Il sig. maestro cav. *Gabussi* è stato nominato Socio onorario dell' Accademia di s. Cecilia di Roma.

CRONACA STRANIERA

— A Lione si è raccolta una sottoscrizione il cui prodotto verrà impiegato nell' acquisto d' una corona d' oro del valore di 1,500 franchi, la quale sarà presentata a madamig. *Rachel.*

— Scrivono da Londra che la grande festa musicale a Birmingham avrà luogo il 24 settembre e durerà tre giorni. Vi saranno due mila e cinquecento esecutori.

— *Madamig. De Rieux.* - La giovine e vezzosa madamig. *De Rieux*, che esordì con molto successo l' anno scorso in tre parti principali del repertorio del Grand-Opéra di Parigi, si spera di averla in Milano. Questa vezzosa e valente cantante comparirà per la prima volta nella parte di Teodora del *Bravo*, con *Donzelli*; ed

il maestro *Mercadante* scriverà appositamente un' Opera per lei. Si sta anche pensando a mettere in iscena *Gli Ugonotti* di *Meyerbeer*, coll'istessa madamig. *De Rieux*, che già ha cantato con molti applausi a Parigi la bella parte di Valentina.

Frattanto la nostra futura prima donna va assiduamente esercitandosi sotto la scorta dell' eccellente maestro di canto *Francesco Lamperti*, e sembra che l' influsso del clima italiano si mostri assai favorevole ai progressi della sua magnifica voce.

Il Grand-Opéra, che aveva scritturato per tre anni madamig. *De Rieux*, dicesi fosse non ha guari assai malcontento d' aver accordato alla sua leggiadra e giovane cantante il permesso di fare un viaggio in Italia. *L. C.*

— L' apertura del Teatro Italiano a Parigi è fissata pel 1.° p. v. ottob. La Comp. sarà composta delle sigg. *Persiani*, *Grisi*, l'*Albertazzi* e *Clorinda Nencini* e di un contralto; e dei sigg. *Rubini*, *Lablache*, *Tamburini*, *Mario de Candia*, *Mirate*, *Campagnoli* e *Morelli*. Il repertorio sarà aumentato di due o tre Opere nuove, del *Mosè* e della *Semiramide*. Dicesi che *Rubini* sia stato scritturato per tre stagioni. *Mario* ha sciolto il suo contratto coll' Opéra. I due Teatri trarranno utile da ciò. *Mario* che non era al suo posto all' Académie Royale, riuscirà utilissimo ai *Bouffes*. Così troviamo annunziato nei fogli francesi.

— Leggesi nella *Revue des Théâtres :* Madamigella *Dupont*, *ex-societaire* del Théâtre-Français, partirà il 15 settembre per far un giro in Italia colla Compagnia *Doligny*. Il suo viaggio durerà otto mesi, distribuiti fra Venezia, Milano e Napoli.

— Nella *Revue des Théâtres* si legge: Vuolsi che madamig. *Luigia Bettoni*, da molti anni ballerina danzante nei Teatri francesi, sia stata scritturata come prima ballerina al Teatro della Fenice in Venezia.

— *Fanny Elssler* continua a far furore in America. Ultimamente il Direttore del Teatro di Baltimora ha venduto all' incanto i biglietti d' ingresso, e salirono fino a 12 franchi oltre il prezzo ordinario. *(La Moda).*

NOTIZIE DEL GIORNO

LA CERRITO A BERGAMO

BERGAMO 9 *settembre.* — *Prima comparsa di FANNY CERRITO.* — Attesa coll' impazienza con che si affretta il momento di risalutare la creatura privilegiata che formò tanta parte delle proprie delizie; apparve finalmente la diva del Ballo, Fanny Cerrito, reduce dal Tamigi, onusta veramente d' allori, là dove ogni maniera di plauso e di pubblico entusiasmo fu premio alle incessanti gare dell' artista prediletta. Il Teatro raccoglieva ne' zeppi suoi palchi il fiore della Società cittadina e forestiera; tutto era giubilo, tutto festa, e i plausi rintronarono davvero le ampie pareti del Teatro non appena uscì sulla scena la giovinetta che la poesia intitolerebbe dagli aligeri piedi. La Cerrito danzò un passo a due con *Martin*, e a ciascheduno parve ammirar cose nuove, maraviglia non più veduta, sì lieve, sì leggiadra ella atteggiossi nell' adagio, e brillò nelle rientrate, nelle variazioni del finale; l'entusiasmo dei plausi fu tale da venire richiesta otto volte sul proscenio. Nè fu questo il termine d'ogni dolcezza, perchè ella eseguì poi la *Lituana* con quel piglio che è dato a lei sola, attrasse il Pubblico a clamori, a viva siffatti da dovere uscire cinque volte non solo, ma da dover pure ripetere il brioso passo, fra un tumulto di plausi cui non ricordasi l' eguale. *(F).*

ANNO 18.mo

N.° 866. — Tom. 54. Bologna. 24. Settemb. 1840

TEATRI ARTI E LETTERATURA

LETTERATURA

Memorie per la Vita di Giovanni II. Bentivoglio del Conte Cavaliere Don Giovanni Gozzadini.

Avendo noi dato opera a' studi di patria Storia, ed essendoci stato forza svolgere e considerare quanto fu scritto intorno la città di Bologna, ci si offerse occasione di porre a disamina la storia della più grand' Epoca di Bologna, che il modesto Autore umilmente intitolò: *Memorie per la Vita di Giovanni II. Bentivoglio;* e pe' confronti delle Cronache largo campo ci venne aperto a conoscere e misurare le fatiche durate dal *Gozzadini*, e il merito dell' Opera sua. — Scrupoloso e profondo studio sui patrii scritti; critica retta e perspicace; coscienza ed imparzialità nella sposizione de' fatti, di cui non un solo senza documenti; terso, robusto, elegante stile rendono l'Opera degna del plauso universale. Qual ch'egli sia il nostro giudizio, spontaneamente e sinceramente lo pubblichiamo, non già perchè il chiaro Autore, alieno da ogni vanità, abbia d'uopo d' onoranze e d' incoraggiamenti (perciocchè a' generosi animi è premio bastante la coscienza d'aver usato dell' ingegno al bene dell' umanità), ma perchè fra gli obblighi che incombono a' Cittadini si annovera pur quello di tributar laude ed onori precipuamente ai pochi nobili ingegni, i quali anzichè poltrire nell' ozio usano di lor dovizie ad incremento delle proprie cognizioni, a vantaggio delle lettere e della patria. *Z.*

LE BELLE DONNE DI PARIGI

Da qualche tempo si pubblica a Parigi per fascicoli un' opera col titolo singolare – *Le belle Donne di Parigi* –. Una notizia biografica accompagna il ritratto della donna fortunata giudicata degna di occupare un posto in questa raccolta.

L' amor proprio delle regine di magazzino e delle principesse di bottega è singolarmente lusingato dal figurare in quel galante museo in compagnia di alcune principesse, contesse od altre belle dame.

Or sono alcuni giorni, madama B.... che impera in uno dei più ricchi negozi della via *de la Paix*, vede entrare nella stanza un giovine gentilissimo e di buone e belle maniere. Aveva sotto il braccio una piccola cartella coperta del più bel

marrocchino, i capegli lunghi, la barba a punta, in somma tutto l'insieme di un artista. « Madama, dice il giovine alla signora, io sono pittore, ed incaricato come tale, di fare alcuni ritratti per la raccolta delle *Belle Donne di Parigi*. Ho avuta la fortuna che mi si affidasse il vostro, e vengo a chiedervi, madama, se accettate l'offerta, e se volete acconsentire a darmi una seduta ».

Dopo avere esitato molto tempo, madama B . . . , vinta dalle sollecitazioni del pittore, acconsente a dare la seduta. Essa sale in una stanza insieme al giovine artista, getta un' occhiata nello specchio, accomoda i capelli, si mette la sua collana, i suoi orecchini, i suoi braccialetti, si pone a sedere, si pavoneggia con eleganza, ed il pittore pone mano all'opera.

Dopo una mezz' ora circa l' artista si alza, teme di stancare il suo modello, dice che la sednta è terminata, e che ritornerà la mattina seguente. Madama B.... chiede di vedere l' abbozzo, il pittore si scusa pulitamente: non v' è ancora nessuna somiglianza; dimani si principierà a vedere qualche cosa e la signora sarà contenta. Si discorre alcuni momenti; l' artista esamina da conoscitore vari quadri che adornano la stanza da letto: si ferma lungo tempo innanzi al cammino, ove fra altre cose graziose, vi sono appese miniature che distacca e poi riattacca, e trova bellissime. Terminato quell' esame, l' artista fa un graziosissimo saluto e si licenzia, lasciando la bella signora in una di quelle estasi, che sono le più grate al cuore di una donna.

La sera quando madama B..., terminati gli affari del suo commercio, si ritira nella sua stanza da letto, per gioire col pensiero del suo trionfo, si rivolge macchinalmente verso il cammino, per prendere il suo oriuolo e caricarlo; ma l' oriuolo e la catena che vi era appesa erano scomparsi, e con essi scomparso era il sogno, e tutte le gioie che doveva fruttarle la più bella vittoria che riportar possa una donna. Nessuno era entrato nella sua stanza, di cui ella tiene sempre seco la chiave: dunque quel galante giovine era un ladro, e l' abbozzo del suo ritratto una chimera. Ed ecco a che può condurre l'essere una delle più belle donne di Parigi! (*La Mode*).

TEATRI

NAPOLI. R. Teatro s. Carlo *(26 agosto)*. — *Fu riprodotta ieri sera la* Vestale *colla* Pixis, *la* Buccini *e* Reina. *L' esito fu felicissimo e questa felicità riguarda, come è da credersi,* Reina, *la* Buccini, *e specialmente la* Pixis. *Questa giovine prima donna sente con tanta forza che in due o tre punti raggiunge la verità e la*

quasi perfezione. Fulminata dall' anatema, ella prende tale atteggiamento di terrore, di spavento e di depressione che si può dire non essersi ancora veduto il simile. Nella scena finale dopo il delirio, ha ben trovato il modo di tornare alla realtà della sua sventura, atterrendosi alla vista della fossa dove dev' essere seppellita viva. Se questa giovine non ammetterà strane illusioni, superbia o vanagloria, e non seguirà falsi consigli, ma soltanto il vero e lo studio del canto e della parola, sarà senza dubbio un ornamento della scena melodrammatica. La Buccini *canta sempre con grande simpatia di voce e di modi, ed è sempre applaudita.* Reina, *conosciutissimo, in questo Spartito fa bene come prima, ed è dal Pubblico pur esso applaudito. Fra tutti gli Spartiti dati dall' Impresa, pare a noi questo soddisfi maggiormente il nostro Pubblico, non ostante che sia già troppo conosciuto.* (Dall' Omnibus).

— Teatro del Fondo *(24 agosto).* Prima rappresentazione de' *Due Figaro*, musica del maestro *Speranza*, nuova per Napoli. – *Questo Teatro, ordinariamente spopolato, per la scelta poco giudiziosa delle Opere che vi si danno, nell' indicata sera vedevasi affollato di molta gente. La musica in generale ha ottenuto un favorevole incontro, e i pezzi concertati che sono i più belli, e specialmente i due quartetti nel primo e secondo atto ed il finale dell' atto primo, pare che abbiano riunito i generali suffragi del Pubblico. Ma la musica è troppo lunga, massime per la presente stagione, e vi sono de' pezzi di poco effetto, e per accennarne alcuni, diremo del terzetto delle tre donne nell' atto primo, e del duetto tra Figaro e Susanna sua moglie nell' atto secondo. Quest' ultimo si conosce chiaro che vi è posto per dar luogo al travestimento del tenore. – In quanto all' esecuzione, il tenore* Fraschini *è stato il maggiore sostegno di tutta l' Opera. Egli ha cantato benissimo, e in quanto alla comica ha fatto più di quello che se ne aspettava. Gli applausi del Pubblico sono stati a lui più che agli altri compartiti. La signora* Kemble *(Ines), ha cantato bene l' aria finale, e fu pure applaudita e chiamata fuori. – Gli altri passarono senza biasimo e senza lode.*

TOLENTINO. *Questo Teatro dell' Aquila, lavoro insigne del nostro concittadino cav.* Giuseppe Lucatelli, *che richiamò sempre l' ammirazione dei Nazionali e dello Straniero, sì per la bella forma architettonica onde producesi la più deliziosa armonia, sì per la squisitezza e leggiadria dei dipinti, che lo resero modello a tanti rinascenti Teatri, agisce anche in questa stagione, grazie alle premure dell' Illustre Preside e del Corpo Municipale, che meritamente, alle moltiplici richieste di rinomate Compagnie, affidò l' Impresa allo zelante Attore sig.* Luigi Malagrida. *Mercè la sua instancabile attività ci procurò il vantaggio di sentire su queste scene eseguito da*

una eletta di Cantanti, uno de' più sublimi Spartiti dell' immortale Bellini – La Beatrice – *magnificamente sostenuta dalla giovane* Teresa Asdrubali, *vera delizia dell' arte musicale. Il superbo duetto tra Agnese ed Orombello mirabilmente eseguito dalla signora* Rosa Cajani *e dal tenore sig.* Nicola Ferrari, *romano, destò nell'uditorio il più grande entusiasmo. La* Cajani *vi dispiegò tutta la forza della bella e sonora sua voce, e piacque moltissimo anche in tutto il rimanente della sua parte. La parte di Orombello fu egregiamente eseguita dal suddetto tenore* Ferrari, *che colla sua bella voce, accompagnata da uno stile di canto veramente puro ed animato, commosse teneramente il Pubblico, specialmente alle parole* – Io soffrii, soffrii tortura ec. – *e nel magico terzetto* – Angiol di pace ec. –. *Noi non possediamo eloquenza di parole sufficiente a narrare l' esito trionfale della* Beatrice. *Esageriamo forse asserendo che la magica potenza dell'* Asdrubali *appare gigantesca? l' agilità, ed estensione della sua voce, contrastano mirabilmente nei più difficili passaggi dai bassi agli acuti. Il suo labbro serve alle più soavi melodie. La sua azione è dignitosa e ragionata. Le lacrime che versar fece nell' ardua scena ed aria finale moltiplicarono le gemme alla sua ben meritata ghirlanda. Il suo* Addio *straziava i cuori, anche i più ferrei. Lungi da noi ogni espressione iperbolica nell' encomiare il Filippo, energicamente sostenuto dal sig.* Gustavo Gori, *vera speranza della drammatica scena musicale. La robustezza della sua voce, come pure la non comune sua mimica, e dignitosa, lo resero meritevole d' infiniti applausi, specialmente nell' aria* – Qui mi accolse ec. –. *Seralmente si contano geminate evocazioni sul palco scenico per applaudire così esimi soggetti. La perfetta esecuzione dell' Orchestra e dei Cori, non che la ricchezza del Vestiario, e delle Decorazioni nulla lasciarono a desiderare.* – *La sera del 7 settembre andò in iscena il* Barbiere di Siviglia *nel quale tutti gli Artisti, come pure il* Malagrida, *si distinsero nelle loro rispettive parti. Il basso comico* Baldassarre Paolotti *sostenne a maraviglia la parte di Don Bartolo marcandone il carattere con dignitose lepidezze.* N. A. F.

Carissimo Fiori. *Cesena 11 settembre 1840.*

Ieri sera in questo Comunale Teatro ebbe luogo la beneficiata del tenore Lorenzo Biacchi *(Orombello) nell' applauditissima Opera* Beatrice di Tenda. – *Questo cantante che ha riscosso applausi e omaggi di ammirazione ne' principali Teatri d' Italia e d' oltremonti, non poteva a meno di non cogliere novelle palme su le patrie scene ove era tanto desiderato. Numerosissimo fu il concorso degli Spettatori: numerosissime le acclamazioni al duo della* Lucia di Lammermoor, *che unitamente al basso* Rossi, *cantò fra l' un atto e l' altro dell' attuale Spartito, e di cui unanimemente si ri-*

chiese la replica: e qui alcuni fiori poetici testificarono l' universale aggradimento. Applausi fino alle stelle nell'aria della tortura, *che egli canta con tutta mai la passione, l'accento del dolore, e con una maestria veramente ammirabile. Terminato lo Spettacolo, venne il Beneficiato accompagnato alla sua abitazione colla Banda civica, con faci accese, e con vivissime addimostrazioni di ammirazione e d' entusiasmo. I Cesenati in questa circostanza hanno onorato l' artista, e non il concittadino, ed hanno reso un degnissimo tributo ad un artista, che pei non comuni mezzi di cui è fornito merita ragguardevole posto fra' primi cantanti della nostra penisola. – Piacciavi inserire nel vostro lodato Gazzettino questa genuina relazione, mentre con distinta stima mi dichiaro*

Vostro Amico e Servitore – D.

VARIETÀ TEATRALI

La signora *Gaetanina Lugli*, prima donna, è giunta in Bologna proveniente da Atene. Questa giovane ed avvenente cantante calcò per la prima volta le scene teatrali nella Capitale della Grecia, e n' ebbe fortunato successo, e le più grate accoglienze che mai potesse desiderare; quest'artista sarebbe stata rifermata, perchè tale era il desiderio di quel Pubblico, se le circostanze sinistre di quell' Impresa non avessero dato luogo alla *Lugli* di sciogliere il contratto che aveva: essendo quindi disponibile, non dubitiamo siano per mancarle altri e ben più vantaggiosi contratti. —— Monsieur *Martin* e *Luigia Weiss* primi ballerini, sono fissati pei Teatri di Verona e Venezia per l' autunno, nei quali Teatri avranno per compagna la celebre *Cerrito*. —— La Compagnia di canto del Teatro d'Atene è giunta a Smirne per darvi alcune rappresentazioni. —— TEATRO DI MADRID. *La Prigione di Edimburgo* del maestro *Ricci*, andata in iscena, ebbe grata accoglienza; e la *Mazzarelli* viemaggiormente vi si è distinta con applausi e chiamate. —— FIRENZE. *I Petroniani e i Geminiani*, che è lo stesso che dire, *La Secchia rapita*, libro vecchio, pel quale il maestro *Celli* anni sono scrisse la musica, è andato in iscena alla Pergola con musica nuova del maestro *Biagi* la sera del 15 corr. L' Opera in complesso ha piaciuto bastantemente. La *Selci Corsi* ha bella agile ed intuonata voce. Lo *Scheggi* è già noto per la sua robusta voce, per la sua azione ragionata e piacevole. *Morini* canta bene la sua piccola parte, e sì esso che *Cavalli* non hanno gran campo a distinguersi in quest' Opera, che può dirsi intieramente fatica del basso comico. Il Ballo di *Viotti* applauditissimo: ei venne per più volte chiamato sul proscenio; piace il Passo a tre di *Mathieu*, della *Frassi* e del-

la *Ravaglia*; *Costa*, *Piazza* e *Baratti*, primi mimi, si distinsero, e la *Comino*, specialmente nella scena del delirio, ebbe alcuni tratti da vera maestra. Le tele del *Gianni* vennero applaudite con chiamate. —— LUCCA. L' Opera nuova *Giovanni da Procida*, scritta espressamente dal sig. Principe *G. Poniatowski* ebbe un felice incontro; la *Strepponi*, *Ronconi* e *Musich* nei loro rispettivi pezzi vennero applauditi e chiamati sulla scena, e così pure al termine d' ogni atto in unione al Principe Maestro; belle le decorazioni, ed ottima esecuzione per parte dell' Orchestra. —— Il sig. *Cesare Nanni*, basso cantante, è fissato pel corr. autunno al Teatro dei Solleciti in Firenze. —— La signora *Boldrini*, prima donna, è partita da Bologna il 16 corr. per Modena in unione a tutta la Compagnia fissata per quel Teatro della Corte per l' autunno (Impr. *Camuri*). —— La signora *Orsola Bruni*, prima donna, è partita da Firenze per Siena, per cantare in quel Teatro in qualità di prima donna assoluta, e ciò nella corr. stagione. —— Il sig. maestro *Romani* chiamato a Bologna per dirigere e porre in iscena la grande Opera di *Rossini*, trovasi già da giorni alla piazza. —— La signora *Gariboldi*, prima donna, è fissata per Roma l' autunno corr., e ciò in causa della malattia di mad. *Castellan*. —— TEATRO DI PESARO. Carnevale 1840-41. Sigg. *Luigia Teresa Sasso*, prima donna assoluta; *Adelaide Morelli*, prima donna; *Enrichetta Morelli*, comprimaria; *Francesco Ciaffei*, primo tenore assoluto; *Paolo Ferretti*, primo basso assoluto; *Luigi d' Alessandro*, altro basso. Compositore dei Balli, sig. *Angelo Sirletti*; Direttore dell' Orchestra, sig. *Angelo Berattini*, maestro del Liceo Comunale di Pesaro; l' Orchestra, secondo il solito numerosa, sarà composta di scelti professori della Città e di forestieri. Si daranno 3 Opere; e cioè: *La Marescialla d'Ancre* di *Nini*, il *Belisario*, e la *Beatrice*; vi saranno tre Balli di carattere. —— ODESSA. Lo *Scaramuccia* ebbe lieto successo colla brava prima donna signora *Ferrarini*, che molto si distinse ricevendo applausi e chiamate; si darà in seguito il *Barbiere*; ora si sta provando la *Gemma* colla *Beltrami Barozzi*, *Dagnini* e *Gianni*. —— Atteso la morte di S. A. R. La *Duchessa di Modena ec. ce.* rimarranno chiusi i Teatri di quella Capitale, dicesi per sei mesi. —— Nel Teatro degli Arrischiati in Firenze, andò in iscena la sera del 6 corrente per prim' Opera - *L' Italiana in Algeri* - con esito felice; piace la prima donna *Carracini*, *Sansoni* basso, *Negri Lipparini* basso comico, e *Ferrari* tenore; ora si sta provando l' Opera - *Gli Esposti*. —— BERGAMO. La sera del 17 corrente ebbe luogo l' ultima rappresentazione dell' *Otello*; in quella sera furono in-

finitamente applauditi la *Tadolini* e *Donzelli*; massime quest' ultimo, il quale ebbe grandi contrassegni di vero amor patrio; il dettaglio di questa serata lo daremo nel pross. Num.°

Il maestro signor *Ottone Nicolaj* è fissato per la Scala in Milano il carnevale prossimo per iscrivere un' Opera nuova, e per Genova la stessa stagione per iscrivere parimente la prima Opera, in fine per Torino al Carignano l' autunno del 1841 altra Opera nuova scriverà per quel Teatro. —— La Compagnia del cavallerizzo *Guerra* è ora a Bergamo con concorso straordinario di Spettatori. —— La comica Compagnia *Lancetti* è ora a Milano al Teatro Re. La Compagnia al servizio di S. M. Sarda è al Cocomero a Firenze e piace assai. La Compagnia *Vivarelli* ha terminato le sue fatiche a Venezia al Teatro Malibran con aggradimento del Pubblico; questa Compagnia passa a Modena, poi a Trento, poscia a Bergamo, indi a Fermo. —— TEATRO DI PERSICETO. Per la Fiera autunnale del 1840. Sigg. *Rosina Frassi*, prima donna; *Giovanni Anselmi*, tenore; *Eugenio Mazzotti*, basso cantante; *Ferdinando Lauretti*, basso comico; *Mauro Masina*, secondo basso; *Gertrude Mengoli*, seconda donna. Opera - *Il Furioso* del maestro *Donizzetti*. Primo Violino e Direttore d' Orchestra, signor *Giovanni Andrè* Accademico Filarmonico di Ferrara. —— Il maestro signor *Nicolaj* si reca a Trieste onde porre in iscena la sua Opera *Il Templario*. —— Mad. *Halez* è fissata pei RR. Teatri di Napoli per un anno incominciando col primo maggio 1841; in oggi questa cantante è libera a tutto aprile. —— Madama *Marziali*, prima donna, è aggregata alla Compagnia italiana a Pesth. —— La signora *Enrichetta Carl*, cotanto decantata nei Fogli stranieri per bravissima attrice cantante, è fissata pel Teatro di Pesth; sarebbe desiderabile che questa artista si risolvesse di venire in Italia, essendovi somma necessità di prime donne nuove e brave. —— Le signore *Paolina* e *Annunziata Fanti* sono giunte in Bologna provenienti da Cadice, disponibili per le vegnenti stagioni.

CRONACA STRANIERA

Precipitosa partenza di Meyerbeer da Parigi

Ecco come si spiega la partenza precipitata del signor *Meyerbeer* e la sua ostinata resistenza alle istanze che gli si facevano per ritenerlo ancora qualche giorno a Parigi. Bisogna sapere che dalle sette della mattina fino alla mezza notte una spaventevole processione sale e scende le scale del Compositore; appena fa giorno si comincia a sentire il campanello. Il domestico apre. È una signorina. In grazia, il sig. *Meyerbeer?* — Dorme. — Fatemi il piacere di svegliarlo. — Si sveglia il sig. *Meyerbeer*. Il povero maestro ancora tutto sonnacchioso riceve nullameno con quella affabilità che non lo lascia mai la visitatrice. — Signore, dice la bella, se mi permettete, vi canterò un' aria acciò decidiate se credete dovermi dare la parte nella vostra grand' Opera nuova. — Benissimo! Madamigella, cantate. — Allora la cantante incomincia. — Benissimo le dice alle prime note *Meyerbeer* sempre grazioso, certamente madamigella.... e la riaccompagna. È un miracolo se ella acconsente ad andarsene. — Ma partita quella ne arrivano altre, magre, giovani, belle, vecchie, brutte, e di provincia e di Parigi, e di tutte le *loges de portier* dove vi sia una voce falsa ed una spinetta male accordata, ne escono e ne arrivano. — Poi sono i tenori, poi i bassi e tutte le parti una dopo l' altra. Bisogna che il povero *Meyerbeer* ascolti quello spaventevole baccano, quell' armonia, quel frastuono; ne muore, ma non osa chiudere la porta a nessuno, perchè teme che tutti quelli amor propri offesi, non divengano tanti fischiatori delle sue Opere. Ora, per sottrarsi a quella orribile persecuzione, non v' è che un mezzo, ed è la fuga. — Ecco il vero motivo per cui *Meyerbeer* se ne va.

— *Donizzetti* è ritornato in tutta fretta a Parigi a motivo di una lettera scrittagli dal Direttore dell' Opéra. Fra quindici giorni al più tardi s' incomincieranno le prove dell' Opera che deve dare all' Accademia Reale di Musica, e che sarà rappresentata prima della fine di dicembre. Il sig. *Scribe* ha fatti alcuni cambiamenti

al libretto dei sigg. *Royer* e *Gustavo Vaez:* vi ha aggiunte delle scene di danza che saranno messe in ordine immediatamente. Le due prime parti saranno affidate a *Duprez* ed a madama *Stolz*. Si deve aggiugnere che il nuovo Spartito di *Donizzetti* è stato scritto in Francia pel Pubblico francese, e sotto l' impressione dell' immenso successo di *Lucia* al Teatro della Renaissance.

— A Brusselles ebbe luogo nel vestibolo del Teatro Reale, l' inaugurazione della statua di *Talma;* quest' omaggio reso al più gran talento tragico del nostro secolo avveniva coll' intervento di poche persone. *(Revue des Théâtres).*

— *Listz* passò tre giorni ad Ems, che non era stato da lungo tempo così brillante come in quest' anno. L' Imperatrice di Russia vi soggiornò tutto il mese di luglio. Fra i personaggi che ogni mattino si trovano alla sorgente termale, notansi: il principe Wolskonsky, il conte Woronzow, madama di Narishkhnin, il sig. d' Oubril, madama Recamier, il marchese de Custine, Meyerbeer, ed il dott. Koreff. Molte volte l' Imperatrice di Russia fece chiamare *Listz* ne' suoi appartamenti, e lo fece invitare a cena alla tavola delle sue dame d' onore. *Listz* eseguì in presènza di *Meyerbeer* una fantasia sopra un tema degli *Ugonotti*, che fu applauditissima dall' Imperatrice, dalla Principessa Olga, e da tutta l' assemblea. Quando *Listz* si congedò dall' Imperatrice S. M. gli dimostrò il desiderio di vederlo l' inverno prossimo in Russia, e gli fece rimettere all' indomani, dal Conte di Fersen, un magnifico granato circondato da grossi diamanti.

— Una compagnia di attori francesi sotto la direzione del signor *Fillon*, composta di soggetti che hanno figurato nella maggior parte delle Capitali dell' Europa e delle grandi città della Francia, è giunta ultimamente da Mosca a Costantinopoli, ove dà rappresentazioni. Si tratta di fabbricare un Teatro francese a Pera.

— Scrivesi da Malta; Madamigella *Georges* arriverà quanto prima in questa città con una ventìna di artisti che passeranno seco lei l' inverno a Odessa. Questa Compagnia nomade ha, a quanto si dice, l' intenzione di dare alcune rappresentazioni a Malta; sarebbe per noi cosa ben grata il vedere la tragedia, il dramma ed il vaudeville francesi rappresentati sulle nostre scene.

— Madamigella *Rachel* dicesi sia scritturata in Inghilterra pel tempo del suo congedo del 1841. *(La Mode).*

Sciarada

Il mio *primo* ti rappella
Una misera donzella;
L' *altro* mio che spesso chiama,
Da un pittor fu messo in fama;
Alcun che nel *terzo* è posto
Di gran pregio, o di gran costo;
Si ragiona nell' *intero*,
Alto fomite al pensiero.

Sciarada antecedente — Mag-china.

AVVISO MUSICALE

Intento sempre il Negoziante di Musica signor Valentino Zanotti ad arricchire il suo Stabilimento delle più belle produzioni musicali che di giorno in giorno si pubblicano ovunque, rende noto che ha dato alla luce il nuovo Catalogo, dal quale si rileverà essere egli in grado di soddisfare al desiderio degli Amatori di sì bella e nobile arte resa oggidì la delizia di tutti. Spera quindi trovare nel Pubblico un cortese aggradimento, ed essere onorato di numerose commissioni.

La bravissima Cantante madamigella Frezzolini *è giunta da Brescia in Bologna, ove rimarrà per tutto l' autunno.*

— Pei tipi della Volpe. —

ANNO 18.mo

N.° 867. — Tom. 34. Bologna. 1.° Ottobre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

I FISCHI E GLI APPLAUSI DELLA PLATEA

È egli vero che sia un così orribile misfatto pensare o scrivere oppostamente alla sentenza pronunziata da una platea? Io non lo credo: chè anzi credo fermamente sia dovere di chi scrive il rettificare una concitata opinione, il riparare colla riflessione un giudizio spesse volte precipitato, lo aprire insomma una via di appellazione all' autore o all' artista che fosse stato illegalmente condannato. Se così non fosse, a che servirebbero i giornalisti? Se un giornalista non potesse produrre altra opinione che l' opinione della platea, egli non sarebbe altro che uno strumento, una macchina, un automa. E questa platea da cui vuolsi pronunziare una irrevocabile decisione, di quali giudici è composta? Non facciamo allusioni: non parliamo più di Parigi che di Londra, più di Napoli che di Firenze: parliamo delle platee in generale e torniamo a domandarlo, di quai giudici sono composte? Io voglio escludere ogni spirito di parte, voglio supporre un concorso di spettatori inaccessibili ad ogni preconcetta opinione: ma ciò anche supposto, come si proferisce questa vantata sentenza? Cogli applausi o coi fischi. Lo Spettatore culto, assennato, intelligente esprime egli la sua approvazione coll' eloquenza di due robuste braccia? Manifesta egli il suo biasimo nel gergo dei rettili a rischio anche di essere condotto a dormire nel camerone della piazza? No certo: egli tace o favella sommessamente. Chi accorda pertanto il trionfo o decreta il supplizio, non è quella parte della platea che sarebbe più competente per animo e per intelletto: è quella che ha più buoni polmoni, più tosta faccia e più callose mani. E dovrà aversi per inappellabile una decisione pronunziata da un simile tribunale? E non dovrà lo scrittore farsi vindice della ragione manomessa, proteggitore della verità conculcata? Lo scrittore può anch' egli sbagliarsi: ma almeno egli osserva, esamina, ragiona, e bene o male è costretto a far precedere il suo giudizio da qualche considerazione: la platea non considera, non esamina, non analizza: giudica ex abrupto *e senz' obbligo di motivi. Questa è la ragione per cui gli autori drammatici sono così rare volte retribuiti in vita secondo i meriti loro. Questa è la ragione per cui Corneille fu talora posposto a Scuderì, per cui Molière durò fatica a contrastare con Scaramuccia, per cui Goldoni fu tante volte soverchiato da Gozzi e da Chiari. Chi fischiava il* Poliutto *di Corneille? la platea. Chi fi-*

schiava Il Barbiere *di Beaumarchais? la platea. Chi fischiava la* Zaira *di Voltaire? la platea. Chi per tanti e tanti anni di seguito applaudiva in Francia e in Italia,* I due Condannati, La Vita e la Morte di un Giuocatore, Albroz mano di sangue, Bianca e Fernando? *la platea, la platea, la platea. E di questi fischi e di questi applausi non si vorrà che lo scrittore ne appelli da un Pubblico che decide sommariamente, ad un Pubblico che giudica leggendo, considerando, paragonando? Affè che questo sarebbe un oltraggio all' umano intelletto!* (Mess. T.)

IL CAPPELLO E LA MODA

Vedete un poco fantasie degli uomini! Io sono quasi tentato di sostenere essere il mestiere del cappellaio il più nobile fra tutti i mestieri. Ridete pure, ma la cosa al modo mio di pensare riesce proprio qual ve l'ho detta, e, vada come si voglia, procurerò di provarla.

Non baderò a discorrervi che il cappellaio ha sempre le mani fra le moltissime pelli del castoro, della lepre, che quasi con una geometrica diligenza le tosa, toglie il pelo disertore, le raddolcisce, loro dà un' anima nera quando l' avevano bigia; ma lasciamo ciò: proponiamo il cappellaio con venti dozzine di cappelli fatti, preparati a fibbie, a nastri, ad ale rivolte in giù, in su, strette, larghe, d' ogni maniera. La mostra del negozio è piena di siffatta merce. La tinta è un nero colore; se mandi anche un sospiro sovr' essi, ti si alza come un' onda leggera sì, ma di un grazioso zeffiretto, che ti assicura buono l' acquisto. Mettiamo adunque un cappellaio con tutto il corteggio delle circostanze a lui favorevoli, la fama, lo smercio, la buona riuscita. Desso davvero diventa un consultore in jure proprio, *e fa d'uopo rispettarlo, e direi quasi è vietato appellare l' inappellabile sua sentenza.*

Un vispo giovinetto vi passa, vede quel bel nero, quel lucido, quel sesto di Parigi; la voglia lo invade di cambiar tosto l' ambulante suo mobilio: – Un cappello di moda –. Ebbene, ale *larghe rivolte in basso. – Il cappellaio lo serve, gli accomoda il cappello, e via allo specchio: – Che brutta figura! che ti sembra? eh! dunque va male, mi pare d' essere più bruttto –. Non saprei, è sempre bello; non dice però che vada bene, mentre intanto gode vadano in ismercio i più antichi, e lo scaltro fabbricatore gli propone un cappellino alto, ale strette, con una piccola rivolta all' insù. Intanto prova uno, cangia l' altro, e il cappellaio diventa il consigliere di una testa che non ebbe mai a badare ad alcuno, e comanda ad un cervello alcune volte matto, che non ebbe mai chi potesse vincerlo.*

Un vecchio incipriato, tutto senno, tutto serietà, ma con un cappello benemerito e quasi pensionabile, cerca cangiar di servo al-

la travagliata sua testa – ebbene dunque un cappello nuovo – dal cappellaio di grido – cerca, scaturisce, la moda non è per una testa bianca – un poco di sodo, e prova e prova, e chi prova questi cappelli, e chi tocca la fronte del primo fra gli uomini del gabinetto inglese, la fronte, la testa, osservate bene, lo scrigno di tante speculazioni politiche, filosofiche, sociali, il cappellaio: è o non è nobile?

Il cappellaio coll'arte sua ha da fare con quasi tutte le teste, e da una bella inglese che cerca il cappello per una mise *da cavallo, balza d'un tratto ad adattarne uno sul capo del più grande fra' poeti (chè i poeti ora non sono sdrusciti, quali si rappresentano a vergogna de' giorni nostri), del più profondo fra i filosofi, del più accorto fra i politici, del più esatto fra gli statistici: mettici poi l'umor vario di tutti quanti, la difficoltà di contentarli, e negami che il cappellaio non sia uno fra' più difficili mestieri.*

Che se poi ogni impresa difficile, ove tenda a buon fine e al migliore uopo della società, deve certo ritenersi nobile, non vi avrà chi nieghi che il cappellaio è nobilissimo, tendendo a coprirci la più importante parte di noi da tutte quelle atmosferiche variazioni, che potrebbero danneggiarla, perfino dalla pazzia (m'appello ai medici). Ricordatevi infine quanti cappelli si conservano come eterna memoria nei musei, si guardano e non si toccano, come monumenti.

Il cappello dell' uomo, per ultimissimo, ha un non so che di sodo anche in fatto a colore, che a pochi soltanto si umiha, sotto la più alta sferza della moda, e la vince davvero su quello delle donne, che ad ogni istante sono un' iride centuplicata come il loro umore, come il proteïforme genio delle loro modiste. Dunque anche in morale ha un non so che di serietà; e chi mi accusa bugiardo getti la prima pietra.

E siccome ogni cosa deve tendere al suo centro, chiuderò dicendo che la moda di adesso in cappelli essendo savia per giusta moderazione, nè alti, nè bassi, nè ale strette, nè larghe, ed il cappello essendo quello che tocca la testa, e la testa il domicilio del cervello, io prevedo un sempre meglio, anche negli altri rami mentali morali, e dal cappello vaticino un sempre più savio avvenire.

Basta; il mio proposito è provato. – Felice il cappellaio che sa fare il proprio mestiere, che è nobilissimo! felice davvero ove arrivi ad adattare a colpo d'occhio i suoi cappelli al diverso sesto delle teste de' suoi avventori. M. De Casotti. (La Moda).

TEATRI

BERGAMO. – *Come venne accennato nello scorso numero, l'esito della* Tadolini *e di* Donzelli *nella tanto acclamatissima Ope-*

ra - Otello - *dell'immortale* Rossini, *fruttò ai medesimi singolarissimi contrassegni di sommo aggradimento. In ispecie nell'ultima recita del citato Spartito, che fu benanche l'ultima della stagione, niuna cosa venne da quel Pubblico ommessa, onde addimostrare in qual conto si tenevano sì egregi Artisti. – In tanto clamoroso successo venne offerto al tenore* Donzelli, *dopo cantata la sua aria di sortita, una Corona di lauro, e finito lo Spettacolo fu festeggiato alla propria dimora con onorevolissime armoniche dimostrazioni. – Presentemente questo acclamato Artista trovasi in Verona, dove sosterrà la parte di Protagonista nel* Bravo *del maestro* Mercadante.

TRIESTE. *Apertura del Teatro Grande.* – Il Templario *del maestro* Nicolaj. – *Fra l'interregno dell'Opera, la commedia italiana diretta da* Ferdinando Livini, *e la tedesca dal Börnstein si disputarono gli Spettatori, che credono poter divertirsi anche senza la musica. — Fu data dagli uni, fra le altre cose non nuove e non sempre belle, la* Luisa Strozzi *del Battaglia, dramma di qualche merito, e rappresentato con diligenza ed applauso. Dal loro canto i Tedeschi diedero i* Räuber *di Schiller, famoso lavoro, ma bisognoso d'altro Teatro. – Questo basta de' Comici, perchè i Cantanti reclamano. — Ieri sera riempì il nostro maggior Teatro il* Templario *del maestro* Nicolai. *Nuova Impresa, nuova Opera, Maestro e Cantanti giovani e nel fiore delle speranze, figuratevi se l'effetto poteva sortir contrario all'aspettazione! Il libretto, non molto meglio costruito dei soliti, si salvò colla notorietà dell'argomento, e con qualche situazione felice; la musica, già applaudita a Torino, a Milano, a Genova segnò un passo gigantesco del giovine Maestro, che compone profondo come un tedesco, ed ha saputo ispirarsi di quando in quando alle spontanee melodie dell'Italia. La sua musica, a quanto possiamo dirne subito, ci sembra sentita e caratteristica; e l'Opera nell'insieme è condotta con quell'economia che è non facile pregio de' Maestri provetti. – Si distinsero, oltre al tenore* Moriani, *la cui magica voce risuonava ancora negli animi nostri come l'eco d'un canto d'amore; si distinsero, dico, madamigella* Rita Gabussi, *in quel grazioso abbigliamento della Rebecca di Hayez,* Sebastiano Ronconi, *e gli altri formando in generale un buon accordo fra loro. L'azione del* Ronconi *e della* Gabussi *è affettuosa e pittoresca: onde vi furono applausi e chiamate ai Cantanti principali, ed al Maestro, che progredendo di questo passo avrà un posto tra' primi.* (Dalla Favilla).

Sig. Direttore preg. *Matelica 18 settembre 1840.*

Chiuso per ben quattro anni questo Teatro alle armoniche ispirazioni di Euterpe, e precisamente dal settembre del 1836, epoca troppo memorabile, in cui per Superiore comando, mosso da

serpeggiante morbo asiatico, fu sospesa dopo cinque sere la bene incominciata Sonnambula, *si riaprì finalmente nella sera di sabato 12 corr. colla* Chiara di Rosemberg *di* Ricci, *Spartito obbastanza conosciuto e distinto fra i melodrammi semiserj del giorno. La signora* Luigia Agostinelli *(Chiara) giovanetta non ancor quadrilustre, non nuova nel mondo musicale, dappoichè in Ancona nella scorsa primavera seppe sostenere la parte di Clotilde nel* Rodolfo di Sterlinga, *succedendo alla famosa* Derancourt, *piace moltissimo per la sua bella ed intuonata voce, per l'ottimo metodo di canto italiano, attinto alle preziose lezioni del chiariss. sig. maestro* Domenico Concordia, *e viene festeggiata con molte dimostrazioni di pubblico favore. Il tenore sig.* Francesco Nuccelli, *fa bene conoscere, che anche da una parte di non grande entità, quale è quella di Valmore, può trarsi buon partito ed effetto, e riscuote meritati applausi segnatamente nel bellissimo duetto colla lodata signora* Agostinelli. *La parte di Montalbano affidata al sig.* Giovanni Lauri, *viene eseguita colla perfezione di provetto artista, siccome egli è e di già stabilita riputazione. Che diremo poi di quella di Michelotto? Viene essa sostenuta dal sig.* Benedetto Taddei, *che ha condisceso per ispecial gentilezza ancora una volta a cantare il basso comico, ed è già noto abbastanza in Roma, in Ancona e in Rimini, ed in altri cospicui Teatri quanto egli vaglia in questa brillantissima parte, e forma la delizia del Pubblico, che non cessa di ricolmarlo de' dovuti encomi. Le parti secondarie, i Cori, il ricco Vestiario, le analoghe decorazioni, tutto contribuisce al felice esito dell' Opera, ed il crescente concorso de' Forestieri è sempre un amplo argomento di generale soddisfazione. Direttore dell' Opera è il sopra lodato sig. maestro* Concordia, *che in meno di 6 giorni seppe mandarla in iscena colla maggiore possibile precisione. L' Orchestra completata quasi nel maggior numero da' bravi ed intelligenti fabrianesi, diretta dall' egregio prof. signor* Giuseppe Banchi *di Firenze, attuale primo Violino e maestro in Camerino, non teme certamente il confronto di qualunque altra della provincia, e fin dalla prima recita, nella quale per consaputa assenza del sig.* Banchi, *venne pur ben diretta dal supplimento sig.* Eligio Strona *fabrianese, tutto spiegò il suo valore nella non facile esecuzione dell' Opera. Lodi si dieno pertanto ben meritate agli incaricati nostri concittadini ed emeriti Filarmonici sigg.* Alessandro Capeci, *e* Monaldo Fidanza, *i quali, malgrado non lodevoli contrari maneggi, hanno saputo trionfare nel loro intento, col riunire un così distinto complesso, tanto di Scena che di Orchestra, e possa per opera loro, la nostra Matelica, non ultima certo fra le Città dello Stato, gustare vieppiù le delizie della musica, che forma nel nostro secolo un primario ramo di educazione, ed uno de' più belli ornamenti delle anime ingentili-*

te. – Debbo anche aggiungervi che questo nobile e zelantissimo nostro Gonfaloniere sig. Giuseppe Grassetti, *unendo le sue alle premure dei suddetti Incaricati, potè fare eseguire con solenne pompa musicale nella sera del 15 corrente in questa Chiesa Cattedrale un Vespro, ed una Messa nella mattina del 16 per la ricorrenza del proteggitore della Città s.* Adriano. *Il Vespro fu battuto dal signor cav.* Luigi Bindi, *maestro di Cappella nella Metropolitana di Camerino, e la Messa dal più volte encomiato sig.* Domenico Concordia, *maestro di Cappella nella Collegiata di s. Niccolò in Fabriano e Direttore della Banda Filarmonica Comunale in detta Città. Ambidue questi egregi maestri fecero sentire all'affollata e colta udienza quanta filosofia essi posseggano nell'arte che professano, e di quali note e concenti vestir si debba la sublimità delle parole che si volgono al Cielo. – Sono colla dovuta stima* N. N.

VARIETÀ TEATRALI

VENEZIA. Teatro Apollo. – Elenco della nuova Compagnia comica francese *Doligny*, partita da Parigi il 15 scorso, e diretta a Venezia, Milano, Genova e Napoli. In questo Teatro avrà luogo la prima recita la sera del 1.° ottobre pross. v. – MM.rs *Doligny aîné*, directeur; *Lemorgue*, *Borial*, *Saint-Marié*, premier rôle de la Comédie-française de Paris; *Montaupier*, amoureux; *Poisard*, idem; *D'Anton*, idem; *Second*, idem; *Doligny jeune*, premier comique; *Geofroi*, idem idem; *Fournier*, second idem; *Lemorgue*, père noble; *Sardon*, financier; *Gaspar*, fils; *Moufflot*. – Mad. *Doligny aînée*; MM.lles *Verneuil* de la Comédie-française; *Dupont*, soubrette de la Comédie-française; *Lamorgue*, premiére amoureuse; *Grassau*, mère noble; *Eufemie*, ingenuité; *Lefevre*, seconde amoureuse. – Col giorno 4 del pross. vent. novembre questa Compagnia incomincierà un corso di recite al Teatro Re in Milano. —— GARFAGNANA. La *Gemma di Vergy* è andata in iscena in questo Teatro con esito felice; vi cantano la *Carlotta Bondi*, prima donna; *Angelo Graziani*, tenore; *Santerre*, basso e *Bersanti* altro basso. La *Bondi* possiede una voce pastosa ed agilissima, molt' arte nel canto e intelligenza nel sostenere la difficile parte della protagonista. *Graziani* cavò bel partito massime nella di lui cavatina cantata con maestria, e nel duo colla prima donna. *Santerre* possiede bella voce, e la sua maniera di canto è aggradevole; conoscitore provetto di musica e di scena, e nelle transazioni degli affetti sente e fa sentire. Tutti vennero applauditi nei loro rispettivi pezzi, e chiamati sul proscenio; massime nel bellissimo quartetto finale eseguito a maraviglia dai prefati Artisti. —— La esimia cantante signora *Erminia Frez-*

zolini ha ricevuto in Bologna il Diploma di Socia onoraria dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. —— La Compagnia di Cento è passata a Bagnacavallo per la prossima Fiera. —— Il Poeta sig. *Regaldi* trovasi ora a Napoli per darvi Accademie. —— I Teatri di Napoli ora sono chiusi per la Novena di san Gennaro. —— Il ballerino *Guerra* è ritornato in Napoli reduce da Londra; alla riapertura del R. T. s. Carlo col 1.° ottobre, questo sommo ballerino italiano andrà in iscena con un passo a due, e avrà per compagna la bravissima ballerina *Saint-Romain*, il Pubblico aspetta con ansietà la comparsa di questi due valenti Artisti, onde poter vedere ballare dopo tanto tempo, un passo a due con qualche buona grazia e secondo le regole dell' arte, cose tutte che oggi giorno si vedono di rado nei Teatri. —— La signora *Adelaide Ramaccini* è fissata al Teatro d'Apollo in Roma pel carnevale 1841 al 42 nella qualità di prima donna e supplimento alla prima. —— Il cantante *Cosselli* è passato da Bologna il 28 scorso proveniente da Lugo e diretto per Soresina, fissato per l' apertura di quel Teatro. —— MANTOVA. La *Beatrice di Tenda* ebbe lieto esito colla *Dumont*, *Villa*, *Nerozzi* e *Gruiz*. —— LUGO. Madamigella *Malvani*, prima donna, dopo la sua serata di beneficio, tutte le sere di Spettacolo ripete l' aria del *Belisario* del maestro cav. *Donizzetti*, tanto gradita al Pubblico; con applausi e chiamate alla brava giovane Artista. —— Il basso sig. *Barroilhet* è stato fissato al Teatro della grand' Opera a Parigi; forse questo contratto venne accettato dall'Artista, onde conoscere se il cielo di Francia fosse più confacente alla sua salute. —— SMIRNE. La Compagnia Italiana qui giunta da Atene è andata in iscena colla *Chiara* con esito felice; piace la *Basso*, prima donna, piace *Moretti*, tenore, piace il *Rota* e il *Polliani*, in somma piaciono tutti. —— GENOVA. *I due Figaro*. Quest'Opera, come a Firenze, a Milano e a Napoli, fu trovata a Genova povera di novità, leggera, e di poca ispirazione. Tuttavia essendo di qualche vivacità potrebbe anche non ispiacere in Teatri dove gustar se ne potesse il grazioso spirito di Commedia. I Teatri di Firenze, Milano e Genova sono troppo vasti per ottenere in pieno l'intento. La musica dei *Due Figaro*, vuol essere assolutamente assistita dalle parole. Ed ecco perchè anche fra noi rimase fredda anzi che no. Dobbiamo però confessare che i nostri Cantanti signore *Vermit* e *Lacinio*, e sigg. *Cambiaggio*, *Zucchini*, *Cimino* e *Leonardi*, fecero ogni possibile perchè ottenesse esito felice, e di fatti l'atto secondo che offre migliori situazioni e miglior musica ebbe, in confronto del primo, successo fortunato. Un duetto fra *Cambiaggio* e la *Lacinio*,

un quartetto, fra questi, il tenore *Cimino* e il *Leonardi*, un duetto fra *Zucchini* e la *Lacinio*, ed il *rondeau* della *Vernit*, furono i pezzi che il Pubblico aggradì e che furono applauditi vivamente. Anche il *Mercuriali* ebbe i suffragi del Pubblico. Il Ballo del sig. *Ottone Mosso* cominciò freddo e terminò freddissimo. La sera del 3 corr. andrà in iscena l'Opera - *Chi dura vince* - .

CRONACA STRANIERA

Il giorno 2 settembre ad un' ora dopo mezzo giorno si era formato un temporale terribile sulla Città di Perpignano; il fulmine cadde con uno strepito orribile sul Teatro. Il fluido elettrico passò per una finestra del Teatro che guarda sulla piazza della Libertà, penetrò nel ricinto del Teatro e cadde nel luogo stesso in cui erano radunati tutti gli artisti che avevano terminato allora la prova. Il giovane *Barrière*, corista, rimase asfissiato al momento: un suo stivale fu aperto dal fulmine ed il cappello fu gettato sopra una scena. *Barrière* morì pochi istanti dopo, malgrado le cure che gli si prestarono. Tutte le donne della Compagnia furono gettate a terra. Alla prima cantante il fulmine distrusse la catena e l' oriuolo; il secondo tenore ebbe i capelli bruciati; finalmente il direttore e gli altri artisti ebbero contusioni più o meno forti, ma nessun male serio. Il fulmine uscì pel tetto dopo avere spaccato una trave enorme. La sentinella che era alla porta del Teatro ebbe i pantaloni stracciati e bruciati, e risentì una commozione fortissima.

— I bagagli del sig. *Forbes*, direttore americano di una compagnia comica ambulante, sono caduti nelle mani di una truppa d' Indiani seminudi, ed una trentina di *pelli rosse* si sono messi indosso la guardaroba tragica. Uno portava la tunica di Amleto, un altro vestiva gli abiti di Romeo mescolati con quelli di Macbet. In questo arnese gl' Indiani sono andati avanti al forte Scarle, e dopo avere eseguite molte danze grottesche hanno sfidata la guarnigione a combattere, ma la sfida non è stata accettata.

— Quest' inverno a Parigi vi sarà una grande riunione di Pianisti. A quelli che trovansi diggià in quel paese si aggiungeranno *Haenselt*, proveniente dalla Russia, *Thalberg*, *Listz* e *Doehler*.

— Scrivesi da Bristol: « Nella notte del 16 agosto scorso ebbero luogo gravi disordini nella nostra Città. Molti compatriotti di *Fanny Elssler* essendosi raccolti innanzi al suo albergo per farle una serenata, avevano chiamata un' affluenza da quattro a cinquecento Spettatori. Appena la musica s' incominciò, i radicali scagliaronsi in massa sugli esecutori gridando: *United states*, ruppero i loro strumenti ed abbruciarono i leggii, senza che la folla radunata opponesse il più piccolo ostacolo ».

— Il sig. *Schira*, distinto maestro di musica, il cui nome ha già risuonato con onore a Lisbona ed a Milano, abbandonò Londra per tornare a Parigi, ove scriverà, dicesi, un' Opera su un libretto di *Scribe*. *(La Mode)*.

Sciarada

Ha buio il natale -- Il *primo*, ma sale
Sul trono coi re.
È l'*altro*, in ondoso -- Agone, famoso,
O Maro, per te.
Il *tutto* è un ebbrezza -- Di turpe allegrezza.
Che l' onta ha con se.

Sciarada antecedente — Bibli-o-teca.

BOLOGNA 30 settemb. - Tutto si dispone colla massima solerzia onde vedere di condurre a maturità il grande Spettacolo di Opera e di Ballo, che pur si vorrebbe sulle scene del massimo Teatro di questa Città sabato pross. 3 ottobre.

— Poi tipi della Volpe.—

ANNO 18.mo

N.° 868. — Tom. 34. Bologna. 8. Ottobre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

IL VETTURINO.

IL MONDO FA L'UOMO, E L'UOMO IL MONDO

Sono pochi dì ch' io, per urgenti affari dovendomi recare in luogo lontano, dopo aver consultato la mia tasca e le mie gambe, noleggiai una vettura. E quivi sdraiatomi come quegli che vuol far mostra di esser vissuto fin dal suo nascere padrone di carrozze e cavalli, leggeva giornali e fogli che sempre e da pertutto mi accompagnano Presa la via di Posilipo, mi avvidi che il Vetturino mi guardava di tratto in tratto, e sì mi guardava, ch' io sospettai volesse egli parlarmi. Ond' è che, per distrarmi dalle mie *gravi* occupazioni, voltomi a lui, dissi:

— Ci conoscemmo forse altre volte!

— No per mia fè; ma il Signore, se non m' inganno, è un filosofo.

— Sì, mio caro, tutte le volte che la mia tasca m' invita alla saviezza ed alla riflessione.

— Io per filosofo intendo dire quelli che parlano col Pubblico; quegli uomini letterati, che noi corrottamente chiamiamo giornalisti.

— Ma come potete accorgervi ch' io sia tale? gli chiesi facendo le meraviglie.

— Perchè io pure ho travagliato pei giornali, o signore.

— Voi avete travagliato pe' giornali! e chi siete dunque?

— Ora sono un Vetturino, un dì fui distributore di fogli.

Risi a quei suoi detti, ed egli soggiunse.

— Signore, se voi voleste prestarmi un poco ascolto, vorrei darvi un articolo.

— Un articolo, esclamai, non mancavan che Vetturini per scrivere degli articoli!

— Non signore; io non intendo saper scrivere articoli, ma potrei dirvi tali cose, che col vostro *talento* e colle *cognizioni storiche e letterarie* che avete, potreste foggiarne uno che non sarebbe l' ultimo di quanti se ne sono scritti da quei che vanno in vettura.

— Parla gli dissi io, e trattieni i cavalli in questo delizioso sito, perchè possa meglio e in piacevol modo ascoltarti.

Ed egli così imprese a dire.

— Io sono ignorante, perchè non ho studiato, abbenchè

mio padre volle per forza farmi insegnare da un suo compare che leggeva anche i numeri. Ma però la natura mi ha dotato d' un tal criterio che so quanto ne può sapere ognuno delle cose presenti, lasciando ai dotti lo studio di quelle passate. Come vi diceva adunque, disgustato dello studio, e quindi del cammino a piedi, faticoso e difficile, d'un distributore, è già un mese ch' io cominciai a farmi trascinare, e menare gli altri in questa vettura. Feci proponimento di studiare il mondo, e mondo io intendeva questo mio albergo portatile. Ed eccovi le mie osservazioni.

Appena la vettura mi fu affidata, tutta nuova e bella com' era, diede ricovero ad una vezzosa fanciulla, e ad un onesto giovane, che lieti si fecero condurre alle soglie della Chiesa. La gioia brillava sul loro viso; il contento era nel loro cuore; essi andavano ad unire il loro destino. Io feci meco stesso le felicitazioni del buon augurio con che aveva intrapresa la carriera, e per quella sera lieto me ne tornai a casa.

Il domani il lutto era dentro la mia vettura. Una infelice famiglia che allora perdeva il padre, solo sostegno di essa, spargeva vere lagrime di dolore. Io sentiva i loro lamenti e ne fui rattristato, e fu per me quel giorno, giorno di lutto. Cominciate, o signore, ad osservare il mondo nella mia vettura. Ieri la gioia, oggi il pianto.

Nel giorno dopo condussi un uomo che, sfinito da' mali sofferti, ricorreva all'aere aperto della campagna pieno di speranza di ritrovarvi la perduta salute; e poco dopo salì un giovine che, in unione ad un compagno, e seco traendo spade e pistole, andava frettoloso a perdere la sua esistenza o toglierla ad altri. E qui mie nuove riflessioni, cioè amore e disprezzo della vita.

Trascinai per due giorni un medico, e mi avvidi che ove egli erasi poco intrattenuto il dì innanzi non eravi più d'uopo di lui nel giorno seguente, e trattenersi invece lungo tempo ne' luoghi d'onde il male aveva preso commiato. Ma però il suo viso quando rimontava in carrozza era sempre lo stesso. La vita e la morte erano divenute strumenti di sua professione!

Si presentò quindi una bella fanciulla che, coperto il volto e cercando nascondersi all'altrui sguardo, si recava in tutta fretta al casino della sua committente per recarle un lavoro, frutto di tante veglie, e riportarne in cambio un poco di danaro per sostentare il vecchio suo padre.

E di là a poco salirono in vettura una donzella, non bella per doni di natura, ma piena de' prestigi dell'arte e della moda, ed una donna di età avanzata. La giovane volgeva

d' ogn' intorno il suo sguardo, sorrideva ai galanti giovani, e toglieva gli occhi da quelli poco seguaci del lusso. L' anziana vedeva tali cose e si lodava dello spirito e della raffinata educazione di sua figlia. Ed io pensai ad un antico adagio, cioè: Che modestia fu dipinta seguace della virtù!

Battemmo con un giovane dalle dieci al mezzo giorno una strada, e dopo le tante volte mi avvidi de' gesti e sorrisi che quello scambiava con avvenente fanciulla.

Ed il dopo pranzo un altro giovane per altre due ore faceva lo stesso, in luogo e con fanciulla tanto somigliante a quelli del mattino ch' io avrei giurato essere gli stessi!!...

Una sera menava il zerbino alle riunioni delle società. Un' altra conduceva un uomo che andando ov' è il riposo de' più, spargeva quivi lagrime sulle ceneri d' un caro congiunto.

Condussi alle carceri un debitore impotente a pagare, e ricondussi il creditore all' osteria per rallegrarsi cogli amici della sua riportata vittoria.

Ma veggo, signore, che cominciate a far viso di noia, e siete stanco di ascoltare. Se così è, per non prolungare il mio discorso, mi riserbo un' altra volta a farvi palesi le mie osservazioni. Voi, se del mio racconto ne voleste fare un articolo di giornale, quando sarete qui giunto potrete dire: *Sarà continuato.* G. Somma. *(Dall' Innominato).*

TEATRI

BOLOGNA. Grande Teatro Comunitativo (3 ottob.) *Prima rappresentazione. — Bologna, posseditrice da un secolo di uno de' primi Teatri d' Italia, avvezza a grandiosi Spettacoli, massimamente nella stagione autunnale, ed alle celebrità nel Canto, nella Musica, nella Coreografia e nella Pittura; con un corredo di magnificenze da Capitale, poneva da qualche anno poca cura alle ordinarie Opere che le si offerivano: e abbenchè i suoi Cittadini non abbiano mai lasciato di frequentare questo genere di nobili trattenimenti, pure non si davano que' pensieri e quella premura che ora vediamo, ora che il benemerito attuale Impresario sig.* Matteo Fares, *porge ad essi con una solerzia e con un disinteresse inimitabili il* Capo-d' opera Rossiniano – Rodolfo di Sterlinga – *A questo capo-lavoro in cui il genio e la scienza drammatica si contrastano la palma; l' Impresario ha aggiunto il magnifico Ballo tragico* – I Veneziani a Costantinopoli – *del Coreografo signor* Antonio Monticini. – *Gl' ingenti e straordinari apparecchi di Vestiario tutto nuovo ed in perfetto costume, lo scenario, i macchinismi tutti analoghi, e più la fama de' valenti Artisti scelti fra i migliori d' oggi per l' esecuzione, e la premura di essersi chiamato*

espressamente da Firenze il ch. maestro Romani, *per porre in iscena l' Opera sotto gli occhi dell' incomparabile* Compositore *(quantunque la città nostra rigurgiti di valenti Maestri della insigne scuola bolognese), erano cose ben atte a destare la pubblica curiosità. Perciò niun palco senza acquisitore e la più parte per tutto il corso dello Spettacolo: i viglietti di Orchestra di questa sera ricomprati ad ingente prezzo da coloro che non furono solleciti di accorrere al Camerino: insomma quel moto quell' ansia che destarono tra noi il* Rubini, *la* Pasta, *la* Malibran, *la* Persiani, *e i drammi dell'immortale* Bellini! *Il risultato non fu inferiore alla aspettativa: e quantunque in una prima sera tutto non possa riuscire a pennello, trattandosi massimamente di regolare più di un mezzo migliaio di esecutori, tra Cantanti, Danzatori, Coristi, Professori di Orchestra, Bandisti, Meccanici, Comparse ed Inservienti, pure lo Spettacolo, forse un poco troppo prolungato, avendo durato dalle 8 alle 3 dopo mezza notte, potè fin da questa prima sera riuscire di soddisfazione almeno pei non esigentissimi. Tutti ammirarono la stupenda Musica del nostro sommo Maestro (e possiamo noi Bolognesi dirlo ben nostro, se la patria de' grandi uomini non si deduca dal luogo accidentale della nascita, ma da quello ond'ebbero educazione ed istruzione): tutti ammirarono* Ivanoff, *per lo stupendo suo canto, per l' animata azione e lo squisitissimo tatto spiegato in ogni punto della sua bella parte: e si vide a chiare prove ch' egli era ritornato tra noi più in voce, e più dotto e più animato di quello che gli era allorchè apparve per la prima volta sotto questo bel cielo d' Italia. E in questa Italia, madre e nudrice dell' arti è pur destinata a cogliere immortali corone la* Goldeberg, *se una estesa, forte e gratissima voce di soprano accompagnata da tutti i pregi del sapere e del sentire sono pegni di certa riuscita. Questi due esimi Artisti, furono secondati dal* Maggiorotti, *dalla* Suddetti, *dalla* Pellizzoni, *dal* Giacomelli, *dal* Biondini, *dal* Lucchesi, *ed anche dal nostro* Sarti, *da* Ferranti *e* Mariani *nel modo più plausibile. – Che diremo dell' azione Coreografica? Il Ballo fu già eseguito ne'grandi Teatri di Milano e Venezia, e piacque: e tra noi certo non ha spiegato pompa minore. Abbiamo trovati degni d' encomio i primi mimi,* Marietta Monticini *e* Antonio Ramaccini, *i primi danzanti* Augusta Pecquin *ed* Egidio Priora, *e la non meno valorosa* Vincenzina Libonati, *che nel terzetto innestato nell' Opera co' due primi ballerini ha danzato squisitamente. Fra poche sere la vedremo al suo posto. Oltre a questi son da lodarsi gli altri primi mimi e ballerini, per le parti e quelli di mezzo carattere, e soprattutti l' istruttore di 14 graziosi fanciulli sig. maestro* Bortolotti *bolognese. Le seconde parti con tutto il corpo di Ballo e delle comparse coreografiche hanno bravamente secondata l' azione. Il sig.* Priora *ha composti e diretti i ballabili innestati nell' Opera. Le sce-*

ne dei valentiss. pittori Martinelli, Badiali *e* Fantoni *hanno presentato vere, belle, variate e vaghissime prospettive e paesaggi. Alcune di esse sarebbero degne di conservazione per modello di quest' arte, che ha sempre fiorito nella classica Bologna, la quale ha tuttora viventi i chiarissimi* Basoli, Berti, Cocchi *e* Ferri. – *Il Macchinista* Ferrari, *la Vestiarista signora* Panni *e l' Attrezzista* Rubbi *hanno dato prova di grande abilità e puntualità negli immensi e difficili lavori che lor furono commessi. Finalmente l' Orchestra, sempre degna della sua chiara fama, diretta dal primo Violino prof.* Manetti, *ha eseguito con sommo amore e con invidiabile precisione le magiche note di questa Musica non peritura: sì che gli Spettatori tutti terrieri e forensi, alquanto stanchi bensì e dal lungo ascoltare e più dal frastuono delle gran casse, de' tamburi dell' Orchestra e della Banda spietatamente battuti, si dipartirono però abbastanza paghi di aver gustato in questa serata tante e sì varie e sì nuove teatrali bellezze.*

Seconda e terza rappresentazione. - *Non mancò di verificarsi in queste sere ciò che ogni intelligente aveva già presentito e cioè che i singoli Attori, impossessatisi meglio delle rispettive parti loro affidate, potevano eseguirle con quella maggiore precisione che desideravasi, vedendo di tal guisa il Pubblico pienamente soddisfatto; di che ha dato segno non dubbio e coll' affollamento al Teatro e cogli applausi prodigati a' pezzi più interessanti: fra questi merita speciale menzione il terzetto del secondo atto eseguito da* Ivanoff, Maggiorotti *e* Biondini, *replicandosene seralmente il* largo *cantato da* Ivanoff, *questo valoroso Artista, pel quale il favore del Pubblico aumentossi ben a ragione, riscuotendo immensi applausi e ripetute chiamate.* F.

BOLOGNA 7 ottobre. - Siamo lieti di annunziare che attualmente il Cav. ROSSINI, colla mira di meglio adattare questo suo Capo-lavoro alle scene italiane, sta ultimandone la riduzione a soli tre atti coll' aggiunta di un Coro composto sul motivo brillante della Sinfonia, che sarà finale dell'Opera: e così ridotta, comparirà domani sera sulle scene: l' interessamento spiegato dal celebre Maestro pel maggior lustro di questo Spettacolo porge quindi nuova e bella prova di affezione a questa sua patria.

CREMONA. Il Giuramento. *Questa magnifica Opera di* Mercadante, *ha qui sortito un luminoso successo. Quest' Opera fu bene eseguita incominciando da madama* Derancourt, *che andò sempre crescendo nel favore dei Cremonesi, e che la Fenice di Venezia sarà ben contenta di possedere nel carnovale: i progressi di questa donna meritano l'onore di un' apposita pagina in qualunque accreditato foglio, e vedesi che non si errò nel preconizzarle, fin ne' suoi principii, una splendida carriera.* Zoboli, *per la sua sonora*

e forte voce, non manca di fautori. La Santolini *canta con gusto; e il giovine* Capitini, *questo basso di ormai certa riuscita, ha sorpassata la generale aspettativa, e si è grandemente, eminentemente distinto. Tutti questi Attori ebbero alla lor volta strepitosi applausi e chiamate. – Il nuovo ballabile del sig.* Rossi *(eseguitosi ora di recente, ma fuor di proposito, nella* Gina *del* Villa) *è una brutta copia di un ballabile bellissimo del rinomato* Samengo.... *Potevano farne di meno!*

TORINO 23 settembre. – *Ieri sera, (martedì 22) al Carignano andò in iscena il* Torquato Tasso *del maestro* Donizzetti. *Fu tanto il contrasto tra gli* zitti *ed i* battimani, *che non si saprebbe se il Pubblico fosse soddisfatto o no; per esentarmi da decisione, dirò l'incontro che ebbe pezzo per pezzo. La bellissima introduzione molto appoggiata a D. Gherardo* (Savio) *fu* zittita. *Questo buffo è bravo professore e buon comico..... ma la voce lo serve tanto male da potersi difficilmente aiutare. – L'aria di Roberto,* (De-Val) *quasi lo stesso incontro, a cagione di qualche* scroccata *che gli scappò fuori. – Il duetto fra Torquato* (Badiali) *e Roberto, piacque; furono chiamati una volta. – L'aria d'Eleonora* (*la* Granchi) *più compatita che applaudita. Che la* Granchi *possa corrispondere alla bellezza d'Eleonora, può stare; ma Tasso collocò tanto alto la sua fiamma che ad Eleonora non convengono modi se non contegnosi e sensibili. – Tra parentesi, ci sarebbe cara anche in quest' Opera la brava* Moltini, *ma ella è già troppo affaticata dalle due altre Opere, massime dal* Roberto Devereux, *in cui si rese superiore a tutti, e, non a sè stessa, ma alla verde sua età. – Il duetto d'Eleonora e Torquato piacque, e* Badiali *disse molto bene nell' adagio del finale, le magiche note sulle parole dirette a Roberto:* Alma ingrata, ec. – *Nel second' atto la bellissima aria di D. Gherardo non dispiacque. – Dopo il second' atto* Badiali *fu chiamato, e lo meritò, nel dir le parole:* O tu che tigre sei in uman volto, ec. *ove si conosce la grandezza di* Donizzetti, *e il bel concepimento che ne fece di queste parole. – La grand' aria finale di Torquato, che stimo il più bel pezzo dell' Opera, è piaciuta assai, e* Badiali *fu chiamato molte volte, e si può ben dire a ragione ch' egli fu il sostegno dell' Opera, se però non è meglio detto che questa servì ad innalzare* Badiali. – *Molti fischi alle decorazioni, ed i scenari non potevano essere peggiori; anzi questi misero il mal umore nel Pubblico fin da principio. — Già da tre sere* Ronzani *ci ha dato un Balletto, in cui si vedono magìe, stregoni, zeffiri, l' Olimpo, ma non si capisce niente. Egli è intitolato:* Eurilla e Alceo. *Si vedono spiriti infernali, fiamme; si sentono suoni di catene e ciò con accompagnamento d'urli terribili, non mandati dai demoni, ma dalla platea. – Sperasi che sarà cangiato, per non far divenir rauchi i Torinesi.* (La Moda)

CORRISPONDENZA TEATRALE

BOLOGNA 2 ottob. – *La voce sparsasi per l'Italia (che dicesi proveniente da Londra) della morte del tenore* Pardini, *nelle Villeggiature di Campo (Avana), la reputiamo falsa, mentre il sig.* Aurelio Petracchi, *giunto la settimana scorsa in Livorno, e che manca di là da soli 59 giorni, ha asserito d'aver lasciato il* Pardini *nella più fiorente salute. Lettere pure di colà, in data del 4 agosto, danno eguali notizie. – Sembraci dunque che più fresche e più recenti nuove di queste difficilmente possano aversi. Certamente sarebbe stata una gran perdita pel Teatro, e una non piccola disgrazia per la di lui numerosa famiglia.*

SIENA. *Abbiamo sicure notizie di questo Teatro, che nella sera del 22 settembre scorso, dietro il* naufragio *accaduto della passata Opera* - La Prigione di Edimburgo - *nella quale, come in altro nostro Num.° di questo nostro Foglio dicemmo, si salvò il solo basso comico* Cini, *è succeduta l'altra* - Gli Esposti - *del maestro* Luigi Ricci, *e per porre in iscena la quale accorsero come primo tenore il sig.* Raffaello Giorgi, *e come prima donna assoluta la signora* Orsolina Bruni, *che con molto onore colse grandi plausi al R. Teatro di Livorno nello scorso carnev. nelle quattro Opere ivi rappresentate cioè nel* Giuramento, *nella* Lucia, *nel* Crociato in Egitto, *e nel* Pirata. *Quest' artista benché che sia portata al canto* Declamato *e* Serio, *seppe nel suo debutto superare se stessa, sì in tutti i pezzi Concertati, che nel duo col tenore sig.* Giorgi, *ma sopra tutto si distinse nel* rondeau *finale, essendo quello l'unico pezzo a solo che in detta Opera abbia scritto il Maestro, per cui raccolse i più sinceri applausi, ed è stata graditissima. Il basso comico sig.* Leopoldo Cini, *è sempre più gradito ancora in questo secondo Spartito per cui è assai applaudito nelle due sue arie, ed in tutti gli altri pezzi concertati insieme con tutti gli altri suoi compagni che gli fanno corona. Piace pure il basso sig.* Tosani, *ed il 1.° tenore sig.* Giorgi, *e nella parte di Lucrezia la signora* Arianna Forrini *sa sostenersi con onore. In tal sera detti Artisti, e soli, e dopo cantati i pezzi concertati furono chiamati fuori, come lo furono alla fine di ciascun atto; prova evidente che l'Opera ha incontrato, e che ogni sera sempre più viene a piacere. – L'avvedutissimo Impresario sig.* Tilli, *onde non raffreddare tanto il corso delle recite, ha divisato di porre in iscena* - L' inganno felice - *del celebre cav. maestro* Rossini, *perciò si sta provando detta Farsetta, del cui esito non vi può essere da dubitare.*

VARIETÀ TEATRALI

MANTOVA. Prima che si chiuda il corso delle melodrammatiche rappresentazioni nel Teatro Sociale, crediamo bene, a giusto encomio de' Cantanti, di farne un cenno, tanto più che ne hanno ripetutamente parlato gli altri Giornali. Al *Nuo-*

ro Figaro, primo Spartito, che ebbe su queste scene un esito abbastanza felice, ed in cui abbiamo avuto campo, per tacere degli altri, di ammirare la perizia del basso comico *Profeti*, successe la *Beatrice di Tenda*, la quale venne, al suo primo apparire, accolta colle più vive acclamazioni, che non mancarono nelle sere successive. A dir vero, ognuno degli Attori gareggia di zelo nel disimpegno della parte rispettivamente affidatagli. La *Dumont* (Beatrice), la *Villa* (Agnese), il *Gruis* (Filippo) colsero, ad ogni pezzo da loro eseguito, replicati segni della pubblica approvazione. Il *Nerozzi* (Orombello), che si era già distinto nel *Figaro*, fece vie meglio conoscere la non comune sua abilità nella *Beatrice;* e merita di essere in modo particolare menzionato sì per la gradevole sua voce, come per la bella maniera e la espressione del suo canto. Esso fu ad unanimità applaudito ne' vari suoi pezzi, nel duetto colla *Villa*, nel quintetto alla sortita di Orombello - *Io soffrii, soffrii tortura*, ec. e nel terzetto - *Angiol di pace*, ec. per cui non è a dirsi che egli abbia solo *contribuito*, come ne scrisse il Figaro, *a si bell' incontro*, ma sibbene ch' egli ha sostenuto lo Spettacolo, riscuotendo più d' ogni altro clamorosi applausi, che in ogni sera gli vengono tributati dal Pubblico, il quale se ne mostra soddisfattissimo; per modo che l' Impresa, a cui devesi lode per averci procurato fuori di stagione questo trattenimento, ha riaperto altro piccolo abbonamento, e si va ora alternando lo Spettacolo col *Figaro* e la *Beatrice*, oltre a diversi pezzi di altre Opere, che i principali cantanti si prestano graziosamente ad eseguire con soddisfazione del Pubblico. —— FIRENZE. Teatro dei Solleciti. *Marino Faliero*. La sera del 20 settembre scorso si riaprì questo Teàtro colla comparsa del basso *Cesare Nanni*. L' esito superò la generale aspettativa, e gli applausi tributati al *Nanni* furono immensi, massime nella grand' aria dell'atto secondo la quale gli fruttò quattro chiamate sul proscenio, e nel duo dell' atto terzo, che destò un vero fanatismo. Questo giovane artista possiede una superbissima ed estesa voce di basso, e dà le più belle speranze per la scena italiana. —— Il basso cantante *Napoleone Rossi* è partito da Bologna per Rovigo col contratto per quel Teatro nella pross. Fiera, trovandosi tutt' ora disponibile pel pross. carnev. —— GORIZIA. *I Puritani*, ultima Opera datasi in questo Teatro è andata a furore. Mad. *Olivier* sempre bravissima, è stata la colonna di quest' Opera, ottimamente secondata dal tenore *Pancani*. Questa Compagnia è passata a Montagnana, per andare in iscena il giorno 3.

FANNY CERRITO

L' ultima rappresentazione che questa nostra delizia diede a Bergamo occuperà certo una delle più belle pagine della sua vita; ed io sfido il Pubblico più animato a mostrar maggiore entusiasmo. Il nome dell' incantatrice Fanny era la parola, il *caro suono lusinghiero* che errava sulle labbra di tutti, che elettrizzava, inebriava tutti i cuori: talchè non è a stupire se ogni suo sguardo, ogni suo atteggiamento, ogni sua movenza destavano un sorriso, un dolce palpito, e se gli Spettatori furono, per così esprimermi, invasi da una specie di delirio, e per modo da invitarla a ripetere varie volte i suoi passi. — Si può dire che in quella sera ne ha ballati sei. La Fanny, quando lasciò Milano, aveva già mirabilmente avanzato nell' arte: immaginatevi ora che sia diventata e che sappia ella fare, or che ha potuto ammirare e studiare i primi artisti dell' Inghilterra e della Francia. Chiamatela un portento, e, se non tutto, avrete detto qualche cosa. — Ed ove fosse altrimenti, ove il suo merito non si riconoscesse maggior di sua fama, la Cerrito non potrebbe percorrere carriera sì luminosa: piacere una sera, e in un dato paese, è facile, ma piacere dovunque e sempre, e com' ella piace, è tutta conseguenza, è tutto frutto di un abilità straordinaria. Ove fosse altrimenti, ripeto, la vezzosa ed aerea Fanny non sarebbe già ita a Verona, nè dopo passerebbe all' apertura del graziosissimo ed elegante Teatro di Soresina, e poi al Comunale di Bologna, e poi all' Apollo di Venezia, e poi alla Scala (il carnovale), e poi a Genova (la primavera), e poi a Londra (nella stagione medesima), e poi a Manchester e a Liverpool (nell' estate), e forse a Parigi, quando le piaccia di accettare i progetti che le si fanno, quando sappia resistere alle nuove domande che le si muovono ancora per Milano. Se fosse altrimenti . . , la Cerrito non sarebbe la Cerrito! P.

— Pei tipi della Volpe.—

ANNO 18.mo

N.° 869. — Tom. 34. Bologna. 15. Ottobre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

BIZZARRIE

Una donna perduta

« La domenica 13 dello scorso settembre dalle ore dieci alle undici della sera si è perduta la carissima sposa del sarto Stahle.

« Essa è una donna di bell'aspetto, è bianca come il latte, occhi cilestri, un piccolo naso e la capigliatura d'un fulgido nero come le ali del corvo.

« Essa porta una veste di filo e cotone, un cappellino rosa ornato di fiori, uno sciallo di un leggiero verde, e risponde al nome di Sara.

« Tutto questo in quanto al fisico.

« È vivace, gaia, pronta al riso e alla danza, quando il tempo è sereno; diviene sgarbata, malinconica, meditabonda e intrattabile, quando l'atmosfera annuncia cattivo tempo.

« Questo pel morale.

« Il sarto Stahle prega la benevola persona che le dà ospitalità di rimandarla al domicilio coniugale dopo averle fatto un severo rimprovero. Se essa rimane più a lungo assente, la casa del marito le sarà chiusa per sempre.

Firmato, *Stahle sarto* ».

Nota bene. — « Alla persona che ricondurrà la prefata sposa si promettono duecento fiorini di mancia, o un intiero vestiario d'inverno ».

Come si può ben pensare, tale annuncio non mancò di ridestare grande curiosità. Per tre giorni la città di S.... fu in gran moto; si domandava da ogni parte chi era mai questo sarto Stahle? ove dimorava? ove, quando, come si era maritato? Se sua moglie era avvenente come l'annuncio il faceva supporre? e mille particolarità sulla sua vita domestica.

Quindi non si stette molto a visitare la sua bottega. I più curiosi desideravano ardentemente d'avere precise notizie dal sarto stesso: in breve la faccenda divenne di moda. Molti banchieri si recarono da lui per ordinargli un pastrano e fargli numerose interrogazioni; molti cittadini accorsero, si fecero spiegare le circostanze dello smarrimento e prendere la misura per un *paletot*; molti astuti studenti s'informarono delle secrete inclinazioni della bella sparita, e fecero compera d'un

pantalone nuovo. In una parola ciascuno volle che il sarto lo istruisse della sua disgrazia, e lo provedesse di qualche parte di vestiario.

In fine questo affare riescì ben più profittevole che non si era preveduto, e lo conferma un breve articolo trovato uno di questi giorni nel *Mercure de Souabe*. In questo giornale alla quarta pagina si narra che l' istoria del sarto Stahle è un racconto o piuttosto un' invenzione per far prosperare la nuova bottega. Si aggiunge che il detto industre operaio non ha perduto il suo tempo mettendo al Pubblico questo piccolo capo d' opera, perchè in vece d' una moglie immaginaria perduta, possede già una fortuna realmente acquistata.

(La Fama).

MODE

Da qualche tempo si va operando nel mondo elegante (di Parigi) un cambiamento nella Moda, un cambiamento impercettibile cui si uniformano a grado a grado tutte le donne di buon gusto, e che formerà in breve la disperazione delle donne grasse. Non si tratta nè più nè meno che de' fianchi *i quali veggonsi impiccolire a poco a poco, e in luogo di quell' immenso volume che erasi omai renduto indispensabile nell' inverno scorso non offrono or più che una rotondità graziosa e ristretta a quelle dimensioni necessarie a far risaltare la sveltezza della vita senza distruggere l' idea di un* vero *possibile. Oggimai i gradi diversi della rotondità de' fianchi servono già a stabilire (sempre a Parigi) i gradi diversi della eleganza e del buon gusto di una donna; poichè quelle che li conservano tuttora rigonfi ed esagerati come sei mesi fa, debbono al certo mancare di tatto, di cognizione della moda, o per lo meno aver fatto un lungo viaggio in paesi lontani dal paese della eleganza.*

A quelle signore adunque che vogliono seguire in tutto il costume delle belle Parigine noi raccomandiamo caldamente di non mostrarsi dimani in pubblico cogli stessi fianchi di ieri; e se la natura le costringesse a mostrare tuttora questa antica circonferenza *che è oggimai riprovata dalla Moda, le consigliamo a porsi nelle mani di una di quelle abilissime sartrici le quali sanno* donare *e* torre *alle donne tutto quanto fa d' uopo per porle in armonia colle esigenze della Moda, e conformarle perfettamente allo stampo della vera eleganza.*

ACCADEMIE

IESI *8 ottobre 1840.* — Fu per noi oggetto di non ordinaria compiacenza il vedere che l' Accademia Vocale e Strumentale ch' ebbe luogo in questo Teatro Concordia nel 25 dello scorso mese, riuscì gradita a modo che tuttora non si cessa di ricordarla con giubilo, anche per le congratulazioni che ci si rinnovano dai sigg. Forestieri, che ivi essendo in gran copia, mai cessarono dal farne vivissimi plausi, superando con ciò le nostri lodi, che sebben moderate, potevano pure emanare da sentimenti di amor Patrio non mai abbastanza repressi. — L' enunciata Accademia fu a profitto del primo Violino, Direttore della Banda Comunale sig. *Giuseppe Donati* di Forlì, il quale colla sua arte e dolcezza nel suonare il Violino riscosse nume-

rose ripetute acclamazioni giustificando così innanzi al Pubblico che ben a ragione ci pregiamo di averlo fra noi. — Suonò il flauto e con soddisfazione più che comune il sig. *Vincenzo Sabbatucci*, il quale, come le altre volte, lasciò in noi la brama del suo perfezionamento. — La sig. *Rosina Bianchini*, che prima ci fece udire la sua robusta voce di Soprano, ci sorprese non meno per la sua abilità, e costante intuonazione, che per la franchezza con cui eseguì i varii pezzi affidatile. I suoi accenti perfettamente articolati, l' espressione, la forza, la grazia con cui sempre li accompagna, ci fa presentire ch' essa non starà certamente tra il numero troppo esteso delle cantanti comuni. — Le sigg. *Marietta*, ed *Annetta*, sorelle *Gresti*, Soprano la prima, e mezzo Soprano la seconda diedero un saggio plausibile della loro abilità: se non che fu in esse rimarcato un qualche difetto di Scuola, che nessuno avria voluto ascoltare, da così belle, omogenee, insinuantissime voci da ognuno lodate. La loro giovinezza però, e la certa scienza ch' esse andranno a perfezionarsi in una delle nostre Città Capitali ci fanno presentire il loro avanzamento e perfezionamento. — E merita pure lode non comune la sig. *Adelaide Palombini*, mezzo Soprano a cui il Pubblico non fu scarso di elogi sopra tutto per la vibrazione, che seppe lodevolmente, ed ha saputo sempre dare al suo canto, e ciò sebbene alla sua voce si attribuisca non molta estensione. — Abbiamo riserbato alla sig. *Caterina Pierdicchi* Soprano l' ultima lode sulle cantanti come quella che seppe guadagnarsi le più numerose ripetute acclamazioni, e come quella che per tre volte consecutive fu chiamata sul Palco scenico da dove avea mostrato al pubblico la sua maestria, la sua agilità, la sua somma grazia; doti tutte che noi vorremmo vedere eseguite in un scenico musicale lavoro, ad onta della sua fisica costituzione, che pare ad essa attraversarne la carriera. — Cantarono ancora in questa Accademia oltre un Basso dilettante applauditissimo, i sigg. *Settimio Mazzarini* Tenore, e *Settimio Rosi* Basso. Del *Mazzarini* ci persuademmo veramente che la sua voce si direbbe quasi sovrumana, ma ci persuademmo del pari che se il suo stato di poco buona salute non va a migliorare noi non potremo mai vederlo calcare le scene da dove ci auguriamo di sentirlo. — Del Basso sig. *Rosi*, non potremmo così facilmente parlarne con degna lode, giacchè a noi parve (tutto che inteso ripetute volte) un soggetto affatto nuovo. O si ascolti la sua voce, o si consideri come sa modularla, o a tutte insieme le di lui pregevoli qualità si rifletta, noi osiamo affermare ch'egli percorrerà una carriera lodevole nel canto; e speriamo che ciò

sarà per dare una prova che le nostre asserzioni non sono state menzognere. A. C.

TEATRI

In una pagina tre mesi

NAPOLI. — Quando non esisteva ancora questa cronaca, esistevano coloro che volevano metterla in luce. Recherà forse meraviglia che il padre confidi tutte le rimembranze del passato ad un suo figliuolo? Il passato non è certamente una parola, un sogno, un nonnulla: è qualche cosa di effettivo che influisce moltissimo sull' avvenire, ed un figliuolo che abbia la facoltà d' intendere ed essere inteso, fosse anche neonato, può riandare il tempo trascorso colla guida di chi gli ha dato l' esistenza. Fermo in tal pensiero, dovendo prender di mira le vicende de' RR. Teatri, questo foglio periodico, direi quasi al secondo respiro della sua vita si volge indietro un momento: e che vede? Il 30 scorso maggio si riapre s. Carlo sotto gli auspici di una nuova società, la quale perchè composta di cittadini induce a sperar bene: ma l' apertura non fu troppo felice. La Cantata (*il dono a Partenope*) e chi la cantò, che erano quasi tutti *debuttanti*, di pochissimo o niun valore si resse due sere soltanto: poi morì, e fu sepolta coi fischi. Il nuovo Ballo (*il Duca di Ravenna*) privo di buoni ballabili e di buoni ballerini, senza interesse nell' azione, strano nella condotta, avrebbe avuto la stessa sorte, se il vestiario e le decorazioni non lo avessero salvato. S' incomincia ad ammirare la magia del pennello di *Ferri*. Sulle rovine della *cantata* sorge la *Gabriella di Vergy* colla *Pixis*, reduce da Palermo; *Cartagenova*, assolutamente nuovo per Napoli, e *Reina*. Il basso *Cartagenova* è più volte applaudito, il tenore *Reina* passa in silenzio, e la *Pixis* è accompagnata al suo *Rondeau* con urli della più alta importanza. Ma che? non è la stessa *Pixis* di un anno fa?

Passa ben tosto l' aura
D' un popolar favore.

La seconda e terza rappresentazione della *Gabriella* furono meno disastrose per la povera *Pixis;* nondimeno ella scapitata, parte ne' suoi mezzi, parte nella opinione del Pubblico dovette ricorrere ad un' altra musica che l' aiutasse meglio. Ecco la *Vestale* in campo: era un giuoco a colpo sicuro; la *Vestale* per qualunque circostanza non poteva mai dispiacere in quel Teatro, dove pochi mesi prima tanto fanatismo destato aveva. Quindi la *Pixis* se la cavò bene e si rassicurò alcun poco sull' orlo del precipizio che vedeva spalancato dinanzi. Ma la *Vestale* non era più quella di una volta. Intanto come un *entrácte* a questi terribili movimenti, si dà il *Borgomastro di Sardaam* al Fondo, e vi *debutta* la *Colomberti*, il tenore *Rossi Cicerchia* ed il basso *Winter:* nessuno di questi giovani dispiace: anzi il tenore è molto bene accolto, ma nell' assieme l'Opera male eseguita vacilla e cade repentinamente, e con essa lei anche il Balletto nuovo di un certo *Izzo* (*Un curioso accidente*) il quale, cosa rara appo noi, dovè astenersi dal farsi vedere più di una sol volta. Il Teatro non può andare avanti perchè vi manca un *soprano:* sarebbe stato insoffribile montar altri Spartiti puntati, mutilati, travisati. È vero che si aspetta la *Maray:* ma intanto? L' Impresa scrittura la *Kemble*. Con questo novello acquisto è spianata in certo modo la via. Vien messo in iscena la *Beatrice di Tenda* e vi debutta la *Kemble*, il tenore *Marcucci* e l' altra prima donna *Gruitz*, la prima con grandissimo favore e molti plausi, gli altri due senza biasimo e senza lode. *Cartagenova* ottiene un trionfo clamoroso, la *Beatrice* va a vele gonfie. La *Pixis* si nasconde, il Cielo sa perchè!.. Al *Fondo* la riproduzione della *Marchesa* ed il *Balle rino* nuoce assai alla *Colomberti*, di modo che dopo questo momento ella è messa in assoluto obblio. E *I due Sergenti*, musica nuova, per Napoli fan rinnegare all' opinione che si aveva dell' Autore della *Chiara di Rosemberg*. Torniamo a San Carlo, che il Fondo pare sia stato sfortunato. Che c' è di nuovo? L' *Otello*. Qual novità!! Si corre in tutta fretta, ma par che si corra a tempo perduto. *I*

Cantanti d' oggidì l' *Otello* sta come a me starebbe l' abito della signora Nonna. Diversa la scuola, diverso il gusto, e quasi quasi anche l' intendimento è diverso; qual effetto volete che produca l' *Otello?* Una pesantissima noia, e quantunque la *Kemble*, *Reina*, *Cartagenova* e *Rossi* e tutti si sieno studiati a più non posso riuscire in bene, è avvenuto al contrario. Arriva la *Maray*. Sia lodato il Cielo! Alla sua prima comparsa nella *Gemma di Vergy* fa un furore deciso, e conferma quella fama che da molti Teatri d' Italia e specialmente da Roma l' accompagnava. La *Gemma* quantunque pei Napoletani vecchissima piace di meglio in meglio, e gli applausi crescono a dismisura. *Reina* contribuisce anche egli a questo buon successo, ma la stella di *Cartagenova* incomincia ad ecclissare. L' accanimento dei partiti acquista vigore.... quantunque *Cartagenova* abbia moltissimi requisiti per esser stimato ed ammirato in preferenza degli altri. E perchè lo sfogo delle private passioni si ha da sprigionare a danno dei poveri Artisti? Con piacere ricomparir si vede il basso *Gianni*, che è ben voluto dal Pubblico. Un nuovo Ballo di *Briol* intitolato *Giaffar*, caccia finalmente il tanto noioso *Duca di Ravenna* che anche tra i fischi aveva usurpato un dominio non troppo breve sulle scene del Massimo Teatro. L' ammirazione universale per le decorazioni e pel vestiario si converte in entusiasmo. *Domenico Ferri* ed *Eduardo Guillaume* sono lodati a cielo, gli applausi arrivano alle stelle: ma si domanda. — *Ferri* dipinge con tanto incantesimo, *Guillaume* riveste con tanto lusso, l' Impresa spende tanto denaro e come si fa a prender tanta cura dei mostri? *Giaffar* è forse un mostro?.. O tale o poco men che tale. Avete udito un fracasso di applausi, è vero: ma togliete per poco le scene ed il vestiario e vedrete come si cambierebbe la medaglia. *Giaffar* non è certamente il *Duca di Ravenna* (che il Ciel ne liberi tutti i viventi), ma non è neanche un Ballo che si accordi col buon senso. Dei mimi, quasi tutti conosciuti da molti anni, non ci sarebbe a nominar altro che la *Colombon*; la quale non essendo per anco stata messa in una parte che poteva farla spiccare, può soltanto vantarsi di una bellissima figura e di molta proprietà nell'azione. Vedete quanti artisti ci sono nella Compagnia de' RR. Teatri.... eppure dobbiam sentirne *debuttare* un altro, il tenore *Fraschini* su cui moltissime e quasi tutte le speranze son riposte. Ei prescegliе la *Lucia di Lammermoor*; si presenta tremante, ma ottiene un esito favorevolissimo. Alla *Lucia* per altro manca qualche cosa: dicesi che la strumentatura sia falsa.... che orribile peccato!! La *Maray* alla sua cavatina è applaudita: al duetto con *Fraschini* forti applausi e chiamata sul proscenio: al delirio applausi, ed applausi non *plus ultra* all' aria finale di *Fraschini*. Pur nondimeno la prima sera non si parlava troppo favorevolmente della *Lucia*, anzi si prevedeva una specie di capitombolo come quello della *Gabriella*, dell' *Otello* e simili. Io lo aveva anche creduto perchè molte cose mancavano. Ma ci siamo tutti ingannati: gli applausi delle prime sere alla *Maray* ed a *Fraschini* furono raddoppiati la seconda sera e triplicati la terza, e così via discorrendo, tuttochè le cose che mancavano dapprima manchino e mancheranno sempre, la *Lucia* si è levata a quel grado di soddisfazione che lascia poco o nulla a desiderare. Da ultimo la *Norma* colla *Pixis*..... A proposito dimenticava una specie di *coda* a questo lunghissimo *Sonetto*. *I due Figaro*. Si son dati sulle scene del Fondo, e la prima sera con un mezzo teatro, come dicono gl' Impresari, vi furono più applausi che note stuonate ed intuonate; ma la seconda e la terza sera col Teatro perfettamente vuoto, eccettuato qualche pezzo di *Fraschini* ed il rondeau della *Kemble* tutto il rimanente passò in silenzio..... Come si spiega? Vedetelo: la quarta sera a s. Carlo, dove il Pubblico si annoiò cordialmente e fischiò: val quanto dire, la Musica in se stessa è lunga e noiosa, gli esecutori non tutti sono abili quanto è mestieri, e quei pochi che sono abili come *Cartagenova*, la *Kemble* e *Fraschini* non sempre l' indovinano, e gli applausi della prima rappresentazione erano.... voi lo sapete meglio di me. Per onor del vero poi dirò che *Cartagenova* ha sostenuto il carattere di Figaro con inimitabile maestria, che la *Kemble* ha cantato benissimo un rondeau di sua scelta e che *Fraschini* troppo troppo *caricato* e lezioso nell' azione ha cantato a meraviglia. — I ballerini..... e chi è che li guarda? Gli altri cantanti di second' ordine..... e chi è che li possa rammentare? Con-

fesso la debolezza della mia vista e della mia memoria, acciocchè nessuno abbia a lamentarsene ingiustamente. FRANCESCO RUBINO. (*L'Artista Nap.*)

SORESINA. *Grande apertura del Nuovo Teatro Sociale.* — La sera del 4 corrente ottobre si aprì questo Teatro colla *Lucia di Lammermoor* di *Donizzetti:* ognuno può immaginare quale era l' aspettativa per un *Poggi*, la *Colleoni* e un *Cosselli*, il Pubblico fu appagato, e l' elegantissimo nostro Teatro rimbombò di applausi ad ogni istante. La signora *Colleoni*, fu accolta con evviva e nella sua cavatina, e nel duetto con Edgardo, e nel suo rondeau fu chiamata più volte sulla scena. Il sig. *Domenico Cosselli*, fu pure applauditissimo ad ogni suo pezzo e chiamato solo e coi compagni sulla scena. Il sig. *Poggi*, questo tanto acclamato tenore non smentì la fama che lo precedeva, anzi superò ogni aspettativa: voce sublime, azione piena di fuoco, insomma non ho parole per descrivere l' entusiasmo che qui ha destato questo celebratissimo tenore, non è a dirsi le quante volte fu chiamato sulla scena mentre furono innumerevoli, dove poi indusse il Pubblico ad un entusiasmo direi quasi furente, fu nella scena finale; è vero che la Società e l'Impresa fecero grandi sacrifici per procurarsi questo distinto Artista, ma ora ci accorgiamo che il suo raro talento non è mai abbastanza compensato. — La Sala è riuscita di una eleganza sorprendente, tutte le logge tappezzate magnificamente in seta, ed adorne di dorature che fanno un effetto sorprendente; fu chiamato sulla scena il Pittore *Mariani*, come pure l' Impresario *Bizzi*, non bisogna tacere l'esito luminoso di un passo a tre danzato da monsieur *Mattis*, e dalle signore *Zambelli* e *Viganò*, tutti furono applauditi, ma monsieur *Mattis* destò un vero entusiasmo, questo distinto ballerino è già impegnato pel Teatro Regio di Torino il pross. carnevale. — Si prepara la *Beatrice di Tenda* per secondo Spettacolo, poi danzerà la tanto acclamata *FANNY CERRITO.* B.

VERONA. – *L' Opera il* Bravo *del maestro* Mercadante *si produsse con sommo e strepitoso plauso su queste scene, ed inoltrati nelle recite, il pubblico aggradimento è giunto all' entusiasmo. Basti il dire, che il Teatro non è sufficientemente grande per contenere la folla dei concorrenti.* – Donzelli, *la* Ferlotti, *la* Giovannelli *e* Castellan, *sono i principali esecutori. Il primo di questi è l' acclamatissimo inarrivabile protagonista.*

CORRISPONDENZA TEATRALE

Stimatissimo sig. Fiori *Lugo 12 ottobre 1840.*

Terminato prosperamente (siccome incominciò) lo Spettacolo melodrammatico, non le sia discaro l' annunziare nel suo preg. Foglio che la Lucia *piacque qui anche più del* Marino, *cosicchè nè la mancanza del basso* Cosselli, *nè la cessazione della Fiera scemarono punto il concorso al Teatro. Altrimenti poi non poteva succedeva, trattandosi di una musica soavissima eseguita nella parte principale da sì perita Cantante quale è la giovane signora* Ottavia Malvani, *del cui canto ben si può dire « che non trova l' invidia ove l' emendi ». E siccome in questo secondo melodramma Ella trovò maggiore e miglior campo a far risplendere le eminenti sue qualità artistiche, così crebbero a Lei costantemente gli applausi e le chiamate sul proscenio, le quali non furono in minor numero quando ci fece udire la cavatina del* Belisario *e il duetto dei* Puritani, *che Ella dovette ripetere fra strepitose universali acclamazioni. — Queste veraci parole io doveva al merito di sì valente Attrice-cantante; e mi offro tutto a' suoi pregiati cenni dichiarandomi*

di Lei, stimatissimo sig. Fiori *Umiliss. servo — G. B. V.*

Caro Fiori *Verona 4 ottobre 1840.*

Al grande nostro Teatro Filarmonico, ieri sera 3 del corrente, si è cantato la tanto Classica produzione del maestro Saverio Mercadante - Il Bravo - . *Un* Donzelli, *e* Castellan, *tenori, una* Claudia Ferlotti, *e la* Giovanelli, *prime donne,* Ferri, *basso. Tutti si sono fatti onore, ma quello che sorpassò ogni aspettativa fu*

l' unico, il grande Donzelli. *La* Ferlotti, *che possiede una simpatica e rara voce di esteso Soprano, con un canto formato alla classica nostra Scuola, si procurò non interrotti applausi, e in ogni suo pezzo venne Ella festeggiata dal generale contento. Ella sia soddisfatta dell' ottenuto suo bel trionfo, che certamente non sarà inferiore a quelli clamorosi, del Real Teatro di Lisbona. Vi accerto, che questa giovanetta avrà a fare poca fatica per arrivare al celebre dell'arte sua. L' ottenuto incontro le sia di sprone per amorevolmente appassionarsi alla tanto difficile carriera, siccome a Lei non mancano doni, e talento da potersi fare una chiarissima italiana Cantante. Il tenore* Castellan, *è a fronte d' un* Donzelli, *ma pure ha saputo farsi valere, e questo è per Lui il più bello dei trionfi.* Ferri *piace, e venne aggradito. La* Giacomelli, *se meglio farà ne parlerò in altra circostanza. Intanto ti dico che avremo quanto prima la* Sonnambula, *ove la* Ferlotti *ci farà sentire il dolcissimo canto dell' immortale* Bellini. *Vi saluto cordialmente.* *B.*

Carissimo Fiori *Gorizia* 29 *settembre* 1840.

Non permettendo i miei affari d' intraprendere il solito viaggio autunnale, ciò mi obbliga a scrivervi la presente onde ragguagliarvi dell'ultima rappresentazione datasi in questo Teatro la sera del 27 *corr. In quella sera dunque si diedero* I Puritani, *Opera che ha avuto un successo d' entusiasmo; e ben a ragione giacchè non poteva quest' Opera essere di meglio eseguita dai Cantanti tutti, massime della* Fanny Olivier, *che voi ben conoscete, e dal tenore* Pancani *che ha cantato veramente bene ed è stato applaudito e chiamato più volte sulle scene. Mad.* Olivier, *questa bellissima e bravissima cantante ha ricevuto tanti onori e tante addimostrazioni del generale aggradimento del Pubblico, che giammai nessun artista ne ebbe di eguali; figuratevi, poesie, fiori, serenate con Banda alla di lei abitazione, applausi, evviva, e fino alla sua partenza da questa Città, trovò una moltitudine immensa di ammiratori del suo molto merito, che vollero pure vederla per darle l' ultimo saluto, e auguri di felice viaggio. In breve ho detto tutto, e mi farete un piacer sommo se darete alla stampa nel vostro accreditato giornale questo mio scritto, nel mentre che ringraziandovi in prevenzione sono* *Vostro aff. Amico — G. Z.*

VARIETÀ TEATRALI

Il tenore signor *Moriani* è fissato pel marzo 1841 al Teatro della Pergola in Firenze. —— Madamig. *Groll*, graziosa e piacente danzatrice, è giunta a Milano da Parigi, ed è tosto andata in iscena alla Scala con un passo a due con monsieur *Martin*. —— Il cantante *Filippo Coletti* è fissato al Teatro alla Scala in Milano il carnev. pross.; ai primi di marzo partirà per Londra fissato per quel Teatro Italiano. —— PARIGI. Il titolo dell' Opera scritta da *Donizzetti* pel Teatro della Renaissance che ora si darà al Teatro dell' Accademia Reale di Musica è *Angelo di Nisida*; vi canteranno *Duprez*, madama *Stolz* e *Barroilhet*. —— Al Teatro di Francoforte evvi Opera italiana; vi canta con successo mad. *Duffot-Maillard*. —— Non è vero che a Lisbona il Teatro sia stato sospeso; tutto il contrario; le notizie che si hanno recentissime, sono che il Teatro gode viemaggiormente di tutto il pubblico e reale favore. —— ASSISI. Apertura del Teatro. Cantanti; sigg. *Carlotta Griffini*, prima donna assoluta; *Zacconi Brutti*, prima donna; *Borioni*, tenore; *Linari Bellini*, basso; *Ercole Tinti*, Appaltatore. —— Il tenore signor *Biacchi* trovasi ora in Bologna disponibile pel carnevale; non ha bisogno de' nostri encomi quest' artista, giacchè il suo nome e i suoi meriti sono noti all' Italia e all' estero. —— Il sig. *Luigi Tabellini*, primo basso cantante, è stato scritturato nei Teatri di pertinenza del sig. Conte *Cammillo Gritti*, col contratto per tre anni da incominciarsi colla primavera del 1841 pel corrente autunno e carnevale prossimo; questo artista è tuttora disponibile. —— Il sig. *Raffaello Monti*, esordiente, è fissato nella qualità di primo tenore pel Teatro di pertinenza del prefato sig. Conte *Gritti* col contratto per anni tre da cominciarsi il carnev. pross. —— Il basso comico e basso cantante ancora sig. *Luigi Ceccarini* trovasi ora in Fano sua patria disponibile pel vent. carnev. —— Il maestro *Cesare Santerre*, basso cantante, che assai si distinse su varie scene della Toscana nelle scorse stagioni, partì domenica

scorsa per Milano. Abbiamo fondata lusinga che i talenti di questo giovine artista quale Compositore e Cantante lo faranno distinguere ovunque, e lo collocheranno, forse fra non molto, nel numero degli eletti. —— Mad. *Malvani* sarà fra giorni di ritorno in Bologna da Lugo, dicesi che possa essere fissata per Codogno, e avere per compagni gli artisti stessi che ora si trovano a Soresina, tranne mad. *Colleoni*. —— PALERMO. Questo R. T. Carolino si è riaperto coll'*Otello*. Mad. *Finck Loon* trionfò, e *Verger* nella parte del Protagonista risplendette con tutta la pienezza dei suoi mezzi. —— Il sig. Maestro *Nicolaj* è ora in Bologna. —— Il tenore *Pedrazzi* è fissato per Milano alla Scala il carnevale; la primavera a Genova, e l'autunno ritornerà alla Scala in Milano. —— PARIGI. Teatro Italiano. *Apertura della stagione il* 1.° *corr.* - Il Teatro dell'Opera Italiana a Parigi si è aperto colla *Lucia* di *Donizzetti;* la *Persiani*, *Rubini* e *Tamburini* vi furono accolti e festeggiati con entusiasmo. Si doveva rappresentare *I Puritani*, ma il trovarsi indisposto *Lablache*, come dice il *Débats* del giorno 3, fece scegliere la *Lucia*. Anche *Rubini* non si trovava troppo bene; egli si risparmiò nel cominciare dell'Opera, ma alla fine spiegando tutta la potenza, tutta la dolcezza della sua voce, fu coronato di sonori e universali applausi.

Sciarada

Il *primier* vuol cosa tosto :
E il *secondo* fà l'opposto.
Pur l'effetto hai nell'*intero*
Del comando del *primiero*.

Sciarada antecedente — Or-gia.

VIENNA. – Madama *Pasta* nel suo passaggio per questa Capitale diretta per Pietroburgo, si produsse in due grandi Concerti al cospetto di un numeroso uditorio, e vi ottenne in vari brani manifesti segni d'aggradimento.

BOLOGNA 13 ottob. – Abbiamo il piacere di annunziare l'arrivo imminente di madama *Schoberlechner* la quale si fermerà in Bologna qualche giorno a richiesta di molti che hanno desiderio di risentirla prima della sua partenza per Pietroburgo. – Ci lusinghiamo ch'essa voglia acconsentire a questo comune desiderio, e ritornare alla nostra memoria l'epoca felice nella quale con tanto successo l'udimmo gareggiare colla celebre Malibran.

BOLOGNA 14 ottob. – Bologna avrà fra giorni nel suo seno un complesso di prime donne, tutte celebri per talenti e per nome che qui si portano per passarvi l'autunno. Domani si attende da Milano mad. *Derancourt;* sabato si aspetta da Vienna madama *Schütz;* martedì arriverà da Firenze madama *Schoberlechner*, e madamig. *Frezzolini* trovasi già quasi da un mese in Bologna; in aggiunta a questi Artisti avremo venerdì in patria il nostro concittadino il celebre Scenografo *Ferri* proveniente da Napoli.

BOLOGNA. Grande Teatro. – Martedì sera vi fu nel Ballo un nuovo passo a tre che piacque moltissimo; la copia *Priora* sempre brava, riscosse molti applausi. La *Libonati* si distinse e fu applaudita massime nelle variazioni; l'Opera va a vele gonfie, e il Teatro è pieno ogni sera di Spettatori; diremmo di più se vi fosse spazio, cosa che faremo nel prossimo numero.

ANNO 18.mo

N.° 870. — Tom. 34. Bologna. 22. Ottobre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

NOVELLA.

Un Waltz

S' io mi chiamassi Antonio, avrei rossore di dire il mio nome, quando ne fossi domandato. Io penso che Antonio è un nome successore a quello di Catone, Socrate, Porzio, e tanti altri dell' antichità Romana. Ma ora, in un secolo di romanticismo, in un secolo in cui il corpo dev' essere in armonia col nome, il nome col pensiero, ora che i Paoli, i Jacopi, i Ridolfi sono i nomi con cui riempionsi le pagine di tanti libri, di tanti romanzi, di tanti giornali, ora che alcuni nomi, seguendo l' usanza de' vestiti e delle abitudini, cangian di moda, non è permesso chiamarsi Antonio, ed esser giovine, perchè vi è pericolo di perdere ogni speranza di successo colle belle fanciulle.

E pure, a dispetto dell' epoca, della moda, del romanticismo e del giornalismo, un giovine al quale fu dato il nome di Antonio quando non potea dire se il volesse, perchè non sapeva che esistessero i nomi, era scherzevole come un *comico*, gentile come un *poeta*, amabile come un *giornalista*, leggiero come una *ballerina*. Antonio ha trent'anni e ne dimostra venti o poco più. È d' alta statura, veste bene, ha due baffi biondi, gli occhi sentimentali, una fronte alta, ed un nobile portamento. Con tutte queste prerogative si può pretendere all' amore delle fanciulle, nè Antonio perciò si stanca. Poichè se egli non aveva il nome del secolo, aveva il carattere, il genio, lo spirito, la bizzarria di un giovane del 1840. Egli amava le donne, ma sino allora non aveva avuto amore per alcuna in particolare, era stato l' ammiratore del gentil sesso, ed ogni essere che a quello apparteneva poteva pretendere alla sua ammirazione, al suo omaggio.

Era nobile, era ricco? mi domanderanno molte fanciulle, per le quali l' essere bello e di spirito, non è il più grand' elogio che far si possa d' un uomo. Sentite il breve aneddoto di che vado a parlarvi e saprete di lui tutto ciò che volete.

Era in casa di D. Gennaro ..... una società, una riunione, una *soirée*, una festa di ballo, o una qualche cosa che non fosse nulla di tutto ciò. Immaginate una sala il cui adornamento è composto da due *consoles* di noce, da un *divano* fode-

rato di crini di non so qual colore (colpa del tempo), da quaranta sedie, di quaranta colori, appoggiate al muro per tema non si sostenessero in piedi (colpa dell' età). Aggiungete a ciò il lume di sei candelieri, due di bronzo, due di rame, due di stagno; due che mandano olio, due che non ne hanno, due che non si accendono (colpa del caso); osservate un uomo di età avanzata, con un abito nero *operato* (colpa del sarto) con calzoni a campana, il quale fa profondi inchini, e vi addita una sedia, come Creso mostrava i suoi tesori, locchè indica esser' egli il padrone di casa, e definite voi come volete nominare quel ritrovo, ove vanno tante genti a divertirsi o ad annoiarsi, secondo le loro *occupazioni* ed il loro modo di vedere.

Ma volgiamo ora uno sguardo agl' intervenuti. Sono novantasette. Due conti, dieci cavalieri, dodici zerbinotti (vuol dire giovani che conoscono il mondo), dieci papà, tre parrucchieri, quattro rivenditori, sei sensali; sedici mamà (questa volta le madri sono più de' padri) e trentaquattro fanciulle, ovvero donne che ballano, o sia ragazze da marito; e fra queste ne vedete di quelle che hanno salutato il mezzo secolo, ed altre che hanno scoperto il secondo lustro. Intanto fra' conti, i cavalieri, i zerbinotti, i parrucchieri, i rivenditori ed i sensali non si osserva che una foggia di vestire, un modo di guardare (colla lente s' intende), molti modi di parlare, moltissimi di conversare (colpa de' gradi).

La prima ora di una Società è destinata alla critica, e quindi sussurri e parole da mandare in fumo i più bei visi, le più scelte TOILETTES. La seconda ora canto e critica, e quindi sguardi, sorrisi scambievoli, nessuna parola, perchè quando un *dilettante* vi *annoia* non si può parlare. La terza, la quarta e la quinta ora, ballo, spiegazione e critica, e quindi parole nascoste, mani strette, languide occhiate, e mordaci detti delle mamà e de' papà. La sesta ora partenza e critica. La settima sonno e critica; ogni ora è dedita alla critica; il secolo è tutto critica.

Era la terza ora di quella società quando comparve il nostro Antonio. Egli era in completo *habillé;* i suoi capelli sapevano di tutto olezzo; il suo occhio volgevasi d'ogni intorno, ed il sorriso si pingeva sulle sue labbra. In un solo sguardo misurò il campo, scelse il punto d'assedio, e si avvicinò ad una fanciulla. Era quella fanciulla bianca più delle perle sospese al suo collo; rossa più de' coralli pendenti da' suoi orecchi; ma vi ha chi disse che le perle ed i coralli erano falsi siccome il suo bianco ed il suo colorito. Non era però simulato uno sguardo che atterra ciò che mira, una bocca il cui

sorriso è incanto, una statura uscita dal tornio della perfettibilità. Antonio le si avvicina, il sorriso è sul suo volto, il rossore su quello di Lucia.

— Signorina, siete impegnata pel primo Waltz? le dice il giovine.

— No, signore.

— Se vi contentate (rispose Antonio facendo tre inchini, chè tale è la legge).

— Grazie.

Questo breve dialogo tenuto avanti una madre, diede luogo ad uno più lungo, fatto dopo il primo giro.

— Voi palpitate, bella Lucia?

— Per pietà non vi fate sentire!...

— Io non sarò certo riuscito ad incontrarvi per tacermi.

— Ma dunque che pretendete?

— Il vostro amore, chè io già sono pazzo per voi.

— Ma voi chi siete? Sapete che mio padre è nobile, che non mi accorderà se non ad un Principe, ad un Marchese, ad un Duca, ad un Conte?

— Ebbene io, nel corso della mia vita, sono stato tutto ciò.

— Perdonate un' altra inchiesta. Le vostre rendite sono vistose? poichè mio padre desidera avere per genero un ricco.

— Io, adorata fanciulla, ho ottantamila franchi l' anno...

A queste parole successe il secondo giro di Waltz, più animato del primo. Finì il giro e si riprese il dolce colloquio.

— Dunque, mio caro amico, quando parlerete a pa.....

— Bravo, bravo, il mio Antonio, esclamò un giovane che passò vicino alla coppia amorosa, ieri sera avete cantato a meraviglia. L' *Esule di Roma* con un tenore come voi doveva avere un felice successo. È vero dunque che siete stato scritturato per Londra con ottantamila franchi?

Antonio, pria fatto pallido, era fuggito da quel luogo.

La povera Lucia, era caduta tramortita al suolo. Si sospetta però che quel deliquio fosse da lei stato posto in opera per produrre una scena di effetto, e chiamare sopra di sè gli sguardi de' pietosi zerbinotti.

Ed il povero Antonio! Egli che solo una volta aveva veramente amato? Si contentò di abbandonare la speranza di amore e ridursi alle sue scene, che appena lo confortavano con ottantamila franchi all'anno. G. Somma. *(Dall' Innom.)*

TEATRI

ROMA Teatro Argentina (4 ottob.) – Salvini *e* Adelson, *musica del maestro* Savi, *colla commedia in due atti* - Il Matri-

monio impossibile -. *A voler dire del soggetto di questo melodramma, tratto da un romanzo d'*Arnaud, *e delle* parole *e dell' azione più cose si dovrebbero domandare all'Autore; ma sarà meglio non parlarne. E veniamo alla musica scritta già per un Teatro di Firenze e rimessa ora in iscena dal Maestro stesso Introduzione, applausi vivissimi con chiamata al Maestro; duetto fra* Costantini *(Salvini) e la* Gariboldi *(Nelly), silenzio; cavatina di* Milesi *(Adelson) nel largo e nella cabaletta, molti applausi; terzetto e finale silenzio e .... Nel secondo atto poi per non andar tanto per le lunghe non fu applaudita che una cabaletta del duetto fra il* Milesi *e la* Gariboldi, *e il largo dell' aria del* Costantini. *L'aria del basso comico* Fontana *(Geronimo) fu veramente buffa e d'effetto da muovere il Pubblico a cantare con l'Attore, che con una voce uguale, senza potersi dire nè soprano, nè basso, nè tenore, fece ridere della sua imperturbabilità. Il* Costantini, *già conosciuto e da noi applaudito altre volte, in questa sera non cantò bene. – Il* Milesi *che cantò sono vari anni la* Norma *nel Teatro di Apollo colla* Ronzi, *ha molto migliorato nella voce forte e gradevole, e nella scuola di canto; insomma speriamo d' avere in lui un cantante da dilettarcene. Colla signora* Gariboldi *volendo essere gentili non vogliamo giudicarla la prima sera di un' Opera che in pochi giorni ha dovuto imparare. Dall' effetto adunque si potrebbe giudicare la musica: ma s' è vero che in questa non v' è troppa novità, nondimeno per l' istromentale e per qualche altro pezzo avrebbe potuto piacere alquanto di più qua e là, se alcuni de' Cantanti l'avessero meglio eseguita, e l'Orchestra non avesse suonato così disperatamente. – Tutte queste cose erano da osservare; ma il Pubblico l' accolse come abbiamo narrato, e non volle saper altro.*

(Dal Tiberino).

LUGO. – Lucia di Lammermoor – *andò in iscena la sera di sabato 3 ottobre. Ecco l' esito:* Atto primo. *Cavatina,* Rinaldini *basso, applaudita con una chiamata. Cavatina della* Malvani *prima donna, applaudita assai. Alla sortita di* Ercole, *tenore, saluto generale prolungato di plauso. Tutti gli altri furono pure ricevuti con aggradimento. Duetto colla* Malvani *ed* Ercole, *furore con tre chiamate sul proscenio dopo calato il sipario.* Atto secondo. *Duetto della* Malvani *e* Rinaldini, *una chiamata. Finale applauditissimo con tre chiamate sul proscenio ai principali Artisti la* Malvani, Ercole *e* Rinaldini. – Atto Terzo. *Duetto con* Ercole *e* Rinaldini, *una chiamata. Racconto dell' altro basso* Canetta, *applaudito. Rondeau della* Malvani, *grandi applausi e due chiamate. Aria finale di* Ercole, *due chiamate sul proscenio dopo calato il sipario. Applausi al Pittore* Caravita *e chiamate in due bellissimi scenari; applausi al professore di Flauto* Manfredini *pel*

suo a solo *nella sortita di mad.* Malvani. *Cori, Orchestra e Vestiario, tutto bene.*

NAPOLI. Riapertura dei RR. Teatri. – *La riapertura di s. Carlo offrì la prima sera l'applaudita Opera* – Il Giuramento – *di* Mercadante, *colla* Pixis, *la* Buccini, Fraschini, Setti, *ec.* – *Ma questa terza edizione, diciam così, del* Giuramento *non è riuscita di tutta soddisfazione del Pubblico, almeno la prima sera: e sarebbe troppo volerne discorrere le cagioni. Diremo però, che la seconda sera ebbe miglior riuscita, e* Fraschini, *colla* Buccini, *e colla* Pixis *furono pure applauditi e chiamati fuori.* – *Seguì al* Giuramento *il Ballo di* Giaffar, *nel quale vi fu un passo a due composto dal valente sig.* Guerra, *che sempre caro e gradito ritorna sulle scene de' nostri Reali Teatri, ov' egli prima fu educato all' arte. È impossibile descrivere l' entusiasmo de' suoi concittadini al rivederlo. Egli apparve leggero come un silfo, toccando appena le tavole, e fu replicate volte salutato da rumorosi e generali applausi. Ma egli era alquanto indisposto, tanto che nella terza sera non potè ballare, siccome si annunziò nel cartello; e inoltre in questo* passo *si è riserbato per esso assai picciola parte, forse per dar campo migliore alla sua compagna di figurare; ma su di lei il Pubblico non è bene d' accordo in quanto al merito, come artista di prima sfera, che viene a ballare su quelle scene, ove tantò brillò la signora* Brugnoli. *Dippiù la sua scuola non ben saprebbe definirsi se sia dell' antico o del nuovo stile. La seconda sera piacque più che nella prima, in cui sollevò appena i piedi da terra.* – *Dopo due sere del* Giuramento, *vi fu una recita al Fondo co'* Due Figaro, *nel quale Spartito la* Kemble, Fraschini *e* Cartagenova *seguitano a piacere per arte di canto, e di azione, salvo sempre le poche osservazioni da noi già fatte in uno degli antecedenti numeri. La* Kemble, *che canta benissimo l' aria finale in questo Spartito, la quale tanto bene le sta, fu pure, dopo gli applausi, chiamata fuori.* – *Nella quarta sera si tornò a san Carlo, con un nuovo svariato Spettacolo dell' atto 3.° dell'* Otello, *e 2.° e 3.° atto della* Lucia, *in cui la signora* Fanny Maray, *comunque non avesse pezzo migliore oltre quello dell' aria sua finale del delirio, che, come è noto, offre ben poco da fare ad un' artista, nondimeno vi riportò pure molti applausi. Questo è l' unico pezzo della* Lucia, *che non ha nè interesse di azione, nè quel canto spianato, che oggi nell' universalità è il solo prediletto; ma tutto è musica, e musica difficoltosa, che manca di effetto, se non di sentimento ed ispirazione eguale a tutto il resto.* – *In questo secondo atto della* Lucia *non possiamo tacere di* Fraschini, *che ogni sera vi spicca in un modo oltre ogni dire brillante:* – quell' empia stirpe abbominata ec. – *non può cantarsi con più verità e pas-*

sione, nel furore dell' ira, di quello che per lui si fa. Egli è qui artista per eccellenza, e la sua voce, dopo tre sere consecutive di canto, è così fresca, come dopo molti giorni di riposo. Cantò anche bene, al solito, l' aria finale, e fu pure applaudito e chiamato fuori. (La Toeletta).

MILANO. Teatro alla Scala. – La figlia del Reggimento – *nuova musica per Milano del maestro* Donizzetti *(3 ottob.). Non è possibile il poter dar buone notizie di questo nuovo lavoro dell'autore dell'* Elisir d' amore. *Ci duole l' animo nel dover dire che anche dopo la 1.ª rappresentazione le cose non migliorarono se non nell' esecuzione, dacchè affidata ad esperti artisti come sono* Salvi *e lo* Scalese *la cosa non potrebbe andar diversamente; e la stessa* Abbadia, *sebbene giovine, e non ancora provetta nell' azione come nel canto, avrebbe certamente meglio figurato, se non fosse stata stancata da un giornaliero interminabile esercizio nelle rappresentazioni e nelle prove. Bisogna poi anche aggiungere ch' è evidentemente dimostrato che la parte appoggiatale in quest' Opera non è propria delli di lei mezzi. Il Pubblico dunque non potè dimostrarsi soddisfatto, e fu scandalizzato anzi nel sentire introdotto in un' Opera tutta nuova per Milano un antico pezzo del* Gianni di Calais, *il quale, per quanto sia bello e ben cantato dal* Salvi, *mal si addice ad un nuovo Spartito.* (La Fama).

CORRISPONDENZA TEATRALE

Sig. Direttore stimatissimo *Mo.....* 30 *settembre* 1840.

Interesso la di Lei gentilezza di dar luogo in codesto suo accreditato Giornale all' unita Lettera, intendendo con tale pubblicazione di rendere omaggio alla verità, ed al merito, e dare così una soddisfazione ad un mio carissimo amico, un poco adirato meco per non avermi avuto compagno alle Feste Jesine. — Son certo di esser da Lei compiaciuto, perchè so quant' Ella sia interessato per tutto ciò che può influire all'incremento delle Arti belle, mentre colgo questa occasione per protestarmi *Suo Dev. Servitore* — P. B.

Amico Carissimo *Jesi* 29 *settembre* 1840.

Aveva ben ragione di confortarti a procrastinare le tue cacce fin dopo le feste straordinarie date da questa Città ad onore del suo Protettore. Ti saresti divertito moltissimo, e nulla avresti perduto, essendo appena sul principio la stagione autunnale. Lamentati ora di te stesso: le feste sono riuscite magnifiche, e si sono succedute le une alle altre colla maggiore armonia. Sia lode all' indole socievole, e generosa degli ottimi Jesini. E tu che ami la Teatrale declamazione non meno di me, vi avresti trovato il tuo conto, giacchè la Drammatica Compagnia diretta dal sig. Luigi Gualandi *ha giustificato pienamente la fama precedente, i plausi di che le fu larga la dotta Padova, la quale, dopo che fu compito il promesso corso di recite, si piacque trattenerla un altro mese, e le premure dei Senigalliesi, che non paghi di averla avuta nel carnevale scorso, l' hanno eletta a preferenza di altre anche pel prossimo venturo. Il suo Repertorio è composto di produzioni nuove, e sceltissime, scritte nel maggior numero dalla vivace e faconda penna di* Eugenio Scribe, *e vennero eseguite con precisione ed esattezza tale da contentare i più schivi delle produzioni straniere. Gli Artisti dell' uno e dell' altro sesso hanno contribuito potentemente alla riuscita felice, e la prima attrice signora* Giuseppina Gualandi *in particolare, a niuna seconda nel vero stile di declamazione, venne meritamente nella di Lei beneficiata encomiata dall' universale, e con poesie non figlie dell' adulazione giustamente e-*

saltata. Non è quindi da maravigliare se gl' incassi superarono di molto i consueti. Solo consiglierei il Gualandi *(ed è questo il voto delle colte persone, di cui Jesi per certo non difetta) a non appoggiarsi quasi esclusivamente agli Autori stranieri. Gli è far torto alla nostra Italia, che la Dio mercè sovrabbonda di classiche produzioni, le quali finchè durerà l' amore del bello e del buono procacceranno utile ed onore agli ottimi Artisti che le rappresenteranno, e tali sono quelli, di cui il* Gualandi *si è circondato. A dir tutto in poco, sono rimasto soddisfattissimo, e non so se tu potrai dire altrettanto della tua caccia. Questi cenni preventivi ti dispongano al pentimento della negativa, che mi desti, e tra breve tornerò ad abbracciarti nelle tue amene campagne, ed ivi avrai a sorbirti i dettagli di tutti i divertimenti, e così mitigare la noia di quelle lunghissime ore, che non son poche, in cui, o la pioggia, o il vento, o la disgrazia, solita scusa de' cacciatori, ti negheranno una buona presa. Amami sempre. Addio.* L. P.

VARIETÀ TEATRALI

Il sig. maestro Mercadante *partì dopo le feste di Vigevano alla volta di Genova onde imbarcarsi per Napoli per l' adempimento all' assunto impegno con quel Reale Conservatorio di Musica.* —— FIRENZE. *Alla Pergola è andata in iscena l' Opera del Principe* Poniatowsky - Giovanni di Procida - *la sera dell' 11 corr. Il Teatro era pieno di Spettatori; vi cantarono l'* Ungher, Giorgio Ronconi *e* Musich *tenore. Straordinari ed unanimi applausi agli Artisti, e numerose chiamate all' eccellente Compositore.* —— SIENA 6 ott. *Beneficiata del buffo comico* Leopoldo Cini. *Il successo avutosi nell' Opera* - Gli Esposti - *già da noi annunziato, non venne smentito, e gli Artisti sono seralmente applauditi, massimamente il sunnominato sig.* Cini, *il quale nella detta sera, ebbe particolari contrassegni del pubblico aggradimento con dediche di componimenti poetici; l' aria di* Mamma Agata *nelle* Convenienze Teatrali, *e il duetto nell' Opera stessa, cantato da questi e Corilla, signora* Polissena Goldini, *fruttò ad ambidue innumerevoli applausi e chiamate; è giusto che di questa brillante serata se ne faccia menzione.* —— *Le Opere in repertorio, che si daranno al Teatro Italiano di Parigi dopo la* Lucia, *saranno il* Mosè, *la* Semiramide, *la* Lucrezia Borgia, *opera nuova per Parigi, i* Puritani, *ed altre.* —— *Il celebre Scenografo sig.* Ferri *giunse in Bologna sua patria il giorno 16 proven. da Napoli.* —— MONTAGNANA. *La* Lucrezia Borgia *colle sue sublimi melodie è stata l' Opera colla quale si è riaperto questo Teatro; l' incontro è stato oltremodo soddisfacente, con applausi ad ogni pezzo di questo bellissimo Spartito, di cui ovunque viene rappresentato è certo l' esito, massime quando evvi un complesso di cantanti quale si ha qui. Mad.* Olivier *alle stelle! Il personaggio di Lucrezia non può essere di meglio eseguito, si per canto che per azione; il Pubblico è entusiasmato per questa Cantante, ed a ragione, perchè canta bene, e perchè il suo canto persuade l' uditorio; la* Furst *nella parte d' Orsini è degna di lode;* Pancani *e* Romigny *sono pure applauditissimi.* —— LISBONA. *La sera del 16 settembre al cospetto della Regina e della Real Corte con grande pompa di gala andò in iscena al R. Teatro di san Carlo la* Matilde di Shabran *di* Rossini. *L' esecuzione ne fu perfetta; allorchè la Corte fu sortita dal Teatro, vennero chiamati clamorosamente sulle scene la* Boccabadati, *indi* Conti, Varese *e* Spech. *Il 18 seconda rappresentazione; l' incontro fu maggiore, e in questa la* Boccabadati *fece un vero entusiasmo;* Conti *bene assai sostiene la parte di Corradino;* Varese *quella del Poeta; la* Spech, *il* Ramonda, *e la* Bellinzaghi *(la Contessa) compirono questo bel complesso di uno Spettacolo veramente sorprendente e piacevole.* —— GENOVA. Chi dura vince *è la seconda Opera della stagione andata in iscena al Carlo Felice con buon successo. Primo e secondo atto tutto andò a meraviglia; e gli applausi furono immensi ed unanimi a tutti i Cantanti, al* Cambiaggio, *al bravo* Zucchini, *al tenore* Cimino, *e alla* Vernhet *prima donna; tutti bravi, bravissimi e degni dell' encomio dovuto al loro merito rispettivo.* —— TEATRO D'ESTE. Lucrezia Borgia, *questa fortunata Opera è andata in iscena in questo Teatro con successo brillante; gli Artisti tutti nelle loro parti rispettive hanno conseguito applausi e chiamate, in ispecie il basso* Ancona *nel personaggio del Duca che meritamente sì per canto che per azione ha conseguito i pieni suffragi del Pubblico.* ——

ASSISI. *Apertura del nuovo Teatro Metastasio.* Emma d' Antiochia *di* Mercadante. *Il merito della composizione è stato riconosciuto grande; canti sublimi, filosofia vera, effetto drammatico, tutto insomma si trova in questo Spartito. La* Griffini, *prima donna, è dotata di buona figura, di voce bella e simpatica;* Borioni, *tenore, è un buon cantante;* Linari Bellini, *basso, ha una buona voce ed è qualificato per buon artista; la* Zacconi Bruti, *comprimaria, ha voce non molto forte, ma omogenea, intuonata, sicura, e canta con buon gusto, e molta intelligenza; buoni i Cori, ottima l' Orchestra diretta dal bolognese sig.* Cesare Ferrarini; *lo Spettacolo è splendidamente decorato; l' Appaltatore è il sig.* Ercole Tinti: *ora si sta concertando* Ines de Castro *di* Persiani. —— *Mad.* Boldrini *prima donna,* Sangiorgi *tenore e* Casali *basso cantante, sono disponibili pel corr. autunno in causa della sospensione dei Teatri nello Stato Estense, giacchè erano fissati per quel Teatro della Corte dall'Appaltatore signor* Camuri; *questi artisti sono ora in Bologna; la* Boldrini *e* Casali *sono pel carnevale prossimo a disposizione del signor* Camuri. *Il tenore signor* Sangiorgi *è fissato per Pisa il carnevale prossimo.* —— *La comica Compagnia* Mascherpa *si trova ora a Bologna, essendo andata in iscena al Teatro del Corso la sera del* 18 *con incontro; il complesso di questa Compagnia è tale, che i favori del Pubblico non gli ponno mancare; in seguito ne parleremo più a lungo.* —— ROVIGO. *La sera del* 17 *andò in iscena* Il Roberto. *L' Opera in pieno ha incontrato, quantunque vi sieno alcuni sapienti i quali nella musica trovano reminiscenze; e forse ciò sarà; ma che importa? quando l' esecuzione per parte dei Cantanti fu perfetta, e che gli artisti vennero al fine d' ogni atto chiamati sul proscenio, bisogna convenire che Musica e Cantanti hanno conseguito i favori del Pubblico; di fatto i pezzi che ebbero i maggiori applausi furono la cavatina della* Demeric, *la cavatina del basso* Napoleone Rossi, *con applausi dopo il largo e con chiamata alla fine, il duetto fra il tenore* Ercole *e la comprimaria* Cori Rossi, *e il duetto fra il basso* Rossi *e la* Demeric *che finisce il terzetto, e che termina il secondo atto: con questo esposto, veritiero, bisogna ritenere un verace incontro, e non poteva essere altrimenti, giacchè un complesso simile di Cantanti, a detto da quel Pubblico, non evvi memoria che giammai sia stato in Rovigo all' epoca della Fiera; dunque ne abbia un giusto elogio l'Appaltatore signor* Niccola Orsini, *che nulla ha trascurato onde meritare la benevolenza del Pubblico di Rovigo.* —— *Il tenore* Biacchi *è partito da Bologna per Milano; questo bravo Artista è disponibile pel carnev. pross.* —— *È partita per Arezzo la prima Compagnia che agiva al Teatro della Pergola composta dei seguenti soggetti:* Amalia Mattioli *e* Teresa Cresci, *prime donne;* Leone Quarantotti, *tenore;* Ottolini Porto, 1.° *basso. Vi si darà il* Belisario, *indi* Marino Faliero, *ove canterà* Angelo Cavalli *nella parte d' Israele. Appaltatore signor* Lanari. —— *Il basso comico* Cambiaggio *è fissato per Torino l' autunno del* 1841, *e per Trieste il carnevale* 1841-42. —— *La ricca Codogno avrà anche nel novembre di quest' anno Spettacolo serio; a tale effetto sono stati scritturati la signora* Ottavia Malvani, *e* Cosselli. —— *Mad.* Gabussi *è partita da Trieste per Torino onde andare in iscena in quel Teatro Carignano colla nuova Opera* - Il Rolla - . —— *Madama* Galzerani *è scritturata per Cuneo il carnevale.* —— ALESSANDRIA. Lucrezia Borgia, *ha fatto un piacere immenso; incontra assaissimo mad.* Albertini, *e così pure i suoi compagni.* —— NAPOLI. *Teatro Nuovo.* Maria d' Arles, *Opera nuova del maestr.* Aspa *non ha incontrato; vi cantano mad.* David, *mad.* Taglioni, Ruggiero, Monti *e* Furlani. *Si crede che la causa del non felice incontro di quest' Opera sia derivata dalla troppa serietà dell' argomento.* —— ROMA, *per seconda Opera si darà il* Torquato Tasso, *Opera che ha ricordi felici, all' epoca che* Giorgio Ronconi *vi eseguì da grande e sommo artista la parte del Protagonista.*

Sciarada

Degli operanti è proprio il *primo* mio;
E nasce da ruine il mio *secondo;*
È tra i luoghi l'*intier*, non molti al mondo,
Ch' offron il bene avvolto in sapor rio.

Sciarada antecedente — APRI-TURA.

Il signor *Alessandro Mombelli* è stato nominato, provvisoriamente, Maestro di Canto nel Liceo Musicale di Bologna.

ANNO 18.mo

N.° 871. — Tom. 34. Bologna. 29. Ottobre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

BIZZARRIE

L'INTERNO GIUDICATO DALL'ESTERNO

Lettori, non vi mettete in apprensione: non voglio fare una dissertazione sull'arte fisonomica; io mi propongo semplicemente di indicarvi alcune osservazioni, dalle quali traggono norma i pittori di caricature.

NELLE STRADE. — *L'uomo che pensa all'avvenire guarda in alto, quegli che pensa al passato guarda a basso; se spinge gli occhi innanzi a sè, è occupato del presente; ei pensa a nulla se guarda a dritta e a sinistra; ma se osserva frequentemente all'indietro, pensa certamente ai suoi creditori. — L'uomo che va di passo moderato riflette, medita o calcola; chi forma qualche progetto di affari, va molto sollecito; chi corre, volge nella mente una buona ventura di danari, d'amore o di vanità. — Un acconciamento semplice, alquanto trascurato, ma decente, un portamento nè troppo vivace, nè troppo lento, modi senza mollezza nè asprezza, annunciano l'uomo serio, ragionevole e buono. — L'uomo che trotta a brevi passi, socchiude gli occhi, spinge innanzi il viso e move le spalle, è ciarliero, stizioso, cavillatore. — L'uomo accomodato con strettissimo ordine, che gira la mano intorno al proprio cappello, spazzola i suoi calzoni col fazzoletto, si frega la parte anteriore dell'abito colla manica, è uno spirito frivolo, schizzinoso, sofistico, avvezzo a dire motti scipiti. — Colui che fa pompa di vistose catene d'oro, di camei, di anelli, di bagattelle, è un rustico arricchito, un furbo, un espilatore, o un mercante di empirismi.*

IL SALUTO. — *Il magistrato, il professore o il capo di ufficio intieramente* vestito a nero, *che postasi una mano nel corsetto, cammina con un fare alquanto sostenuto, lancia con forza una gamba ad ogni passo e si leva altissimo il cappello quando saluta, non è, come ordinariamente si crede, un orgoglioso: è comunemente un uomo buono e cordiale, ma un poco affettato. — L'orgoglioso non è soltanto quegli che saluta con uno sguardo o con un movimento di testa, quando pure saluta: lo è pure colui che risponde al vostro con un saluto affettato. — La sola circostanza che autorizza un uomo di spirito ad essere stupido per un momento, è questa: — Due uomini si incontrano, si osservano, sorridono l'uno all'altro, e si fanno lunghi saluti da non finirne più; ad ogni inchino si avvicinano d'un passo, riescono a stringersi la mano; allora dicono insieme e ad un tempo stesso: Come state?... e insieme rispondono: Non male, e voi?... poi rimangono fermi a bocca spalancata.... Essi hanno creduto conoscersi. — L'inferiore ed il superiore egualmente vani non vi salutano: fingono sempre di non vedervi. — Un imbecille, se pur v'incontrasse dieci volte in un'ora, sempre vi saluterebbe. — Un uomo che vi vede di sera o in luogo remoto accompagnato con una donna sola, non vi saluta, sebbene vi passasse vicinissimo. — Due uomini che si disprezzano, si salutano con grande rispetto, e affettuosissimamente se si temono a vicenda. — Il marito saluta l'amante con aria da protettore; l'amante sorride rendendo il saluto; due amanti rivali si mordono le labbra in tale circostanza; il creditore saluta con imbarazzo; il debitore leggermente; l'amicizia saluta solo colla mano; l'amore col semplice sguardo; Due uomini che si sono conosciuti in una casa di sollazzo, si danno il buon giorno sorridendo; all'opposto prendono un contegno di serietà, fossero anche ad una festa da ballo in maschera, se hanno fatta conoscenza in occasione di funerali. — L'uomo che porta parrucca, suole salutare il meno possibile; il muovere del cappello gli cagiona sempre certa quale inquietudine.*

IL CAPPELLO. — *La forma del cappello e il modo con cui lo si porta, facilitano lo studio del cuore e dello spirito. — Colui che lo porta piegato sopra un orecchio, è un poltrone che fa il bravaccio. — Colui che lo porta piegato all' indietro, è uno sciocco. — Chi lo tiene abbassato sugli occhi e alzato per di dietro, è motteggiatore e beffardo. — Quegli che lo tiene abbassato perpendicolarmente sugli occhi, è un bisbetico, un brontolone. — Chi camminando lo tiene in mano, è vano. — Colui che ha sempre un cappello nuovo e lucente, ha ordine: è uno spirito metodico. — Chi ha un cappello acuto, a larghe falde, con largo nastro, che porta insomma un cappello il quale non è di uso, è uno spirito falso, affettato, presuntuoso.*

OSSERVAZIONI GENERALI. — *L' uomo che ride sempre è uno sciocco; quegli che non ride mai, lo è anche più. — L' uomo affaccendato osserva senza vedere; l' ozioso vede senza osservare, chi si diverte di frivolezze, vede ed osserva. — Non si diverte di piccole cose colui che cammina con sollecitudine, colui che sbadiglia per istrada, colui che passa presso un' avvenente giovanetta senza osservarla, innanzi ad una mostra di mercanzie o ad un saltimbanco senza arrestarsi. — Uno sciocco passeggia, di nulla mai si cura, nè si diverte. — Un uomo bestia qualche volta si diverte delle frivolezze; un uomo di spirito sovente. — Colui che veramente intende a divertirsi di tutte le bagattelle cammina sempre dritto per un senso, finchè una vettura che gli passa innanzi, un imbarazzo qualunque, una mostra che sporge al termine d' una contrada, una spinta, un colpo di gomito gli imprima una diversa direzione. Da accidente in accidente, da spinta a spinta va, viene, ritorna, si trova presso o lontano dalla sua casa secondo il caso. — Si trae divertimento da tali inezie fuori di casa, in luogo pubblico, solo o in compagnia di un solo compagno dello stesso carattere; L' uomo che crede prendere tutto a scherzo in propria casa, s' inganna, non commette che sciocchezze. — L' allocco è quegli che dice: Me ne vado, me ne vado; e sempre trattiene l' uditore per un bottone dell' abito. — L' allocco ciarla e non pensa.*

I CAPELLI. — *I capelli lunghi, numerosi, sucidi che scendono a fare unti e il collarino e le spalle non appartengono che al preteso filosofo, al ladro e al garzone da sarto; Il sedicente originale è raso come un babbuino della China. — Il bisbetico, il calzolaio sono mal pettinati, indecenti, irti, scomposti; Il ballerino, il parrucchiere, lo sciocco hanno i capelli pettinati, lisciati, unti, arricciati all' intorno del capo e divisi in due parti eguali od ineguali, come una bambola del* Giornale delle Mode. — *Il vecchio soldato, il postiglione, l' artista drammatico e coloro che portano calzoni di pelle si pettinano alla* titus. — *Il garzone di parrucchiere e lo studente di prim' anno sono acconciati alla* jeune France. — *I capelli che si drizzano annunciano sovente l' ostinazione, i capelli dimessi la pazienza, quelli arricciati indicano quasi sempre lo spirito e l' inclinazione pei piaceri. — La calvizie è comunemente il segnale d' un intelletto attivo, se però l' uomo calvo non ripiega i capelli dalla parte posteriore all' anteriore del capo, ciò che annuncia uno spirito volgare e miserabile; o peggio ancora, quando non porti parrucca, nel qual caso è irrevocabilmente annoverato nella classe dei* rococò. — *I capelli grigi anzi tempo esprimono la misantropia, l' abitudine ai patimenti fisici e morali, l' eccesso nei lavori o nei piaceri. — Quanto ai capelli abbondanti che non incanutiscono, sono il segnale di uno spirito calmo e moderato.*

LA BARBA. — *Ampi mustacchi in chi non è militare nascondono una brutta bocca o pessimi denti, salvo il caso che siano l' ornamento d' un ufficiale della milizia cittadina: allora essi non sono più che la fanciullagine d' un balordo che giuoca a fare il soldato. — Il collare di peli è convenevolmente portato... dai conduttori di* fiacre *e dai sergenti della guardia civica. — Le basette tagliate a livello della bocca, e quelle che, strette in alto, scendono ad allargarsi nello spazio compreso fra la bocca e l' orecchio, sono l' ornamento conveniente del chiavaiuolo, del mercante di vino, del commissionario e del negoziante di cambi militari. — Il pittore di decimo ordine porta la mosca alla* Vandick *o alla* Enrico III. — *Ma la barba intera è il tipo pei modelli degli operai delle fabbriche, dei poeti incompren-*

sibili, dei mendicanti da villaggio e dei leoni *parigini, ai quali essa tien luogo di criniera.*

LA CRAVATTA. — *La cravatta cambia secondo la nostra età. Prima dei dieci anni noi abbiamo il collo libero da ogni freno; fino ai diciotto essa è un oggetto di utilità; dai venti ai venticinque diventa un oggetto di abbellimento, noi cerchiamo a ben acconciare il nostro viso, è facile, e noi sopportiamo con bel modo il giogo del collare; a trent' anni l' acconciamento della cravatta comincia ad essere uno studio; a quarant' anni è un lavoro. Passata questa età le nostre ultime pretensioni alla bellezza si spengono, e la cravatta diventa ciò ch' essa vuole; noi non vi badiamo: essa si scompone, si allarga, si cambia in un sacco nel quale nascondiamo il mento, la bocca e la punta del naso. — La forma, il colore, l' acconciamento della cravatta si modificano adunque secondo l' età e anche secondo il carattere e la condizione sociale degli individui. — Il militare in ritiro si mantiene fedele al collare nero orlato di una striscia bianca. Il medico, l' artista, l'avvocato, (non si parla dell' avvocato amatore del bel mondo), portano la cravatta senza pretensione, girata intorno al collo senza sostenutezza e non fanno mostra del collare della camicia. — Si distingue ancora il provinciale, la cui razza va sempre perdendosi, dal collare di stoffa forte (cinque anni di durata).*

I GUANTI. — *L' uomo mal educato non mette guanti che in certe solenni occasioni; quindi non sa sceglierseli, prende guanti di un colore che non armonizza coi suoi abiti, che sono o troppo stretti o troppo larghi: allorquando se li mette, non sa più che fare delle sue mani. — Colui che porta guanti sucidi e rotti sulla punta delle dita, è un povero vergognoso. — I guanti da diciannove soldi non sono permessi che ai banditori delle novità, ai banchieri di piccole città, agli scrittori e agli uscieri. — Qualunque persona che porti guanti di cotone, deve coprirsi il capo alla sera con una berretta della stessa stoffa. — L' uomo uso a bella società sa scegliere, mettere, portare, togliersi i guanti con bel modo. Lo sciocco li compera di sì grossa stoffa che non può nè muovere le dita, nè piegare la mano, sicchè tiene il bastone colle dita distese come un pulcinella.*

LA CANNA. — *La canna d' india è provinciale; il giunco è antico da parrucca; la canna nodosa è da sobborgo; la canna grossa è comune; la grande è* compagna del dovere *; la troppo piccola è sciocca; la canna fatta ad uso di pesca, di zuffolo, di ombrello, è stupida. — Un pomo fregiato di pietre è affettato; un pomo di conchiglia è spiacevole; un pomo lungo è alla* rococò *; un pomo scolpito a modo di testa è di cattivo gusto; un pomo fatto a tabacchiera, a sonaglio, a occhiale, è da commesso-viaggiatore. — Lo sciocco che fa l' uomo trascina la sua canna sul pavimento; il paesano che imita il ricco, fa fare al suo bastone tanti salti quanti ne fa egli stesso; il motteggiatore avvicina il pomo della sua canna alla bocca, alla guancia, al mento; l' uomo giocondo tiene la canna pel mezzo, e batte col pomo la palma dell' altra mano; l' uomo tristo e riflessivo la porta come attaccata perpendicolarmente alla gamba; il distratto batte quanto incontra, non eccettuate le gambe dei passaggeri; lo studente facendo il molinello la fa girare sul naso di tutti; l' allocco la tiene colle due mani sul dorso.*

LA CALZATURA. — *Una calzatura fina, sempre pulita, di un nero lucente è il primo indizio della vera eleganza. — O voi tutti che avete calli, mali ai piedi, voi cui la salute esige imperiosamente grosse calze, siate accademici, se volete, uomini dotti, se potete; siate ottimi sposi e padri, pagate esattamente le vostre contribuzioni, ne avete il diritto; ma non sollevate la vostra ambizione fino al titolo di* dandy *: voi siete esclusi per sempre dal mondo* fashionable. — *Un* fashionable *deve prendere per la mattina stivali da cavallerizzo (il cavallo non è indispensabile, ma gli speroni sono rigorosamente necessari); pel giorno li cambierà cogli stivali da città, e la sera colle scarpe a vernice. — Si avrebbero ancora ad osservare le diverse calzature, le altre parti del vestimento, i movimenti del corpo; le inflessioni della voce, la pronuncia, e mille altre particolarità; ma la non si finirebbe più: tronchiamo adunque questo articolo, almeno per oggi.*

(Dal Francese).

ACCADEMIE

BOLOGNA 26 ott. – *Nella sera del venerdì scorso il signor* Giovanni Arpesani, *esimio suonatore di Contrabbasso, diede nel Teatro Comunitativo una grande Accademia vocale ed istrumentale, in cui gli furono compagni le egregie sorelle* Cecconi, *ed il basso* Bertuzzi, *assistiti da quella grande Orchestra. – Il* Bertuzzi, *ammalato da qualche giorno, non avendo potuto eseguir bene la cavatina della* Sonnambula – Vi ravviso o luoghi ameni ec. – *non volle più provarsi nel duetto della* Semiramide *colla* Cecconi – Bella immago degli Dei ec. – *che era destinato per la seconda parte dello esperimento. – La sig.* Teresa Cecconi *colla magica sua voce di contralto e con quella abilità, onde seppe farsi ammirare in tanti primari Teatri, riescì oltremodo gradita e festeggiata da questo colto Pubblico nella cavatina dell'*Annibale *del maestro* Ricci, *e nell' altra della* Donna del Lago *del sommo* Rossini. – *Piacquero molto anche le variazioni di* Mayseder *eseguite sul Violino con molta grazia e maestria dalla sig.* Eleonora Cecconi: *ma i principali onori della serata furono riservati, e ben a ragione, al protagonista dell' Accademia. Tutti rimasero attoniti, e pieni di alto stupore in questo primo saggio dell' abilità somma dell'* Arpesani. *E per vero dire, non si sapeva comprendere come sopra un enorme Contrabbasso, armato di sole tre corde, egli potesse tornire con tanta agilità e tanta precisione note di Violoncello e persino di Viola in quelle* Variazioni originali *ch' egli ne porse: e cantare non già suonare, con tanto affetto com' egli fece nella scala del tenore e del contralto un* pot-pourri *sopra vari de' più belli temi del sentimentale inarrivabile* Bellini! *Gli applausi perciò del numeroso e sceltissimo uditorio furono ben giusti e replicati ed unanimi: nè vi fu mai lode meglio meritata. Noi stessi abbiamo sentito in quella sera forestieri asserire che nulla avevano mai udito di simile in Londra, in Parigi e nella armonica Allemagna; per lo che non esitiamo a proclamarlo il* Paganini del Contrabbasso. G. F.

TEATRI

NAPOLI. Teatro san Carlo. — Basilio III. Demetriovitz. *Ballo composto e diretto dal sig.* Salvatore Taglioni, *musica del Conte* Gabrieli. — *Il Ballo del sig.* Taglioni *non è per dir vero un gran Ballo, e che possa meritare una lode all' autore dell'* Ines de Castro, *del* Faust, *dell'* Ettore Fieramosca, *dell'* Amore e Psiche, *del* Romanoff, *e di tanti altri che ora non si presentano al nostro pensiero; ma non è poi un Ballo che debba soffrire tanti fischi quanti s' intesero nella seconda ed altre sere di sua rappresentazione. E quì potremmo fare una lunga digressione sul creduto giudizio del Pubblico, del Pubblico d' altra volta, del Pubblico*

presente, e sulla giustezza delle opinioni in materie teatrali d' oggi giorno. Ma non saremmo certo noi che spenderemo il tempo per combattere i molti, ed anzi protestiamo che rispettiamo il vero Pubblico, quello cioè scevro di partiti, di passioni, e di altre mille bassezze. Nè vogliamo sorgere difensori del Ballo, il quale ha un azione mediocremente istorica, due o tre punti di scena buoni e nel resto non presenta novità, ne slanci di fantasia. Però non possiamo astenerci di dare un nostro avviso cioè che sino a quando i Balli dovranno servire non per presentare de' grandi tableaux *d' azione, di que' quadri che si fanno da tutti comprendere, ma per dar luogo a delle parlate con pugni e calci ed altre simili cose, non potranno mai ottenere un compiuto successo, perchè non si può applaudire ciò che non s' intende. — Il passo a tre ballato dalle signore* Saint-Romain *e* Taglioni, *e dal sig.* Guerra, *è un passo di quelli tali che da più tempo non c' era dato godere. Il nostro* Guerra, *ogni qual volta fa ritorno fra noi si fa sempre più ammirare ed egli è già l' onore di questa scuola. La* Saint-Romain, *ha tutti i pregi d' una eccellente danzatrice, leggerezza, grazia, precisione, ed una scuola bella e che fa in qualche maniera sovvenirci la* Brugnoli. – *La* Taglioni *è uno di quegli esseri che si dipinge al pensiero, essa è come una farfalla che va dall' uno all' altro fiore, scherza con tutti e non posa su di alcuno; leggera come una silfide, osiamo presagire che un giorno non sarà meno onorata di quella* Taglioni *che ora di sua fama riempie i primi paesi del mondo.* (Dall' Innominato). —— ROMA. Il Torquato Tasso *non ebbe grata accoglienza; la* Gariboldi *però nella sua cavatina, e* Fontana *basso comico nella introduzione e aria, ebbero applausi, avendo in ispecie il* Fontana *fatto conoscere in questo Spartito essere un eccellente artista; il tenore e il basso non incontrarono eguale fortuna; perchè al* Milesi *sembra che la parte gli sia troppo alta, e al* Costantini *non parve adattata. La commedia di* Bon - Niente di male - *graziosa per se fu ben recitata dalla* Palladini, Fortunati, Mariani *e* Riolo. – *La sera del 18 l' esecuzione del* Torquato *fu migliore, e i cantanti vennero applauditi.* —— BAGNACAVALLO. *In questo Teatro a causa di malattia della prima donna signora* Tramontani *in venti giorni non si sono fatte che cinque recite, motivo per cui ha dovuto l' Impresa accordando un riposo all' Artista, fissare un' altra prima donna nella persona della sig.* Luigia Vecchi *di questa città, reduce dalle Isole del Zante e di Cefalonia, che in tre soli giorni è andata in iscena colla* Sonnambula, *eseguendo a perfezione la parte della Protagonista, riscuotendo infiniti applausi e chiamate.* —— TRIESTE. - I Puritani, *colla* Tadolini, Moriani, Morini *e* Ronconi Sebastiano, *successo brillantissimo.* —— AREZZO. Il Belisario,

colla Mattioli, *colla* Cresci, Quarantotti, *e* Ottolini Porto, *successo luminoso; gli Artisti, e anche l' Impresario sig.* Lanari *dovettero presentarsi sul proscenio a ricevere gli attestati del generale aggradimento.* —— MILANO. *Ripresa dell' Opera* Oberto di san Bonifazio *del Maestro* Verdi, *con due nuovi pezzi introdotti dallo stesso Maestro andata in iscena alla Scala la sera del 17 corrente: ebbe ottimo successo. La* Marini, *l'*Abbadia, Salvi *e* Ferlotti, *sono stati gli esecutori, e tutti in unione al Maestro hanno conseguito applausi e chiamate.*

BOLOGNA. – *Lungamente aspettata ricomparve sulle scene di questo Teatro del Corso nella scorsa domenica 18 corr. la Comica Compagnia* Mascherpa, *arricchita dall' esimio Attore* Antonio Colomberti. *Colla sempre bella Commedia dell' immortale* Goldoni *intitolata:* Pamela nubile, *diede principio al corso delle sue rappresentazioni. In essa si distinsero singolarmente la brava* Robotti, *prima donna, già da noi conosciuta, ed il* Colomberti, *i quali furono dal Pubblico salutati con molti applausi. Nel* Vagabondo, *Commedia di* A. Bon, *lodevolissima per lo scopo morale, e pel scenico effetto, sostenne mirabilmente il* Colomberti *la parte protagonistica e piacque pure moltissimo la* Robotti *specialmente nel dipingere sì al vivo le più forti passioni, e vennero entrambi ripetutamente chiamati dagli unanimi evviva degli Spettatori. Gradite non meno furono le produzioni:* Le Donne Avvocate, *(dove parzialmente campeggiò la* Robotti *valentissima eziandio nella Commedia brillante), la* Cognata, *il* Proscritto, *la* Malvina, *il* Birichino di Parigi. – Catinelli, *Artista provetto non è giammai minore della sua fama.* Dondini, Piccinini, *la* Fabbri, *la* Chiari, *si mostrano pure egregi, e ricevono dal Pubblico il più lusinghiero e benevolo accoglimento, gareggiando con ogni zelo e premura per sempre più meritarselo. L'intera Compagnia insomma continua tuttora a rendersi degna dell' universale suffragio non ismentendo giammai la sua degnamente acquistata riputazione.*

CORRISPONDENZA TEATRALE

Al sig. Gaetano Fiori Direttore del Giornale Teatrale in Bologna.

Firenze 24 ottobre 1840.

Un tristo esempio ha dato il basso cantante Paolo Ferretti, *il quale scritturato per mio mezzo coll' Impresa del Teatro di Pesaro pel pross. carnevale, e coll' Impresa dell' apertura del nuovo Teatro di Modena per l' autunno del 1841: col mezzo di altri Agenti teatrali, ha mancato a questi impegni, accettando un contratto pel Teatro di s. Jago di Cuba, recandosi a Marsiglia ove l' attende l' imbarco per l'America. Una sì scandalosa infrazione a due solenni contratti stipulati, merita di essere fatta nota al Pubblico, acciò le Direzioni e gl' Impresari segnino l'Artista e il Mediatore, il quale, conscio dei di lui precedenti impegni già annunziati in diversi Giornali, lo ha non ostante indotto a tradire la data fede. La prego pertanto d' inserire la presente lettera nel suo accreditato Giornale, e protestandole la mia distinta stima.* *Dott. Nicola Tilli, Agente teatrale in Firenze.*

VARIETÀ TEATRALI

Per la prossima fiera di Corneto, cioè dal 15 ottobre al 20 novembre agiranno sulle scene Comunali di questa Città i seguenti Cantanti. Sigg. *Elisabetta Parepa*, *Annetta Garofalo*, *Anna Olivieri*, *Nicola Lanzoni*, tenore; *Filippo Griffoni*, basso; *Luigi Lolli*, *Luigi Falcioni*, *Scipione Panichi* seconde parti. Il pregevole acquisto di tutti i suddetti Artisti, largamente testè encomiati sulle scene di Viterbo, debbesi dall' Impresa di Corneto all' esperto Agente teatrale sig. *Luigi Marzi*. Le Opere destinate sono il *Belisario* e la *Gemma*. —— La signora *Clementina Mazzoni*, prima donna, trovasi a Bologna disponibile pel carnev. pross. —— Il basso comico *Girolamo Cavalli* è giunto in Bologna il 22 corr. proveniente da Palermo; questo Artista è disponibile pel carnev. —— Mad. *Streppoui*, prima donna, passò da Bologna diretta per Verona. —— L' Impresa del Teatro di Camerino per la stagione prossima di carnevale 1840 al 41, è stata ceduta all' Artista ed Impresario sig. *Luigi Malagrida*. —— La signora *Maddalena Zoppoli* è stata scritturata per l' Isola di s. Jago di Cuba, nella sua qualità di prima donna assoluta. —— Non è vero che il tenore signor *Poggi* sia fissato per Codogno il novembre; altro tenore è stato fissato, dicono, nella persona del tenore *Storti*; La signora *Malvani*, prima donna, e *Cosselli* sono diffinitivamente scritturati per quella piazza. —— Lettere di Livorno del 20 danno contezza dell' andata in America del basso comico signor *Rambaldi* colla prima donna signora *Bondi*. —— Al Teatro Communitativo di Bologna per secondo Spettacolo si darà un' Opera di *Mercadante*, stata rappresentata l' estate scorso al Teatro Contavalli. —— Il Teatro di Mantova pel carnevale pross. è stato deliberato a favore del sig. *Carlo Gagliani*.

TEATRI STRANIERI

PARIGI. *Teatro Italiano*. — La *Norma* di *Bellini*. — La *Norma* è stata assai bene eseguita, come lo fu la *Lucia di Lammermoor*. La *Norma* sarà sempre il trionfo di madamig. *Grisi*. È impossibile di cantare con più grazia, con più energia e con passione maggiore. *Lablache* nella parte di gran sacerdote non lascia che un dispiacere, quello che la sua parte sia breve. — A proposito della *Lucia*, ecco le parole di un giornale francese sul merito di

RUBINI

..... Rubini *devait nous quitter, la direction ne voulait plus de l' Odéon; la troupe entière enfin menaçait, en se divisant, d' ébranler un édifice musical qui fait la gloire de la France. Mais, voyez un peu, rien de tout cela ne s' est réalisé.* Rubini *est revenu, la troupe entière est revenue, et la direction ne quittera pas le faubourg Saint-Germain. Enfants que nous sommes tous! comment* Rubini *pourrait-il nous quitter, lui artiste de cœur, qui vit plus de gloire que d' argent; où donc serait-il allé? où donc eût-il trouvé un pays qui aurait brûlé plus de parfums en son honneur; où donc eût-il trouvé plus d'amour, plus d'enthousiasme pour son génie? où donc eût-il recueilli plus de couronnes d' or? où donc enfin eût-il pu vivre, lui qui a été si mollement bercé jusqu'à présent au milieu des ovations et des triomphes que nous lui avons faits? Non, non,* Rubini *ne pouvait pas nous quitter; il a reparu encore: sa voix est la même, énergique, nuancée, toujours légère, toujours agile, toujours pure, toujours sympathique et éclatante.*

Sciarada

Azion degli occhi è l' *un*, l'*altro* de' piedi; — Di morte effetto nel mio *tutto* vedi.

Sciarada antecedente — Far-macia.

Lettere Bancarie di Londra del 13 ottob. giunte in Bologna il 23 portano la trista notizia che il tenore Pardini *è morto di febbre gialla nell' interno dell'Avana. Purtroppo anche i fogli inglesi confermano la stessa notizia.*

FANNY CERRITO A VERONA

La sera del 17 ottobre fu di festa per Verona; la CERRITO vi aveva la sua Benefiziata. Gli alberghi erano occupati tutti da forestieri, erano i palchi di buon ora tutti impegnati. Il Teatro all' ora dell' alzarsi della tela era sì pieno che molte persone vennero rimandate. Si cantò il primo atto del *Bravo. Donzelli* apparve in quella sera maggiore di sè stesso, cantò maestrevolmente. — Venne la desideratissima CERRITO. Il Pubblico l' accolse coll' entusiasmo dovuto alla dea della danza. Ballò un passo a tre colla *Weis* e con *Martin*. Ma..... In sul finire di quel passo, ad ogni tratto applaudito, la CERRITO scomparve. Uno svenimento l' aveva sorpresa, e la gioia ch' era nel cuore di tutti venne dolorosamente soffocata. Ma la FANNY non è un essere privilegiato solo quando danza; è sempre compiacentissima, sempre vogliosa di soddisfare ai desiderii del Pubblico, che sono ovunque quelli di vederla. Riavutasi, ballò nel secondo atto la *Tarantella* napoletana, e alla fine dello stesso atto la tanto applaudita *Styrienne*. Il dire quanti fossero gli applausi non è possibile. Erano duemila persone che esprimevano un solo voto. Quantunque abbattuta pel male sofferto, danzò coll' usata perizia e leggiadria; e, richiesta della replica di tutti e due i passi di carattere, rispose ai desiderii del Pubblico. Bell' esempio a certe schitiltose che vanno in Teatro ostentando mali per farsi almeno compassionare. — *Martin* secondò la Silfide assai bene, ed ebbe con lei comuni le molte chiamate sul proscenio. Vi furono corone di fiori e poesie. Fra queste ci piacque leggerne una francese dallo stesso ballerino *Martin* dettata. Perfino l' invidia tace quando danza la CERRITO! — Riportiamo con piacere per intero la citata poesia:

À FANNY CERRITO

Impromptu fait à l' occasion de son bénéfice.

Ton essence, ô FANNY! . . . . . .
Tes formes, tes talents! . . . . . .
Amour seul a formé de sa puissante main
Une œuvre si parfaite, et sa bonté fut telle,
Qu'à la terre il fit don de ce précieux trésor
Pour surprendre, enivrer notre entier hémisphère.
Qu'un marbre, mes amis, la représente encor
Lorsqu' elle va cueillir des palmes étrangères:
Le fameux Marchesi, ce sculpteur si vanté,
Peut seul laisser cet ange à la postérité.
Répondez à ma voix, nobles fils d' Italie,
Montrez que ce beau ciel, la terre du génie,
Des talents et des arts, toujours est protecteur
A' qui nait pour sa gloire, augmente sa splendeur.

La celebre danzatrice FANNY CERRITO sarà in Bologna il giorno primo novembre, giusta il contratto che tiene coll' Appaltatore sig. MATTEO FARES.

L' Impresa tutto dispone per la prima comparsa di questa desideratissima CERRITO nel Teatro massimo di Bologna, che si ritiene, avrà luogo la sera del 3 novembre.

BOLOGNA 28 ott. — Il secondo Ballo *Krettel* di *Monticini*, andato in iscena ieri sera in questo Teatro Comunitativo, ha incontrato i pieni favori del Pubblico; ne parleremo nel pross. num.

— Pei tipi della Volpe. —

ANNO 18.mo

N.° 872. — Tom. 34. Bologna. 5. Novembre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

UNO SCHIARIMENTO INTORNO AL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

Nel Num. 855 di questo Giornale, sotto la data del 9 luglio, venne pubblicata la notizia che il celebre Mercadante era stato eletto Professore di Contrappunto e Composizione al Liceo Comunitativo di Musica in questa Città di Bologna, coll'ufficio di Censore degli studi nel Liceo medesimo, siccome pure che era stato nominato Maestro di Cappella alla Basilica di S. Petronio. Ma essendosi poscia letto in alcuni Fogli di Milano, e di altre Città d'Italia che il prelodato Maestro abbia per lo contrario accettata nomina di Direttore al R. Conservatorio di Napoli, ci è ora mestieri chiarire come realmente stiano le cose.

Fin dal mese di marzo del 1839 il Maestro Mercadante, valendosi della mediazione di un celebratissimo artista Cantante, che, già stabilitosi in Bologna, si interessa alle cose bolognesi, spontaneamente manifestò egli stesso la disposizione di accettare le suddette cariche in Bologna, quando gli fossero state offerte a condizioni convenienti, tali cioè che gli mettesse conto di rinunziare all'impiego da esso lui tenuto già per vari anni a Novara. Perciò questo zelantissimo Magistrato, bramoso di procacciare al Liceo Bolognese un uomo di tanta fama, come è certamente il signor Mercadante, assai volontieri colse la opportunità che gli si presentava di entrare seco lui in trattative, le quali, superate molte e gravi difficoltà che da prima si incontrarono, e mediante ancora le unite ed efficacissime premure del non mai abbastanza encomiato sig. Cavaliere Gioachino Rossini, vennero poi condotte a compiuto risultamento. In fatti verso la metà dello scorso giugno esso signor Mercadante ricevette formali Lettere di nomina, cui seguì per parte sua Risposta di assoluta accettazione, dichiarandosi in quella contento degli onorari stabilitigli, esprimendovi inoltre sentimenti di gratitudine, massime per la conseguita carica di Professore alla Scuola Bolognese di Contrappunto, siccome quella *che già fu occupata dagli immortali Martini e Mattei*, *e che vanta per allievo l'unico*, *lo straordinario Rossini*, e promettendo in fine *la maggiore premura*, *e zelo nell'esatto*, *e scrupoloso adempimento de' suoi doveri*. Se non che, al principio del successivo agosto, si lesse in vari Giornali come il Maestro Mercadante erasi portato a Napoli, e dopo alquanti giorni di dimora colà, era ripartito per Novara. Appresso vi si aggiunsero le voci che egli avesse accettata la nomina di Direttore del Collegio musicale Napoletano, alle quali per altro in Bologna non si seppe prestar fede, attesochè tenevansi bastevolmente smentite dai precedenti fatti dello stesso signor Mercadante. Onde fu che nel N. 18 del Foglio settimanale bolognese *Il Solerte*, alludendosi appunto alle indicate voci,

e ad alcuni relativi annunzi dei Giornali di Napoli, venne detto « che l'insigne uomo non poteva accettare la carica colà offertagli, « avendo egli accettata preventivamente quella di Bologna ». E ben ebbe ragione l'Estensore di quel Foglio ad esprimersi per tal guisa, posciachè esso Mercadante in una sua lettera del 10 maggio 1839 (una delle molte da lui scritte durante le bolognesi trattative) non aveva punto dubitato di dichiarare che, ottenute le nomine di Bologna, quand' anche dopo fosse per avventura stato chiamato all' impiego di Napoli, *egli avrebbe mantenuti gli assunti impegni*, e *le sue promesse sarebbero state sacre.* Oltre a ciò, chi mai allora avrebbe potuto credere che il Maestro Saverio Mercadante avesse voluto porre in non cale, non solamente i riguardi dovuti ad una città quale è Bologna, ma quelli eziandio richiesti dall' immenso nome di un Rossini, il quale e pel carteggio tenuto con lui e per verbali assicurazioni pur ricevutene, delle dette sue promesse si era fatto mediatore, testimonio e quasi mallevadore? Tuttavia, appressando il tempo in cui il signor Mercadante avrebbe dovuto recarsi a Bologna, fu creduto conveniente di fargliene anticipato ricordo, mediante lettera del 17 agosto, ove venne avvertito che nel giorno 4 ottobre cadeva una solennità, onde sarebbegli spettato dirigere la sua prima musica alla Basilica di S. Petronio. Ma a tale lettera esso con altro non rispose eccetto che colla scortesia di un prolungato silenzio. La qual cosa per vero diede luogo a sospetti sul conto che potesse farsi delle parole da lui date, e sulla buona fede con che avesse trattate, e concluse le convenzioni stabilite coll' Illustrissimo Magistrato Bolognese. Nè andò guari che i sospetti fecersi certezza. Perciocchè, mentre a tutti s'era già reso noto ed indubitabile il suo aderimento all' impiego di Napoli, soltanto nel dì 30 settembre avvisossi finalmente il detto signor Mercadante di rompere il serbato silenzio, e di inviarne una lettera di rinunzia, giunta in Bologna appunto il giorno medesimo, in cui egli dovea intraprendervi l'esercizio degli accettati incarichi. Volendo per altro mascherare la vera cagione di cotesto suo procedimento, si limitò a porre come motivo della rinunzia *impreviste ed imponenti circostanze di famiglia e di particolari interessi*, *che lo obbligano a ripatriare ed a stabilire il suo domicilio in Napoli.*

E poichè per le cose dianzi accennate, la cui verità risulta dalle stesse lettere di esso sig. Maestro Mercadante, manifestamente apparisce quale carattere debba attribuirsi alla condotta da lui tenuta, null'altro ci è d' uopo fuorchè concludere che se Bologna è rimasta priva d' un uomo eccellentissimo quanto alla scienza musicale, non vuolsi al certo dire del pari che le sia in lui mancato uno specchio di lealtà e di schiettezza. Senzachè, molto ne conforta il potere affermare come la perdita riesca a lunga pezza compensata dappoichè l'incomparabile signor Cavaliere Rossini raddoppiando le sue sollecitudini pel Bolognese Liceo, e adoperandovisi, attese le presenti circostanze, assai più di quello che richiederebbe l' ufficio di *Consulente Onorario* da lui graziosamente assunto, piacesi di sorvegliarne e dirigerne i vari rami di istruzione, e quindi anche la scuola del

Contrappunto; ora provvisoriamente affidata all' egregio Maestro Compositore signor Antonio Fabbri. Siano dunque rese vivissime ed immortali grazie al Sommo Rossini, la cui mercè ben si fa luogo a tener per fermo che lo Stabilimento Musicale di Bologna non solo conserverà l' alta sua fama; ma, vie più accrescendola, seguiterà a fornire sempre alla sublime arte della Musica allievi di chiarissima rinomanza. (*G. P. B.*)

DANZA

Conversazione ossia Composizione e Direzione di Quadriglie e Waltz

(Bologna. Tipi Gov. Sassi 1840)

Se alcun amico dell' Autore di quest' Opuscolo, avesse fatto conoscere i molti errori, e le incongruenze in cui è caduto, le cose che mi sono proposto dire non sarebbero forse considerate di qualche amarezza: ma l' amore che a quest' arte mi stringe, mi obbliga a parlare. E da prima cominciando dalla prefazione, dirò, che questa non è applicabile al caso, giacchè nella sua ampollosità merita piuttosto di star in fronte ad un' Opera che descriva le cure usate e le fatiche sofferte per la scoperta di un nuovo mondo, anzichè a quella di un inventore di un semplice *Waltz*. Nè molto meno ci sembrano bene appropriate le espressioni, che *con tale invenzione l'Autore ha salvo l' innocenza e il pudore delle vergini, e che padri, e sposi benediranno a lui eternamente*, quasichè coll' antico modo di valzare fosso congiunta l' immoralità e la corruzione. Poco adequato in pari tempo è l' asserto di non volere intendere colla sua *Conversazione* d' insegnare le maniere di gentilezza e di bella convenienza necessarie per qualunque al presentarsi ad un Ballo, sapendo di parlare, siccome ei dice, a persone educate e colte. Non ricordava egli che ciò dicendo, urtava di fronte al suo Maestro sig. *Bortolotti*, il quale nel suo Opuscolo della *Danza Domestica* dettava saggiamente, e con aggiustatezza i doveri, e gli obblighi che spettano ai giovani nel prodursi in Società, perchè ben s' avvide, che più che ad altro Precettore spettava al Maestro della danza il farlo, essendo più facile tra gli studiosi del ballo rinvenire de' piccoli ragazzetti, che abbiano d' uopo di conoscere il modo, piuttosto che degli adulti che il sappiano. — In quanto poi all' intrinseco contenuto nell' Opuscolo della *Conversazione*, non è che un riassunto de' diversi esercizi pubblicati già tempo da *Carlo Blasis*, e dell' Opuscolo del *Bortolotti* anzidetto coll' aggiunta di una descrizione di un Waltz denominato *inglese*, al solo intendimento di mostrare che per l' esecuzione del medesimo occorre nobile contegno, e suono più svelto degli altri, quasi che gl' italiani non avessero la proprietà di sapersi *nobilmente contenere* senz' affettare il portamento straniero. Potrei mostrare, se volessi, come egli non sia l' inventore di questo Waltz ma che, gli fu insegnato da un dilettante, come cosa di poco conto, e che egli se l' appropriò, aggiungendovi poi di suo la musica impropria, poichè ne' balli posati e seri non si ricercano suoni allegri, e svelti, come interviene nel minuetto serio, e come egli pretende in questo Waltz: ma io mi tacerò, avendo voluto far conoscere gli errori, e non i plagi commessi. *L. P.*

TEATRI

TORINO. Teatro Carignano. — L' Aretino, *melodramma di G.* Giachetti, *musica nuova del maestro* A. Speranza. — *Riportiamo testualmente il giudicio pronunciato dal* Messaggiere Torinese *tanto sul libretto che sulla musica di questa nuova Opera, ritenendo che siano sempre i giudizi più imparziali quelli emessi nel luogo ove vengono presentati gli spettacoli.*

« *È già qualche anno che i librettisti diventano anch' essi persone di coscienza. In addietro stendevansi gli artigli sopra un dramma francese, e si faceva cosa propria senza ombra di scrupolo. Ora si saccheggia pur sempre colla stessa disinvoltura*

il teatro di Francia, ma si ha almeno la verecondia di dichiarare il plagio e di chiederne perdono all' Italia. — Così fece il signor Giachetti, dal quale ci viene confessata ingenuamente la riduzione che dovette fare del dramma dei signori Dumanoir e Dupaty per le scene del Teatro Carignano. *Ma e chi gli imponeva di ridurre un libretto dal francese, a vece di comporre un dramma italiano? e se v' era chi glie lo imponesse, perchè lasciarselo imporre? Forse mi risponderà che glie lo imponeva la grande facilità che si trova a ridurre, e la difficoltà somma che v' ha ad inventare. E qui non so che rispondere, poichè ognuno ha diritto di fare i conti col proprio ingegno. — A questa dichiarazione l' autore fa succedere altre due righe, e sono le seguenti:* Sono ormai abbastanza note le CRUDE LEGGI a cui va soggetto questo genere di letteratura, perchè io non disperi d' ottenere il suffragio de' miei concittadini. — *Signor no: non v' hanno* crude leggi *nella letteratura in cui ognuno è padrone di seguire la via che vuole: no, signore, il dramma non ha leggi nè* crude *nè cotte per chi sdegna di ricevere inspirazione da altra influenza che dal proprio genio! Il poeta che serve alle cabalette del maestro di musica è indegno di essere poeta: e se è vero che non si possa scrivere pel teatro melodrammatico senza piegare il collo a* crude *leggi, si lasci allora questo servile incarico a chi non ha sentimento dell' arte. Volete voi passare sotto le Forche Caudine? accomodatevi, ma non cercate nè pretesti nè scuse:* trahit sua quemque voluptas. — *Dopo di ciò farò io ragione di questo così detto melodramma? Si evoca dalla tomba un* Aretino, *sul quale vorrebbe la fraterna misericordia che si stendesse perpetuo obblio: si fa soggetto dell' azione un infame traffico di ribalderie, si presenta per episodio una specie di apologia dell' assassinio, e si giunge allo scioglimento con un turpe cambio di amori, che fa nausea e ribrezzo. So anch' io che queste perle sono dei due autori francesi: ma poichè essi soggiacquero in Parigi sotto il peso della pubblica disapprovazione perchè travestirli per mostrarceli in Torino? — che dirò della verseggiatura, dello stile, della lingua? Volete un saggio di poesia? eccovelo:*

Ove un altro ha lieta l' alma
Geme il core dell' artista;
Ove un altro ha dolce calma
Egli muore di terror.

Volete un esempio di stile e di lingua? eccovi serviti.

. . . . è tuo quest' oro
Vanne segui il tuo tesoro,
E talor di *quei* rammentati
Che a te sempre penserà.

e del libretto ciò basti. Ora alla musica.

Giudicato con indulgenza nello scorso anno il maestro Speranza confidò che avrebbe quest' anno ottenuto uno stesso giudizio. Ma egli non pensò che se il Pubblico era cortese di compatimento al giovine che esordiva, era in diritto di chiedere cose maggiori al Maestro che aspirava a più difficili palme, e il non avervi pensato fu cagione che all' intento mal corrispose il successo. — Questa musica aretinesca parve compagna affatto della poesia: senza colore, senza stile, senza novità, senza inspirazione. Si udì in vero qua e colà qualche pezzo che parve staccarsi dal comune e solleticare alquanto l' orecchio, ma ohimè.... si udirono appena questi pezzi che quasi tocchi da magica bacchetta, gli Spettatori si levarono sulle panche e videro, o credettero di vedere sul proscenio Rossini, Donizzetti, Bellini e Coppola tirare per l' abito il maestro Speranza e chiedergli restituzione della roba loro. In fatti Donizzetti gli chiedeva il suo duetto della Lucia, *gli chiedeva Bellini il suo coro della* Sonnambula; *poi tornava Donizzetti a rivendicare di qua un motivo dell'* Elisir, *di là un altro motivo del* Furioso, *sino a che si udì Coppola all' ultimo duettino del terzo atto gridare come uno spiritato: chi è che mi spoglia? questa è roba mia: chi è che mi rapisce il duetto della* Nina pazza?... *e Bellini soggiungeva: chi mi manomette la cavatina di Romeo?.... e Rossini replicava: lasciate fare: mi sono io lagnato pel terzetto della* Gazza Ladra?.... *e qui succedeva una tempesta di rimproveri, di querele, di recriminazioni, che si dissipò a un col*

po di archetto come una veduta della lanterna magica. — E malgrado tutti questi plagi l' opera non si sostenne. Si udì, è vero, qualche impotente applauso da un certo angolo del teatro d' onde spirava un benigno vento di bonaccia: ma l' orizzonte si turbò, e si vide il porto di lontano senza potervi giungere neppure a colpi di remo. — Che poterono fare gli attori? La Moltini non ha che una cavatina, Badiali è sempre in moto e non ha mai una battuta da farsi onore, Deval direbbe bene se non dicesse poco, la Shaw è così male collocata che non fa nè caldo nè freddo, chi ha più ragione di tutti è il basso Torre che si fa seppellire dopo il primo atto. Pace agli estinti! — L' impresa non mancò allo Spettacolo: lo Spettacolo è mancato all' impresa. Frattanto come fortuna vuole darem presto il buon viaggio al sig. Procotieff, che ogni sera muore e ogni sera risuscita per nostra disperazione. Dicesi che nella prossima settimana avremo L' Orfana di Ginevra; *e sarà una bella Orfana se non ci verrà dinanzi coi cenci dell' Ospizio ».* K.

VITERBO. – *Chi non conosceva in Roma il* Garofalo, *già artista Comico, poi artista Cantante, per cui fu creata la parte del* Capitano onorato *nell'* Innocente in periglio, *e quella del* Columella *nell'* Olivo e Pasquale, *parti che disimpegnò con molto commendevole maestria? Il* Garofalo, *ch' era il* Fiorello *perpetuo nel* Barbiere di Siviglia, *e che già fra noi aveva esordito con bel garbo cantando la parte di* Aronne *nel primo* Mosè *di* Rossini *? Dedicatosi da qualche anno a speculazioni teatrali nelle Provincie, era scomparso dalle nostre scene, apparendovi soltanto nell' anno scorso per due sere nel* Barbiere, *ma nel carattere di* Don Bartolo, *che dipinse senza esagerazione, e la di cui aria cantò con plauso. Per la così detta Fiera di s.* Rosa *s' era condotto in Viterbo con una eletta di Virtuosi per aprire quel Teatro. Tutto arrideva ai suoi voti.... Inattesa, implacabile venne la morte, lo rapì al Teatro, ai suoi Artisti, e a due inconsolabili vittime di tanta perdita, la moglie e la figlia, le cui lagrime non si rasciugheranno mai più..... Intanto convenne aprire il Teatro. La Compagnia era stata scritturata dall' agenzia* Marzi *e con fino accorgimento. Il tenore* Lanzoni, *romano, vi si distinse con molto zelo ed intelligenza, vi colse frequenti ed eccheggiati plausi il basso sig.* Griffoni, *ottimo professore e ricco di voce forte ed arrendevole; ma che dir potrò di* Elisabetta Parepa, *prima donna assoluta, che venne preceduta da splendida fama dalle rive del Sebeto, e di grande lunga vinse la fama? Nobile contegno, voce simpatica, arrendevole, metodo bellissimo, comica adattata, zelo sempre crescente sono i pregi di questa insigne virtuosa, che nella sera di suo beneficio venne festeggiata con Teatro illuminato, con pioggie di fiori, con poetiche composizioni; perchè in Viterbo la cortesia fu sempre indigena, e non si fu mai tardi ad encomiare il vero merito. I due primi melodrammi furono la* Gemma, *e l'* Elisir. *Nel secondo vi era lo sconcio della mancanza del* Garofalo, *che stato ne sarebbe un Dulcamara lepidissimo.... ma si rimediò come meglio consigliò la stringente circostanza. Ora è comparso il* Belisario, *in cui la parte d' Irene è affidata alla giovinetta* Garofalo, *emersa a*

stento da mortal malattia e oppressa ancora dal colpo fulminante della morte paterna. Bisogna esser giusti: l' Annetta Garofalo *ha cantato ed agito con significante passione, e la lode è stata il suo guiderdone. Figlia sventurata! Possa esserti amica la Fortuna, ed offerirti utili cimenti in cui trarre frutto dai tuoi studi!*

Tacer non vuolsi la premura ingegnosa, indefessa, utilissima spiegata dal giovane e dotto maestro Prospero Selli *nel concertare e dirigere la parte musicale dei melodrammi, che sortirono un esito così invidiabile. Della scienza musicale del detto maestro* Selli *non è da farsene più meraviglia, come della sua onoratezza negli impegni che assume; la prima è frutto dei suoi studi, la seconda è in lui ereditaria.* (La Rivista).

NAPOLI. – *Il 17 ottob. è andata in iscena a s. Carlo per la prima volta l' Opera* – Il Bravo – *di* Mercadante; *il di cui insieme venne decorato con lusso straordinario. La prima sera l' incontro era freddo, perchè è una musica che esige tempo per gustarla. La seconda sera poi ebbe un incontro il più favorevole ed in certi pezzi di furore. – Ecco la storia la più veridica dei pezzi maggiormente gustati.* Atto primo. *La cavatina di* Cartagenova, *che cantò con molta espressione, applaudita con una chiamata. Duetto fra i due tenori* Reina *e* Fraschini, *applauditissimo con una chiamata. Finale eseguito dalla* Kemble *(Violetta) da* Cartagenova, Reina *e* Fraschini, *piacque molto, venne applaudito, e calato il sipario, ebbero i Cantanti una solenne chiamata.* Atto secondo. *Cavatina della* Maray, *piacque immensamente l' animato suo canto, ebbe immensi applausi e due solenni chiamate. Grande finale: piacque tutto a furore, nominatamente gli* a soli *della* Maray *per l' accento veramente drammatico, e pel portamento maestoso che spiegava, non che per l' immensa forza della sua voce. Incessanti applausi e chiamate a tutti (cioè, alla* Maray *alla quale è appoggiata tutta la scena); alla* Kemble, Cartagenova *e* Reina. – Atto terzo. *Piacque a furore il finale tra la* Maray, Kemble, Reina *e* Fraschini, *e due solenni chiamate agli esecutori. La musica vien giudicata come sublime e non può essere diversamente.*

VARIETÀ TEATRALI

Scritture dell' esimia signora Maray. – *Fino al 23 febbraro 1841 ai RR. Teatri di Napoli; la susseguente primavera, all' I. R. Teatro della Pergola a Firenze; l' autunno susseguente, al R. Teatro del Giglio a Lucca; il carnevale 1841-42, al R. Teatro Apollo a Roma; e la susseguente primavera, autunno e carnevale 1842-43 col sig.* Jacovacci, *Teatri da destinarsi.* —— *Madama* Derancourt *è fissata al Teatro Carlo Felice a Genova per la primavera del 1841.* —— SAN SEPOLCRO. *Si è aperto questo Teatro colla* Lucia *con grande incontro. Mad.* Asdrubali, *prima don-*

na, piace ed è applaudita, ha voce forte, sonora, pastosa e gradevole, tale da bastare all' ampiezza di qualunque Teatro; il basso Gustavo Gori, *e il tenore* Ferrari *nei loro pezzi hanno conseguito i meritati applausi.* —— *Il tenore di Codogno è* Tati; *nel Ballo evvi la* Viganò *e* Marchese, *primi ballerini, e* Costantino Belloni *ballerino per le parti.* —— *La Compagnia di Verona è passata a Venezia.* —— *La signora* Chiara Gualdi, *contralto, è stata fissata per Bologna nella corr. stagione per eseguire la parte di Bianca nell' Opera* - Il Giuramento -. —— PARIGI. *La* Lucia *colla* Persiani, *e l'* Amigo, Rubini, Tamburini, Magliani, Morelli *e* Bruni *ha fatto un deciso piacere; massime la* Persiani *e* Rubini *hanno suscitato un entusiasmo che appena potrebbe descriversi; in breve si darà la* Lucrezia Borgia *della quale apparecchiasi eziandio una versione francese affine di rendere popolare alla Capitale e ai Dipartimenti anche questo capo-lavoro di* Donizzetti. —— *La signora* Assunta Balelli, *prima donna, è fissata per Padova nel corr. novembre e autunnino; pel carnevale è scritturata per Ancona nella sua qualità di prima donna assoluta.* —— A BUDRIO, *Provincia di Bologna, vi sarà anche nel pross. carnevale Opera in musica; in seguito daremo la distinta degli Artisti scritturati.* —— *Il Teatro di Pisa è stato deliberato per 3 anni da incominciarsi col 14 dicembre pross. e terminare il 13 dicembre del 1843, alli sigg.* Alessandro Lanari *e* Francesco Gasparri. —— BOLOGNA. *Graziosissimo è il Ballo* Krettel *del Compositore* Monticini, *andato in iscena, sere sono, al Teatro Comunitativo; bellissime le danze, interessante l' intreccio, esecuzione perfetta per parte di tutti i ballerini in ispecial modo del bravissimo mimo* Ramaccini, *e della esimia protagonista* Monticini; *vestiario più che bello e in carattere della capitalista madama* Brunelli Panni, *sotto la direzione dei coniugi* Corazza, *bellissima oltremodo una scena dipinta dal sig.* Martinelli; *in fine applausi e chiamate al* Monticini, *al* Ramaccini *e alla* Monticini. *Gaio è oltremodo il passo a due eseguito dalla coppia* Pecquin *e* Priora *con quella bravura che è loro propria e di cui danno prove seralmente riportandone meritati applausi e ripetute chiamate.* —— *Il sig.* Settimio Rosi, *basso cantante, ora in Bologna è disponibile pel carnev. pross.* —— *La Comica Compagnia al servizio di S. M. Sarda, passò da Bologna il 1.° corr. proveniente da Firenze e diretta per Parma.* —— *Madamigella* Malvani, *prima donna, è fissata per Vienna la primavera del 1842, e per la Scala in Milano la primavera del 43.* —— *Madamig.* Hallez, *prima donna, trovasi a Firenze disponibile pel carnev. pross.* —— *Madama* Schoberlechner *è giunta in Bologna.* —— *La coppia* Priora, *primi ballerini, sono fissati per Mantova il pross. carnevale.*

SCIARADA

Sempre con te, mia bella,
Ogni *primier* mi vegga,
O l' ore Apollo regga,
O Cinzia ondeggi in ciel.
Dell' *altro* tuo, chi mai
I vezzi dir potria.
O mostri i dolci rai,
O lo nasconda un vel?
Se un *primo* mai sorgesse
Che dal tuo fianco, o cara,
Intero mi rendesse,
Quanto saria crudel!

Sciarada antecedente — Vedo-vo.

LA CERRITO A VERONA

Il gentile ed appassionato cantore del *Lago di Garda*, Cesare Betteloni, intitolava a *Fanny Cerrito* la seguente Anacreontica:

Mentre costei sull' agili
Membra si vibra a volo,
E danzatrice aërea
Par quasi sdegni il suolo,
Spuntar le vidi agli omeri,
Al profan guardo ascose,
Due candide, lievissime
Alette luminose.
Muto stupii; ma subito
Colsi, nè colsi invano
La portentosa origine
Del grazïoso arcano.
Oh Amore, a lei le instabili
Piume tu presti e adatti,
Mentre a ferir ne' fulgidi
Occhi di lei t' appiatti.

LA CERRITO A SORESINA

SORESINA. Beatrice di Tenda *di* Bellini *che andò in iscena il 24 corr. colla signora* Colleoni, Poggi, Cosselli *e la* Casiglieri. *L' Opera piacque, tutti gli Artisti furono applauditi. La signora* Colleoni *fu chiamata nella sua cavatina, e nel suo rondeau;* Cosselli *fu chiamato due volte nella sua aria.* Poggi *applaudito in tutta la sua parte, dovette ripetere la frase* – Io soffrii, soffrii tortura ec. – *e non saprei dirvi quale entusiasmo esso desta ogni volta si presenta a questo Pubblico. Il 28 si diede la* Lucia *e destò nuovo entusiasmo,* Poggi *fu grande, coperto d' applausi ad ogni nota, mi sembra inutile ogni altro elogio di questo rinomato Attore. Il 29 fece il suo* début *la celebre madamigella* **CERRITO** *e fu una vera festa, essa destò un entusiasmo da non spiegarsi, dovette ripetere la* Gitana; *per Ballo un passo a due col* Mattis, *ne si può dire quante volte comparve sul proscenio: furono innumerevoli;* Mattis *ballò egregiamente; in quella sera si dava la* Beatrice *e* Poggi *sempre grande divise le palme della serata.* W.

LA CERRITO A BOLOGNA

Questa sera farà la sua prima comparsa nel nostro Teatro Massimo eseguendo un *Passo a due* col valente primo ballerino signor PRIORA, e la **GITANA** a solo *di attitudini caratteristiche spagnuole.*

ANNO 18.mo

Suppl. al N. 872. Bologna. 6. Novembre 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

Bologna 5 novembre 1840.

TEATRO DELLA COMUNE.

FANNY CERRITO

Questa giovinetta porta con se tal fama che non è a meravigliare se da qualche tempo furono obbligati tutti i palchi, i posti di orchestra, e se un' ora prima di sera si trovò già occupata tutta la platea. Entrando in Teatro e vedendolo sì affollato, ritornavano alla mente la Banti, *la* Pasta, *la* Malibran, Rubini, *la* Pallerini, *la* Samengo. *Era in tutti un solo desiderio: ciascuno sollecitava l' istante di pur vederla. — Ah! è dessa, tutti gridano, è dessa. Il ballerino* Priora, *a nessuno secondo, le è compagno. Un battere di mani, un applaudire colla possibile forza della voce, una soavità da non poter dire ne rapisce tutti. A siffatta emozione succede un perfetto silenzio. Ma il solo vedere quella carissima, il solo suo atteggiarsi per render grazie, il soavissimo sorriso, il delicato portamento della persona ne costringono ad un nuovo e replicato entusiasmo.*

Io non ho mai prestato fede allo straordinario, e difficilmente mi trasporto. Pure al primo apparire di FANNY *credetti avverato uno di que' racconti che leggiamo nella mitologia. Dessa mi parve la bellissima figlia di Giove discesa dall' Olimpo per una delle tante avventure di cui quelle Deità erano sì vaghe. Lo sguardo, gli atti, la gaiezza, tutto il suo essere innamorano. È in lei quello che si dice delle Grazie. Il famoso scultore non avrebbe cercato tutta Grecia per ideare un modello di perfezione. È tutto in lei!*

Oh meraviglia! Il cinto di Venere non è più una favola. Amore le scherza intorno e da lei non si scosta un solo istante. Essa avrebbe vinto coll'arte sua, colla leggiadria, non che colla piacevolezza del suo viso, Pallade, Giuno e Venere nel grande giudizio; e Paride stesso avrebbe abbandonato la sua Elena per darsi tutto a lei, a questa cara fanciulla che al grato volto, alla leggiadria della persona congiugne tal virtù nell' arte, di cui è signora, da non credere se non si vede. Non è vero che solo a Melpomene, Talìa ed Euterpe sia dato di muovere gli affetti. Chi vuol sentire quanta potenza abbia la leggera e graziosa Tersicore venga a vedere costei, e, pieno della maggiore delle delizie, gli palpiterà il cuore di indicibile piacere e sentirà quel diletto, quella emozione che l' arte nelle sue più belle modificazioni sa risvegliare.

Essa ha ballato un passo a due col meraviglioso Priora, *e la* Gitana *a solo. Il primo si è mostrato superiore a se stesso, ed ha diviso colla* FANNY *gl' immensi applausi, lo che vale il più grande elogio. Io vorrei pure dare sfogo a tutta la passione che quella delizia della* CERRITO *ha destato all' anima di tutti. Io vorrei dire quello che ogni suo misurato passo, ogni suo volo, tutte le sue dilicatissime, mirabilmente perfette, ben disegnate ed aggraziatissime attitudini, nella mente e nel cuore mi raffigurano. Ma chi ha tanta potenza da parlarne che il dire non venga meno? Nella* Gitana *compone la sua persona per siffatto modo che sfido il più sublime scultore ad imitarla. Solo chi l' ha veduta può sentirne la dolcezza, la meraviglia, ma infonderla negli altri non mai. Ogni sua movenza è uno di que' pensieri da insuperbire il più valente artista. In somma essa è tale delizia da non sperare altra non che maggiore, eguale. Chi ha udito le soavi note del* Bellini *e del* Rossini, *chi ha sentito la sublime poesia del* Romani, *chi s' è beato nel canto della* Pasta, *di* Rubini, *di una* Malibran, *venga a vedere la* CERRITO, *ed esclamerà che l' arte ha operato il sommo di sua potenza, e che costei è la sua prediletta.* Y.

NAPOLI. Teatro s. Carlo. – Il Bravo – *Opera nuova per Napoli, parole di* Gaetano Rossi, *musica del maestro* Mercadante. – *È oramai cosa risaputa in Italia e fuori, che i lavori musicali di questo dotto Compositore, massime quelli scritti secondo la sua* nuova maniera, *non si possono gustare, giudicare, apprezzare ad una o due rappresentazioni. Sono così sentiti, studiati, elaborati i suoi pensieri, le sue frasi, i suoi periodi musicali che l' orecchio non basta ad una o due sere per capirli; e solo dopo ripetute volte incomincerà a gustarli, ed a trovarne l' eco nelle vibrazioni del cuore. Onde ripetiamolo ancora una volta, la Musa dell'Autore della* Vestale *e del* Giuramento *ha più arte che genio, più filosofia che ispirazione, ed è assai più sobria e dotta, che*

semplice e popolare. Epperò ha mestieri nell' esecuzione di ottimi Artisti, e nel Pubblico d' intelligenti uditori. – Dopo un' immensa espettazione il Bravo *ebbe la prima rappresentazione nel sopradetto Teatro di s. Carlo la sera del 17 ottob., e copiosa fu la folla che per curiosità vi accorse. Ma lo Spettacolo riuscì piuttosto freddo, che no: e tutti la vollero chi in un modo chi in un altro discorrere. In quella prima sera unico pezzo veramente applaudito fu il duetto nell' atto primo tra i due tenori* Reina *e* Fraschini; *il resto passò in perfetto silenzio, che avrebbe disanimato chiunque. Nondimeno bisogna convenire che lo zelo degli Artisti, come forse i più sicuri del fatto, non venne meno; e nella seconda sera più animosi si presentarono a sostenere un nuovo cimento. In questa l' introduzione si trovò bella, l' aria del basso fu molto applaudita, e* Cartagenova, *che la cantò col solito impegno, fu pure chiamato fuori. Si reiterarono gli applausi al duetto di* Reina *e* Fraschini, *come la prima sera, chiamandoli alla fine sul proscenio: e tutto il magnifico finale di questo atto primo, tanto il Coro del popolo –* Sì giustizia vendetta tremenda ec. *– che il largo cantato dalla* Kemble (*Violetta*) *riscì con soddisfazione universale del Pubblico. – Nell' atto secondo la cavatina della signora* Maray, *massime nell' allegro –* Balza, balza di contento, O mio core lacerato ec. *– fu un pezzo da lei cantato con tanta espressione, che si giudicò uno de' migliori. Cotanto può aggiungere al bello una intelligente Artista, che all' arte finita ed al buon metodo di canto unisce una voce estesa e simpatica a tutte le affezioni più soavi del cuore. Essa nella parte di Teodora nel* Bravo *ha riuniti per lei tutti i suffragi del Pubblico come nella* Gemma *e nella* Lucia, *e dopo gli applausi spontanei venne eziandio dagli uditori chiamata fuori. – Continuando adesso nell' istorica relazione della seconda e terza recita del* Bravo, *dopo l' intermezzo del Ballo analogo, di cui più sotto faremo parola, il finale di questo secondo atto è molto animato, e la musica fragorosa accompagna benissimo l' azione nella quale è pur degna di lodi la* Maray, *che ne sostiene il carico maggiore, facendo spiccare nella declamazione delle parole tutta l' estensione della sua voce in momenti assai difficili. – L' atto terzo poi nella prima e seconda sera è stato freddissimo, forse perchè la musica è più d' ogni altra difficoltosa a comprendersi. Ma nella terza sera, in cui il trionfo del Maestro e de' Cantanti doveva essere pieno e completo, i pezzi di questo ultimo atto piacquero, e furono applauditi meglio che gli altri. Il duetto delle due donne la* Maray *e la* Kemble – Cielo di grazia, Cielo Clemente ec. *applauditissimo. Il Coro –* Segreti quai spettri tacenti ec. *cantato dalle scolte notturne, piacque; ed in generale tutti i Cori in quest' Opera sono maestrevolmente elaborati. Cosicchè dopo una conti-*

nuazione di plausi il quartetto finale della benedizione venne pure applauditissimo, e i quattro Cantanti signora Maray, *e* Kemble, *e sigg.* Reina *e* Fraschini *chiamati fuori. -- Ma da questi elogi al Maestro, ed ai Cantanti non debbono andare disgiunti quelli dovuti all' Impresa che ha decorato magnificamente lo Spettacolo tanto col Vestiario svariatissimo e ricco, che colle scene analoghe egregiamente dipinte, per lo che dimostrò che il suo zelo per ben servire il Pubblico e gli* abbonati *questa volta più che mai fu lodevole, e superiore ad ogni idea di economia e di risparmio. – Ci rimane solo a parlare del Ballo, che è intrecciato analogamente all' Opera medesima, nella grande scena dell' atto secondo e in casa della così detta giocatrice Teodora. Parte della musica è dello stesso* Mercadante, *ed il* passo *è di composizione del nostro primo ballerino* Antonio Guerra, *eseguito dallo stesso, dal suo minor fratello* Francesco, *e da sei Corifee de' nostri RR. Teatri. Il Ballo è stato applaudito, e tutti chiamati fuori; ma il merito principale capirete bene che debbesi riferire al* Guerra, *comunque il fratello mostrò pure non mancare di zelo e di buona volontà per emularne il buono esempio, e per le prove di agilità egli meritò molti bravi. Le altre ballerine fecero il loro dovere.*

TRIESTE. *(23 ottob.) L' altro ieri, piena folla ai* Puritani; *jeri al* Mosè, *quasi deserto; e sì.... intanto fra le tenebre d' Egitto e il lampione con la visiera, s' ha campo di filosofare. – Chi non è ancora più vecchio nel mondo che di teatro, assistette a tre epoche: di Cimarosa o del* Matrimonio Segreto; *di Rossini o del* Barbiere di Siviglia; *e di Bellini o della* Norma. *– Così si succedettero in breve il classico, il romantico, la fusione. Giacchè l' età nostra fecondissima di mutamenti chiama ormai fossile ciò che non data più in là del secolo scorso; rococò quanto risale ad alcuni mesi; ed il presente esige dal domani, che mai non giunge, novità sopra novità, quand' anche non ve ne fossero più sotto la luna. Quindi all' orecchio colmo dei trionfi dell' armonia parve miseria la melodiosa semplicità; ed ora che s' usa un impasto più equilibrato le cerca riunite a suo modo, e non è mai pago. – Chi ha ragione? chi ha torto? O forse?.... Ma ecco il meraviglioso pezzo finale del terzo atto che prorompe a toglierci dai sofismi o dai sogni: ci scuote, ci desta, ci entusiasma, e fa sentire ancora la magia irresistibile del grande Maestro. – Scoppiano allora unanimi gli applausi; e la Tadolini e Marini brillano animati ed acclamatissimi. – Proprio la luce è tornata a tempo, ed il fanale allo statu quo. – Ma dopo l' aria della Tadolini, il resto impallidisce di nuovo, e per fino la famosa preghiera non pare più quella, appunto perchè lo è. – Così sul problema, se sia l' arte o il gusto quello che bisogna rifare – cala il sipario.* X...

(Dall' Osservatore Triestino).

ANNO 18.mo

N.° 873. — Tom. 34. Bologna. 12. Novemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIE

LA PASTA A VARSAVIA

Madama *Pasta* preceduta dalla sua riputazione europea cantò la sera del 18 ottobre scorso per la prima volta ad un Concerto vocale ed istrumentale nella gran Sala dei Balli pubblici. Chi gode di una grande fama non riesce sempre a giustificarla, perchè il Pubblico, a misura delle celebrità dei talenti, ha diritto di spingere più in alto le sue pretensioni, ed è ben piccolo il numero di quegli Artisti, cui sia dato il vanto di poter dire, giungendo in una città straniera: Venni, Vidi, Vinsi. Questa regina assoluta del canto riproduce con una perfezione eguale tutte le sensazioni dell' anima, l' amor tenero di un cuor dolente, e l' esplosione delle più violenti passioni. Nella sua bocca il canto di Concerto acquista un interesse drammatico. La viva gioia di Tancredi alla vista del suol natio trasporta irresistibilmente l'Uditorio, rapito dal canto seducente, nobile, grandioso e pieno di espressione, di grazia e di soavità. Questa favorita dalle muse ha fatto perfino che il tempo rinunciasse al suo potere per conservarla nel possesso dei ricchi mezzi di cui la natura così abbondantemente la dotò. L' entusiasmo del Pubblico non aveva limiti; ed ecco un nuovo trionfo che la grande Artista ha aggiunto ai tanti ottenuti sulla Senna, sul Tamigi, sul Danubio ed in tutta l'Italia. Saremmo ingiusti se tacessimo che il tenore *Gamberini*, bolognese, e *Bieling*, non che tutti i distinti Virtuosi della nostra Orchestra contribuirono largamente al compiuto buon esito di questa Accademia.

Madama *Pasta* onde secondare i desiderii del Pubblico diede un secondo esperimento al gran Teatro la sera del 21 ottobre assai bene secondata dal tenore *Gamberini*, e da una graziosa giovinetta sua discepola. Il suo primo trionfo non fu che modesto foriero del secondo; se l' entusiasmo fosse andato più oltre avrebbe peccato di frenesia; il Teatro stipatissimo, or risuonava di romorosissimi applausi, or di sospiri e di singhiozzi, più d' un occhio maschile versò lacrime, e si può giurare che nè SHAKESPEARE, nè ROSSINI avrebbero mai potuto immaginarsi miglior *Desdemona*. Nulla si dirà del nembo di fiori e di corone che pioverono intorno alla *Pasta*,

nulla delle interminabili chiamate, nulla dell' impazienza dei Polacchi per correre a qualunque prezzo al Teatro, ma sì bene diremo che se al Nord d' Europa il di lei canto segue ad essere apprezzato quanto lo fu in Varsavia, senza fallo il suo viaggio a Pietroburgo segnerà l' epoca più proficua e luminosa di sua carriera. *(Dal Foglio di Varsavia).*

TEATRI

AD ONORE DELLA EGREGIA FANNY CERRITO

ci piace di qui riportare questa lettera di un nostro Concittadino, scritta a un valente Artista suo amico, che di presente trovasi a Firenze.

Mio buon Amico

Quantunque io non sia tale da poterti significare quale sia il vero merito di quella celebre CERRITO *che di sè ora tanto rallegra le nostre scene, nondimeno per dimostrarti in alcun modo quanto io sia bramoso di compiacerti, m'adoprerò, come posso, ad accennarti alcune delle sensazioni destatesi in me alla vista di questa leggiadrissima.*

L' aspetto e le fattezze di questa gentil creatura, tutti convengono essere di proporzioni e di forme sì mirabili da gareggiare colle più elette e leggiadre fra quante seppero immaginare i più celebri Artisti; e per fino le sue braccia svelte, e lunghette anzi che no, sono appunto di quella misura, che, sebbene si vegga raramente in natura, ammiriamo con grande sorpresa dare tanta vaghezza e simmetria alle statue dei Greci. Aggiungi a questo una vesticciuola di una schietta, graziosa, e decentissima eleganza, e una faccia tutta gaia ed ingenua, e quel suo vispo e modesto portamento, quasi che fosse schifa di toccare il suolo, e potrai concepire in alcun modo quale debba essere quella gradevolissima sensazione che si sperimenta al primo vederla. I mille atteggiamenti poi ai quali Ella in modi sì vari e sempre graziosi si compone sono una riproduzione dei più sublimi concetti che mi resero tante volte estatico nella contemplazione dei prodigi artistici da me ammirati nelle nostre gallerie, e in quelle di Venezia, di Firenze, di Roma e di Napoli, a tal che si potrebbe con ragione arguire aver avuto da natura questa mirabile giovinetta animo dispostissimo a vivamente commoversi alla vista del sublime delle arti. Che dirò poi dell' aggiustatezza e della leggiadria colla quale Ella graziosamente passa da un atteggiamento ad un altro, che di quel leggero carolare, di quel dolce abbandonarsi fra le braccia di chi seco danza? Che dirò di quel lieve slanciarsi col quale trascorre da un luogo ad un altro come lucida onda di nebbia, che in bel giardino all' apparire

dei primi raggi solari, spinta da un zeffiro, via trasvola lambendo le cime dei fiori.

Che dirò di quelle sue decenti grazie, che di quella continua e decorosa compostezza della persona, che della venustà delle incantevoli sue movenze, altro che esclamare col Cantor di Laura:

Beati gli occhi che la vider viva!

Tu che sei egregio Artista, e che tanto ti commovi alla vista di quei miracoli di scultura e di pittura da te tanto meditati, non darti già a credere che queste mie parole sieno sufficienti ad adombrarti ciò che io sento, e meno poi quello che tu potresti sentire se tu la vedessi, e però, non badando a far sparagno della spesa e de' fastidi del viaggio, vieni, corri tosto a Bologna, e credimi che potrai aver modo di ritrarre molti e nuovi concetti, mercè dei quali più agevolmente potrai giungere all' eccellenza dell' arte a cui aspira il magnanimo tuo cuore.

Bologna 6 novembre 1840. *Il tuo affmo.* — C. M.

PARIGI. Teatro Italiano. – *La* Sonnambula *con* Rubini *e la* Persiani. – *La replica che ha luogo in ogni anno delle otto o dieci principali Opere di cui si compone il repertorio del Teatro Italiano, è senza dubbio una delle cagioni di sua superiorità, e fa di esso una vera scuola musicale. Quel cantar sempre le medesime arie dà agli artisti una sicurezza affatto sconosciuta altrove. Non essendovi più alcun pericolo che la memoria vacilli, tutti gli sforzi di essi naturalmente hanno per iscopo la bellezza della voce, l' espressione drammatica, ed ogni giorno segna un nuovo progresso. La signora* Persiani, *a cagion d' esempio, è uno de' più perfetti modelli che si possano additare a tale proposito; la sua gola da usignuolo eseguisce difficilissime fioriture colla franchezza d' un Violino, o d' un Pianoforte. Se volessimo penetrare nel segreto di quel suo eccellente metodo, saremmo obbligati a diffonderci troppo; purezza, soavità, mirabile arrendevolezza, contribuiscono a formar l' incantesimo prodotto dalla voce della signora* Persiani; *martedì sera era leggermente raffreddata, ma eccitò nonpertanto l' entusiasmo del Pubblico nel finale del primo atto, e nel* rondeau *con cui termina la* Sonnambula. – *La parte d' Elvino è una di quelle in cui* Rubini *riesce più drammatico. Chi mai potè dire che questo cantante non ha ingegno per l' azione? Nella* Sonnambula, *in cui, siccome è noto, rappresenta un promesso sposo che si crede tradito; egli, è a norma delle varie situazioni, semplice, tenero, geloso sino alla frenesia. Con quale ardente esaltamento caccia lungi da sè la giovanetta accusata da tutti, e che geme sotto il disprezzo di lui! L' effetto prodotto da questo finale col quale* Bellini *innalzossi al massimo grado del patetico, non potrebbe paragonarsi che a quello del cantabile del secondo atto:* Ah, perchè non

posso odiarti ec. *In quest' aria* Rubini *a così dire piange e non canta, e bisogna essere ben insensibili per non commoversi a quegli accenti partiti dal cuore. – La parte di* Tamburini *venne affidata a* Morelli, *giovine cantante che ha bisogno di esercitarsi molto per rinforzar la sua voce. Lo consigliamo a dire con maggior semplicità la sua grand' aria:* Vi ritrovo luoghi ameni ec.; *rammenti con quanta sensibilità* Tamburini *esprimeva le emozioni che prova il colonnello alla vista di quel villaggio della Svizzera, dove passò gli anni di sua giovinezza, dove rivede le note capanne, i monti, i laghi, ma non più la donna dell' amor suo. – In poche parole, la* Sonnambula *ebbe un' ottima riuscita, ed è colla* Lucia *e coi* Puritani, *una delle tre Opere più gustate dal Pubblico. Si annuncia sempre come imminente la prima rappresentazione della* Lucrezia Borgia. – *Non passeremo sotto silenzio la comparsa di* Mario *nella* Norma. *Questo cantante è sempre quale lo abbiamo veduto all'* Opéra; *il suo canto poco spontaneo lascia travedere l' inesperienza, e la sua graziosa voce non è abbastanza domata dallo studio; nondimeno possiede alcune doti che lo renderanno utile al Teatro Italiano, dove, ad ogni modo, è sempre meglio collocato di quello che sopra una scena francese.* (La Moda).

ROVIGO. *Quest' anno pure nell' occasione della consueta Fiera ha voluto dare a questa popolazione un nuovo saggio di sua accortezza il bravo Impresario signor* Nicola Orsini. *Eccellente fu ritrovata la scelta delle Opere il* Roberto *e la* Gemma, *eccellenti nel complesso gli Artisti signora* Demeric, *sigg.* Rossi *basso, ed* Ercole *tenore, cosicchè quest' epoca ha meritato d' essere annoverata fra le più felici di questo Teatro, e fors' anche non meno fortunata di quelle in cui vi cantarono i* Bianchi, *i* Bonoldi, *i* Pardini, *i* Poggi *e* Porto *ed altri sommi. È perciò che il Pubblico di Rovigo grato e riconoscente verso il sunnominato Impresario gli rende anche questa volta nuove grazie e lodi.*

TRIESTE. Teatro Grande. (*18 ottobre*). Rita Gabussi. — *Giovedì scorso chiuse la* Rita Gabussi *la sua breve ma brillante carriera per quest' autunno. La sua azione sempre viva e sentita, la voce sempre fresca, e la intonazione sicura la renderanno sempre desiderabile e accetta ovunque vorrà prodursi. E il* Templario *de* Nicolai *dovette gran parte del suo successo a quel canto appassionato ond' ella s' accorda con* Moriani *nell' ultimo duetto. Dicono alcuni che il carattere della Rebecca di Walter-Scott vorrebbe esser sostenuto altrimenti; ma questa accusa vuol farsi all' autor del libretto e al compositore; e forse più ancora alle esigenze del melodramma che non sempre s' accordano con quelle d' un romanzo. Sia pure la* Gabussi *una Rebecca diversa dall' altra; sarà sempre un personaggio appassionato ed interessante, e nel suo duetto col Tem*

plario , e sulla fine dell' opera commoverà profondamente quegli spettatori che non avranno dimenticato a casa il loro cuore.

(Dalla Favilla).

CASTEL S. PIETRO (Prov. di Bologna) Teatro Comunale. – *Brillante più del consueto è stata quest' anno nel nostro Teatro la stagione autunnale rallegrata delle soavi note della* Lucia di Lammermoor *del maestro cav.* Donizzetti. – *Non è a dirsi se siano riescite di pubblico aggradimento , avvegnachè basti a farne prova il sapersi come numerosissimo e costante sia stato il concorso degli abitanti non solo ma ben anche degli accorrenti delle vicine Città di Bologna ed Imola e paesi limitrofi. E certo non poteva diversamente aspettarsi ove si risguardi alla previdenza dell' esimio Impresario signor* Pietro Bordandini *il quale non ha guardato a spesa e premura perchè riescisse un tale Spettacolo fornito di magnifico arredo di Vestiario e d' ogni altro corredo ; mentre ben meritavano dal canto loro tutte le attenzioni i valenti Cantanti. La prima donna signora* Elisa Ricci Puccini *quantunque ne' primordi della sua carriera dà chiaramente a vedere quanto possa ripromettersi da lei il Teatro musicale sia per la bellezza della voce che per la cognizione del Canto; e seco ben gareggia il bravo tenore sig.* Massimiliano Piacentini *il quale quantunque notissimo per fama pure ne ha fatti stupire de' suoi meriti in ogni pezzo , e più nel lamento pietosissimo onde si chiude quel magistrale armonico lavoro del* Donizzetti. *Nè inferiore per la bella e flessibile voce e valentia di canto si è il basso signor* Cesare Puccini , *il quale ad ogni tratto viene con entusiasmo applaudito. – Insomma tutti , quasi emulandosi , hanno concorso con pari impegno , e bravura al felice andamento dello Spartito , aiutati in questo dalla cooperazione delle seconde parti , dall'* Orchestra *e dai Cori , non essendosi per parte di alcuno risparmiato zelo cura e diligenza , per corrispondere alle viste dell' Impresario , e rendere degno lo Spettacolo del pubblico favore , talchè può dirsi senza tema di vana lusinga , che la* Lucia , *quale noi la vedemmo , può essere data con certo successo anche nelle maggiori Città. – Noi intanto , la mercè dell' ottenuto incontro , abbiamo certa speranza , che l' ottimo signor* Bordandini *voglia , compite le promesse rappresentazioni della* Lucia , *proseguire a rallegrarci dando un nuovo Spartito scelto fra i migliori , e degno di tali esecutori. – E qui chiuderemo l' Articolo colle debite laudi all' ottimo* Magistrato *locale , il quale avendo fatto ristaurare l' elegante nostro Teatro ha voluto che si riapra procurando sì grazioso e compito Spettacolo a questa popolazione.*

L. P. Q.

CORRISPONDENZA TEATRALE

Pregiatissimo sig. Direttore Forlì 2 novembre 1840.

Mi è stato di molta sorpresa leggere nel suo accreditato Giornale al Num. 871 che V. S. abbia avuto contezza per lettera da Livorno che io sia per andare in America: la qual notizia è falsissima, mentre io non che sia per andare colà, neppure ho mai avuto pensiero di girvi, nè forse vi andrei se anco mi si presentasse l' occasione. Quindi faccio avvertita la S. V. e la prego a voler inserire nel suo Giornale questa mia, onde dimostrando la inesattezza della prima relazione mettere in chiaro la verità. Anzi di più le aggiungo non avere ancora preso impegno pel carnev. pross., essendo tuttora disponibile. Mi perdoni, e mi abbia per iscusata se le reco incomodo, e colle proteste della dovuta stima ho l' onore di essere Della S. V. Obblig. Serva ed Amica – CARLOTTA BONDI.

VARIETA' TEATRALI

ROMA. *Teatro Valle.* Domenica 25 ottobre, la musica del *Torquato Tasso*, ebbe il medesimo successo delle altre sere. Mercoledì 28, recita a benefizio dell' altra prima attrice comica *Amalia Fumagalli.* - La *Sonnambula* musica di *Bellini*, e la replica della commedia *Niente di male*, sostituita all' altra annunciata nel manifesto: sospesa per la sopravenuta malattia alla carissima *Fumagalli.* Lo Spartito in genere piacque, e fu vero trionfo per la prima donna signora *Gariboldi* (Amina) che vi venne applaudita, e chiamata varie volte sul proscenio. Questa giovinetta ha una bella scuola di canto, e percorrerà una bella carriera. Il *Milesi* (Elvino) non cantò con tutti i suoi mezzi, forse perchè stanco dalle reiterate prove. La *Gualdi* (madre d' Amina) disse la sua piccola parte; ma non la vestì, mentre ci si mostrò nella sua giovinezza naturale. Egli è un vero anacronismo il vedere in iscena la madre giovane quanto la figlia. La *Fabbri* (Locandiera) ne sembrò troppo manierata. Il *Placidi* (Conte Rodolfo) è un giovine debuttante e.... ne sembra che troppo sollecitamente abbia voluto calcare uno de' primari Teatri. L' Orchestra suonò a meraviglia, ed il *Buzi* maestro-direttore della musica fu lodato moltissimo. La commedia piacque al solito. *(Il Tiberino.)* —— Dal Corrisp. Teat. sig. *Amato Ricci* di Firenze, vennero scritturati pel Teatro di Livorno nel corr. aut. i seguenti soggetti. Prime donne, *Angelina Castelli* e *Augusta Soriè*; tenore, *Luigi Fagnoni*; basso comico, *Giuliano Placci*; basso cantante, *Francesco Frizzi.* Prim' Opera *Gli Esposti.* Scritturò parimente pel venturo carnevale nel Teatro R. di Siena la prima donna signora *Giovannina Montuchielli*; comprimaria, *Antonietta Zamboni*; primo tenore, *Luigi Zamboni*; basso, *Giovanni Pellegrini*; basso comico, *Ferdinando Lauretti.* Scritturò ancora per la suddetta stagione pel Teatro di Pistoia la prima donna signora *Eugenia Ciotti Grassoni*; tenore, *Cesare Ferrari*; primo basso, *Enrico De Girolami*; comprimaria, *Giovannina Bongi*; bassi, *Giuseppe Penso*, e *Zanotti Sartoni.* Prim' Opera: *Marino Falliero.* Pel Teatro di Perugia scritturò ancora la prima ballerina danzante *Adelaide Sarocco*, e pel medesimo Teatro il primo basso cantante *Francesco Frizzi.* E parimente scritturò per ordine delle rispettive Direzioni le seguenti Drammatiche Compagnie pel carnev. pross. la Compagnia *Ferri*, pel Teatro del Corso di Bologna. Compagnia *De-Rossi* pel Teatro Alfieri di Firenze. Compagnia *Benvenuti* e *Lasagnoli* pel Teatro di Ravenna. Compagnia *Ciarli*, pel Teatro dei Rozzi a Siena. Compagnia *Uracliotti*, pel Teatro Petrarca d'Arezzo. —— Il signor *Michel' Angelo Forti* primo tenore, è stato scritturato pel Teatro di Spoleto pel prossimo carnevale, e per la successiva primavera pei Teatri di pertinenza del signor *Camuri.* Pel Teatro di Jesi il carnevale il signor *Eugenio Mazzotti*, basso cantante, e la primavera del 1841 pe' Teatri di pertinenza del signor *Camuri*

suddetto. —— Il primo basso signor *Luigi Biondini*, pei Teatri di pertinenza del signor *Angelo Orlandini* in Firenze pel prossimo carnevale —— Il basso comico signor *Giuseppe Lipparini Negri* che ora si trova a Firenze al Teatro di Piazza vecchia che fa molto piacere, massime negli *Esposti*, si trova disponibile pel carnev. pross. —— La Compagnia dei Cantanti del Teatro di Montagnana è passata a Treviso a terminare l' autunno. —— Lo Spettacolo del Teatro di Rovigo è terminato la sera del 10 corr., parte di quei Cantanti sono giunti in Bologna. —— La prima donna *Carlotta Poteri Winter* cessò di vivere in Milano il 30 ottobre scorso in età ancora florida. —— Il sig. *Gaetano Fiori*, primo basso, è fissato pel Teatro di Pesaro il carnev. pross. —— Il sig. *Giacomelli* di Pisa, basso, che ora eseguisce con molta lode la parte di Eustachio Maxwell nel *Rodolfo di Sterlinga* al Teatro Comunitativo di Bologna, è fissato al Teatro di Modena il carnev. pross. —— MADRID. *Guglielmo Tell* è andato in iscena con furore; più ancora alla 2.ª rappresentazione; vi cantano la *Mazzarelli*, *Gennero*, *Galli Filippo* e *Miral*. —— La brava coppia *Maglietta*, primi ballerini, si trovano in Modena, stabile loro dimora, disponibili pel pross. carnevale. —— ROVIGO. *La Gemma* andata in iscena per secondo Spettacolo conseguì i pieni favori del Pubblico. Eccone la esatta relazione. *Atto* 1.º Sinfonia del *Guglielmo Tell* intrusa, *furore;* introduzione e cavatina di Guido, sig. *Masina*, *approvata;* cavatina di Tamas, sig. *Ercole* tenore, *furore con applausi replicati che mai cessavano; più resta in iscena;* cavatina di Gemma, madama *Demerie*, *applausi con due clamorose chiamate;* cavatina del Conte, sig. *Rossi Napoleone*, basso, *applaudita con una chiamata in fine;* finale applausi all' *a solo* di Tamas, *Ercole*, dopo il largo, ed alla stretta con una chiamata per tutti gli Artisti. *Atto secondo.* Aria del Conte, *Napoleone Rossi*, applaudita in fine con chiamata; quartetto, applaudito con chiamata; grande duetto, Tamas e Gemma, la *Demerie* ed *Ercole*, vero e deciso entusiasmo, e ridomandati a furore per tre volte i due Artisti; *rondeau finale* di Gemma, *Demerie*, applaudito dopo il largo ed in fine con chiamate. Spettacolo decorato col massimo lusso e col pieno aggradimento del Pubblico, cose tutte che fanno molto onore all' Appaltatore sig. *Nicola Orsini*.

Recenti Scritture del Tenore sig. Lorenzo Salvi.

Questo distinto Artista, del quale non a torto direbbe il poeta:

La cui fama alcun termine non serra,

e che forma in presente la delizia del nostro Pubblico, che trova in lui sempre nuove e brillanti qualità, ha testè aggiunti nuovi e grandiosi impegni a quelli che furono già mentovati. A onore del Salvi *e a norma degl' Impresari che si fanno continuamente a disputarsene l' acquisto, riassumere ci piace il novero delle Scritture pel corso di quasi cinque anni da esso stabilite. Il* Salvi *recasi adunque, dopo il corrente autunno, dalla Scala all'Apollo in Roma, ceduto dal* Merelli *al* Fabrici *e da questo al* Jacovacci; *ed il marzo del* 1841 *alla Fenice in Venezia; torna quindi la primavera susseguente nuovamente a Milano, d' onde recasi l' autunno a Trieste ceduto dal* Merelli *al* Giaccone. *Il carnevale* 1841-42, *la primavera* 1842 *e l' autunno resta a disposizione del* Merelli; *il carnevale* 1842-43 *passa col* Giaccone *al Teatro Regio di Torino; poi la primavera, autunno e carnevale* 1843-44 *nuovamente coll'Appaltatore* Merelli. *La primavera* 1844 *è tuttavia a disposizione delle Imprese, non così l' autunno e carnevale* 1844-45, *per le quali stagioni è già fissato coll' Impresario* Giaccone.

Madama *Schütz* è fissata al Teatro di Mantova il carnev. pross.

SCIARADA

Il mio primier *nobilita — il nome cui s' accosta;*
Nel mio secondo *inchiudesi — spiacevole risposta;*
È quel che segue *lecita — insidia micidiale;*
L' idea del quarto *accoppiasi — al nodo fraternale;*
Relazion esprimesi — ognora dal mio quinto;
Qualunque oggetto rendesi — dal tutto *mio distinto.*

Sciarada antecedente — Di-viso.

APPALTI TEATRALI

MUNICIPIO DI SENIGALLIA

AVVISO

Compiuto col sig. Alessandro Lanari *l' Appalto dell' Impresa Teatrale di Fiera di questa Città, la Magistratura rappresentante il Comune proprietaria del nuovo Teatro, in conformità della risoluzione Consigliare del* 19 *settembre prossimo passato superiormente approvata, invita Chiunque volesse aspirare a tale Impresa di affrettarsi a trasmettere alla medesima Magistratura, in lettere franche per gli Esteri, quell' offerta che reputasse più accettevole per uno Spettacolo di Opera e Ballo nella prossima ventura fiera, senza che ciò abbia a trattenere i signori Obblatori da qualunque siasi progetto che credessero di fare anche per gli anni successivi. La scorta ossia la dote assegnata a tale impresa e tutte le altre condizioni che l' accompagnano, emergono dal relativo Capitolato esistente ed ostensibile nella Segreteria Comunale.*

Sarà in arbitrio la Magistratura di accettare le offerte fino a tutto il mese di Marzo venturo 1841, *non intendendo però con questo di precludersi l' adito di venire a trattative anche prima quando le si proponesse un qualche partito che interamente corrispondesse alle viste ed all' interesse del Municipio.*

La conclusione e deliberazione del contratto spetterà poi sempre al Consiglio, colla debita dipendenza dall' Autorità Superiore.

Dal Palazzo Comunale questo di 31 *Ottobre* 1840.

IL GONFALONIERE

LIVIO MONTI.

Monsieur *Schoberlechner*, celebre Pianista, darà nel Teatro Massimo di Bologna, la sera del 16 corr., un grande Concerto vocale ed istrumentale, come dal manifesto che a giorni verrà pubblicato. – Vogliamo lusingarci che in tale circostanza l' egregia madama *Schoberlechner*, Consorte di Lui, non ci lascierà privi del piacere di tornare a sentire quella bellissima sua voce, che, anni sono, formò la delizia di questo Pubblico.

BOLOGNA 11 novembre. – *Il Giuramento*, andato in iscena ieri sera, è piaciuto moltissimo, avuto riguardo al magistero con che è scritto. Tutti gli Artisti gareggiavano nel mostrarsi valenti; e specialmente la *Goldeberg* nel duetto colla *Gualdi*; e più di tutti *Ivanoff*, specialmente nell' aria del secondo atto, della quale si volle la replica.

Ecco la distinta dei nuovi Passi in cui danzerà la celebratissima madamigella CERRITO, *e delle sere nelle quali si esporrà con essi:*

Sabato 14 Novembre.

La Varsovienne Mazurka, grazioso passo di carattere polacco, eseguito dalla rinomata CERRITO, e dalla valente signora Pecquin-Priora.

Martedì 17 detto.

Nuovo Balletto Fantastico espressamente composto dal Coreografo signor Antonio Monticini, che ha per titolo IL GENIO E LA MAGA. In esso madamigella CERRITO sosterrà la parte protagonistica.

Giovedì 19 detto.

La Styrienne, altro passo di carattere, danzato dalla encomiata madamigella CERRITO e da madama Pecquin-Priora.

ANNO 18.mo

N.° 874. — Tom. 34. Bologna. 19. Novemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

FANNY CERRITO

.... biondi capelli — leggiadro volto — modesti lineamenti — nobile aspetto — dignità matronale .... Ell'era finalmente così bella, che a me, così asino come io era, piacque ella meravigliosamente.
Apulejo — 4.

Egli è un ridere, e per certuni un compassionare l' udire ne' caffè, nelle *conversazioni* ed anche nelle *più* gravi adunanze nominare di continuo la *Cerrito* il *Priora*. Questi due nomi sono oggi in bocca di tutti: e il vecchio e il giovane, e l'artista e l' artiere vogliono dare il loro giudizio. Ieri sera in un crocchio di persone sedute al caffè si parlava dei due *ballerini*, cioè del ballerino e della *Cerrito*, perchè su' nomi principalmente cadeva la questione. Era ognuno sì caldo a sostenere la propria opinione che avresti più presto creduto una scommessa da aggiudicare a chi tutti vincesse nella robustezza de' polmoni, di quello che una disputa. Si stabilivano ciò nondimeno alcune assolute proposizioni; come a dire = ballerino è quello che muove con più agilità le gambe e si sostiene più tempo in aria trinciando capriole ne' modi più difficili e più svariati = danzante è quello che muove le gambe e la persona con grazia e leggiadria = la *Cerrito*, e quì si veniva ad una conclusione, non è ballerina nè danzante. Muove appena appena le gambe e volge la sua persona ora da un lato ora dall'altro della scena. — No, esclamava un di que' giovani di faccia pallida con occhio penetrante e fisonomia, che mostrava persuasione di penetrare nell' animo degli altri e scoprirne i più reconditi pensieri, no, non è questo il modo di considerare la quistione. La *Cerrito* dev'essere esaminata sotto quel medesimo aspetto nel quale oggi si giudica il canto spianato messo a confronto del canto fiorito, e l'elegante e piacentissimo carolare

di un Desormes paragonato ai difficili e creduti quasi impossibili salti di un Guerra di un Gillet di un Guillaume. Che importa a me se dessa non è ballerina nè danzante? — Ebbene, qual piacere, domandava un altro, ne arreca? Noi fummo invitati a vedere una somma ballerina, ed invece abbiamo veduto.... che cosa? Una femminetta colla bocca sempre ridente, che si atteggia in mille guise colla persona, che gira la sua testina ed i suoi occhi ora al compagno, ora al Pubblico, e che agli applausi s'inchina con buona grazia. Ma che cosa sono mai gli uomini? Qual piacere possono arrecare siffatte cose, che ad ogni donna è dato il fare? In Ispagna, si dice, tutte le donne, comprese ancora le contadinelle, ballano la *Gitana* alla guisa della *Cerrito*. Vedete che grande abilità! E poi dov' è il diletto? — Hai tu finito, gridava il nostro primo patetico interlocutore. Or dimmi, caro il mio Macario o il suo diletto compagno che tu sia, se ad ogni donna è dato di fare quello che fa la *Cerrito*, e perchè di tante ballerine che sono al mondo, giovani, graziose, belle fors'anche più della *Cerrito*, non hanno abbandonata la falsa scuola, e non si sono applicate alla vera, che è antica quanto il mondo, che fanatizza, e che (e questo, Macario mio, è il più) procaccia le migliaia di scudi all' anno? Sai tu dov' è il male? è nella mente, nel cuore. La civiltà del secolo non è ancora estesa a tutti. E per far sentire il piacere che ne procaccia la novella Tersicore è d'uopo farsi molto addietro. Dimmi: udisti mai un luogo di musica semplicemente istrumentale? *Mac.* Ma che parli tu ora di musica? L'udii, ed il mio orecchio, o sig. Didimo, la gustò. *Did.* Ed il piacere si fermava egli all'orecchio? *Mac.* Ma e dove diavolo aveva a fermarsi? Agli occhi forse? *Did.* Vedi differenza di sentire! Quando io ascolto un luogo di musica, soltanto istrumentale, mi si rappresenta all' intelletto ed al cuore un avvenimento: lo seguo dalla sua origine sino alla fine, e quella musica che io odo fa l'uffizio delle circostanze dell' avvenimento medesimo. Se le note sono patetiche, appassionate, e ad intervalli miste a suoni fragorosi per ritornare sul tenore di prima e finire con un piacevole e festoso motivo, io mi raffiguro l'uomo innocente vessato dalla malevoglienza umana: la disgrazia incrudelisce su di lui: egli dispera, poi si calma nella sua coscienza: è riconosciuto innocente e si rallegra. Le note indicano la tristezza, la solitudine di tutto che ne circonda: — l' animo dell' oppresso è conturbato: poi ne succede il rumoreggiare di tutte le cose, il movimento degli oppressori, l'agitazione nel cuore dell' infelice. Finalmente senti la purezza

dell'aere, la lietezza che ti rapisce; il giubilo del giusto trionfo. *Mac.* E che cose sono queste? Tu fosti sempre un visionario? Cerca altri compagni. —

Il povero Didimo, rimasto solo tutto sconsolato e pieno di rabbia che mai nessuno voglia ascoltarlo sino alla fine, si mette a svolgere i Giornali; e qui pure trova di che dolersi, poichè leggendo ciò che vi si dice della *Cerrito* nulla trova che il soddisfaccia. Quasi gli si muovono le labbra ad un sorriso di dispetto allorchè legge: la *Cerrito* essere la *Venere dell'Olimpo*, la *statua di Prassitele*, una *favola*, il *modello dell'Albani;* e che il suo ballare è un' *arte nuova* e da somigliare ad *una lucida onda di nebbia.* Nessuno mi dice, sospirando borbotta fra se e se, che cosa si sente al vedere quella graziosissima! A che vale il dire parer essa una delle Grazie, un' Ebe? Con queste comparazioni non si cava un ragno dal buco. Chi non sente il bello, che ispira *Fanny*, non ha pure sentito il bello che ispira lo scultore, il pittore, l'artista nelle sue fatture. Ma voi che volete mostrar di sentire, fate sentire che sentite, e ditemi perchè si elevarono in tanta fama i capi scuola delle Belle Arti.

Irrequieto esce dal caffè per andarsene al Teatro. S' incontra in un amico, e tutto accigliato gli narra la scortesia de' compagni del caffè = Erano molti contro di me. Nessuno di loro sente la dolcezza che spira quella carissima *Cerrito.* Mi sono fiso in testa che molti non si delizino a sì fatti piaceri, perchè hanno la mente ed il cuore vuoti, ed il diletto si ferma *loro* negli occhi. Non voleano essi intendere come potessero crearsi una nuova fonte di piacere vedendo la *Cerrito* e paragonando la sua virtù a quella della musica. Essa ha facoltà di risvegliare sì fatti pensieri da non isgradarne l' uomo il più zotico. Vedine, caro amico, l' effetto nel PASSO A DUE. = Leggera leggera si accosta al suo diletto, a lui si abbandona, lo accarezza, gli vagheggia intorno, lo sogguarda dolcemente: si mostra a lui nel modo il più onesto e delicato che si possa ideare: *essa* è la casta fanciulla che per la prima volta sente tutta la forza d' amore: vuol penetrare nel cuore di lui e scoprire se n' è egualmente riamata: si assicura: si trasportano: sono lieti. Nella *Gitana* non vedi l' innocente pastorella! *Fanny* d' un luogo vola ad un altro, ed un solo istante non dà posa al suo bellissimo corpicino: si agita di continuo: i piaceri le stanno intorno, la vagheggiano: è una fanciulla che ha il cuor vergine: molte immagini le scorrono per la mente: ve n'è una che vorrebbe essere il suo pensiero: anche questa trapassa: non è chi abbia tanta potenza: il suo cuore si eleva: tutta la per-

sona mirabilmente si modella: si poggia graziosamente e ad un tempo con tutta la dignità ora sull'un fianco, ora sull'altro: si solleva: la fronte e lo sguardo sono rivolti al cielo: splendida è la sua faccia: si trasforma in un essere che disdegna le cose caduche, ed ha rivolta la mente ad altissimi pensieri! — Ah Byron, Byron, tu solo potresti degnamente cantare questa meraviglia dell'arte! Sì mirabile attitudine è la bellissima delle ispirazioni dell'Urbinate. Tu vedi adunque che questa dilettissima riesce un'affettuosa amante nel passo a due, ed è l'eroina del più bello episodio di un poema nella *Gitana*. Essa costituisce il bello ideale. Quando io penso a' suoi studi, alle sue meditazioni sui classici artisti, e specialmente sulle dipinture di Ercolano, io la somiglio al creatore della nuova maniera di romanzi, al quale costò tanti studi e tante fatiche per inventare il nuovo tipo delle famose sue produzioni. Oh quanti pensieri, quante invenzioni, quanti tratti di Storia, quante scene del mondo potrà in seguito rappresentare! Ogni sera ne porgerà nuove e maravigliose invenzioni che avranno il lodevolissimo pregio della unità di pensiero. — Più che il mio dire ti valga essa medesima... Vedila! *Y. Y.*

ACCADEMIE

BOLOGNA. – *Magnifica è riuscita la grande Accademia vocale e strumentale data dai coniugi* Schoberlechner (*lunedì 16 corr.*) *nel nostro maggior Teatro.*

Preceduti da quella fama di valore che ambidue sonosi a buon diritto acquistata in Europa, Egli come compositore e suonatore di Piano, Ella come cantatrice di perfetta scuola, vennero entrambi festeggiati da questo colto Pubblico sin dal primo loro apparire, ed entrambi ricolmi poi di applausi al finir di ogni pezzo, specialmente l'esimia nostra concittadina, che tale la possiamo ben chiamare, essendo figlia del nostro egregio Contrabbasso Dall'Occa, *natagli in Pietroburgo. D'altronde era Essa per noi un'antica conoscenza ricordandoci di averla in addietro sentita gareggiar di bravura colla unica* Malibran *su queste stesse scene.*

Ora per dire alcun che dell'andamento di questa musicale serata, noteremo che la nostra Orchestra ha eseguito talmente bene ogni pezzo, massime la Sinfonia di Herold *nel* Pré aux Clercs *da ricordare i più bei giorni della sua rinomanza. Il celebre Pianista, a tutti noto per le sue composizioni, non è rimasto inferiore alla sua fama anche nell'eseguirle: abbenchè si trovasse tra gente avvezza ai* Döhler *ed ai* Listz. *Hanno prodotto un grande effetto il suo* Concerto, *lo* Scherzo, *e soprattutto le* Variazioni di bravura *sul tema* = I tuoi frequenti palpiti ec. =

La Schoberlechner *ha cantato la cavatina del* Belisario *e la scena finale dell'*Anna Bolena *in grande costume : e queste rappresentazioni sono state graziosamente intramezzate dalla Sinfonia della* Macarilla *e da un Coro della* Margherita d'Anjou, *musica che ha prodotto un grande effetto.*

La protagonista , che piacque assaissimo nel 1.° pezzo, assistita poi nel 2.° dai Coristi d' ambo i sessi e da alcuni Cantanti del corpo d' Opera , spiegò tutta quella bravura che già le assicurò un distinto posto fra le più celebri cantanti del giorno.

Ciò valga per ogni altro elogio a questa celebre artista, *che accoppia alla conoscenza delle più squisite bellezze di canto , una educazione di voce tale da far gustare quelle bellezze medesime colla più stupenda agilità e precisione che desiderare si possano.* F.

TEATRI

NAPOLI. Teatro del Fondo. – *Prima rappresentazione della nuova Opera* - L' Osteria di Andujar - *nella quale presero parte principale la* Pixis , *la* Buccini , Rossi , *tenore ;* Gruitz, *comprimaria ;* Salvetti *e* Tauro. – *Il soggetto del libro è il famigerato brigante* Maria Joses *delle Spagne, la parte del quale è piaciuto al poeta di affidar ad una Donna, al contralto signora* Buccini , *per togliere l' illusione del carattere.* – *Di questo Maria Joses delle Spagne v' indicheremo un' altra volta le migliori particolarità istoriche. Intanto per conchiudere qualche cosa intorno al libro , vi diremo , che l' azione presenta qualche interesse maggiore verso il fine dell' atto 3.°, ma che i caratteri de' personaggi principali , sono tutti mal immaginati. Difatti vi da l' idea di un ricco lord inglese quel personaggio così caricato sostenuto da* Salvetti , *che dal canto suo ci mette quanto può per renderlo ancora più caricato e ridicolo ? Di quell' altro di Maria Joses abbiamo fatto un motto di sopra. Infine l' unico è quello di Zerlina , che può darvi un' idea della vispa Menola , abitatrice dell' Andalusia. E questo personaggio fu nell' azione e nel canto così bene condotto dall' egregia signora* Pixis , *che bastò sola a ravvivar molte scene , ed assicurare la riuscita dell' Opera in quanto al Libro. La* Pixis , *questa giovine artista , che così felicemente riesce ne' caratteri di un genere semi-serio e brillante fu applaudita nella sua romanza , e in altri pezzi di musica , ma sopra tutto nell' aria allo specchio , che non poteva cantarsi con miglior grazia ed arte di quello che per lei si eseguì , facendovi spiccare tutto il bello della poesia , e della musica , che qui specialmente ha qualche cosa di veramente caratteristico. Gli altri pezzi dell' Opera applauditi , furono la cavatina della* Buccini , *e l' aria finale della* Pixis , *composta di variazioni nel suo genere favorito. Il tenore* Rossi, *disimpegnò anche bene la*

sua parte così pel canto, che per l' azione; ma questo giovine ha la disgrazia di avere sempre piccole parti, nonostante che goda buona opinione in quanto al suo merito presso il Pubblico. – Nell' accennare i pezzi applauditi nella prima sera di questa bella musica del signor maestro Giuseppe Lillo *non è già che gli altri non ne sieno meritevoli. Che anzi al contrario tutta è stata coronata dal più felice successo, ed il Maestro ripetutamente quattro o cinque volte chiamato sul proscenio: ma noi ci scuseremo col signor* Lillo *se non possiamo, dopo una sola recita, discorrerne partitamente le bellezze, riserbandoci di farlo quando avremo avuto il bene di altre volte ascoltarla.* F. Michitelli. (La Toletta).

TREVISO. – *La* Lucrezia Borgia, *colle sig.re* Jenny Olivier *e* Fürst, *e coi sigg.* Pancani *e* Pollonini, *andata in iscena il 9 corr. ha ottenuto un pieno successo. Mad.* Olivier *come altrove, così anche in Treviso fu ammirata come egregia cantante, e come attrice di merito distintissimo; gli applausi furono immensi ed unanimi in tutti i pezzi eseguiti da questa Artista, massime al rondeau finale, cantato con vera espressione di sentimento e con un colore tutto drammatico, applausi al racconto della* Fürst, *al duetto fra l'* Olivier *e il tenore* Pancani, *all' aria del basso* Pollonini, *al terzetto fra l'* Olivier, Pancani *e* Pollonini, *e al seguente duetto fra i due primi, in fine alla ballata cantata con molta grazia e squisitezza dalla* Fürst, *ed in fine al rondeau della* Olivier, *come abbiamo già espresso qui sopra. – Lo Spettacolo è ben decorato. Per second' Opera si darà la* Lucia di Lammermoor.

VARIETA' TEATRALI

La signora Artemisia Chimerli, *è fissata al Teatro del Zante nella sua qualità di prima donna assoluta, col contratto pel carnevale* 1840-41 *e successiva primavera; come pure è fissata la sig.* Isabella Casali *come prima donna buffa, e comprim. occorrendo per le stesse stagioni e Teatro. Il sig.* Giuseppe Camilieri *Appaltatore di quel Teatro, stato già a Bologna, ha fissato da sè solo queste due Artiste.* —— *I Cantanti scritturati per l'Avana giunsero a Nuova-York il* 16 *settembre scorso in ottimo stato di salute; questi Artisti pria della loro partenza per l' Avana cantarono in diverse Case particolari, e l' incontro fu completo; si spera che questa Compagnia nella stagione micidale per gli Europei che si trovano in America, verrà a Nuova-Yorck per darvi delle rappresentazioni d' Opera Italiana; a quell' epoca nulla si sapeva della morte accaduta nell'Avana del tenore* Pardini, *perciò si ritengono non vere le notizie date dai Banchieri di Londra, come vennero riferite nei fogli inglesi; ora questa Compagnia sarà andata in iscena, e dalle notizie che si avranno, si avrà pure contezza del tenore* Pardini. —— *Madamig.* Frezzolini *è fissata pure in aggiunta ai suoi contratti per Milano alla Scala anche l' autunno del* 1842. —— MILANO. Il Pirata *andato in iscena alla Scala colla signora* Giovannina Rossi, Salvi *tenore e* Ferlotti *basso, non ha conseguito i favori del Pubblico. L' Impresa con apposito avviso aveva precedentemente annunziata al Pubblico che con superiore licenza sostituiva il* Pirata *alla promessa nuova Opera del Maestro signor* Alessandro Nini. *Noi dividiamo coll' Impresa stessa il rammarico di vedere sospesa la rappresentazione di cotesto nuovo lavoro dell'Autore della* Marescialla d'Ancre, *e facciamo voti perchè ad altra stagione riporti, come è voce, il suo impegno. Il maestro* Nini

intanto, che lascia in Milano vivissimo desiderio, recasi a Venezia a scrivervi la convenuta Opera d' obbligo *al Gran Teatro la Fenice per l' immin. carnev.* —— *Il tenore* Biacchi *ed il basso* Paltrinieri, *sono fissati per Bergamo il carnev. pross.* —— *Mad.* Demeric, *prima donna, è giunta in Bologna; questa brava Artista è fissata al nostro Teatro Comunitativo il carnevale, e la successiva primavera a Ferrara: è pur giunto a Bologna il signor Maestro* Nini. —— *La signora* Carolina Soret, *prima donna, trovasi a Firenze tutt' ora disponibile pel carnevale prossimo* 1841. —— L' Ebrea di Toledo, *è il titolo del grande Ballo che darà il Compositore signor* Antonio Cortesi *alla Scala in Milano il carnevale prossimo.* —— FIRENZE. *Al Teatro della Pergola si darà il carnevala prossimo la grande Opera di* Meyerbeer *scritta pel Teatro dell' Opéra a Parigi intitolata:* Roberto il Diavolo, *corredata col massimo lusso di Vestiario, Scenario e Macchinismo; il tutto come porta l' argomento, e tal quale viene rappresentato a Parigi; gli esecutori saranno le signore* Schubert *e* Miquilet, *prime donne;* Del Masi *e* Lucchesi, *primi tenori;* Carlo Porto, *primo basso, e altri artisti, con Num.* 60 *Coristi d' ambo i sessi.* —— *Il Maestro cav.* Pacini *è ora in Napoli con impegno di scrivere un' Opera pel Teatro san Carlo, che avrà per titolo:* Saffo e Faone, *nella quale canteranno la* Pixis, *la* Buccini, Fraschini, *ed un basso che per ora non si nomina.*

SCIARADA

Il primo *appare - Presso l' altare;*
L' altro *il mortale - Fa destro e attivo;*
O bene o male - Del terzo privo
Nessun non è.
Se vuoi cór frutto - udendo il tutto
Ripensa a te.

Sciarada antecedente — De-no-mina-zio-ne.

TEATRO COMUNITATIVO

BOLOGNA 18 NOVEMBRE 1840.

Gli eccessi sono sempre perniciosi. Pecca d' ingratitudine quello che per nuovi piaceri dimentica i già goduti e chi glie li ha procacciati. La Cerrito *sarà tutto che volete, ma non è giusto che per lei debbano rimaner privi di lode e di applausi quelli che prima della sua venuta erano i vostri diletti. Dunque a cagione di buon senso, della civiltà che tanto ci onora, ed educati siccome siamo all' arti belle e gentili, non cessiamo di dar lodi e grandissime, che ben le merita, al nostro* Ivanoff, *il quale alla gratissima voce accoppia un gusto squisito di canto; a quella cara* Goldeberg, *che ha un metodo ed una voce sì piacenti che ne muove i più dolci affetti. Ricordiamo con amore patrio le bellissime scene dei nostri valentissimi* Martinelli *e* Badiali; *i graziosi ballabili dal* Monticini *inventati nella* Krettel; *il ben tratteggiato racconto della sua* Marietta; *il ben inteso modo di escire dal sotterrano del* Ramaccini; *il sì bene dipinto ed atteggiato* Morini *in tutta la sua parte; il* Montallegro *che nel Balletto* – Il Genio e la Maga – *si è reso sì festevole da rallegrarne tutti, ed infine il signor* Fares *che si è dato tanti pensieri ed ha fatto le spese perchè godiamo il bello autunno. Raddoppiate gli evviva ed il batter di mani alla cop-*

pia Priora, *e meravigliate alle sue* seste in giro, *alle* rondes de jambes, *ed alle replicate* pirouettes. *Così sarete giusti estimatori verso tutti, e non vi rimarrete da ciò perchè è venuta una* Cerrito, *la quale, è la delizia di tutti che hanno mente e cuore, ingentilisce l' animo e dà una ineffabile dolcezza. Piacciavi pure, ed avete ragione, il suo modo di danzare perchè è imitazione di natura, perchè è disegnato, grazioso, ben pensato e pieno di dignità. Accoglietela con maggiore acclamazione, e qui crescono gli argomenti alla vostra meraviglia, quando si compone e si muove per modo da farvi sentire tutto il piacere che può procacciare l' arte ricondotta a'suoi veri principii. Questa è potenza del secolo, e però a ragione mostrerete più grato sentire alla vista di siffatte cose, di quello che quando fa passi di grande difficoltà, e specialmente* les sisons battus *ecc.* (*) — *Sì, ogni sua attitudine è un pensiero. È dessa una carissima ed affettuosa amante nel* passo a due, *e tale da muovere desiderio di possederne una simile; è da prima una vaga e piacentissima fanciulla poi un incanto nella* Gitana; *è un focoso ed amantissimo giovinetto nella* Mazurka, *che può vincere la più ritrosa delle donzelle; è un vago tipo di un nuovo ideale nel* Genio e la Maga. *La* Cerrito *è tutto questo e molto più che non dico, e non mi basterebbe la immaginazione a mostrare con parole un pochissimo di quello che per lei io sento. Ed è appunto perciò che dobbiamo guardarci dal varcare i confini; poichè non solo gli altri Artisti, ma anche le nostre dilette lamenteranno; e quando la cara* Fanny *ci dirà Addio, non troveremo alcun conforto, o al più con beffe e scherno a lei ci manderanno. Dunque si ponga modo al troppo vivo affetto ch' Essa ha saputo risvegliare, e facciamo aperto che gli animi nostri sono tutti educati al bello in quanto che vale imitazione di natura; che non dissentiamo nel darne giudizio; che solo di grado non di essenza si differisce nel nostro amorevole paese, a cui sono perfino ignoti e disgradano que' vocaboli che in altro sarebbero bene accolti siccome la espressione caratteristica di un contrario sentire, e di opposti desiderii.* K. K.

(*) *Sul Ballo ricondotto a' suoi veri principii e come si distingue dall' altro di cattiva scuola, vedi i lavori pubblicati in proposito dagli Accademici delle Scienze di Parigi.*

BOLOGNA 18 novembre. - Domani sera Beneficiata della coppia PRIORA; si darà l' Opera IL GIURAMENTO, e i due Balli KRETTEL e il GENIO E LA MAGA. In quest'ultimo la parte principale è sostenuta dalla FANNY CERRITO.

(Tipografia della Volpe).

ANNO 18.mo

N.° 875. — Tom. 54. Bologna. 26. Novemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

FANNY CERRITO

BOLOGNA, *22 novembre.* – Quando si vuol parlare di un Artista, che si eleva al di sopra degli altri, egli è d' uopo considerar questo fatto nell' interesse dell' arte: egli è d' uopo esaminar quindi il merito intrinseco di quell' essere privilegiato. Fra gli Artisti che rappresentano, come fra quelli che inventano sono dei geni; e comechè paradossale possa parere questa proposizione di primo tratto essa è di tutta verità. Certo a formare un PAGANINI non bastano le facoltà che sono sufficienti a formare un comune violinista; certo appresso a PAGANINI si mantengono delle tradizioni e dei metodi che avvanzano l' arte. Ecco la manifestazione, ecco l' opera del genio.

Mia intenzione è di mostrare che fra questi geni si deve riporre la CERRITO. Se noi consideriamo un poco l' arte della Danza, noi ne rimarremo convinti. Quest' arte era ben decaduta: essa aveva perduto il suo scopo, essa aveva rifiutato l' ispirazione. L' artifizio di trovare e di vincere delle difficoltà era divenuto il merito principale, unico dei danzatori. Ben si vede, questa decadenza del Ballo si può paragonare a quanto in altri tempi subirono le belle lettere, e le altre arti belle. Così fu tempo che si fece consistere la valentia del poeticare nel comporre anagrammi, centoni ec., e nell' esprimere in sonore parole pensieri falsi o triviali. Ma la CERRITO ha compreso l' essenza dell' arte sua: ma il cuore della CERRITO ha vivamente sentito, si è fortemente ispirato. Così quale agilità di movimenti! qual pieghevolezza di membra! qual grazia di atteggiamenti! quale eleganza, quale venustà! Indarno si tenta di rappresentare a parole ciò che sfugge all' analisi, ciò che l' anima sola può sentire e ritrarre a se nelle soavi emozioni delle sensazioni, nelle misteriose gioie delle reminiscenze. La CERRITO è ben giovine, e non per tanto ella è giunta alla sublimità dell' arte sua. Noi non possiamo niente immaginare al di là di questa realtà. Ella ha dato ai nostri sguardi l' ideale della grazia nei movimenti; ma il genio non ha limite per noi assegnabile nella sua luminosa carriera, come non ha limite la nostra estetica dilettanza. E questo genio, questa fata, questa silfide, questa maga, questa venere,

perchè bisogna ben tornare alla Mitologia quando si è trasportati in una estasi voluttuosa ed ineffabile, non troverà persona che la sorpassi. L' alloro che circonda la sua fronte, è il serto dei grandi poeti, dei grandi pittori, dei grandi compositori di musica!

A lodar degnamente la CERRITO bisognerebbe una lingua ingenua e vergine, una lingua ove ogni parola fosse di amore, ove ogni frase olezzasse di voluttà. Ma noi poveri mortali non abbiamo non possiamo avere una così fatta lingua. Valga solo a dare idea, a chi non ebbe la sorte di vederla, di quanto ella sia sublime, che un numerosissimo Pubblico, ed alcuni, a malgrado delle loro preoccupazioni, gridavano nella piena delle commozioni! A chi tornava a rivederla pareva (effetto della somma bellezza) cosa nuova vedere. Mi si assicura che valenti pittori e scultori, giovani allo sguardo melanconico e al cuore bollente s' ispiravano a queste danze. Così tutte le belle arti si aiutano a vicenda. Così ci ha tutti riempiuti di una consolazione profonda e incancellabile questa creatura bella

Bianco vestita e nella faccia quale
Par tremolando mattutina stella. Y. Z.

PER LA CELEBRE DANZATRICE

FANNY CERRITO

NEL GRAN TEATRO COMUNITATIVO DI BOLOGNA
L' AUTUNNO DEL 1840.

Il Desiderio

Bella, leggiadra ed unica
Tersicore-Fenice
Emula vincitrice
Di Venere e d' Amor.
Quella fregiarti piacque
Dell' immortal suo Cinto,
Questi cedeati vinto
L' impero d' ogni cor.
O dell' Ègioco Nume
Cura diletta, e a noi dal Ciel discesa
Per levar nostre menti all' alte sfere
D' onde partisti, e d' onde
Scendesti a rallegrar le Renie sponde.
Veramente fra noi più che mortale
Donna rassembri. È questo il comun grido
Che di Te suona: ognuno in Te raccolte
D' Ebe ministra a Giove
Vagheggia a tutte prove
Le amabili virtù. Vi stanno insieme
Il decoro, le grazie ed il sorriso
E cose altre direi di paradiso
Com' uom che s' innamora
Per fama udir; e non la vidi ancora.
Se il vederla nel cor m' infondesse
Quella vita che manca, che spira;
Quella vita che dolce si aggira
Nel delirio d' un ben che non ha;
Verrei pur nell' arena plaudente
Animato da speme sì cara,
Ma fortuna che fu meco avara
Questo lampo negar mi vorrà?

Il 21 novembre 1840.

Prof. Francesco Tognetti.

TEATRI

PARIGI. *Teatro Italiano.* La Lucrezia Borgia *di* Donizzetti. – *La favorevole riuscita che quest' Opera ebbe in Italia, in Inghil-*

terra ed in Germania, fu puranco da essa ottenuta non ha guari a Parigi sul Teatro Italiano. L' esecuzione di quest' Opera è stata perfetta, massime alla seconda rappresentazione, fu accompagnata dagli applausi dal principio alla fine, e si chiese a pieni voti la replica del magnifico finale del prim' atto e del terzetto del secondo. Tra i pezzi nuovi appositamente composti da Donizzetti *pel Teatro Italiano, si notarono la cavatina della* Grisi *e la romanza di* Mario, *che eccitarono a varie riprese la generale approvazione. – Le quattro parti principali di quest' Opera vennero rappresentate da* Tamburini, *da* Mario, *e dalle signore* Grisi *e* Bianchi. Tamburini *e la* Grisi *spiegarono è vero al solito tutti i mezzi del loro bel talento, ma ciò non pertanto, è pur d' uopo dirlo, i due personaggi del Duca e della Duchessa non vogliono essere annoverati fra quelli delle loro migliori creazioni. Gli onori della* Lucrezia Borgia *si debbono a* Mario; *la sua voce freschissima s' addice a meraviglia a quell' espressione di giovanile dolcezza che forma il principal lineamento del carattere di Gennaro; ritornato quest' artista alla sua lingua materna, ed a quel sistema di canto cui era stato educato fin dall' infanzia, egli fece mostra di grandi progressi; nel suo metodo* Mario *è forse l' unico tenore in grado di poter piacere al Teatro Italiano a fianco di* Rubini, *e ben fecero i signori* Marliani *e* Dormoy, *togliendolo all'Accademia Reale di Musica, dove non era al suo posto. – Anco la giovane esordiente signora* Bianchi, *è un buon acquisto fatto dal Teatro Italiano, per quanto se ne può giudicare dalla piccola parte che ebbe a sostenere in quest' Opera. – E* Lablache? *Noi non l' abbiamo nominato fra gli Artisti che sostennero le parti principali ed avemmo torto; perchè, sebbene il personaggio ch' egli rappresenta sia poco più di un Corista, egli seppe da grande Artista qual' è renderlo molto importante con quella intelligenza profonda, e con quel mirabile fuoco che, mercè sua, valgono a far risaltare anco quelle cose che sembrano del tutto insignificanti. – I Cori, importantissimi in quest' Opera, andarono bene, ed il sensibile miglioramento che notasi in essi dal principio di quest'anno teatrale in poi, testifica l' eccellenza della scelta fatta dal sig.* Marliani, *collocandoli sotto l' intelligente direzione del maestro* Pugni. *Anco il modo con cui quest' Opera venne messa in iscena merita elogi distinti; il Teatro Italiano che poco si curava per lo passato della bellezza delle decorazioni e della ricchezza degli abiti, or non trascura più nemmeno queste cose. Vene da tutti ammirata la scena del primo atto, rappresentante un palazzo splendidamente illuminato, e nel fondo il canale della Giudecca sparso di gondole.* (La Moda). —— NAPOLI. *Teatro s. Carlo.* – La Vestale – *colla* Pixis, *la* Buccini; Reina, Cartagenova *e* Gianni. *Si sono già fatte molte recite della* Ve-

stale *con questa Compagnia, ma giammai vi fu tanta aspettativa come avveniva nella recita del 4 corr. La* Vestale, *quella musica tanto bella, e di effetto, quella musica che per mesi e mesi ha fatto la delizia del nostro paese, si riproduceva concertata da* Mercadante, *da quello che aveva creato tante deliziose note, che aveva vestito di melodiosi concenti i più forti affetti umani, le più potenti passioni. La* Vestale *sarà sempre uno dei più belli allori che coronerà la fronte di* Mercadante, *al quale con lealtà esterniamo le nostre lodi, come il Pubblico prodigò i suoi plausi. Ma... gli Attori.... hanno ben corrisposto a' desideri del Maestro, ai voti del Pubblico? . . . forse nò . . . Ecco un giudizio azzardato, un giudizio che si oppone in qualche modo al parer di molti, i quali hanno creduto che gli applausi venissero prodigati al Maestro ed agli Attori, mentre a nostro parere furono quegli applausi dati al solo Maestro, tutti gli altri essendo naufragati, e nella general tempesta i soli che si sono salvati furono la* Buccini *e* Gianni, *il quale ha per dir vero, con impegno eseguita la sua parte, ed ha meritati gli evviva. – Ma... i grandi Artisti soddisfano forse i nostri desiderii? sorprendono? incantano? rapiscono l'anima in una incomprensibile estasi? Nò, nò, nò; servi del vero non mentiremo giammai. La* Vestale *è forse eseguita con impegno, ma lascia un vuoto nel cuore, una immensa brama di poter comprendere tutto il bello d'una tal musica. E sarà questa brama soddisfatta un giorno? a chi dirigere questa domanda? l'Impresa non ascolta le ciarle d'un giornale e l'Impresa sola dovrebbe rispondere alla nostra inchiesta.* (L' Innomin.) —— FIRENZE. *T. della Pergola.* - Elena da Feltre *sortì esito, come si disse, anzichenò brillante; il primo atto passò piuttosto freddo; nel secondo e terz' atto l'* Ungher, Giorgio Roncon *e* Musich *scossero il Pubblico che fu ad essi largo di que' plaus che loro non potevano venir meno. L'aria di* Ronconi *fu in effetto applauditissima ed a ragione, perchè cantata per eccellenza applauditissimo il duetto fra l'* Ungher *e* Musich, *e così il finale massime all' adagio; all' ultimo e dopo la stretta furono i virtuos richiesti sul palco. Il duetto che apre il terzo atto fra l'* Ungher Ronconi *ebbe un subbisso d' applausi al primo tempo ed alla fine e quindi tre volte fra i viva furono evocati i virtuosi sul palco Anche l'aria di* Musich *a cielo, e due volte fu ridomandato su proscenio; il rondeau poi dell'* Ungher *pose il suggello al notato e sito clamoroso, cantato con insuperabile valentia e premiato d plausi e chiamate; all' ultimo furono pure richiesti gli altri vir tuosi. Le scene, lodata opera del* Gianni, *e il magnifico vestiari fecero onore all' Impresa del diligentissimo* Lanari. – R. Teatro de Cocomero. *Questo Teatro tace, attesa la partenza della Compa gnia comica al servizio di S. M. il Re di Sardegna, che vi h*

dato un applaudito corso di recite. Nel pross. dicembre vi saranno eseguite le due notissime Opere buffe: La Prigione di Edimburgo e la Chiara di Rosemberg. Vi canteranno la Secci, la Piombanti, il tenore Morini, i bassi Meini e Raffaelli, ed il buffo comico Scheggi. – Teatro dei Solleciti in Borgo Ognissanti. In questo Teatro si sogliono scegliere li Spettacoli in ragione inversa della sua vastità. Il Mosè in Egitto di Rossini vi è stato prodotto fino dalla sera del dì 8 corr. coll' esito il più sfortunato. Dal naufragio comune non seppe salvarsi che la prima donna signora Ciotti. Se per un lato non è male, astrattamente parlando, che anche il popolo, colla retribuzione di meschinissima spesa, possa aver campo di gustare le bellezze dei capolavori della nostra scena lirica, è però, in concreto, un gran danno che li senta, per lo più, orribilmente manomessi e straziati. Non sarebbe meglio dedicar tali ristrette scene all' esecuzione di buone Commedie per musica, cui tanto meglio si presterebbero, che alla produzione di quelle grandi teatrali rappresentanze che esigono tutto il ricco apparato musicale e scenico che non può aversi che in un vasto Teatro, senza che diventino per lo più ridicole parodie? – Teatro detto della Piazza Vecchia. Persuasa a buon dritto di quelle cose che di sopra abbiam detto, l' Impresa di questo piccolo Teatro vi ha prodotto con plauso diverse burlette nel corso di questa stagione autunnale. Non è stata però così felice nella scelta dell' ultima, andata in iscena la sera del 6 corr. Era dessa la nota Opera buffa del maestro Pacini intitolata: Il Falegname di Livonia, della quale il modesto Pubblico di quel Teatro non si mostrò contento gran fatto. —— BOLOGNA. Teatro del Corso. – Fra le rappresentaznioi eseguite in cotesto Teatro dall' egregia Compagnia Mascherpa ottennero particolare favore ed accoglimento dal Pubblico; la Calunnia, il Segreto (Commedie nuovissime) e le due Tragedie, Maria Stuarda, e la Pia de' Tolomei. Nella Calunnia è a lodarsi assai l' interessantissimo scopo morale, venendo in essa in bel modo, anzi al vivo, dipinto il consueto andamento del vivere sociale, come pure è commendevole la naturalezza del dialogo ed i sublimi concetti ond' è sparsa. Gattinelli, sempre attore di sommo merito sostenne a preferenza di tutti la sua parte con altissimo magistero, e seppe farsi applaudire con più chiamate dagli affollatissimi Spettatori. Questa produzione venne replicata ad universale richiesta e fu coronata di eguale felice successo. Nel Secreto la Robotti e Colomberti brillarono sommamente e si mostrarono ben degni della nobilissima arte di Roscio. In tale Commedia sono di molto effetto alcune scene e principalmente il terzo atto, ed è assai grazioso l' intreccio. Nel terzo atto di Maria Stuarda, che è al certo sorprendente lavoro dell'Autore, furono plauditissimi la Robotti, il Colomberti e la Fabbri. Nella

morte della Pia de' Tolomei, *la* Robotti *si fece conoscere maggiore di se e fu salutata con unanimi ed iterati evviva. La medesima in ogni sera viene dal Pubblico retribuita, e meritamente, di giusti encomi lo che non avvenne nel passato carnevale, forse in causa di quelle stravaganti vicende a cui è soggetto il Teatro, mentre la* Robotti *era pure in tal epoca quella stessa valentissima attrice che oggi vien giudicata. Questa Compagnia dove tutti gareggiano nella maestria dell' arte è onorata di continuo da molta frequenza di uditori il che fa certamente smentire la falsa opinione invalsa presso i signori Capo-comici che la stagione autunnale nel Teatro del Corso, sia poco favorevole alla Commedia, il che però potrebbe avverarsi nel caso d' insufficienza delle Compagnie.* —— AREZZO. Teatro Petrarca. – *È andata in iscena in questo Teatro la Tragedia lirica* - Il Belisario - *parole di* Cammarano, *musica di* Donizzetti. *Vi cantano la* Mattioli, *la* Cresci, *il tenore* Corelli-Quarantotti, *e il basso* Carlo Ottolini-Porto. *Ci vien detto che l' esito ne fu alla prima recita fortunato tanto, che perfino l' Impresario sig.* Lanari *fu chiamato sulle scene a ricevere le congratulazioni di quel Pubblico non così facile ad entusiasmarsi.* —— CODOGNO. Il Belisario *colla* Malvani, Cosselli, Tati, *e la* Casiglieri, *successo brillante. Dire giustamente quanto basti del protagonista* Cosselli *(Belisario) è cosa che non è facile a noi; quest' Attore cantante, e pur superiore ad ogni elogio; egli è grande senza eccezione, perciò non è meraviglia se anche in Codogno ha destato un indicibile fanatismo. Egli è avvezzo a questi trionfi, perciò nulla evvi da aggiugnere intorno a questo grand' Artista. Di madamigella* Malvani *se diremmo che andò del pari al* Cosselli, *che destò pur essa un fanatismo indicibile, che riscosse quanti applausi e chiamate sono possibili nel breve tempo in cui può durare uno Spettacolo serale, che fu l' idolo del Pubblico, non avremmo errato no certamente. La* Casiglieri *anch' essa cantò ottimamente, e fu applaudita; fu pure applaudito il tenore* Tati, *e sebben fresco di malattia, cantò con grazia e brio, ed ebbe chiamate. Piacque pure il balletto comico, e così anche il grazioso passo* a due *eseguito dalla* Ginevra Viganò, *e da* Niccola Marchese. —— TRIESTE. *La* Lucrezia Borgia *andata in iscena sere sono, non ebbe alla prima rappresentazione quel successo che si aspettava, in causa che* Moriani *non si trovava troppo bene di salute, e la* Tadolini *si mostrava abbattuta e stanca, rauco e stanco* Marini; *alla seconda rappresentazione poi, il vento spirò di buonaccia, e la* Lucrezia *raggiunse in porto felicemente, con applausi alla* Tadolini, *a* Moriani, *a* Marini *ed alla* Brambilla. —— ROMA. Gli Esiliati in Siberia *di* Donizzetti, *andarono in iscena con incontro. La* Castellan *1.ª donna, ancor convalescente per lunga malattia non potè far*

conoscere tutti i suoi mezzi, però dal Pubblico fu applaudita; Fontana, *basso comico, piacque assaissimo, e fu applaudito nella sua cavatina, e nel duetto colla* Castellan; *e così pure* Costantini *e* Milesi *tenore. La* Gualdi *cantò e vestì a meraviglia il carattere della vecchia madre di Michele; non così però la* Fabbri *(madre di Elisabetta) sembra che tema troppo il comparir donna di una certa età.*

BOLOGNA. Teatro Comunitativo. *Nella sera di sabato 21 corr. ebbesi la beneficiata della* FANNY CERRITO. *Il Teatro riboccava di persone, e l'entusiasmo loro fu spinto al colmo, sia al nuovo passo, ch'* ESSA *danzò con madamig.* LIBONATI, *ed in cui codesta giovinetta pur colse grandi applausi, e replicar dovette anch' essa una variazione, sia alla graditissima nè mai abbastanza ammirata* Gitana; *applausi, repliche, chiamate, nembi di poesie stampate a vari colori, corone di fiori, tutto fu prodigato alla prediletta danzatrice. I palchi erano sfarzosamente adorni di eleganti signore e profumati dall' olezzo dei* bouquets. *Gli uomini si aggruppavano in addietro dei palchi stessi, formando corona alle signore quivi sedute; si sa che le poesie distribuite ai palchi e fatte volare sulla platea ascesero al numero di 30,000 copie* (*).

Domenica 22 ultima rappresentazione della CERRITO, *l'entusiasmo non fu minore della sera antecedente; essa fu chiamata per ben diecisette volte sul palco scenico, si può dire senza esagerazione che la* FANNY CERRITO, *già partita fin dal 23 alla volta di Venezia, lascia in tutte le persone di buon gusto una incancellabile rimembranza.*

Martedì 24, beneficiata del tenore Ivanoff; *si diede il* Giuramento, *ed il Ballo* Krettel. Ivanoff *cantò da grande Artista la scena ed aria della* Lucia *con una bravura tale, che si volle dal Pubblico la replica; l'* Ivanoff *venne per più volte chiamato sulle scene a ricevere i generali applausi prodigati meritamente a questo bravo ed educatissimo Artista.*

Giovedì 26, beneficiata, con abbonamento sospeso, della prima donna signora Goldeberg.

Sabato 28, ultima rappresentazione dello Spettacolo del corr. autunno.

(*) *Si notò tra queste un elegante Sonetto di un nobile fanciullo bolognese che assai promette dei suoi talenti; ma questo non fu distribuito che ai palchi. I fiori poetici non vennero ricavati che dai soli quattro maggiori classici italiani,* Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso; *essendo pensiero di chi li scelse che la somma* CERRITO *sarebbe degnamente lodata quando lo fosse da sommi autori.*

VARIETA' TEATRALI

Madama Schoberlechner *è partita da Bologna per Milano.* —— *Il tenore* Poggi *trovasi in Bologna sino dal 14 corr.* —— *Il sig.* Leopoldo Cini, *basso comico,*

è fissato dall' Agenzia Teatrale Tilli *pel carnevale al Teatro degli Avvalorati in Livorno.* —— *Il cantante sig.* Cesare Nanni *è fissato per Roma il carnevale prossimo al Teatro Apollo.* —— TORINO. Teatro Carignano. - L' Automa per Amore - *balletto composto dal sig.* Salvatore Paradisi, *ebbe un esito fortunato, e il* Paradisi *riscosse i più clamorosi applausi, e più ancora crebbe l' incontro nelle sere successive; l'* Agostini *nella parte del Padre ebbe applausi, e così similmente nelle caricature* Agostino Panni *e la* Zucchelli; *in fine questo Balletto viene seralmente ognora più gradito da quel Pubblico.* —— *Nel Teatro di Forlì il carnev. prossimo canteranno li sigg.* Elvira Mayer Bonasi, Rinaldini *tenore*, Giuseppe Ferlini *basso comico*, Tabellini *basso cantante.* —— TEATRO CONSORZIALE DI BUDRIO. *Sigg.* Adelaide Farini, *reduce da Napoli, prima donna;* Marietta Chiari, *prima donna contralto;* Manfredini Guarmani, *tenore*; Francesco Vitali, *basso cantante;* Mauro Masina, *basso comico. Si daranno tre Opere:* I Capuleti e Montecchi, L' Elisir d' amore *e la* Beatrice di Tenda. —— *La signora* Giovannina Palladini Bagioli, *essendo indisposta, non ha potuto perciò accettare contratti pel corr. autunno e carnevale pross.* —— *Il sig.* Raniero Dei, *tenore, è stato scritturato dal sig.* Lanari *pel carnev. pross., e dicesi sia destinato per Verona onde quivi cantare in unione al celebre* Moriani. —— VENEZIA. Teatro s. Benedetto. - Il Bravo - *prosegue a furore;* Donzelli, *grande cantante ed artista, è l' idolo dei Veneziani; La* Strepponi *la* Ferlotti *e* Castellan *sono applauditissimi. Si attende con impazienza la* FANNY CERRITO *onde vedere e ammirare la somma bravura di questa amabile creatura. La sua andata in iscena viene precisata pel giorno* 26 *corr.* —— TREVISO. *La* Lucia *ha avuto esito felice. Mad.* Olivier, *a cielo, i suoi compagni applauditissimi; il dettaglio nel pross. num.*

SCIARADA

Talor la serpe imita il mio *primiero*, Mi è sempre ingrato il *terzo* allorachè
È posto il mio *secondo* nell' *intero*.
Sciarada antecedente PRE-DI-CA.

Dal Negozio di Musica del sig. *Zanotti* da s. Damiano, è sortito il ritratto di madamig. CERRITO, benissimo disegnato, col pregio di una perfetta rassomiglianza, da *Achille Frulli* (Litografia Zannoli).

Domenica 29 corr. nel Casino di Bologna avrà luogo la prima Accademia vocale ed istrumentale; vi canteranno mad. *Goldeberg* e sorella, *Teresa Cecconi*, *Ivanoff*, *Ferlini*, e *Tabellini*. Madamig. *Tabanelli*, abilissima Pianista, eseguirà un pezzo di Musica insieme al sig. *Cesare Gabussi* suonatore di Flauto.

Il tenore sig. *Antonio Poggi* è stato nominato Membro Onorario della Congregazione ed Accademia dei Maestri e Professori di Musica, sotto la invocazione di s. Cecilia in Roma.

Nel Teatro Comunitativo di Bologna vi sarà nel carnevale pross. Spettacolo d' Opera semiseria e buffa, avremo per prima donna madama *Demeric*, artista di un merito riconosciutissimo, ed altri artisti, come dalla distinta che daremo in seguito. — Nel Teatro del Corso agirà la comica Compagnia *Ferri* nella quale trovansi i coniugi *Bon*, ed altri distinti Artisti.

(Tipografia della Volpe).

ANNO 18.mo

N.° 876. — Tom. 34. Bologna. 3. Dicemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

LA STUFA DI FIORI

Ariolina non è più.

Hélas, que j' en ai vu mourir de jeunes filles!
V. Hugo

Quante e quante volte le avevan detto che il profumo de' fiori nuoce a' sensi delicati!

Ma ieri erano così belli i fiori, così belle le piante tutte al raggio del mattino!

Ariolina era discesa in giardino ed entrata nella stufa le cui impannate di vetri sollevate tanto da permettere al vento dolce e soave di aprile di penetrarvi, lasciavano scorgere due belle spalliere di aranci di un verde vivace e stellato di bianchi fiorellini. Ogni arbusto aspirava, mentre il mattino si esilarava dal canto degli augelli, la sua parte di sole, il soffio d' aria, l' influsso di vita, la sua gradazione di colore e di grazia. Li avresti detti tutti preparati per ricevere la visita di primavera! Alcuni si slanciavano con le braccia verso il sole, strettamente avviluppati nella seta come sultani nelle loro tuniche, altri curvandosi ondeggianti, e rialzandosi a vicenda, simili ad elastiche baiadere, per incanto cangiate in tulipani. —

Tutte quelle piante, tutti que' fiori risplendevano nell' atmosfera che li circondava e li accomunava in una sola patria ove ognuno faceva pompa della sua bellezza. Erano inflessioni di steli morbidissimi, bottoni vaporosi e velati come il pudore, mazzolini di per se stessi allacciati che cercavano una mano che li cogliesse; eran corolle scendenti in campanelle, agitando le loro antere come dorati martellini, altre inclinate, ma svelte, vive, alate, tal che le avresti dette de' colibri pronti a spiegare il volo, ed altre ancora pallide o porporine, malinconiche o bizzarre.

Una rimembranza d' ogni clima a lei spuntava d' intorno con immagini espressive quanto il linguaggio, quanto l' accento di ogni paese. — Ariolina provò una specie di tenerezza, prodigò i

suoi sguardi, i suoi sospiri a que' fiori che la vedevano leggere, che la richiamavano coi loro profumi, quando per leggere parev li obbliasse.

Salutò al suo passaggio tutti tutti que' fiori che le rendevan il saluto mattutino; ne portò qualcheduno alle labbra e ve lo tenn molto tempo come un lungo bacio d'un ultimo addio.

L'avresti poi veduta percorrere tutta quella casa di profun per respirar distintamente ognuna di quelle soavi esalazioni, dilatan do il vergine seno sul quale posava la mano. Il malinconico capo i si piegava come un fiore che è stato senz' acqua per un inter giorno estivo. Finalmente andò ella a porsi sotto un bel gelsomino e là fissando un punto nell' aria pareva seguire il filo d'una ide che partendo dalle sue cilestri pupille portavasi verso il cielo. S questo sentiero ideale la sua anima trasvolava e ritornava, ma a ogni viaggio abbreviava il ritorno; . . . . il cielo l'attraeva sem prepiù. —

Ella era vestita di bianco, un cinto cilestre le stringeva i fianco; sembrava la Speranza! Stette immobile tanto tempo; pi immobile delle piante attraverso le quali ella si disegnava.

Finalmente le sue guance s'animarono dolcemente; un sorris di maraviglia spuntò sul suo labbro, era un pensiero che le sovve niva, un pensiero sconsigliato, un delirio!

Ariolina levossi ed abbassò una ad una tutte le impannate d vetro della stufa. —

Tutte, ad una ad una, tutte!

Ed eccola rinchiusa tra' fiori. —

Era ritornata al gelsomino.

Ahi! — dopo pochi istanti un calore penetrante simile a quell d'un bagno a vapore si sparse nella stufa già riscaldata dal sole, il concime onde il suolo era coperto a due piedi di profondità s'in tiepidì; ne uscì il fumo. Un vapor bianchiccio corse su' vetri, e di subito operò una dilatazione potente nel tessuto delle foglie e nei fiori degli arbusti esposti all'azione d'una temperatura elevata — le camelie si aprivano; i petali de' fiori d'arancio cadevano ondeggianti nell'aria, le foglie si stendevano stormendo. Il sintomo più evidente dell' assorbimento atmosferico pe' pori delle piante si rivelava per la sovrabbondanza d'odori sparsi nella stufa che si aggravava di profumi. —

Alla debolezza morale che aveva provata Ariolina prima di chiudere la stufa, si unì dopo l'imprudente risoluzione uno spossamento fisico che ella non curò d'impedire. —

L'avresti veduta assopirsi gradatamente; le lunghe palpebre le scendevano sulle gote impallidite dal sonno; solo moveva appena le labbra e le dita, quando gli occhi eran già immobili.

Ad ogni istante la sua stufa si abbelliva, si arricchiva di mil-
e nuovi fiori schiusi prematuramente a quel calore fecondante; più
ustre, più umide, più verdi le foglie si svolgevano. Ed il suo as-
opimento aumentava, sonno dolce e velenoso che non era più in
ei di rompere. Divenne immobile del tutto, ma come se un uccello
avesse lievemente agitate le sue ali sul di lei capo, un' ombra, un
vapore, un gas correva sul suo volto che non era ancor morto seb-
ene non parea più vivo.

— Addio pallida e bell' Ariolina! povera fanciulla, a quindi-
i anni! — Ah!

Non un grido, non uno sforzo, non un sospiro! La sua ve-
e segna lunghe pieghe sino al suolo, le braccia restano abbando-
ate, le belle dita lunghe e tornite son senza sangue. E la sua
nima è volata attraverso una nube di profumi. —

Morta! morta asfissiata da' fiori! — morte dolce come la sua vita!

.... Quante e quante volte le avevan detto: Non si può vi-
ere insieme ai fiori: o noi dobbiamo dar loro morte o essi a noi.
E i fiori le han data la morte! — A. DE L.

TEATRI

TORINO. TEATRO CARIGNANO. — *Rolla*, melodramma del
g. *Giorgio Giacchetti*, messo in musica dal sig. maestro *Teo-*
olo Mabellini (1.ª, 2.ª e 3.ª rappresentazione). — Io non so
: questo Rolla genovese, su cui raggirasi il dramma cantato
Carignano, sia personaggio istorico, oppure una di quelle
zzarre fantasie dei drammaturgi francesi, i quali vanno tutto
orno regalando fatti e persone all' Italia, che non ne ha
uopo, per rappresentarla e colorirla a lor modo agli occhi
' curiosi parigini. Ma vivesse, al secolo di Michel Angelo,
non vivesse un artefice sventurato ad un tempo e valente
ianto è questo Rolla, poco importa, imperocchè le sue av-
enture non sono improbabili; poichè in ogni tempo il vero
erito fu poco fortunato, e l' amore fu sorgente all' uomo di
iai, specialmente se quest' uomo fu di cuore ardente e d' in-
ole appassionata, quali sono pressochè tutti i grandi Artisti...
meno che non sembrasse improbabile, nell' attuale condizio-
e dei tempi in cui l' egoismo trionfa e l' invidia offusca gli
telletti, che uno scultore come il Rolla si estimi da meno
l suo rivale, e che un giudice come il Buonaroti si faccia
mente sostenitore del merito sconfortato, da cancellare dal-
opera sua la lieve menda che gli potrebbe rapire la palma.
ascuno ne giudichi a sua posta: per me confesso esser pron-
a perdonare siffatta improbabilità, se improbabilità vi è, in
izia delle lezioni che da essa derivano, di modestia da un
o, e di rettitudine dall' altro.

Ma in questo *Rolla* vi han altri difetti, il primo dei quali si è che il Rolla è un continuo e irresoluto piagnolone: fa una statua di santa Cecilia per esporla al concorso, e se la tiene nascosta in una nicchia coperta da una cortina: per raffigurare la Santa prende a modello la sua innamorata, e poi teme che altri se ne abbia ad accorgere: anela alla ricchezza e alla gloria per esser degno di sposare una nobile e ricca fanciulla, e si chiude da sè stesso l' unica via che può condurlo alla gloria e alla ricchezza. E tutto questo perchè? Perchè nessuno di Firenze abbia da dire che la nobile fanciulla posasse pel povero artefice. Io son ben lontano dal condannare siffatta squisitezza cavalleresca; ma non mi sembra conciliabile colla libertà ch' ei si prende di amoreggiare in segreto con Eleonora a malgrado del padre. Inoltre, dov' è lo scultore di vaglia, ancorchè non ami, il quale non possa ritrarre le sembianze di una donna che abbia veduto più volte, senza bisogno che la posi? E ciò non poteva egli dire agli sfaccendati di Firenze, se avessero nella statua riconosciuta l' effigie di Eleonora? Non è lecito all' artista prendere il bello ovunque ei lo trova? ec. ec. Su questa strana dubbiezza, su questa romanzesca scrupolosità è fondata tutta l' architettura dell' azione, e dall' una e dall' altra deriva la singolare catastrofe con cui termina il dramma: quella cioè di rompere la statua premiata per opera di Michelangelo, perchè nessuno la vegga, specialmente il marchese Appiani rivale del Rolla, che, come ei sa, chiede sposa Eleonora, promettendo di migliorare la sorte del padre di lei, e di darla compiutamente vinta all' odiato marchese, morendo di crepacuore nel punto ch' ei vien coronato. Ma forse io m' inganno, e meco s' ingannano tutti coloro che trovano bizzarra questa azione e questa catastrofe e in tal caso noi siamo compatibili. Dio mio! gli innamorati di oggidì son tanto diversi dagli innamorati del sedicesimo secolo! gli artisti moderni, come i letterati, amano tanto le opere loro! . . . che noi non possiamo farci un' idea dell' amore di Rolla e del suo sacrificio.

Nulla di meno questo romanzo, o storia che sia, del ligure Rolla recitato dai comici ha in sè un tal quale prestigio da essi chiamato effetto teatrale, che la moltitudine, ubbidiente all' autorità di cotesti dittatori teatrali, va in estasi, e i pochi si tacciono per non sapere che dire. Non è maraviglia adunque che il Giacchetti, consapevole che in fatto di Teatro la moltitudine fa legge, abbia prescelto i suffragi dei molti anzi che quelli dei pochi, ed abbia fondato sul dramma recitato, il suo dramma per musica. Per ciò, voi che applaudite

a quello, non rampognate questo, e non dite al povero poeta ch' egli ha fatto male a copiare un lavoro francese. Chi può avere il coraggio, chi vuol correre il pericolo di presentare al Pubblico qualche cosa di proprio, in questa alluvione di gusti stranieri? Le nostre belle e i nostri zerbini vestono e trattano alla francese, i nostri autori pensano e scrivono alla francese, e i nostri Virtuosi cantano anch' essi alla francese: e il perseguitare un giovine *librettista* perchè prende dal francese l'argomento di un *libretto*, la è un' ingiustizia da gridare vendetta alle Muse.... se le Muse esistessero ancora. Il Giacchetti intanto, o copista o no, ha preparato alla musica alcune così dette situazioni di effetto, e verseggiate con naturalezza e con garbo. Il suo dramma è meglio ordito e meglio condotto dell' Aretino, e promette assai bene pel terzo, il quale, spero, non tarderà molto a venire, se i giovani maestri prenderanno esempio dal Mabellini, e si contenteranno del mediocre, quando non potranno aver l' ottimo.

E in fatti al Mabellini è giovato non poco il *Rolla* del Giacchetti, poichè gli ha dato soggetto di belle ispirazioni e preparato un compiuto trionfo. Di più non avrebbe potuto sperare, quand' anche avesse avuto per poeta un Metastasio. I plausi ottenuti la prima sera furono unanimi, clamorosi, frequenti: il Pubblico era entusiasta, e ne aveva ben d' onde. Siamo tanto noiati di quella musica sbiadata, monotona e nulla esprimente che ci regalano tanti accozzatori di note; siamo così stanchi di queste opere tagliate tutte ad una foggia e raffazzonate sulla stessa stampa, che un lavoro ben ideato, bene ordito e bene condotto; che un' originalità di motivi, una spontaneità di canti, ed un classico andamento di armonia, ci parve un prodigio. E chiedevamo: dond' è venuto costui così giovane e così esperto nell' arte, così immaginoso e nell' istesso tempo così profondo? Da quale scuola apprese egli tanta regolarità di condotta e tante bellezze d' invenzione? Una voce ci rispondeva: Dalla scuola di *Mercadante*: e allora nel discepolo, salutavamo il Maestro. In fatti la musica del giovane Compositore ha tutta la gravità e tutta la luce che si ammirano nei più sublimi lavori del *Mercadante:* vi ha la filosofia che governa l' invenzione, vi ha la naturalezza delle melodie, l' arte di unire le voci, di distribuire le parti, di regolare i concenti; vi ha finalmente l' ordine, la chiarezza, e lo studio nei pezzi concertati e nei grandi finali. Tutta l' Opera da capo a fondo ridonda di maschie bellezze. Solamente ci parve — e qui non si adonti il Mabellini, poichè i critici con lui fanno l' officio di que' Romani, che, accompagnando il cocchio del

trionfatore, ne proclamavano i difetti, affinch' egli si astenesse dall' insuperbire; solamente ci parve che i finali dei pezzi, volgarmente chiamati cabalette, fossero inferiori di pregio al restante: ci parve che alcuni *larghi* peccassero un tantino di lunghezza e di uniformità nel disegno e nel colorito: ci parve che la Polacca del primo atto non convenisse a un racconto, tanto più che vi è una specie d' intercalare applicato tanto al sentimento di chi propone, quanto a quello di chi risponde, poichè il racconto ha del dialogo... Ma la perfezione non è dote mortale; e poi chi sa di chi son colpa quelle mende? Forse di qualche consiglio, forse di qualche esigenza, forse di qualche capriccio dei virtuosi.

Se ciò fosse, la docilità, per non dire il sacrificio del Mabellini, fu bene ricompensata dai Cantanti. Eseguirono tutti le parti loro con amore e con impegno. La *Moltini* fu bella di espressione e di soavità: la *Gabussi* sotto le spoglie del giovane Stefano, ora brillante ed or tenera, fu dolce cosa a vedersi e ad udirsi, quantunque esagerasse un tantino nell' azione, e nella voce avesse alcun che di men limpido; ma ell' era ammalata, dice essa, e in fatti non cantò per due sere... a meno che non si volesse dire che le malattie entrano anch' esse nei capriccietti delle virtuose. Il *Badiali* protagonista, non fu da meno del gran peso affidatogli; cantò con vigore e con affetto, e al canto accompagnò l' azione. Solamente avremmo voluto ch' ei si mostrasse meno azzimato, più modesto nel vestito, e non tanto lezioso in alcuni atteggiamenti, che oltre di essere più da donna che da uomo, non convengono a Rolla, povero, sfortunato e dolente. Il *Deval* sebbene rappresentante una parte odiosa, piacque per la robusta e flessibile sua voce..... E il *Torre* nella parte di Michelangelo?.... Zitti per carità: il povero Michelangelo aveva l' aspetto del commendatore Loiola, e pareva che già presentisse dover cambiarsi in istatua. Delle decorazioni io non parlo per non mischiare il dolce coll' amaro, e finisco con un elogio all' Orchestra. Essa fece vedere che quando vuole è delle prime d' Italia. Iddio le conceda la santa virtù della perseveranza! R.

MOVIMENTO

Partenze da Bologna dei signori Virtuosi per le diverse piazze del carnevale 1840-41.

Sigg. Poggi, *tenore e* Frezzolini, *prima donna, per Torino.* Pedrazzi, *tenore, per Milano.* Goldeberg, *prima donna, per Trieste.* Ivanoff, *tenore, per Venezia.* Maggiorotti, *basso, per Milano.* Monticini, *compositore di Ballo e Consorte, per Genova.* Ercole, *tenore, per Trieste.* Giacomelli, *basso, per Modena.* Tramontani, *prima donna, per Piacenza.* Lucchesi, *tenore, per Firenze.* Coppini, *compositore di Ballo, per Mantova.* Zilioli, *tenore, per Mantova.* Ramaccini, *primo ballerino per le parti, per Milano.* Nicolaj, *maestro, per Genova.* Nini, *maestro, per Ve-*

nezia. Chimerli, *maestro, per il Zante.* Carli, *prima donna contralto, per Budrio.* Galletti, *prima ballerina, per Roma.* Rosati, *primo ballerino, per Venezia.* Morosini, *compositore di Ballo, per Cremona.* Ronchi, *primo ballerino, per Genova.* Forti, *tenore, per Spoleto.* Biondini, *basso, per Firenze.* Sangiorgi, *tenore, per Pisa.* Chimerli, *prima donna, per il Zante.* Bignami, *tenore, per Reggio.* Sassi, *tenore, per il Zante.* Coppia Priora, *per Mantova.* Griffini, *prima donna, per Milano.* Bortolotti, *prima donna, e* Rinaldini, *basso, per Milano.* Ferlini, *basso comico, per Forlì.* Giunti, *basso, per Modena.* Tabellini, *basso, per Forlì.* Riva Giunti, *prima donna, per Modena.* Bustini, *ballerino per le parti, per Mantova.* Fabrini, *prima donna, per Budrio.* Termanini, *ballerino per le parti, per Trieste.* Manfredini Guermani, *tenore e* Masina, *basso comico, per Budrio.* Vitali, *tenore, per Modena.* Pellizzoni, *prima donna, per Modena.* *Compagnia* Mascherpa, *per Milano.* *Maestro* Gabussi, *per Venezia.* Nerozzi, *tenore, per Lodi.* Fanti Annunziata, *prima donna, per Spoleto.* A

FANNY CERRITO

CELEBRE DANZATRICE

Fragranza -- è sostanza
Non vista del fior:
Tal danza -- sembianza
Ti dà del color.
Vezzosa -- graziosa
Leggiadra, gentil,
Scherzosa -- non posa
Quest' aura sottil.
Fanciulla -- che ha culla
In vago giardin,
Di un nulla -- trastulla
Qual Silfo bambin.
Se snella -- saltella,
Volubile il piè,
La bella -- donzella
Seduce di se.
E intone -- o sprigione
Il passo legger,
Dispone -- compone
Il volto al piacer.
Conquide - e deride
Fastosa beltà,
Poi ride -- e conquide
Gentil venustà.

Or s' alza -- ora balza
Più vispa a seguir
La valza -- che incalza
L' ardente desir.
Qual regna -- una insegna
Dell' aere in sen,
Disdegna -- non segna
D' un orma il terren.
Se il tocca -- si scocca
Più lesta nel ciel,
Che bocca -- non fiocca
Il plauso fedel.
Dell' onde -- profonde
Sorvola il confin?
S' infonde -- confonde
Nel vento marin.
Ti appare -- e scompare
Per l' alta region?
Più rare -- più care
Sue grazie ti son.
Si ammira -- sospira
D' un canto al parlar:
Si' nspira -- la lira
Tuo casto atteggiar.

Nè al piede -- concede
Di tanto poter,
Ne vede -- la sede
Nell' alma il pensier.
Non sente -- decente
Del bello così
Chi mente -- potente
Dal ciel non sortì.
Tua salma -- ch' è palma
Di grazia e virtù,
Bell' alma -- è una calma
Che vien di lassù.
Nel suolo -- che solo
Dell' arti ha l' onor
Figliuolo -- del duolo
Chi chiuso gli ha il cor!
Fintanto -- che un canto
Qui l' arte si avrà:
Suo incanto -- suo vanto
Fanny chiamerà.

DELL' AVVOCATO
FILIPPO MARTINELLI
DI BOLOGNA.

LA CERRITO ALL' APOLLO IN VENEZIA

Se a' tempi del dramma storico, e della letteratura pittoresca e marittima, si potessero ancora invocare le muse, ben dovrei cominciare il mio articolo con un Cantami, *o* Musa. *Ed a buon diritto, poichè senza un potente sostegno d' immaginazione, senza un linguaggio presso a poco ispirato, altri non varrebbe a parlare di cose sì fuor dell' usato, ed oltre quasi l' umano costume. Imperciocchè non ce la daranno ora ad intendere: noi l' abbiamo veduta, la vediamo, se abbiam occhi, la rivedremo di questa sera medesima; la Gentilezza, la Grazia han messo persona, si son fatte donzella, e questa donzella, questa grazia e questa gentilezza s' è mostrata sabato e domenica sera all' Apollo, e la chiamano la* Cerrito, *come chi dicesse Tersicore a significare la danza. Questa* Cerrito *è l' Ebe del Canova che, gittata l' anforetta e la coppa ed assunte due naccherette, è scesa dal suo piedestallo, e s'è per non so qual prodigio animata: quelle son le sue forme, l' atto e il portamento soave. Essa è la bella Naiade del Zandomeneghi, che, lasciato il suo pelaghetto lì presso a Trevigi, è venuta di sfuggiasco tra noi a far pompa in queste nuove acque della leggiadria delle forme, mista a quella delle movenze: ella è tutto ciò che di più vago, leggero, aereo s' è mai veduto sotto uman velo; un' apparizione presso che ideale, fantastica, che si muove, s' alza, volteggia, senza appuntar quasi piè nel terreno, nuotando con sottile equilibrio nell' aria.*

La prima sera ell' apparve, ed apparir è la propria parola, in un passo a due, come il chiameremo nel comun modo d' intendere; ma nè quello era un passo, nè tale l' ordinario diletto, che l'uomo dalla danza riceve. Ell' era una leggiadra successione delle più seducenti figure, una rappresentazione del bello sotto tutte le forme d' atti e di posature, che si moltiplicava alla vista, e noi si provava non diversa sorpresa ed artistica impressione di chi passeggia in ricca galleria, dove a ogni passo si rinnova e varia il diletto della immaginazione e del cuore, a ogni passo si svolge un capolavoro diverso.

Se non che in questa parte coloro che considerano primo o solo uffizio del ballo il ritmo dei piedi, e recarono in teatro idee prestabilite e confronti, rimasero con qualche desiderio di meglio. E nel vero, quanto a saldezza di equilibrio, a forza o volubilità di piede, a nuove combinazioni di passi, eglino avevan ragione: si son viste cose maggiori; cose però d' altra scuola, e forse d' altri tempi, perchè certo per nulla questi non furono detti del progresso, progresso così nelle scienze e nelle arti meccaniche, come in un certo modo d' intendere quelle d' imitazione. Ma dove il criterio fu un solo, dove l' entusiasmo fu generale, e tutti i desiderii non che paghi, vinti e superati, si fu allora quando quella figlia de' zeffiri, quell' astro danzante, che s' è convenuto di chiamar la Cerrito, *ballò, rappresentò, non saprei come significare, dipinse agli occhi la GITANA. Questa Gitana, a chi non sa, è un cotal balletto sollevato, che s' accompagna a suono di crotali, e in altro non consiste che in un continuo svolgere e atteggiar la persona a' più variati disegni di portamento e di membra; un ritmo, un' armonia d' atti, un linguaggio di vezzi, per cui in ogni posa ha una diversa modificazione ed espressione di grazia e leggiadria, con tanto maggiore effetto che a canto a quest' arte sovrana, e ch' oso dir nuova, ha qui tutta la seduzione della gioventù e della più bella e perfetta natura.*

E come riprodurre con questa penna, e sì manca e fuggente, tutto il potere e la grazia di quel gentil moto di minaccia, quand' ella alto rizzando il bel capo, e porgendo il gombito innanzi, si volge di fianco come contro qualcuno? E l' amoroso abbandono, e la fuga, quasi altri la inseguisse ed ella s' involasse nell' aria? Ogni pittura perde e vien manco. A' quali luoghi si suscitò tale e così fatto entusiasmo, che scarse parvero le ordinarie significazioni di piacere e d' applauso, ed altre se ne trovarono assai più gagliarde ed espressive. La gente affollata, calcata, non contenta d' aver fulminato il bando a' cappelli, chiedeva a basso fino a' violoni, così ognuno era avaro, geloso della vista e dello spazio. Si narra che una persona d' una certa maturità di consiglio, ma più ancora d' anni, e che aveva già assistito a' prodigii della prima Taglioni *del* Titus *e dei* Coraly *fosse in modo sopraffatto da tale spettacolo, da non s' accorgere d' essere ginocchio a ginocchio con una persona ch' egli chiamava; un altro sentì sorgersi in cuore pensieri sì magnanimi e liberali, che alla bella danzante avrebbe fatto volentieri abbandono di tutto il suo per un anno, ch' è quanto dire sarebbe per un anno vissuto di capriole e di salti. Io mi sono obbligato di non ritardar ventiquattr' ore l' articolo, per annunziar in tempo al mondo (delle venete Provincie) che la* Cerrito *danzerà questa sera, giovedì, sabato, domenica e finalmente .... non vogliamo annunziarne l' ultima rappresentazione. È sempre ora di dare una cattiva novella.*

Vuole giustizia, che noi ricordiamo come nel passo a due colla Cerrito *abbia pur meritato molta lode ed applausi anche il* Martin, *ballerino di forza, e di molta agilità e sicurezza di piede.* (Gazzetta priv. di Venezia del 1. dicembre.)

BOLOGNA. *Teatro Comunitativo.* — Sabato 28 novembre scorso ebbe luogo l' ultima rappresentazione del nostro Spettacolo autunnale. Si diede *Il Giuramento*, col Ballo *Krettel. Ivanoff* ebbe in quella sera applausi e chiamate senza fine; cantò la grande scena ultima della *Lucia*, che fu obbligato di ripetere fra gli applausi e gli evviva di un Pubblico ammiratore dei suoi grandi e sommi talenti.

2 *dicembre.* — Ieri sera in questo Teatro ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia Acrobatica danzante, denominata dei Ragazzi, diretta da monsieur *Price*, e fece incontro.

Artisti pel carnevale pross. — Signore *Demeric* e *Gottardi*. Signori: *Giorgi*, *Alberti*, *Hillaret* e *Ferranti*. Prim' Opera: *I due Figaro* del maestro *Speranza*.

Il celebre Scenografo *Ferri* è partito il 27 novembre da Bologna per Parigi.

ANNO 18.mo

N.° 877. — Tom. 34. Bologna. 10. Dicemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

GLI OZIOSI DA CAFFÈ

Non cessano tutto giorno gli scrittori dei fogli periodici di tutte le quattro o cinque parti del mondo di lamentare la loro cattiva ventura, la poca misericordia e l' ingiustizia con cui vengono censurati dal Pubblico i loro poveri lavori. Non deve quindi far meraviglia, se io pure trovandomi inceppato nella stessa mala fortuna, unisco le mie alle querele de' tanti miei confratelli, e vado in traccia di argomenti che valgano a mia discolpa. — Compiacetevi quindi, o voi, che siete imparziali ad accompagnarmi in una bottega da caffè e accantucciarvi vicino a quel crocchio di giovanotti, qualora la salute vi permetta di reggere a quei nembi di fumo, che mandano da loro sempre ardenti cigari. Uditeli. Si principia a parlar male del tempo: si passa poi al caffè che frequentano; la servitù è lenta ed insolente; gli avventori noiosi; il padrone un avaraccio. *Si discende agli amici: si criticano le simpatie dell' uno: si burla il serio contegno dell' altro: si ride degli spropositi dell' amico C.·.., dell'aria provinciale dell' amico E .... Gli assenti somministrano ampia materia di discorso a cotesti signori. Fatte le debite osservazioni su tutti, coronate da ingegnosa malignità e rese più accette da epigrammi gettati or a proposito, or no, la materia viene a mancare: la conversazione illanguidisce; s' incomincia a sbadigliare. Finalmente uno cercando di trovar più comoda posizione allo stanco suo braccio, lo distende sul vicino tavolo, urta in qualche cosa . . . Maledetti i giornali! esclama, indispettito: se ne trovano dappertutto. Pure, stirandosi un poco lo prende fra le mani e legge tra la veglia ed il sonno . . . Il* Glissons *— Misericordia! Che robaccia! Un titolo francese in Italia. — Lo storione nel Po. Pesce di mare in acqua dolce diventa insipido — Articolo di letteratura.* Lo leggano i barbassori. — *Scienze.* Le studiino i pedanti. — *Bizzarie.* Vediamo. — *E qui ecco scatenarsi tutta la sua critica. — Chi lo ha scritto è un principiante: la lingua è languente: le idee non hanno nesso: i* bon-mots *sono insipidi. Si passa ai Teatri, campo immenso di discorso per quella nuova camera de' comuni. L' argomento* Teatri *è uno dei più generali ai giorni nostri; è il cavallo di battaglia pei così detti giovani di spirito nelle brillanti conversazioni: è il punto prediletto dei Dandy che vantano i loro diritti sul cuore della tale Cantante, che non possono soffrire la tale altra per causa di gelosia, ch' e-*

saltano alle stelle una corifea perchè nel momento di un ballabile aveva i suoi neri occhi rivolti a lui; o meglio all' aurea catenella del suo orologio, e chiamano ignorante l' Impresario, che non la sa collocare in un posto più elevato. Sfogate ognuno le proprie simpatie ed antipatie, detto che lo scrittore ed il suo articolo sono venduti agli Attori, non restano che le Varietà; *che d' ordinario si dicono rancidumi, estratti d' ignomologie, cose con tanto di barba. Esausto il giornale si avventano al giornalista: è l' ultimo osso in bocca del cane — lo si volta, rivolta, si piglia in bocca, si rosica, si getta fuori da capo per prolungare il barbaro divertimento. È uno speculatore alle spalle dei baggei che si associano: manca di collaboratori: è un poltrone: insomma si vorrebbe che i giornalisti non avessero nulla di umano, perchè poi trasformati in bestie si potesse bestialmente sfogare su di loro la propria rabbia. Ma finite le invettive dei nostri oratori non crediate già terminato il tutto. Restano ancora le appendici degli uditori. O qui se ne sentono di belle. Il mercante assorto tutto il giorno nel pesare le sue merci, esclama! E poi 24 lire per l' associazione di un anno! Con 24 lire faccio ben di migliori affari che comprarmi forse due libbre di carta. C' è forse speranza di rivenderla con qualche profitto? Chi mi assicura poi che in un anno l' Estensore non fallisca e allora? Il terzo con un far di livore emettendo tratto tratto una nube di fumo, scaglia le più nere ingiurie e sul foglio e sull' Estensore. I più discreti si limitano a censurarne chi la forma, chi i caratteri, chi soltanto alcuni brani. E poi negatemi se vi regge l' animo che non sia triste la ventura degli scrittori di fogli periodici e che poca giustizia e misericordia non s' adoperi dai più nel censurarli.*

X. (Glissons, n' appuyons pas).

Statistica della vita umana

Suppongasi la terra abitata da 900 milioni di abitanti, che muoiano tutti, salva qualche rara eccezione, nel corso di un secolo, e si calcolino 30 anni per generazione. Muoiono dunque ogni anno 27 milioni d' individui; ogni mese 2 milioni e ½; ogni giorno 800,000; 3,000 ogni ora; 50 ogni minuto, vale a dire 5 ogni 6 minuti secondi. Le nascite seguono una ragione un poco più forte e sono di 1 ogni minuto secondo. Su mille individui che nascono, in capo ad un anno adunque non ne restano che 740; in capo a 3 anni 600; in capo a 5 anni 584; in capo a 20 anni 540; in capo a 30 anni 446; in capo a 60 anni 226; in capo ad 80 anni 49; in capo a 90 anni 11; in capo a 95 anni 9; in capo a 97 anni 1. La metà de' nati muore avanti l' età di 17 anni. Su 10,000 individui uno solo arriva a 100 anni.

TEATRI E VARIETÀ

TREVISO. La *Lucia* di *Donizzetti*. Ecco il ragguaglio. Introduzione e cavatina d'Asthon, *Rommy*, applaudita con chiamata; cavatina della Lucia, mad. *Olivier*, grandissimi e fragorosi applausi; duetto fra questa ed Edgardo, *Pancani*, applauditissimo con due chiamate a questi due bravissimi Artisti; l'addio con cui l' *Olivier* chiude il pezzo fece un effetto magico e veramente sorprendente. Atto 2.° Duetto fra Lucia e Asthon, applaudito con chiamate; aria del basso *Zanetti*, bene eseguita con applausi; finale, entusiasmo; il tenore *Pancani* disse con molta forza ed energia la maledizione con applausi senza fine, e in ultimo tre chiamate sul proscenio a tutti i Cantanti. Atto 3.° Aria dell' *Olivier*, applaudita con verace trasporto con quattro chiamate; l' aria del *Pancani* che chiude lo Spettacolo, applausi e chiamate. Ottima l' Orchestra per la esatta esecuzione; bravissimo monsieur *Olivier*, distinto professore di Oboè, pel suo *a solo* che precede la cavatina di mad. *Olivier*, che per la bravura con cui venne eseguito, riscosse moltissimi applausi. —— CORFU'. Questo Teatro venne riaperto col *Roberto* con successo felice. Mad. *Del Sere* nella parte di Elisabetta piacque assaissimo in tutti i suoi pezzi, e riscosse applausi e chiamate. *Salandri*, *Nanni*, la *Canella* e *Coccetti*. In seguito andò in iscena - *Chi dura vince* - che ebbe grato accoglimento, nella quale la *Del Sere* mostrossi peritissima anche nel genere buffo. *Nanni*, *Salandri* e *Coccetti*, tutti eseguirono a meraviglia le loro parti. La *Del Sere* dopo il suo *rondeau* venne chiamata per quattro volte sul proscenio. Il giorno 11 scorso novembre andò in iscena il *Marino Faliero* colla signora *Canella*, prima donna, onde dar riposo alla *Del Sere*; l' incontro fu mediocre, onde bisognerà perchè il Teatro torni affollato riprodurre il *Roberto*. —— La Compagnia dei Cantanti italiani diretta per l' Avana, è giunta in quelle regioni il giorno 8 ottobre scorso, così dice il *Figaro* foglio di Milano. —— Madama *Schieroni*, prima donna, è fissata per Lisbona in un col Consorte, basso cantante, dopo il carnevale pross. col contratto per due anni. —— AMERICA. *Teatro di s. Jago all' isola di Cuba*. Abbiamo notizia che in quel Teatro si sono rappresentate le seguenti Opere: *Chiara di Rosemberg*, *Barbiere di Siviglia* e *L' Elisir d' amore*, con molto successo. Vi si sono distinti la *Pancaldi*, il tenore *Perozzi*, il basso *Castaldi*, ed il buffo comico *Verzoni*, allievo della Reale Scuola di Musica di s. Caterina in Firenze. Ora si sta preparando l' Opera - *La prigione di Edimburgo* - di *Ricci*. ——

FIRENZE. *Teatro del Cocomero.* – La sera del primo dicembre andò in iscena la *Chiara di Rosemberg* di *Ricci*, colla *Secci*, *Marini*, *Meini* e *Scheggi*, con un successo veramente brillante. Piacque immensamente il duo tra il *Meini* e lo *Scheggi*, di cui si volle la replica con prolungate acclamazioni; applauditissimo il terzetto ed altri pezzi. Il Teatro è pieno ogni sera di Spettatori, e lo Spettacolo è ottimamente decorato. —— Nel breve corso di quattro giorni abbiamo replicatamente veduto in Bologna il tenore *Moriani*, che veniva da Trieste e andava a Firenze, e da Firenze ritornò per portarsi a Verona il carnevale. —— La sig. *Flavia Valiani* è fissata per Jesi il carnev. come comprim. —— Allegri signori Impresari! Sentiamo che *Donizzetti* nel carnevale del 1841, scriverà due Opere nuove; una a Roma e l' altra a Milano; bella notizia è questa! nella scarsezza in cui ci troviamo di Opere da darsi al Pubblico; due novità ad un tratto saranno opportune e vantaggiose nell' istesso tempo ai poveri Impresari che non sanno ove battere la testa onde rendere pago e contento il Pubblico oggidì molto esigente. —— Il basso comico *Lipparini Negri*, è fissato a Camerino il pross. carnevale. —— Il basso *Balzar* è ora in Milano reduce da Barcellona. —— Madamig. *Ungher* passò da Bologna il 6 diretta per Verona; questa grande Artista terminato che avrà il carnevale di Verona si porterà nella Germania, e vi rimarrà sino al dicembre del 1841. —— Madama *Schütz* pria di partire per l' Italia ha dato una grande Accademia vocale ed istrumentale a Vienna. Fu questa serata molto brillante e onorifica per l' Artista, e il Pubblico giusto discernitore del vero merito le tributò applausi infiniti; il Teatro era pieno zeppo di Spettatori; madama *Schütz* partiva a giorni per Mantova. —— ROMA. La *Marescialla d'Ancre* del signor maestro *Nini*, poesia e musica non ebbe grata accoglienza. —— NAPOLI. Ora si sta provando l'Opera nuova di *Pacini* - *Saffo e Faone* - indi andrà in iscena l' Opera nuova del maestro *Genovez* - *Iginia d'Asti* -, e per terza Opera - *Cristina di Svezia* - Opera nuova del maestro *Lillo*; per la Gala del 14 gennaio del 41 andrà in iscena a s. Carlo il grande Ballo di *Guerra* intitolato - *Il velo incantato* -. —— CODOGNO. Il 3 corr. si terminarono le recite autunnali col *Marino Faliero* che ebbe un felice successo; la *Malvani* e *Cosselli* si trovavano nel pieno possesso dei loro molti mezzi. Questi due bravissimi Artisti sono partiti per Parma, col contratto pel carnevale pross. a quel Teatro Ducale. —— PARIGI. *Il Pirata*, quel Pirata, che, a detto di un grande e sommo Maestro italiano, è nato con *Rubini* e che morirà con *Ru-*

bini, è andato in iscena all' Odeon con un successo dei più brillanti che si possano mai sperare; vi cantava, come ognun può immaginarsi *Rubini*, e nella parte d' Imogene mad. *Persiani*. —— Il primo basso cantante *Antonio Santarelli*, che per il lasso di quattro anni percorse con fama li maggiori Teatri di Spagna, terminato il suo impegno con quell' Impresa fu scritturato pel Reale Teatro di Oporto (seconda Capitale del Portogallo) per sei mesi da incominciare col corr. dicembre, dopo la qual epoca resta a disposizione degli accorti Impresari, che vorranno approfittare dei talenti del mentovato Artista. —— NAPOLI. Teatro s. Carlo. – *La Vestale*. L' autore (noi non vogliamo rimproveri di nessuna maniera, e seguiamo la stella di *Mercadante* in tutte le sue rivoluzioni) l' autore della *Vestale* ebbe un secondo trionfo. Questa musica nata qui e fattasi pregevolissima oramai per tutta Italia, è il rifugio dell'Impresa e dei Cantanti ogni qualvolta il Pubblico senta male le altre musiche. Questa ribelle. . . . si può dire adunque l'innamorata o meglio la paciera del Pubblico. Fu riprodotta ora che *Mercadante* è tra noi; al gran coro e scena nel Tempio il Maestro fu replicate volte chiamato fuori; e fuori pure il basso signor *Gianni*, il quale in vece di essere odiato come vorrebbe la sua parte, è amato ed applaudito sempre. Fu il Maestro chiamato fuori colla Compagnia, e solo, tre volte alla fine del magnifico secondo atto; fuori quattro volte colla Compagnia e solo, alla fine dell' Opera. Egli come uomo generoso cui pesa veder dato a lui solo un trionfo, volle dividerlo coi Cantanti, e veramente questa volta non sono stati essi inutile codazzo. La *Pixis* al solito fa questa parte assai bene; sia per forza intrinseca, sia per altra occasionale, cioè per la presenza del Maestro. Ella è quivi animata, senziente, appassionata, sventuratissima come la vuole l' autore della favola. —— Il tenore *Salvi* è partito da Bologna il 9 corr. per Roma. —— Il titolo dell' Opera nuova che scrive il maestro *Donizzetti* per Roma il carnevale pross. è *Adelia*. —— Il tenore sig. *Roppa* è giunto in Bologna, sua patria, diretto per Firenze. —— Sempre gran numero di Spettatori al Comunale di Bologna ove agisce la Compagnia acrobatica dei piccoli Ragazzi; questo divertimento è molto gradito e piacevole. —— In Bologna nel pross. carnev. vi saranno sei Teatri aperti. Il Comunale, il Corso, Contavalli, Brunetti, Via Poggiale e Via Nosadella.

Signori Virtuosi nella piazza di Bologna disponibili pel carnevale pross.

Prime donne Soprano: *Clementina Mazzoni*, *Adelaide Villani*, *Cavalli*, *Cerioli* e *Calvi*. – Contralti: *Maria Luigia Bonetti*,

Gualdi, *Sartori* e *Costa*. – Comprimarie: *Crescimbeni*, *Adelaide Valentini* e *Polissena Goldini*. – Tenori: *Salaroli*. – Bassi comici: *Girolamo Cavalli*, *Domenico Vaccani*, *Guglielmini*, *Petrazzoli* e *Pani*. – Bassi cantanti: *Ronzi*, *Rosi*, *Castiglioni* e *Mazzanti Cesare*.

CORRISPONDENZA TEATRALE

Pregiatissimo sig. Fiori *Lugo 25 novembre.*

Domani terminerà in questo Teatro le sue rappresentazioni la Compagnia drammatica Bonuzzi, *che vi chiamò costantemente uno straordinario concorso, e ne trasse quindi rilevante vantaggio, maggiore assai di quello degli anni scorsi, quantunque in questa stagione non fosse tenue giammai. Ciò derivò in generale dalla diligenza e precisione di tutti gli Attori, ed in particolare poi dall' abilità distinta del primo Attore* Giuseppe Rocca, *e della giovane prima Attrice* Amalia Ferrari, *che dotata di molta intelligenza offre speranze lietissime, non che de' sigg.* Bonuzzi, Cajaroli *e* Moreschi. — *Le sarò gratissimo inserendo Ella nel suo Giornale questa mia e frattanto mi ripeto pieno di stima*

Di Lei, sig. Gaetano pregiatiss. *Dev. servo* — B. Z. B.

CRONACA STRANIERA

Gran Festival a Parigi

PARIGI. — Leggiamo in un giornale francese: « Il signor *De Berlioz*, alla testa della sua formidabile armata di 450 suonatori ha dato il gran *Festival* annunziato con tanta solennità e susseguito da tante dispute. Il sig. *Berlioz*, non può negarsi, ha fatto moltissimo strepito; le trombette, gli oficleidi, i tromboni hanno eseguito sotto gli ordini suoi una parte spaventevole. Ma nello strepito sta forse la gloria? ma il trambusto può egli mai scambiarsi col genio? Questa è una questione che il signor *Berlioz* ha sciolta da se solo ed a suo intero vantaggio. Il Pubblico che se n' è andato stordito da tre ore di trombette nelle orecchie non divide probabilmente la opinione del sig. *De Berlioz* sopra un punto sì dilicato, ma ciò non gli ha impedito peraltro di giustamente apprezzare ed applaudire le ispirazioni che a quando a quando brillavano fra quel tremendo fracasso. Osserveremo inoltre che Gluck, Hændel e Palestrina hanno avuto la più gran parte de' plausi nel successo del signor *De Berlioz*.

— Madamig. *Fanny Elssler* deve in breve riprodursi col *Diavolo zoppo*. Frattanto è sempre in gran voga *Il Diavolo amoroso*. Convien dire che il diavolo porti fortuna all' *Accademia reale di musica*.

— Al Teatro dell' Opera il *Robert le Diable* è stato nuovamente posto in iscena col tenore *Duprez*. Questo valentissimo Artista ha vinto ogni sinistro presagio, trionfando delle grandi memorie lasciate dall' infelice *Nourrit*.

— *La Favorite*, di *Donizzetti*. — Le prove della *Favorite* proseguono con calore a Parigi. Ecco quanto narra un giornale quotidiano di quella città a proposito di quest' Opera. I suonatori dell' Orchestra dicono che la musica della nuova Opera di *Donizzetti* è facile, facilissima, ma priva di effetto drammatico. Nel quarto atto però, vuolsi vi sia un coro di bell' accordo d' un carattere patetico e terribile; ma un coro non ha mai contribuito all' intera riuscita di un' Opera. *La Favorite*, che prima doveva portar il titolo d'*Ange de Niside*, sarebbe, volendo prestar orecchio alle voci che corrono, uno Spartito italiano che *Donizzetti* serbava inedito nel suo portafogli, e ch' egli avrebbe accomodato prima pel Teatro della *Renaissance* e poscia per l'*Accadémie Royale de Musique*, sopra un libretto tolto pure da uno italiano dai signori *Alfonso Boyer* e *Gustavo Vaez*, col rinforzo di *Scribe*. Che il lavoro sia francese o italiano poco conta; l' importante si è che sia buono.

— La ripresa dell' *Elisir* riuscì brillantissima al Teatro Italiano a Parigi. Si annuncia come assai prossima la comparsa del *Giuramento* di *Mercadante*. Si conta molto sul buon esito di questa musica, di una fattura assai più italiana di quelle

che da qualche tempo si sentono all'*Odéon*. *Rubini*, *Tamburini*, la *Grisi* e l' *Albertazzi*, saranno i principali esecutori di questo Spartito. Madama *Albertazzi* è di già a Parigi, ed il suo ingresso al *Teatro Italiano* avrà luogo quanto prima. Dicesi che sia dimagrata ma che la sua voce acquistò maggiore duttilità e la sua azione più fuoco. *(La Moda)*.

MUSICA SACRA

Stimatissimo sig. Fiori *Roma 9 novemb. 1840.*

Ho letto più volte nel suo accreditato Giornale Teatrale Articoli di Musica Sacra, *voglio dunque sperare ch' Ella gentilmente non ricuserà inserirvi questa mia Lettera dettata dalla verità per onorare il vero merito.*

Il giorno 5 del corr. mese nel Conservatorio Camerale, di cui è protettore l' Eminentissimo Cardinale Tosti, *fu celebrato un Anniversario con musica del Marchese* Giovanni Longhi. *Fu eseguita la Messa dalle Alunne del Conservatorio sotto la direzione dell' istesso sig. Maestro, e quello che fa stupire si è, che da soli sei mesi hanno cominciato a studiare il Canto, e contuttociò l' esecuzione fu perfetta. La Musica venne altamente lodata. Il* Kyrie, *è d' un magico effetto, ed il Maestro ha scelto un motivo così bello in* minore, *che cantato da quelle voci soavi veramente rapiva. Il* Graduale *è scritto con molta eleganza e dottrina, l'entrata del* Dies irae *poi è sublime, il* Recordare *è un bel solo espressivo per Soprano, dopo viene un grazioso* Canonetto *a due Soprani scritto con molto affetto, e chiude la* Dies irae *un terzetto ed un Coro che riprende il motivo dell' introduzione. L'* Offertorio *ha oltre un* solo, *un Coro così patetico e religioso che è veramente una delizia. L'* Assoluzione *è di stile serio, il* Tremens *ed il* Requiem *sono due pezzi di Musica da non superarsi tanto facilmente. Le posso assicurare che quel Canto di tutte voci giovani ed intonate con quelle melodie flebili e melanconiche, entrava proprio nel cuore, e tutti tributavano vere e giuste lodi all' egregio e giovine Maestro, già cognito a Roma per le sue musicali Composizioni. Segua dunque il signor* Longhi *a scrivere, giacchè il Genio lo assiste così bene, e si renderà sempre padrone dei cuori, come si è reso del mio, cosicchè non ho potuto tralasciare di scrivere quest'Articolo per fargli conoscere, che molti e molti lo ammirano, e vogliono pubblicare le sue lodi, abbenchè Egli sia così umile da non volerne mai ricevere.*

Scusi, gentilissimo sig. Fiori, se sono stato un poco prolisso; ciò però non fa cessarmi dal credere, ch' Ella vorrà compiacermi essendo tanto amante delle belle Arti, come bene appare dall' accreditato suo Giornale. – Colgo quest' occasione per dirmi

Suo Obbl.mo Servitore – D. M. Romano.

La Saint-Romain a Napoli

La *Saint-Romain* è sempre quella giovine cara ballerina tutta vezzi e tutta snella, desiderata, applaudita, accolta con voci di acclamazione. Vestita con gusto e con grazia, si atteggia con leggiadria e con grazia, balla con leggerezza e con grazia; sempre insomma con grazia! Quando danza è aerea, quando sorride voluttuosa; elegante quando saluta. Che giri o molleggi, che posi o danzi, che si slanci o s' abbandoni, è sempre incantevole. Il bello della danza in lei non è sol nell' agitar delle gambe, ma nelle movenze leggiadrissime delle braccia, della vita e del corpo. Quando sprigionasi dalle braccia di *Guerra* sembra una farfalla che s' apra al volo; ed il modo come s' atteggia, e quello onde si leva dal suolo compiono l' illusione; se la dovessi ritrarre, pingerei una farfalla adattandole il suo volto, (a dispetto de' primi quattro versi del Venosino). Quasi tutte le altre artiste comincian con molti applausi, e poi l' entusiasmo si raffredda; in lei è avvenuto il contrario; si osserva un *crescendo* tutte le sere. Al suo passo sembran tutti irrequieti .... ella co' piedi, il Pubblico colle mani. De L.

SCIARADE

1. — Tu fra il *primier* che afferma, e l' *ultimo* che nega,
Vedi una bestia, e un uomo. Ecco da strano innesto
Intier che in mille forme inganna empio e funesto.

2. A NICE. — Perchè frapponi il dubbio del *primiero?*
Quando in amarti son sempre il *secondo?*
E che i doveri adempio dell' *intero?!*
Sciarada antecedente — Oceano

AVVISO DI CONCORSO

FERMO. — Si apre concorso in questa Città al posto di Maestro Violinista coll' annuo assegno di Scudi 180 pagabili in eguali rate mensili. Il tempo utile per esservi ammesso resta fissato sino al 10 gennaro 1841, entro il qual termine gli Aspiranti devono presentare in questo Ufficio Comunale franchi di Posta i documenti di nascita, e di abilità, come ancora quelli di buona salute, e di condotta politica e morale di recente data. L' Eletto avrà l' esclusiva direzione di tutte le Opere in musica che rappresentansi in questo pubblico Teatro, coll' emolumento non maggiore di Scudi 45 per ciascuna stagione pagabili dall' Impresario. Avrà pure in ogni anno una Stagione libera. Sarà però obbligato d' istruire quattro Alunni, dando ai medesimi tre Lezioni la settimana, come risulta dall' apposito Capitolato ostensibile in questa Segreteria Comunale.

— Tip. della Volpe. —

ANNO 18.mo

N.° 878. — Tom. 34. Bologna. 17. Dicemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIE

Società del Casino di Bologna.

La sera del 29 novembre ultimo scorso e quella del 6 corr. ebbero luogo nelle Sale di questo Casino due Accademie musicali di cui torna gradevole il far parola. Aprì la prima la grande Sinfonia del *Mercadante* nell' Opera *I Briganti*, cui tenne dietro un terzetto della *Foresta di Ostropool* di *Sampieri* eseguito da madamig. *Cecconi*, e sigg. *Ferlini* e *Tabellini*, e questi tre soggetti, abbastanza conosciuti sul Teatro, non vennero meno al grido della loro abilità in questo incontro. Fuvvi in appresso altro terzetto nei *Due Figaro* di *Speranza*, e lo cantarono le sorelle *Goldeberg* e la giovinetta signora *Clelia Tabanelli*. Non entreremo qui a dire della maestria d' arte con cui le prime due eseguirono la parte loro, potendo meglio supplire, che a tutte le nostre parole, la soddisfazione che ne ha raccolta chiunque in udirle nell' ultimo Spettacolo in questo grande Teatro della Comune. La terza poi, già conosciuta quale distinta amatrice di Musica per quella precisa espressione e soavità con cui suona sul Piano, ancorchè per sua graziosa compiacenza fosse quella la prima volta che presentavasi a cantare al cospetto di numerosa adunanza, pure da quel primo sperimento lasciò vivissimo desiderio di risentirla: tanto diede essa a divedere che la sua riuscita come Cantante non sarebbe inferiore a quella di suonatrice. E suonatrice esperta veramente mostrossi anche in quella sera in un *pot-pourri* su temi del *Rossini*, in unione al suonatore di Flauto sig. *Gabussi*; delicata era la Musica, soave la esecuzione, e i valenti Artisti emularono a perfezionarla. Poi venne *Ivanoff*, *Ivanoff* il cui nome suona la grazia e la tenerezza, e tutto tenerezza e tutto grazia fu egli allorchè con quel talento musicale che tutti in lui ammirano fecesi a cantar l' aria nell'*Anna Bolena*. Ripresero a cantare un duetto nel *Nuovo Figaro* i sigg. *Tabellini* e *Ferlini*, e la romanza nel *Tebaldo e Isolina* madamigella *Fanny Goldeberg* sempre piacente sempre gradita, e chiuse da ultimo l' Accademia un terzetto nell' *Italiana in Algeri*, cantato dai sigg. *Ivanoff*, *Tabellini* e *Ferlini*, con sempre crescente interesse e aggradimento. Se universali e spontanei fossero i plausi, che riscossero ad ogni pezzo gl' indicati soggetti, è facile a credersi non

a descriversi; solo non vuole tacersi che la Direzione del Casino, a dare un attestato durevole di sua ammirazione a madamig. *Fanny Goldeberg*, volle presentarla del diploma di Accademica onoraria di questa Accademia filarmonica di Bologna. Tale riescì quella prima Accademia, la quale, resa più brillante dal numeroso concorso di eleganti Signore leggiadramente abbigliate, fu sopra tutto onorata dalla presenza dell' Eminentissimo Legato Cardinale VINCENZO MACCHI, che graziosamente degnò prendervi seggio.

Preludeva alla seconda Accademia una ben intesa Sinfonia del compositore sig. *Gomes* piena di buon gusto musicale, dopo di che presentavasi con una cavatina nel *Giuramento* la giovinetta signora *Cammilla Costa*. Ancorchè nuova nella carriera del canto interessò dessa per la ben condotta sua voce, per la modesta grazia con che la governa, e pel buon gusto di arte che addimostra; talchè ne dà a credere gran progresso, accoppiando la pratica collo studio della buona scuola. Ma eccoti un grande Artista: ecco *Ronconi*. No, non era egli: quelle note sommessamente profonde, quelle melodie cosparse di un arcano sentimento, quello atteggiar sospettoso: tutto diceva che il concetto storico di Filippo Maria Visconti ritratto così al vivo nei versi di *Felice Romani*, versato nei concenti di *Vincenzo Bellini*, era visibilmente tradotto nella persona del Cantante. O gli si sollevi il crine di rimorso, o gelosia di Stato gli strappi la crudele sottoscrizione, il suo canto, la sua presenza s' informa della passione che lo governa e con lui se ne informa lo Spettatore e si trasmoda. Un brivido di orrore per lo ambizioso snaturato gli cerca ogni fibra, ma quel brivido è il trofeo dell' arte, è il trionfo dell' Artista, e l' anima al riscuotersi di quel trasporto prorompe in entusiasmo e dà fuori in applausi e acclamazioni. Allora l'uomo ritorna all'uomo e il nome di *Giorgio Ronconi* vola come una gloria dal labbro della tenera Signora a quello dell'arido Osservatore. Intanto che egli riposava si presentò la moglie di lui, cantando la romanza nella *Lucrezia Borgia*, e la espressione con che la eseguiva fece chiaro a tutti che il perfezionarsi nelle arti d' imitazione è in gran parte effetto di buoni modelli, e certo che un ottimo a lei non manca. E di fatto un' ulteriore prova se ne ebbe allorchè nel duetto dell' *Elena da Feltre* col marito, lungi che avesse a scaderne, si accrebbe anzi il concetto che se ne era fatto. Trattando quindi altro genere cantò il *Ronconi* un duetto nell' *Elisir d' amore* col *Forti*, che con una ben intuonata voce di tenore, con una bella condotta di canto, e colle doti di una buona scuola si cattivò la generale approvazione e

incoraggiamento. Ripigliò in seguito a cantare una cavatina nello *Scaramuccia* la giovinetta signora *Costa*, nè minore al certo fu l' interesse di quello che da prima aveva destato. Instancabile l' adunanza ne' suoi applausi, instancabile il *Ronconi* nel suo canto, riproducevasi a cantare una cavatina nella *Cenerentola*: e e qui il riaclamare e qui il riapplaudire fioccava da tutte le parti tanto era la festività e il brio onde coloriva quelle giocose note. Nè certo si sarebbero restati se il preludio del quintetto nella *Beatrice* con cui andava a compiersi quella Accademia non avesse richiamata l'attenzione. Venne desso cantato per eccellenza e gli applausi ai coniugi *Ronconi*, alli signori *Forti*, *Ferranti* e alla *Raimondi*, che lo eseguirono, furono vivissimi, prolungati, interminabili. L' ora era tarda, la promessa era deliberata; eppure un vago desiderio tratteneva ancora ognuno al suo posto, e pareva che ognuno recasse a scandalo eludere quel desiderio e alzarsi. Si desiderava ancora di risentire *Ronconi*. Gli fu aperto questo desiderio, ed egli, che come è proprio degli animi grandi, accoppia la gentilezza del cuore alla potenza dell' ingegno, condiscese facile a quell' invito. La ilarità da lui prodotta cantando il buffo aveva svegliato più forte il bisogno di questo sentimento ordinariamente troppo trascurato sul Teatro musicale; fu dunque pregato volesse cantare l' aria con che il Dottore Dulcamara si presenta sulla scena nell' *Elisir d' amore*, ed egli prestossi. Che cambiamento allora ne' suoi tuoni, nel suo canto, nelle sue mosse! Non era più il cupo signorotto di Binasco che imprimeva negli animi la diffidenza e il terrore; era il gioviale saltimbanco delle fiere che ampollosamente vende la salute, e scambia l'acqua fresca in oro. La scorrevolezza delle sue note, la giocondità del suo volto, la compostezza de' suoi lazzi tutto dà a divedere il grande Artista che padrone di tutti i mezzi che l' arte gli somministra, sa usarli per dare alle sue espressioni l' impronta che egli vuole. Così ebbe termine quella seconda Accademia della quale non è a dirsi se come la prima fu fiorita ed eletta l' adunanza dacchè si sapeva che il *Ronconi* vi doveva cantare: bensì è a dire che dell' una e dell' altra vuolsi averne merito il chiarissimo Cavaliere e Maestro sig. Marchese *Francesco Sampieri*, il quale nella sua qualità di Direttore della Musica del Casino non ommette mai cura e pensiero onde questi trattenimenti corrispondano degnamente al nome suo, e al desiderio e al decoro della Società.

V. V.

Sig. Fiori pregiatissimo *Modena 12 dicembre 1840.*

Ieri sera 11 del corr. mese i professori di Musica della nostra Città diedero in questo Teatro del Comune l' annuale loro Accade-

mia, il di cui provento è destinato ad una Cassa di sovvenzione per le famiglie dei Professori stessi, che trovar si potessero bisognose di sussidii. Istituzione magnanima promossa ed animata dal sempre celebre sig. Cavaliere Antonio Gandini *Maestro Direttore della Musica e Cappella di Corte.*

La scelta dei pezzi tanto per la parte strumentale, che per la vocale, la conosciuta perizia dell' Orchestra modonese, che può al certo gareggiare colle prime di che si vanta la nostra penisola, corrisposero pienamente alla comune aspettativa.

A rendere vieppiù gradito ed interessante il trattenimento recossi spontanea da Bologna la signora Gaetana Lugli, *modonese, prima donna assoluta. Il cortese e gentile pensiero di contribuire pur essa ad una tanto lodevole e filantropica istituzione, le meriterebbe molta lode; ma senza di ciò ancora, e giudicando di Lei siccome cantante vi ha essa pure incontrastabile diritto. Una estesa e limpida voce, una perfetta intonazione, un metodo il più corretto e giudizioso, ed una grande soavità d' espressione promettono in Lei, sebbene ora poco più che esordiente, una Cantante di primo ordine. E questo Pubblico, al par di quello di Atene, ove per la prima volta si presentò sulla scena, le fu largo d'applausi, specialmente nella cavatina della* Gemma, *che piacque oltremodo, benchè non sia Ella per anco ristabilita da una grave indisposizione che le toglie di far piena mostra di tanti suoi pregi musicali. E non è dessa meno valente suonatrice di Piano, avendone dato bellissimo saggio accompagnandosi con molta grazia, ed agilità nella cavatina del* Belisario.

Fra i Professori che diedero prova di sè in quest' Accademia, che corrisposero tutti alla già stabilita loro riputazione, si distinsero in particolar modo l' egregio nostro Sighicelli, *primo Violino e valentissimo Direttore dell' Orchestra; ed i sigg.* Manni, Horn *e* Apparuti, *eccellenti suonatori, il primo di Piano, l'altro di Fagotto, e l' ultimo di Tromba.*

Per amore del vero, e perchè abbiasi dovuta lode il merito, io vi prego, gentilissimo sig. Fiori, a volervi compiacere d'inserire nel vostro grazioso Giornale questo breve ma sincerissimo cenno dettato currenti calamo *dal* *Vostro Associato - G. C. G.*

Accademie autunnali in Bologna nelle sere 20 novembre, e 2 dicembre 1840 in Casa del celebre maestro Marchesi.

Molti Ammiratori fanno plauso alle suddette coll' Articolo seguente:

Meritarono in primieramente distintissimo elogio *Puccini*, basso baritono, ed il basso *Rosi*, che già allievi del *Marchesi*, ora con riputazione onorevolissima calcano le scene Teatrali; il 1.° piacque per l' espressive e vibrate sue note, il 2.° per la maschile ed intuonata sua voce. — Riscossero poi l' universale ammirazione gli attuali scuolari del *Marchesi*, che quali provetti Artisti alternarono il canto se-

rio al faceto, e cioè il tenore sig. *Mancini* si rilevò essere bene incamminato per la carriera musicale; la signora *Rofer* progredisce nella buona scuola, ed è piacevole cantante; la signora *Adele Calveri* col suo canto spiegato di perfetto soprano, presagisce la luminosa carriera Teatrale, che anderà a percorrere; la signora *Luigia Bonetti* figurò assai colla bellissima sua voce di contralto; il bravo signor *Publio Righi* allettò come in altri tanti incontri col bello ed aggiustatissimo di lui canto; il signor *Sarti* aggiunse alla buona riputazione di bravo basso serio, quella di disinvolto e faceto buffo; ed il tenore signor *Forti*, da vario tempo instrutto dal *Marchesi*, meritò le maggiori lodi, perchè sia nella declamazione, che nel buffo spianò il vero metodo di canto, avendo dalla natura bella voce, e bell' aspetto, per cui gli si pronostica un avventuroso avvenire nei fasti Teatrali. — Evviva unanimi più degli altri riscosse il soprano signora *Virginia Albertini* ed il contralto signora *Annetta Chiari*, che col canto il più unanime, e commovente si riprodussero in entrambi i trattenimenti col duo dell' Opera - *L'Andronico* - per cui l' Udienza ne volle la replica. Inoltre la *Chiari* nella cavatina dell' Opera - *Il Giuramento* - addimostrò l' estensione di sua voce, il più squisito gorgheggio, frutto di lungo studio, e l'*Albertini*, sebbene di anni 16, in un pezzo buffo dell' Opera - *L' Elisir* - convinse che mercè l' istruzione di esimio Maestro, e mercè le belle doti che le formò natura, è mimica come cantante bravissima. — In fine applausi meritatissimi ebbero il signor *Ferlini*, basso comico rinomatissimo, che essendo in patria, ed attesa l'amicizia che lo lega al *Marchesi*, rallegrò gl' Astanti con pezzi di sceltissima composizione, e la Maestra Onoraria A. F. signora *Giulia Masini*, già scuolara di Contrappunto del *Marchesi* stesso, confirmata nel Pubblico l' opinione di squisita e delicata suonatrice di Piano-forte, si palesò ancora con detto strumento espertissima accompagnatrice in vari pezzi eseguiti nelle Accademie suddette; dovendosi il buon esito di esse ascrivere al *Marchesi*, che unico è in queste nostre contrade, e dov' egli si allontanasse difficilissimo sarebbe il rimpiazzo di tanto Maestro.

TEATRI

ZANTE. — Per le orribili e replicate scosse di terremoto, che nello spazio di sei ore del giorno 30 ottobre si fecero sentire in Zante, diroccarono molti fabbricati della Città, altri rimasero danneggiati, e perirono più di venti persone. Fra i fabbricati resi mal sicuri vi era il quartiere delle truppe, le quali perciò provvisoriamente passarono ad alloggiare nel Teatro. — Per queste luttuose circostanze la Compagnia di canto, partita nel Bastimento a vapore da Ancona il 17 novembre e giunta felicemente a Corfù, credeva dover ritornarsene a queste parti. Ma portatosi solo da Corfù a Zante l' Impresario e proprietario del Teatro, sig. *Camillieri*, e visto che molta quantità d' Operai, venuti da Corfù, da s. Maura ec., erano occupati a riedificare e ristaurare le danneggiate fabbriche, e sentito che dalla popolazione si vuole ora più che mai l' esercizio de' pubblici Spettacoli, mandò egli a prendere da Corfù gli Artisti (da lui già personalmente scritturati in Bologna pel carnevale 1840-41 e successiva primavera) i quali sono i seguenti: Maestro di musica direttore, *Chimerli*; prima donna assoluta, *Artemisia Chimerli*; prima donna assoluta per le Opere buffe, *Isabella Casali*; primo tenore, *Enrico Sassi*; primo basso, *Paolo Ceccarelli*; seconda donna, *Agostini*.

VENEZIA. — Teatro Apollo. — L'*Otello* di *Rossini*. = *Brano di articolo preso dalla Gazzetta di Venezia 25 spirante.* = Dalla prima aria, *Vincemmo o Padri*, che il *Donzelli* canta con forza così giovanile, fino all' ultima romanza, qui tutti i canti sono di una ineffabile bellezza di pensiero, di una bellezza che ti par sempre nuova, perchè tale è il privilegio appunto della sua natura, e sono condotti in guisa, con sì ingegnose proporzioni di parti, che se bella è la proposta, più bella è ancora la conchiusione; l' adagio non ti lascia desiderare la cabaletta, e la cabaletta non ti fa dimenticare l' adagio. Ogni pezzo musicale è in sè equilibrato, perfetto, della più ricca e splendida composizione, come il magnifico duetto del secondo atto: *L'ira d' avverso fato*, sparso di tante e sì ingegnose modulazioni, sì vario di movimenti, il quale s'incatena con l'altro fra' due tenori ed esce in fine in un terzetto, che il *Donzelli*, il *Castellan* e la *Strepponi* cantano pure in modo da lasciar poco o nulla a desiderare. E qui ed altrove il suono dell' orchestra non vince quel delle voci: ma il canto è lasciato acconciamente scoperto; si sente, si gusta, e scusa ne' cantanti le grida. Nello stesso mirabil crescendo, che principia e il final di quest' atto, quello sfoggio di armonie e di fragori, con cui la teatral convenzione vuol che si chiudano i finali, è in misura sì ragionevole e onesta, che le orecchie non se ne offendono, e non se ne perde nel fracasso il diletto. Più mirabile ancora per filosofia di arte e di sentimento è tutto il terz' atto, con quello stupendo lavoro di orchestra, che ti parla non pure al cuore ma quasi all' immaginazione, così significativi sono tutti i suoi movimenti! Come ne' vari luoghi accennammo, il *Donzelli*, la *Strepponi*, il *Castellan* ed anche il *Ferri*, Jago, il *Botticelli*, Elmiro, cantarono acconciamente, e fecero risplendere le molte bellezze di questo classico musicale poema; con tanta maggior lode della *Strepponi*, che nuova nella parte di Desdemona, nuova non parve a' molti ammiratori di lei nè nella famosa aria *Ah! se il padre m' abbandona*, nè nella romanza, nelle quali ella aveva pure contro di sè si vive e non lontane rimembranze.

(*La Moda*)

TRIESTE (27 p. p. novembre). Jeri, beneficiata di *Moriani*. Tutto è detto col nome: l' eleganza e la folla; applausi e biglietti; ghirlande e bacile; cadeaux e ritratti; bomboni ed oro; cena e poesie; infine bouquets, canzoni in musica che non si sente, ed uccelletti con le campanelle, per sovrappiù. Qualche sconcerto di voce rese per verità meno brillante la recita; ma non importa: l' entusiasmo era di diritto e la vinse. Vi si diede un poco della *Lucrezia*, dei *Puritani*, del *Mosè*, e

della *Lucia*. Trattamento. Per la *Lucia* si risvegliarono gli antichi affetti del pubblico; per il gran pezzo del *Mosè* proruppero unanimi, dal fondo de' petti le più vive acclamazioni ed i bis, a risalutare in *Rossini* il maestro dei maestri. Questa è gloria. Del resto le dimostrazioni e i commiati al simpatico titolare ed agli incanti della sua voce, non potevano essere più strepitosi, nè più lusinghieri.

— (2 dicembre 1840). Lunedì 30 novembre si ebbe l'ultima recita, e vi fu grande impegno per parte di tutti: dell' impresa che ci diede uno spettacolo variato de' più attraenti, de' cantanti che posero ogni studio nell' esecuzione, e del Pubblico che concorse in folla. E si volle ripetuto il duetto de' *Puritani*, vero trionfo di *Moriani* e della *Tadolini*, e quindi il finale di *Mosè*, quel magnifico, quel grandioso lavoro, anzi quella inspirazione del genio, in cui il *Marini* si mostra veramente grande e la *Tadolini* fa scoppiare alla sua volta unanimi gli applausi. Ma il dolce era nel fondo: perche pose fine a quella brillante serata il *Moriani* col finale della *Lucia*, in cui, se mai si mostrò ad altri superiore, questa volta superò sè stesso. E segni di letizia teatrale si diedero pure quella sera con un nuovo *crescendo* volatile che dai canarini salì sino ai piccioni; e gli artisti dopo lo spettacolo furono chiamati (così dice chi le ha contate), *dieci volte* sul palco scenico a riscuotere i pegni della pubblica soddisfazione. (*La Moda*)

NAPOLI. Teatro s. Carlo. — *La sera del 29 scorso novembre andò in iscena la nuova Opera scritta dal maestro* Pacini - Saffo - *che sortì l' esito il più clamoroso. Vi cantarono la* Pixis, *la* Buccini, Fraschini *e* Cartagenova, *e tutti vennero applauditi e chiamati per più volte sulle scene, e al terminare degli atti in unione al Maestro. S. M. il Re e tutta la R. Corte, assisteva alla prima rappresentazione, e il Re si degnò di avvalorare gli applausi dell' intero Uditorio. Piacque moltissimo il libretto di* Cammerano, *che fu anch' esso chiamato per più volte sul palco scenico. Un più circostanziato ragguaglio si darà nei prossimi numeri.*

PARIGI. Teatro dell' Accademia Reale di Musica. — *La sera del 2 corrente andò in iscena l' Opera nuova scritta dal maestro* Donizzetti *pel Teatro Francese intitolata:* La Favorite. *Questo nuovo lavoro di* Donizzetti *ottenne un immenso incontro. Il fecondo Maestro ha rinvenuto nuovamente, in questo Spartito, la grazia, la vivacità, l'originalità dei motivi, qualità di che talvolta avevano difetto i* Martiri. *Egli è pure da dirsi che il poema della* Favorite *assai più si addice alla focosa immaginazione di* Donizzetti; *il di più nei prossimi numeri. Gli Artisti che vi agiscono, sono: le signore* Stolz *ed* Elian Barthelemi, *ed i sigg.* Duprez, Baroillet, Lovasseur *e* Wartel.

VARIETA' TEATRALI

Nel Num.° 877 scorso, dando l' Elenco degli Artisti disponibili pel carnevale pross. nella piazza di Bologna; nelle prime donne si ommise il nome della Cavalli; *perciò è bene si sappia che è* Marianna *sorella di* Clementina, *che per oggetti di salute fu obbligata ritirarsi dal Teatro dopo il felice esperimento nei Teatri di Parma e Genova, figlie entrambe del notissimo basso comico signor* Cavalli. *Questa giovinetta ad un avvenente personale possiede*

una bella forte ed estesa voce di Soprano, ammaestrata al bel canto per cura dell' esimio maestro Dall' Ara, *dando le più belle speranze di divenire quanto prima uno de' migliori ornamenti delle melodrammatiche scene.* —— *Le signore* Polisena Goldini *e* Anna Crescimbeni, *sono prime donne di canto e non comprimarie, come per errore fu detto nel Num. 877, dando l' Elenco dei Virtuosi nella piazza di Bologna disponibili pel pross. carnevale.*

— *Lettere di Cuba del* 12 *settembre scorso giunte in Bologna giorni sono, portano la notizia della morte avvenuta colà il giorno* 7 *settembre nella persona della signora* Marianna Pancaldi, *bolognese, prima donna assoluta in quel Teatro. La sua malattia non è stata che di soli cinque giorni, cagionata, dicono le lettere, dal molto uso fatto di frutta. In causa della di lei morte, quel Teatro è rimasto chiuso non essendovi un pronto rimpiazzo. Ora la signora* Zappoli, *prima donna, in compagnia del* Ferretti, *basso, sono già in viaggio per quell' Isola con contratto stipulato per due anni; ma non vi giungeranno che alla fine di gennaio pross. e forse anche in febbraio, giacchè sappiamo che questi due Artisti si trovavano in Marsiglia il* 20 *novembre scorso per ivi imbarcarsi a giorni per Cuba.*

SCIARADA

Sempre volubile il mio primiero,
O corra l' etere con vol leggiero,
O da lui s' abbiano l' opre e il pensiero
Norma alla rapida fuga del dì;
Giova a trasmettere il mio secondo;
Dee il terzo *reggere il maggior pondo,*
Che all' uom destinisi, da quando il mondo
Dall' antichissima sua vita uscì;
Il ver credibile fa il tutto *mio;*
Fa spesso ai reprobi pagare il fio,
Svolge i propositi, sveglia il desio,
Ma colla cabala anche s' unì.

Sciarade antecedenti — 1. SI-MULA-ZIO-NE. 2. MO-DESTO.

Madama *Ungher*, dopo due giorni di permanenza in Bologna, partì il 12 corr. per Verona. Il 1.° marzo pross. 1841 sarà in Firenze per ivi andare in iscena al Teatro della Pergola in un col tenore *Moriani;* terminato quell' impegno si porterà nella primavera a Dresda, Berlino, e altre Capitali della Germania, come dall' itinerario che daremo in seguito.

L' Accademia Filarmonica di Bologna nella sua tornata del giorno 28 novembre scorso acclamò a pieni voti suoi Soci, mad. Goldeberg, *virtuosa di canto, e l' Illustriss. ed Eccellentiss. signor Avvocato* Andrea Cipriano Ghedini, *nella classe degli Onorari quale amatore di canto.*

AVVISO

Sono pregati quei Signori che sono associati a questo Giornale a tutto lo spirante anno a spedire *Franco di Porto* col rispettivo nome alla Direzione del Giornale Teatrale di Bologna, l' importo di uno Scudo romano anticipato pel venturo anno 1841; tenendo che vogliano proseguire tutti quelli che non danno alcun avvertimento in contrario.

ANNO 18.mo

N.° 879. — Tom. 34. Bologna. 24. Dicemb. 1840.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

CRONACA

IL NATALE IN INGHILTERRA

L'avvicinarsi del Natale si annunzia a Londra e nella maggior parte delle province in un modo affatto particolare. Nei quindici giorni che precedono questa solennità voi siete tratto tratto svegliato nel bel mezzo della notte da una musica dolce e lenta eseguita con diversi istromenti, e che produce un effetto singolare. Questa musica che si fa sentire tutto ad un tratto in mezzo al silenzio della notte sotto le vostre finestre, che passa e ripassa nella strada, è forte appena quanto basta per svegliarvi, e già cessate di udirla; essa produce così una sensazione indistinta, come quella di una musica udita in sogno; in fatti essa vi fa spesso sognare musica senza svegliarvi, operando sulle sole facoltà dell'anima durante il sonno, come avviene ai pazzi. Questa musica è detta i Waits *(le veglie), ed è eseguita da suonatori ambulanti, i quali dopo il Natale vanno a cercare una piccola retribuzione alle case comprese nella cerchia da essi percorsa.*

Il Natale ha un altro precursore meno dilettevole, ma più caratteristico, che si fa sentire in Londra alla medesima epoca; è il campanaio pubblico, il bell-man *come lo chiamano. Il* bell-man *è uno degli agenti subalterni della polizia e della parrocchia, che gira la notte agitando un grosso campanello di suono rauco, e cantando con voce più rauca alcune cattive rime relative alla circostanza. Egli pure va a chiedere la sua mancia dopo Natale, e lascia ad ogni casa una copia dei suoi versi.*

Il giorno del Natale è celebrato in tutte le case con una decorazione particolare. Le stanze, ma principalmente quelle destinate all'abitazione ed ai lavori domestici, sono adorne di foglie di arbusti verdi, che sono così comuni nelle campagne inglesi, come l'alloro, il bosso, l'elce, ma soprattutto l'alloro spinoso, le cui foglie lustre e le bacche di un rosso vivo, sono disposte a foggia di ghirlande sui cammini ed intorno ai muri. In cucina si sospende al soffitto un enorme mazzo di rami di quercia, sotto il quale le serve, se vi si lasciano cogliere, sono obbligate a lasciarsi baciare da un uomo. Queste decorazioni rallegrano un poco la nudità abituale delle Chiese, e de' vari edifici dedicati al culto religioso anglicano, e vi rimangono ancora lungo tempo dopo il Natale.

Le serate, le conversazioni, le visite sono più frequenti sì a

Londra come in provincia al tempo del Natale; ma la gran festa di Natale si celebra nella giornata stessa. Tutti i rami collaterali della famiglia si radunano in casa del loro capo, è raro che vi si ammettano degli estranei, eccettuati tutto al più alcuni amici fra i più intimi, che per la loro posizione sociale rimarrebbero isolati nel mondo in quell' epoca dell' anno. La giovialità la più aperta regna in quelle unioni fra loro, *le sole, nelle quali gl' Inglesi arrivino una volta a spogliarsi di quella sostenutezza orgogliosa, che in Inghilterra è un ostacolo ai rapporti abituali di società. Si desina più presto, onde poter consacrare qualche ora di più alle libazioni della sera. Le donne restano a tavola più lungo tempo, e gli uomini le vanno a raggiungere molto più presto dopo che esse si sono ritirate.*

I brindisi si moltiplicano, preceduti da apostrofi più tenere e più allegre del solito. Quando pare che la conversazione inclini a prendere un carattere serio, è permesso l' interromperla per farla cambiare. Il vino è più fecondo di frizzi; finalmente sono introdotti anche i ragazzi, che vengono a prender parte alla festa con tutta la libertà e con tutti i capricci della loro età.

La notte di Natale si passa in divertimenti di ogni sorta; i più vecchi della famigtia discorrono fra loro, giuocano alle carte o stanno a veder giuocare. I più giovani ridono, ballano o cantano al suono del Piano-forte; i ragazzi si divertono coi loro giuochi prediletti, giuocano cioè ai pegni, a gatta cieca ec. ec.

Si serve di tempo in tempo the, caffè, dolci e cose simili sinchè arrivi l' ora della cena, che riunisce una seconda volta tutta la famiglia intorno alla tavola patriarcale. I brindisi ricominciano; si cantano delle pastorali o delle ballate, e non si separa la brigata che quando i ragazzi si addormentano, perchè in quella occasione essi non si ritirano prima del resto della compagnia.

Pel pranzo di Natale vi sono alcune vivande consacrate da un uso immemorabile. Primieramente v' è un enorme Roast-Beef *nel mezzo della tavola per prima portata. Alla seconda ad esso è surrogato un* plum-pudding *presso a poco egualmente gigantesco, ed una specie particolare di pasticceria, chiamata* mince-pibs, *la quale non si vede più in oggi sulle tavole di Londra in fuori del giorno di Natale, ed anche il* plum-pudding *va divenendo tutti i giorni più raro, sebbene sià incontrastabilmente il migliore ed il più nazionale fra i prodotti della cucina inglese. Ma il giorno di Natale, dal Re fino all' ultimo contadino, che abbia potuto mettere insieme qualche scellino, tutte le famiglie devono avere a pranzo il* roast-beef, *il* plum-pudding *e le* mince-pibs.

Il giorno dopo Natale è quello in cui s' incominciano le feste regolari. Per vari giorni è difficile il trovare alcuno che lavori

nella città la meno oziosa del mondo. La mattinata si passa in chiedere e dare scatole di Natale (Cristmal boxes), *e la sera tutti vanno a spendere il prodotto di queste limosine volontarie. Gli uni vanno ai Teatri, che erano stati chiusi per due giorni, e nei quali si rappresentano quelle pantomime stravaganti e buffonesche, che si é tentato d' introdurre a Parigi, gli altri vanno a riempiere quei luoghi di riunione, nei quali il popolo suole radunarsi, nei diversi quartieri della città.*

L' arlecchino ed i clowns figurano particolarmente duranti le feste di Natale. Questi sono i personaggi essenziali di una pantomina; tutti gli altri non sono che accessorii. Grazie a questi le scatole di Natale vanno a vuotarsi l' inverno nella cassa del Teatro: ad essi appartiene lo scettro di Otello *e di* Macbeth *dal 26 dicembre fino al 6 gennaro.* V. de Soligny.

TEATRI

NAPOLI. *Teatro s. Carlo. — Saffo*, tragedia lirica, poesia del *Cammerano*, musica del cav. *Pacini*: prima rappresentazione la sera del 29 novembre scorso, colla *Pixis*, la *Buccini*, *Cartagenova* e *Fraschini*, attori principali.

Il noto argomento di Saffo e Faone e del salto di Leucade, dal Cammerano prescelto, non era molto ricco d' incidenti per servire alla scena melodrammatica; ma il poeta ne ha saputo trarre il miglior partito adornandolo di qualche episodio e rivestendolo di bella poesia. Non diremo perciò che tutto sia perfetto, mentre vi sarebbero diverse osservazioni a fare, ma che il Cammerano è uno de' pochi scrittori melodrammatici che oggi più onori la scena d' Italia, spesso bruttata da tante mostruosità! — E della musica?

Essa ha fatto rivivere il nome dell' autore dell' Opera: *L' ultimo giorno di Pompei*, nel modo il più strepitoso che mai. Il Pubblico l' ha giudicata senza prevenzione, e perciò il suo giudizio è stato come doveva attendersi, che ha fatto onore cioè al Maestro ed agli Uditori. Piena di novità di pensieri, e di brillanti concetti, la musica abbonda pure di scelte cabalette, e ti eccita, ti commuove, e ti fa raffermare nella sentenza che chi parla al cuore fa più presto di quello che vuol prima parlare alla mente. Bella è l' aria d' introduzione del basso *Cartagenova*, e si può dire che questi l' abbia benissimo cantata, sicchè riscosse nelle due sere che l' abbiamo udita molti bravo, e fu pure col Maestro chiamato fuori. Quell' aria è tutta ne' mezzi artistici del *Cartagenova*, ed egli vi fa la miglior figura che mai. – Applaudito fu pure la seconda sera il duetto fra il tenore *Fraschini* e la *Pixis*, che termina la prima

parte. – La seconda si apre con un Coro di Donne, sparso di brillanti motivi; segue la grand'aria della *Buccini*, che è uno de'migliori pezzi, ed è cantata da lei colla solita bravura. Dopo un tale magnifico pezzo non vi è che il finale di questo stesso atto secondo che possa degnamente contrapporsi; come la parte più elaborata e ricca di pensieri e di contrasti di affetti. Vi è tra le altre cose un' uscita del coro dei Sacerdoti e del popolo cantata a mezza voce per esprimere minaccia e imprecazione, che è una cosa veramente nuova e sorprendente. Qui la musica fu quasi interrotta per ambo le sere da uno scoppio di plausi e di bravo, che fece onore al maestro, ed al Pubblico di s. Carlo, che sa, quando vuole, conoscere il bello, e far condegna giustizia al merito degli Artisti. – Siccome in quest' Opera l' interesse cresce e non manca col procedere allo sviluppo, così la parte terza più lunga delle due precedenti, è pure non meno ispirata, e contiene pezzi di musica che aggiungono nuove gemme alla gloriosa corona dell' egregio Maestro. Il Coro nell'antro è bellissimo, bellissimo pure il terzetto di *Cartagenova* colla *Pixis*, e la *Buccini*, e bene eseguito; e l'agnizione pure è ben sostenuta, massime dal *Cartagenova* che vi mette tutta l'anima di un padre che ritrova la figlia da lui smarrita bambina e per tanti anni ripianta in quella Saffo da lui poco dianzi condannata al gran salto di Leucade. – I versi che dopo ciò egli canta sono i seguenti:

Ah! che un perfido son io!...
Di me stesso io son l' orrore
Ho tradito il sangue mio,
Di una figlia ho infranto il core!

Me i rimorsi puniranno,
Terra e Ciel malediranno . . .
Un Iddio su questa fronte:
Parricida, scriverà.

Dopo il terzetto vi è un *a solo* di Clarinetto pel quale ambo le sere il sig. *Sebastiani* fu applaudito e chiamato fuori; appresso segue l' aria del tenore Fraschini che fu del pari accolta di plausi. È da notare che il Fraschini la prima sera usò di alcuni *falsetti*; ma la sera appresso con miglior accorgimento li lasciò e fece ottima cosa, perchè non bene gli stavano. – Da ultimo chiuderemo il nostro istorico Articolo colle lodi alla signora *Pixis*, che nell' aria finale sulla cetra, che incomincia

Teco dall' are pronube ec.

ebbe infiniti bravo, ed applausi, e consolidò anche in quest'Opera la buona opinione di lei, che come artista d' azione sente e capisce molto, e nel canto, se non è sempre eguale e perfetta, ha dei momenti però assai felici, massime quando non isforza la voce alle corde di alto soprano. – La Compagnia, il Maestro, il Poeta, furono, dopo calata la tela, più e più volte chiamati sul proscenio, massime nella seconda recita, in

cui più effetto fece la bella musica, perchè meglio se ne svilupparono tutti i pregi.

Lo Spettacolo in quanto all' Impresa fu ben decorato di nuovo scenario, e l' Orchestra si mantenne in buona parte dell' Opera in perfetto accordo coi Cantanti.

TEATRO DEL FONDO. – Il nuovo Balletto del sig. *Izzo*, dato la prima volta nella beneficiata a favore della ballerina *Marianna Danisi* sua moglie, sembra non sia dispiaciuto al Pubblico. La prima sera fu molto applaudito. Il soggetto è mitologico, e s' intitola - *La Forza d'Amore*. - La musica è del maestro *Fornasini*, nel suo genere graziosa e bella. *F. Michitelli*.

— Nella sua beneficiata a s. Carlo la signora *Fanny Maray*, dopo l' atto secondo della *Lucia*, cantò la cavatina di Antonina nell' Opera *Belisario* di *Donizzetti*, che eseguì benissimo, dandoci novella prova della grande estensione della sua voce in un pezzo così bene acconcio a tutti i suoi mezzi artistici. Il Teatro era affollato ed ella fu ricolmata di plausi.

ATTUALITÀ

ELISABETTA PAREPA.

Rapporto a questa Cantante non è prudenza fidarsi ciecamente alla fama. Bisogna udirla e vederla; allora pare ben inferiore al vero qualche frase che sui Giornali si direbbe soverchiamente colorita, qualche encomio che si sospetterebbe peccar d' esagerazione. Quando si mira il misurato, ma sempre ben consigliato atteggiarsi di questa virtuosa, in guisa che sempre la giureresti una copia di qualche statua di greco scalpello; quando si vede la disinvoltura colla quale porta, getta, abbandona il suo manto; il suo passo sempre dignitoso, sia concitato, sia lento; l' eloquenza parlante della sua fisonomia; l' irresistibile forza de' suoi sguardi, allora è forza dire: è una mimica insigne. Se poi si ode il canto suo ben sillabato, figlio d' ottima scuola, modulato con voce simpatica e con opportune gradazioni di rinforzi e diminuzioni, allora è forza proclamarla per cantatrice di merito pellegrino. La Fortuna non le fu molto cortese; ma i gran talenti esser debbono persuasi de' suoi capricci, curvarsi sotto la ferrea sua volontà e aspettare il favor del Tempo il più esatto galantuomo fra gli esseri allegorici; perchè, tarda parecchie volte, ma poi fa sempre giustizia e vendica le vittime della Fortuna. La giustizia che s' implora per la Parepa *si riduce a questo: sia udita con una degna eletta di compagni in una Capitale. Ora è oggetto d' invidia, allora lo sarà d' ammirazione. — Vidi, udii, scrissi: – 21 Ottobre 1840.* J. F.

Il sig. maestro *Paccini* è stato ora rifermato per iscrivere un' altra Opera a Napoli al Reale Teatro di S. Carlo per l' autunno del 1841.

Il sig. maestro *Speranza* darà nel carnevale pross. nel Teatro di Lucca una nuova Opera scritta appositamente per quella Compagnia, che porta per titolo *Egli è di moda.*

CORRISPONDENZA TEATRALE

Al sig. Fiori, Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Marsiglia 27 novembre 1840.

Essendo giunto in questa Città onde ivi imbarcarmi per l'America, cosa che avrà luogo col giorno 30 del corr. mese, e avendo letto nel vostro Giornale una Lettera scritta dal signor Dottor Tilli di Firenze, la quale ad altro non tende che a denigrare la mia riputazione per avere fissato il contratto di Cuba posteriore a quello da me accettato pel carnev. pross. di Pesaro; siccome nel contratto di Pesaro io aveva posta una condizione a mio vantaggio la quale non mi era stata accordata, così credetti bene aderire al secondo propostomi contratto, onde non rimanere privo di scritture nella stagione di carnevale. E per comprovarvi la verità di questi miei detti, qui unisco la mia dichiarazione fatta al prefato sig. Dott. Tilli, che desidero e voglio sia resa pubblica a giustificazione del mio operato. Voglio ritenere che sarete gentile in favorirmi; se valgo a servirvi in quelle regioni, scrivetemi e comandatemi liberamente; da colà avrete mie notizie, siate felice e a rivederci fra due anni se sono fra i viventi; lunedì m' imbarco. Prego Iddio che mi difenda da tutti i pericoli che fossi per incontrare in questo lungo e disastroso viaggio. Addio, mio buon Amico. State sano. Addio. Vostro aff. Amico — Paolo Ferretti, basso cantante.

(Copia) *Al signor Dottor Nicola Tilli, Corrisp. Teatrale in Firenze.*

Io sottoscritto dichiaro avere firmato il contratto col sig. Serafino Torelli, Impresario del Teatro di Pesaro, pel carnevale 1840-41 il giorno 25 agosto p.° p.° colla seguente condizione. — Dichiaro io sottoscritto valido il presente contratto, qualora la prima Opera di debutto sia di mia soddisfazione — *e di esserne assicurato con vostra Lettera entro il termine di giorni quindici in Firenze.*

Segnato — Paolo Ferretti.

Passarono li quindici giorni che io rimasi sempre fermo in Firenze, e non vidi comparire alla convenuta scadenza il riscontro che attendeva dal pregiatissimo sig. Dott. Nicola Tilli, quello stesso col quale avevo combinato il contratto di Pesaro; pel che, preso parere da Legali, tutti convennero che rimaneva nullo quel contratto, e che per conseguenza poteva entrare in trattative con altri Teatri.

Segnato — Paolo Ferretti.

Al sig. Caetano Fiori Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Permettetemi, Signore, che io rettifichi quanto il signor Niccola Tilli ha scritto colla sua del dì 8 ottobre 1840, pubblicata nel Raccoglitore.

Con quella Lettera il signor Tilli si è costituito delatore e giudice pubblico di me e del basso signor Paolo Ferretti. — Egli accusa e condanna la scritta del 29 settembre scorso colla quale io fissai, con altri Cantanti, il basso Ferretti pel Teatro di s. Iago a Cuba, poichè asserisce che il signor Ferretti aveva due impegni precedenti, e che io era conscio di essi. Egli usa parole tali che mi darebbero il diritto ad agir criminalmente, non potendosi presumere che il signor Tilli Dottore, e già Procuratore, e Notaro, ne ignori il significato. — Ma il Pubblico anco senza sentenze criminali dai soli nomi dell' Accusatore e dell' Accusato saprà conoscere da qual parte è il torto.

Io mi limito a dichiarare

1. *Che il signor Ferretti nelle trattative con me non mi fece noto altro che di aver fatto un contratto* solo *col signor Tilli, come consta anco da una sua lettera.*

2. *Che la trattativa fra il signor Ferretti e Tilli portava che il signor Ferretti dovesse andare pel carnevale 1840 e 41 in Pesaro colla seguente condizione.* — Sarà valido il presente contratto qualora l' Impresario di Pesaro accorderà la scelta delle Opere entro 15 giorni.

3. *Che questo termine decorse senza che l' Impresario di Pesaro adempisse alla condizione per cui non restò perfezionato il contratto.*

4. *Che la scrittura fatta fra me e il signor Ferretti, posteriormente al decorso di quel termine, fu fatta quando il signor Ferretti era* perfettamente libero dell' unico impegno manifestatomi.

Ho l' onore di segnarmi con perfetta stima *Suo Devotiss. Servo*
Firenze il 15 *dicembre* 1840. *Antonio Gazzuoli.*

VARIETA' TEATRALI

AJACCIO. *Si sono rappresentate in questo Teatro la* Donna del Lago *e la* Lucia; *in ambe le Opere la signora* Rebecca Rivolta *si distinse e venne unanimemente applaudita; questa giovane possiede una bella voce di soprano, un' anima che vivamente esprime tutte le passioni, e un finito metodo di canto; il basso* Sinigardi *e* Bonomelli *tenore, fecero ogni loro potere onde sortissero felice successo le già annunciate Opere.* —— PADOVA. *Il* Belisario *e la* Norma, *sono state le Opere prodotte nel Teatro nuovo nell' autunno scorso; la* De Giuli, Roppa *tenore,* Giuseppe Torre *e* Anconi, *tutti meritamente vennero applauditi, in particolare modo il* Roppa *e* Anconi *basso.* —— PALMA DI MAJORICA. *Il* 7 *novembre scorso venne data l' Opera,* Il Sogno punitore, *recente lavoro dell'artista* Giuseppe Gerli, *e che ottenne lieto successo alla sua prima comparsa nel Teatro d'Algeri; eguale fu pure in questo Teatro ove cantavano, la* Casanova, Zoni, Gerli *e* Morelli. —— GENOVA. Il Torquato Tasso, Chi dura vince *e l'* Episodio di s. Michele, *sono state le Opere rappresentate nell' autunno scorso nel Teatro Carlo Felice, e tutte con esito felicissimo, massime il* Torquato *in cui nel primo atto il* Cambiaggio *ebbe bellissima accoglienza nella sua cavatina che piacque all' entusiasmo; il* Zucchini *nel duetto colla* Vernhet *applauditissimo; il trionfo maggiore del* Zucchini *fu nel terzo atto che egli cantò ed espresse egregiamente con azione piena di sentimento e di verità; egli superò ogni aspettativa, vinse i confronti, fu applaudito con entusiasmo e richiesto due volte sul proscenio al terminare dell' Opera.* —— *I Fogli di Milano danno per positivo che il maestro* Donizzetti *scriverà un' Opera nuova, non nel carnevale* 1840 *al* 41, *come per errore si disse nello scorso numero, ma bensì pel carnevale* 1841 *al* 42; *pel carnevale che viene è sempre fermo che* Donizzetti *darà a Roma la sua nuova Opera* Adelia. —— *La signora* Orsola Bruni, *prima donna, è fissata a Prato il carnevale;* Carlo Porto, *primo basso, a Firenze alla Pergola;* Amalia Mattioli, *prima donna, a Pisa;* Morini, *tenore, a Lucca.* —— *Nel Teatro d' Osimo vi canteranno nel carnevale li signori* Margherita Polidori, *prima donna;* Luigi Gaudeani, *tenore;* Giovanni Lauri, *primo basso cantante;* Giacomo Pelagalli, *altro basso comprimario;* Cristoforo Borioni, *secondo tenore. Prima Opera:* La Lucia. —— *Nel Teatro d'Arezzo, sigg.* Teresa Asdrubali, *prima donna assoluta;* Rosa Cajani, *comprimaria;* Nicola Ferrari, *tenore;* Gustavo Gori, *primo basso;* Baldassarre Paolotti, *primo basso comico. Prima Opera:* La Lucia. —— *Alla Fenice in Venezia per la sera del* 26 *dicembre andrà in iscena* Il Templario *di* Nicolaj, *col ballo in tre atti di monsieur* Vestris, F. Diavolo. —— *Il cavallerizzo* Guerra, *darà nel Teatro Malibran in Venezia il carnevale una serie di Spettacoli resi più variati da giuochi acrobatici e atletici della Compagnia* Chiarini *che fu appunto dal* Guerra *scritturata, e che diletterà il Pubblico co' prestigi delle sue pantomime.* —— *La coppia* Maglietta, *primi ballerini, vennero fissati per Modena il carnevale.* —— *Madama* Albini Modonesi, *artista di canto italiano, che da vari anni ha dimorato nell'Avana, nel Messico, nel Perù al servizio di quei Teatri, che partendo ha lasciato grande desiderio di sè, avendo in tutti i Teatri, e in tutte le Opere da lei cantate, riportati completi trionfi, trovasi presentemente a Parigi: quest'Artista, fornita di tutti i numeri cotanto necessari pel Teatro sì per canto che per azione, potrà essere utilissima, non che necessaria pei nostri Teatri d' Italia, in un momento in cui cotanto si scarseggia di prime donne.* —— *La signora* Giuseppina Armenia *è fissata per Piacenza il carnevale e andrà in iscena colla* Lucrezia Borgia. —— *Il basso* Ferretti *nel suo arrivo in Francia diretto per Marsiglia onde prendere imbarco per l'Avana, ha dato due Accademie, una a Aix, e la seconda a Marsiglia, e ovunque si distinse qual provetto Artista, conseguendo applausi moltissimi, ben dovuti al suo merito.* —— *L'Opera nuova che scrive il maestro* Gabussi

per la Fenice in Venezia il carnevale porta per titolo: Bandini. —— PALERMO. *All'* Otello, *che nel totale non ebbe grata accoglienza, succedette la* Gemma *che riportò un completo trionfo per parte di tutti gli Artisti; e sono la* Fink-Lohr, Verger *e* Collini. *Dei* Puritani *andati in iscena di recente, le notizie sono buone; vi fece la prima sua comparsa il basso* Cellini; Donati *ne era il tenore, e la* Fink-Lohr *la donna; questa risplende nel maggior grado.* Donati, *piacque moltissimo; il* Cellini *si distinse, e se non fosse ancora convalescente avrebbe avuto maggior forza nel canto come avverrà ristabilito che sia in salute.* —— *La prima ballerina* Vincenzina Libonati *partì da Bologa per Verona col contratto per quel Teatro in un col fratello* Nicola Libonati, *primo mimo.* —— *La signora* Ottavia Malvani *nei molti contratti che ha da oggi fino al carnevale del* 1842 *al* 43, *da noi già pubblicati, non tiene di libero che la primavera del* 1841. —— *Nel Teatro di Ferrara canteranno li signori* Ezelina Ercolani, *prima donna;* Musich, *tenore;* Napoleone Rossi, *primo basso, ed altri Artisti.*

CRONACA STRANIERA

PARIGI 12 *dicembre.* — Distinta d' alcuni particolari, per ciò che risguarda la solennità da celebrarsi nella Chiesa degli Invalidi.

Sarà cantatato il *Requiem* di *Mozart.* — Tutte le disposizioni le più necessarie sono state prese onde rendere l' esecuzione di questo capo-lavoro degno della circostanza. — Vi saranno 150 parti istrumentali e 150 cantori; le parti del quartetto vennero quadruplicate e distribuite nel modo seguente. Soprani, signore: *Grisi, Persiani, Damoreau* e *Dorus-Gras.* Contralti, signore: *Viardot-Garcia, Eugenia Garcia, Albertazzi* e *Stolz.* Tenori, sigg. *Rubini, Duprez, Dupont* e *Massol.* Bassi, sigg. *Lablache, Tamburini, Levasseur* e *Anizard.*

Come ognun vede tutti i Teatri lirici hanno fornito il loro contingente per questa esecuzione, la quale offrirà un concorso di talenti tali che sarebbe impossibile all' Europa presentare una più bella unione, vale a dire i primi talenti musicali del mondo.

Num.° 200 musici posti sui battelli eseguiranno marce militari, per l' ultimo trasporto per acqua da Maison a Courbevoie; questi battelli precederanno quelli che devono contenere le spoglie di Napoleone.

Altre Sinfonie militari accompagneranno il corteggio da Courbevoie fino alla Chiesa degli Invalidi.

Le composizioni di queste Sinfonie sono state affidate ai signori *Auber, Halevy* e *Adolfo Adam.*

Tutta la parte musicale viene diretta dal signor *Habeneck*, celebre organizzatore delle Accademie del Reale Conservatorio.

SCIARADE

1.

Il mio secondo, *che fu divo Cantore,*
Oprò coll' intelletto, e col primiero:
E il tutto *mio, per esser veritiero,*
Fa ch' un altro sia per lui operatore.

2.

Canto — Nego — *Son* Capo:
Il tutto *mio produce*
Un fiero mal di Capo.

Sciarada antecedente — ORA-TO-RE.

Attesa la morte del sig. Dott. *Giuseppe Schiassi* Accademico filarmonico di Bologna e Notaro dell'Accademia stessa, quel Consesso nella sua seduta del giorno 28 novembre elesse per acclamazione l' Illustrissimo sig. Dott. *Cesare Stagni* ad Accademico filarmonico ed a proprio Notaro.

Giovedì prossimo ultimo del mese ed anno, essendo per noi festivo il Giornale uscirà il sabato 2 del 1841.

ANNO 18.mo

N.° 880. — Tom. 34. Bologna. 2. Gennaio 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ANEDDOTI

Centomila talleri per un bacio

Viene scritto da Stuttgarda ciò che segue:

La nostra città è attualmente ancora assai preoccupata d'un processo, il quale, dopo aver passato pei diversi Tribunali, ebbe nella nostra Corte d'Appello uno scioglimento de' più bizzarri ed inaspettati.

M. G. esercita in uno dei nostri villaggi le funzioni di Avvocato; desso era egualmente rinomato per la sua probità e disinteressatezza. Pervenuto anche a termine di una carriera lunga in cui mietonsi i più grandi meriti, possiede un solo tesoro ch' egli prepone a tutte le ricchezze del mondo, voglio dire, la sua figlia. Madamigella Veronica giustifica l' affetto paterno coi suoi talenti e la sua bellezza.

Un giovane pittore, M. F.... si presenta, e ne chiede la mano. Madamigella lo vede e l'ama. L' avveduto padre l' interroga, ma informato dalla bocca del medesimo che tutta la sua fortuna sta nei suoi pennelli e nelle sue speranze d' artista, ei lo rifiuta.

Piange, singhiozza l' avvenente fanciulla; il buon padre oppone ai lamenti prima le rimostranze, ma poi calmato il primo dolore, le propone uno de' suoi amici, antico camerata di scuola e negoziante in riposo da dieci anni. Era questi un vecchierello scarnato, ignorante, ma bramoso di piacere; ei portò ai piedi di madamigella Veronica i più teneri omaggi ed i più ricchi regali. Che fare? Col rifiuto dispiaceva al migliore de' padri: ricevendoli acconsentiva ad unirsi ad un tristo marito. Tali erano le riflessioni della verginella, allorchè suo padre entrò un giorno nella di lei camera, e depose sulla tavola una magnifica cassetta sfolgoreggiante d' oro e di gemme, piena di confetti, e con un biglietto intero del lotto di Francoforte.

La bella Veronica accettando questo regalo dovette riconoscere colui che lo inviava per suo futuro sposo. Ma, qual fatale disgrazia! l' indomani il negoziante si ammalò; trascorsi dieci giorni, era già sotto terra; un mese dopo il biglietto di madamigella Veronica le valse centomila talleri. Ella conosceva

1844

di essere ricca; e perciò cedendo ai suoi voti ricomparve il ricusato pittore nella famiglia di G. per partecipare alla felicità di colei che non aveva mai cessato di amare e per darle il suo nome con un sacro nodo.

Giorni di miele scorrevano pei giovani sposi e promettevano d' essere lunghi quanto pacifici, allorchè un usciere venne a turbarli portando al signor M. F.... artista, abitante, ec. una citazione a comparire avanti il Tribunale Civile, per esservi condannato a restituire agli eredi del fu negoziante D.... una cassetta offerta dal medesimo, coll' ammontante d' un biglietto di lotto rinchiuso nella suddetta. Infatti furono questi i termini in cui s' impegnò la lite tra la famiglia del defunto e M. F. L' ultimo fu felice nella prima istanza, ma condannato alla restituzione in seconda istanza. Venne presentato un ricorso alla corte d' Appello, la quale bilanciata fra due sentenze opposte, ambidue basate sul medesimo testo della legge scritta, credette dover consultare gli antichi usi. Uno di quegli usi, diceva, che gli oggetti, regali, ec. ec., offerti da un fidanzato alla sua futura, non diventano proprietà di quest'ultima che dopo uno scambievole bacio.

Madama F., nata madamigella Veronica G... fu citata a comparire ed invitata a dare al Tribunale le informazioni necessarie ch' ella sola poteva fornire. Cento mila talleri per la confessione d' un bacio, d' un solo bacio! Quante donne retrocederebbero avanti una simile prova? Quante fra esse agirebbero all' esempio di madama F... che vedemmo perdere i centomila talleri (incirca cinquecento mila franchi), e pagare piuttosto le spese che perdere la sua riputazione agli occhi del mondo e di suo marito? Per buona ventura degli sposi, M. F. ha del talento e comincia a farsi una grande riputazione.

CRONACA STRANIERA

Madama Pasta a Pietroburgo

PIETROBURGO, 15 novembre 1840. — *Domenica* 10 *corr. il fiore del Pubblico di Pietroburgo, e tutti i nostri dilettanti, si raccolsero nella gran sala della riunione dei nobili per sentire la celebre artista che da più anni tiene in Europa lo scettro del canto drammatico. Coloro fra gli spettatori che l' avevano di già ammirata sui primi teatri d' Europa vennero sedotti da una lusinghiera rimembranza; la curiosità vi addusse altri intelligenti e dilettanti, che non la conoscevano per altro che per la gloria ch' ell' erasi acquistata su tutti i teatri, e per il soprannome di* diva, *che vi aveva meritato; finalmente i sedicenti classici, i matematici musicali, vi andarono, guidati forse dalla speranza di poter cogliere almeno un suono, che permettesse loro di staccare un fiorellino dalla corona, che tutta l' Europa musicale pose d' unanime accordo sul capo di madama* Pasta. *Dopo la sinfonia, e dopo un' aria della* Donna Caritea *di* Mercadante *assai bene eseguita dal sig.* Gamberini, *tenore venuto con madama* Pasta, *apparve finalmente quest' ultima, e le prime battute*

della deliziosa cavatina - I tuoi frequenti palpiti - *della* Niobe *di* Pacini, *nella quale l' incomparabile* Rubini *sviluppa tutta l' energia, tutta la dolcezza della sua voce, quelle prime battute, diciam noi, ravvivarono le rimembranze degli uni, e soddisfecero l' aspettativa degli altri, privando i critici d' ogni speranza, perchè ricolmarono il cuore e l' orecchio di tutti gli astanti d' entusiasmo e d' ammirazione pel talento supremo, eternamente giovane dell' artista unica nel suo genere. Sì, noi l' affermiamo positivamente, nessuno raggiunse mai quella perfezione di pronuncia, quella forza e quell' energia di accento, quel colorito nella riproduzione delle gradazioni più delicate, quell' esattezza nel rendere il pensiero del Maestro, ed infine quel sentimento profondo, senza il quale, secondo noi, ogni esecuzione musicale, comunque perfetta nel resto, altro non è che l' esatta soluzione di un problema matematico. A queste doti che madama* Pasta *possiede esclusivamente, essa riunisce tutto quanto, giusta le esigenze dell' epoca attuale, costituisce un' esecuzione perfetta. La sua voce, una delle più estese, che cantatrice abbia mai posseduta, è egualmente bella dal* sol *del contralto fino al* re *acutissimo; tutti i passaggi da lei eseguiti su questa scala grandiosa, lo sono con una facilità ed una finitezza perfetta, ma ognuno di questi passaggi va segnato da un non so che di particolare proprio solo della* Pasta, *che vi aggiunge un vezzo inesprimibile. Il secondo pezzo da lei eseguito fu la* Casta diva *della* Norma *Opera espressamente composta per lei dal* Bellini. *Non possiamo esprimere l' impressione prodotta su noi da questo capolavoro del giovane Maestro stato troppo presto rapito all' arte: nel recitativo, le minacce a Pollione, ed il magnifico passaggio dalla collera alla tenerezza; nel primo andante, l' invocazione alla dea, e finalmente nella cabaletta, le reminiscenze di giovinezza e d' amore, tutte queste gradazioni furono riprodotte con tale una verità, con un sentimento così profondo, che i cuori degli Spettatori si trovarono involontariamente commossi, e questi dimenticando la splendida Sala della riunione, malgrado la mancanza delle decorazioni e dei costumi pareva ascoltassero con devozione la sacerdotessa inspirata degli antichi Galli. La verità d' espressione, l' inspirazione, il sentimento, la forza, e la pronuncia mettono la* Pasta *senza alcun dubbio al disopra di tutte le altre Cantanti dell' attual epoca musicale. La sola* Malibran *faceva talvolta sentire di que' suoni usciti dal cuore, ma essa pure s' affrettava di dire che la* Pasta *era stata il suo modello. Quest' ultima non solo crea le parti scritte per lei, essa dà eziandio vita novella a quelle che altre cantarono prima e vi presta un nuovo carattere e nuove attrattive. Nella seconda parte dell' Accademia, mad.* Pasta *e la signora* Matys, *cantante della nostr' Opera tedesca, ed i signori* Gamberini *e* Bieling *basso cantante, arrivati colla signora* Pasta, *eseguirono perfettamente l' ammirabile quartetto dell' Opera* Bianca e Falliero *di* Rossini.

Ma il trionfo dell' incomparabile cantatrice furono il recitativo e l' aria - Di tanti palpiti ec. - *che da sì lungo tempo risuonano nelle orecchie di tutti i dilettanti d' Europa, e che eseguiti dalla* Pasta *divennero una nuova e feconda sorgente dei più vivi e deliziosi piaceri. Veruna espressione varrebbe a dar idea del seducente e magico vezzo con cui ella seppe eseguire questa perla della moderna cantilena. Una salva d' applausi la interrompeva ad ogni istante, e durò molto tempo dopo ch' essa ebbe finito.*

Quest' Accademia formerà un' epoca nei nostri fasti musicali, e per lungo tempo la memoria de' prodigi di tale serata vivrà nel cuore degli astanti meravigliati. S. M. l' Imperatrice che aveva onorata l' Accademia di sua presenza mandò l' indomane a madama Pasta *un ricco fermaglio di diamanti, in attestato di sua augusta benevolenza. Egli è pur d' uopo inoltre rendere giustizia agli altri Artisti, che presero parte all' Accademia e che adempirono assai bene al proprio dovere. Faremo particolare menzione del tenore* Gamberini, *bolognese, la sua voce è pura, fresca, sonora; è un vero tenore di petto; nella seconda parte dell' Accademia, cantò mirabilmente la romanza di* Tadolini; *il suo metodo è eccellente, la sua pronuncia è corretta ed ha molto sentimento e molta espressione. Diremo a suo elogio, che si scorge in lui, uno che ha sentito spesso la* Pasta; *il suo metodo d' esecuzione pare ne rifletta l' ingegno.* A. Elcan. *(La Moda)*

PARIS. Théatre Royal de l'Accad. de Musique. — *La partition de* La Favorite *de M. Donizzetti nous a semblé caractériser sous un jour absolument nouveau le talent si haut placé de ce compositeur. C' est l'*Anna Bolena *agrandie par des études profondes et nouvelles, élevée a la hauteur de notre première scene lyrique. On a quelquefois opposé à M. Donizzetti son faible pour la facture italienne, en lui faisant un reproche de sa facilité même. Dans la* Favorite *le compositeur apporte à ses ennemis la preuve du plus vigoureux travail, les éfforts les plus consciencieux. Il y a évidemment, d' un bout à l' autre de cette partition, une étude sévère et attentive, un calcul profond dans la disposition des parties. Sans méconnaître la puissance de l'inspiration M. Donizzetti ne s'y est pas cette fois entièrement abandonné; il a contenu sa spontaneité, et a prouvé qu'il procedait de Meyerbeer quand il le voulait, aussi bien et plus peut-être que de Rossini. — Une foule de morceaux, dans la* Favorite, *sont marqués à ce coin et empreints de ce caractére. L' étoffe en est ample, l' ordonnance en est grave. Tout est soigné, achevé, irréprochable. Les personnes qui n' ont pas entendu cette partition nouvelle, ne connaissent pas M. Donizzetti dans toute la sphère de ses facultés. Nous-mêmes, hier, nous croyons assister à une initiation nouvelle de ce talent si étendu. Dire ici les morceaux qui ont été distingué dans le cours de cette partition serait trop long: il équivaudrait à une nomenclature. Le duo de Duprez au premier tableau, et celui qu' il chante avec madame Stoltz au second; les airs de danse, au deuxième acte, et surtout le final avec un* tutti *magnifique; au troisième acte, un merveilleux trio entre le roi Fernand et Léonor: le choeur des seigneurs; l' air magnifique de Duprez; enfin le final; au quatrième acte, le duo de Balthasar et de Fernand; l' air de Duprez; celui de madame Stoltz et le duo qui suit, tels sont les morceaux qui, à première audition, nous ont paru avoir le plus de succès. Le trio du troisième acte a eu les honneurs du* bis. — *Les interprètes de M. Donizzetti ont rehaussé encore la valeur de son oeuvre. Jamais Duprez n'a trouvé de si beaux, de si touchants accents; son organe a été, dans bien des cordes, plus tendre, plus pathétique que celui de Rubini, sans effleurer jamais, comme ce dernier, le nasillement. Madame Stoltz rappèle la Pasta pour la puissance dramatique, et des applaudissements nombreux lui ont prouvé la sympathie qu'elle excitait. Quant a Barroilhet, son succès a été prodigieux. Il a fait* furore, *comme on dit en Italie.* (Dal Corsaire) F.

TEATRI E VARIETA'

MALTA. — *Roberto Devereux*, musica del cav. *Donizzetti.* La prima e meglio la seconda sera noi gustammo i magnifici pezzi di questa musica, non nuova per noi, ma sempre a noi gradita, ed i nostri Attori si comportarono per modo che di loro il Pubblico fu più soddisfatto di quello che il fosse alla rappresentazione della *Straniera.* Madama *Darbois*, nella parte di Elisabetta, sebbene non fosse col solito entusiasmo degli anni scorsi accolta, non mancò a se medesima ed alla delicatezza di canto. Il sig. *Del Riccio* meglio che mai sostenne la parte del Duca di Nottingham. Non possiamo saziarci di sentire quella sua voce soave, quel suo canto piano, quelle note con tanta maestria filate. La signora *Quattrocchi*, prestatasi per sua gentilezza a cantare la parte di Sara, ci fece sentire questa parte come non è cosi agevole cosa il sentirla. Abbiamo a rallegrarci col tenore sig. *Ramoni*, che in questo Spartito fece meglio vedere la sua abilità e figurò più assai che nell' altro. Il Pubblico gli fece unanime plauso ed alla fine della sua aria

lo ebbe onorato della chiamata sulla scena. Studii di farsi Attore, l'arte congiungendo alle naturali sue doti, e non potrà fallire ad avventurata carriera. – Dobbiamo ora, per debito di giustizia, parlare dello Scenografo sig. *Ercolani* sulla cui prima prova si arrischiò, sconsigliato giudizio! Quanto alla scena della *Straniera*, possiam dire di non aver qui prima d'ora ammirato una veduta notturna meglio combinata, ad onta che la mancanza d'illuminazione sul dinanzi facesse la prima sera spiccar troppo a danno dell'illusione di lontananza il Castello di Montolino. Nella prima scena del *Roberto* non è grande sfoggio di ornamenti ma molta conoscenza di prospettiva, soprattutto nelle grandi arcate costeggiate dalle colonne. Ove poi l'Artista Italiano spiega maggiormente i suoi pregi è nella scena della prigione che subito riconoscete per un fondo di torre che la mole del maschio ed il distribuirsi degli archi per ogni direzione fa intendere grandiosissima. Mirabile è lo effetto del raggio di luce che scende dall'alto di un pertugio, e più mirabile sarebbe se i lumi fossero meglio distribuiti. E una scena che indica gli studi fatti sulle antichità, delle quali non si dà concetto in chi non ha veduto le moli ancor superstiti e grandiose di cui l'Italia, e Roma specialmente è posseditrice.

La signora Maria Luigia Bonetti *di Bologna, nell'Accademia che si diede nel Teatro di Modena la sera del 12 dicembre prossimo passato, cantò due pezzi di musica, il primo il rondeau degli* Arabi nelle Gallie, *e il secondo la cavatina di* Donna Caritea, *e ne ebbe da quel Pubblico le più gentili addimostrazioni di aggradimento con applausi e chiamate: la signora* Bonetti *è ora ritornata in Bologna, sua patria, disponibile pel carnevale corrente.* —— *La signora* Goldeberg, *prima donna, ora in Trieste, terminando col finire del corr. carnevale il suo contratto coll'Appaltatore signor* Merelli, *dalla primavera prossima è disponibile di accettare quelle offerte che le verranno fatte dai Corrispondenti Teatrali e Impresari pei Teatri d'Italia ed Esteri.* —— *La coppia* Maglietta *primi ballerini, stabiliti a Modena, non è vero che sieno fissati per quel Teatro nel corr. carnevale ma bensì sono tuttora disponibili.* —— *L'Opera nuova, che scriverà appositamente pel Teatro della Fenice in Venezia il sig. Maestro* Gabussi, *porta per titolo:* Clemenza di Valois. —— ROMA. *Atteso la Rosolia di cui è attaccata a mad.* Strepponi, *mad.* Colleoni *si presterà gentilmente per l'andata in iscena del* Marino Falliero; *mad.* Strepponi, *ristabilita che sarà in salute, farà la sua prima comparsa nel* Mosè. —— *Ci gode l'animo di poter annunciare che il signor* Nicola Fontana, *basso comico, è stato nominato recentemente Accademico Filarmonico di Roma, dove attualmente agisce e dove pure è stato*

apprezzato il suo distinto merito nella teatrale carriera, siccome nelle più illustri Capitali d' Italia. Quivi il medesimo è vivamente applaudito, e però quella eccelsa Metropoli, diverrà per esso un novello campo di gloria. —— MACERATA. Teatro dei Condomini. *Prima donna*, Marianna Zagnoli; *primo tenore*, Luigi Galli; *primo buffo*, Domenico Vaccani; *primo basso*, Cesare Puccini; *Comprimaria*, Luigia Tassinari; *secondo basso*, Francesco Chiusuri. —— RAVENNA. *Prima donna*, Polissena Goldini; *primo tenore*, Timoleone Alexander; *primo buffo*, Girolamo Cavalli; *primo basso*, Carlo Dossi; *seconda donna*, Lucia Draghetti; *secondo basso*, Francesco Perdagnesi.

TEATRI DEL CARNEVALE

JESI. La sera del 27 dicembre pross. pass., ebbe luogo la prima rappresentazione colla *Gemma di Vergy*, la quale ebbe un esito strepitosissimo, ove gli Attori nelle loro rispettive parti si distinsero: clamorosissimi e replicati applausi ebbe Tamas, sig. *Giovanni Storti*, nella cavatina d' introduzione; consimili furono quelli che ricevette la consorte di lui, *Eloisa Gaggi Storti*, nella parte di Gemma alla cavatina di sortita; come pure fu distinto il basso *Mazzotti*, Conte di Vergy, nel suo primo pezzo di sortita. Quindi il finale fu grandemente applaudito con chiamata. – *Atto secondo*, tutto a furore: aria del *Mazzotti*, con chiamata e replicati applausi, quartetto eseguito dalle tre già nominate parti e dalla *Flavia Valiani*, Ida, la quale ha una bella voce e promette una brillante carriera, ebbe egualmente un buon successo; più che straordinario poi fu l' incontro del duetto fra Gemma e Tamas, il quale venne più volte interrotto da plausi ed infinite chiamate al suo termine; brillante pure fu l' esito del Rondeau finale di Gemma. Il buffo comico *Zampettini*, che per compiacenza eseguisce la parte di Guido, ottenne il pubblico favore nella sua parte, e in ispecial modo nell' introduzione. I Cori d' ambo i sessi andarono sublimemente, e così pure l' Orchestra; e tutto mercè i giovani Maestro sigg. *Polidori* e *Donati* Direttore d' Orchestra, i quali, oltre avere un distintissimo merito, accoppiano un zelo senza pari. L' Impresario poi signor *Carducci* non risparmiò spesa per ben decorare lo Spettacolo tanto in Scenario che in Vestiario per ben soddisfare il Pubblico, il quale non poteva dare maggiori segni di soddisfazione.

FORLI'. La Chiara di Rosemberg *colla* Mayer Bonasi, Rinaldini, Ferlini *e* Tabellini, *esito felice, e tutti gli Artisti sono stati meritamente applauditi.* —— VENEZIA. Il Templario *di* Ni-

colini, *e il Ballo* il Diavolo *di* Vestris, *andati in iscena alla Fenice il 26 dicembre dell' anno scorso, non hanno conseguito i favori del Pubblico. Alla seconda rappresentazione l' Opera andò meglio, e* Ivanoff *fu applaudito nei suoi pezzi.* —— BRESCIA. *Che cosa si vorrà dire dell' Opera e del Ballo del nostro Teatro?* Il nuovo Figaro *del signor* Luigi Ricci *è ben la meschina composizione poetica e musicale, odo dirmi all' orecchio; il Ballo,* Il Paggio di Leicester, *è un intingoletto senza sapore e perfino senza l' odore delle consuete droghe di cucina. Tutto questo è verissimo, dico io; ma e chi non sa che la nostra stampa è innamorata pazza di queste nullità attilate e vestite a festa? E chi non sa che sotto pomposi e svariati titoli ella ci regala perfino (a peso di argento) delle smorte copie di vecchi dizionari e di nuovi statuti? Fiato dunque alle trombe, o eroi confratelli del giornalismo. Dall' Alpi al Faro eccheggino per voi le statistiche* dei fanatismi, dei decisi furori, *ed i Cantanti ed i Ballerini aumentino le costellazioni del vostro zodiaco volante. Quanto a noi, meno liberali di simili novelle, ringraziamo la sorte che l' Opera viene egregiamente eseguita, ciò che assai importa per ora, e speriamo che ben presto ella sarà sostituita da un' altra men vecchia e migliore. Abbiatevi, benevoli lettori, questa dolce lusinga, e tenetela pel buon augurio del nuovo anno, che io ve la offro con tutto il cuore. – Rendendo giustizia al merito convien dire che tutti questi Artisti hanno gareggiato perchè l' esito dell' Opera sortisse faustissimo, e veramente il Pubblico seppe riconoscerne tutto il valore e coronarlo di plauso. La giovinetta* Perelli, *che quasi nuova alle scene, seppe a quest' ora improntarle di un' orma bellissima e piena di avvenire; il sig.* Gio. Battista Montresor, *che ricco dei plausi della Spagna e delle Americhe ritorna fra noi ad aumentare il numero degli egregi tenori; il sig.* Vincenzo Galli *di già stabilita ottima riputazione, ed il bravo sig.* Gaetano de Baillou *furono tutti festeggiati quasi ad ogni pezzo e chiamati insieme al proscenio dopo la fine degli atti. La* Perelli *poi ed il* Montresor *specialmente distinti dal pubblico favore nella esecuzione del duetto dell' atto 2.° – Ah! ritorna a dir che m'ami ec. – hanno meritato che di quel pezzo fosse generalmente chiesta la replica e ne si raddoppiassero per conseguenza le lodi. – Furono anzi tante e tali queste dimostrazioni del Pubblico contento per gli egregi Cantanti che forse non ne è rimasta veruna pei ballerini e pel Ballo, del quale crediamo ottimo avviso di non parlare per molte e buone ragioni.* —— MANTOVA. La Lucrezia Borgia *del maestro* Donizzetti *colla* Schütz, *l'* Imoda, Zilioli *e* Santi, *furore con applausi e chiamate a tutti gli Artisti in ispecie alla bravissima* Schütz *protagonista per eccellenza di questo bellissimo lavoro di* Donizzetti, *e di*

un' Opera che si può chiamare fortunata per gl' Impresari. Il Ballo, La presa di Missolungi, *di* Coppini, *avrebbe conseguito la stessa sorte dell' Opera, se il macchinismo fosse stato bene diretto ed eseguito in modo da potere terminarlo; alla seconda rappresentazione v' era tutta la lusinga che il macchinismo andrebbe a perfezione; la coppia* Priora *ha dato piacere immenso.* —— MODENA. Emma d' Antiochia, *colla* Riva Giunti, *prima donna*; Vitali, *tenore; e* Giunti, *basso: bene, anzi benissimo, tutti i Cantanti piaciono e sono applauditi. Il Ballo freddo, va colla stagione, freddissimo.* —— MILANO, alla Scala, Il Bravo *colla* Tadolini, *la* De Rieux, Donzelli, Castellan *e* Costantini: *incontro; applauditi tutti gli Artisti, in ispecie* Donzelli, *che venne chiamato sul proscenio solo, poscia co' suoi compagni. Il Ballo di* Cortesi – L' Ebrea di Toledo – *ebbe la piena disapprovazione del Pubblico; la sola* Cerrito *in un terzetto piacque immensamente.* —— PISA. *Opera e Cantanti tutto alle stelle.*

BOLOGNA. *Teatro Comunitativo.* — L' Opera - *I due Figaro* - del maestro *Speranza*, che nel suo nascere ebbe fortunato successo in Torino, in Lucca ed in Parma, non fu altrettanto fortunata da noi, come non lo fu l' anno scorso in Milano, abbenchè rappresentata da scelta Compagnia: quivi si resse a fatica per una sola sera. Noi l' abbiamo sentita per tre sole sere, e ci basta. Non passeremo però sotto silenzio che la *Demeric*, distinta artista per meriti non comuni, in ogni suo pezzo, non tanto per l' azione quanto pel metodo di canto, seppe meritare quegli applausi e quegli encomi che il Pubblico le compartì al suo primo presentarsi sulla scena. Essa possiede tuttora quella chiara robusta e bella voce di soprano per cui tanto si distinse sui primari Teatri d' Italia ed Esteri. Nè solo essa è valente nel buffo, chè esimia riesce anche nel serio, e quanto prima ne avremo le prove, dovendo essa sostenere la importante parte di *Gemma*, Opera che l' Appaltatore sig. *Fares* si è deciso di porre in iscena.

SCIARADE

1. — *Ai Cacciatori do il* primiero:
Ai parenti do il secondo:
Ai Vegliardi do l' intiero.

2. — *Il* secondo *(son veritiero)*
Ha due di più del mio primiero:
*Umana razza è poi l'*intiero,
Incredul, feroce ed altiero.

Sciarade precedenti — 1. MAN-DANTE. — 2. SI-NO-CO.

AVVISO

Giuseppe Camploy, domiciliato in Venezia, avverte di aver fatto in Bologna Via Val d' Aposa Num. 265 un deposito di Piano-Forti delle fabbriche più accreditate di Vienna, e vendibili a mitissimo prezzo. Il sig. *Valentino Zanotti* ne riceverà le commissioni nel suo Negozio di Musica in Via Ponte di Ferro, rimpetto a s. Damiano.

La Compagnia dei Cavallerizzi diretta dai signori *Gilet* e *Lagoute* è fissata al Teatro del Corso nella vegnente quaresima.

— Tip. della Volpe. —

ANNO 18.mo

N.° 881. — Tom. 34. Bologna. 7. Gennaio 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

TEATRI.

Chiacchere sul carnovale — Mutabil sorte teatrale — Imbarazzo dei giornalisti — Poche parole sulla Beatrice di Tenda di Bellini, e sull' Alì bassà di Iannina e i Tre Gobbi di Galzerani.

TORINO.

Gli antichi Iconologi, per significare il perpetuo ed uniforme corso del tempo, lo rappresentavano sotto le sembianze di Giano bifronte, mirante col vecchio viso al passato, col giovane all' avvenire. Io, se avessi a rappresentarlo per mezzo di una figura allegorica, presceglierei quella del nostro carnovale, ente bizzarro e fantastico che fra noi chiude un anno ed apre un altro, che porta sempre con se le medesime stravaganze e i medesimi ghiribizzi in fatto di consuetudini e di pazzie, e pianta, per mostrarle al mondo, la sua lanterna magica specialmente in teatro, emblema, al dir dei filosofi, o compendio, se meglio vi piace, dell' umana vita. Infatti vedetelo sempre lo stesso e con lo stesso corteggio quale lo videro i nostri padri: vedetelo schierarvi d' innanzi i suoi spettacoli sempre ad un modo svariati come nei secoli addietro, commedia e tragedia, musica e ballo, riso e pianto, trionfi e cadute. Nulla di nuovo che non sia già vecchio, nulla di vecchio che non vi sembri nuovo; qua lusingando un gusto, là un altro; ora formando una *riputazione,* ora distruggendola; quando facendo del teatro un letto di rose agli attori, quando cangiandolo in un campo di spine: sempre, e con perpetua vicenda, d' anno in anno, di paese in paese, mutando di capricci, di andamenti e di venture, verace dipintura di questa razza di bipedi chiamati uomini, che si affaticano per mutar condizione, e che alla fin fine si trovano sempre nella medesima come una girandola sovra il suo perno.

Otto anni sono la Beatrice di Tenda era accolta in Venezia, non dirò con disprezzo, ma con disgusto: quest' anno in Torino è veduta con piacere, e salutata con applauso: viceversa Alì bassà di Iannina, che trionfava sul gran Teatro della Scala, viene a naufragare sul nostro: quà la rinomanza di un vecchio maestro rifulge più bella; là al Sutera, il nascente astro di un giovane compositore si ecclissa al primo mostrarsi nel cielo teatrale: in un luogo le cose già rancide si rinovellano come la fenice; in un altro le novità non hanno fortuna: quinci l' aureola di una bella e giovane cantatrice colora della sua luce e vivifica un' opera già mezzo oscurata; quindi l' ingegno di un provetto e famoso attore non può sostenere un

10 GENNAIO 184

dramma e una musica della creazione d' ieri .... Singolare contrasto curiosa antitesi, che, quando più, quando meno, si vide mai sempre sui nostri teatri, che si vede pure su tutte le scene della Penisola, e si vedrà certamente negli anni avvenire: solamente in questa continua vicenda di mutazioni e di eventi la Real Compagnia drammatica al Teatro d'Angennes prosegue con tutta pace nell'usuale suo trotto, come chi è certo di arrivare alla meta quando che sia, poichè non ha dietro veruno che cammini sul medesimo stadio. La quale tranquillità non è la minore delle bizzarrie di quest' ente fantastico chiamato carnevale.

Ma non è neppur minore la pioggia d' articoli, con cui d' anno in anno in siffatta stagione son soliti ad innondarci i giornalisti. Per certuni la materia è aspettata, come suol dirsi, a braccia aperte, per altri è un peso di meno che vorrebber sugli omeri: a questi capita il destro di esercitare qualche odio personale, di dar prova a qualcuno di osservanza, di far pompa di un acume, che in tutte altre circostanze non trovano: a quelli viene lo scrupolo di far male col biasmo, e peggio colla lode, di eccitar le passioni altrui, e di dar luogo a disputazioni e a richiami: gli uni salutano il bel tempo dei baciamani, delle ufficiosità, delle visite, e più di tutto, l'opportunità di potersi dar l'aria di protettori: gli altri rifuggono dall' idea degli impicci di ogni sorta che lor cadono addosso, delle lettere anonime, dei clamori dei Procoli, delle pretensioni degli amatori: da un lato gran gioia di poter parlare di tutto, di sentenziare in cattedra, di trinciare i panni altrui, come meglio lor garba: dall' altro, grande imbarrazzo per poter dire la verità che non offenda, e far risultare dalla lor critica un qualche vantaggio agli artisti ed all'arte. Ma il maggior imbarazzo si è il mio.

È gran tempo ch' io mi trovo nella trista necessità di favellare di cose delle quali *pars magna fui*, e forse mi vi troverò lungamente. Questa Beatrice di Tenda è come un rimorso: ella mi persegue per tutto, e quel che è peggio, in Torino, poichè la è già la seconda volta che mi si presenta dinanzi in tutta la tisichezza a cui la ridussi in forza delle più sciagurate circostanze che possono fare violenza ad un autore drammatico, ossia ..... perdonate il *lapsus linguae* .... ad un povero librettista. Ma quattro anni sono, quand' io me l'ebbi sott' occhio al teatro Carignano, ho cantato al pubblico quei versi del Pirata: *Le dirai che s' io l' offesi — Pur la seppi vendicar;* e ho detto di me stesso ciò che i miei nemici — se ne avessi — avrebbero caro di dire essi medesimi, o di udire un' altra volta dalla mia bocca. Risparmino a me questa pena, al Pubblico questa noia, e ricorrano, se lor piace, alla Gazzetta del 1836, all' appendice del num. 248: avranno di che essere contenti. Ma voi, animi cortesi, che a mal grado de' suoi difetti, pur fate buon viso a questa misera Beatrice, sappiate che anch' io più non la guardo di mal occhio come prima, mercè dell' amabile incantatrice che veste le deformità di lei colle grazie della sua leggiadra persona e colla malìa della cara sua voce. Erminia Frezzolini fa adesso in Torino ciò che non fece Giuditta Pasta in Venezia: mi rivela alcuni pregi nel perso-

naggio di Beatrice, che non avrei creduto rinvenirvi giammai, tanto attrice si mostra, tanta intelligenza palesa, tant' anima, tanta energia manifesta negli occhi, nel sembiante, nel canto. Così giovane, e già tanto innanzi nell' arte! Così padrona della scena, dopo poche stagioni! Nessuna al pari di lei, dopo la Malibran, è dotata di voce più estesa, più flessibile, più melodiosa, nessuna sa passar dalle lagrime all' ira, dal risentimento alla rassegnazione; nessuna pronunziare e colorir la parola; nessuna sagrificare quando occorre la musica al sentimento. È d' uopo udirla a gemere nella sua cavatina, a tuonare nel duetto con Filippo, a fremere nel quintetto, a pregare nell' aria finale; è d' uopo vederla in tutte le passioni del suo personaggio, e trar partito da una parola, da un' occhiata, da un gesto, per dire ch' ella è già adesso, e sarà maggiormente in avvenire, il più valido sostegno del teatro melodrammatico e dell' arte musicale d' Italia.

Degna di starle accanto seconda, è la giovane Felicita Rocca, allieva dell' accademia Filarmonica di Torino, che per la prima volta si avventura sul teatro e si mostra dotata di robusta voce e padrona del buon metodo di canto imparato alla scuola del Coccia. Il Poggi nella parte di Orombello, è tutto ciò che si può immaginare di meglio; tenero, appassionato, commovente. Se il Bellini lo avesse veduto non avrebbe trascurato, son certo, questo personaggio, ed il dramma sarebbe proceduto come era stato ideato dapprima. Il Baliali nella prima rappresentazione non era in tutto il vigore della sua voce e concorse al buon esito dello Spettacolo colla buona intenzione; ma la quarta sera si rilevò con tutti i suoi mezzi e cantò come canta, vale a dire soavemente: si vorrebbe soltanto che nella parte di Filippo, uomo dissimulato e crudele, foss' egli un po' meno dolcinato e un tantino più robusto. In generale l' esecuzione dell' opera è commendevole; e se ne deve gran parte al giovane Luigi Fabbrica, maestro al cembalo, e all' orchestra diretta dal sig. Ghebart. Il vestiario è ricco, e le decorazioni del Vacca, due specialmente, dipinte da mano maestra.

Da Beatrice di Tenda al Bassà di Iannina vi è certamente un gran salto. In quella, tristezza e dolore; in questo, ferocia e spavento: in una il mal genio trionfa, nell' altro è punito: là i cupi vizii e le sventure dei lombardi; qua la barbarie dei turchi e la desolazione dei greci. Grandi e imponenti spettacoli ambidue; ma di diversa riuscita. Il bassà di Iannina non trovò simpatia negli spettatori come la trovò l' infelice signora di Tenda. Di chi è la colpa? Non del Galzerani, poichè il suo ballo è ben ideato e bene condotto; non dei mimi, perchè sostengono le loro parti da egregi artisti quai sono; non del vestiario, non della parsimonia di tutto il corredo che molsi in un gran ballo, perchè l' impresario fu splendido e liberalemoltissimo. Forse dei ballerini?... ma il pubblico si è già assuefatto alla mancanza dei Zefiri e delle Flore a mala pena pieganti le cime dell' erbe, poichè son enti omai relegati con la Mitologia ... La colpa è del destino, o per meglio dire del capriccioso Carnovale che accanto gli allori fa spuntare i cipressi. L' indifferenza mostrata dal

pubblico pel feroce bassà di Iannina non tenne fermo alla vista de tre Gobbi di Damasco, e una buffoneria ebbe più fortuna di una gra vissima azione. Così avviene sul teatro umano: i grandi tentativi sono attraversati dalla fortuna, le inezie sono favorite, i giullari sovente la vincono sui filosofi, e attori e spettatori finiscono tutti ..... pe ridere. FELICE ROMANI.

TRIESTE. L' Opera, *I due Figaro*; il Ballo, *L' Assalto d Smirne*. Si l' una che l' altro ebbero esito molto contrastato in conseguenza, a quanto sembra, di un piccolo partito di opposizione. Cionostante nell' Opera vennero applauditi la *Gabussi*, *Guasco* e *Scalese*, e nel Ballo, *Lefevre*, ed il *Lasina*; s spera meglio in seguito. —— NAPOLI. *R. Teatro San Carlo*. La sera del 25 dicembre p. p. andò in iscena l' Opera nuova scritta espressamente dal sig. Maestro *Genoves*, intitolata: *Iginia d' Asti*, che non ottenne i favori del Pubblico; solamente due pezzi ebbero fortunato accoglimento, e furono la cavatina della *Maray* e quella della *Buccini*; questi due pezzi sono di grandiosa fattura; si la *Maray* che la *Buccini*, eseguirono i loro rispettivi pezzi con molta squisitezza d'arte, e ne riscossero infiniti applausi e chiamate. Tutta la Reale Corte assisteva alla rappresentazione. —— REGGIO. Si rappresenta il *Belisario*, che ha fatto incontro. Il basso *Casali* si è molto distinto con applausi e chiamate. —— ROMA. Il sempre grande artista *Ronzani*, e con esso la bravissima *Ravina* hanno saputo farsi applaudire nel Ballo, *Pelagio*, che non fu fortunato, dice un foglio di Roma in causa di mancanza di lumi; sentiremo in seguito, se con molti lumi cambierà aspetto il Ballo. —— BUDRIO. *I Capuleti e Montecchi* andati in iscena il 2 corr. in quel Teatro, hanno conseguito i favori del Pubblico; in seguito ne parleremo. —— Il Teatro di Livorno è chiuso; il tenore *Nerozzi* appena giunto in Bologna da Piacenza è partito per Livorno col contratto per quel Teatro. —— VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice*. – Se nelle altre città è solenne il giorno di Santo Stefano, a Venezia lo è più che in ogni altro sito per antichissima abitudine. Da un' ora dopo il mezzodì alle quattro, la piazza di San Marco e la riva degli Schiavoni offrono lo spettacolo di un insolito concorso. Voi vi trovate tutto il bel mondo, abbigliato a gala e colle mode d' ogni specie. Non si errerebbe dicendo che il discorso di pressochè tutti verte in quell' ora di passeggio sopra lo spettacolo della sera, tanto è grande il desiderio della prima recita. Nè i Veneziani hanno certamente torto a solennizzare l' apertura della loro Fenice, perchè nessun altro Teatro, per la sola stagione di carnevale, è così riccamente

dotato ceme questo. L' Impresario nell' atto che s' innalza il sipario si è assicurate centoventiseimila lire Austr., non contando gli Abbonati che, un anno per l' altro, ne pagano circa altre trenta mila. Delle centoventiseimila, la Comune di Venezia ne sborsa quasi ottanta mila nell' intenzione d' essere utile a' suoi Concittadini; imperocchè se lo Spettacolo è di qualche rinomanza, avvi sempre concorso di forestieri. Ma che cosa ne avviene allorchè lo Spettacolo è mediocre e qualche volta anche al di sotto della mediocrità? Tiratene voi la conseguenza. Tale è il caso di quest'anno. Nel programma l' Impresa promette quattro Opere; ma ne nomina soltanto due, quella del *Nicolaj*, e la nuova del *Nini*, e tace delle altre. Tre saranno i Balli, uno grande e due di mezzo carattere; e nella sera di S. Stefano, nell'ora solenne di questa giornata si è avuto il coraggio di andare in iscena con un secondo ballo, veduto e straveduto le mille volte dalle compagnie de' saltatori, ch' esse chiamano *I Masnadieri degli Abbruzzi.* Ora parlandovi del *Templario*, quasi che la musica non fosse piena zeppa di plagi, alcuno degli artisti andò a sacco negli altri spartiti per incastrare alcuni pezzi in questo del *Nicolaj*, del resto è meglio non parlarne. Il ballo ottenne sonorissimi fischi e qualche cosa più; nessuno degli attori andò distinto. La cosa migliore dello spettacolo è il *passo a due* eseguito dalla *Groll* e dal *Rosati.* Dapprima, il Pubblico malcontento, mostrò di non badar molto ai due danzatori; ma le grazie della *Groll* e l' abilità del suo compagno si fecero conoscere, e furono quindi applauditi. Ecco in poche parole il ragguaglio dello Spettacolo. – Ma tutto non fu melanconia: alcuni trovarono motivo a divertirsi nelle novità introdotte testè nel Teatro della Fenice. Avvi gran sfoggio di livree; i portinai, i servi ne indossano tutti e di un colore uniforme, verde il vestito e rosse le mostre; hanno sul capo un berretto con una piastra di metallo su cui è scritto *Gran Teatro la Fenice.* Anche i giovani del caffè furuno affazzonati in un modo curioso. Vi servono tanto in bottega che per le logge, con in capo un cappello incerato, dove vi leggi a caratteri bianchi il numero e l' indicazione di *Bottega di caffè.* Dicesi essere questo il costume di Parigi, di Londra e di altri siti; ma qui in Italia è un uso contrario alle regole e non posso dirvi se piacerà; come non saprei che cosa ne direbbe il *Dalla Casa* vedendolo. Intanto il Pubblico, ridendosi di quella novità, andava chiedendo se per avventura venisse pioggia in Teatro. Chi sa per altro che la presente moda non si acconci in seguito anche per gli altri grandi Teatri della nostra Italia. —— FIRENZE. *Teatro della Pergola.* –

Roberto il Diavolo. – Per far maggiormente conoscere ai lontani questo capo-lavoro del sommo *Meyerbeer*, e l'esito che ha ottenuto su queste maggiori scene, crediamo bene attenerci al modo seguente: *Argomento. Roberto il Diavolo*, è una leggenda popolare, stranamente esagerata, anzi totalmente falsa! Se la musica non fosse sublime, il nostro Pubblico se ne sarebbe altamente indignato, avendo troppo buon senso! – *Poesia.* La composizione francese di *Scribe* e *Delavigne* si dice esser piuttosto buona; ma la traduzione è meno che mediocre. Forse il traduttore Senese ha dovuto essere schiavo della parola, per non fare variazioni alla musica. – *Musica.* Superba, e quale poteva sperarsi dall'Autore del *Crociato*, che ha voluto aggiungere alle italiche melodie, le strumentali armonie della sublimità musicale tedesca! I *veri maestri* e i *migliori tra i dilettanti* sono rimasti compresi da altissima ammirazione. Il Pubblico, educato da lungo tempo alle dolcezze italiane originali del Rossini e dei Rossiniani è rimasto più sorpreso che soddisfatto, ma insensibilmente gusterà le classiche bellezze di quest' Opera, poichè se il tipo è straniero, molte forme sono italiane. Ne faccian fede gli applausi quasi generali, e veramente spontanei, della seconda sera. – *Artisti.* La signora *Schubert Maschinka* possiede un organo di voce soavissima e facile a tutte le inflessioni dell'armonia. Il suo canto è tutto amore. La signora *Mequillet Sofia* ha molta potenza vocale, molta squisitezza e forza di sentire: dove poi veramente sorprende è nel disegnarsi. Il signor *Carlo Del Massi* è un tenore che fa quanto è in lui per conciliarsi la pubblica ammirazione. Il signor *Carlo Porto* si è quegli che riscuote il primo onore in quest' Opera: egli non canta, tuona colla voce e volge a suo talento le passioni degli Spettatori. Il signor *Giuseppe Lucchesi* finalmente, ed i signori *Masselli* e *Giacchini* sono essi pure da encomiarsi. – *Coristi.* I Cori sono parte importantissima di questo melodramma. Molti dei Coristi sono artigiani, ignari affatto di precetti musicali: or dove può sperarsi di trovare un corpo di Coristi superiore al nostro? È forza il confessarlo; negli italiani il genio musicale è innato! – *Balli.* Nel secondo Atto. Superbo terzetto, mirabilmente composto dal bravissimo *Mathieu*, e superiormente eseguito da esso e dalle due giovinette *Frassi* e *Ravaglia.* – Nel terzo Atto. Ballabile della seduzione, eseguito dalla *Frassi* con tanta grazia, e con tali vezzi, da reputarlo un vero incanto! – Nell' atto quarto, la parte principale del Ballabile è sostenuta dalla sola leggiadrissima giovine *Rosina Ravaglia*, prima ballerina italiana, alla quale il Pubblico Fiorentino ha sempre compartito vivi ap-

plausi, e che ben presto addiverrà una delle pochissime migliori ballerine che sostengono attualmente il primato nei Teatri d'Italia. – *Decorazioni e Vestiario*. Bellissime le prime e di grande effetto, grazie all'ingegno ed alla perspicacia di chi le ha inventate, e di chi l'ha eseguite: decentissimo e sfarzoso è il secondo. – *Orchestra*. Si è immortalata, avendo fatto conoscere di quanto sia capace! Altrove si sono fatte fino a cento prove, qui venticinque al più, e ciò nondimeno l'esecuzione è stata universalmente approvata, ed è per verità sorprendente. – Sia lode in fine all'Impresa che si mostrò coraggiosa e generosa; ma soprattutto sia lode all'egregio maestro *Romani* che (*solo*) tutto diresse con infaticabile impegno e con superiore intelligenza! —— BOLOGNA. Sabato sera giorno 2. corr. ricomparve per la terza volta sulle scene del nostro maggior Teatro la *Gemma di Vergy* di *Donizzetti*. L'accoglienza fattale dal Pubblico non poteva essere più lusinghiera pei Cantanti e per l'Appaltatore. La *Demeric*, Artista provetta, possiede un'azione sempre viva e sentita, la sua voce sempre fresca, e la intonazione sicura, la renderanno sempre desiderabile e bene accetta ovunque vorrà mostrarsi; e la *Gemma* deve gran parte del suo successo a quel canto appassionato ond'ella s'accorda co' suoi compagni; gli applausi che riscosse in tutti i suoi pezzi, furono unanimi e sinceri. A fianco a lei stava *Alberti*: apprezziamo in lui un Artista abile, la di cui parte per canto e per azione non poteva essere meglio eseguita; il sig. *Cimino* in quella di Tamas, spiegò la bellezza e la forza di tutta la voce che possiede ottenendo applausi; la *Villani* bene disimpegnò la sua parte; *Ferranti* cantò assai bene la cavatina d'introduzione e fu applaudito; *Salaroli*, non può farsi conoscere a motivo che ha poca parte; bellissimo e sfarzoso Vestiario, tutto in carattere di proprietà del signor *Camuri*, diretto dal bravissimo signor *Ghelli*; ottime le scene; infine asseriamo, che se il nostro Appaltatore fosse andato in iscena il giorno 26 dicembre p. p. con quest'Opera, avrebbe senza fallo riportato la vittoria sopra tutti i Teatri aperti in questa stagione nella nostra città. – *Al Teatro del Corso*, ove agisce la comica Compagnia *Carlo Goldoni*, vi è piena ogni sera. – *Al Teatro Contavalli*, gli Accad. Concordi rappresentano commedie con plauso, al solo scopo di sollevare povere famiglie. – *Al Teatro Brunetti*, commedie rappresentate dagli Accademici Filoleti, con invito gratuito. – *Al Teatro in via Nosadella*, Marionette con Balli ed arie in musica. – *Al Teatro in Via Poggiale*, Marionette con Balli ed Arie in Musica, e questo basti per ora sui nostri Teatri del corr. carnevale. ——

BERGAMO. — *La sera del 26 dicembre p.° p.° andò in iscena la* Lucrezia Borgia. *Il contralto signora* Ida Beltrand *piacque molto nella introduzione, come nel brindisi nel second'atto. Il basso* Giordani *toccò egual sorte. La prima donna signora d'*Alberti *riscosse alcuni applausi nella sua cavatina, e fu applauditissima nel duo coll' esimio tenore* Biacchi. *Questo celebre Artista colla solita sua maestria e impareggiabile voce, nel Prologo e racconto* - Di pescator ignobile ec. - *destò il più vivo interesse. Il Pubblico unanimamente richiese la replica e lo onorò di quattro chiamate. Nel duetto del secondo atto, in quello del terzo ottenne eguale successo; ma alle parole del terzo duetto* - Cogli amici sarò spento ec. - *l' entusiasmo crebbe a dismisura, e gli applausi e le chiamate furono numerosissimi. La* D' Alberti *nel duo col basso non ebbe esito simile al primo. In somma la colonna dello Spettacolo fu il* Biacchi *unitamente alla* Bertrand.

Il Ballo - Giovanni da Procida - *si produsse con molta squisitezza di decorazioni; ma malgrado della nobiltà ed imponenza dell' azione non sortì quell' incontro che ognuno si riprometteva.*

SCIARADA

Di capricci e di follie
Sol si pasce il mio primiero:
D'insoffribile pigrizia
E' amante l' altro, *in vero:*
Dall' uom modico e moderato
Hai spiegato il mio intero.

Sciarade precedenti. 1. CANI-ZIE. — 2. OTTO-MANI.

Madama Demeric *è impegnata coll'Appaltatore signor* Nicola Orsini *pei Teatri di sua pertinenza, le stagioni della primavera prossima e carnevale 1841 al 42.*

Il Teatro di Senigallia per la prossima Fiera è stato deliberato a favore del Coreografo sig. Emanuele Viotti *in unione al sig.* Lanari. *Vi canteranno madamig.* Frezzolini, Poggi *e* Ronconi. *Il Compositore de' Balli, come ognun vede, sarà lo stesso signor* Viotti; *il ballerino* Rosati *è fissato: ora non resta che a conoscere chi sarà la sua compagna. – Le Commissioni tanto del Teatro di Senigallia che di Ancona la primavera sono affidate al Corrispondente teatrale sig.* Magotti.

Il Maestro cav. Donizzetti *è in Roma sino dal giorno 28 dicembre p.° p.°*

BOLOGNA. *Il celebre tenore* Moriani *è scritturato per Firenze la quaresima, per Vienna la primavera, per Dresda l'estate e per Torino il carnevale 1841-42. Molte istanze gli vennero fatte per scritturarlo anche l' autunno, ma egli aveva fissato di riposarsi. Nulladimeno le calde preghiere di un suo amico, nostro concittadino, le addimostrazioni di questa nobile Direzione degli Spettacoli, la generosità dell' Impresario sig.* Fares, *hanno potuto sull' animo di Lui in modo da accondiscendere di essere scritturato per detta stagione nel nostro grande Teatro Comunale.*

— Tipografia della Volpe. —

Supplimento al Num.° 881.

TEATRI

BOLOGNA. *Teatro Comunitativo.* (28 dicembre 1840). Nel dì 22 dicembre ebbe termine il piacere che ci apportava la mimica Compagnia danzante *Price.* – Non devono tacersi quelle lodi che giustamente si è meritata per le variazioni di dilettevole divertimento in diverse sere eseguite, facendo parziale encomio alli giovanetti *Giovanni* e *Vittoria Price*, l' ultima delle quali con molto ingegno procurò d' imitare la non mai commendata abbastanza madamigella *Cerrito*, che con sommo sapere ci felicitò della sua *Gitana*, avendo essa eseguito questo mimico pantomimico Ballo sulla corda tesa ad insinuazione dell' egregio giovane signor *Luigi Casini*, Maestro di Ballo, che si prese tutta la possibile cura per farla apprendere a questa giovinetta, che col crescer degl' anni diverrà unica nell' Acrobatica mimica. —— PISA. Il sig. *Lanari* intento mai sempre a porgere al Pubblico Spettacoli degni dell' attuale civilizzazione, riunì una Compagnia di Virtuosi distinti, onde mettere in iscena l' Opera buffa intitolata: *D. Desiderio, o il disperato per eccesso di buon cuore*, musica nuova del celebre sig. Principe *Pognatowski*, ed all' eccesso applaudita per la sua bellezza: in particolare la Sinfonia, un duetto cantato dal sig. *Cesare Sangiorgi* e dalla signora *Amalia Mattioli*, prima donna, l' aria del buffo, il finale del 1.° atto, il duetto fra la donna e l' altro primo buffo, l'aria dello stesso *Sangiorgi*, ed il rondeau finale della 1.ª donna: tutto ciò è stato distinto specialmente in punto di musica, di esecuzione, e dimostrazione del Pubblico. La Sinfonia fece furore; l' introduzione cantata dal buffo sig. *Gennaro Luzio*, bravissimo artista, e dal sig. *Domenico Raffaelli* altro buffo, è piaciuta; il duetto fra il *Sangiorgi* e la signora *Mattioli*, ha fanatizzato; il sestetto cantato dallo stesso *Sangiorgi*, e dalla prima donna, dai due buffi, e dalla comprimaria *Faustina Piombanti* e secondo basso *Paolo Mondei*, è stato pure applaudito; il finale ha piaciuto moltissimo; in modo che tutti i detti sei soggetti furono chiamati più volte sulle scene in unione sempre del Maestro, che in tutti gli altri pezzi fu pure chiamato in iscena. Nel secondo atto l'aria del buffo riuscì un poco fredda, è però meno applaudita; il duetto della donna, e dell' altro buffo *Raffaelli*, fece furore; l' aria del *Sangiorgi* fece pure fanatismo; il quintetto piacque moderatamente; il rondeau della prima donna ebbe infiniti applausi. Ottime le decorazioni. —— VERONA. La *Lucia.* Ballo, *Berengario II.* L'esito strepitoso che la sera del 26 dicembre p. p. produsse sulle

scene di questo Teatro, lo Spettacolo d' Opera e Ballo fu tale che a memoria d' uomini non viene ricordato l' eguale nella bella città di Verona. Ogni pezzo, ogni frase musicale che suonava sulle labbra della esimia e celebratissima *Ungher*, dei famosissimi artisti *Moriani* e *Ronconi*, eccitava nell' accalcato popolo veronese una decisa eruzione. Come d' altronde rinvenire altrove un complesso di così egregi Cantanti; per cui a buon diritto si può asseverantemente chiamare lo Spettacolo di Verona il primo fra i primi Spettacoli attuali dell' Italia intera. Anche il lavoro comico del bravo *Viotti* fu trovato di bella fattura, perciò ebbe l' onore di una chiamata; si distinsero al sommo il primo ballerino *Bretin*, e la gentile *Fabbri*. —— TORINO. La *Beatrice*: fanatismo la *Frezzolini*, *Poggi* in quest'Opera si sa quanto valga, *Badiali* era indisposto, la *Rocca* fu incoraggiata. Il Ballo di *Galzerani* - *Alì Bascià* - fu accolto freddamente. —— NOVARA. La *Beatrice*, completo e strepitoso successo. Vi cantano la *Teresa Brambilla*, *Borioni*, la *Leon* e *Valli*, basso. Ballo, *Cesare in Egitto*, posto in iscena dal sig. *Masini*, applauditissimo. —— CREMONA. *I due Figaro*, niente bene; il Ballo di *Morosini*, benissimo. —— PADOVA. *La Prigione di Edimburgo*, piuttosto male. —— PIACENZA. Opera e Ballo tutto freddo, tutto gelato. —— PAVIA. *Marino Faliero*, incontro. Ballo, *Pia de' Tolomei*, mediocrità. —— BERGAMO. *Lucrezia Borgia*, incontro; vi cantano la *D'Alberti*, *Biacchi*, la *Bertrand* e *Giordani*. Il Ballo: *Giovanni da Procida*, passò inosservato. —— MANTOVA. *Lucrezia Borgia*, ha avuto grata accoglienza da quel Pubblico; li pezzi che hanno veramente conseguito i favori del Pubblico, sono l' introduzione cantata dall' *Imoda*, la cavatina della egregia *Schütz*, festeggiata al suo comparire sulle scene, con applausi e chiamate alla fine di questo pezzo, e così egualmente nel duetto col tenore *Zilioli*; il prologo però, pezzo classico e di grande effetto, riuscì freddo; l' aria del basso *Santi*, applaudita, e similmente il bellissimo terzetto che termina col duo del tenore; il brindisi nel primo atto eseguito dall' *Imoda*, bene, essendo un pezzo che non può sbagliare, quando si sappia cantare; benissimo il rondeau finale della *Schütz* con applausi e chiamate senza fine. Anche le seconde parti tutte eccellenti, massime il basso *Angelo Sarti*, bolognese, contribuirono all' esito felice di quest' Opera. Il Ballo *La presa di Missolungi*, posto in iscena dal sig. *Coppini*, ebbe avversa sorte. La coppia *Priora* piace moltissimo. Per seconda Opera si darà il *Roberto*. —— FORLI' *La Chiara di Rosemberg*, andò felicemente in iscena; tutti gli Artisti hanno incontrato; la signora *Elvira Mayer Bonasi*, piace ed è applaudita, così pure li buffi *Ferlini* e *Tabellini* nelle loro parti rispettive e mas-

sime nel duo della Pistola di cui ogni sera si volle la replica con applausi e chiamate; anche il tenore *Rinaldini* si unisce molto bene co' suoi compagni, e ne divide gli applausi; l' Opera è ben decorata. Per 2.ª Opera si darà la *Sonnambula*. —— MILANO. Teatro Re. – *Chi dura vince* – del maestro *Ricci*. Se voi andate in questo piccolo e grazioso Teatro non udite che applausi; si applaude alla Musica ed a' suoi Esecutori, all'Orchestra, al Scenario, al Vestiario ed all'Illuminatore, ma più di tutto ad una giovinetta bolognese, di diecisette anni, semplice creatura, che modula con espressione, con grazia, con un metodo puro ed elegante la sua limpida voce di soprano, e che agisce con tutta la disinvoltura di una debuttante d' ingegno. E davvero l'applauso rare volte fu più ragionevole, di quello che lo sia, rendendo brillante la culla di un futuro astro artistico, culla modesta che mostra il desiderio di una prova, anzichè la superba pretensione di un primo trionfo. La signora *Bortolotti* si rese favorevoli tutti i suoi Spettatori, che moltiplicano le chiamate ed i *bravo* per mostrarle la loro simpatia, seminando così di rose questo suo primo passo nel difficile cammino teatrale. – Compagni alla sullodata sig. *Bortolotti* sono il *Bozzetti*, il *Rinaldini* ed il *Cambiaggio*. Il primo di questi è un tenore la cui voce è poco aggradevole, la cui figura si presta a stento alle meliflue parti d' ordinario affidate a questo ramo d'Artisti; pure egli canta con grazia e mostra una discreta intelligenza; in molti brani egli è applaudito, e massime nella grande aria dell'atto secondo. Il basso sig. Rinaldini ha buona voce, disinvoltura e molti altri pregi che mancano certo a Cantanti gettati dalla fortuna sopra palchi scenici più grandiosi e di maggiore importanza; da ciò ne avviene che mentre colà alcuni bassi sono appena tollerati, egli è invece qui più vivamente applaudito. Il *Cambiaggio* è un distintissimo Artista, che stà assai bene in iscena, spiritoso ne' suoi lazzi, amabile nella sua ilarità, e che non si abbandona a qualche leggera trivialità ed incongruenza, che tre o quattro volte in tutto il non breve corso dell' Opera (economia che meriterebbe certo di essere imitata da' suoi confratelli). Insomma complessivamente questo Spettacolo sia per la musica che pei Cantanti, e per tutti gl' altri accessori offre un piacevole divertimento ai dilettanti del Teatro Re, felice Teatro, al quale si può profetizzare una stagione di furore, profezia falsa che si verifica così di rado per tanti altri Teatri. —— TEATRO DI PARMA. *La Parisina*, fu accolta piuttosto freddamente. La brava *Malvani* e *De Val* devono combattere con una parte troppo alta pei loro mezzi; però a quando a quando vi sono applauditi. *Cosselli* è quello che figura più di tutti, e che ottiene

quindi maggiori elogi. Il Ballo piacque poco. —— ROMA. *Teatro Valle.* La sera del 26 dicembre p. p. andò in iscena l'*Orfanella di Ginevra.* Il TIBERINO si esprime in questi termini: La musica ci è sembrata sempre tale da recare diletto. La *Steyer*, prima donna, che ha una discreta voce, ed un metodo di canto non cattivo, che pronuncia assai male la nostra lingua, ed è perciò che non ricava tutto l'effetto che potrebbe ottenere; fu applaudita nella cavatina e nel duetto del primo atto, e in vari pezzi del secondo. Il giovane tenore *Manfredi* fece mostra della sua bella voce che sarà sempre desiderio degli intelligenti sentire meglio condotta, vale a dire con tutte quelle grazie dell' arte delle quali mostrasi troppo digiuno; fu applaudito in tutti i suoi pezzi, ma sappia per sua norma che spesso credendo dare espressione, dà nell' esagerato, e nel falso; per cantare con passione non vi è bisogno di contorcersi e di urlare. Il basso *Zucchini*, bolognese, ha poca voce è vero ma canta bene e di buona scuola: si fa molto sentire questa mancanza nel terzetto del secondo atto, ma ciò non toglie che venga anch' esso meritamente applaudito. Il basso comico *Fontana* sostiene a meraviglia la sua parte, e in quest' Opera ha dato a conoscere di essere quell' Artista che è avendo conseguito dal Pubblico i dovuti applausi nell' introduzione, nell' aria del secondo atto, e nel terzetto. La *Gualdi*, seconda donna, ha bene eseguita la sua parte. —— TORINO. Teatro Regio. *Beatrice di Tenda*, colle sigg. *Frezzolini* e *Rocca;* ed i sigg. *Poggi* e *Badiali.* - Da lungo tempo non accadde in questo Teatro Massimo tanto applaudire, e tanto chiasso: la *Beatrice Tenda*, andata in iscena la sera del 26 dicembre p. p. destò tale entusiasmo da non potersi descrivere. *Poggi* fra noi per la terza volta fu accolto con interminabili applausi, e riconosciuto uno de' primissimi tenori delle nostre scene italiane; quanto sia grande nella scena del quintetto – *Io soffrii, soffrii tortura ec.* – è inutile il ridirlo, ed è inutile anche accennare come fosse applaudito all' entusiasmo. *Badiali* fece bene la sua parte, fu applaudito, ma era indisposto al segno che alla seconda recita cantò il supplimento. La signora *Rocca* debutante, piacque. L' astro che risplendette sopra tutti, fu la prima donna signora *Erminia Frezzolini*, la quale viene proclamata la seconda *Malibran*: ad ogni nota, ad ogni frase un grido generale. Essa è già arrivata in così verde età all' apice della gloria, Essa è la delizia di tutti, fu chiamata e richiamata sul proscenio quattro o cinque volte in ogni suo pezzo, cosa inusitata fra queste scene Reali, mentre gli applausi sono sempre modesti. Il Ballo fu freddo, il primo ballerino *Matthis* fu il solo applaudito.

ANNO 18.mo

N.° 882. — Tom. 34. Bologna. 14. Genn. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ESISTENZE INUTILI

Se Casanova tornasse a questo mondo, sarebbe, credo, obbligato dare ad intendere di far qualche cosa per guadagnarsi il suo pane giornaliero; e lo stesso Frosino, Frosino che voleva maritare il Gran Turco colla serenissima repubblica di Venezia, non potrebbe più accreditare le sue funzioni diplomatiche, senza avvolgersi nel tabarro di qualche onesta professione.

Il progresso ha obbligato i cavalieri d'industria a mettersi al volto una maschera; lo che in fin de' conti non è che un poco più d'iprocrisia.

I titolari attuali di queste professioni elastiche non sono obbligati di esercitarle; basta portarle indosso come una carta di sicurezza, e questo appaga sufficientemente la pubblica morale.

V'ha sulla superficie del mondo, e in maggior numero nelle città capitali, una quantità grande di donne d'un età mista, d'una bellezza possibile la mattina, reale la sera, d'un origine problematica e d'una virtù che sarebbe più certa se avesse meno avvocati. Coteste donne abitano in case di bell'aspetto, dal primo al quinto piano, e l'altezza del loro appartamento è la scala della loro riputazione, che è appunto più alta in ragione della bassezza del loro alloggio. Secondo il livello, più o meno elevato da terra, delle stanze di loro ricevimento, elleno si chiamano o donne da teatro, o cucitrici; nomi generici, se volete, ma oggidì ritenuti indispensabili, perchè oggidì si vuole, finto o reale, l'esercizio di una professione qualunque.

V'ha parimente sulla superficie solida del nostro pianeta una quantità grande di giovani, i quali hanno sortito dalla natura un ingegno, ma a cui manca affatto la volontà di renderlo proficuo agli altri ed a sè stessi. Costoro hanno già varcato i trent'anni che sono ancora di peso al padre, alla madre, ai parenti, agli amici, ai quali scroccano di continuo danari a prestito che non restituiscono più. Non esercitano nessuna professione, e ne esercitano una ventina: sono prima di tutto letterati, poi giornalisti, indi cantanti; e passando con grande facilità dalla scuola alla cattedra, finiscono col di-

ventare maestri di musica: professione che ormai è lecito a tutto il mondo d'abbracciare, poichè trova impresari che pagano volentieri il cattivo spartito di un principiante col decimo appena di ciò ch' essi davano, in un età di miglior gusto, ai veri compositori. Per gli applausi del Pubblico, nulla di più facile provocarli e ottenerli. Uno strepito da baccanale, grandi arcate da controbasso, acuti e prolungati squilli di trombe, due casse forti coi rispettivi tamburi in orchestra, e grida disperate dei cantanti sul palco scenico, ecco gli ingredienti di quella ricetta teatrale che porta il nome di *furore*, e che lascia al trionfante le tasche vuote, il furor della fame e l' apparente esercizio della professione di maestro, col cui mezzo potrà per molti anni ancora scroccare la vita ai facili credenzoni del secolo XIX.

In una sfera di qualche maggiore importanza abbiamo gli oziosi che fanno pratica legale presso qualche avvocato. Hanno gettato i quattro anni d'università meglio alla trattoria ed al bigliardo che nelle aule dei professori: sono passati con ripetizioni di esami traverso i gradi di *sufficenza*; non fanno nulla, non faranno mai nulla, ma è loro mestieri di esser chiamati avvocati, se non da un decreto dei Tribunali, almeno dalla buona fede del Pubblico sempre generoso di titoli, perchè fra le cose che non hanno prezzo. L' avvocato che deve, anzi che dovrebbe istruire cotesti giovani fuggifatica, non vede mai la lor faccia; ciò per altro non monta: essi sono avvocati, benchè seduti in mezzo a due giovani cucitrici, convertite alla loro credenza, o donzellanti nelle contrade più popolose della città, o sdraiati alla bottega da caffè fumando il cigaro della digestione.

Per dare un nome all'ozio, l' uno si fa sensale...., ora con progetti di infelicissimi matrimonii, il cui primo elemento è la dote, ora con appalti di smilze gambe per la danza e di cattive voci pel canto; un altro è mediatore in genere, di prestiti, di contratti, di amori, di lodi, di biasimi, di pranzi, di cene, di paci, di guerre. Ha per altro un mestiere; non è cavaliere d' industria..... ciò basta.

Il secolo del progresso vuole un mantello sovra le spalle, una maschera al volto, un titolo di professione elastica che non è d' obbligo esercitare, ma non tollera esistenze senza nome, donne senza amabilità e uomini senza danari.

Le ammesse sono le esistenze inutili. A. Piazza.

TEATRI

MILANO. Teatro alla Scala. — *Torquato Tasso* di *Donizzetti*. (Le sere 31 dicembre 1840 e 1.° gennaio 1841). —

Il *Torquato* non è uno dei capolavori di *Donizzetti*; gli avvenimenti del grande Poeta non eccitarono che lieveniente la fantasia del Maestro; egli dimenticò tutto quanto v' era di altiero, di generoso, di melanconico nell' illustre sventurato, e ne formò un personaggio da melodramma, effeminato, molle, puerile, come qualunque cavaliere del cinquecento, che abbia piegato i suoi ginocchi dinanzi ad una bella. È una elegia uniforme, monotona, stranamente intarsiata da qualche aria buffa, il cui colorito è freddo e spossato come un nebuloso cielo d'inverno. Fuorchè in alcuni momenti del 3.° atto, le brillanti ispirazioni che piovono sì facilmente dalla penna di questo Maestro, lasciarono il posto a quella musica di mestiere, che si getta sulle pagine di uno Spartito per obbligo di scrittura; specie di pagamenti musicali che debbono essere adempiti ad epoche stabilite. L' istrumentazione ed il canto, il pensiero e la forma lasciano travedere una negligenza ed un' incuria, che insieme a pregi più squisiti, formano qualche volta le qualità più salienti del grande Maestro. - L' esecuzione di quest' Opera non era certo molto opportuna ad estinguere le ricordanze di que' tempi, nei quali *Ronconi* cominciava a conquistarsi il titolo del primo fra gli Artisti, ricordanze risuscitate in parte due anni fa, quando lo stesso *Ronconi* nel terzo atto del *Torquato*, produsse uno de' più grandi e meritati entusiasmi teatrali, di cui possa degnamente far cenno la storia musicale. Non è che al protagonista attuale, al signor *Colletti*, manchino delle eccellenti qualità, non è ch' egli non dimostri una intelligenza non troppo comune ai suoi confratelli, ed un' arte che palesa molti studi e molto ingegno, ma le prevenzioni erano troppo forti, ma la reminiscenza di *Ronconi* era troppo colossale, perchè l' Artista che si fosse posto a lottare contr' essa, non dovesse rimanerne vinto. Il *Colletti* s'appassiona ma non s' ispira, agisce ma non suscita potenti illusioni, canta, ma non ha quel colorito grandioso, energico, sublime, con cui *Ronconi* apoteizzò quasi questa musica del *Torquato*. Se il *Colletti* avesse debutato in un' altra Opera, la sua perizia nel canto avrebbe eccitate più vive simpatie, la sua compostezza, la sua dignità scenica non avrebbero subìto il terribile esame del confronto; si sarebbe giudicato l' artista in sè stesso, e l' elogio sarebbe corso con maggiore spontaneità su tutte le labbra. - L' *Abbadia* sostenne la parte della Duchessa, in un modo quasi ammirabile, per un' artista così giovane, e che da sì poco tempo calca la scena. Essa cantò con una espressione, con un lusso di sentimento, con una ispi-

razione così tenera, così appassionata, che fa fede di un assai rapido progresso nello sviluppo delle sue doti artistiche: dominando già le simpatie della nostra platea, essa colla rappresentazione di giovedì sera, e meglio con quella di venerdì, mantenne il suo posto in questo invidiabile regno. La sua voce forte ed estesa, sebbene alcun poco velata, produce un grazioso effetto nei pezzi d'insieme, e nelle arie e negli *a soli* assume con facilità tutte le tinte drammatiche, richieste dalla situazione. L' anima e l' ingegno dell'*Abbadia* trapelano anche dall'azione, energica ad un tempo ed appassionata; forse alcune volte troppo energica, come quando nella sua cabaletta stabilisce una linea troppo saliente di confine fra le due parti d' un pensiero, che dovrebbero essere fuse assieme con maggior verità. Noi speriamo troppo nell' avvenire di questa giovane cantante, per non dirle che la sua intelligenza destinandola ad essere una eccellente attrice, deve occuparsi a conoscere dove giunga l' azione animata e dove cominci la grottesca. Le parti del tenore *Pedrazzi*, e del buffo *Rovere*, artisti di un merito già conosciuto, sono di troppo poca importanza, perchè gli elogi o la critica ne possano essere giustificati. *(La Moda)*

MODENA, 4 *gennaio* 1841. — L'Opera in questo Teatro incontra tutte le sere sempre più. La signora *Giunti* canta con grande maestria. Il tenore *Vitali* pure canta di buon metodo ed ha voce aggradevole. Ambidue sono applauditissimi in tutti i loro pezzi, segnatamente nel duetto del terzo atto, che viene sempre accolto con entusiasmo. La comprimaria signora *Pellizzoni* piace essa pure ne' suoi pezzi e viene applaudita specialmente nel duetto col tenore. Questa giovine esordiente ha bellissima voce di soprano e promette, studiando, di diventare un' ottima Artista. L' Orchestra diretta dal bravo *Sighicelli* va eccellentemente. Il Vestiario è bellissimo. Il resto cammina sempre con qualche freddezza.

LIVORNO. Teatro degli Avvalorati. — *Un' Avventura di Scaramuccia*, coi sigg. *Carlotta Bondi*, *Giovannina Pozzolini*, *Guglielmo Gruis*, e *Leopoldo Cini*. Tristo successo ha ottenuto questo Spettacolo, contro del quale si è verificata fatalmente un' avventura peggiore di quella di Scaramuccia. Questa fu la malattia del tenore *De-Gattis*, al quale l' Impresa, per aprire pure il Teatro, ha dovuto sostituire il secondo tenore, che non si offenderà se non gli accordiamo le doti necessarie a sostenere le parti di primo; essendo chiaro che, per poco che egli credesse di essere atto a questa non

si adatterebbe al rango di seconda parte. Questa sostituzione ha spiaciuto al Pubblico il quale si è messo di mal umore; e se vi aggiungiamo che anche il buffo comico *Leopoldo Cini*, vantaggiosamente conosciuto per più Teatri, trovavasi, nella prima sera specialmente, così affaticato dalle prove e dalla messa in iscena e così maltrattato da un' indisposizione di salute che lo affliggeva, da non potere valersi dei propri mezzi e servire il Pubblico con quello zelo che lo distingue. In tale emergente il *Cini* propose di fare *Gli Esposti*, ma l'Impresa avendo stabilito di dare la *Gazza Ladra*, non trovando l'artista di sua convenienza la parte che gli verrebbe destinata in questo Spartito, dietro convenio col suo Impresario, che tiene pure il Teatro di Prato; il *Cini* accettò la proposta di portarsi in quella Città per andare in iscena coll' Opera: *Gli Esposti*. In mezzo a tali vicende calamitose, non debbesi però tacere che ottennero attestati di soddisfacimento, e la prima donna signora *Carlotta Bondi*, specialmente nella cavatina, ed il basso sig. *Gruis* nel duetto col contralto signora *Pozzolini*. Onde aver campo fino a tanto che arriverà un tenore da Bologna, l' Impresa per non tenere quel Teatro chiuso ha dovuto ricorrere al compenso di darvi diverse Accademie musicali, nelle quali vi hanno agito tutti li Artisti dell' Opera, più il giovine signor *Atanasio Pozzolini*, che gentilmente si è prestato, fratello del contralto signora *Giovannina Pozzolini*, livornese, che per la prima volta ha debuttato su quelle scene. Moltissimo in questi trattenimenti si sono distinti l' esimia *Bondi*, il *Gruis*, già Artisti provetti, non meno la brava *Pozzolini*, esordiente in un col fratello il quale possedendo una rarissima e superba voce di vero tenore fa fondare su di lui le più belle speranze; anzi siamo d' avviso che se Egli proseguirà ad esser sì costante nello studio come ha cominciato, ben presto occuperà uno dei primi posti fra i tenori italiani; il duo del *Tancredi* eseguito da questi due ultimi di cui seralmente si vuole la replica è per essi un vero splendido trionfo mentre non può al certo dirsi con maggiore espressione, anima e forza, e quelle due voci vi gareggiano in bellezza. Non è da tacersi che il Cav. signor *Vincenzo Bianchi*, oggi primo Violino e Direttore dell' Orchestra di questo Teatro ha eseguito in una di dette sere un *a solo* di Violino con quella solita maestria propria unicamente di un tanto Artista.

FORLI'. *La Chiara di Rosemberg* del sig. maestro *Ricci*, il giorno 26 dicemb. p. p. al Comunale Teatro, fu accolta con applausi. — La signora *Elvira Mayer Bonasi*, lo-

data ovunque, che ne sostiene la parte di prima donna assoluta, riscosse dal Pubblico i dovuti encomi. Che diremo del *Rinaldini Mario*, tenore, Valmore nell' azione. Egli diede prova dell' alto suo sapere nella difficil arte della Musica. Di *Ferlini Giuseppe*, esimio sempre nella sfera dei buffi, è forza così l' esprimersi, che si distinse non poco, e che il Pubblico stesso gli confermò quella stima che seppe meritamente acquistarsi; ed il *Tabellini Luigi*, vestito dell' atroce carattere di Montalbano, poco al certo dimenticò e per canto, e per azione quanto esige sì difficil parte. I secondi artisti non dispiacquero, ed in ispecie *Bartoli Giacomo*. — Non deve porsi sotto silenzio, che il signor *Francesco Fari* Maestro e Direttore della Musica, con buona intelligenza ed impegno seppe combinare l' Orchestra col Canto per l' effetto opportuno, ed il sig. *Casali Giovanni*, lucchese, primo Violino e Direttore della medesima, coll' opera sua approvando, mantenne le gradazioni dettate, che formano il piacevole nel lato istrumentale. — Lode adunque infine al Conte *Leonello Bonasi* Impresario, che per l' onesto pregevole suo carattere, obbliando gl' indispensabili risparmi, rese il tutto degno di molta approvazione nella misura della Dote assegnatagli.

REGGIO. *Teatro Comunale*. L' Opera seria che fu data in questo Teatro la sera del 26 dicembre p.° p.° fu il *Belisario* del maestro *Donizzetti*, ebbe felice risultato pel sommo talento del Protagonista signor *Paolo Casali*, per l' Alamiro sig. *Luigi Bignami*, per la Irene signora *Turri*, pel Giustiniano signor *Donnini*, la sola Antonina quantunque non priva di pregi, non sembrava soddisfare le esigenze del Pubblico. Intanto l' Impresario signor *Luigi Magnani*, ad appagare le brame de' suoi Concittadini, con una celerità e disinteresse non soliti procurò la sostituzione colla signora *Teresa De-Giulj*, la quale giunta il 4 corrente in Reggio, il 6 si vide già nelle spoglie di Antonina a fronte di un affollato Uditorio che molto esigeva da Essa, l' esigenza fu sorpassata nella sua cavatina, e proruppero unanimi in evviva ed acclamazioni mai più udite, e così ad ogni suo pezzo, e specialmente il grande finale, che prima passava inosservato, fu uno dei pezzi di grande fanatismo, giacchè animato da una voce ed un canto tutt' espressione potè far spiccare maggiormente i già conosciuti talenti di Belisario signor *Casali*, artista provetto eseguì la sua parte a meraviglia, e degli altri a modo che calata la tela si vollero più volte gli Artisti e l' Impresario insieme sul proscenio. Nel terzo Atto poi al difficile e sublime *Rondeau* di Antonina il Pubblico rimase entusiasmato a modo che non contento di replicate evocazioni sul proscenio all'Artista, volle, terminato lo Spettacolo, attenderla nell' Atrio, ed accompagnarla alla sua abitazione in mezzo agli evviva ed acclamazioni di fanatismo; e con ciò resta compiuto un complesso di Artisti al Teatro di Reggio da non invidiare li primari Spettacoli del corr. carnevale. —— SPOLETO. La sera del 31 dicembre p.° p.° fu la prima rappresentazione del *Roberto* di *Donizzetti*, colli signori *Annunziata Fanti*, prima donna; la *Mori*, comprimaria, *Michelangiolo Forti*, primo tenore; *Paolo Parigliotti*, basso. L' incontro fu di fanatismo, e le prime palme sono del tenore signor *Forti*; la sua voce, il suo metodo di canto, il suo portamento sulla scena, tutto lo mostrano Artista tale che in breve percorrerà li principali Teatri d' Europa. La *Fanti* pure è una prima donna interessante per la sua simpatica voce e cognizioni musicali; l' esordiente

Mori ha molte qualità che le preconizzano un bell' avvenire, ed anco da superare certe prime donne. Il *Parigliotti* ha bella voce e canta di buona scuola. Li pezzi più applauditi furono il duetto di sortita del *Forti* colla *Fanti*, il duo di Sara, signora *Mori*, col detto *Forti*, Roberto, applauditissimo con chiamata. Il terzetto finale, molti applausi. L' aria di Roberto, esclamazioni d' entusiasmo dopo l'adagio, alla fine applausi e due chiamate al *Forti*. Anche il rondeau di Elisabetta fu molto applaudito, ed alla terza recita ebbe pure una chiamata. Vestiario meschinissimo e non adatto al carattere; il Pubblico Spoletino accorre in folla al suo Spettacolo mostrandosi contento di tutti e proclamando il Forti *Supreminet omnes*. —— Lettere di FABRIANO recano l' andata in iscena della *Parisina*, colla *Marietta Accorsi*, prima donna; *Zinghi*, tenore; *Finocchi* e *Benedetti*, bassi. Sì lo Spartito che gli Artisti piacquero, quantunque il tenore, ch' è assai bravo, non abbia potuto spiegare tutti i suoi mezzi per indisposizione di salute. I primi onori furono riportati dalla prima donna, che venne universalmente applaudita; i due bassi si portarono bene. Ciò onora molto quella esordiente: ma non è meraviglia: essendo essa uscita dalla scuola dell' esimia *Bertinotti*, che ha dato alla scena lirica italiana in pochi anni una *Gabussi*, una *Malvani*, ec. Anche l' Orchestra ed i Cori meritarono ogni lode. —— GENOVA. Lo Spettacolo ha avuto qui la stessa sorte di quello della Fenice in Venezia. —— VENEZIA. Alla seconda rappresentazione dello Spettacolo della Fenice, il Ballo fu condannato a morte; fu applaudito *Ivanoff* nelle sua cavatina, e la *Derancourt* oltre la cavatina colse applausi nel duo finale col tenore; si prepara il *Belisario*, e si va innanzi con dei ballabili sino a tanto che sarà in ordine il nuovo Ballo - *La rivolta delle donne nel Serraglio*, di cui per molte ragioni si presagisce male; la seconda Opera d' obbligo sarà *Ginevra di Moureale* scritta espressamente dal maestro *Combi*. —— La signora *Franceschini Rossi*, prima donna, ora si trova a Madrid col contratto sino a tutto luglio p. v. —— Si darà a Milano il Ballo - *La Silfide* - ove la *Cerrito* eseguirà la parte della protagonista; la composizione di questo Ballo sarà del *Cortesi*. —— PADOVA. *La Prigione di Edimburgo*, poca o nulla accoglienza. —— ALESSANDRIA. Il *Furioso*, andò discretamente. —— VERCELLI. La *Gemma* alla prima rappresentazione non riuscì troppo bene; alla seconda svanito il timor panico dei Cantanti le cose andarono a meraviglia, e i Cantanti tutti furono applauditi in ispecie la *Berti*; ottima l' Orchestra diretta dal bravo sig. *Marziali*. —— BARCELLONA. Ottimi ragguagli ci pervengono sempre risguardanti la Compagnia melodrammatica che agisce nel Teatro detto il *Liceo della Regina*, dove il Pubblico entusiasmo va sempre aumentando per l' ottima esecuzione di buon numero di Opere serie e buffe. La signora *Albertini Virgilj* che in tutte sostiene la parte di prima donna assoluta, ne è sostegno validissimo ed il più bello ornamento. Essa rapisce coll' espressiva spontaneità del suo bel canto, attinto ad ottima scuola, e sorprende per la singolare perizia di cui è dotata d' investirsi sempre con verità dei diversi caratteri che rappresenta, avendone dati saggi luminosissimi colla *Beatrice di Tenda*, colla *Vestale* di *Pacini*, colla *Testa di Bronzo* di *Mercadante*, cogli *Esiliati in Siberia* di *Donizzetti*, coll' *Elisir d'amore* ec. Anche i suoi valorosi Compagni hanno contribuito al buon esito di dette Opere. Il tenore *Bocri* si è molto distinto nella *Beatrice di Tenda*, il basso *Battaglini* negli *Esiliati in Siberia*, e il buffo *Pietrasanta* nell' *Elisir d' amore*. —— PESARO. *Il Belisario*. All' indisposta prima donna signora *Sasso* supplì la signora *Morelli Enrichetta*, comprimaria, che piacque molto per la sua bella voce. Il basso *Fiori*, protagonista, piacque assaissimo in tutti i pezzi e fu applauditissimo; il tenore *Ciaffei* venne assai favorevolmente accolto pel suo buon metodo di canto, e per la sua buona voce; in conclusione l' Opera ha sommamente piaciuto; si sta preparando la *Parisina*, ove canterà la *Sasso*, prima donna, già ristabilita in salute. —— ROMA. *Teatro Tordinona*. La *Strepponi* è andata in iscena con buon successo; si videro migliori decorazioni stante l' assistenza del maestro *Donizzetti*; i tempi della musica furono più certi, e lo Spartito in genere venne meglio gustato. Il Ballo ha avuto sorte migliore atteso l'aumento dell' illuminazione; con applausi molti al suo terminare. —— VENEZIA. Il *Belisario* colla *Derancourt*, l' *Olivier*, *Corelli* e *Ronconi Sebastiano*, ha conseguito applausi.

SCIARADA

Molti s' ornaro un dì del mio *primiero*
Benchè da Bestie un' ornamento sia :
Immobile stassi il mio *secondo:* e *intero*,
Pronome egli è, dimostrativo fia.

Sciarada precedente — MODE-STO.

CRONACA STRANIERA

MADAMIGELLA ELSSLER A NUOVA-YORK

Madamig. *Elssler* è sempre qui e va rapidamente rimettendosi dalle faticose sue ultime campagne di estate. Ella si dispone a partire per l' Avana e per la Nuova Orleans, e non ritornerà a Parigi che nella pross. primavera. Tutto ciò è stabilito. L' ultima stagione teatrale le fruttò 32,500 dollari (fr. 162,750) somma che impiegata tosto nei fondi americani, dedotta ogni spesa, le fruttò due terzi d' utile sulla somma investita. — Le sue trattative colla Direzione dell'Opera di Parigi l' hanno assorta in modo che per un mese le fu impossibile ballare. Siccome si era minacciati di perdere l' *Elssler* pel pross. inverno, la pubblica attenzione si concentra con più forza che mai su tutto quanto concerne questa amabile danzatrice; mad. *Elssler*, sedotta dal giulivo suono dei campanelli delle nostre slitte, ordinò giorni sono una magnifica slitta tirata da quattro cavalli bianchi, onde percorrere in diretta linea i nostri magnifici viali, che hanno la lunghezza di cinque miglia. La notizia che l' *Elssler* era uscita si sparse colla rapidità del lampo, e in un momento si videro da settanta slitte tirate da due e quattro cavalli precipitarsi nel gran viale in traccia di madamig. *Elssler*, e servirle, per così dire, di scorta nella sua passeggiata. La sera ella assistette in Teatro alla rappresentazione del *Don Giovanni*.

(New-York-Herald)

PARIS. Mad. Pauline Viardot-Garcia et M. de Beriot ont donné, a Dijon lundi 2 décembre, un concert au profit des pauvres, dans la salle de la société philharmonique. Les deux artistes ont été l' objet de la plus vive admiration.

BRUXELLES. La Belgique compte maintenant à Paris un grand nombre de ses artistes. On peut citer entr' autres, MM. Beriot, Servais, Vieuxtemps, Haumann, A. Batta, F. Batta, Zeghers, Messmackers, Inchindi, Bessems, J. de Glimes, et MM. Melotte, Guelton, Fauconnier.

LONDRES. Il est question de louer le théâtre de la Princesse à une troupe tragique française, sous la direction de MM. Cartigny et Vedel, dont ferait partie Mad. Rachel: les representations doivent commencer vers les premiers jours de février. Les chefs de cet entreprise veulent joindre aussi un opéra-comique français qui alternerait avec la tragédie.

— M. Liszt, en compagnie du flutiste Ricardson, de Lavenu, de John Parry et des MM. Steele et Bassano, apres avoir parcouru les principales villes de province de Yorks et de Lancastre, est arrivé à Dublin où ces artistes étaient engagés pour le concrt donné par la Société philharmonique de cette ville.

ANNO 18.mo

N.° 883. — Tom. 34. Bologna. 21. Genn. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

LE CORIFEE

Chiamavasi *Corifeo* il capo del Coro nell' antica tragedia; colui, che cominciava un dialogo a nome de' suoi compagni coll' eroe della favola, o dava col piede la prima battuta del canto. Come poi il vocabolo istesso siasi adattato alle danzatrici a coro e in massa, non saprei dirvelo. Corifee sono dunque ne' nostri Reali teatri quella schiera di fanciulle, graziose o brutte, ma tutte credute belle, perchè è questo l' effetto de' lumi e dalla illusione scenica. Di numero a dozzina a dozzina, tutte uniformemente vestite in succinto gonnellino, colle moventi pieghevoli testoline che graziosamente sul collo or accennano a dritta ora a sinistra, leggiere, snelle di vita, di gambe, di braccia e di persona; chi può mirarle e non crederle leggiadrissime *Houris* abitatrici degli elisi di Maometto? Quando te le vedi in costume villereccio col cappellino di paglia inghirlandato di fiori e col grembiule tutto orlato di nastri, ballando la *contraddanza*, la *furlana* o la *tarantella*, quando da odalische col turbante e le brachesse, che intrecciano bende e corone formando stelle lucentissime, e *tableaux*; e quando persino nel costume di streghe con in mano la scopa, che girano attorno un caldaio ballando il *trescone*.

Le corifee sono l' anima, la necessità, il nerbo d' ogni ballo. Senza di loro tutto languirebbe. Malgrado ciò la condizione delle corifee si può credere la peggiore di tutte.

La paga d' una Corifea è solo di pochi ducati al mese e in rame, quasi quasi appena sufficiente al suo piccolo abbigliamento di guanti, di nastri, di scarpe, di calze ec. Chiamata a tutti i concerti, deve andarvi ordinariamente a piedi, al contrario delle prime o seconde ballerine, che vi sono condotte in carrozza. Al concerto le attende il Coreografo, che con una specie di canna in mano, segna il tempo e la battuta, e grida, bestemmia, maltratta, e persino percuote quelle povere ragazze tra' piedi e tra le gambe, come farebbe un caporale istruttore delle sue reclute. Le corifee debbono essere alle prove sempre le prime ad arrivare, le ultime a partire. Ma le prime ballerine con 400 e 600 ducati al mese hanno le loro *convenienze*, i loro privilegi, ai quali esse non saprebbero per tutto l'oro del mondo mai derogare. Quando si rappresenta l' opera in musica, le corifee debbono stare ne' loro camerini,

e non fra le *quinte*, dalle quali vengono cacciate dall'Ispettore del Teatro anche, se fa d'uopo, con minacce: non così le prime parti del ballo. Dippiù: ad una prima o seconda ballerina è concesso di fingersi ammalata, e quando il medico deputato va a visitarle, e le trova arcibenissimo, esse sanno indurlo ad attestare il contrario. Quindi dopo annunziato un ballo, un *passo* ec. e che un povero galantuomo ha comprato il suo biglietto spendendo 5 o 6 paoli; alla porta d'ingresso gli avverrà di leggere in un foglio di carta messo alla coda del cartellone: *Per indisposizione soppraggiunta alla Signora..... il passo a due verrà supplito dalla Signora.... La Signora.... ammalata* (o per meglio dire stanca chi sa per quanti passi fatti su e giù nel pubblico passeggio) *ballerà come potrà* ec. ec.

Seguita l' indisposizione della Signora....

Questo alle povere corifee, siccome accennammo, non è permesso, se non se in certi casi, che esse siano davvero ammalate, ed allora è, per patto di scrittura, sottinteso che restano impedite a ballare, ed a ricevere per un dato tempo la paga. Se il nuovo ballo riesce, gli applausi, gli articoli de' giornali sono tutti a favore e in lode de' primi, e delle prime ballerine, del coreografo, del pittore, del macchinista ec. ec. Questi vanno a cielo per apologie, ed apoteosi de' Giornali e per crescere in conseguenza di paga, di pretensioni, di convenienze; delle corifee non se ne parla punto nè poco. Ma se il ballo è fischiato, fa fiasco, annoia dopo due o tre sere, il malumore, l' indisposizione del Pubblico, tutto si sfoga principalmente contro le povere Corifee.... guardate ingiustizia!... osservate come è sempre vero l' adagio che gli stracci sono i primi ad andare per aria!

Le corifee in teatro stanno a tre e quattro stivate in un piccolo camerino. Là si debbono alla rinfusa vestire, abbigliare, far la toletta aiutandosi fra loro, ed assistite dai sarti; aggiustandosi non una, ma perfino due e tre volte in una medesima sera, in diverso costume. Quivi pure esse si mettono in ballo, cioè fanno esercizio di *battimenti*, di *passi*, di *terzine*, di *quinte* ec: e staccano in aria le gambe, dandosi perfino *artisticamente* de' calci; poi si guardano allo specchio, e piegando la testa e le braccia a dritta a sinistra, ripetono tutto quello che intendono poi fare innanzi al Pubblico.

Finito il ballo, le corifee si spogliano, e fanno per ritornarsene a casa. Alla porta le attendono le peggiori vetture del paese, ove si imbarcano a sei, ad otto a dieci, stivandole in esse a segno da minacciarle di soffocazione. Viene poi la fine del mese e per soprappiù l'avaro, il furbo impresario, dopo averle caricate di fastidi, di multe, ec. pretenderebbe bilanciare il resto.

Ora è questa ad un dipresso la parte prosaica della vita d'una corifea; Uditene il rovescio, che è tutta poesia, piacere, fantasia... E se dalla vita togliete le illusioni, le utopie, le speranze, che ci rimane?... La vita d'una ballerina, e sia pure d'una corifea, è per queste la più lusinghevole e felice. Essa dallo stesso esercizio che fa per la sua professione, acquista un brio, un'agilità, una sveltezza pronunciata in tutti i suoi movimenti, e se volete pure in tutti i suoi pensieri; poichè la lingua e i piedi, lo stomaco e il cervello, e il fisico ed il morale sono in lei sempre nel medesimo unisono rapporto. Di fatti, chi non riconoscerebbe una ballerina incontrandola pel pubblico passeggio? — Osservatene l'affettato andamento, le punte svoltate de' piedi, l'elasticità del *crinolino Oudinot*, e dite poi se non vi parla tutto ciò per dirvi, che dessa è *una ballerina*. Ma il fascino maggiore essa lo esercita sulla scena. È qui il suo elemento, la sua arena. Qui è dove l'illusione de' vostri sensi è al completo. Le decorazioni, i lumi, il vario costume a seconda che la corifea vi si presenta vestita, la biacca, il gesso, il belletto soffuso per tutte le sue guance, che da pallide e asciutte, ve le fa comparire color di rosa, tutto nell' insieme forma un vero incantesimo, talmente che i sensi e l'anima ne restano in voi agitati e commossi; e la notte in mezzo a'suoi terrori, alle sue fantasime, ed ai sogni che un poeta dichiarò; *Immagini del dì guaste e corrotte*, quelle braccia tondeggianti, quelle agili gambe, quelle graziose testoline acconciate di nastri e di fiori che vi ripassano innanzi come in un panorama, in una lanterna magica, in una fantasmagoria, vi destano idee ed immagini, che un seguace di Locke o di Condillac non saprebbe definire per quale dei cinque sensi penetrassero nell'anima.

Quanta poesia, quanta illusione è nella vita d'una ballerina!.. E questa poesia, quest'illusione compensa tutte le pene, le fatiche, i travagli d'una corifea, che animosa e piena di speranze si mette nell'arte; poichè se molte finirono misere e povere più di quello che il fossero quando nella lor bella gioventù principiarono, altre come la Marietta Taglioni, Fanny Elssler, e da ultimo la bravissima Cerrito, raggiunsero le maggiori ricchezze; e di trionfo in trionfo, ballando e sgambettando, passarono dall'uno all'altro polo per tutta la superficie del vecchio e nuovo mondo terraqueo. F. Michitelli.

TEATRI

PIACENZA. Teatro Comunale. – *Lucrezia Borgia* (10 gennaro 1841). Se dubbio fu l'esito nelle prime due sere, nella terza il nostro Pubblico rese piena giustizia al merito dell'ot-

tima Cantante signora *Giuseppina Armenia.* Nella difficile parte della Borgia si fece conoscere, quale essa è, valente Artista, e non ismentì la bella fama che ottenne sui Teatri della Scala di Milano, di Trieste, di Ancona e di Vicenza. I pezzi poi ne' quali ottenne più plauso e potè far spiccare la sua bella robusta ed estesa voce, furono la scena e duetto del Prologo con *Milesi*; la scena e duetto del primo atto, nella quale è sempre chiamata sulle scene al calar della tenda assieme al *Milesi*, è pure seralmente applaudita la scena e rondeau finale dell' ultimo atto, come lo fu fin dalle prime sere. Aggradisce pure il *Milesi* per la sua simpatica voce, e la vivace *Santolini* nel famoso Brindisi, e dice pur bene il basso sig. *Polonini*, Duca di Ferrara. Il Teatro sempre affollato è il testimonio più conveniente di felice successo. —— TEATRO DI LIVORNO. *Atanasio Pozzolini.* Questo giovine quadrilustre, dotato dalla natura di una voce di tenore di petto, forte, sicura, limpida, estesa, agile, spontanea, si è prodotto in alcuni Concerti musicali sulle scene del Teatro degli Avvalorati in questa città, sua patria, unitamente a tutti i primari Artisti dell' Opera della corr. stagione carnevalesca, fra i quali la di lui sorella signora *Giovannina*, contralto, che nello *Scaramuccia* di *Ricci* tanto si è distinta, ed ha meritato innumerevoli applausi per una voce dolce, grata, toccante l'anima, come per l'eccellenza della scuola di canto alla quale si conosce educata. — Questo giovine che da soli quattordici mesi va applicandosi all' arte di Euterpe sotto la direzione di valente maestro nella persona del sig. *Fabio Campana*, fa già scorgere in lui tutta la disposizione per divenire un grande Artista, e fa concepire fondate speranze alla Patria stante il suo bel metallo di voce, e alcuni modi di canto di poterlo un giorno salutare qual degno successore de' bravi *Tacchinardi* e *Pardini* suoi concittadini. —— TEATRO DI SENIGALLIA. T. la Fenice. La brava Compagnia' *Gualandi*, che agì l'anno scorso sulle scene di questo Teatro, è tornata anche in quest' anno a letiziarle. Dessa nella ricorrenza di altre Compagnie meritamente fu prescelta dal Municipio Senigalliese non solo pel notabile miglioramento ne' suoi nuovi Artisti, che più dappresso tentano emulare la maestria della esimia prima attrice signora *Giuseppina Gualandi*, ma per certe rare e particolarissime prerogative che a lode del vero qui ne piace di commendare. Di fatto, che il Teatro sia divenuto vera scuola di morale e di civile condotta, lo dobbiamo al fortunato incivilimento dell' invidiabile nostro secolo: ma che una drammatica Compagnia, composta in decorosa e fratellevole concordia, si presenti e dimori ovunque quasi tipo di civiltà, di moralità, di educazione, non possia-

mo attribuirlo che a squisitezza di carattere del di lei Direttore sig. *Luigi Gualandi*. A ciò si aggiunga che il buon esito de' scelti e variati corsi di drammatiche produzioni lo hanno così ultimamente premiato in Venezia, Padova, Jesi, Ancona, e così certo lo ripremieranno attualmente in Senigallia, che può vantare la ben rara prerogativa d' esser affatto immune da que'Comici urgentissimi bisogni che tanto molestano ed annoiano le Direzioni teatrali. Il complesso pertanto di coteste doti non comuni, oltre alla perizia ed allo zelo indefesso di tutti gli Artisti che compongono questa drammatica Compagnia, la raccomanda di per se stesso ai riguardi ed alle preferenze dell' universale. —— La signora *Moltini*, prima donna, è partita da Milano per Trieste col contratto per quel Teatro nella corrente stagione. —— Mad. *Taglioni* è malata a Pietroburgo. —— A VENEZIA, ora si sta concertando la *Ginevra* Opera nuova del Maestro *Combi*, e il Ballo di *Vestris* - *La Rivolta*; vedremo se questo nuovo Spettacolo otterrà i pieni favori di quel Pubblico. —— A ROMA, *Donizzetti* avrà di certo incominciato le prove della sua Opera nuova scritta appositamente per la compagnia dei Cantanti di quel Teatro d'Apollo; incontrasse almeno, che così gl'Impresari avrebbero qualche Opera nuova di effetto da potere dare al Pubblico. —— ATENE; vi cantano con applausi nei *Capuleti e Montecchi* l'*Adelaide Marchetti*, la *Rita Basso* e *Zuccato*. In CEFALONIA, egualmente si danno i *Capuleti* colla *Morosi Suddetti*, la *Scaccabarozzi*, *Tommasi* e *Avignone* con successo felice. —— BASSANO, l'*Elisir* benissimo, piace l' *Adelaide Focosi*. —— A ZARA, *La Prigione di Edimburgo* colle prime donne *Zauner* e *Reghini* hanno conseguito moltissimo incontro e queste due brave giovanette molto si distinguono. —— Il basso comico sig. *Hillaret*, dietro accomodo fatto coll' Impresario di Bologna, se n'è partito da questa città pel suo paese. —— A GENOVA, piace un terzetto eseguito dai primi ballerini *Ronchi*, la *Filippini*, e la *Clerici*, con gruppi e variazioni che sono riescite piacevolissime; la sera del 6 corr. andò in iscena il balletto di *Monticini* il *Mercante di Bagdad* che fece incontro; applausi ai mimi, ai ballabili, e chiamato il Compositore sul palco in un cogli altri; anche un nuovo passo a quattro composto dal *Ronchi* ebbe eguale successo del Ballo, sicchè al terminare si volle dal Pubblico sul proscenio il *Ronchi* colle tre danzatrici. —— VENEZIA. Alla Fenice. *Rosati* e la *Groll* hanno messo in qualche buon umore quel Pubblico; questa *Groll*, sebbene succedesse alla *Cerrito*, rifulse di bella luce e fu proclamata grande danzatrice; in un nuovo passo a tre colla *Coppini*, la *Groll* e *Rosati* vennero chiamati otto volte sul palco. —— A PARMA, piace assai un terzetto eseguito

dai primi ballerini *Rousset* e sua figlia con altra ballerina: la *Carolina Rousset* è applauditissima, e il Pubblico ammira la sua bella scuola, la sua agilità e la sua precisione. —— A NAPOLI. s. Carlo. *Guerra* e la *Saint-Romain*, ballerini sommi, sono in oggi la delizia di quel Pubblico. Da quanto si conosce sembra in oggi che il Teatro stia meglio a ballerini che a cantanti; lo vediamo coll' atto pratico negli Spettacoli del carnevale, quelli che hanno incontrato e in qualche modo sostenuto il Teatro nelle sconfitte sono stati i ballerini danzanti; i Balli no certamente, chè tutti più o meno sono stati disgraziati. Ah! perchè non si potrà più vedere un *Prometeo*, una *Vestale*, una *Mirra* e altri Balli di quel grande di quel sommo *Viganò*, di cui sempre e poi sempre compiangiamo la perdita; ma il rammentarlo è vano! quei tempi non verranno più; il perchè vediamo tutti purtroppo la decadenza odierna del Teatro con prove manifeste. —— PISA. *Gli Esposti* di *Ricci*, andati in iscena per second' Opera, ha ottenuto il più brillante successo. Piaciono la *Mattioli*, il *Sangiorgi*, che sono applauditissimi entrambi per l' aggradevole voce e per esattezza di canto; *Luzio* e *Raffaelli* bravissimi nelle loro parti divertono colla loro gaiezza il Pubblico; la *Piombanti* e *Mondei* disimpegnano pur essi convenevolmente le loro rispettive parti; trova il Pubblico bella la musica, immorale e riprovevole l' argomento, cattive le scene, mediocre il Vestiario. —— LIVORNO. Qui l' Opera *Scaramuccia* va a vele gonfie, da che vi cantano *Bigazzi* nella parte di buffo comico, e *Nerozzi* in quella del tenore; tutti gli artisti sono applauditi; ora si sta preparando la *Gazza Ladra*, quindi i *Puritani* di *Bellini*; ciò è quanto ci viene scritto da un nostro Corrispondente di colà con lettera del 10 corrente. —— VENEZIA. La Comica Compagnia *Carlo Re* al Teatro s. Benedetto, piace, la rappresentazione *I Cosacchi* e i *Bojardi* venne replicata si piacque. —— ROMA, *Il Marino Faliero* è sempre più applaudito. La *Strepponi* canta di bella scuola e con molta anima, ed è perciò che riscuote applausi in tutti i pezzi è chiamata per più volte sulle scene; *Salvi* e *Marini* si distinguono al solito. Al Teatro Valle, *L' Orfanella di Ginevra* piacque moltissimo alla prima comparsa e più ancora nel seguito. —— MODENA. *Il Belisario* andato in iscena ha ottenuto felicissimo successo. La *Riva Giunti*, *Giunti* e *Vitali*, tutti ebbero applausi e chiamate; nel pross. numero daremo il dettaglio, mancandoci ora lo spazio. —— A FERRARA, La *Lucia* a vele gonfie, con applausi all' *Ercolani* a *Musich* e a *Napoleone Rossi*. —— LISBONA. Finalmente la tanto sospirata *Semiramide* apparve su queste scene egregiamente sostenuta dalla *Boccabadati*, Semiramide; dalla *Fabbrica*, Arsace; da *For-*

nasari, Assur; dal *Conti*, Idreno; da *Ramonda*, Oroe; l'esito fu dei più fortunati. —— MADRID. Comparve quel caro gioiello della *Cenerentola* con applausi a *Genero* e a *Mirel*; qualche guaio però accadde alla prima donna *Gamarra*, approvazione e disapprovazione a *Galli Filippo*; in seguito comparve la *Stuarda* che piacque, con applausi immensi alla *Mazzarelli* eseguendo la parte della Protagonista. —— TORINO. Teatro Sutera. *Elisa di Franval* di *Selli*, non ebbe grata accoglienza; tre soli pezzi riscossero applausi per la valentia dei Cantanti, la *Wanderer*, la *Marziali* e *Frezzolini*. L' *Elisir* andò presto in iscena e questo ottenne l' esito il più fortunato, massime *Frezzolini* che in un coi suoi compagni ebbe applausi e chiamate; che portento, che soddisfazione per un padre di avere una figlia che nella stessa Città al Teatro Reale ottiene i più grandi onori dovuti al suo sommo ed immenso merito, mentre il padre ne consegue altrettanti al Teatro dell'Opera buffa a Sutera; la *Frezzolini* ha avuto un padre vero Artista di Teatro, ha avuto un Maestro sommo e grande in *Tacchinardi*, ha avuto in fine volontà di studiare, per divenire una brava Cantante, e tale è riescita, ritenendosi che la *Frezzolini* sia fra la prima primissima Cantante che abbia in oggi l'Italia. —— RAVENNA. *Il Nuovo Figaro* colla *Goldini*, *Alexander*, *Cavalli* e *Dossi*, ha avuto incontro; ne parleremo in dettaglio nel pross. numero. —— BOLOGNA. La *Sonnambula* andata in iscena il martedì 19 corr. al Teatro Comunitativo, bene benissimo: brava bravissima la *Demeric*, bene secondata da' suoi compagi; altro non possiamo aggiugnere perchè manca lo spazio.

CORRISPONDENZE TEATRALI

Al sig. Direttore del Giornale Teatrale di Bologna.

Modena 8 gennaio 1841.

In mezzo a tante contrarietà d'Articoli che si sono stampati sull' esito del nostro Spettacolo, vedendo che li Corrispondenti dei Giornalisti, o sono molto male informati, o sono troppo potentemente parziali, giovino, per l'amore della verità, e perchè una volta si abbia un Articolo che esprima il voto del Pubblico, le seguenti poche parole, che sono l' espressione sincera degli Abbonati al Teatro, e di chi più di frequente lo pratica. L' Opera Emma d'Antiochia, *ha fatto assolutamente incontro, piace molto, e tutti ne sono contenti. La* Riva Giunti, *prima donna, ed il tenore* Vitali *nei loro duetti ricevono i maggiori applausi, particolarmente poi in quello al terzo atto, del quale, il Pubblico entusiasmato vorrebbe tutte le sere sentire la replica, che nel nostro Teatro viene assolutamente vietata. I medesimi applausi meritamente si accordano al basso signor* Giunti, *tanto nei pezzi concertati, che nella sua aria. La comprimaria* Pellizzoni *è applaudita nel duo col tenore, e nel suo posto contribuisce al buon andamento dell' Opera. Il Ballo non ha assolutamente piaciuto, impose un poco il secondo atto nella prima sera, ma veduto meglio, ora passa in silenzio come tutto il resto. Non intreccio, non mimica, non attori, solo discreti, i secondi ballerini, che si spera presto veder ballare coi primi, per porre termine a qualche disapprovazione che seralmente ricevono.*

La riverisco distintamente *Un suo Associato* — N. P.

C. A. *Fabriano 12 gennaro 1841.*

Inesperto del vocabolario degli elogi, non so trovare parole che ad essi corrispondano per servire alle esigenze ed alle abitudini del secolo. Perciò, dandovi notizie della Marietta Corsi, *che qui canta, vi dirò con ingenuità e semplicità che essa ha un bel metodo, e, quantunque esordiente, viene ogni sera sinceramente applaudita. Il gradimento del Pubblico è tale da presagire a lei le più belle speranze di un felicissimo progresso. Amate* *Il vostro sincero Amico — B. B.*

SCIARADA

Molti s'ornaro un dì del mio *primiero*, Immobil stassi il mio *secondo*: e *intero*
Benchè da Bestie un ornamento sia: Pronome egli è, dimostrativo fia.

Sciarada precedente — MODE-RAZIONE.

CRONACA STRANIERA

PARIS 10 Janvier 1841. — La *Favorite* ne fait plus de recette; on va faire servir, dit on, les mauvais décors et les pauvres costumes de cette pièce, à la reprise d'un ballet.

— Les Italiens donneront mardi prochain *Moïse*, dans cet opéra doit debuter une jeune cantatrice française, Mlle. Willaume, les principaux rôles seront chantés par Rubini, Lablache, Tamburini, Mirate et MM. Persiani et Amigo. *Beatrix* viendra ensuite; cet opéra aura pour interprète MM. Alberton, Mario et Tamburini. Il est assez difficile à l'administration de monter des opéras récens, son premier ténor ayant signé son engagement à la condition de n'apprendre aucun rôle nouveau, cependant elle a donné à la copie la partition de la *Vestale* de Mercadante.

— Mlle. Taglioni obtient en ce moment un succès immense à St-Pétersbourg, dans un nouveau ballet qui a pour titre; le *Lac des Fées*, et qui a été composé par M. Taglioni pére.

— La 3me. séance musicale de M. Henri Herz, aura lieu le 28 de ce mois. On y entendra de grands artistes.

— Rien n'est encore terminé pour l'Opéra Italien à Londres. M. Grisi avait fait faire des avances a l'impresario anglais et offrait une diminution sur le prix de son engagement; mais son mari considérant cette diminution comme un précédent fâcheux pour sa femme, a déclaré ne pas vouloir signer tout engagement inférieur à celui des années précédentes.

LONDRES. — Les officiers du régiment des gardes ont dernièrement fait l'acquisition d'un ours des mers glaciales; cet animal est très apprivoisé et joue familièrement avec les petits tambours du régiment. Quand il entend la musique il fait retentir l'air de beuglemens tellement forts qu'ils couvrent le bruit des ophicléïdes, des trompettes et des tambours. Ce nouveau *Basso Cantante* que l'on a surnommé le *Lablache militaire* à cause du volume de sa voix, n'a pas encore débuté à la parade; mais ceux qui ont assisté aux répetitions assurent que cet artiste enlèvera tous les suffrages, par la force de son chant et la justesse des intonations.

ANNO 18.mo

N.° 884. — Tom. 34. Bologna. 28. Genn. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

I CARTELLI

e le insegne delle botteghe

Ogni cosa ha in terra i suoi confini. Hanno confini le città, le province ed i regni. Ne hanno le case, gli orti, gli uffizi; il mio per esempio confina da tutte le parti con botteghe di mestieri rumorosi le quali col continuo battere formano nell' assieme tanti suoni così penetranti fastidiosi e nocivi anche alla salute, e notate che mi trovo nel centro della Città, che in sentirli è una vera delizia. Mezzanotte è il confine di tutti gli Spettacoli e delle Conversazioni, poichè certe *serate danzanti* hanno confini anco più estesi. Alle 3 ore è il confine naturale del passeggio meridiano della domenica: la cosa è si vera che a tre ore e dieci minuti non vi trovate più anima nata; s' intende quelle anime nate per pranzare.

Tutto ciò che non ha limite e confine è una vera soperchieria, ed è perciò che io vengo a mover querele sulla estensione che hanno presa gli avvisi che si affiggono alle muraglie. Lo scandalo incominciò dai Teatri. Trasportarono sui muri delle piazze una scena, un sipario. La gente entrò in emulazione, onde i modesti cartelli, che prima timidi e paurosi come la mammola modesta tra i fiori si dovevano cercare colle lenti, crebbero a un tratto e spiegarono a dir così quelle immense ali che ora si vedono. I cartelli e gli avvisi sono le piramidi dei tempi moderni, i telegrafi a posto fisso, che leggonsi alla distanza di un miglio. Le muraglie sono tappezzate di smisurate lettere e di cifre de' benefici milioni delle lotterie che per poco o nulla si vendono e vi sorprendono se non vi spaventano al voltar d' ogni canto, insieme coi combattimenti, burrasche, vestiario analogo de' nostri Spettacoli teatrali, e le dotte e belle imprese de' nostri Stampatori e Librai che a profitto de' buoni studi (stile da manifesto) vi regalano di letteratura e di scienza, o per fascicoli da un paolo, o per lunari da quattro soldi.

I cartelli cominciano al piano terreno e arrivano quasi al primo piano; in breve andranno più in su, e per poco ancora che si continui la cosa, vedrete le burrasche, i combattimenti, i milioni, la letteratura e i lunari correre coi gatti su per gli embrici e per le gronde. Già la carta da cartelli si vende un tanto il braccio come il calicò e la batista; ben tosto sa-

lirà al valore della carta monetata, e se ne porrà il prezzo nei listini fralle lane ed i barili dell olio. In luogo di farvi assicurare la casa contro gl' incendi, in breve la farete assicurare contro ai cartelli.

E verrà tempo in cui i posti vacanti delle muraglie, specialmente in vicinanza della piazza, saranno in tal ricerca, che converrà pattuire per la concessione di un pilastro o di un posteggio, come per la concessione di un terreno. E un padre lascierà per testamento a' suoi figliuoli una pertica di muraglia così come ora si dispone di un podere, mentre un generoso zio doterà una nipotina con una cantonata da cartelloni.

Insomma, per parte mia concludo esser necessario che gli annunzi ed i cartelli abbassino le ali e si restringano a certi confini: imperocchè, per poco ancora che vada innanzi il negozio, si correrà rischio di vedere i cartelli incominciare in piazza e terminare all' Alhambra di Granata, o a Nostra Donna di Casan in Pietroburgo.

E anche le insegne o iscrizioni delle botteghe hanno preso parte a queste usurpazioni in lunghezza e larghezza degli annunzi e dei cartelli. Paiono fatte perchè le leggano colà in alto dal mondo della luna; e certo se i vespertilli del mondo della luna si dilettano di far capolino co' loro cannocchiali, come noi facciamo quaggiù da' nostri osservatorj, potranno farsi un' idea della ortografia de' terrestri calligrafi di *cartello* di certe città d' Italia. Ed è a ricordarsi pure la bella invenzione delle vernici e del gioco del chiaro e delle ombre, per cui ora a leggere certe iscrizioni si richieggono peculiari cognizioni di luce e di sito, e in ogni caso gran pratica della scrittura. Finalmente ha da venir tempo in cui la gente per conoscere i nomi e le qualità de' negozi dalle insegne dovrà fare lo studio delle scritture esotiche barbare, e camminare col dizionario in saccoccia; imperciocchè la maggior parte delle insegne sono in caratteri gotici e runici ed altre si scrivono in francese, in tedesco ed anche in inglese; e quando le strade di ferro avranno messo in comunicazione più stretta i punti estremi del globo, i cartelli potranno scriversi ancora in turco, tartaro o mongollo, tanto che tornerà utilissima l' invenzione del *paletot* di cui le ampie saccocce potranno dar ricovero ad una mezza dozzina de' sullodati dizionari tascabili. Se non che anche su di ciò una cosa mi rimane a dire ed è questa: non di rado si leggono sulle botteghe certe iscrizioni italiane che sono un tantino più barbare di quelle scritte in lingua straniera; lo che mi tenterebbe a preferire queste ultime, per la ragione semplicissima che è più vergognoso ignorare la propria che una lingua straniera.

TEATRI

ZANTE. La sera del 31 dicembre p. p. si produsse sulle scene di questo Teatro la tanto bramata Opera: *Beatrice di Tenda* dell' immortale *Bellini*. – L' esito è stato felicissimo, e tanto la Musica, quanto gli Artisti hanno di sera in sera sempre più ottenuta la generale approvazione. – La signora *Isabella Casali*, che possiede bel personale, e bella voce di Soprano è stata applaudita nella Romanza dentro le scene, e segnatamente poi nel duetto successivo con Orombello, ed ha fatto conoscere di essere quell'eccellente Comprimaria allieva del celebre Maestro *Marchesi*, che ha calcato i primari Teatri. Il tenore sig. *Enrico Sassi* si è distinto ancora nel canto del quintetto - *Io soffrii*, *ec.* - e nel terzetto dell' ultima scena. – Il basso *Pompeo Ceccarelli* ha bella voce, ed ha bene disimpegnato la sua parte. – La prima donna signora *Artemisia Chimerli*, nella difficile parte di Beatrice, è stata frequentemente applaudita in tutti i suoi pezzi, e segnatamente nell' ultima scena, dopo la quale il Pubblico la volle più volte rivedere. Questa giovane e bella Cantante, possiede bellissima, robusta, ed omogenea voce di vero Soprano, un metodo di canto veramente Italiano, ed un' azione espressiva e ragionata. – Si deve anche somma lode all' esimio Maestro *Luigi Chimerli*, Accademico Filarmonico di Bologna, Ferrara ec. che in breve tempo ha saputo istruire Cori, Orchestra e Cantanti. – Le scene del sig. *Cesare Gandolfi*, bolognese, allievo di *Martinelli*, sono bellissime. —— MODENA. Il *Belisario* di *Donizzetti* andato in iscena con felice successo. Eccone la distinta relazione. Introduzione d'Irene, signora *Pelizzoni*, silenzio; cavatina di Antonina, signora *Riva Giunti*, grandi applausi al largo, più ancora alla cabaletta con due chiamate; duetto fra il basso *Giunti* e il tenore *Vitali*, applauditissimo a furore, massime nel principio del largo alle parole del tenore - *Di mia crudel fortuna ec.* - un bravo generale e quindi terminò il duetto con applausi grandissimi; finale applaudito. L' aria del second' atto del tenore, applaudita massime nella cabaletta, con due chiamate; duetto fra Belisario ed Irene, *Giunti* e la *Pelizzoni*, applaudito agli *a soli* del basso e alle parole – *Di gioia io piangerei ec.* – il terzetto passò in silenzio; *Rondeau* della *Riva Giunti*, vero furore e fanatismo con applausi immensi, e calato il sipario si volle per due volte chiamata sul proscenio. Il basso *Giacomelli*, e *Vitali* secondo basso, nelle loro parti rispettive contribuirono al buon successo dello Spettacolo. —— AREZZO. La *Lucia di Lammermoor*, Spartito nuovo per queste scene, fa distinguere la musicale abilità di mad. *Teresa Asdrubali*, la quale nella parte della Protagonista, spiegando la sua bella ed a-

gil issima voce in aggiunta agli altri pregi che la qualificano non comune Cantante, ha ottenuto e ottiene plausi continuati del colto Pubblico Spettatore, e più d'una sera nel *Rondeau* un verdeggiante serto di fiori; il tenore *Ferrari*, ed il basso *Gori* nelle loro rispettive parti vengono seralmente applauditi. Del felice incontro di quest' Opera molta parte di lode si deve alla precisa esecuzione dell' Orchestra diretta dal chiarissimo professore signor *Filippo Fioravanti*, pel quale qualunque elogio è inferiore al suo molto merito, chè nella difficile parte di Direttore non lascia cosa a desiderare. —— PARMA. La riproduzione dell' Opera, *Il Belisario*, è stata accolta favorevolmente dal Pubblico. La *Malvani*, *Deval*, la *Casilieri* e *Cosselli*, più di tutti ristabilitosi in salute, sono stati festeggiati ed applauditi. —— OSIMO. La *Lucia di Lammermoor* ha avuto felice incontro in questo Teatro; la *Pollidori* si è distinta con applauso. —— VERONA. La *Lucrezia Borgia* non ebbe quel successo che si attendeva nelle due prime sere in causa dell' indisposizione di mad. *Ungher*; onde attendere il ristabilimento di questa bravissima Artista, e perchè non rimanessero sospese le rappresentazioni si riprodusse la *Lucia* colla *Gravedon*, che piacque. —— FIRENZE. Fino dalla sera del 20 dicembre p.° p.° il signor *Gaetano Masini*, ferrarese, Concertista di Flauto, diede nel Teatro del Cocomero un'Accademia vocale ed istrumentale, nella quale corrispose e superò anzi la generale aspettazione e la fama che lo precedeva; i tre pezzi per esso eseguiti, vennero rimarcati per bella composizione, dando a conoscere come egli posseda eminentemente tutte quelle doti che sono necessarie per costituire un eccellente Artista. —— FERRARA. La *Lucia di Lammermoor* corre a vele gonfie; tutti i pezzi vengono seralmente applauditi e chiamati gli Artisti per più volte sulle scene; i pezzi che ottengono maggior incontro sono: il finale del second' atto, massime l'adagio fra *Musich*, tenore, e *Rossi*, basso; il duetto fra questi due Artisti; il Rondeau della *Ercolani*, prima donna, e il Rondeau e scena finale del tenore *Musich*. Orchestra eccellente, diretta dal bravissimo *Petrini Zamboni*; ottime le decorazioni, massime le scene del pittore *Migliari*, buon volere dell'Appaltatore sig. *Orsini*, il quale nulla trascura, onde viemmaggiormente meritarsi la benevolenza del Pubblico. —— ROMA. *Teatro Valle*. La sera dell' 11 corrente si andò in iscena in detto Teatro colla *Chiara di Rosemberg*, che ebbe esito non troppo felice. Il buffo comico *Fontana* fu quello che sostenne tutto il peso dell'Opera e venne generalmente in tutti i suoi pezzi applaudito. Anche il basso *Zucchini* si distinse abbastanza, abbenchè non potesse valersi di tutti i suoi mezzi per essere costipato; il re-

sto passò sotto silenzio. —— MILANO. *T. la Scala.* La *Fausta* di *Donizzetti.* (La sera 19 corr.) La *Tadolini*, forse perchè non ancora ristabilita, cantò debolmente per una parte dell'Opera, ma si mostrò magnifica Cantante nel suo duetto con *Donzelli*, e nel *Rondeau* finale, colmato da applausi ed onorato di chiamate. Il basso cantante sig. *Coletti*, che canta perfettamente, fu chiamato sulla scena dopo la sua aria dell'atto secondo. Il signor *Donzelli* cantò con grande impegno e con profusione di voce tutta la sua parte, ottenendo molti applausi ne'vari punti dell'Opera, alcune chiamate dopo il duetto colla *Tadolini* dell'atto secondo e perfino dopo calato il sipario. Il *Novelli*, altro basso, fu pure applaudito nella sua aria dell'atto secondo. - La seconda sera 20 corr. il successo dell'Opera fu più fortunato; la *Tadolini* e *Coletti* furono vivamente applauditi nel loro duetto dell'atto primo; ed in generale tutta l'esecuzione fu più felice di quello che lo fosse stata la prima sera, quindi maggiori e più sinceri applausi e ripetute chiamate. Ripetiamo che nel duetto con *Donzelli* e nel *Rondeau* finale la *Tadolini* si mostra cantante magnifica. - *La Silfide* andrà in iscena martedì 26 corrente. —— BOLOGNA. La riproduzione della *Sonnambula* andata in iscena, sere sono, al nostro Teatro Comunitativo, ottenne i pieni favori del Pubblico. La *Demeric*, sempre bravissima Artista, ebbe applausi in tutti i suoi pezzi massime nella scena finale, della quale si volle la replica con applausi e chiamate; *Cimino* ottiene applausi si nel duetto come nell'aria del second'atto, e se dobbiamo dire il nostro sentimento, questa è l'Opera che gli sta bene. *Alberti*, basso, è applaudito similmente nella sua aria di sortita; la *Villani*, *Ferranti* e la *Mengoli*, ognuno nelle loro parti rispettive contribuiscono all'ottimo successo di quest'Opera, sempre cara ai Bolognesi. Lo Spettacolo è bene decorato di eccellente Vestiario e di ottimo Scenario, massime la scena del Molino del Pittore *Giorgi* che è assai bella e di grande effetto; ma con tutto questo il Teatro è poco frequentato, preferendo la prosa alla musica. —— TERNI. Il 2 corrente fu la prima recita dell'Opera *Gemma di Vergy*. *Amalia Zacconi*, prima donna; *Augusta Siepi*, comprimaria; *Giuseppe Mori*, tenore; *Giulio Brutti*, primo basso; *Valentini*, altro basso. L'Opera piacque assai, le prime palme sono per la *Zacconi e Mori*, poi viene il *Brutti* e *Valentini*; la comprimaria è un vero zero. Vestiario buono e in carattere e ottime decorazioni. Per seconda Opera si farà l'*Emma d'Antiochia* di *Mercadante*.

BUDRIO (Provincia di Bologna) il 20 del 1841. — *Le armonie Belliniane hanno cominciato a risuonare anche in quest' anno al nostro Consorziale Teatro.* I Capuleti e Montecchi *andati in iscena col 30 p. p. dicembre, hanno avuto un completo successo. Giulietta, soprano, signora* Adelaide Fabrini, *Toscana, ha limpida voce, estesa, ed intuonata, che svolge con assai di delicatezza e perizia. Ad ottima indole Essa riunisce favorevoli qualità personali. Tutto ciò contribuisce a procurarle meritamente i pubblici suffragi, che, non v' ha dubbio, diverranno sempre maggiori nel promesso secondo Spartito* -- L'Elisir d'amore --, *in cui avrà campo*

di figurare la sua abilità nel genere giocoso. Romeo, contralto, signora Annetta Chiari, *Bolognese, degna allieva della rinomata scuola dell' esimio signor Maestro* Tommaso Marchesi, *ha fatto un deciso incontro. Il convulsivo timore, da cui fu presa la prima sera del suo* debut, *effetto non d' altro che dell' impressione sul di Lei animo prodotta dalla presenza del Pubblico sempre rispettabile, e che d' altronde fa onore alla sua modestia e sensibilità, fu ben tosto superato dalla potenza e sicurezza de' suoi mezzi. Essa fa sentire nel suo canto, in relazione alla diversità delle sue posizioni, la fierezza del guerriero, la tenerezza dell' amante, la gelosia del rivale, l' angoscia dell' appassionato, l' abbandono dei sensi del moribondo, e ciò con tale finezza di studio, modulazione di bellissima voce, e verità di espressione da ritrarne l' ammirazione generale. Il Pubblico, cui la rendon vieppiù accetta e candidi costumi, e amabili maniere, e una fisonomia interessante, non si sazia di chiamarla ad ogni suo pezzo sulle scene per tributarle i ben meritati applausi, e si compiace di presagirle la più brillante e gloriosa carriera. Il tenore signor* Giovanni Manfredini Guarmani, *Bolognese, il cui nome già suona un elogio, sostiene con nobiltà di portamento e verità di azione il personaggio di Tebaldo, e diletta colla dolcezza di un canto spiegato ed affettuosissimo. Il Pubblico fa assai capitale del suo merito, gli dimostra replicatamente la piena sua soddisfazione, ed attende con impazienza di udirlo nel mentovato* Elisir d'amore *di* Donizzetti, *e nella* Beatrice *di* Bellini, *che diconsi più adatti a' suoi mezzi. Capelio è sostenuto valentemente dal basso cantante assoluto signor* Francesco Vitali, *Comacchiese, il quale dotato di personale maestoso e mimico provetto, fa pur mostra di non comune musicale perizia, venendo accolto dal Pubblico con distinto favore; e corrisponde mirabilmente all' esito dello Spartito, benchè nella tenue parte di Lorenzo, il cognito valente basso comico signor* Mauro Masina, *Bolognese, che riscuote costantemente clamorose dimostrazioni di generale gradimento. Questi ancora si è impaziente di udire nell'* Elisir, *in cui sarà collocato al suo vero posto nella parte buffa del protagonista Dulcamara. I Coristi, tutti di Budrio, molto bene istruiti e diretti dal valente compaesano signor* Giuseppe Avati, *si disimpegnano con lode, la quale è pur dovuta all' Orchestra composta dei Dilettanti del paese, fra cui distinguonsi per* a soli *il Clarino signor* Antonio Volta, *il Corno signor* Felice Gnudi, *ed il Violoncellista signor* Luigi Ghinassi *di Lugo. Le scene sono dipinte con magico effetto dal bravissimo nostro Conterrazzano signor* Luigi Cocchi, *al quale il Pubblico non manca di tributare molti e giusti encomii. La ricchezza e magnificenza del Vestiario, lo sfarzo delle decorazioni, la proprietà e splendidezza infine di tutto il corredo rendono lo Spettacolo meritevole dell' accoglienza e del favore di un Pubblico colto ed illuminato. — Sian quindi resi i più distinti elogi alle indefesse cure dell'attivissimo ed esperto signor Maestro Cavaliere* Carlo Cappelletti, *Bolognese, il quale riassumendone graziosamente l' Impresa e Direzione non risparmia verun sacrifizio, onde riesca il tutto al miglior fine e decoro; per lo che non gli verranno meno giammai nei Budriesi i sentimenti di stima e di riconoscenza.* L. P. M.

CORRISPONDENZE TEATRALI

Al signor Direttore del Giornale Teatri, Arti ec. in Bologna.

Spoleto 18 *gennaro* 1841.

Le notizie da Voi date nel N. 882. *del* 14 *corrente sul felice esito del* Roberto Devereux *da me dato in questo Teatro sono troppo inesatte, e troppo declinò dal vero chi ve ne tenne informato; desiderando che i vostri Lettori nè abbiano un più preciso ragguaglio, vi prego di pubblicare la presente:*

Comincierò a dirvi che lungi dall' essere state riservate le prime palme pel primo tenore Michel Angelo Forti, *furono le ultime per esso, nè mi ricordo (sebbene sveglio stassi sul palco scenico a tutta la rappresentanza) di aver inteso che l' intelligente Pubblico Spoletino facesse esclamazioni d' entusiasmo alla sua aria del* 3.° *atto. Egli ha bisogno di perfezionarsi, onde giungere a percorrere i primari Teatri d' Europa, e solo il* Forti *pel suo goffo portamento di scena può dirsi:* Supreminet omnes.

È alla prima donna Annunziata Fanti *ch' io debbo principalmente il buon suc-*

cesso dello Spettacolo, e se gli altri qual più, qual meno vi contribuirono, è sempre vero però che il primo sostegno ne è questa abilissima Artista, che mi reputo fortunato di averla per perno della mia schiera, come vi assicuro atta all' interesse di qualunque Impresa. Essa fin dalla prima sera fu riconosciuta per tale da questo Pubblico, di modo che fu applaudita alla cavatina di sortita, al duetto che segue, al terzetto dell' atto secondo e nell' ultima commoventissima scena dell'atto terzo, che viene da essa eseguita con tanto magistero di canto e con tanta verità di azione da non potersi con giusti colori da me descrivere, nè con sufficienti frasi esaltare, per cui le furono retribuiti in copia plausi e chiamate. Nè crediate che voglia cosa alcuna detrarre a quanto diceste del primo basso Paolo Povigliotti, *e non* Parigliotti, *e della Comprimaria* Rosalia Mori, *giacchè il primo poco lascia e per canto e per azione, al difficil disimpegno della sua parte, e la seconda quantunque ne' primordii della sua carriera si è disimpegnata egregiamente.*

Finalmente foste male informato sul conto del Vestiario, e della conveniente decorazione scenica mentre dà questo allo Spettacolo tutta la dovuta splendidezza. Chiuderò questa mia per tessere un elogio sincero al Maestro signor Pietro Boccetti-Amici, *che con ogni zelo e premura ha posto in iscena questo Spartito, ed al primo Violino di questa Città, signor* Pietro Trentanove, *che egregiamente dirige l' Orchestra composta di valenti Artisti.*

Ora sto preparando la Sonnambula *e la* Norma *dell' immortale* Bellini, *del di cui esito ne sarete ragguagliato genuinamente.*

Comandatemi e credetemi *Affezionatissimo Amico — Ercole Tinti.*

SCIARADA

L' uno *calcola, l'* altro *splende,* *Zotico il* tutto, *e laborioso,*
Il terzo *un sì mi contende:* *Breve tempo dà al riposo.*

Sciarada precedente — CODE-STO.

NECROLOGIA

Il giorno 17 del mese di novembre del decorso 1840, fu l' ultimo per *Giuseppe Marconcini*, Ferrarese, celebre fabbricatore di ogni maniera d' istromenti da corda. Una violenta malattia lo condusse a morte in brevissimo tempo. Le belle doti di cui era fregiato lo avevano reso a tutti carissimo, e per la somma ed inimitabile perizia nell'arte cui applicavasi, era dall' universale oltremodo stimato. Nè la modestia ed umiltà erano le ultime virtù di cui trovavasi adorno. Egli sentiva tanto bassamente di se, che incapace avvisavasi di educare allievi nella di lui arte, nè volle mai per qualunque lavoro un compenso che eccedesse quello, che colle proprie fatiche può giornalmente procacciarsi un qualunque artista. Ricusò quindi sovente le generose largizioni di chi, recatosi di fuori per valersi della di lui opera onde accomodare istromenti d' immenso costo, e raggiuntone lo scopo, voleva condegnamente rimunerarlo. Ma questa soverchia sua umiltà riesci dannosa e fatale. Esso non è più, e non ha lasciato alla sua patria alcun allievo da lui educato, che valga a supplirlo, e compensare la di lui mancanza, che in tal guisa addiviene più sensibile e dolorosa. I Filarmonici di Ferrara, ed il prof. sig. *Nicola Petrini Zamboni* contristati per sì grande perdita consacrano alla memoria di tant' uomo queste poche linee in argomento sincero

della stima e venerazione che gli hanno mai sempre professato. *L.*

NOTIZIE DEL GIORNO

Il signor Maestro Gabussi *è partito da Bologna il 21 diretto per Venezia onde porre in iscena la sua nuova Opera scritta appositamente pel Gran Teatro la Fenice.*

Mad. Taglioni *nella primavera pross. sarà a Milano, e farà la sua prima comparsa nel Grande Teatro della Scala, alcune rappresentazioni in un Ballo appositamente composto dal di lei padre.*

Il Teatro Comunitativo di Bologna sarà aperto nella primavera prossima con Opere in Musica; in seguito daremo la distinta della Compagnia.

Madama Pasta *ha lasciato Pietroburgo per portarsi a Mosca nell' inverno; pria di partire da quella Capitale, questa somma Cantante diede altre Accademie, dopo le notizie che demmo nei passati numeri, che le fruttarono, gloria, lucro e donativi preziosi; mad.* Pasta *sempre intenta per beneficare il suo simile, volle che l' introito d' una di queste Accademie fosse interamente destinato ad un povero Artista italiano che quivi dimora da molti anni; ed ebbe la grande Artista la compiacenza di sapere che S. M. L' Imperatrice di tutte le Russie inviò per tale occasione al di lei connazionale un anello del valore di 800 Rubli. – Madama* Pasta *sarà di ritorno a Pietroburgo nella pross. quaresima ove darà varie altre Accademie.*

Il tenore Ivanoff *è fissato a Genova, Teatro Carlo Felice, il carnevale 1841-42.*

Il basso cantante Cosselli *è fissato pel Teatro di Ferrara la pross. primavera.*

Il Teatro massimo di Bologna per lo Spettacolo dell' autunno pross. avrà per Cantanti due grandi Artisti, Moriani, *tenore, e* Coletti, *basso; ora non resta che di conoscere quale sarà la* prima donna, *che riteniamo sarà di un merito distinto, e di potere stare all' unissono coi due sunnominati celebri Cantanti.*

CRONACA STRANIERA

PARIS, 16 *janvier* 1841. -- *Un incident d' une nature assez curieuse a égayé ce soir la représentation de l' Opéra. Au quatriéme acte, une assez vive agitation s' était manifestée subitement dans une partie de la salle d' où les spectateurs pouvaient découvrir ce qui se passait dans les coulisses. Dans le reste de la salle on s' interrogeait avec curiosité, on se demandait quel pouvait être le motif de la bruyante interruption qui venait de se manifester, lorsque tout à coup, au moment le plus pathétique de la scène que rend si bien Mme Stoltz, un superbe chat, un magnifique angora fit son entrée sur la scène. Grand était l' embarras de la cantatrice pour se débarrasser de cet acteur d' une nouvelle espèce, lorsque quelques malins du parterre, les plus spirituels du monde, s' avisèrent d' applaudir; l' exemple devint, bientôt contagieux, et la modestie de l' intéressant quadrupède le fit se retirer devant cette ovation.*

Nel pross. Num. si darà l' Indice del Tomo 33.

ANNO 18.mo

N.o 885. — Tom. 34. Bologna. 4. Febbr. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

LA CERRITO NELLA SILFIDE

MILANO 28 gennaro. — *Ieri sera il Balletto scherzoso, intitolato la* Silfide, *ha trionfato al Teatro la Scala, e bisogna convenire che siavi assolutamente del merito se ebbe un esito così fortunato dopo i pronostici sinistri, i malumori, le contese, ed i pettegolezzi che non mancarono di precederlo e di seguirlo fino alla sua tanto desiderata rappresentazione. Questo bizzarro componimento, nel quale la* Taglioni *ha fatto su varie delle principali scene teatrali uno sfoggio di straordinaria abilità, fu veduto, ammirato e coll' anima e col pensiero applaudito dalla nostra* Cerrito .... *In quella guisa che il Correggio dopo aver contemplato le opere dell' Urbinate, quasi acceso da una celeste fiamma, esclamò:* sono pittore anch' io; *la* Cerrito, *dopo aver veduta la* Taglioni *in quella vaghissima parte, forse anch' essa nell' ardore di una potente emulazione, esclamò:* sono una Silfide anch' io. *Sono anch' io di quel leggiadro coro d' amorose ancelle, che scherzano sul margine fiorito di limpidi ruscelli, e tendon l' arco, e feriscono, ma pure anch' esse hanno un core che avvampa se una scintilla d' amore lo tocca. Sono anch' io di quell' eletta schiera che sa infondere le più dolci passioni, che sa svegliare i più teneri desideri, che ai palpiti di un core risponde coi battiti di un cuore amante. Sono anch' io .... Ed essa fu per verità la più amabile e graziosa Silfide, quale non mai poeti, nè pittori seppero immaginare.*

Invaghita di un gentile garzone che già ha dato la sua fede di sposo ad una forosetta, la nostra Silfide il contempla nel sopore in cui lo trova, assiso nella camera di lui, e disfogando la sua interna passione gli vezzeggia intorno, carolando, e quasi librata sull' aere lo fisa scuotendo, con ordigno, naturalmente, le lascivette ali, ma teme cogli atti svegliarlo, e leggermente soltanto gli preme il cuore e i dolci palpiti le destano il desio di scoccargli un bacio. Svegliasi l' amato giovine, di meraviglia compreso nel mirare sì vaga ninfa intorno a sè, e vuol seguirla, vuol fermarla, ma quella di un volo si toglie approfittando dell' ampia canna di un largo cammino; nè le indagini di lui, nè quelle del suo compagno ch' egli ha svegliato e che incredulo lo crede impazzito, valgono per conoscere il mistero. — Viene la festosa fidanzata colle sue compagne e sembra notare il freddo accoglimento dello sposo; è con loro una vecchia indovina, fattucchiera o strega che invitata ad astrologare, predice a questo e a quello, pei rispettivi segni sulla mano, le avventure o le disgrazie, ed alla fidanzata predice che sarà infelice nè mai la sposa dell' amato giovine; ed a costui, ch' egli ama un' altra e che non si mariterà con quella cui si è legato in promessa. Siccome il fatto avverasi, così è pur forza confessare che il nostro secolo del progresso ha molto indietreggiato in quella finissima arte di veder nel futuro; salvo errore che da molti non si vegga poco anche nel presente e nel passato.

L' astrologa è scacciata; la comitiva si allontana, ed in un punto in cui al garzone ed alla ritornata Silfide riesce intrattenersi d'amorosi affetti, sono sorpresi, e la visibile Silfide si copre di un manto e celasi sedendo su di una sedia d' onde sparisce allorquando viene tolto il drappo per discuoprirla.

Ma qui intanto si balla, e s' intreccia una danza caratteristica di buon effetto, e sì ben combinata che se ne fece plauso anche al coreografo Cortesi, *il quale cortesissimo si mostrò tosto sulle scene, contento di aver ben riprodotto, con aggiunte e miglioramenti, il componimento* Taglioni. *Prende parte talvolta a quella danza la vaga Silfide, che per incanto, nè saprebbesi quale, è veduta e non veduta dall' amante e dagli altri che carolando a lui fanno corona intorno.*

Ogni ora ch' egli vuol stringerla a sè ne sfugge, e per altro aereo slancio trasvola dalla scena, seguìta invano dal giovine e dal suo vecchio compagno, che ben allora l' aveva potuta scorgere. Ma ritornata poi fra loro risolvesi di cingere, a lato, delle tenere sue braccia il giovine amoroso, e d' involarlo appena cessata la danza pronuba alle rivali nozze. Sorpresa, scompiglio, disperazione della fidanzata e svenimento obbligato *per dar fine a quella scena. Segue un atto di stregonerie che va preparando la vecchia fattucchiera per disciogliere quegli amori, chiamando a consulta le streghe sue compagne; ma egli è un atto povero d' invenzione sì, che poco mancò non venissero sciolti gl' incantesimi dalla pubblica disapprovazione. Era l' alata Silfide col suo dolce amato, era la* Cerrito *che ognora volevasi sulle scene con altri nuovi dilettevoli incantesimi. Ed in delizioso giardino, in mezzo al quale scorre e ondeggia un argenteo rivo, essa volando e battendo quelle care alette recasi al fianco il caro oggetto, che, deposte le terrene vesti, di leggere aeree spoglie pur esso è adorno, e solcando il rivo in ricchissime conchiglie di perle e gemme ornate, vengono quivi a libare le dolcezze d' amore.*

Con quanta grazia e leggiadria, con quali novità ingegnose muova alla danza l' incantevole Cerrito *non vi ha pensiero che lo possa esprimere; nè facile è di esprimere parimenti lo slancio, l' alzata, il brio, la forza, i dolci modi e vaghi atteggiamenti con cui seppesi far applaudire il giovine danzatore signor* Merante. — *Per amoroso giuoco, con altre alate Silfidi e con vaghe danzanti ancelle è attorniata la felice coppia, per cui si hanno scenici quadri di bella e gustosa immaginazione.*

Di nuovo Silfide involasi, e lascia scontento l' amoroso garzone, che invano fra l' alata schiera tenta ritrovare la fiamma del suo cuore. Rimane così tristo e solo, quando la maligna fattucchiera recagli un velo con cui cingere e legare quell' amoroso Genio, persuadendo che per tal modo non gli sfuggirà e sempre resterà con lui. Sorvolando sui limpidi cristalli del rivo zampillante, e gaie carole sull' aque ripetendo, ritorna al mesto giovine la Silfide, e poggiando il volo all' estremità di un albero, toglie un dolce nido di vaghe tortorelle per farne dono a lui, che stende, e prolunga, e spinge il velo per pur involgerla ed obbligarla al laccio.

Ed ella si difende, e tenta fuggire, ma invano, chè finalmente è côlta, ed ahi, qaale sventura! Cadono a lei le geniali alette, ogni suo incanto è sciolto, e lo spirito l' abbandona, e sviene rimproverando il mal tratto all' innocente giovine, che è presso a morirne d' aspro dolore. La vecchia strega comparve per compiacersene; ma Amore sdegnato dell' insulto fatto alle potenti sue armi, scaccia la Fata, e di un sol battèr della sua freccia fa cambiar quella scena nel fiammeggiante Olimpo, e la vita e l' amore ridonato a Silfide ed al caro garzone, tra le celesti sfere, e gli aurei cerchi delle stelle e l' eterea Corte fa che si compiano nel luminoso albergo le sospirate nozze.

Non io dirò d' aver tutto saputo riferire, perchè, soltanto spettatore della sola rappresentazione di ieri sera, un ammasso d' incantesimi, di voli, di scherzi e bizzarrie sarebbero non facile cosa alla mia mente; ma il bozzo imperfetto può servire a dare un' idea di questa produzione, di niun conto se vogliam che di mitologia più non si tratti nei libri e sulle scene, interessante e vago se il diletto, benchè superficiale, anteponiamo alle scosse orribili che danno all' anima le atroci sciagure che d' ordinario vi si presentano per divertire il Pubblico.

Che poi non si potesse desiderare di più riguardo allo sfarzo de' vestiti, alla bellezza delle scene, e delle decorazioni; che tutto fosse in bell' armonia e nei quadri scenici, e nelle danze; che il ballerino Merante *sia veramente prodigioso e valentissimo; che la Partenopea* Cerrito *sia una vaga stella, luminosissima, che tutto intorno a sè rischiara ed abbellisce, e tutti gli animi più miti infiamma ed eccita a quell' entusiasmo che mai non cesserebbe d' applaudirla e pei modi soavi, e per quella piacevole ed aerea danza che in altri non vedemmo mai, sono cose tutte di pura verità, e che la fecero più e più volte chiamar sulle scene, col suo compagno, ed anche col Compositore. E le successive rappresentazioni di questo scherzoso Ballo, dal quale vorrà ben talvolta lasciarsi riposare la troppo impegnatavi Protagonista, pro-*

veranno ancor più se sia veritiera questa esposizione. Quella cara creatura è una vera poesia. — « Così pensando alla siderea ancella. — Tra le ninfe del ciel brillar vegg' io — Della Cerrito *la ridente stella » .* LAMBERTINI.

Reputiamo della fedeltà del Giornalista il pubblicare le notizie secondo che vengono inviate, senza mostrarsi più parziale alle une che alle altre. Servendo a questa massima, si pone in pratica col dare le seguenti tre corrispondenze sul Teatro di Ancona.

10 gennaro 1840. — Nella sera del 26 pross. passato dicembre andò in iscena in questo nostro Teatro l' Opera intitolata – *Chi dura vince* – del maestro sig. *Ricci*, colla signora *Assunta Balelli*, prima donna; *Francesco Nocelli*, tenore; *Nicola Menaldi*, basso cantante; *Paolo Franchi*, basso comico. Nella prima recita il Pubblico non rimase troppo soddisfatto tanto per l'esecuzione del medesimo, che per la mancanza di altri accessori, ma nelle successive le cose hanno cambiato di aspetto poichè gli Attori tutti s' impegnarono e cantarono molto bene, così che piacquero decisamente, ed in particolare la signora *Balelli* fece gustare tutte quante le bellezze della di lei voce, metodo di canto, ed intonazione (comunque la di Lei voce non sia di una forza molto estesa) ed il tutto accompagnato bensì da un' azione ragionata, per il che venne più volte applaudita, e festeggiata clamorosamente tanto nella cavatina di sortita che nel suo rondeau finale. Se nelle sere precedenti Essa non fece quel incontro che si attendeva ciò conviene attribuirlo esclusivamente ad una malattia che ebbe giorni prima di andare in iscena, cagionatagli dallo strappazzo del viaggio, e dirò pure dal timor panico che aveva nel presentarsi per la prima volta su questo Teatro, e non fu che una determinazione mal consigliata nell' Impresario di andare a scritturare subito un' altra prima donna per farla cantare nel secondo Spartito, temendo forse che la signora *Balelli* non vi fosse riescita. Anche il basso cantante sig. *Monaldi*, e il basso comico sig. *Franchi* sono applauditi in tutti i loro pezzi, ma in ispecie nel duo del secondo atto nel quale tutte le sere sempre più fanatizzano. Il tenore signor *Nocelli* anch' egli dopo di essersi ristabilito da una forte costipazione ha cantato e canta molto bene, ed ha fatto gustare la sua bella voce ed intonazione, per il che il Pubblico nè è rimasto soddisfatto. I Cori istruiti dal sig. *Relighini* sono eccellenti, e l'Orchestra diretta dal sig. *Vincenzo Galeazzi* non potrebbe essere nella sua esecuzione più perfetta. *A. C.*

21 gennaro. — L' Opera: *Chi dura vince* di *Ricci*, andò del tutto fallita a cagione dei Cantanti. Mercoldì sera 20 corr. si diedero *Gli Esiliati in Siberia* di *Donizzetti*, ch' ebbero miglior esito della prima. La signora *Maria Luigia De' Vecchi*,

prima donna, sostituita alla signora *Lanci*, sebbene fosse presa da un timor panico, fu degnamente applaudita nella difficile parte di Elisabetta. Il basso cantante sig. *Serafino Monaldi* sostenne con molto onore il carattere di feroce nel pentito Iwan; egli possiede una voce sonora. Il basso comico *Paolo Franchi* piacque nella piccola parte del corriere Michele, ed il tenore sig. *Francesco Nocelli*, fu compatito nella sua parte di Conte Potowscki. L' Orchestra, le seconde parti, ed i Cori agirono egregiamente. La seconda Opera promessa è il *Colonello* di *Ricci*. *Un Associato.*

1 febbraio. — Nella presente stagione sono state finora poste in iscena due Opere - *Chi dura vince*, e *Gli Esiliati in Siberia.* – Il sig. *Nicola Monaldi*, primo basso cantante, reputò di fare cosa più grata al Pubblico, ed utile a se stesso, scegliendo la prima di dette Opere per la sua serata di beneficio che fece nel giovedì 28 p. p. gennaio. – La signora *Assunta Balelli*, prima donna assoluta, cantò la sua prima cavatina fra ripetuti applausi, che si mantennero in seguito, e si accrebbero ancora nel duetto della *Lucia*, cantato da essa e dal Beneficiato, che si meritò ed ebbe pure applausi distinti. Non furono agli altri secondi il primo tenore signor *Francesco Nocelli*, ed il basso comico sig. *Paolo Franchi*, giovane che può aspirare ad essere in imprese maggiori di quella che si fa nel carnevale in Ancona dove le rendite teatrali sono destinate per la stagione di primavera. *S. P.*

REGGIO. *Beatrice di Tenda* di *Bellini*, è il secondo Spartito che fu dato in questa stagione di carnevale; nuova quest'Opera per queste scene, non era però nuova alla maggior parte degli Uditori, che l' avevano intesa nelle limifrofe Città ed eseguita sempre da celebri Artisti, per cui se ne poteva a ragione temere del successo, ma invece tutte le prevenzioni furono superate nell' effetto, giacchè ove avvi a protagonista una *De Giulj*, non avvi a temere di confronti, essa è cantante somma, attrice animata con voce robusta e agile; *Essa è Artista vera melo-drammatica. Casali* ne è il Filippo, ed è puro *Artista* di valore, per ragionata azione e per modi di canto espressivi, che non può temersi del di lui successo. Pochi tenori possono vantare di superare l' animato sentire delle patetiche note di Orombello, sì come le esprime il *Bignami*, e mercé questi tre Artisti, la *Beatrice di Tenda* segna nel nostro Teatro una luminosa epoca, tale che mai non s' ebbe in carnevale, ne giova lo sperare di rinnovarla sì presto. Le decorazioni di Vestiario del bolognese fornitore *Camuri*, dirette dal *Ghelli*, mostrano un lusso da Capitale, talchè il nostro concittadino

Appaltatore *Magnani* ha dritto alla nostra riconoscenza, e gli viene attestata dai plausi che a lui pure sono compartiti. Se l'Agnese fosse più animata e più sicura di sua parte, nulla mancherebbe a dirsi uno Spettacolo completamente da Capitale. Essa però non guasta, e ad esuberanza ci compensa l'abilità de' principali Attori, ed in ispecie della Protagonista *De Giulj*, che ci ricorda la somma delle Cantanti del giorno la esimia *Ungher*. Li pezzi rispettivi ebbero l'incontro che si descrive. – Introduzione del *Casali*, applaudita; duetto fra Agnese, *Idalide Turri*, e Orombello, *Bignami*, applaudito, e una chiamata in fine. Cavatina di Beatrice, la *De Giulj*, strepitosi applausi di fanatismo da non ispiegarsi. Duetto, Filippo e Beatrice, *Casali* e la *De Giulj*, applausi al largo alle rispettive cabalette e tre chiamate in fine. Finale applaudito al largo ed in fine. Quintetto, applauditi i rispettivi a solo, strepitose acclamazioni al *Bignami* nell'a solo: *Io soffrii ec.* e terminato il quintetto si vollero gli Artisti per tre volte sul proscenio, e con essi l'Impresario. Aria di Filippo, *Casali*, applausi al largo, e due fragorose chiamate finito il pezzo. Terzettino fra Orombello, Beatrice e Agnese, applausi ad ogni periodo, ed in fine si volle sulla scena il *Bignami*, Orombello, per applaudirlo e rivederlo assieme alle Compagne. Finalmente al Rondeau di Beatrice, le esclamazioni, le chiamate, il fanatismo generale, fu sì spontaneo, sì clamoroso da non descriversi che col dire: *è la De Giulj che canta e agisce*, e basta. —— PERUGIA. *Teatro del Pavone.* A dileguare le nubi, che ingombrarono le scene di questo Teatro del Pavone era d'uopo di un astro maggiore. Apparve, e la luce la più brillante sfolgorò. Questo astro è la signora *Emilia Hallez*, la quale alle grazie della persona, alla limpidezza della voce, al profondo sentire, alle doti in fine della natura accoppiato avendo uno studio indefesso si è resa degna di essere annoverata fra le Cantanti più valorose, e fra le attrici più sublimi. Non è questa che la verità, e chiunque assisterà alle rappresentazioni della *Norma* non potrà smentire questa lode tributata al vero merito. Della sua luce rifulgono ancora i suoi compagni, ed è da ammirarsi la bella voce del tenore sig. *Montanari*, e lo zelo della signora *Fabbri*, e del sig. *Frizzi*. Rallegriamoci dunque che in questa stagione ancora, e sulle scene del Pavone ci è dato di godere uno Spettacolo degno di una colta popolazione, Spettacolo che verrà in seguito completato colla comparsa della signora *Teresa Cecconi*. —— FAENZA, *15 gennaro 1841*. Solamente nella sera delli 9 corr. fu in quest' anno aperto il nostro Teatro colla Comica Compagnia del sig. *Tommaso Zocchi*,

sui soggetti della quale se la ristrettezza del tempo non ci permette ora di diffonderci particolarmente, ci basterà il dire; ch' Essi fino ad ora con buone produzioni, con assiduo impegno, e con lodevole condotta si sono procacciata la soddisfazione del Pubblico, il quale con affluente concorso, e con segni di approvazione la ricompensa. Possa ad Essa, (e a tutta ragione si deve sperare) venirne quella maggior lode, e quel vantaggio, che erano preparati a chi in vece volle meritare quel biasimo, che solo e da tutti si debbe alla mancanza di fede, ed alle mercenarie, e le più volte illusorie speranze dell' uomo, che ad esse vilmente si abbandona. – E giacchè a pochi saranno sconosciuti i casi avvenuti alla Comica Compagnia *Pezzana* e *Polvaro* scritturata pel nostro Teatro in Milano fino dal p. p. agosto, così sarebbe vano il tacerne il nome, ed il niun riguardo dalla medesima avutosi ai patti stipulati verso questa Eccellentissima Direzione Teatrale, la quale per quella vigilanza, ch' è parte principale de' suoi doveri, potè presto accorgersi della mala fede de' nominati Capi Comici, e mise in opera tutto ciò che potesse garantirla presso il pubblico Faentino. Essa ne scrisse di poi in data delli 10 scorso dicembre N. 118 con termini quanto fermi altrettanto urbani al sig. *Pezzana*, il quale con altrettanta inurbanità non si diede carico neppure del dovere di risposta. – Che se per circostanze che alle volte menomano la forza alle più energiche misure, e sulle quali è bene il tacere, poterono i Capi Comici sigg. *Pezzana* e *Polvaro* pervenire a Firenze per dove avevano, (ingannando forse anche altri) accettata in Brescia una posteriore scrittura in data delli 24 p. p. novembre 1840, dovettero poi Essi con poco loro onore presentarsi colà sul Teatro Alfieri nel novero di altri, semplicemente come Comici pagati, mentrechè ventiquattro individui addetti pur sempre alla Compagnia, cui Essi avevano dato il nome, soffrivano, e soffrirono per circa dieci giorni il freddo, e i disagi sull'Appennino al confine Pontificio della Cà e non poterono raggiungerli se non se allorquando ebbero individualmente firmata una dichiarazione volutasi dalla Direzione Teatrale di Faenza, ad oggetto di togliere la falsa opinione dello scioglimento della Compagnia, e quando forse l'accettare la detta Compagnia non era più, non che della convenienza, ma neppure della volontà della medesima. Fu allora che il Capo Comico *Pezzana* con Manifesto pubblicato in Firenze da quell' Impresa del Teatro Alfieri per la sera del lunedì 4 gennaro 1841, avvertiva che *superati i sommi ostacoli che impedivano l'arrivo degli Attori dall'Impresa già destinati ad agire nel suddetto Teatro si faceva un do-*

vere di annunziare a quel rispettabile Pubblico essere i medesimi colà giunti, e che in conseguenza nella suindicata sera avrebbero rappresentato ec. ec. – Se ne affligge vivamente la sorte di Coloro che soffrirono la pena dovuta solo ai Capi, non è perciò che non fosse meritata da questi, i quali certamente dei danni che si procacciarono colla mancanza ai loro doveri, conserveranno una trista memoria per sè, e per altri che volessero seguirne l'esempio. – Lungi però dal nutrire un vile pensiero di vendetta contro li sigg. *Pezzana* e *Polvaro*, vivano Essi felici e fortunati; ma altrove e là, dove il loro nome possa rammentarsi scevro da quella taccia, che qui non potrebbero evitare. —— BOLOGNA. La sera del 27 gennaro scorso ebbe luogo la beneficiata del tenore signor *Cimino*, in quella sera si diede la *Sonnambula*; Opera che ottiene i pieni favori del Pubblico; per intermezzo ai due atti la *Demeric* cantò la cavatina del *Roberto* con bravura indescrivibile, ove spiegò anima, forza ed espressione e fece in tal guisa risaltare la sua sublime voce, per cui ebbe unanimi applausi e chiamate; il tenore *Cimino* cantò la grande scena ed aria del *Roberto* ove si distinse assaissimo, dando a conoscere di essere egli un Artista fornito di ottimo metodo di canto, nobiltà d'azione, perfetta intonazione, e una forza di canto finito non per anche intesa da questo Artista, per cui si meritò i pieni encomi del Pubblico con applausi e chiamate. Ora abbiamo nel nostro Teatro Massimo per intermezzo all'Opera un Alcide, che si appella *Manus Viool*, Olandese, già cognito a Bologna, perchè veduto altre volte nella comp. *Guerra*, questi fa sì che non per la meraviglia, ma soltanto per la curiosità, moltissimi Spettatori si recano al Teatro, e lo sarà maggiormente nelle sere che verranno, perchè il Popolo ama di vedere tutto ciò che è straordinario. – Il Teatro del Corso va a vele gonfie, e tutte le sere la Sala è piena di Spettatori. Al Contavalli egualmente gli Accademici Concordi rappresentano con impegno e bravura Commedie piacevolissime con grande concorso di Spettatori; sere sono si rappresentò una nuova Commedia del nostro signor *Luigi Ploner*, intitolata: *La Chioma;* questa nuova produzione ottenne i pieni favori del Pubblico, in modo tale che venne per tre sere replicata. Facendo le nostre congratulazioni col sig. *Ploner,* lo preghiamo di proseguire la sua intrapresa carriera con altre produzioni che abbiano lo scopo da lui prefissosi di correggere il vizio, e di condurre l'uomo nelle massime della buona e sana morale cotanto necessaria al giorno d'oggi. —— JESI. Nella sera del 27 gennaio p. p. fu prodotta sulle scene di quel Teatro lo Spartito dell'*Anna Bolena*

Lo spirito filarmonico degli Attori soddisfece la comune aspettativa, e la musica esattamente eseguita andò a sangue dei più periti dell' Arte. Nullameno la giovinetta signora *Flavia Valiani* di Ancona, Comprimaria, per ogni pregio si distinse; e speriamo che voglia in avvenire onorare la patria. Quindi abbiamo creduto rapportare a tal uopo quanto il sig. *Carlo de' Marchesi Pedicini* scrisse di lei.

Come rosa tra de' fiori
Sul bel nascere d' april:
Folgorava fra gli Attori
La mia Flavia gentil.

Colla voce armonizzante
Fe' soave ancora il Ciel;
Cara fu per ogni amante,
Che si disse a Lei fedel. *A. V.*

SCIARADA

Il *primo* ti prefissa un termine:
Il *secondo* il trovi in sull'Altare:
Giammai il bugiardo potrà andare
In perfetto accordo coll' *intero*.

Sciarada precedente CONTA-DI-NO.

PIETROBURGO. Mad. *Taglioni* ha fatto un furore inaudito nel nuovo Ballo, *Il Lago delle Fate*, composto da suo Padre, colla scorta di un libretto di *Scribe*. L' Imperatore, presente alla rappresentazione, volle vedere subito dopo la celebre danzatrice e stringerle la mano indirizzandole gli elogi più lusinghieri; la domane poi le mandò in regalo un bellissimo vezzo di turchesi ed altre pietre preziose d' un valore immenso.

BOLOGNA. *Il cantante sig.* Guido Lossanti, *degno allievo del maestro di Canto signor* Filippo Cav. Celli, *abitante nel già Palazzo Gnudi, via Ripa di Reno, al pianterreno, partecipa agli amatori della Musica che attualmente dà Lezioni sui principii di bel Canto Italiano con tutto quell' impegno e premura che è sempre stato suo proprio, e cotanto necessari per la studiosa gioventù; questo sarà di norma per quelli i quali vorranno approfittarsene.*

Il tenore Donzelli *è fissato pel Teatro di Senigallia l' estate dell' anno 1842.*

Madama Garcia Viardot, *sorella della sempre ricordata* MALIBRAN, *è scritturata pel Teatro di Londra; il suo contratto incomincierà col marzo pross.*

Sono pregati quei Signori i quali sono Associati a questo Giornale coll' incominciare dell' anno corrente, di saldare il loro abbonamento anticipato come di uso.

Facciamo di nuovo avvisato che le Lettere le quali ci perveranno NON FRANCHE da questo nostro Stato, dal Regno di Napoli, e dal Granducato di Toscana, non verranno ricevute, e così rimaranno inevase FERME IN POSTA.

ANNO 18.mo

N.° 886. — Tom. 34. Bologna. 11. Febbr. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

TEATRI

VENEZIA. Teatro la Fenice. – *Ginevra di Monreale.* Musica nuova del maestro *Combi.* Voglia o non voglia io ho adunque a scrivere l' articolo. Ma con qual animo, con qual penna? Io son malato nel cuore: sono amico, vicin del Maestro, del padre del Maestro, del fratello del padre del Maestro: son amico di tutta la famiglia, ho sulle spalle tutta la casa. Col Maestro sono cresciuto; fui testimonio de' suoi studii, de' suoi sudori; ei coltivò l' arte con amore, con coscienza, fece lungo tirocinio, e viaggi: si assoggettò, ma non ci ha patito, a tutte le prove della difficile sua vocazione. I suoi primi passi furono incoraggiati; piacquero a Napoli i suoi primi lavori: questa stessa *Ginevra* si dice che fu ripetuta a Genova un' intera stagiona, ed a Genova, si sa, la dolcezza di cuore non è, chi creda all' Addisson, la prima virtù del paese. Qui le cose procedettero in modo diverso: Venezia non fu mai d' accordo con Genova; ed io avrei a farmi colla mia penna ministro d'affanni, ed esaminare l' opera dell'amicizia, e cercarne le mende? Quale uffizio! Esso è maggiore delle mie forze; vi rinunzio, ne chieggo dispensa. La *Ginevra* è per me un fatto non avvenuto; non la ucciderò da crudele col mio pugnale, per ciò ch' ella non rispose a' miei, come non rispose ai desiderii del Pubblico. Ned ella fu condotta a tale dal solo Maestro; altri cooperarono alla sua rovina. I soli pittori n' ebbero pietà, e nella sciagura le apparecchiarono, a consolarle almeno la vista, e sale e giardini magnifici; ma a che pro? se doveva sì presto lasciarli, e mutare coll'orror del sepolcro! Più saggi furono i sarti: essi ebbero una qualche lontana prescienza della sua corta durata, e non le apparecchiarono troppo ricco nè vago corredo. Infelice Ginevra! dorma ella in pace, e le sia lieve la polve del palco scenico! *(Dalla G. P. di Ven.)*

ZANTE. — (*Notizie estratte da diverse lettere particolari da colà venute*). – *La Beatrice di Tenda*, andata già in iscena nel 30 p. p. dicembre, continuò sempre a dilettare il Pubblico sì per la bellezza della Musica, sì perchè assai bene eseguita da' Cantanti. I pezzi però che, dalla prima sino all' ultima rappresentazione, destarono vivissimo piacere, ed a' quali si prodigarono spontanei e clamorosi applausi, furono: la romanza dell' Agnese, cantata dalla giovane signora *Isabella Casali*,

ed il duetto della stessa e di Orombello, signor *Enrico Sassi*. Nell' ultima sera della rappresentazione di quest' Opera la *Casali* venne dal Pubblico con unanimi applausi festeggiata e distinta, e dalli palchetti le gentili Signore gettarono alla festeggiata Cantante abbondanza di fiori. – La sera delli 26 p. p. gennaro fu per second' Opera data la *Gemma di Vergy*, nel quale spartito la lodata *Casali*, per aderire alle brame del Pubblico e dell' Impresa, dovè accettare la parte della Gemma, quantunque le competano soltanto, a termini della sua scrittura, le parti di prima assoluta nelle Opere buffe e semiserie. Piacque ancora quest' Opera del celebre cav. *Donizzetti*, e quantunque la giovine *Casali* nella difficil parte di Gemma fosse presa da quel timore che nella prima rappresentazione occupa l' animo di ogni Artista gentile e modesto, pure assai si distinse sovra gli altri Artisti, laonde venne clamorosamente applaudita in ogni pezzo, richiamata più volte sulle scene, e continuamente, durante la rappresentazione, dalle loro logge le Signore offrirono mazzetti di fiori, lanciandoli con applausi ai piedi della *Casali*. —— JESI. In questo Teatro Concordia, la sera del 30 p. p. gennaro, allo Spettacolo della *Gemma di Vergy*, che fu tanto applaudito, subentrò l'*Anna Bolena*, capo lavoro del cav. *Donizzetti*, che è veramente riuscito al di là della comune aspettazione. Di fatti il Pubblico, accorso in copia al Teatro, cominciò ad applaudire la Sinfonia, che dai Virtuosi fu eseguita colla massima precisione ed esattezza sotto la direzione dell'ottimo sig. *Giuseppe Donati*. La Romanza di Smeton, signora *Adelaide Palombini*, esordiente, fu cantata con molta grazia, e ne fan prova i reiterati applausi che le furono ricambiati. La signora *Eloisa Gaggi Storti*, nella cavatina d' introduzione di Anna, addimostrò quanta valentia di professione sia il retaggio di questa celebre Artista, la quale al merito del canto, riunisce quello di una maestosa azione, per cui riscosse in ogni parte un generale aggradimento. Il duetto fra Seymour, signora *Flavia Vagliani*, ed Enrico sig. *Eugenio Mazzotti*, non poteva avere migliore successo. La cavatina di Percy, signor *Giovanni Storti*, entusiasmò il Pubblico, il perchè ebbe diverse chiamate sul palco scenico. Il finale del primo atto fu clamorosamente applaudito; ed in esso, come altrove, largheggiò la Protagonista di quella nobile passione, da cui era inspirata nella situazione della scena, nel punto istesso in cui Enrico faceva prova della sua fierezza. – *Atto secondo*. Applausi al duetto fra Anna e Seymour; strepitosissimi poi quelli che ottennero, e con chiamate, nel terzetto fra Anna, Percy ed Enrico. Piacque pure l'aria di Giovanna, e l' aria di Percy fanatizzò, e così fu pure nella grande scena e rondeau

finale della Protagonista, ove con molta verità rappresentò la scena commoventissima, e con molta maestria di canto, ed in modo particolare il larghetto – *Al dolce guidami castel natio* –. L' insieme di quest' Opera non poteva riuscire più commovente e brillante, ed il *Mazzotti*, quantunque baritono, sostenne egregiamente la sua parte, con quel metodo di canto che è tutto suo proprio, e che è il frutto della scuola Partenopea. I Cori d' ambo i sessi furono eseguiti con molto successo, e furono replicate volte applauditi. – Pel buon andamento di questo Spettacolo, merita lode distinta il Maestro, che lo ha posto in iscena, sig. *Polidoro Polidori*, che indefessamente si è prestato per la sua felice riuscita. – *A. C.* —— LIVORNO. *La Gazza Ladra.* Un certo partito non voleva che si rappresentasse quest' Opera, od almeno che si levasse o si cambiasse un personaggio, il quale, sebbene non dei principali, è però abbastanza influente e necessario al nodo dell' azione, da non potersi nè levare, nè cambiare. L' Impresa pertanto, sostenuta ed appoggiata dalla Superiorità, resistette, e si andò in iscena coll' Opera inalterata. Accadde intanto ciò che sempre avviene quando vi sono partiti contrari: l' Opera fu presa a fischi dalla prima all' ultima nota: i Cantanti si scoraggiarono, cantarono male ed il fiasco parve completo. Ma siccome a questi assalti basta tenere piede fermo, perchè somigliano un poco alle cariche dei Cosacchi, cui giova mostrar la fronte per volgerli in fuga, così la fermezza dell' Impresa, secondata dalla maggioranza del Pubblico, fece cambiare aspetto alle cose nella seconda sera ed in appresso. Fu applaudita pertanto l' Opera intera, e specialmente la *Bondi* per bella voce, buon canto ed agilità; la *Pozzolini* ed il *Marianini* in cui viene riconosciuta una bella e robusta voce, unita a bel metodo; il *Nerozzi*, pur esso bene accetto; mentre il solo *Gruis* non ebbe successo per mancanza d' intonazione. Il *Corazzari* fu applauditissimo nell' arietta d' Isacco, di cui si volle nella seconda sera la replica. Intanto l' Impresa, per contentar tutti, decise di dare il 2 corr. un atto dello *Scaramuccia* e il secondo della *Gazza Ladra;* la quale avveduta previsione fu lodata dai più. I Coristi sono riprovati. L' Orchestra, diretta dal celebre prof. *Bianchi*, merita lode. Sono cominciate le prove della *Gemma*, che andrà in iscena quanto prima. —— FORLI'. *La Sonnambula* è andata in iscena il 18 scorso genn. ed ottenne il più compiuto incontro. La signora *Elvira Mayer Bonasi* (Amina), *Mario Rinaldini* (Elvino), *Luigi Tabellini* (Rodolfo), e con bonissime seconde parti. Applausi infiniti alla cavatina di Amina, simili alla cavatina di Elvino, non eguale fu l' incontro del duettino fra i suddetti Artisti. Applauditissima la cavatina di Rodolfo, co-

me pure applausi al Coro - *A fosco Cielo ec.* - e al finale furono gli Attori tutti chiamati sul proscenio da clamorosi applausi. Nel secondo atto applausi e chiamate all' aria di Elvino, approvazione e qualche applauso al quartetto; il pezzo più applaudito di tutti fu il finale dell' Opera, che riuscì di trionfo per la signora *Mayer Bonasi*, chè fu chiamata quattro volte sulla scena dai clamorosi evviva di un Pubblico soddisfattissimo di questa Artista. – Il 23 del detto mese fu la serata di benefizio della prima donna signora *Elvira Mayer Bonasi*, in detta sera si diede la *Sonnambula*, e per intermezzo furono eseguiti i seguenti pezzi: la Banda Svizzera eseguì il finale secondo del *Bravo*, ed un duetto nella *Pia de' Tolomei*, con sommi applausi, la Beneficata cantò la cavatina della *Norma* – *Casta Diva ec.* – che eccitò entusiasmo, e se ne volle dal Pubblico la replica. Il basso sig. *Tabellini* cantò una bellissima aria scritta appositamente dal di lui fratello signor Maestro *Vincenzo Tabellini*, e ne ottenne meritati applausi. Il tenore signor *Mario Rinaldini* nell' aria della *Betly* fu pure applauditissimo. Molte composizioni onorarono la Beneficata, che le provarono quanto sia ben accolta su queste scene. Ottima l' Orchestra diretta dall' egregio giovane signor *Giovanni Casali*, che disimpegna con bravura le funzioni di primo Violino e Direttore, riputandosi ben fortunati quegli Impresari che potranno ottenere questo Professore, che unisce ad un merito grande una finissima educazione. —— LUCCA. La nuova Opera del Maestro *Speranza* intitolata - *Egli è di moda* - l' esito non è stato felice, come lo furono *I due Figaro*. —— VERONA. L' apparire della *Ungher* dopo la sua indisposizione fu un deciso trionfo per questa grande e somma Artista. Un maggiore ne ottenne nella sera di suo benefizio colla *Parisina*: voli di uccelli, poesie, ritratti, plausi e chiamate coronarono le fatiche di quella prediletta Artista, la quale circondata dai due valentissimi Artisti *Moriani* e *Ronconi*, rendè vero e sincero l' entusiasmo dell' affollato Uditorio di quella sera. Il Ballo *Dorliska* di *Viotti*, magnificamente decorato, fa maggiormente piacere; un passo a tre danzato da *Bretin*, dalla *Fabbri* e dalla *Libonati*, ha incontrato immensamente con applausi e chiamate a questi tre bravi danzatori. —— ORVIETO. *Il Barbiere di Siviglia*, ottenne felicissimo successo. Vi si distinguono la *Carmini*, la *Pasciuti*, il *Bellinzoni*, il *Mancinelli*, il *Da Porto* e il *Muranghini*. —— CATANIA. La *Chiara di Rosemberg* non ebbe grata accoglienza; nè ebbe miglior fortuna l'*Ines di Castro*.

Il primo ballerino Martin *è fissato per un anno al Teatro di Stutgard.* —— *La gentile signora* Artemisia Lanci *di Fano, è disponibile per le vegnenti stagioni, attualmente trovasi in Ancona*

come comprimaria colla signora Luigia De-Vecchi. —— *Il signor* Cambiaggio, *primo basso comico, è fissato pel Comunale di Bologna la primavera pross.* —— *La signora* Chiara Gualdi Zangheri *è fissata pel Teatro nuovo di Napoli nella qualità di primo musico e prima donna contralto; il suo contratto incomincierà col 20 marzo pross., e terminerà col 20 marzo 1842. La di lei sorella* Adelaide Gualdi, *è fissata pei RR. Teatri di Napoli col contratto per un anno.* —— *Il tenore* Cimino *è disponibile per le vegnenti stagioni.* —— *Nella prossima primavera vi sarà grande Spettacolo di Opera al Teatro Comunale di Ravenna; frattanto facciamo conoscere essere fissato il tenore sig.* Giuseppe Zoboli, *abbastanza conosciuto pei suoi non comuni talenti, e il primo basso* Eugenio Santi, *che tanto piace al Teatro di Mantova, ove agisce presentemente in unione di mad.* Schütz. —— *Mad.* Goldeberg *che tanto incontro fa in oggi a Trieste nel* Giuramento, *terminato il carnevale è a disposizione dei sigg. Impresari avendo terminato il suo contratto col sig.* Merelli; *a Trieste dopo il* Giuramento, *si darà la* Prigione di Edimburgo, *poscia il* Rolla *di* Mabellini *che verrà posto in iscena e diretto dall'Autore stesso; tutti sanno che il Teatro di Trieste termina il 20 marzo, come Venezia e Milano, dunque vi sarà luogo di dare altre Opere.* —— *Da Firenze ci viene scritto sull'*Ajo nell' imbarazzo *datosi nel Teatro di Pisa ciò che segue: Bello fu l'incontro e tutti gli Artisti ebbero applausi in copia; il basso* Meini *riportò le palme su tutti, specialmente in una cavatina scrittagli appositamente dal bravo maestro* Zerlin, *che fanatizzò l'Uditorio. Il sullodato basso cantante sig.* Vincenzo Meini, *che attualmente riscuote tanti applausi a Pisa, e che sì bel nome lasciò di sè nella passata estate al gran Teatro di Livorno, è disponibile per la prossima primavera, termine de' suoi impegni col signor* Lanari, *e per le stagioni successive.* — L' INDICATORE PISANO, *dice;* L' Ajo nell' imbarazzo *non ha punto corrisposto all' aspettativa, e ciò basti. Il Foglio di* COMMERCIO *di Firenze si esprime così:* L' Ajo nell' imbarazzo a Pisa. *Quest'Opera ormai rancida e piena d' immorali situazioni non ha incontrato il pubblico gradimento. Il solo* Meini *accolto con rumorosi e replicati applausi potè trarre un bel partito da una cavatina scritta dal maestro* Zerlini; *così crediamo bene di esporre le cose onde essere imparziali.* —— SPOLETO. *Il giorno 25 gennaio scorso si produsse su queste scene per secondo Spartito, la* Sonnambula *di* Bellini, *che fece un vero furore. Piacciono assai la signora* Annunziata Fanti, *poi viene il tenore* Forti, *e il basso* Povigliotti. *La Comprimaria signora* Rosina Mori *non dispiacerebbe se ponesse più impegno nella sua parte. Ora si sta preparando la* Norma. —— ROMA. *Teatro Valle.* La Chiara di Rosemberg *venne accolta dal Pubblico freddamente. La* Steyer *passò inosservata;* Zucchini *è*

cantante di grazia e non di forza; Manfredi, *tenore colla sua bella voce ebbe qualche plauso;* Sansoni *sostenne alla meglio la sua parte e non dispiacque;* Fontana, *basso comico, è l' unico che piacque assai e fu applauditissimo, massime nel duo del second' atto. L' Orchestra suonò non troppo plausibilmente; Vestiario magnifico, i Cori stuonarono a meraviglia.* —— RAVENNA. Il nuovo Figaro, *Opera di* Ricci, *venne accolta dal Pubblico con segni di aggradimento. La* Goldini, Alexander, Cavalli *e* Dossi, *tutti piaciono e conseguono i dovuti applausi; a giorni sentiremo l' esito della* Cenerentola, *Opera che verrà data per seconda.* —— VENEZIA. Teatro la Fenice. *Dopo l'Opera nuova del maestro* Combi - Ginevra di Monreale - *che si è sostenuta a stento una sola sera, il giorno 3 corr. è andato in iscena il* Giuramento, *Opera classica di* Mercadante, *che ha fatto molto incontro.* Ronconi Sebastiano *fu applaudito ne' suoi pezzi, massime l'aria del primo atto molto bene eseguita da questo Cantante con due chiamate.* Ivanoff *piace immensamente; la romanza cantata da questo Artista ha fatto furore, così che il Pubblico applaudente chiamò per tre volte l'Artista sulle scene, non essendo permesso di più, onde attestargli il suo pieno aggradimento. Abbiamo ancora due Opere da sentire; la prima di* Gabussi *in carnevale, la seconda in quaresima di* Nini; *auguriamo a questi due Maestri una sorte migliore del* Combi.

NOTIFICAZIONE

Riconosciuto dalla *SACRA CONGREGAZIONE LAURETANA* per difetti intrinseci nullo il Concorso tenuto il 18 novembre 1840, in seguito di altra Notificazione pubblicata il 23 del precedente mese di settembre, e per conseguenza vacando tuttora nella Cappella de' Musici della SANTA CASA un luogo di *Contralto*, ed altro di *Basso* si rende a notizia di quelli che sono al caso di aspirare agli accennati luoghi vacanti, che debbano comparire al Concorso che si farà in Loreto avanti *Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor* Enrico Orfei Commissario Apostolico della SANTA CASA, e di questa Città, nella Sala del Palazzo Apostolico il giorno 22 del pross. mese di marzo, avvertendo che saranno ammessi solamente quei Musici che si trovino in età di circa anni trenta, da doversi giustificare colla fede autentica del Battesimo, da presentarsi in quest'Archivio di SANTA CASA, e che vengano a documentare la loro buona condotta politica e morale, col mezzo di analoghi Certificati di recente data, ed in ispecie di quelli rilasciati dalle Autorità del luogo dell' ultima loro dimora.

Data in Loreto dall'Archivio sudd. il 19 genn. 1841.

Michele Fulgenzi Archivista.

CRONACA STRANIERA

PARIS, 20 *janvier*. — *Hier a eu lieu à l'Opéra la représentation au bénéfice de Mario. Mlle. Heineffeter a chanté les* 3. *et* 4. *actes des* Huguenots *avec le transfuge de l'Opéra. La cantatrice n'avait fait qu'une répétition au quatuor, et pourtant elle a été très remarquable dans le rôle de Valentine. Mario a chanté comme depuis long-temps on n'entend plus chanter à l'Opéra. Il a été vraiment admirable dans le* 4. *acte des* Huguenots, *et il a excité des transports d'enthousiasme dans le* 2. *acte de* Guillaume Tell. *Il est vraiment regrettable que Mario ait quitté l'Opéra; depuis son entrée aux Italiens, il a fait de très grands progrès; aujourd'hui sa voix est très puissante, très fraîche, très juste et bien posée; il la dirige avec beaucoup de goût et d'intelligence.*

— *La reprise de* Mose *a été une magnifique solemnité au Théâtre Italien. Rubini et Tamburini font vraiment des prodiges; il est impossible d'être plus parfaits, plus extraordinaires que ces deux artistes dans le magnifique duo que le public leur fait toujours répéter et qu'ils redisent avec de nouvelles broderies, avec plus d'entraînement encore que la première fois. Tamburini, cette année, est la perle du Théâtre Italien. Sa voix a plus de mordant, plus de verve qu'elle n'en a jamais eu. Mme. Persiani faiblit beaucoup; Lablache a encore de beaux momens. Rubini est toujours le même, le roi des ténors.*

Il y a eu dans Mose *un début très peu important, celui de Mlle. Villeaumi; nous encouragerons cette jeune artiste, pourvu qu'elle ne chante pas trop souvent faux. Le* Mose *sera le succès de la saison, au Théâtre Italien. Quand donc l'Opéra français, revenu à sa dignité, nous donnera-t-il le* Moïse *tel que Rossini l'a écrit pour la scène française? C'est encore le seul ouvrage qui, exécuté avec conscience, soit susceptible de produire une grande sensation. Hélas! il faut désespérer de l'entendre, tant que M. Pillet sera à la tête de l'Opéra. Heureusement qu'on n'attendra pas long-temps, car on assure que M. Pillet va être forcé de quitter l'Opéra, par suite des pertes qu'il fait éprouver tous les jours à M. Aguado.*

— *Plusieurs artistes ayant eu à se plaindre, à tort ou à raison, de M. Laporte, directeur de l'Opéra italien, à Londres, étaient décidés à ne pas s'engager avec lui, mais ils consentaient à jouer sur le Théâtre anglais comme pensionnaires de M. Dormoy, qui serait alors entré en arrangement avec M. Laporte. M. Lablache, à ce qu'il parait, fut un des premiers instigateurs de cette ligue, mais aussi il fut le premier qui déserta la cause commune, en s'engageant avec M. Laporte, dont il semble être ici le factotum.*

C'est à tort qu'on a répandu le bruit que Mme. Grisi avait fait faire des avances au directeur de l'Opéra italien à Londres. Mme. Grisi a un talent trop réel et une réputation trop européenne pour courir au devant d'un engagement. Bonne camarade autant que grande cantatrice, il paraît que Mme. Grisi est dans la ferme résolution de ne pas se séparer de Mme. Persiani, de Tamburini, de Mario, et de faire cause commune avec eux. Il n'y a d'engagé, assure-t-on, jusqu'à ce jour, que Mmes. Viardot-Garcia, Bellini, Rubini et Lablache.

— *On a repris lundi dernier* Don Giovanni *pour le bénéfice de Lablache. Le chef-d'œuvre de Mozart a été exécuté d'une maniere très satisfaisante. Tamburini et la Grisi jouent et chantent d'une façon merveilleuse dans cet ouvrage; Mme. Persiani faiblit de plus en plus; Mme. Albertazzi ne chante pas trop faux; quant à Rubini, nous ne savons plus qu'en dire, tant il est extraordinaire. Lablache, le gros Lablache, gambade avec une légèreté étonnante; il est délicieux dans le rôle de Léporello. Il nous semble seulement que sa voix commence à s'érailler dans les* pianos. *Et à propos de Lablache, dernièrement il donnait une soirée à laquelle assistaient beaucoup d'Italiens. Vers trois heures du matin, quand il fut bien fatigué de chanter et de danser, Lablache fit apporter une marmite immense, et toutes les personnes qui restaient se mirent à préparer du macaroni:* le restant *de la nuit se passa à consommer cet agréable rafraîchissement; voilà une innovation qui fera honneur au roi des basses-tailles.* (Le Sabbat Musical.)

LONDRA. Il Morning-Post *annunzia la morte della duchessa di Canizzaro: " Questa perdita, dic' egli, sarà vivamente sentita nel mondo musicale, essendo che S. G. fu per molti anni altrettanto magnifica quanto entusiastica protettrice della musica e del dramma. Cagione della sua morte fu uno strignimento di viscere, di cui non sarebbe perita se i suoi medici avessero potuto persuaderla di lasciarsi operare. S. G. avea 56 anni; alcuni anni sono sposò in Italia il conte di S. Antonio il quale pochi anni dopo successe nei beni e nei titoli al suo maggior fratello duca di Canizzaro. Il duca risiede attualmente in Italia; esso appartiene ad una delle più antiche famiglie della Sicilia, ove i suoi antenati possedevano vastissimi dominii principeschi, alcuni dei quali sono ancora posseduti dal duca e dal maggiore de' suoi fratelli, il principe Larderia.*

VIENNA. — Il tenore Basadonna *è andato in iscena all'Imp. Teatro di Porta Carinzia colla* Norma *eseguendo la parte di Pollione, cantata in tedesco, e vi ottenne esito felicissimo; avendo questo Artista un preventivo impegno di un Anno coi RR. Teatri di Napoli coi primi d' aprile pross. perciò non ha potuto aderire al contratto offertogli dall' Appaltatore sig.* Ballochino, *e soltanto si è scritturato fino a tutto Marzo; in seguito andrà in iscena col* Giuramento, *in lingua tedesca. Questo Artista è l'idolo dei Viennesi e gode i favori dell'alta società. Esso ha avuto l'onore di cantare alla Corte alla presenza di S. M. l' Imperatore e n'ebbe il Sovrano aggradimento.*

SCIARADA

E l' *intero* un fatal dono del *primo*,
Ch' è figliuolo a un *secondo*; o un forte ingegno,
Vanto d' Italia, ov' è dell' arti il regno.

Sciarada precedente — SIN-CERO.

Il celebre danzatore Guerra *è fissato per l' apertura del Teatro di Modena l' autunno, con contratto stipulato col mezzo del sig.* Magotti, *Corrispondente Teatrale in Bologna.*

Il sig. Lanari *è l' Appaltatore del Teatro di Faenza per la pross. Fiera di s. Pietro. La Compagnia di Ancona della primavera passerà a quell' epoca a Faenza.*

Nel Palazzo Cataldi martedì 16 corr. vi sarà grande Festa di Ballo senza maschera, offerta da una società d' amici.

Nel Casino di Bologna mercoledì 17 corrente vi sarà grande Festa di Ballo con Maschera.

Giovedì 18 corrente, Veglione al Grande Teatro Comunitativo dalle ore 6 alle 12.

Sono pregati quei Signori i quali sono Associati a questo Giornale dall'incominciare dell' anno corrente, di saldare il loro abbonamento anticipato come di uso.

Facciamo di nuovo avvisato che le Lettere le quali ci perverranno NON FRANCHE da questo nostro Stato, dal Regno di Napoli, e dal Granducato di Toscana, non verranno ricevute, e così rimarranno incevase FERME IN POSTA.

ANNO 18.mo

N.° 887. — Tom. 54. Bologna. 18. Febbr. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

AVVISO

Il giorno 25 corr. febbraio sortirà l' ultimo Numero dell'Associazione dell' anno teatrale 1840 *al* 41. — *Il giorno* 4 *marzo pross. escirà il primo Numero dell'anno* 1841 *al* 42, *Tomo* 35 *Anno* 19.° — *Il prezzo dell' associazione annua è di* Uno Scudo da dieci paoli *per lo Stato*, *per l' Estero* Franchi sei, *il pagamento anticipato FRANCO DI PORTO* alla Direzione del Giornale teatrale di Bologna. *Spirato il giorno* 10 *marzo senza alcun avviso in contrario, si riterranno come Associati anche per l' avvenire, rendendosi infinite grazie a tutti quei Signori, i quali sino a questo momento si sono degnati di prestare grata accoglienza a quest' Operetta, avendo la Direzione tutta la fiducia che la maggior parte non isdegnerà di accoglierla anche per l' avvenire. — La sola Direzione di questo Giornale riceve le associazioni e garantisce la regolare spedizione del Foglio. — I gruppi con denaro dovranno contenere* Nome, Cognome *e* Domicilio *di chi li invia, e tanto questi che le Lettere, Articoli da inserire ec. inviati alla* Direzione *di questo Giornale, dovranno sempre essere* Franchi *di porto; in difetto rimarranno* inevasi fermi in posta.

TEATRI

TORINO. Teatro Regio. — Se si ha da dar credito ad uno o due giornali: dico uno o due, perchè i cento e i cento altri giurano sulla fede di quelli, o per meglio dire, li copiano; nessun Teatro musicale d' Italia è più fortunato del Regio di Torino nell' attuale stagione di carnovale. Da per tutto cadute e semicadute; qua scompigli nelle Compagnie, là disgrazie degl' Impresari; dove trionfi di una sera, labili trionfi, di uno Spettacolo nuovo, dove più o meno accarezzati prima, e poscia malmenati, Maestri, Compositori, Cantanti! Il nostro Teatro per lo contrario offre l'aspetto di un placido mare su cui veleggia un vascello ben governato, col vento in poppa, e col cielo sereno. Fin'ora un solo Spartito *(Beatrice)*, non nuovo, e forse non uno de' migliori del *Bellini*, e tutte le sere la medesima udienza a questo Spartito, e lo stesso favore di prima! Donde mai questa insolita contentatura degli Uditori? Domandatelo alla *Frezzolini* ed al *Poggi*: chiedete a questi come avvenga che in una parte di sì poca importanza abbia egli trovato il segreto di piacer tanto all' orecchio ed al cuore: chiedete a quella, come in tutte le sere abbia potuto ritrovare in sè stessa il solito vigore, la stessa passione, la soavità istessa di voce, di numeri, di colori, di affetti.

La sera del 6 febbraio si rappresentò l' Opera nuova del Maestro *Coccia* - *Il Lago delle Fate* - Libro del sig. *N. N.* Ese-

cutori: la *Frezzolini*, *Poggi*, *Badiali* e la *Rocca;* l'esito di questo Spartito non può dirsi luminoso, ma però vi si rinvennero delle bellezze, ed il Maestro *Coccia* fu chiamato sul proscenio. La signora *Frezzolini*, sempre grande Cantante ed immensa Attrice, signoreggiò sopra tutti, fu applauditissima in ogni suo pezzo all'entusiasmo: ripetiamo di lei quello che si disse nella *Beatrice Tenda*, che al Teatro Regio non si ricorda tanto entusiasmo. *Poggi* sempre gradito al Pubblico, fu applaudito nella sua cavatina e specialmente in un adagio, fu chiamato sul palco in un duetto colla *Frezzolini* e nei finali; è inutile aggiugnere elogi a questo rinomatissimo Attore. *Badiali* fu pure applaudito, sebbene la sua parte fosse di poca entità. Il meccanismo andò a soqquadro, la seconda sera tutto andò meglio e vi furono maggiori applausi. – La signora *Frezzolini* viene pregata d'impegnarsi pel carnevale 1843 al 44 al Teatro Regio, ma sin' ora i voti di quel Pubblico non sono appagati. La medesima è impegnata per 12 recite al grande Teatro alla Scala in Milano nel marzo pross. per cantare nella *Beatrice*, poscia partirà alla volta di Vienna. —— REGGIO. Nelle Cronache di questo Teatro, a caratteri d'oro verrà registrata la solennità che fu celebrata la sera del 10 corr. febbraio, Beneficiata dell' esimia Cantante signora *Teresina De Giulj*. – Più del solito il Teatro fu affollatissimo, stivato di persone; non v'era angolo della Sala, non v'era Palchetto, cui potesse capirvi il più picciol corpo. Era il Pubblico invitato da quella *De Giulj* che già ne aveva compresi tutti gli animi, e quindi si accorse in folla ad attestarle quanto viva in tutti fosse l'ammirazione de' di Lei sommi talenti melodrammatici. Si rappresentò in tale sera l'applauditissima *Beatrice di Tenda;* ad ogni comparire dell' *Eroina della Festa*, ad ogni frase musicale di Lei, sì al vivo espresse, irrompevano unanimi e clamorosi gli applausi. Terminato il primo atto, la *De Giulj* regalò al suo uditorio la cavatina di Nina nella *Pazza per amore*, cantata, accentata ed agita con tanta verità e passione che lasciò enfatici gli ascoltanti, che la retribuirono di tre clamorose evocazioni nel proscenio. Dopo la seconda parte dell'Opera *Beatrice di Tenda*, Essa cantò il Rondeau della *Lucia di Lammermoor*, e quantunque in questo dovesse reggere al confronto di una *Frezzolini*, pure il colorito, l'anima, il sentimento di costei vinse ogni prevenzione, e gli applausi, le grida si fecero sì prepotenti, che in udirli sembrava dovessero crollare le volte del Teatro. – Terminò la festa in mezzo ai plausi, nel tumulto de' quali si fece discendere una nube portante un genio che pose sul crine della esaltata Cantante magnifica Ghirlanda, poscia venne dal

Pubblico stesso festevolmente accompagnata alla propria abitazione, ove per lungo tempo proseguirono ancora le acclamazioni. Venne la *De Giulj* regalata di oggetti preziosi, oltre uno straordinario introito. – Un' Artista omai perfetta, e che può emulare le primarie del giorno, che illustrano le italiche scene abbiamo in questa *De Giulj*, e il Pubblico Reggiano ne può insuperbire giacchè diede fama alla già somma *Frezzolini*, ed ora a questa *De Giulj*, ambe veramente italiane. Ciò che dà maggior certezza del merito di questa Artista si è l' invidia che manifestasi di Lei anche in qualche Giornale, ma siale di conforto che non si invidiano gl' insetti. —— FABRIANO. Nella sera del 26 p. p. gennaro si produsse sulle scene di questo Teatro il *Marino* del celebre *Donizzetti*, che ottenne il più brillante successo. La *Marietta Accorsi* sostenne con maestria la parte di Elena, non solo da brava Cantante, ma ben anche da valente Attrice, e quel Pubblico, conoscitore del bello, volle applaudirla in ogni suo pezzo e replicatamente nella preghiera del terzo atto, la quale venne accolta con entusiasmo, procurandole più chiamate sulla scena. Il tenore *Zinghi*, Fernando, si è mostrato Artista anche in quest' Opera, e grandi furono gli applausi che ottenne, ed in ispecial modo nella sua aria del secondo atto, in cui fu chiamato più volte a riscuotere i manifesti segni del pubblico aggradimento. Il basso *Benedetti*, Faliero, cantò bene e piacque colla sua bella e robusta voce, come fu applaudito l'altro basso *Finocchi*, che sostenne con merito distinto la parte d' Israele. L' Orchestra, i Cori e le decorazioni sono degni di lode. —— MANTOVA. La *Lucrezia Borgia* co' suoi delitti e colla sua cena da superare quella dell' antica Tebe, ha dato luogo la sera del 9 corr. all' infelice *Roberto Devereux*, vittima dell' invidia de' Grandi, e della gelosia dell' anglica scettrata vergine Elisabetta, beffata essa pure da una dozzina, almeno, di sedicenti adoratori. L' argomento d' ambi i libretti fu preso ad imprestito da due Drammi francesi, e non dalla storia di queste due donne celebri e per virtù e per delitti: che, seguendo il costume di quei signori francesi, le hanno fatte risorgere per presentarle a noi del secolo XIX, circondate soltanto dalle loro colpe . . . . . Inutile preambolo, perchè cose dette e ridette, ma sempre inutilmente. Ma veniamo all' effetto che produsse la magica musica di questo Spartito, sui difficili uditori Mantovani, (*difficili*, epiteto che tutti voi, Giornalisti, e forse con ragione, date a miei compatriotti). - *Atto primo*. Introduzione. Romanza di Sara, signora *Imoda*, ricevuta alquanto freddamente, ma interrotta da qualche *brava*. Cavatina di Elisabetta, sig. *Schütz*,

molti applausi e due chiamate. Duetto fra Elisabetta e Roberto, sig. *Zilioli*, evviva e due chiamate. Cavatina di Nottingham, sig. *Eugenio Santi*, discretamente applaudita ed una chiamata. Duetto fra Sara e Roberto, applauditissimo e due chiamate. – *Atto secondo*. Terzetto e finale secondo, prima donna, tenore e basso, applausi all' adagio e tre chiamate alla fine. Anche il Coro venne bene eseguito. – *Atto terzo*. Duetto fra Nottingham e Sara, qualche brano applaudito, in generale freddo. Aria di Roberto, eseguita con maestria, molti applausi, evviva e tre chiamate. Rondeau finale di Elisabetta, deciso furore, chiamate in quantità, sola, ed accompagnata da tutti gli Artisti: il tenore *Zilioli* dovette sortire spoglio delle vesti di Roberto. – Ecco l' effetto che ottenne lo Spartito che per secondo Spettacolo l' Impresario *Galliani* ci ha favorito. Dal complesso di tutto ciò si conosce che dopo la egregia signora *Schütz*, idolo del Pubblico, il tenore *Zilioli* è quello che maggiormente riscosse applausi; applausi che meritamente gli venivano tributati anche nella *Lucrezia Borgia* pel suo canto pieno di anima e di energia, e non si sa per qual ragione i fogli non gli resero la dovuta giustizia. Il Vestiario è magnifico, anzi pomposo. I Scenari del *Fantoni* sono meschini: un carcere dipinto dal Pittore bolognese *Martinelli* è d' un effetto sorprendente; e venne acclamato l' autore sulla scena; ma, essendo egli assente, volle mostrarsi al Pubblico un di lui amico e mecenate, il quale non vorrà in altra circostanza usurparsi i diritti altrui, servendogli la lezione ricevuta. Il sig. *Ferrarini* Direttore di Orchestra merita i più sinceri encomi. —— NORCIA, 6 febbraio 1841. *Teatro della Fama*. La Compagnia di Cantanti, prodotta su queste scene pel corr. carnevale dall' Impresario sig. *Cesare Tolomei*, riesce di generale soddisfazione. Le principali parti de' due prescelti Spartiti, *L' Elisir d'amore*, e la *Nina pazza per amore*, sono state eseguite col massimo impegno dalla signora *Rosina Bianchini* di Jesi, prima donna, e dai sigg. *Demetrio Loverdo*, tenore, *Cesare Tolomei*, basso cantante, *Antonio Valeri*, basso comico. Il comune aggradimento però è giunto al più grande entusiasmo per la debuttante signora *Bianchini*, la quale colla robusta sua voce proporzionata a qualunque, sebben vasto, Teatro, colla ingenua vivacità dell' espressione, colla chiara sillabazione delle parole, e colla variata proprietà de' movimenti, non poteva meglio rappresentare nell' *Elisir* il capriccioso carattere di Adina. Quindi ha riscossi i più giusti e cordiali applausi ad ogni apparir sulla scena, e dalla prima fino all' ultima recita, si volle dal Pubblico la ripetizione del duetto – *Una tenera occhiatina ec.* – Il secondo melodramma, *La*

Nina pazza per amore, nelle molte difficoltà che racchiude l'importante e delicato carattere della Nina, ha offerto alla signora *Bianchini* preziose occasioni da mostrare il suo talento, e la rara sua abilità. Infatti, ha raggiunto sì bene lo scopo, che congiungendo alla dolcezza dell' affettuoso canto, or le patetiche espressioni del dolore, ora le sorprendenti mosse calcolate sulla natura di una alterata fantasia, si è posto in problema, se potesse farsi di più non che da una principiante, da una Attrice consumata nell' arte. L' ultima mano Ella diede a persuaderci della sua non comune abilità, e a confermarci nel nostro sentito entusiasmo, quando una costantissima intonazione, una rara voce di esteso soprano, un' agilità la più naturale, mirabilmente e in maniera più rimarcata, spiccarono nella cavatina della *Fausta* – *Se potessi oh Dio scordarmi ec.* – e nel duetto della *Norma* - *In mia mano alfin tu sei ec.* - produzioni, colle quali volle favorire questo Pubblico nell' Accademia vocale e strumentale ch' ebbe luogo in questo Teatro a beneficio del primo Violino e direttore dell' Orchestra, l'egregio sig. *Benedetto Romanini*. Cosicchè teniamo ferma opinione, che le esimie doti, delle quali la signora *Rosina Bianchini* (questa graziosa e brava giovane degna allieva, ed imitatrice del purgato stile del sig. Maestro *Domenico Concordia*, di Fabriano) abbondantemente va adorna, la collocheranno senza molta fatica nel numero delle distinte Cantanti italiane, e non senza fondamento ci auguriamo di risapere, che dopo aver dati fra noi i primi passi nella difficil carriera, i di Lei avanzamenti siano stati da farle toccare ben presto la gloriosa meta cui tende.

FABRIANO. *La* Parisina *sempre proseguì colla massima energia per l' impegno dei Cantanti che la eseguiscono, ed in particolar modo viene essa sostenuta dal basso cantante sig.* Lodovico Finocchi *per l' azione e robustezza di voce nel disimpegnare la parte di Azzo, il quale abbenchè giovane di età, e che da poco tempo calchi le scene, ripromette vieppiù un buon avvenire. E poi da lodare questo giovane nella seconda Opera*, Marino Faliero, *andata in iscena il giorno* 26 *prossimo passato gennaro nella quale disimpegna la parte d' Israele con una franchezza, come se fosse un vecchio Artista, e massimamente nell' aria dell' atto* 3.° (Noi vili ec.) *eccitò nel Pubblico un grandissimo entusiasmo, facendogliela ripetere non dalla cabaletta, ma bensì dall' andante, quale dopo terminata fu chiamato per replicate volte fuori. Tali, e tanti furono gli applausi e la stima di questo giovane bene affetto al Pubblico fabrianese, che la sera della sua Beneficiata seguita il* 9 *corrente oltre aver ottenuto dai Cittadini incessanti beneficii, per dargli un attestato di maggiore loro stima, illuminarono il Teatro a giorno, e gli offrirono alquanti Sonetti.* —— OSIMO. *Il* Marino Faliero *del cav.* Donizzetti, *andato in iscena, ha fatto un deciso incontro; il di più nel pross. num.* —— LIVORNO. *La sera del* 7 *andò in iscena la* Gemma, *e quantunque non bene ristabilita la Protagonista signora* Bondi, *ebbe però molti applausi; le prime palme toccarono al tenore sig.* Nerozzi, bolognese, *e sebbene estremamente compreso da timore il* Gomez *pure venne applaudito.*

CORRISPONDENZA TEATRALE

Stimatissimo sig. Fiori. *Roma* 12 *febbraio* 1841.

Gli rendo conto del successo, che ieri sera ebbe sulle scene del nostro grande

Teatro di Apollo la tanto desiderata ed aspettata musica Adelia, *ossia* La figlia dell'Arciere, *scritta espressamente dal celeberrimo maestro cavaliere* Gaetano Donizzetti. *Questa serata, si per l' affollatissimo Teatro, che a memoria de' più vecchi in tal guisa non si è finora visto giammai, sì per alcune circostanze, ben rare a succedere nei Teatri (le quali troverà con verità descritte in una canzone, che questa mattina già circolava per le mani di molti, e che le unisco (*)) sarà di non facile dimenticanza ai Romani. Venendo ora sì all' esecuzione, che al merito della Musica, le due parole, che sto per dirgli, sono pura storia, e circa quattromila Spettatori le possono ad ogni istante confermare. — Atto primo, l' introduzione, unitamente alla Sinfonia, piacquero; la cavatina della prima donna sig.* Strepponi, *sebbene non siasi potuta sentire per intero, fruttò grandi applausi alla Cantante, ed una chiamata sul proscenio al Maestro; il restante dell' atto fu ritrovato buono, e non dispiacque. — Atto secondo, questo fu universalmente giudicato molto migliore del* 1.° *specialmente un terzetto fra la* Strepponi, *il tenore* Salvi, *ed il basso* Marini, *ed un duetto fra li suddetti, tenore e donna, che destando un vero fanatismo fruttò agl' Artisti clamorosi applausi ed evocazioni ed al Maestro ben quattro chiamate sul proscenio. Qui non è da tacersi, che se* Marini *piacque, e la* Strepponi *molto fece, onde farsi apprezzare per quell' esimia Cantante, che è, il* Salvi *vi si distinse per tal modo tanto colla gratissima sua voce, che per un finitissimo metodo di canto, che in tal parte fu da tutti riputato insuperabile. — Atto terzo, qui poi quasi tutto fu ritrovato, come nei precedenti atti, di un ottimo effetto, e degno di un tanto Maestro, e li tre sunnominati Cantanti vi colsero ancora molti plausi. Se questa Musica non ha destato quel fanatismo che si sperava, non si deve attribuire a colpa del Maestro, il che sarebbe la più grande temerità, ma al mal umore del Pubblico, che per estranee cagioni si trovava per la maggior parte indispettito, ed al timore, che nelle prime sere regna sempre nell' animo degli Artisti teatrali: persuaso, che nelle sere successive questa Musica sarà per destare quel fanatismo, che, scrivendo un* Donizzetti, *non può mancare. Tanto le dico mentre, sperando che non vorrà disaggradire queste linee, pubblicandole tosto nel suo accreditato Giornale, col più ossequioso rispetto mi sottoscrivo*

Suo Devotiss. Serv. — Uno Spettatore.

(*) Le *circostanze* alle quali accenna questa Canzone si riferiscono principalmente agli sconcerti che derivavano nella platea pel soverchio affollamento di persone in essa riunite.

Al sig. Direttore del Giornale de' Teatri in Bologna.

Macerata 31 gennaro 1841.

Pareva non avessero in quest' anno a brillare del completo loro splendore le sempre acclamate scene Filodrammatiche dell' illustre Casino Maceratese. Non guari volonterosi di ricalcarle, anzi pressochè schivi si davano a vedere taluni de' più valenti fra gli Attori e delle Attrici egregie, quale intesa tutta alle dolci ansiose cure di tenera Madre, quale da soavi influssi inebriata della prima Luna d' Imene, e quale da molesto umore offesa le care pupille, che tanti palpiti avevano costato al Collegiale, tante angoscie allo Straniero nella Capricciosa *di* Giraud, *a nulla meno sembravano disposte, che a decorare nel corrente carnevale di tragici Spettacoli le sopra encomiate scene, quand' ecco nella sera del 29 p. p. genn. comparisce su di esse, e si direbbe quasi inaspettata,* La Pia de Tolomei, *e con sì meraviglioso effetto, che tutta dal principiare al finir della recita suonò d' unanimi applausi, misti a non frenabile pianto la vasta Sala. Nè dubitiamo, che gli uni e l' altro si rinnoveranno nella sera del 12 entrante, in cui si darà la* Zaira. - *Con-*

sapevole dell' interesse, ch' Ella prende gentilmente, sig. Direttore, in tutto che si riferisce ai pubblici e sociali Teatri, mi affretto a parteciparle questa gradevole notizia, pregandola di volerla inserire nel famigerato suo Gazzettino insieme col seguente analogo Sonetto, spontanea offerta d' un Forestiere che alla lodata recita fu presente.

X. X.

No, con plauso volgar te non saluto
Quando ti scorgo in su le patrie scene
La Pia ritrarre, o valorosa Irene,
Ma con largo di lacrime tributo;
Ch'altra io non ho, sì come or te, veduto
Al volto, agli atti del suo cor le pene
Tutte ridir, nè udii per erme arene
Lamentar con tal pietà il Ben perduto.

Sublime è nell'amor come nell' ira
Rinaldo; Ugo il livore al vivo pinge,
Senno e virtute in Tolomei s'ammira.

La vaga, che all' avel mesta si stringe,
La Fanciulla, che prega e che sospira
Fanno il duolo sentir di chi nol finge.

Di C. G.

POLEMICA

Lettera del Maestro D. Alessandro Carcano al Poeta Jacopo Ferretti.

Roma 5 febbraio 1841.

Nemicissimo qual io sono di polemiche tanto in voce, quanto in iscritto, avrei di buon grado taciuto se ella si fosse limitato ad accennare le cause vere, che impedirono la piena esecuzione della mia Opera, Il Burbero benefico, *andata in iscena la sera del 30 p.° p.° genn. in questo Teatro Valle. Ma le poche righe colle quali sulle Notizie del Giorno di ieri ella cerca svisare i fatti, ed attribuire il tutto alla Musica, anzichè al Corredo di essa, mi obbligano a prendere la penna affinchè il mondo non sia poi sempre ingannato dalle ciance, o maligne, o insipide dei tanti Dulcamara della Letteratura. Ella ben conosce che sino dal 1832 incominciai i miei studi sotto la direzione dell' egregio* Fioravanti, *il quale amandomi qual figlio corrispondeva con tanto zelo all' impegno assunto; non può ignorare, che nel 39, subito un pubblico Esame estemporaneo innanzi al pubblico Ateneo Musicale di s. Cecilia di questa Città, ne sortii con onore, riportandone plauso, e patente di Maestro Compositore. Il viver ritirato, il non aver pretese, il non aver posto alcun inciampo a chicchessia della professione, ma anzi l' aver cercato di beneficare cui per me si poteva, mi sembravano elementi tali da far accogliere con indulgenza un primo Saggio di chi non privo di avito Censo, come ella dice, preferiva lo Studio alla infingardaggine, l' arte al diletto, ed in fine il tentar da se allo scatenarsi pazzamente contro le Opere altrui. Il Pubblico, che certamente avrebbe arriso ai miei sforzi, non ostante le infinite sinistre voci, che da malevoli si andavano spargendo sino dal primo Concerto, questo Pubblico non si mostrò indulgente, e se ella invece d' esser mosso da non so qual immeritato livore, lo fosse stato da una giusta imparzialità, avrebbe accennato le vere Cause, che indisposero il Pubblico stesso; e poichè ella nol fece, io ne accennerò la più forte, accusando acerbamente chi permise, che in luogo di scene nuove quali erano convenute da me per patto espresso coll' Impresa, si calassero scene vecchie, e sudicie da mover la bile de' più apatisti: a tale è ridotto il meschino, che muove i primi passi in quest' Arte. Ma il Pubblico aveva a chiare note palesato ciò che lo indisponeva nella esecuzione dell' Opera, ed Ella nella sua missione di Giornalista avrebbe dovuto accennarlo per evitare, che tutta la responsabilità cadesse sulla mia Musica, della quale spassionati intelligenti, e non barbassori, alla ridicola pretensione di tutto sentenziare, avevano detto cose lusinghiere, ed altri confessavano, che il chiasso mosso dalle suddette Cause aveva loro impedito di poterla pacatamente sentire. Perlochè sebbene dalla Superiorità avessi ottenuto licenza di riprodurla nelle sere successive, io nol feci amando la mia quiete, e conoscendo troppo tardi le non felici circostanze, che non mi avrebbero promesso un esito migliore. Ma ella, sig. Ferretti, si fece lecito in un Giornale precedente d' annunziare al Pubblico, che si preparava la* dotta Musica del chiarissimo Autore, *ampollosamente magnificandomi per farmi sentire poi doppiamente il peso dell' ironia, e dei colpi che a tergo mi preparava. Questa non è condotta da filo-*

sofo. Ella nel suo Articolo mi augura la fortuna d'Anteo, ed io ne la ringrazio, e spero che tal fortuna arrida più a me, che non abbia mai arriso a Lei. Son giovane, amo l'Arte, non temo la fatica, non scrivo per interesse, grande scoglio per sollevarsi dalla mediocrità, e potrò forse un giorno rialzarmi. Ella mi nega l'ingegno: dice, purtroppo la verità, ma in questo non ha altro merito che d'averlo indovinato, che di giudicarne non è certamente al caso. Ella scende a qualche personalità, per le quali è forza, che dia uno sguardo alla Canizie sua, diversamente... ma pace! pace! Mi neghi pure l'ingegno, annunzi à tutti che nulla so di Musica, offenda pur tutto il ceto de' reputati Artisti, e letterati, che hanno la disgrazia di non aver a mendicare il pane, e che danno una solenne mentita alla sua Sentenza, ché chi gode uno stato agiato non ha bisogno d' ingegno. — Dica ciò che vuole; io però la sfido a dire che non conosco il Mondo. Questo mi dice perdona! ed io a Lei di tutto cuore perdono, assicurandola in pari tempo che non le farò mai l'onore d' esserle nemico. Maestro D. Alessandro Carcano.

NOTIZIE DEL GIORNO

Nel Teatro d' Ancona la primavera prossima, canteranno mad. *Strepponi*, *Giorgio Ronconi*, e *Giacomo Roppa* tenore. – Prima Opera, *Maria Rudens* di *Donizzetti*.

Il sig. Cav. *Rossini* è partito da Bologna il 15 corr. per Venezia; la sua assenza non sarà che di 15 giorni.

BOLOGNA 17 corr. – La festa di Ballo data la notte scorsa da una società d'Amici nel Palazzo Cattaldi riuscì magnifica e brillante. Quel gran locale conteneva 950 persone, 175 erano le Signore, vestite col massimo lusso e colla più squisita eleganza; alle ore 7 di questa mattina terminò la Festa.

AVVISO LITOGRAFICO

Il Negoziante di Musica sig. Valentino Zanotti in Bologna essendosi procurato da Parigi la collezione di N. 18 stampe di diverse grandezze le più interessanti anche pel lavoro escite alla luce nell'occasione del trasporto delle spoglie mortali di Napoleone, ha stimato di far cosa grata a tutti gli amatori di belle Arti, facendone una ristampa sotto la direzione dei migliori Artisti di questa Città. - A tal fine apre un' Associazione colla quale si obbliga di pubblicare una Tavola al mese al prezzo di baiocchi 40, pari a fr. 2. 20. per ciascuna. Chiunque amasse di avere una tale raccolta potrà dirigersi al suo Negozio in via Ponte di Ferro al N.° 1086. Col giorno 11 corrente è già escita la prima Tavola, riescita di molta soddisfazione.

AVVISO MUSICALE

Si fa noto che il Magazzino di Musica Teatrale del sig. Agostino Marchesi, che prima era in via Trebbo Carbonesi N. 539 da san Paolo, è stato traslocato in via san Mamolo N. 102 di facciata al Palazzo già Legnani, al secondo Piano, e precisamente annesso all' Ufficio di Agenzia Teatrale dello stesso sig. Marchesi.

— Tipi Governativi della Volpe. —

ANNO 18.mo

N.° 888. — Tom. 34. Bologna. 25. Febbr. 1841.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

ACCADEMIA DI MADAMA PASTA A MOSCA

(16 gennaro 1841)

Sì, sì, è ancora la stessa! È la celebre artista cantante, innanzi alla quale inchinavansi con ammirazione l' Italia, Parigi e Londra. Questo nome forma l' epoca dell' arte vocale in tutta Europa. Questa voce che risuonava sotto le vôlte della Scala a Milano, di s. Carlo a Napoli e dell' Opéra a Parigi, eccitando un vesuvio d' applausi, adesso risuona fra noi, prodigiosamente conservata e sostenuta dall' arte che mai non perisce. Noi, con 20 gradi di freddo, e mentre la neve cade a gran fiocchi ci raduniamo avvolti nelle pelliccie nella nostra magnifica Sala per ascoltar questa voce, i cui suoni ricordano alla nostra immaginazione e l' azzurro cielo d' Ausonia, e i suoi mirti, ed i suoi allori sempiterni, ed i golfi de' suoi due mari che gareggiano col cielo e colle sue due primavere.... Sì! Tutto ciò ci si offre maravigliosamente al pensiero nei suoni di quella magica voce che dalle sponde fiorite del lago di Como, dai viali d' allori di quelle ville odorose trasportossi fra le nostre perpetue nevi, dove, malgrado il freddo, trovansi cuori ardenti e capaci di sentire al vivo il fuoco della musica del mezzogiorno.

Moviamo adunque parole di riconoscenza all' ospite che ci fa provare così rare delizie! Onore e gloria alla nostra capitale, che per quel sentimento di ospitalità che l' ha mai sempre distinta e per quell' istinto d' incivilimento che la mette a livello di tutte le altre capitali d' Europa, fece così unanimi e cordiali accoglienze a questa Cantante!

Da molto tempo noi non avevamo veduto un sì grande concorso di Pubblico tanto brillante, da molto tempo noi non avevamo sentita una esplosione d' applausi così uniforme come quella che eccheggiò nella Sala al presentarsi della Cantante italiana. Mosca non l' aveva per anco sentita, ma era l' eco dell' opinione di tutta Europa, era l' accoglimento fatto ad un nome istorico negli Annali della musica. Sì, noi dobbiamo andare superbi di applausi siffatti; perocchè oltre al sentimento sincero della nostra ospitalità servivano a comprovare eziandio il sentimento dell' incivilimento europeo, che non può starsene indifferente alla tradizione di tutto quanto si rende chiaro nel mondo delle arti. Un' attenzione approvatrice si mantenne viva dal principio alla fine. Una chiamata dopo ogni pezzo, e due alla fine dell' Accademia, dimostrarono che il Pubblico non erasi punto ingannato nella sua espettazione, e che gli applausi d' incoraggiamento da esso fatti precedere erano stati pienamente giustificati.

Noi non proferiremo ancora un giudizio, noi sentiremo, sentiremo e godremo. Speriamo di dare nel Moscovita *maggiori particolari di questi, sul valore della nostra ospite negli annali dell' arte. Per ora ci limiteremo a dire che non bisogna sentire madama* Pasta *come un' Artista dozzinale che può appagare colla sua voce e con un buon metodo. Il nome della* Pasta *sta al pari dei nomi de' più grandi Artisti del mondo. Enumerate tutte le celebrità del nostro secolo nella carriera delle arti. Voi nominerete* Rossini, Canova, Thorwaldsen, Talma.... *progredirete, progredirete, e la vostra lista non sarà compita se ometterete il nome dell' attuale nostra ospite. Ella è la creatrice del canto drammatico. Ella è il fiore di quest' arte, forse la più elevata d' Europa in questo momento. Ella è la fonte di tutta quella scuola di Artisti cantanti in cui brillano e brillarono: la* Malibran, *le due* Grisi, *la* Persiani, Lablache, Rubini, Moriani *e molti altri. Innanzi a lei si curvava anche* Talma: *questo Cesare-Napoleone dell' arte scenica in Francia.*

In quanto alla voce diremo che le note alte conservarono una freschezza inimi-

tabile, e che operano tali prodigi da incantare l' orecchio il più esigente. Lo diciamo francamente, noi ne maravigliammo come dei tesori diseppelliti da Pompei, che appariscono così nuovi come se fossero fabbricati ieri. Chi non sarebbe rimasto sbalordito alle ultime note - Di tanti palpiti cc. - *quando pareva che oscillassero in tutte le colonne della Sala i gorgheggi della sua voce melodiosa? Ora que' gorgheggi ricordavano all' immaginazione le belle cascate d' Italia, ora sembravano un magico tintinnio che non si può meglio dipingere che citando il verso di* Derjavin:

Tu suoni una campanella nella tua piccola gola.

Quante reminiscenze venivano qui risvegliate! — Il nome di Rossini *intrecciato in una sola corona con quello di madama* Pasta.

Ma che dire del metodo inimitabile, del metodo-modello, della finitezza di ogni suono, dell' ardente passione che spira in quel canto? Bisogna ascoltare e stare in atto di venerazione innanzi all' Artista. Se questo non vi piace accusatene voi solo e non lei. Quella finitezza di ogni nota non può venire paragonata che allo scalpello d' un Canova *o d' un* Tenerani. *Come mai ha ella potuto raggiungere quel grado di precisione e di esattezza in un' arte così indeterminata e libera come la musica? Come mai ha saputo sottomettere quell' anima appassionata e tempestosa a forme tanto magicamente delineate? In ciò l' arte supera tutto.*

Ma quando que' suoni esprimevano il carattere di una passione drammatica eravamo dolenti che quella Sala non fosse un Teatro! Perchè quella balaustra non era una scena? Perchè non cingeva la corazza di Tancredi *quando eccheggiavano quelle parole sull' amore della patria, perchè non aveva la veste dell' antica Gallia quando risuonava il motivo:*

Di quelle trombe il suono
Mi fa tremare il cor! . . .

Ci si promette però questo piacere. Dicesi che noi vedremo sabato sulla nostra scena questa regina del canto drammatico che sa trattar bene del pari la voce di Polimnia ed il pugnale di Melpomene. — Con madama Pasta *trovasi il sig.* Gamberini, *bolognese, piacevole tenore, che cantò pure nell' Accademia e che comparirà con lei sulle scene del nostro Teatro.*

Tutta Mosca accorrerà a queste feste musicali che ci si preparano dalla nostra ospite italiana, la quale sventuratamente non resterà molto tempo fra noi, e ci gode l' animo che la nostra Capitale possa aggiungere ne' suoi annali musicali, ai nomi della Catalani, *della* Sontag *e d' altre, quello che in questo momento forma senza dubbio il soggetto di tutte le conversazioni della nostra Società.* CHEVIREFF.

TEATRI

PARIGI. *Teatro Italiano.* – La prima rappresentazione della *Beatrice di Tenda* di *Bellini*, nuova per Parigi, ha avuto l'esito il più infelice; e si potrebbe asserire che nel più piccolo Teatro d'Italia non sarebbe stata così male eseguita; Cori, Orchestra, Artisti tutti hanno operato a controsenso. La parte di Beatrice non è adattata ai mezzi fisici di mad. *Persiani;* la sua voce non può sostenersi nei recitativi; tuttavia ha cantato molto bene la sua grande aria. *Mario*, tenore, ha fatto bene, ma dovrebbe guardarsi dalla mania di eseguire il *si* di petto; lasci egli questo ciarlatanismo alla grand' *Opèra* che non vive che di ciarlatanismo; la sua aria della *Tortura*, è stata cantata con un movimento troppo vivace. *Bellini* scrisse un adagio e non un allegro in quel pezzo; e qui *Mario* la fa troppo assomigliare ad una quadriglia di *Musard. Tamburini* inquieto del disaccordo dell' Orchestra e dei Cantanti, non era più al

suo posto; e si agitava a battere col piede il tempo per mettere nella buona strada i Coristi e l' Orchestra; malgrado ciò, *Tamburini* ha avuto dei bellissimi momenti, ma lo consigliamo a cambiare la sua acconciatura che è troppo ridicola; farà molto meglio se prenderà quella che gli è stata preparata dall'Amministrazione, abbandonando quel berretto di sua strana invenzione. Il solo pezzo che abbia fatto piacere, e di cui si volle la replica fu il *trio* tra *Mario*, la *Tacchinardi* e l' *Albertazzi*. Povero *Bellini* quanto mai la tua ombra ha dovuto soffrire per questa tua rappresentazione!!! *(Le Sabbat Musical)*.

PRATO. – La sera del 5 corr. si diede in questo Teatro Metastasio l'Opera – *Gli Esposti* – col basso comico sig. *Cini*, ed ottennero il più brillante successo. Eccone l' imparziale storia: *Atto primo*. Introduzione e cavatina di Edmondo, *Iofani*, furore. Cavatina di Fernando, *Gaja*, molti applausi. Cavatina di Sempronio, *Cini*, sempre interrotta da grandi applausi. Terzetto fra Irene, *Bruni*, Lucrezia, *Lanzi*, e Sempronio, *Cini*, molti applausi. Quintetto fra Edmondo, Sempronio, Irene, Fernando e Lucrezia, furore. Finale primo, immensi applausi. *Atto secondo*. Introduzione, silenzio. Duetto fra Irene e Fernando, furore. Settimino, grandi applausi. Duetto fra Edmondo e Sempronio, grandi evviva e chiamate e replica del pezzo. Rondeau finale, grandi applausi. Tessuta la storia dell' esito felice ne piace di riferire il giudizio che un intelligente proferisce sul merito dei Cantanti. Edmondo, *Iofani*, dotato di bella e sonora voce di basso, sostenne dignitosamente la detta parte e fu ricolmato di sinceri applausi. La difficile parte di Sempronio fu sostenuta con grande perizia dal *Cini*, che, ristabilitosi in salute, potè vieppiù confermare la buona fama che esso gode di buono e provetto Artista, e diciamo a gloria del vero, che ne riportò un completo trionfo. Irene, *Bruni*, eseguì la sua parte con grande zelo e merito artistico, e seppe anche in quest' Opera meritarsi copiosi ed unanimi applausi. Fernando, *Gaja*, disimpegnò lodevolmente la sua parte. La giovinetta *Stella Lanzi*, Lucrezia, seppe sì bene rappresentare il detto carattere che ne riportò le dovute lodi; ed infine il *Marelli*, Corrado, contribuì al buon esito dell'Opera. Il Vestiario è magnifico.

ROMA Teatro Valle. – L' Ajo nell' imbarazzo *del celebre* Donizzetti, *fu posto recentemente in iscena nell' anzidetto Teatro. E se la signora* Colleoni, *prima donna, il tenore* Manfredi, *e il basso* Zucchini *riescirono ad ottenere un bastante lusinghiero pubblico accoglimento, abbenchè non fosse molto adatta ai propri mezzi la loro parte. Il buffo comico signor* Nicolò Fontana *procacciossi*

un vero trionfo, e fu applauditissimo a dismisura. La sua mimica ben ragionata, sempre dignitosa, l'ottimo metodo del suo canto, ed altri nobili pregi, lo fanno reputar senza dubbio tra i più eccellenti nell'arte, con che ha saputo, e ben giustamente, acquistarsi anche in questa Metropoli l'universale ammirazione e suffragio. —— PARMA. Elena da Feltre *del maestro* Mercadante *andò in iscena la sera del 13 corrente ed ebbe incontro. La* Malvani *si distinse in tutti i suoi pezzi, massime nel finale che è tutta fatica della prima donna;* Cosselli *e* Deval *nel duetto dell' atto primo e tutto l'intero secondo atto, piacquero assaissimo, e i Cantanti ebbero l'onore di una chiamata sul proscenio. Vestiario e scenario magnifico, massime una scena del bravo scenografo sig.* Aquila, *parmigiano, che per essere di moltissimo effetto ebbe molti applausi e chiamate.* —— SPOLETO. *La sera del 13 corr. comparve su queste scene il terzo Spartito,* La Norma, *che fece un deciso furore. La prima donna signora* Annunziata Fanti *eseguisce la parte di Protagonista in modo da non potersi desiderare di più. Si distingue pure la Comprimaria signora* Rosina Mori, *ed il primo basso sig.* Paolo Povigliotti. *Si sta preparando grandi onori per la beneficiata della signora* Fanti. —— FIRENZE. *L'Impresa della Pergola ha ottenuto il Superiore permesso di dare anche nel marzo pross. alcune recite di* Roberto il Diavolo, *sino a tanto che andrà in iscena l'* Ungher *e* Moriani. —— *Madama* Maray *partirà da Napoli il 27 corr. per Firenze, col contratto per la primavera pross. alla Pergola; quest'Artista farà la sua prima comparsa colla* Vestale. —— *Mad.* Frezzolini *è partita il 22. corr. da Torino per Milano, ove è fissata per Num. 12 recite nel marzo alla Scala; la primavera andrà a Vienna, l'estate a Senigallia, l'autunno a Modena all' apertura di quel Teatro, e il carnevale a Milano alla Scala.* —— *Il secondo tenore* Busatti, *bolognese, aggregato nel Teatro di Modena, cessò di vivere, giorni sono, in quella Città di paralisi.* —— *La comica Compagnia* Ferri *da Bologna passa a Siena nei mesi di marzo e aprile.* —— *Il signor* Augusto Bon, *esimio Artista e Scrittore Drammatico nella primavera lascierà il Teatro, essendo stato nominato Direttore degli Accademici Filodrammatici di Milano.* —— *Il basso comico signor* Leopoldo Cini, *da Prato si è portato a Firenze avendo colla stagione scorsa del carnevale terminato il suo contratto col sig. Dott.* Tilli, *e perciò è disponibile per le vegnenti stagioni.* —— *Non è niente vero che la signora* Luigia Vecchi *fosse stata invitata di portarsi in Ancona il carnevale scorso per sostituire la signora* Lanci, *tanto vero che, se questa Artista ha cantato in tutti gli Spartiti fatti in quel Teatro, come similmente negli* Esiliati in Siberia *in qualità di Comprimaria con aggradimento del Pubblico;*

e soltanto la signora Vecchi *venne fissata per cantare in detta Opera.* —— *Li coniugi* Storti *sono partiti da Jesi per Fano ove si tratterranno qualche tempo per affari loro particolari, essendo disponibili per le vegnenti stagioni.* —— *La signora* Emilia Boldrini, *prima donna, che ha calcato con onore le scene dei Teatri di Bologna, Venezia, Padova e Modena, trovasi in Bologna sua patria, e disponibile per le vegnenti stagioni.* —— *La signora* Benedetti Colleoni, *prima donna è fissata per Ravenna la primavera.* —— *Il sig.* Domenico Segarelli, *primo mimo, ora al Teatro Carlo Felice in Genova, è fissato coll'Appaltatore sig.* Tinti, *pei Teatri di sua pertinenza dal 15 luglio a tutto il 15 settembre pross.* —— *Il bravissimo Scenografo* Liverani *di Faenza, è fissato per Ravenna la primavera.* —— *Nella primavera pross. i Teatri di Bologna, Reggio, Ferrara, Ravenna e Ancona, saranno aperti con ottime Compagnie di Cantanti, le quali in oggi si stanno formando dai Corrispondenti teatrali di Bologna.* —— *Tutta la Compagnia di Ballo del Teatro di Verona passerà a Trieste nel mese di marzo agendovi sino al 28 detto.* —— *La prima ballerina signora* Galletti, *bolognese, è fissata per un anno col sig.* Lanari *pei Teatri di sua pertinenza; quest'Artista va ad unirsi in matrimonio col primo ballerino sig.* Rosati.

CORRISPONDENZA TEATRALE

Al sig. Direttore del Giornale Teatri, Arti ec. in Bologna.

Osimo 3 febbraio 1841.

L' Estensore dell' Articolo è un amatore della verità: quindi vuole che, avendo tutti gli Artisti contribuito al felice esito de' nostri teatrali Spettacoli nella corrente stagione, tutti imparzialmente si abbiano quella giusta e meritata lode, di che la Fama *di Milano al Num.° 8 del corrente anno fu per alcuni di essi assai avara.* — *Colla* Lucia *ebbero principio le fatiche della bene assortita Compagnia di canto, che occupa queste scene, e l' esecuzione fu pari al suo valore musicale, nè poteva essere altrimenti, quando vi hanno così buoni Artisti, come sono; la signora* Margherita Polidori, *prima donna, sigg.* Luigi Gaudeani, *tenore, e* Giovanni Lauri, *basso. Il miglior trionfo però serbavasi al* Marino Faliero *che si produsse la sera del 27 perduto gennaro con un incontro portato all' entusiasmo.* Marino Faliero *ha reso contenta anche la parte incontentabile, nè quì ancora come ovunque ve n' è penuria. Lode però ai nostri Virtuosi, che tutti, e con tanto impegno gareggiarono a farci comprendere le bellezze di una musica tutta fuoco, tutta passione, ma dotta insieme e ragionata; ove novità, brio e forza sono quasi dappertutto, ove è varietà e robustezza nell' istrumentale, ove la parola, e il calore degli affetti sono esposti mira-*

bilmente. Il Preludio, quella graziosa Barcarola, eseguita maestrevolmente dall' ottimo nostro concittadino sig. Conte Antonio Acqua, *professore dilettante di Clarinetto, cominciò già a predisporre favorevolmente l'Uditorio, e fu applaudito.* – Atto primo. *Coro d'introduzione, magnificamente eseguito, ripetuti applausi agli operai dell'Arsenale. Cavatina d' Israele,* Santino Galli, *nostro concittadino, salutato al suo comparire, battimani e viva prolungate alla chiusa. Questo giovane sostiene molto bene il difficile personaggio d' Israele. Bellissima voce di baritono, robusta e pieghevole ad un tempo, canta assai di buona grazia, e grandi speranze fa concepire nell' esordire della sua bella carriera. Duetto fra la* Polidori, *Elena, e* Gaudeani, *Fernando, applausi e chiamata. Duetto fra* Lauri, *Faliero, e* Galli, *Israele, a tutto il pezzo sonore dimostrazioni di pieno aggradimento, al fine l' Uditorio fanatizzato proruppe negli evviva i più clamorosi, plaudendo senza ritegno e veder volle e risalutare più volte il Protagonista, ed il suo emulo di gloria. Coro, bene; grande finale, lodato per l' esecuzione e pel bello effetto, nuovi applausi e chiamate due volte di tutti i Cantanti calato il sipario.* Atto secondo. *Coro, applaudito, ed applaudito pure il tenore* Borioni *nella sua Barcarola. La bellissima aria eseguita assai bene dal* Gaudeani, *specialmente nel largo, ove il suo stile di grazia molto ebbe campo di figurare, gli fruttò lunghi battimani e chiamata. Scena, Coro ed aria di Faliero, interrotta dagli applausi, evviva prolungate e tre chiamate del Protagonista.* Lauri *canta il Faliero al confronto de' migliori Artisti. L'azione è perfetta, nè può meglio desiderarsi.* Atto terzo. *Coro, bene; aria di Elena, perfettamente sostenuta. La brava Cantante in questo pezzo arrivò a commuovere per modo da impedire quasi le acclamazioni, che finalmente scoppiarono romorose, ed il Pubblico chiamò due volte l' Artista a festeggiarla. Coro dei Giudici, discretamente; aria d' Israele, benissimo, e vivissimi applausi chiamarono il giovane* Galli *a ricevere le felicitazioni de' suoi Concittadini. Ultimo duetto fra la* Polidori *e* Lauri. *Il largo dello Spartito, a furore, fino a commuovere al pianto. Il pezzo aggiunto dei* Normanni - Qui mai più, ma in Cielo almeno ec. – *a fanatismo e quattro chiamate, calata la tenda. Soddisfazione generale, lieto sorriso in tutti. Buone tele, ottimo e ricco vestiario degli eredi* Colussi *di Ancona. Orchestra buonissima, diretta dal rinomato professore sig.* Luigi Nardi. *Di tutto ciò abbiamo buon grado all' Impresa, ma soprattutto al basso* Lauri, *che più d' ogni altro ha contribuito coll' opera sua, e colla sua attività a darci un assieme, che meglio non avremmo potuto desiderare.* Z. C.

CRONACA STRANIERA

PARIGI, 4 febbraio. — Il sig. maestro Marliani, *socio di monsieur* Dormoy *del Teatro Italiano, nella primavera si porterà a Napoli per dirigere e porre in i-*

scena un' Opera nuova che ha scritto appositamente pel Teatro R. di s. Carlo.

Monsieur Dormoy, *Direttore del Teatro Italiano, si dice, partirà presto per Londra all' oggetto di trattarvi l' acquisto di una Sala per l' Opera italiana onde condurvi i suoi Artisti.*

Si è molto ammirato all' ultima Festa di Ballo datasi a Porte s. Martin, *l' unione dell' Orchestra diretta dal sig.* Pilati, *italiano, la sua Galoppa così fantastica e di un genere tutto nuovo ha fatto grande effetto. Al Ballo* Vivienne, *le quadriglia la* Belle Poule *di monsieur* Fessy *è piena di originalità.*

La riuscita di madamigella Heinefetter *all'Accademia Reale di Musica a Parigi farà epoca negli Annali musicali. Una magnifica voce, un canto pieno di sentimento ed energia, uno sceneggiare vero ed appassionato, un contegno nobile ed elegante, ecco le qualità di cui risplende questa rispettabile Artista. Nel tempo stesso che madamig.* Heinefetter *presentavasi sulle scene dell'* Opéra, *un' altra cantatrice tedesca giunse a Parigi preceduta da un' immensa riputazione. Madamigella* Loeve, *di Berlino, che sarà essa pure scritturata all'* Opéra *quanto prima. Al dire di molti, questa madamig.* Loeve *uguaglia ed anche supera la signora* Schroeder Devrient, *e persino madamig.* Sontag.

VIENNA. — S. M. l' Imperatore d'Austria ha accordato una pensione sulla lista civile al figlio del maestro Mozart, *e lo ha nominato Compositore a vita dei Concerti della Corte.*

Madamigella Enrichetta Schutz, *prima donna dell' Opera a Copenaghen, conosciuta in Italia, si è maritata con un ricco banchiere di Amburgo.*

S. A. R. Il Principe Giorgio d'Hannover *era vicino a terminare un'Opera sacra, quando una malattia seria gli è venuto a sospendere il suo lavoro.*

FANNY ELSSLER AUX ÉTATS-UNIS.

PARIS, 10 *fevrier.* Le Galignani's Messenger *contient, sur le voyage de Mlle. Fanny Elssler à travers les Etats-Unis, les incroyables détails dont nous donnons un extrait textuel. Voici dans quels termes le* New-York Herald *exprime son enthousiasme :*

« *A New-York, nous avons admiré, la charmante Fanny Elssler. Elle s' est rendue à Philadelphie et y a excité la même* fureur. *Les vieilles filles ont déblatéré, les moralistes ont secoué la tête, les journaux ont parlé, mais rien n' a pu calmer cette excitation. Partout où elle a paru, dans la rue, au Théâtre, dans les jardins publics, le peuple a répété son nom, l'a dévorée du regard, l'a suivie comme s' il était enragé. Mais cet accueil, ces honneurs, ces invitations, ces diners fashionables, et cinq cents dollars par soirée, qui sont bien quelque chose pour les Etats du Nord, ne sont rien en comparaison de ce qui l' attendait dans le Sud.* »

A son arrivée à Richmond, en Virginie, voici comment s' exprimait une autre feuille du pays :

« *Fanny Elssler, cette charmante* danseuse, *cette* artiste *accomplie, cette gracieuse* faiseuse de pirouettes, *cette admirable* figurante *est descendue à l'hôtel du Théâtre Marshall. Son entrée dans la ville a été annoncée au bruit des du canon. Le maire a été au-devant d'elle et l'a haranguée. Ensuite, un cortége s'est formé pour l'accompagner et s'est mis en marche à onze herens précises. Ce cortége était ainsi composé :*

« *Le maire, les alderman et les conseillers de la commune ;*

« *Le gouverneur et les conseillers d'état ;*

« *Les juges et la cour d' appel ;*

« *Une litière renfermant Fanny, portée sur les épaules de six membres du sénat ;*

« *Les membres du sénat ayant le président à leur tête ;*

« *Les membres de la chambre des députés, ayant aussi leur président en tête ;*

« *Enfin, la foule des citoyens fermant la marche.* «

« *Une bannière précédait le cortége qui se rendit au Capitole d' ou Fanny fut conduite à la chambre des députés, et placée à la droite du président qui ouvrit aussitôt la séance. Plusieurs discours furent prononcés en l' honneur de l' étrangère bienvenue, et la chambre s'ajourna pour le soir même, à sept heures, au Théatre.*

« *Le cortége se reforma et conduisit la Fanny Elssler à l'hôtel tenant au Théâtre Marshall, où elle fut confortablement installée dans un magnifique appartement. Pendant le reste du jour, la maison fut assiégée par des visiteurs de tout âge, de tout sexe, de toute condition, qui ambitionnaient la faveur d' entrevoir l' illustre étrangère. Les uns sollicitaient un de ses cheveux, d'autres un morceau de ses brodequins, d'autres plus galans un petit morceau de sa jarretière, comme souvenir. Fanny fut on ne peut plus aimable et plus ravissante; elle accueillit toutes ces requètes avec une mansuétude et une bienveillance vraiment admirables.* »

(Le Moniteur Parisien).

SCIARADE

1.

Nel maggiore mio *primiero*
Adunati hai vaghi fiori
Di gratissimi e vari odori,
E ne formo il minimo *intero :*
Vuoi saper il *secondo* cosa sia?....
Articolo — pronome egli fia —.

2.

Allor che il Ciel ti diede il *secondo*,
Ti fu pur dato anche il mio *primiero :*
Nocivo sarà poi al mio secondo,
Se di troppo abusi del mio *intero.*

Sciarada antecedente — PALLA-DIO.

VENEZIA. Grande Teatro della Fenice. — La sera di sabato 20 corr. ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Opera *Clemenza di Valois*, poesia di *Rossi*, e musica espressamente scritta dall'egregio maestro cav. *Vincenzo Gabussi* di Bologna. Fu immenso il concorso malgrado si fosse aumentato straordinariamente il prezzo de'palchi. Lo Spartito tanto la prima sera, che la seconda ebbe un esito felicissimo sebbene i Cantanti fossero affaticati pel corso di varie recite, e per le continue prove. Replicati furono gli applausi, ed il Maestro fu chiamato fuori più volte al calar della tenda. Nel venturo numero saranno dati positivi dettagli, e per ora ci limiteremo a dire, ad onore del Compositore, che nel carnevale avvenire è stato impegnato a mettere in musica un nuovo libretto, ed i cortesi signori Veneziani stanno preparando sincere dimostrazioni di affetto, al merito singolare del *Gabussi*, il quale colla sua brillante musica, collo stile nuovo elegante e popolare ha saputo far risorgere il Teatro dal generale raffreddamento.

Rossini al suo presentarsi nella loggia del Gran Teatro la Fenice in Venezia, la sera del 17 febbraio, venne salutato da quell' affollato Uditorio da due salve d'unanimi ed universali applausi che fecero rimbombare quella vastissima Sala.

Donizzetti è stato dal *Gran Signore* decorato delle insegne in brillanti del grand' Ordine della Stella.

BOLOGNA. Teatro del Corso. – Lunedì 1.° marzo, prima rappresentazione della Compagnia equestre Gillet e Lagoutte.

Fine del Tomo 34. Anno 18.

Giovedì 4 marzo uscirà il primo Num. dell' anno teatrale 1841 al 42.

Tomo 35. Anno 19.

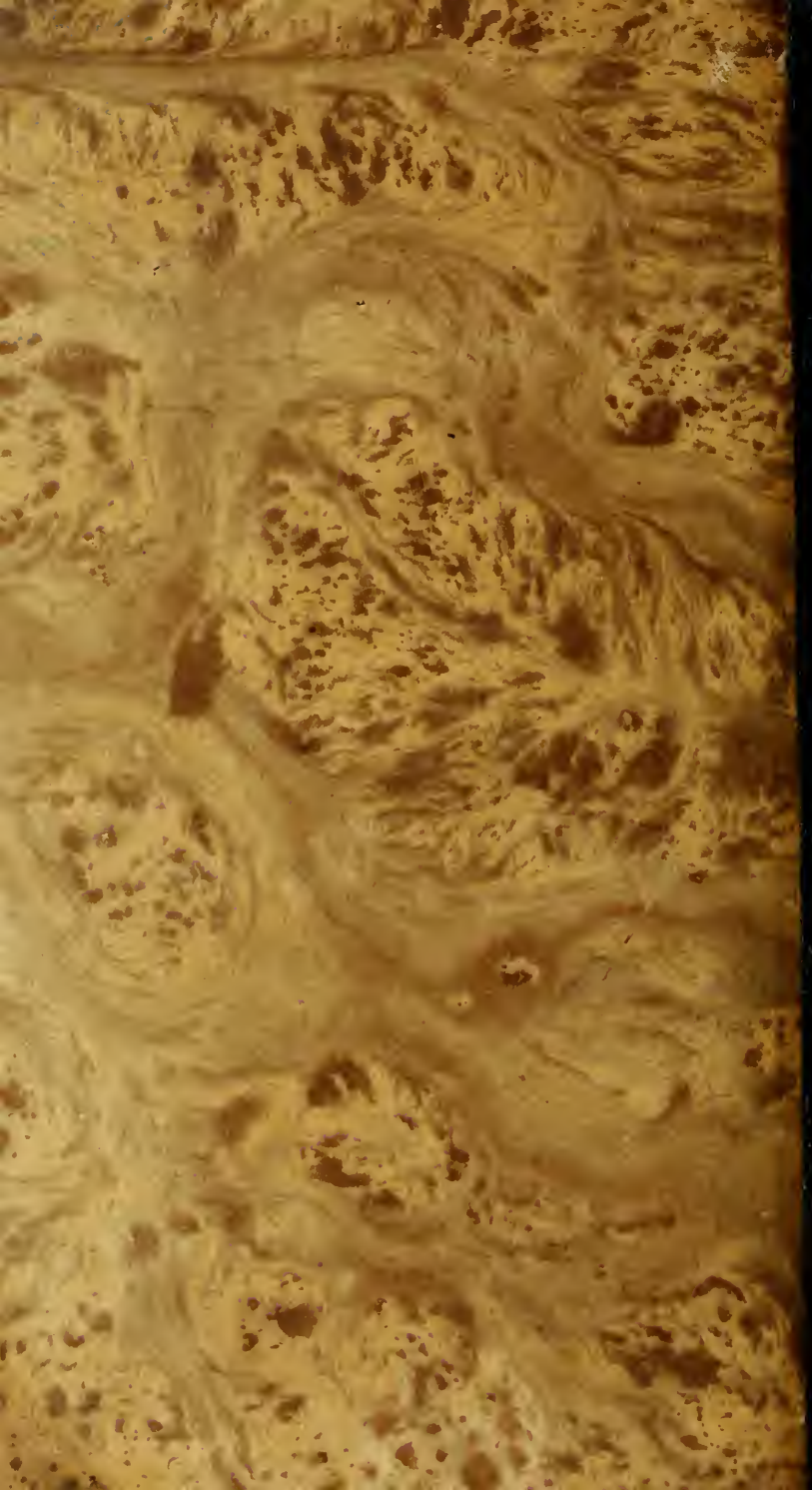
In uno dei prossimi Numeri si darà l' Indice del Tomo 34.°

— Tipi Governativi della Volpe. —

LIBRARY
MAR
29
197

AP
37
T4
t.33-34

Teatri, arti e letteratura

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY